

# LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

| ABBUONAMENTO  | Ciascun numero Centesimi 10.  | ABBUONAMENTO   |
|---|---|--|
| <b>Per Genova</b><br>(all' Ufficio)                 | Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Maga</i> , Piazza Cattaneo, N.° 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione. | <b>Per lo Stato</b><br>(Franco di Posta)                           |
| TRIMESTRE . . . Ln. 2. 80.                          | Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.                          | TRIMESTRE . . . Ln. 4. 30.   |
| SEMESTRE . . . " 5. 50.                             | Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.   | SEMESTRE . . . " 8. 50.  |
| ANNO . . . " 10. 50.                                | Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.  | ANNO . . . " 16. —   |
| A domicilio più " — 80.                             |   | Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente. |
| Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana. |   |  |

## LA GUARDIA NAZIONALE

E

### IL MARCHESE CAMILLO PALLAVICINI

In una delle ultime Sedute (29 Settembre) del Consiglio Divisionale di Genova, il Consigliere Marchese Camillo Pallavicini ha voluto rinnovare una sua proposta dello scorso anno, per chiedere al Governo a nome del Consiglio l'abolizione del servizio *obbligatorio* della Guardia Nazionale, rendendolo *volontario*.

Il Consiglio Divisionale, tuttochè composto nella maggioranza di elementi non troppo liberali, ebbe senno sufficiente per respingere all'unanimità l'illiberale proposta, e lasciar solo a propugnarla l'onorevole Marchese. V'ebbe anche di più; l'Intendente Buffa, per lo più così poco fortunato nei suoi esperimenti oratorii, prese occasione dalla proposta Pallavicini per riscuotere facili applausi combattendola vittoriosamente, e facendo l'apologia della minacciata Guardia, ch'egli però suol guardarsi dal chiamare sotto le armi quando l'ordine è in pericolo, e più necessario dovrebbe essere il di lei intervento.

Fu notato che il Marchese proponente, nel leggere il discorso con cui ha inteso dimostrare il suo assunto, posava l'occhio sopra bozze stampate, e che infatti (vedi coincidenza) il suo discorso appariva stampato sul *Cattolico* con un elogio all'oratore, nel pomeriggio stesso del giorno in cui veniva alla mattina pronunciato a viva voce in seno del Consiglio Divisionale. Che dunque il Signor Marchese sia collaboratore del *Cattolico*?... È un sospetto che ci frulla pel capo, ma che lasciamo a lui di smentire o di accreditare.

Fatto è che la proposta è eminentemente *cattolica*, sebbene non al tutto *cattolici*, ma sparsi quà e là di qualche tenerezza costituzionale, siano i ragionamenti con cui l'oratore cerca di puntellare la sua proposta. Diremo altresì che l'opportunità di essa non era neppure mal scelta, avendo l'onorevole Marchese aspettato ad affacciarla alla fine del gravoso servizio straordinario cagionato alla Guardia dalle fazioni campali, cioè quando i motivi di malcontento nei Militi sono più comuni e più generali.

Ed è appunto per questo che malgrado la decisione del Consiglio che ha respinto la sua mozione, noi non vogliamo lasciare senza risposta gli argomenti addotti per sostenerla dal Signor Pallavicini, perchè esposti con artificio e non

privi in qualche parte di una certa speciosità che ci rivela il non volgare ingegno del proponente, e perchè avvalorati nella presente occasione dalle lagnanze prodotte in seno della Guardia medesima dal gravoso servizio testè cessato.

I principali motivi esposti dall'onorevole Marchese possono riassumersi nei seguenti:

1.° Nel 48 il servizio della Guardia Nazionale doveva essere obbligatorio, perchè così esigevano i bisogni del servizio, l'entusiasmo popolare e le contingenze dei tempi, ma non più ora che le contingenze cessarono, l'entusiasmo cessò e i bisogni diminuirono; ora che per tenerlo in piedi sono necessari i Consigli di Disciplina, le multe e gli arresti.

2. Il servizio obbligatorio lede la libertà individuale.

3. Porta una ragguardevole perdita di tempo e di danaro.

4. È preferibile il servizio volontario all'obbligatorio, perchè si guadagna in forza e disciplina ciò che si perde in numero, e perchè la gioventù non mancherebbe all'invito ancorchè il servizio fosse volontario, essendo essa guerriera per indole e per istinto.

5. La Guardia Nazionale ci rende sospetti all'estero.

6. La sicurezza delle persone e delle proprietà è scemata nello Stato dopo l'istituzione della Guardia Nazionale.

7. Val meglio far progredire gli studi, le industrie, le arti e le istituzioni razionali che promuovono la civiltà ed il progresso morale della nazione, che l'istruzione nelle armi la quale l'imbarbarisce.

8. L'esistenza della Guardia Nazionale mette in continua apprensione il Governo, ed esige il mantenimento d'un maggiore esercito regolare per tenerla in soggezione.

9. In Inghilterra, dove non esiste Guardia Nazionale, la Costituzione non fu mai violata; mentre in Francia, dove essa esiste, non potè impedire la caduta di più Governi.

10. L'armamento permanente della Guardia Nazionale è un'offesa alla lealtà del Principe, ed è un volere l'istituzione d'altre società armate, pubbliche o segrete, come quella dei Carabinieri Italiani, *non autorizzate dalla legge*.

La risposta a questi argomenti allegati in appoggio alla proposta-Pallavicini, è abbastanza facile, come tutti vedono. Rispondiamo dunque a tutti separatamente.

1. Non v'ha dubbio che nel 48 eravi nel servizio della Guardia maggiore spontaneità ed entusiasmo che nel 53, ma ciò non vuol dire ch'essa abbia cessato di essere un'utile istituzione anche oggidì. Le esigenze del servizio,

escluso lo straordinario, sono infinitamente minori attualmente, e non può esservi parità di confronto fra le due epoche. Se sono necessarie le ammende e gli arresti per la regolarità del servizio, certi Nobili Signori non ne hanno la minor colpa colle loro frequenti mancanze e colle loro lunghe villeggiature. Del resto fossero anche più numerose le condanne, ciò non proverebbe mai che l'istituzione fosse dannosa.

2.º È vero che il servizio della Guardia Nazionale lede la libertà individuale, ma non la lede anche più il servizio Militare obbligatorio per mezzo della Leva? Eppure perchè il Signor Camillo Pallavicini non protesta contro la Leva? Forse perchè alla Leva si adempie personalmente e col mezzo di un *rimpiazzo*, laddove il servizio della Guardia è personale e non sono accettati i rimpiazzati?

3.º La stessa ragione milita parimente per la perdita del tempo e del danaro che sta tanto a cuore dell' Illustre Marchese.... Forsechè la Leva non reca maggiori danni pecuniarii del servizio della Guardia?

4.º L' onorevole Marchese confida che il servizio volontario potrà riuscire più esemplare del servizio obbligatorio, perchè la guardia *guadagnerà* (egli dice) *in forza di disciplina*, cioè che perderà in numero. Si assegnino premi e *privilegi* (si noti la parola) ai Militi arruolati, si lasci loro la facoltà di uscire o di entrare quando piace loro, e la gioventù non sarà sorda all' invito, ma accorrerà volonterosa sotto le bandiere, essendo per indole dedita alle armi. — Noi vogliamo credere il Signor Pallavicini in buona fede, ma non possiamo negare che questa strana proposizione ci dà il diritto di dubitarne. Non vede egli che il suo ragionamento tradotto in altre parole può esprimersi così: il servizio obbligatorio non basta a mantener la forza e la disciplina colla legge, ma vi basterà il servizio volontario senz' altra norma che quella del buon volere dei militi? Vi sia una classe di Cittadini che trascuri i proprii interessi, sudi, faticati, monti la guardia, manovri in piazza d' armi per conto di tutti quelli che vogliono starsene adagiati sulle morbide piume in Città od in campagna? Vi sia una classe di Cittadini che perda il suo tempo ed esponga la sua vita per quelli che vogliono arricchire e marcire nell' ozio? Se il Signor Marchese è convinto delle tendenze militari ch' egli magnifica nella nostra gioventù, allora cade ogni suo argomento sulla ripugnanza del paese alle armi; se poi non ne è convinto, perchè vuol ripararvi coll' ingiustizia d' un gravoso servizio che si farebbe pesare sopra una sola parte dei Cittadini a beneficio di tutti? L' obbligo della difesa dello Stato non è forse comune a tutti, così per mezzo del servizio Militare come per quello della Guardia Nazionale? Se il Signor Marchese vuole dei Corpi Nazionali più agguerriti e più dediti alle armi, perchè non domanda l' istituzione dei Corpi Speciali? — Si spogli in fine d' ogni retorico artificio questa parte del discorso Pallavicini, e non vi si troverà sotto altra mira che quella della completa dissoluzione della Milizia Cittadina.

Nel prossimo Numero risponderemo alle altre parti del suo discorso.

#### UN BRUTTO TIRO AL FISCO DI GENOVA

Coraggio, Signor Fisco! Montate in sella e a Torino.... Sapete..... quella buona lana della *Voce della Libertà* vi ha giuocato un tiro veramente brutto. Indovinate! Ha ristampato per intero l' Articolo coll' *apparente* (!!!) rubrica degli *Arrivi di mare* che voi avete fatto sequestrare *non potendo non ledere il costume pubblico*, e l' ha ristampato, figuratevi! colle *verghe metalliche*, colle *uova*, i *salami*, le *sporte* larghe, la *potassa*, le *Carte Geografiche*, insomma con tutte le *frasi* in cui voi avete deciso che si RINVENIREBBERO (!!!) delle offese al costume pubblico, proprio come nell' originale della *Maga*, e quel che è più, sapete, lo ha ristampato senza che la pubblica moralità ne abbia sofferto a Torino il minimo detrimento!...

Non basta; se io dunque volessi farvi un *gioco* come ha fatto la *Voce*, potrei ristampare l' Articolo, preso non più dalla *Maga*, ma dalla *Voce*, la quale lo ha pubblicato senza che il Fisco di Torino se ne sia punto commosso. Che scandalo, non è vero?

Fate dunque processare la *Voce della Libertà*, mandate una staffetta a Torino e fate lavorare il Telegrafo elettrico... è necessario.... Vi pare? Lasciar pubblicare pacificamente a Torino, ciò che avete fatto sequestrare due volte a Genova? Quale audacia! Presto un sequestro, presto un..... arresto preventivo!.....

Ma mi dimenticavo di dirvi una cosa, Signor Fisco. Per far procedere al sequestro della *Voce* in Torino è necessario... un Fisco che voglia rendersi ridicolo come avete fatto voi... e questo è alquanto difficile..... Perciò, perciò vi consiglio a desistere e ad accordare passo franco alle *uova* ed ai *salami* che ci vengono da Torino.

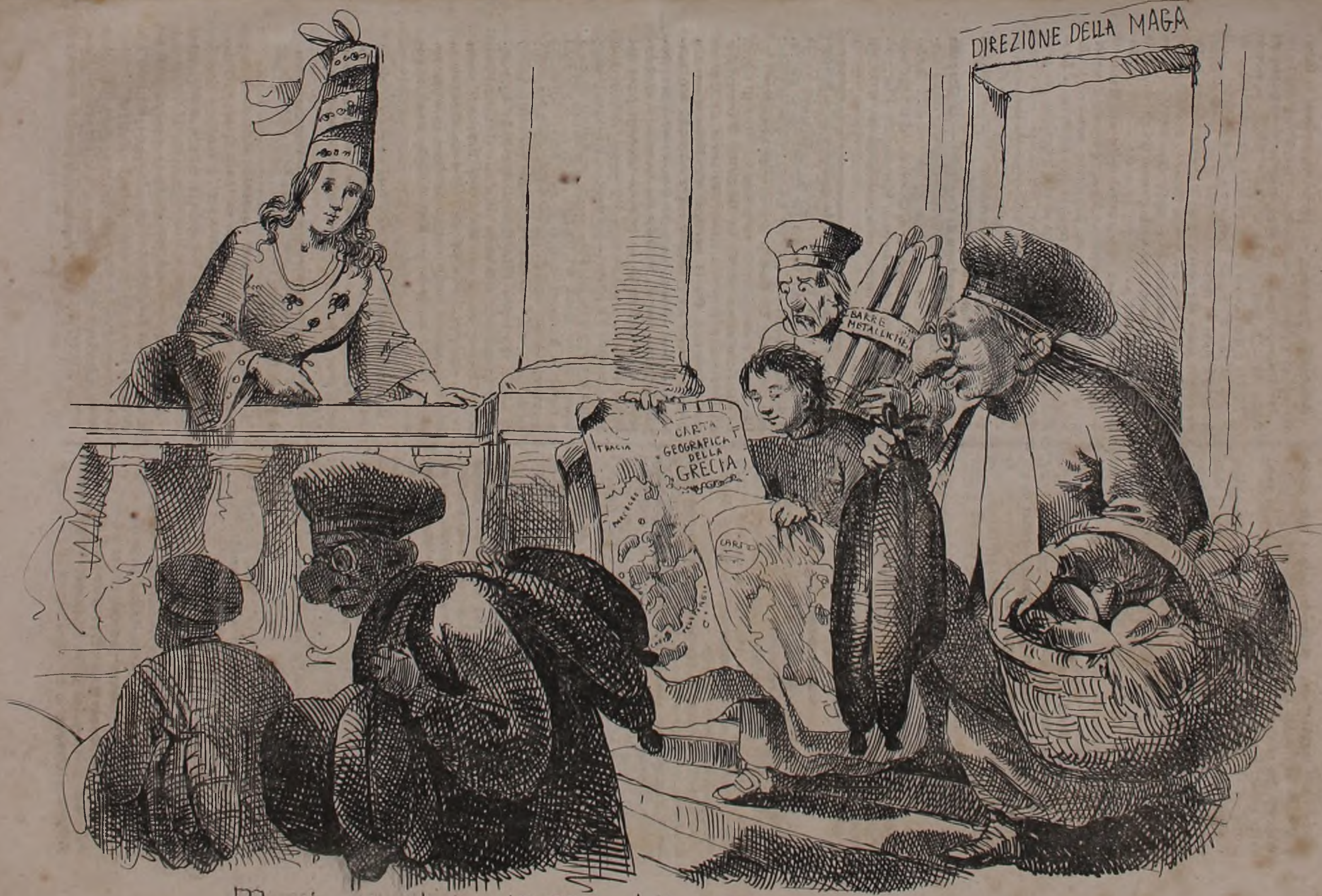
#### ALCUNE OSSERVAZIONI

##### AL MUNICIPIO DELLA SPEZIA

Il Municipio della Spezia ha creduto di fare un atto di *filantropia* pubblicando una *meta* o *tariffa* del pane, con cui ne viene fissato il prezzo a 5 soldi e 1/2 di Genova la libbra, prezzo in corso attualmente in Genova. Non ha però posto mente che i mercanti di grano della Spezia, nonchè i fabbricanti di pane, sono quivi costretti, attesa la ristrettezza del commercio locale, a provvedersi di grano e di farina sul mercato di Genova al prezzo ivi corrente, restando poi a loro carico le spese dal trasporto da Genova alla Spezia, oltre il dazio che suole riscuotere il Comune medesimo. Ne risulta perciò che la *meta* della Spezia ragguagliata al prezzo di Genova, riposa sopra dati erronei e riesce ingiusta, contraria all' equità e rovinosa agli esercenti il commercio del pane, perchè li costringe tutti i giorni ad una perdita considerevole. Si noti che questo non è il maggior gravame che i panattieri della Spezia abbiano dovuto sopportare dall' economica imprevidenza di quel Municipio, avendo questo fissata anteriormente la *meta* a 3 soldi e 1 centesimo la libbra, nell' epoca del maggior aumento del grano, cioè dal 10 al 15 Agosto scorso, meta anche più rovinosa ed ingiusta dell' attuale, e che lo stesso Municipio fu costretto ad abbandonare vedendone la mostruosa enormità.

Non neghiamo che nella formazione di quella *meta* il Municipio della Spezia sia stato mosso da buone intenzioni, cioè dal desiderio di favorire la classe povera e di impedire l' eccessivo aumento del pane, ma esso non doveva dimenticarsi delle ragioni economiche che debbono servir di guida ad un Municipio che voglia stabilire una *meta* equa, giusta e razionale. Doveva tener conto dei prezzi correnti negli altri luoghi, principalmente di quelli di Genova dal cui mercato trae il grano la Spezia, e proporzionar quindi le condizioni della vendita alle circostanze che concorrevano ad innalzare o a diminuire i prezzi della derrata nella propria località. Ma porsi in tal modo sotto i piedi le leggi dell' equità, a favore, è vero, dei consumatori, ma a danno di onesti commercianti che arrischiano i proprii capitali, è prova di molta imperizia economica ed amministrativa, non volendo ammettere che muova da meno lodevoli ispirazioni.

Noi saremmo i primi ad applaudire al Municipio della Spezia e a biasimare severamente i fabbricanti pristinati, se vedessimo nel primo la buona volontà di reprimere abusi reali e di prevenire funesti monopoli, e nei secondi l' intenzione di prevalersi dell' attuale crisi frumentaria per aumentare eccessivamente il prezzo del pane a danno della parte più povera della popolazione. Tutti ci conoscono e sanno che gli interessi del popolo vanno per noi innanzi ad ogni considerazione, ma i calcoli più volgari e i più elementari principii di economia ci sforzano a dar ragione ai venditori e a biasimare l' ingiustizia della tariffa municipale.



Merci sequestrate all'ufficio della **Maga**

Basta infatti raggugliare i prezzi del pane e delle farine a Genova con quelli della Spezia, tenuto conto delle spese maggiori che pesano sul grano alla Spezia, per convincersi della verità di quanto diciamo.

Quindi, o il Municipio della Spezia doveva determinare il prezzo del pane dietro questi calcoli, o abolire la meta e lasciare alla concorrenza dei venditori di portare un ribasso nei prezzi ove questo fosse possibile, o stabilire ad imitazione del Municipio di Genova forni uormali in cui si vendesse il pane per conto del Comune al miglior buon prezzo possibile, facendo così egli stesso una giusta e ragionevole concorrenza agli altri venditori, ed impedendo qualunque coalizione o monopolio. Ma la misura che ha adottato è la più improvvida e la più ingiusta, la più contraria all'equità e alla libertà commerciale, e ci reca meraviglia come l'Autorità amministrativa l'abbia potuta sanzionare. Se il Sindaco e i Consiglieri della Spezia vogliono fare il generoso e rappresentare la parte di padri del popolo, lo facciano col danaro proprio o con quello del Comune, ma non con quello degli altri e di tanti onesti Cittadini e padri di famiglia fabbricanti di pane.

Noi confidiamo che queste osservazioni faranno accorti del loro errore i Consiglieri Comunali della Spezia, e che li faranno adottare a preferenza della loro meta alcuno dei provvedimenti che abbiamo loro indicati; altrimenti ci vedremo costretti con nostro dispiacere a tornare sull'argomento con parole più acerbe, e commenti che riuscirebbero a più d'uno spiacevoli.

#### GHIRIBIZZI

— Sembra positivo che alcuni dei cani e non poche delle scimmie che agiscono presentemente al Teatro S. Agostino siano scritturate per l'imminente stagione autunnale al Carlo Felice. Non vi sarebbe altra differenza se non che al Carlo Felice canterebbero e ballerebbero, mentre al S. Agostino rappresentano le parti mimiche.

— Giovedì ebbe luogo in Sampierdarena la tumulazione ed il funebre accompagnamento d'un Operajo. La benemerita Banda Nazionale, non potendo intervenire in uniforme attesa la nota proibizione del *fieno fresco*, v'intervennero ugualmente in corpo vestiti dei proprii abiti. Così fatta la legge, trovata la malizia; e il noto *fieno fresco* dovette vedere eludere i suoi pii desiderii.

— Anche nel secondo verbale di sequestro abbiamo rinvenuto il famoso RINVENIREBBERO; segno sicuro che il Fisco continua ad essere un valente grammatico.

#### POZZO NERO

**Un Prete ed un Cantore di Canzonette.** — Il 23 corrente accadeva a S. Francesco della Chiappetta un fatto degno d'essere conosciuto per meglio dimostrare l'indole di certi Preti che traviano lo spirito dei nostri campagnuoli — Un giovine ed un ragazzo si mettevano in piazza a suonare e a cantare una lepida canzone d'un Parroco bottegajo stampata in conformità delle leggi vigenti, e senza nulla criminabile; all'udire i versetti della canzone uno dei contadini si spicca dagli altri e va in cerca del Cappellano, il quale si avventa tutto infuriato ai due cantori, strappa loro di mano le canzonette, e le lacera rabbiosamente. Il giovane, tuttochè tremante e sopraffatto da questa scena, gli risponde: io ho un buon permesso dall'Autorità, e non so perchè mi si vogliono fare simili violenze. Io giro dappertutto e nessuno mi molesta; perchè lei mi tratta a questo modo? — Fatemi vedere il permesso, soggiunse il Prete — Eccolo, rispose il cantore. — Ebbene, riprese il Prete, se le Autorità conoscessero le cose che cantate non ve lo avrebbero dato. — Ma esse lo sanno, replicò il cantore, e non me lo impediscono — Ebbene se queste infamità vi vengono permesse dall'Autorità, non ve le permettiamo noi, e se ne audò senza pagare le copie stracciate. — Pochi giorni prima lo stesso Cappellano aveva predicato ai contadini esser opera meritoria l'ammazzare i distributori delle Bbbie Protestanti.

#### COSÈ SERIE

**Processo Moretti.** — Oggi ha luogo il dibattimento del famoso processo dell'ORO. Auguriamo al Signor Moretti completa vittoria.

**Sentenza Persano.** — Dicesi che la Corte di Cassazione abbia rigettato il ricorso del Comandante Persano.

**Un' Interpellanza al Magistrato d'Appello di Sassari.** — Si domanderebbe all'Ecc.<sup>mo</sup> Magistrato sedente in Sassari a quale punto trovisi un certo processo iniziato da 5 mesi in odio del Signor Cavaliere e Professore S....., il quale estorceva da parecchi carcerati ed in ispecie da taluni condannati poscia alla pena capitale l'ingente somma di Ln. 200, promettendo loro una grazia illusoria, un perdono impossibile. — Si domanderebbe se cotali abusi debbono restare continuamente impuniti come per lo passato, a detrimento della giustizia, a scandalo perenne dell'universale. — E si domanderebbe finalmente se un tale processo debba aver l'esito di quello testè intentatosi contro un Signor T..... che non isdegnava recarsi a banchettare col famigerato assassino Cambiargio, dava mano alla costui fuga, mentre accorreva la forza armata, ed arrestato e convinto di sua complicità era poco dopo lasciato libero senza ulteriori conseguenze. — È tempo, vivaddio, che gli abusi cessino, che i privilegi sieno aboliti, che la luce si faccia anche per quest'Isola disgraziata che altri chiamano Sardegna, ma che converrebbe appellare talvolta il centro dell'intrigo e della ingiustizia.

**La Gazzetta Popolare di Cagliari.** — La *Gazzetta Popolare* di Cagliari, Giornale che ebbe sempre le nostre simpatie pel coraggio con cui difende gli interessi della Sardegna, stampa una corrispondenza di Genova in cui si legge una notizia affatto priva di fondamento. Speriamo che il suo corrispondente tratto in errore, certo innocentemente, vorrà egli stesso smentirla.

**Dispacci Telegrafici della questione d'Oriente.** — Ore 9 antim. I Turchi vogliono battersi; gli Ulema sono in deputazione dal Sultano per domandargli la guerra. Il Sultano li saluta e si reca nel Serraglio a dare le opportune disposizioni. Gli Eunuchi sono in gran movimento..... Una rottura è imminente..... colla Russia..... Ore 10 antim. Le due Flotte alleate entrano nei Dardanelli. Il Comandante dei Dardanelli si prepara a resistere ed ordina..... di lasciarle entrare..... Ore 11 antim. Le due Flotte annanziano di essere entrate per proteggere i loro nazionali, e si mettono in istato di combattimento per bombardare Costantinopoli. Il Sultano esce dal Serraglio ove ha scritto diversi dispacci..... Ore 12 merid. La massima agitazione regna nel Campo dei Russi..... Il Corpo d'Armata dei Grimaldi è in gran movimento e si prepara all'attacco..... Il Campo d'Omer-Pascià è schierato in battaglia..... I due Eserciti stanno a fronte sulle due sponde del Danubio..... e..... si guardano a vicenda. I Bersaglieri mandati in esplorazione cominciano a rubare, ma sono immediatamente richiamati dai due Generali..... Tutti i momenti sono buoni per cominciare le ostilità..... Ora 1 pom. I due Generali sono andati a pranzo; tutto è tranquillo..... I Grimaldi alla testa dei Cosacchi innalzano bandiera bianca..... Ore 2 pom. Il Sultano pranza con una gran pipa..... Gli Equipaggi delle due Flotte stanno facendo il rancio. I Turchi vogliono battersi a qualunque costo..... Tutto è tranquillo. — Ecco le ultime notizie di Costantinopoli.

Si avvertono quelli Associati a cui fosse già spirato l'abbonamento e ai quali fosse stata continuata la spedizione dei fogli, senza che li abbiano retroceduti, che s'intendono Abbonati di fatto, e perciò pregati all'invio del relativo Vaglia Postale.

Si appigiona una Camera mobilita e libera, vicino al Teatro di S. Agostino, Strada Mezza galera, Civ. N. 492.

Il Parrucchiere Giovanni Castello, vicino al Duomo, rende noto al Pubblico essere egli nuovamente provvisto della tanto rinomata Crema di Pomata per far crescere e conservare i capelli; prega pertanto il suddetto quelle persone che l'hanno provata a darne le informazioni che ella merita.

Il Parrucchiere PIETRO FRANSÈ previene il Pubblico e l'inclita Guarnigione che si è traslocato nel Cortile dell'antico Festone dei Giustiniani al N.º 5. Riceve abbonamenti a discreti prezzi promettendo agli Avventori la massima pulizia e prontezza nel servizio. G. CARPI, Ger. Resp.

# LA LAMMAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

## LA GUARDIA NAZIONALE

E

### IL MARCHESE CAMILLO PALLAVICINI

(ART. II)

Il Marchese Camillo Pallavicini antepone il servizio volontario all'obbligatorio, perchè se ne ripromette maggior forza, maggior disciplina e miglior organizzazione. A far parte di una Guardia volontaria, egli dice, entreranno soltanto i Militi volenterosi, giovani, aiutanti della persona e dotati di spiriti bellicosi, e ne verranno allontanati i gaudenti, i neghittosi, gli attempati e gli amanti della quiete e delle arti pacifiche. Si avrà così una forza compatta, ben disciplinata ed avida di misurarsi in battaglia, a vece di un'accozzaglia di Militi d'ogni età e condizione, in cui gli imbelli scoraggiano i valorosi, gli indocili sono di scandalo ai disciplinati, i vecchi mal reggono ai cimenti dei giovani.

Noi abbiamo detto che a quest'inconveniente ovvierebbe a sufficienza l'istituzione dei Corpi Speciali, se il Ministero che ha paura della sua ombra non ne temesse la formazione. Questa doveva il Signor Marchese proporre al Consiglio Divisionale, se gli stava veramente a cuore che la Guardia Nazionale potesse avere incremento ed importanza, ma non mai lo scioglimento totale e l'abolizione del servizio obbligatorio per sostituirvi il servizio volontario. — Il servizio volontario non potrebbe ragionevolmente ammettersi che quanto all'aggregazione a questi Corpi. — Ma il proporre senz'altro che tutta la Guardia Nazionale venga disciolta per riorganizzarla col mezzo d'iscrizioni volontarie, è un dire implicitamente di non volere Milizia di sorta.

Fosse però anche vero quanto asserisce il Signor Marchese intorno alla superiorità che avrebbe la Milizia volontaria sull'obbligatoria, non verrebbe mai meno il carattere d'ingiustizia che segnalerebbe la nuova legge. Qual'è infatti il primo requisito perchè una legge possa dirsi provvida e giusta? L'EGUAGLIANZA. Ora la legge proposta dal Marchese Pallavicini non sarebbe appunto la più flagrante violazione d'ogni principio d'uguaglianza? Essa farebbe quasi un delitto del patriottismo, infliggerebbe una pena allo spirito di abnegazione e di sacrificio, e promuoverebbe l'egoismo e l'infingardaggine. Infatti essa obbligherebbe al servizio Nazionale ed ai pericoli del campo coloro che avessero il patriottismo d'isciversi volontariamente, mentre lascierebbe poltrire nell'ozio gli egoisti e i Sardanapali. Sarebbe ad un tempo immorale ed ingiusta.

Non è invece il maggiore dei beneficii, e tale che basterebbe di per sè solo a farci benedire l'istituzione della Milizia Cittadina, l'uguaglianza ammirabile che regna fra tutti i Militi che la compongono? Il vedere il Marchese milionario che monta la guardia in compagnia del bottegaio e dell'artigiano, collo stesso fucile in ispalla e la stessa daga al fianco? Vederli andar insieme a far la pattuglia, conversare e trattarsi familiarmente? Vedere il ravvicina-

mento e l'affratellarsi di tanti Cittadini dapprima ignoti gli uni agli altri e forse nemici? Vedere tante classi sociali fuse in una sola in occasione della guardia o del picchetto? Quante amicizie fatte, quanti affari trattati, quante utili cognizioni date e ricevute col mezzo della Guardia Nazionale! Non sappiamo se la fusione delle diverse classi e la consacrazione del supremo principio dell'uguaglianza, sia forse quello che stia più a cuore all'onorevole Marchese, ma certamente non dovrebbe sfuggire ad un egregio pubblicista, come lo ha chiamato il *Cattolico*.

Del resto chi abbia istinti bellicosi ed ami il servizio volontario potrà sempre arruolarsi nell'armata dove Lamarmora s'incaricherà di fargliene passar la voglia, e dove potrà fare una carriera, ma non nella Milizia Nazionale in cui il servizio è un dovere non meno che un diritto.

5. La quinta obbiezione marchionale è che la Milizia Cittadina ci renda sospetti all'estero — Quest'obbiezione puzza molto del retrogrado, ed è la stessa che tutti i giorni ci rifriggono i Giornali Clericali — Ecco le parole con cui il Signor Pallavicini ne esprime il concetto: *Io non saprei se coi nostri popolari armamenti ci facciamo rispettare e temere dalle maggiori Potenze, o se più tosto la nostra attitudine minacciosa abbia provocato lo stabilimento dei cordoni militari (!!!) sulle vicine frontiere e per giunta di danno l'isolamento e la rovina dei nostri commerci colla Lombardia ed altri Stati ad essa connessi.*

Davvero che non sappiamo di quali cordoni intenda parlare l'onorevole Marchese, nè di quali commerci rovinati, o in via di esserlo, colla Lombardia ed altri Stati connessi. Sappiamo che coll'Austria esiste un buon Trattato di commercio e che si fa un commercio attivissimo, perchè del pari utile alle due parti. Di cordoni poi e d'incordonamenti ne abbiamo inteso a parlare, ma per la Svizzera, e non per noi. Ad ogni modo però non sarebbe mai da trarne la conseguenza ch'egli vuole dedurne. Infatti se la provocazione, il sospetto e la diffidenza riguardate dall'autore della proposta come inseparabili dall'esistenza della Guardia, sono vere, esse non cesseranno che colla dissoluzione totale di essa. Il Signor Pallavicini invece vorrebbe, stando alle sue parole, non discioglierla ma riformarla, e riformarla in modo da renderla più guerriera e pericolosa, dunque egli proporrebbe un mezzo affatto contrario all'intento che vuole raggiungere.

A quanto pare, l'onorevole Marchese vorrebbe tranquillarci da ogni pericolo di cordoni e d'intervento straniero a patto di meritare l'altrui compassione a prezzo della nostra debolezza. Ma egli non sa che i deboli si calpestano, e che solo i forti, o i creduti tali, si temono e si rispettano?

6. La sicurezza delle persone e delle proprietà è diminuita dopo l'istituzione della Guardia Nazionale — Ecco la sesta obbiezione e la più ingiuriosa ai Militi Cittadini — Adagio un poco, Signor Marchese; sono forse Militi Nazionali gli autori dei furti e delle grassazioni, di cui de-

plorare la *crescente* frequenza? (*crescente* dite voi, ma noi lo neghiamo). Se dopo il 48 accaddero molti e gravi delitti, non ne sarebbero accaduti forse assai più in qualunque altro paese che fosse uscito da poco come il nostro da una guerra e da una rivoluzione? Se accaddero molti delitti, non vi furono pure molte circostanze straordinarie che concorsero a farli aumentare, prima fra le quali la perdita per tre anni quasi totale del raccolto dell' uva? Se qui si hanno a deplorare misfatti e grassazioni, non vi sono forse maggiori beatitudini di malandrini e di briganti nella Romagna, nel regno di Napoli, e in Lombardia, dove non solo non vi ha Milizia Nazionale, nè *popolare armamento*, ma stato d'assedio, e dove si fucila pel possesso d'un acciarino vecchio e di un pacco di polvere? Se i nostri paesi furono funestati da molti delitti, malgrado l'esistenza della Guardia Nazionale, ciò altro non prova fuorchè questi sarebbero stati molto più numerosi senza di essa, e che forse sarebbero stati molto meno, se essa fosse stata meglio attivata ed istruita, come dovrebbe, specialmente nei Comuni di campagna.

7. Il Signor Pallavicini avversa la Guardia Nazionale come una distrazione pericolosa, come un forte ostacolo ai progressi della civiltà, delle arti, degli studi, delle industrie e del commercio — Vivaddio che questo è almeno un argomento che merita d'essere discusso, una ragione che ci mostra ch'egli non è ancora diventato oscurantista al punto di non voler più nè Guardia Nazionale, nè libri, nè progresso! Non esitiamo a dirlo; se l'Italia fosse quale dovrebbe essere, se noi non fossimo dovunque circondati da pericoli interni ed esterni, se la nostra libertà non fosse minacciata, se noi non avessimo più nulla a desiderare per noi e pei nostri fratelli di patria, il Signor Camillo avrebbe ragione, e noi lo ajuteremmo a dire: non più armata, non più Guardia Nazionale, non più cannoni, non più fucili, non più carabine, non più bajonette, ma libri, libri e poi libri! È meglio studiare il modo d'imparare a leggere e d'essere felice, che ad ammazzare e a farsi ammazzare. Ma finchè l'Aquila Austriaca terrà i due becchi spalancati per inghiottirci, finchè i Preti e certi Nobili cospireranno per perderci, un fucile ed una carabina saranno il nostro miglior arnese, e il vostro discorso potrà tutt'al più fare una bella figura nel più prossimo Congresso degli amici della Pace.....

Ma a proposito d'arnese o d'utensile, che vale la stessa cosa, ci si presentano ora le parole che voi diceste intorno al Sindaco che diede questo nome alla carabina, e il giudizio da voi profferito intorno alla Società dei Carabinieri Italiani... Senonchè l'articolo è già troppo lungo, e rimandiamo il resto ad un altro Numero.

## LA NUOVA CACCIA AGLI EMIGRATI

Sabbato a notte (1.<sup>o</sup> andante) fu una vera *razzia* di Emigrati. Ne furono arrestati in ogni luogo, d'ogni parte d'Italia e d'ogni categoria, dopo minutissime perquisizioni. A dirigere gli arresti furono mandati, non Brigadieri o semplici Guardie di Sicurezza, ma Segretarii ed Assessori, prova dell'*importante* missione che era stata loro affidata.

A quanto ci vien detto, se nella maggior parte degli arrestati si trovano uomini onesti, avvi pare tra essi alcuno che poco onora il carattere d'Emigrato con una condotta non al certo irriprovevole; ma questo non fa che meglio provarci l'astuta e codarda politica governativa che confonde in tal modo gli uomini di vita intemerata, d'abnegazione e di sacrificio, con quelli che si fanno dell'Emigrazione un titolo per vivere poco onoratamente a carico dei proprj fratelli. Così presso i semplici, il biasimo degli uni avvolge gli altri, e un atto di viltà del Governo e d'ingiusta persecuzione politica viene considerato da chi non ragiona, come una provvida misura di sicurezza pubblica.

Ecco dove si rivela l'indole dei Buffa e dei San Martino!

Molti non sanno come spiegarsi queste improvvise recrudescenze poliziesche, e ne attribuiscono la causa a qualche *imprudenza* (com'essi la chiamano), a qualche scoperta cospirazione, a qualche *pazzo tentativo*, a qualche complicità coi progetti che furono cagione dei recenti arresti al Borghetto, alla Spezia e a Sarzana — Baje! —

Noi non sappiamo se negli arresti operati nella Riviera di Levante entrassero per nulla i pretesi pericoli di tentativi d'insurrezione nella Romagna e nella Toscana, anzi non vi crediamo affatto; ma ove fosse pur vero, crediamo fermamente non vi fosse complicità di sorta negli Emigrati testè arrestati a Genova. Il vero motivo di questi arresti volete conoscerlo? Eccolo.

L'Ambasciatore Austriaco è recentemente partito da Torino tenendo il broncio al nostro Governo, perchè questo ha ricusato di consegnargli il vero o il supposto uccisore dello spione Vandoni. Partendo ha forse lasciato intendere che, aggiustate le faccende d'Oriente, l'Austria si ricorderebbe di noi per ridurci al dovere ed insegnarci ad essere più mansueti verso di lei; quindi il nostro Ministero vuol preparare un altro convoglio d'Emigrati da spedirsi in America o alle Indie, per poter dire all'Austria: vedete che noi non siamo meno teneri di voi della tranquillità dello Stato, e che abbiamo prevenuto i vostri desiderj; vedete che imbarchiamo per l'altro mondo tutti gli Emigrati che vi sono sospetti, e che non sono abbastanza docili per arruolarsi sotto le insegne dell'Abate Cameroni e per chiederci impieghi e sussidii, e farci qualche rapporto confidenziale — È la stessa politica seguita dal Ministero Piemontese dopo il 6 febbraio; allora ordinò la deportazione a Nuova York, ora forse l'ordinerà per le Indie a caricare di legno teck; tosto che il Cerbero Austriaco si mette a latrare, il nostro Ministero gli getta un'offella nelle bramose canne, e quest'offella la forniscono ottanta o cento Emigrati.

*Ecco i nomi degli Emigrati arrestati:*

1. Arrani Natale. 2. Riccobuono Vitto. 3. Nebuloni Eli-seo (*ora rilasciato*). 4. Alieri Lorenzo. 5. Rodello Luigi. 6. Perasti Luigi. 7. Aldini Mauro. 8. Sereno Camillo. 9. Gallo Enrico. 10. Savazzini Tomaso. 11. Barone Gaetano. 12. Rovelli Carlo. 13. Zanelli Antonio. 14. Brambilla Leone. 15. Toschini Federico. 16. Viscosi Giuseppe. 17. Montici Giuseppe. 18. Peroux Lodovico. 19. Conti Ercole. 20. Montemajor Lorenzo. 21. Grandi Giacomo. 22. Montanari Emilio. 23. Piatti Giacomo. 24. Mazzini Rinaldo. 25. Vanzi Giuseppe (*Quest'ultimo fu segregato dagli altri ad istanza degli stessi arrestati*).

Il carcere in cui sono rinchiusi è il Confortatorio dei condannati!!!!

## DISPACCI TELEGRAFICI DELLA MAGA

DA COSTANTINOPOLI. — Continua la crisi... Il Sultano ha passato una notte al Serraglio nella massima agitazione... L'Ambasciatore Russo ha protestato contro la *Porta*, e ha minacciato di portarsi via la *chiave*... L'Ammiraglio Francese ed Inglese ha dichiarato che dopo il passaggio dei Dardanelli, le *chiavi* della *Porta* erano presso di loro, e che non volevano consegnarle... Il Gran Visir è a letto con un po' di mal di capo... Il Ministro degli affari esteri fu preso da un accesso di vomito leggendo l'ultima nota della Francia... Gli eunuchi sono a letto ammalati per indigestione... Omer-Pachà e il Generale Russo stanno grattandosi le ginocchia sulle due sponde del Danubio.

DA PARIGI. — L'Imperatore ha terminato il suo viaggio in mezzo agli evviva spontanei di tutte le popolazioni *fanatizzate*. Fu accoppato un operajo che gridava *viva la repubblica* dal fanatismo delle guardie di polizia.

DA ROMA. — Il Santo Padre si è fatto baciar la pantofola da 50 Monache. La pantofola dopo tanti baci rimase bagnata. La Madre Badessa fu incaricata d'asciugarla. — La Sacra Consulta ha emanata un'altra dozzina di Sentenze di morte.



Nostra Coferno non foler più prenter tua lita...Afer pastansa ti tua porse .



I - d'aver n' d'imp...

Trovando che la forca e la ghigliottina sono generi di morte troppo lunghi, Nardoni ha assegnato un premio a chi ne inventasse uno più spicciativo.

DA MILANO. — Radetzky ha pubblicato un Proclama per mitigare i rigori dello stato d'assedio..... In forza di questo Proclama i Milanesi non potranno più essere appiccati per Sentenza dei Consigli di Guerra, ma lo saranno (in tutti i casi non eccettuati) dai Tribunali ordinarij. — I sequestri vanno innanzi a vele gonfie. Perciò quanto alla borsa da smungere ai Lombardi, nulla resta innovato all'antico stato d'assedio (per illustrazione, vedi la Caricatura della pagina a tergo).

DA TORINO. — Cava-oro sta lavorando intorno a molti progetti di nuove imposte..... San Martino è in conferenza con Camerani per concertare quali Emigrati si possono imbarcare per le Indie..... L'ex-Democratico Buffa è incaricato della spedizione.

DALLA QUESTURA DI GENOVA. — Vengono rilasciati molti ordini d'arresto contro gli Emigrati. L'ex-Democratico Buffa comunica gli ordini direttamente agli Impiegati di Sienrezza.

DAL FORO. — Gli Avvocati, i Procuratori ed i Giudici sono tutti in festa nella speranza che Stara e Cotta siano promossi....

DAL TEATRO CARLO FELICE. — Il Ministro degli affari esteri di *Don Miguel* ha diretto un *ultimatum* al Sindaco, minacciando di abbandonare l'impresa nel prossimo anno, se non gli vengono dati ottomila franchi a titolo di spese di guerra pel *vestiario della truppa*. Il Sindaco ha rimesso la *pendenza* al Consiglio dei Ministri presieduto dal Ministro degli *affari interni*, Caveri.

DAL TEATRO SANT' AGOSTINO. — I cani e le scimmie continuano a far furore. Le scimmie diplomatiche ebbero più volte l'onore del proscenio; il cane *Fisco* destò fanatismo..... Si crede sia esso l'autore dei due sequestri del *rinvenirebbero*..... La scimmia che balla col contrappeso fu applaudita fanaticamente..... Molti la presero per uno dei nostri Ministri Costituzionali..... La vivandiera fu chiamata più volte *fuori*....

#### POZZO NERO

**Di nuovo del Parroco di Voltaggio.** — Il Parroco di Voltaggio, il famoso *Don Repetto* della famiglia dei *Lesti* e nipote della *Santa*, continua la sua crociata contro la Stampa e il Mutuo Soccorso. Ultimamente per far guerra alla *Maga* facendo la spiegazione del Vangelo sui scandalosi, disse che quelli che la leggevano erano da mettersi nel numero degli scandalosi!... Disse pure che i cosiddetti liberali sono quelli che non vogliono nessuna autorità nè civile nè ecclesiastica, e che sotto il velo (*alla Durando?*) di una libertà male intesa, vorrebbero sconvolgere ogni cosa e vivere a loro capriccio screditando sempre il Sacerdozio, cominciando dal Supremo Romano Pontefice successore di S. Pietro il benignissimo Pio IX!... Povero ciuco! E crede di far breccia con queste goffaggini? Che buffone! Sarebbe meglio, non è vero, che invece di leggere i Giornali, i tuoi Parrocchiani si ubbriacassero dai *Lesti*, eh??? Che amabile *Don Rapetto*!

**Il Custode della Guardia banditore del Sant'Ufficio a Ceranesi.** — Domenica (2 corrente), nella Chiesa Parrocchiale di Ceranesi in Polcevera, ascendeva il pulpito il Prete Custode della Guardia, arrabbiato Sanfedista come tutti sanno. In quel giorno ricorreva la Festa della Madonna del Rosario, la cui devozione fu istituita da San Domenico, glorioso fondatore del Sant'Ufficio. Perciò l'occasione di latrare in favore dell'Inquisizione contro gli Eretici e i Protestanti non poteva essere più favorevole. — Ecco un saggio della sua eloquenza: *Ah Cattolici Romani! Vedete offendere la Religione che giuraste difendere, e tacete? Vedete maledire alla Chiesa vostra madre, vedete disprezzare i Ministri di Dio, vedete i libertini del giorno fare d'ogni erba fascio, e vi state indifferenti e li lasciate fare, e non li impedite, come se la Religione e i Ministri che offendono, non appartenessero alla vostra Fede? Oh perchè non è dato a me di far tornare i tempi di San Domenico? Allora sì che la Fede aveva dei validi difensori, degli uomini in odore di santità che la difendevano colla spada e colla Croce! — Allora si bruciavano gli Eretici, si estermavano i Protestanti, si passavano a fil di spada migliaia di miscredenti ed i Turchi..... Ora invece i Protestanti vi passeggiano dinanzi, e voi non li ammazzate, non li mettete in fuga, non li distruggete, non li abbruciate?....* — Ci pare che questo saggio di sbera eloquenza basti per

tutto il resto. Ecco la tolleranza e la mansuetudine che s'insegna ai nostri contadini; e questo si lascia predicare a quei semplici villanzoni dal Ministro San Martino, dall'Intendente Buffa, dall'Arcivescovo Charvaz e dal Vicario Pernigotti!

#### COSE SERIE

**Assolutoria del Tipografo Moretti.** — Jeri il Presidente Bastreri della Sezione Correzionale del Tribunale di 1.<sup>a</sup> Cognizione, dava lettura della sentenza profferita nel Processo di Stampa del Tipografo Moretti. La sentenza dichiarava non essersi fatto luogo a procedimento contro l'imputato. — Così terminava il famoso processo cosiddetto dell'oro a confusione di San Martino e del nostro Fisco che, come tutti sanno, avea fatto arrestare preventivamente l'accusato.

**Inaugurazione della Scuola di Canto Popolare.** — Domenica (2 corr.) convenivano a fraterno banchetto all'Albergo della Villa gli Alunni della Scuola di Canto Popolare, in compagnia dell'egregio Maestro Novella fondatore di questa utilissima istituzione, nonchè dei Consiglieri e Socii onorari. Alla fine del pranzo prese la parola lo stesso Maestro Novella e lesse un discorso pieno di nobili concetti intorno allo scopo della scuola e analogo alla circostanza, che fu più volte interrotto da applausi e da replicati *bis*. Fu quindi letta una lettera del Consigliere Luigi Stallo in cui si scusava di non essere intervenuto al pranzo per la morte del padre, ma rimetteva uno scritto caldo di patriottici e liberi sensi di cui si dava lettura. Dalla Società dei Tipografi era regalato ai convitati un Sonetto a stampa scritto da penna ignota, e tra l'universale entusiasmo veniva letto un discorso del Segretario della scuola, il Cittadino Rocca, che veniva fragorosamente applaudito, e a più riprese fatto ripetere. Fu quindi intonato il *Canto dell'Operajo alla sera*, posto in musica dallo stesso Maestro Novella, il *canto dell'esule* di Mariani, ed altri pezzi. Sulla proposta del Maestro si apriva una colletta pel monumento Bottaro che fruttava la somma di lire 40, e si scioglieva la lieta comitiva intonando un'altra volta il *canto della sera* tra i fragorosi applausi dei Cittadini raccolti sul sottostante terrazzo — È inutile il dire che ogni cosa procedeva con un ordine mirabile; quando si parla d'Operai, ciò è sottinteso — Dobbiamo prima di finire il nostro rendiconto dire anche una parola d'encomio all'albergatore, il quale pose ogni studio onde il servizio procedesse colla massima regolarità, e fu cortese ai convitati d'ogni maniera di agevolezze.

#### AGLI ABBUONATI

Si avvertono quelli Associati a cui fosse già spirato l'abbonamento e ai quali fosse stata continuata la spedizione dei fogli, senza che li abbiano retroceduti, che s'intendono Abbonati di fatto, e perciò pregati all'invio del relativo *Vaglia Postale*.

#### LA VOCE DELLA LIBERTÀ

GIORNALE QUOTIDIANO DIRETTO DALL'AVV. BROFFERIO

Le associazioni a questo Giornale si ricevono al nostro Ufficio ai prezzi seguenti: — PER UN ANNO — LN. 36. — PER SEI MESI — LN. 20 — PER TRE MESI — LN. 11.

☞ Chi avesse rinvenuto un Ventaglio della China con cannette d'avorio e figure, smarrito la sera del 1.<sup>o</sup> Ottobre (sabato scorso) nella discesa dalle Porte di S. Bernardino al Teatro Diurno, è pregato a consegnarlo all'Ufficio della *Maga* dove gli sarà corrisposta la mancia di franchi 5.

Il Parrucchiere **Giovanni Castello**, vicino al Duomo, rende noto al Pubblico essere egli nuovamente provvisto della tanto rinomata *Crema di Pomata* per far crescere e conservare i capegli; prega pertanto il suddetto quelle persone che l'hanno provata a darne le informazioni che ella merita.

☞ DA VENDERSI — Un Pianoforte di Francia, fatto a tavola, gran formato a tre corde. Indirizzo a questa Direzione.

SI APPIGIONA una Camera mobilita e libera, vicino al Teatro di S. Agostino, Strada Mezza galera, Civ. N. 492.

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Daguino.



# LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

## SIAMO DUNQUE ALLA GUERRA?

Un dispaccio telegrafico pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale annunciava ieri che la Turchia aveva dichiarato la guerra alla Russia.

Possibile? Dobbiamo crederci?

Pare di sì — Ebbene che cosa possiamo presagire?

Una guerra dichiarata dopo l'entrata delle Flotte Francese ed Inglese nei Dardanelli, non può esserlo che col consenso dell'Inghilterra e della Francia, o almeno della prima delle due. Ma a quali condizioni può essere stato dato un tale consenso?

È egli possibile che l'Inghilterra, e quello che è più, l'attuale Governo di Francia, vogliano sinceramente la guerra? Una guerra in Turchia non produrrebbe certamente la guerra nel Caucaso, la rivoluzione in Polonia e in Ungheria, e forse in tutta l'Europa? Una guerra, ove protratta, non affamerebbe probabilmente la Francia e l'Inghilterra che l'avrebbero consigliata?

Ciò nondimeno si annunzia che la dichiarazione di guerra è positiva, e se ne attribuisce la causa ai consigli delle due Potenze Occidentali offese di vedersi escluse dalle conferenze Austro-Russe ad Ollmutz.

Sarà vero? Vedremo. Sarà questa una guerra in cui la Francia e l'Inghilterra ajuteranno davvero la Turchia per frenar le pretese della Russia, o in cui la spingeranno a fiaccarsi definitivamente le corna in qualche battaglia di NOVARINO, come già la condussero agli estremi a Navarino? Anche ciò lo vedremo.

Intanto abbiamo questo di certo da una guerra qualunque in Oriente, l'aumento straordinario del grano, e FORSE LA FAME, e di ciò potremo andarne grati alla previdenza governativa. Pochi sono i bastimenti che da qualche tempo approdano nel nostro Porto carichi di grano: intanto gli scarsi Depositi esistenti si vanno tuttogiorno esaurendo, il pane si paga già 15 centesimi la piccola nostra libbra e la pasta 19, e il Governo ed il Municipio che cosa fanno? NULLA!

## LARGO AI CLERICALI...

Signori Ministri, la penuria è imminente, il prezzo del pane rincarisce tutti i giorni, le vostre imposte ci opprimono e ci esauriscono, la fame ci minaccia, e voi state colle mani in mano, non uscite dalla vostra inerzia, guardate e sorridete, come si trattasse di cosa che punto non vi riguardasse? Fate il sordo alla Stampa di tutti i colori che vi ha chiesto la sospensione del dazio sui cereali, fate il sordo alla Camera di Commercio che si è unita alla Stampa per domandarvi quest'utile provvedimento, non accordate al commercio dei grani alcuna di quelle agevolzze a cui ricorsero altri Governi, che, sebbene infami nel resto, ebbero però l'accortezza di calmare con provvide misure i terrori del popolo sul pericolo di una carestia? L'autunno è incomin-

ciato, l'inverno sovrasta, gli approdi di grano scarseggiano nel nostro Porto, i depositi vanno scemando, e voi nulla fate per accrescerli, nulla per incoraggiare i bastimenti carichi di granaglie ad affluire a Genova? Gli altri Governi assegnano premii agli Armatori ed ai Negozianti, gli altri Governi hanno già sospeso da lungo tempo il diritto d'ancoraggio e di tonneggio, e voi rimanete impassibili colle mani incrociate sul petto alla terribile prospettiva della fame, come se questa potesse passare dinanzi a voi senza toccarvi, ma prostrandovisi ai piedi rispettosamente?

Stolida illusione! Come il vostro San Martino attende tutto dai miracoli dell'oro, il vostro Cavour spera tutto dai miracoli del libero scambio, senza però far nulla che li agevoli e li renda possibili, nemmeno quell'omeopatica medicina della sospensione del dazio sul grano, che pure si poco vi costerebbe!

E in mezzo a tanta noncuranza, a tanta indolenza, a tanta imprevidenza, vi credete sicuri al potere, incrollabili sui vostri scanni, eterni al possesso dei vostri portafogli?

Lasciate che vi ripetiamo le parole che abbiamo scritte in fronte di quest'Articolo, e che fra non molto, se non cangierete politica, vi rintroneranno all'orecchio profferite dai La Tour e dai La Margarita: **LARGO AI CLERICALI! LARGO AI CLERICALI!**

Voi tutti, o Ministri, credete lavorare per voi, seminare per voi, per perpetuarvi al potere, per rendervi necessari, indispensabili, gli unici idonei, gli unici possibili, e non vi avvedete che lavorate per i clericali, seminate per i clericali, spianate la via ai clericali, rendete necessari i clericali? Non vi avvedete che colle vostre doppiezze, colle vostre concessioni, colle vostre umiliazioni, colle vostre genuflessioni, colla vostra imprevidenza, colla dabbenaggine e noncuranza vostra, non fate che affrettare il tempo in cui una voce vi gridi, come ora ve lo presagiamo noi: **LARGO AI CLERICALI, LARGO AI CLERICALI!**

Voi, Signor San Martino, vi credete il più scaltro dei Ministri, perchè coll'oro siete riuscito a corrompere un fattorino di Stamperia, e perchè ora spiegate la vostra sapienza politica negli arresti notturni degli Emigrati, come sui principii del vostro Ministero la dimostraste cogli esigli e colle deportazioni? Colle vostre piccole corruzioni, colle vostre piccole persecuzioni, coi vostri notturni arresti, colle vostre deportazioni, sperate voi andare a versi dell'Austria, addormentare la Diplomazia, accarezzare il Napoleonide, gettar delle offelle nelle bocche del Cerbero Austro-Papalino-Partenopeo? Sperate voi far perdonare al Piemonte il suo Statuto, la sua Guardia Nazionale, la sua libertà di stampa? Vane lusinghe! La Diplomazia non si contenta di poche centinaia d'Emigrati espulsi o deportati, la fame dell'Austria e della reazione non si satolla con poche persecuzioni e col sacrificio di poche vittime, ma ne vuol molte, le vuol tutte, e come l'avrete ben servita cogli ostracismi, colle deportazioni e coi processi di stampa, vi ripeterà in tuono imperioso: **LARGO AI CLERICALI, LARGO AI CLERICALI!**

Voi, Signor Lamarmora, vi credete assicurato sul vostro seggio ministeriale, perchè dopo tanti cangiamenti e traslocamenti, dopo tante dimissioni, promozioni e giubilazioni fatte nell'armata, avete costruito un edificio che non potrebbe più rimanere privo di voi senza pericolo di rovesciare interamente? Credete perciò esservi consolidato al potere col perseguire gli Ufficiali liberali, i non Nobili, o coloro che non vi ossequiano servilmente? col tenere al comando dei Reggimenti, uomini invisi, brutali, che fanno d'ogni soldato un nemico al Governo? coll' accarezzare l' aristocrazia che vi detesta, e coll' accordare al favore, alle protezioni, e talvolta allo spionaggio, la privativa delle promozioni che dovrebbero essere date al merito? Baje, Signor Ministro! Come avrete ben faticato per la reazione, essa vi griderà: **LARGO AI CLERICALI, LARGO AI CLERICALI!**

Voi, Signor Boncompagni, dissimulatore per eccellenza, servo ossequioso della Magistratura reazionaria, assiduo promotore di odiosi e ridicoli processi di Stampa, sanzionatore della teoria degli arresti preventivi applicata ai delitti del pensiero; voi che non solo tollerate, ma approvate ed eccitate i processi di religione; voi che lasciate libero ai Vescovi ed ai Parroci di predicare l' intolleranza, la discordia, la persecuzione, la guerra civile, l' avversione al Governo e alle istituzioni dello Stato; voi che a bello studio avete presentata una legge sul matrimonio tanto bastarda e slombata, che il respingerla sembrava quasi atto di liberalismo; voi che ad arte l' avete fatta rigettare dal Senato, onde seppellirla per sempre nell' oblio e togliervi d' imbarazzo coi liberali senza disgustare i Preti; voi che avete finora impedita la riforma dei nostri codici vergati sotto l' assolutismo e incompatibili collo Statuto, credete di esservi assicurato dai colpi della reazione e reso possibile in ogni evento? Quanta ingenuità, quale illusione, Signor Ministro! La reazione non perdona, non transige, non conosce gratitudine. Anche a voi sarà fra non molto intimato il *mane, thecel, phares*: **LARGO AI CLERICALI, LARGO AI CLERICALI!**

E voi, Signor Cavour, colonna del Ministero, attaccato al portafoglio come un' ostrica allo scoglio, *fac-totum* di tutti i Dicasteri, oratore inevitabile in tutte le questioni, fabbro infaticabile di tasse e di balzelli, artefice di quel grosso marrone finanziario sorgente d' ogni raffinatezza fiscale, conosciuto sotto il nome di *gabelle accensate*, credete voi d' esservi assicurato l' appoggio dei ricchi, l' aura degli aristocratici, perchè avete risparmiato lo scrigno del capitalista e del ricco proprietario, per aggravare la mano sul povero e strappargli il pane di bocca per gettarlo nella voragine del bilancio? Vi lusingate d' aver guadagnato le simpatie della burocrazia e della falange dei nostri pensionati, perchè coi vostri fiscali accorgimenti e coll' oppressione del popolo, avete trovato il mezzo di colmare l' erario e di sattuolare la loro ingorda fame? Quanto siete mai semplice, Signor Ministro, malgrado l' astuzia vostra e quella squisitezza d' ingegno che niuno può negarvi! Il *dies irae* si avvicina, se voi non lo scongiurate, e in quel giorno la reazione dirà a voi come agli altri vostri colleghi: **LARGO AI CLERICALI, LARGO AI CLERICALI!**

E voi pure, o Dabormida, voi pure, o Cibrario, voi pure, o Paleocapa, non isfuggirete alla tremenda intimazione; nè vi sarà di scudo la nullità e la discendenza vostra; anche a voi sarà dato lo sfratto dalla pacifica nicchia degli affari esteri, dell' istruzione e dei lavori pubblici, e l' intimazione sarà la stessa: **LARGO AI CLERICALI!**

In quel giorno, sapete voi, di che si ricorderà la reazione? — Non già delle vostre deportazioni, o San Martino, nè dei vostri processi, nè dei vostri decantati miracoli dell' oro, ma dell' arresto di Fransoni, della dimissione di Pamparato e degli intrighi reazionari scoperti e sventati nel reale palazzo. — Non già delle vostre dimissioni d' Ufficiali liberali, o Lamarmora, nè della onnipotenza accordata ai maneggi aristocratici del *Centro Sinistrante* della

nostra Marina Militare, ma delle dimissioni di Nobili Generali, vili ed inetti in faccia al nemico, ma abili, potenti ed implacabili nei raggiri di Corte. — Non già dei vostri inganni verso i liberali, dei vostri inchini all' Episcopato ed alla Corte di Roma, o Boncompagni, nè della libertà illimitata da voi lasciata alle cattoliche declamazioni e alla propaganda sanfedistica nelle Città e nelle campagne, ma della proposta della legge del matrimonio civile, dell' erezione del tempio valdese e del processo del Consigliere Della Torre. — Non già delle vostre tasse, o Cavour, nè delle vostre carezze all' aristocrazia, nè del riserbo usato nell' aggravare i ricchi, ma delle vostre velleità liberali pel libero scambio, dell' impulso dato al commercio, e della vostra apostasia dai principii tradizionali della vostra famiglia e degni della purità del vostro sangue. Sì, la reazione si ricorderà di questo, di questo solo, e ciò che farà ricordandosene, vi è dato congetturarlo dando uno sguardo a Napoli.

Giungerà l' epoca delle nuove Elezioni, e la fazione clericale non avrà che a mostrare l' impotenza vostra a fare il bene ed il male, non avrà che a servirsi dell' influenza che voi le avete lasciata intera nel Confessionale e sul pergamo, non avrà che ad invocare l' inettezza e l' imprevidenza vostra nella crisi attuale, e a trar partito dalla fame, dalla scarsità del raccolto, dalla malattia dell' uva e dalle vostre tasse, per gridarvi col nuovo anno vittoriosamente e costituzionalmente: **LARGO AI CLERICALI, LARGO AI CLERICALI!**

Meditate, o Ministri, sul vostro avvenire, e continuate, se potete, nel vostro illiberale procedere e nell' indolenza vostra.

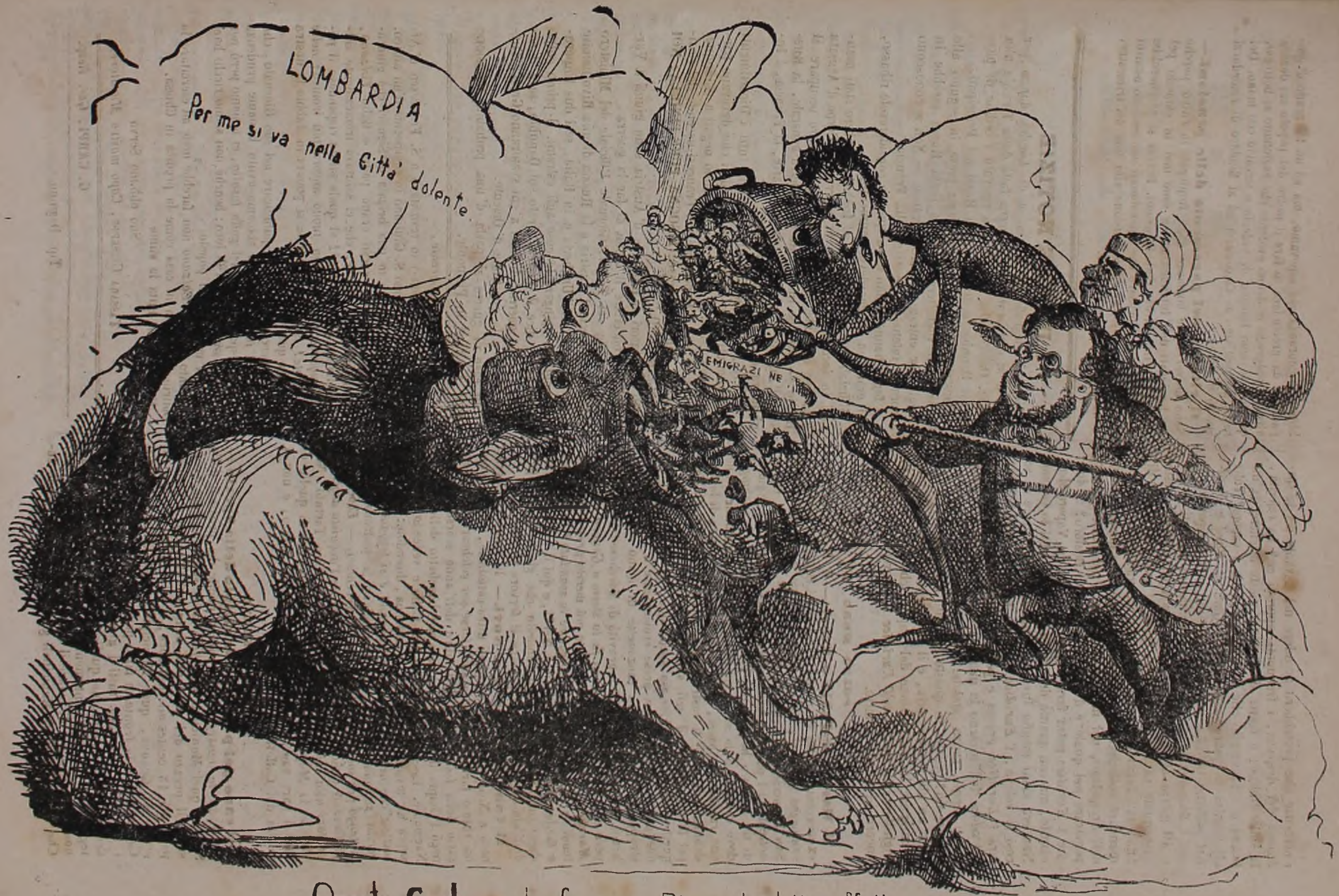
#### LA CORVETTA EURIDICE NEL LEVANTE

Il Governo, dando retta ai reclami del nostro Commercio, si è deciso finalmente, un po' tardi a dir vero, ma sempre in tempo, a spedire un bastimento da guerra a Costantinopoli per la protezione dei Nazionali in ogni possibile emergenza. L' *Aurora* infatti si trova ora in viaggio per ritornare a Genova, e sarebbe stata poco adatta, per la sua vetustà e per gli allievi che aveva a bordo, ad essere adoperata utilmente a tutela del Commercio.

Fu dunque scelta a surrogarla la Corvetta (già Fregata) testè riparata a nuovo, *Euridice*, ma fu scelta, dobbiamo dirlo, colla stessa imprevidenza ed inopportunità che dirige sistematicamente gli atti del Comando Generale della nostra Marina. Niuno infatti negherà che l' *Euridice* sia un ottimo bastimento, costruito, può quasi dirsi, del tutto a nuovo, che presenta la maggiore solidità possibile ed atto a lunghi viaggi e a grandi navigazioni, non al certo paragonabile al *Des-Genèys* o ad alcun che di simile; ma tutti si avvedranno di leggieri della poca convenienza della sua scelta, tosto che si saranno penetrati delle seguenti osservazioni.

L' *Euridice* era stata armata per portare in Inghilterra l' equipaggio che deve servire ad armare la nuova fregata il *Carlo Alberto*; vien quindi distratta da questa missione attesa la sua nuova destinazione, e deve essere destinato in sua vece a portar l' equipaggio della Fregata, non sappiamo quale Vapore.

Ora non è questo precisamente un fare il mondo a rovescio, un dare una prova evidente che non si conosce affatto la natura dei legni e l' opportunità delle diverse destinazioni? Quale necessità e quale fretta vi era perchè l' equipaggio del *Carlo Alberto* fosse portato in Inghilterra piuttosto da un Vapore che da un Legno a vela? In ogni caso potevano armarsi due Vapori per entrambe le destinazioni, se ve ne fosse stato il bisogno, ma vi era invece la massima convenienza, e diremmo quasi necessità, a spedire un Vapore a Costantinopoli a disposizione della Legazione Sarda. Qual' è infatti il primo requisito d' un Bastimento da Guerra posto sotto gli ordini di un Agente Diplomatico in tutte le



LOMBARDIA  
Per me si va nella Gitta' dolente.

EMIGRAZIONE

Questo Cerbero ha fame.....Diamogli delle offelle.

emergenze che potrebbero accadere nel Levante per la spedizione dei dispacci, i frequenti approdi ec.? La celerità, la sollecitudine; e come si possono queste ottenere da un Leggo a vela meglio che da un Bastimento a vapore? Tutti gli uomini di mare sanno che i venti di Nord e Nord-Est soffiano talvolta per mesi continui nell' Arcipelago, e che i Bastimenti sono costretti a rimanere ancorati per 30 e 40 giorni all'imboccatura dei Dardanelli; ed in questo caso quale vantaggio potrebbe trarre il nostro Incaricato di affari dall'invio del nostro Leggo da Guerra? Come potrebbe mandare sollecitamente persone o dispacci in qualche Porto dell' Arcipelago, nel mar di Marmara o nel mar Nero, per penetrare nel quale è d'uopo traversare il Bosforo? Si dirà che l' *Euridice* potrà farsi rimorchiare da un Vapore Mercantile, ma con quanto decoro ed economia tutti lo vedono. Non era assai meglio invece di mandarvi un Vapore o, se così si voleva, l' *Euridice* insieme ad un Vapore? Come farà l' *Euridice* grosso e pesante Bastimento a traversare nel cuore dell'inverno in mezzo a tante Isole, Isolotti, secche e scogli, senza qualche grave accidente o qualche investimento? Anche in questo pertanto il Signor Pelletta ha fatto un'altra castroneria, e il Ministero farebbe assai bene a cangiare la destinazione del Vapore che deve andare in Inghilterra in quella dell' *Euridice* e viceversa, se pure è ancora in tempo a farlo.

#### POZZO NERO

**Il Marchese Fabio a Nervi.**— Il Marchese Fabio, ex-mercante fallito ed antico patrono del *Cattolico*, essendo in campagna a Nervi, volle emulare il fatto del Cappellano di San Francesco della Chiappetta, il quale stracciò le canzonette di quel povero giovine che andava canticchiando le glorie di un Parroco bottegaio. Trovandosi infatti a Capolungo, dove cantavano la stessa od altra simile canzone anticlericale due ragazzi Genovesi, si mise a sobbillare contro di loro le donnicciuole, che li costrinsero a tacere e a darsi alla fuga pel loro meglio, ed egli stesso, vedendosi fiancheggiato da quelle ossesse nella gloriosa spedizione, avendo raggiunto i due mal arrivati cantori prese eroicamente a schiaffeggiarli, strappando loro tutte le canzonette di mano e facendole a brani. Vedete che dignità e gravità di Marchese! Si potrebbe però domandargli: perchè non fu lo stesso a Genova il Signor Marchese, dove ne avrebbe tanto più merito presso Dio (intendi la bottega) quanto è maggiore lo scandalo? La risposta è facile. Perchè Genova non è Nervi, e qui il peulante Marchese potrebbe trovare un randello che gli lasciasse i pelli dell'abito, e gli facesse passare il fervore Cattolico.

**Il Canonico Serra a Novi.**— Il Canonico Serra, noto a Novi per le sue opinioni ultra-cattoliche, ultimamente ha voluto farne una delle sue, forse per celebrare l'anniversario della festa del 5 Settembre dell'anno scorso, quando negò l'acqua del pozzo per uso del banchetto della Guardia Nazionale. Essendo entrato in un Caffè e vedendo la *Maga* sopra un tavolo, si rivolse alla padrona, dicendole: e voi permettete che nel vostro Caffè si tengano e si leggano di questi scritti scomunicati? Al che rispondeva la padrona: ma io li tengo per soddisfare il gusto degli Avventori. — Ebbene, ripigliava il Canonico; voi dunque preferite l'acquisto degli Avventori alla salvazione dell'anima? — Povero Tartufo! Non sai che la *Maga* si ride delle tue scomuniche e di quelle di tutti i pari tuoi? Pensa alla tua anima, o Bonzo, e non a quella dei Caffettieri.

#### COSE SERIE

**Il caro del pane e il Municipio della Spezia.**— Malgrado le nostre rimostranze e quelle dei pristinaei della Spezia, quel Municipio persevera nella sua ostinazione e conserva il prezzo del pane alla meta stabilita. Qui il pane si paga già 13 centesimi la libbra, e alla Spezia che trae il grano da Genova, quel Municipio e quel Signor Sindaco *Cusano* hanno la fronte di farlo pagare cent. 14, costringendo i bottegai a scapitare tutti i giorni sulla vendita, e prendendo in contravvenzione quelli che non ne tengono la bottega provvista abbondantemente. E intanto il Signor Sindaco non cerca neppure di levare il dazio municipale sulle farine? Che quei Consiglieri Municipali giungessero ad un grado su-

blime d'ignoranza, lo sapevamo, ma ad un tal grado d'impudenza da pretendere di fare il padre del popolo coi denari altrui, malgrado il danno evidente che cagionano ai bottegai, questo avevamo bisogno di vederlo e toccarlo con mano. Del resto promettiamo ai Consiglieri ed al Sindaco di ricordarsi spesso di loro.

**Il ritardo nel pagamento delle pensioni.**— Sono universali le lagnanze degli Impiegati in ritiro perchè gli Impiegati dell'Intendenza non sono mai in comodo pel pagamento trimestrale delle pensioni. Perciò si pregherebbe chi di ragione a pensare che i pensionati non essendo uomini milionarj han bisogno della pensione alla fine del trimestre, e non due o tre mesi dopo.

### ULTIME NOTIZIE

Dispacci telegrafici di Vienna e di Londra danno per positiva la dichiarazione di guerra fatta dalla Turchia alla Russia. Omer-Pachà avrebbe già ricevuto l'ordine di passare il Danubio e di attaccare i Russi nei Principati.

Questa risoluzione sarebbe stata presa in seguito alle istanze dell'Inghilterra — Una flotta Russa sarebbe in viaggio per entrare nel Mediterraneo — Non si conoscono ancora le intenzioni positive della Francia.

I fondi hanno subito dovunque un considerevole ribasso, e i grani un ragguardevole aumento.

Ufficiali Superiori Francesi ed Inglesi sarebbero stati mandati in *incognito* a dirigere la guerra. Un Corpo d'Armata Francese dovrebbe passare il Reno, un altro occupare il Belgio — Sarebbe imminente una guerra generale, la Russia, l'Austria e la Prussia da una parte, la Francia, l'Inghilterra e la Turchia dall'altra.

Lettere di Francia assicurano che in tutti i Dipartimenti sono ritenuti sotto le bandiere i soldati che dovevano partire in semestre, e che i congedi sono negati a chiunque.

Si narra che l'Imperatore dei Francesi uscendo dal Consiglio dei Ministri dicesse: **BISOGNA PURE FINIRLA; NOI NON CEDEREMO.**

Gli Imperatori di Russia e d'Austria sono giunti a Varsavia per concertare il modo di far la guerra

Un Articolo del *Times*, Giornale Ufficiale del Ministero Inglese, minaccia l'Austria e la Russia di una Rivoluzione nella Gallizia, nell'Ungheria e in Italia, se i due Imperatori vogliono spingere le cose agli estremi. Il primo colpo di cannone, dice il *Times*, tirato sul Danubio, sarà il segnale di una guerra, dinanzi a cui svaniranno Greci, Turchi, Russi e la questione d'Oriente.

In caso di guerra si parla d'una probabile invasione degli Austriaci in Piemonte.

*Signor Gerente,*

Domenica (2 corrente) io transitavo a S. Francesco d'Albaro in un Viale verso S. Giuliano in compagnia d'un amico, quando e' imbattemmo in una brigata di Signori che giuocavano alle boccie. Fra questi erano padre e figlio *Calzano*, l'ultimo dei quali Prete, che ci salutava ironicamente col l'appellativo *galantuomini!* al quale saluto rispondeva il padre *Pasquale Calzano* con tuono ancora più ironico: *nelle case vuote!* colle quali parole si poneva in dubbio la nostra onestà da quei due bigotti.

Prego perciò la S. V. a pubblicare nel suo Giornale, che se io ed il mio compagno abbiamo avuto bastante prudenza per non rispondere a quel goffo insulto, ci teniamo però per persone onorate al pari di loro; benchè non siamo ricchi bacchettoni, ma figli del popolo.

Quanto a Prete *Calzano* non farebbe male ad esercitare la Dottrina Cristiana in casa come la predica in Chiesa.

Mi creda con tutta la stima

Suo obb.ino Servo

TASSARA GIUSEPPE, Capo mastro Muratore.

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dognino.

# LA MAMMA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

## IL GOVERNO E LA FAME

Ogni giorno la crisi frumentaria si fa più grave, e il pericolo della fame si avvicina a gran passi.

Per dichiarazione d'uomini pratici del commercio granario, per confessione di un organo governativo solito piuttosto a diminuire che ad esagerare per sistema i pericoli del paese e gli errori ministeriali, non si trovano attualmente in deposito a Genova che 150 mila ettolitri di grano, i quali non bastano ad approvvigionare la Città che per pochi mesi. Che una tale Statistica sia esatta possiamo crederlo (almeno approssimativamente), poichè è noto a tutti il numero ristretto dei locali che servono in Genova ad uso di Magazzino per i cereali, dopo che l'Annona fu cangiata in Quartiere per la truppa, e il vasto Magazzino annonario del Molo fu dal nostro provvido Municipio affittato per servir di deposito ad altre merci.

Gli arrivi giornalieri di Bastimenti carichi di granaglie non bastano a gran pezza al consumo quotidiano, perchè la maggior parte di essi prosegue per Marsiglia, dove li chiama la franchigia del dazio e il prezzo più sostenuto della derrata. È perciò necessario sottrarre ogni giorno una notevole quantità di grano dai depositi esistenti, che non suole più ripienarsi perchè gli arrivi non sono in proporzione col consumo, ed avere in ultima prospettiva... la fame!

Ciò per ora. Che sarà poi quando la stagione sarà inoltrata e gli arrivi dal Levante saranno divenuti più rari, per cessar poi totalmente nel prossimo inverno? Quando i nostri depositi dovranno sopperire non solo al bisogno di Genova, ma alle esigenze del Piemonte e delle due Riviere? In quanto tempo saranno esauriti quei 150 mila ettolitri di grano che formano tutta la nostra provvigione annonaria?

Noi dovremo perciò chieder grano a Marsiglia con immenso scapito nostro, e se intanto il Governo Francese messo in apprensione dai bisogni della Francia, come noi lo siamo dai nostri, emanasse un decreto per vietare l'esportazione dei cereali, ci troveremmo nel cuor dell'inverno, cioè nella stagione in cui i guadagni del povero sono più scarsi, senza provviste nello Stato, cosicchè facciasi o non facciasi la guerra, si vieti o si permetta all'estero l'esportazione, ci troveremmo sempre esposti, o a dover pagare il pane ad un prezzo esorbitante, rovinoso pel povero, o a non trovarne nè a buono nè a caro prezzo, e a subire letteralmente il flagello della FAME.

Mentre perciò tutti i Governi han fatto qualche cosa per iscongiurare il pericolo della carestia, e i Governi dispotici più degli altri, non vi fu che un Governo in Europa che abbia dato prova di tanta ostinazione, di tanta caparbieta, di tanta noncuranza dei bisogni e delle sofferenze del popolo, quanta ne ha dato il Governo costituzionale del Piemonte. — Non lo abbiamo noi forse avvertito in tempo, gridando sino a sazietà tutti i giorni, essere indispensabile un qualche provvedimento, e se non altro la sospensione del dazio sul grano? Non lo ha gridato

con noi la stampa d'ogni colore? Non ne hanno dimostrata la necessità le grida di tante povere donne che si dissero pagate dall'Austria, perchè avevano fame!!! e chiedevano il pane ad un prezzo moderato per sè e per i loro teneri figli? E se le nostre rimostranze fossero state esaudite, non avremmo ora noi una tale abbondanza di grano nei nostri depositi, da provvederne tutto lo Stato ad esuberanza e a prezzi relativamente discreti?

Ma un Ministero senza pudore e senza coscienza ha fatto il sordo a tutte le rimostranze; impassibile ai dolori e alla fame del povero, come ai consigli della Stampa che gli chiedeva riforme, egli ha sempre detto: lasciamoli gridare! quando avranno ben gridato si stancheranno. Intanto le finanze s'impingueranno, e se il povero non potrà mangiare una libbra di pane al giorno, ne mangierà 8 oncie, mezza libbra, due oncie, nulla.... morrà di fame!.... Che importa? Due o tre migliaia di poveri braccianti e d'operai di più o di meno, che cosa sono? Tanto fa: il Piemonte sarà sempre Piemonte, e noi saremo sempre Ministri....

Ecco il cinico raziocinio ministeriale, ecco i sublimi dettati della prodigiosa sapienza economica Cavouriana: muoja il povero, poco monta! ma si spieghi energia, si mostri costanza e ostinazione nel sostenere il nostro operato, si disprezzi e si affronti la pubblica opinione che ci chiede la sospensione del dazio sul grano, come la conculchiamo quando ci domanda di diminuir le tasse, di non imporne delle nuove, di riformar la Marina, l'Armata e le Amministrazioni.... Se il popolo non vorrà star cheto e uscirà in piazza a tumultuare, perchè avrà fame, avremo dei buoni birri, delle buone Guardie di Sicurezza e dei buonissimi Carabinieri per tenerlo a segno; metteremo i perturbatori sotto processo, come le donne e i ragazzi di Genova, e prima di lasciarli uscire, la fame sarà passata.... Se poi i disordini saranno più gravi, allora li faremo mitragliare, e diminuiremo così il numero dei consumatori! Ad ogni modo energia!... Cedere sarebbe viltà e debolezza....

Insensati! E credete voi poter fare a fidanza colla fame del popolo, insultare a man salva alle sue miserie, come vi fate giuoco della pubblica opinione che vi domanda la riforma della Marina Militare, che vi esorta ad aver compassione dei contribuenti, a non voler la rovina finanziaria dello Stato? Credete potervi far giuoco della vita del povero, come vi è dato di calpestare impunemente l'onore del paese, il decoro dello Stato, le leggi della giustizia, e di preparare la rovina dell'Armata, delle Finanze e della Marina? Non sapete che il popolo è docile e può essere ingannato, maltrattato, deriso, finchè lo fate soffrire, finchè lo umiliate, lo opprimete e lo lasciate vivere; ma che la sua pazienza ha un confine, la sua rassegnazione un termine, quando voi lo costringete non più solo a soffrire, ma a morire di fame, e a vedere spirare d'inedia la madre, la moglie ed i figli? Non sapete che allora questo popolo è una belva, una tigre capace d'eccessi? E voi credete poterlo contenere con poche Guardie e pochi Carabinieri? Eh via non ischerziamo: o Signori! Colla fame non si scherza!

Sebbene però noi crediamo perduto ogni consiglio che faccia appello alla respiscenza vostra ed al vostro buon senso, vogliamo dirvi un'ultima parola, onde non mancare in nulla al debito nostro, e non poterci rimproverare d'aver nulla omissso per chiamarvi sulla via della ragione.

Tremenda è la responsabilità incorsa dal Governo pel suo ritardo nella sospensione del dazio sul grano, e tale che nulla potrà più distruggerla; un mezzo però vi rimane ancora per menomarla, ed è la pronta sospensione del dazio (poichè questa sola più non basta) accompagnata dalla sospensione del diritto d'ancoraggio e di tonnello, e dall'assegnamento di un premio ad ogni nuovo carico di grano che approdi nel nostro Porto. Con una tale misura nei due mesi che ancora rimangono, prima che l'inverno renda impossibile la navigazione del Mar Nero, lo Stato può approvvigionarsi, se non sufficientemente, almeno in modo da scemare il caro del pane e il pericolo della carestia.

SE NO NO, e accadrà ciò che dovrà accadere.

## IL MUNICIPIO E LA FAME

Ora che abbiamo sturato le orecchie al Governo, eccoci a sturarle al Municipio.

Quando le donne della *Marina* e di *Portoria* fecero un po' di chiasso pel rincarimento del pane, il Sindaco ci regalava un Manifesto, a cui si sarebbe potuto scriver sotto il nome di Buffa, senza togliergli punto del suo merito *costituzionale*. Infatti molti lo dissero opera sua — Il suo costrutto era questo: *o state cheti, o sarà peggio per voi.*

A buon intenditor poche parole; il popolo capi e stette cheto.

Dicevasi però che se il Sindaco aveva parlato brusco, voleva operar dolce, e che teneva già in serbo molti utili provvedimenti, che non aveva annunziati nel Manifesto per non dar prova di *debolezza*, ma che avrebbe subito posti in vigore. Primo fra questi indicavasi l'istituzione di forni normali, botteghe normali, magazzini normali, coi quali si sarebbe fatta la vendita dei generi di prima necessità per conto del Municipio, alle migliori condizioni possibili.

Ciò era poco rimedio al male, poco davvero, ma era almeno qualche cosa. Ora sono scorsi due mesi, dacchè i forni e i magazzini normali sono stati promessi, e sono tuttavia un desiderio. Il Sindaco è stato in campagna e ne è ritornato, ma i forni non si vedono; il Consiglio Delegato si raduna periodicamente, ma i forni non si vedono; il Consiglio Comunale fu convocato più volte, ma i forni si aspettarono finora inutilmente.

Intanto il prezzo del pane è in via di continuo aumento, il pericolo della fame è seguito a quello del caro, e il nostro Municipio continua a far nulla e a gareggiare col Governo d'inerzia e d'indolenza.

Lasciamo gli scherzi e parliamo sul serio. Si avvicina l'epoca dell'inaugurazione della Strada Ferrata, e il Municipio ci prepara delle feste, ma con qual fronte potrà egli invitare il popolo a far festa e a gongolare dalla gioia, mentre avrà FAME?... Capite, Signori Municipali? FAME diciamo, letteralmente FAME?... E voi siete i successori degli antichi Padri del Comune? E voi amministrare gli interessi del Comune più illustre d'Italia per la saviezza delle sue istituzioni annonarie, per le sue tradizioni, pel Magistrato delle veltovaglie, pel Magistrato dell'Abbondanza, pel Magistrato degli olii ec.?

Sappiamo che la scusa di molti di voi all'inerzia e sonnolenza vostra, è l'inerzia e sonnolenza governativa. Che possiamo, voi dite, far noi Consiglieri Comunali, quando il Governo non fa nulla? Non aspetta forse al Governo l'iniziativa di efficaci rimedii annonarii? Tolga il Governo il dazio sul grano, e noi toglieremo il dazio sulle farine. Altri di voi però, meno ipocriti, soggiungono subito: e come possiamo noi fare a togliere il dazio sulle farine, se forma questo il principale introito delle finanze muni-

cipali? Come faremo noi a sostenere le spese dell'istruzione pubblica, della Guardia Nazionale, dei numerosi impiegati Municipali e degli 800 mila franchi di diritto di foglietta senza il provento del dazio sulle farine?

Rispondiamo ai primi e ai secondi — Diremo agli inerti che si fanno scudo dell'inerzia governativa: se il Governo è senza viscere, se il Governo cerca ogni mezzo di rendersi impopolare, se il Governo vuol farsi detestare e maledire, è forse questa una buona ragione perche abbiate a mostrarvi senza viscere anche voi, a farvi detestare, imprecare anche voi? A farsi odiare, a mostrarsi inumano e inaccessibile ai patimenti del povero, non basta egli solo? Perchè volete voi incontrare la solidarietà della sua colpevole noncuranza?

I Ministri sono almeno Impiegati del Governo, vampiri del bilancio, uomini che credono aver perduto il dovere di mostrarsi Cittadini perchè hanno afferrato come polipi un portafoglio e avere il diritto di disporre degli Impieghi e delle Finanze dello Stato; ma voi, figli del popolo, eletti dal voto dei vostri Concittadini, voi, i più, liberi e indipendenti, credete dover tracciare la vostra condotta sulla condotta governativa, dover aspettare l'imbeccata da Cavour per risolvervi a fare il bene, ad esaudire i lamenti del povero? Se il Governo è impassibile, se il Governo non si penetra della condizione del proletario, perchè non gli insegnate voi ad aver viscere d'umanità, perchè non prendete voi coraggiosamente l'iniziativa di qualche energico provvedimento, che serva di salutare rampogna all'apatia Ministeriale?

Diremo poi a coloro che affacciano per iscusca alla propria inerzia la poco prospera condizione delle Finanze Municipali, principalmente dopo il diritto di foglietta: e perchè, o Signori, non vi siete opposti al nuovo insopportabile balzello? Perchè non avete protestato? Perchè l'avete accettato e fatto pesare sui Cittadini? Perchè non avete imitato la condotta di tanti Consigli Comunali della Liguria, che all'intimazione del Governo di applicare il diritto di *foglietta* risposero con una dimissione in massa, alla quale il Governo non trovando Consiglieri da surrogare i dimessi, dovette adagiarsi e rinunciare a riscuoter l'imposta? Temevate forse che il Governo vi sciogliesse? E voi dovevate prevenirlo col dimettervi. Egli avrebbe convocato un'altra volta gli Elettori, e questi in attestato di riconoscenza vi avrebbero un'altra volta rieletto. Allora egli vi avrebbe di nuovo proposto l'enorme tassa, voi l'avreste di nuovo respinta, ed egli avrebbe dovuto acquetarsi. Ma voi date addietro al minimo tentativo d'opposizione, voi non osate difendere con calore gli interessi dei vostri amministrati, voi adulate, inchinate il potere, e docili strumenti approvate tutte le sue stranezze; ecco il patriottismo vostro!

Del resto, che monta che le finanze del Municipio siano in poco prospero stato, e che la sospensione del dazio sulle farine possa gettarle in uno stato peggiore? Perchè non si contrae un prestito? Perchè non si ordinano considerevoli compre di grano per conto dello stesso Municipio? Perchè non si aprono mai questi benedetti forni normali? Perchè non si mostra almeno un po' di buona volontà che serva di sprone e di esempio al Governo?

È proverbio vecchio che i denari vanno e vengono; ma non così la salute. Or bene, che monta che il Municipio s'indebiti, purchè il popolo non muoja di fame? Tornerà il tempo dell'abbondanza, allora il popolo pagherà i debiti contratti durante la carestia, mentre benedirà i nomi di coloro che colla loro previdenza lo avranno salvato nel tempo della crisi.

Il Governo dispotico del Bonaparte continua a conservare il pane a buon mercato, pagando ai Negozianti le differenze; lo stesso fa il Municipio del microscopico Mentone che dovrebbe esser scelto a modello da tutti i Municipi dello Stato; perchè non potete voi fare altrettanto? Siate uomini una volta; ricordatevi una volta anche voi di far parte del popolo!



Sapete Signor Ministro, dicono che è vicina la carestia, che il pane è aumentato e che morremo di fame.....  
Lasciateli dire, se gli altri moriranno di fame, noi mangeremo sempre e insaccheremo scudi.

## RIDUZIONE DEL DAZIO SUL GRANO

Erano già scritti i due Articoli precedenti quando giunse la notizia (crediamoci sicura) che il Governo aveva finalmente decretata la sospensione dei quattro quinti del dazio sul grano, riducendolo, da 2 franchi e 50 cent. per ettolitro, a soli 50 centesimi.

Noi però non abbiamo tralasciato di pubblicare i due Articoli, riguardandoli sempre opportuni per la tardività ed insufficienza del provvedimento. Infatti le cose sono ad un punto, che senza che vengano stabiliti premi ed accordate facilitazioni all'approdo dei Bastimenti carichi di granaglie, la sospensione del dazio non potrà più bastare a far tornare il buon prezzo del pane; è perciò su queste misure che noi insistiamo nuovamente.

Con vero dispiacere dobbiamo però annunciare che non pochi Negozianti e Mediatori di grano insaziabili ed appartenenti alla categoria dei *parvenus*, conosciuto l'altro jeri sera ed jeri straordinariamente il decreto di sospensione, ne abusarono immediatamente per aumentare di 1 franco, di 1 franco e 1/2 e di 2 franchi l'ettolitro la derata, rendendo perciò nullo il beneficio della sospensione; anzi alcuni Mediatori avendo fatto delle compre considerevoli, non paghi del diritto di mediazione, vuolsi pretendessero l'aumento dei 2 franchi prodotto dal ribasso del dazio. Questo è un procedere pur troppo inqualificabile, e viene a dar ragione al Governo che fino a questo punto si ostinò a rifiutare il ribasso, dicendo che non sarebbe riddonato a beneficio dei consumatori, ma dei Negozianti.

Non tutti diedero prova di una simile immoralità, e fra questi ci piace indicare il Signor Giovanni Rocca, ma alcuni la praticarono e di questi pure sappiamo i nomi.

A questi perciò daremo l'avvertimento, che se abbiamo difeso i Negozianti dagli errori popolari, quando essi rimanevano esposti ad esser creduti autori di un aumento non dipendente da loro, ma dal Governo, sapremo pure cangiar tuono, e denunciarli al Pubblico, se la colpa sarà loro.

## IL PROCESSO DEI PORCI E DELLE PORCHE

Con buona licenza del lettore, dobbiamo annunciare che il Processo dei PORCI e delle PORCHE è di nuovo all'ordine del giorno.

Sì, il Fisco dei *rinvenirebbero*, il Fisco delle *verghe*, il Fisco delle *uova*, il Fisco dei *salami*, il Fisco delle *sporte*, il Fisco della *potassa*, e soprattutto il Fisco delle *carte geografiche* ha risuscitato i *Porci* e le *Porche* dell' Abate di Sant' Antonio, il Cardinale Lambruschini!

*Mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa!*

E noi avevamo la dabbenaggine di credere che il Fisco fosse nemico della carne immonda, e che avesse sepolti i *Porci* e le *Porche per omnia saecula saeculorum?*

Il nostro Fisco ha troppa simpatia per questa razza d'animali per dimenticarsene. Quindi il nostro Gerente è citato a comparire dinanzi al Tribunale di Prima Cognizione, sotto la Presidenza Bastreri, il giorno 18 corrente per un Articolo intitolato *L' Abate di Sant' Antonio e i suoi Porci.... tendente* (così la citazione) *ad eccitare il disprezzo contro la Religione dello Stato.*

Il Fisco crede dunque che vi possa essere qualche cosa di comune fra i *Porci* e la Religione dello Stato? Mio Dio, che scandalo! Ed è il Fisco che lo dice? Chi non vede che in queste parole si *rinvenirebbe* un'offesa alla Religione se non fossero dette dal Fisco?

Attendiamo dunque il giorno del giudizio... (che non sarà il *finale*), e speriamo nella protezione di Sant'Antonio che ci liberi dai *Porci*, dalle *Porche* e dal Regio Fisco.

### POZZO NERO

**Ancora del Marchese Fabio** — Nell'ultimo Numero abbiamo raccontata la nuova prodezza di questo Marchese fallito. Ora, meglio informati del fatto dal povero cantore che ne fu la vittima, dobbiamo aggiungere che non è vero che lo abbia schiaffeggiato (e non lo avrebbe sopportato), ma lo mi-

nacciò però col bastone in alto, e dicendogli che lo avrebbe bastonato se non avesse cessato di cantare. Gli prese a viva forza e a tradimento le canzonette nel panier sorprendendolo alle spalle, e gli diede dell'eretico, del protestante e del propagatore dell'eresia a 5 franchi al giorno!!! Non contento di questo, ebbe anche l'impudenza di ritenere le canzonette e di presentarsi dal Giudice a dar querela al cantore in nome della Religione!!! dicendo che le canzonette erano contro il Cattolicesimo!!! Ecco dunque il nostro Marchese che si fa ad un tempo birro, aguzzino, denunziatore e Fisco, poichè solo al Fisco compete l'azione pei delitti di stampa. Prima lo credevamo un fanatico Cattolico, ora non possiamo a meno di crederlo un pazzo od un imbecille, e come tale, lo raccomandiamo al Direttore del Manicomio, mentre il cantore lo ha raccomandato al Fisco con una buona querela.

### COSE SERIE

**La Costituzione e l'Euridice spedite in Levante.** — Pare che il Ministero si sia avveduto del commesso errore di spedire in Levante la sola *Corvetta* a vela *Euridice*, e che abbia deciso di farla scortare dalla *Fregata* a Vapore la *Costituzione*. Ciò è ben fatto, ma sarebbe anche meglio se fosse stato loro aggiunto un Vapore di second'ordine, e maggiormente conosciuto per la sua celerità, onde ottenere la maggiore sollecitudine nella spedizione dei dispacci e delle corrispondenze. Diciamo un Vapore di second'ordine, perchè la piccolezza della sua mole non lo esponesse a troppi pericoli d'investimenti nelle Secche dell'Arcipelago. *L'Authion* per es. sarebbe adattatissimo. Non possiamo neppure passare sotto silenzio che desiderio della nostra Marina Mercantile sarebbe di vedere attualmente nel Levante non solo due o tre Bastimenti da Guerra a disposizione degli Agenti Diplomatici Sardi, ma un'intera Divisione, e se si potesse, una Squadra. Per es. *l'Eridano* e il *S. Giovanni* sarebbero disponibili; perchè non si mandano, invece di tenere il primo a manovrare inutilmente alla Spezia per l'istruzione dei *Mozzi*, e il secondo in disarmo nella Darsena? Perchè non si mandano anche i due Vapori il *Tripoli* ed il *Malfatano*? Giacchè i *Marinaj* vi sono, perchè tenerli a ozio nelle bettole di Prè, anzichè renderli utili alla difesa del nostro Commercio Marittimo, che ha appunto nel Levante il suo primo alimento? Di circa 200 è il numero dei Bastimenti che si calcolano ora in Levante a fare il commercio dei grani; ci pare pertanto ch'essi meritino protezione dal Governo, ed una protezione non di apparenza, ma al caso di farsi rispettare in tutte le eventualità che potesse presentare la guerra dichiarata fra la Russia e la Turchia. La Spagna, l'Olanda e persino la Prussia, che non hanno in Levante che interessi secondari a fronte dei nostri, vi mantengono una Divisione per la tutela del commercio e dei loro connazionali; sarebbe dunque conveniente che anche il nostro Governo facesse lo stesso.

**L'assaggio della Fregata il Des-Geney.** — A forza di gridare che il *Des-Geney* è una vecchia carcassa inservibile, qualche cosa abbiamo ottenuto. Il Ministero scrisse a Genova per avere degli schiarimenti, e Pelletta fu costretto a tornare da Torino per presiedere il Consiglio che doveva pronunziare il suo giudizio. Furono infatti chiamati a formarlo il Capitano di Vascello Tholosano, il Direttore dell'Arsenale Di Negro, il 1.º Direttore delle costruzioni navali Cocon e il 2.º Direttore Mattei. Fu domandato a ciascuno il proprio parere, e il Signor Cocon cominciò dal protestare contro la riparazione e il proposto viaggio alle Indie; lo stesso fece, benchè meno energicamente, Di Negro, e fu deciso di rimandare il giudizio definitivo ad una perizia od *assaggio* del legno in questione. Fu infatti *assaggiato* il Bastimento, e trovato quale l'avevamo detto noi e quale dovevano farlo sopporre i 27 anni della sua esistenza: marcio, letteralmente marcio. Quindi sembrano mandati in fumo il proposto viaggio alle Indie e la riparazione del *Des-Geney*, che non avrebbe costato meno di 100 mila franchi allo Stato, salvo che Pelletta non riesca a far credere a Lamarmora che il legno marcio è migliore del nuovo; il che non è impossibile.

**Turchia.** — Della guerra fra la Russia e la Turchia non si ha più nulla di certo, fuorchè sono incominciate le ostilità.

G. CARPI, *Ger. Resp.*

Tip. Daguino.



# LA MAMMA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

## IL RIBASSO DEL DAZIO SUL GRANO

E

### IL MUNICIPIO SCHIAFFEGGIATO DA CAVOUR

Il decreto del Governo sulla riduzione del dazio sul grano è dunque pubblicato.

Il Conte Cavour, *non potendone a meno*, si è deciso a proporre *spontaneamente* al Re la riduzione dei tre quarti del dazio sui cereali (*da 2 fr. a 50 cent.*), ed il Re l'ha approvata. Col giorno 12 corrente, vale a dire domani, entrerà dunque in vigore la riduzione, e se il Governo avrà fatto poco ed avrà fatto tardi, avrà pur fatto qualche cosa. Sia lode al Cielo!

Diciamo che avrà fatto qualche cosa, non tanto pel vantaggio che questa tarda misura potrà arrecare nella crisi attuale, quanto per la riforma permanente e definitiva che avrà dato luogo ad introdurre nello Stato. Infatti il decreto stabilisce l'epoca in cui la riduzione dovrà cominciare, ma ha lasciato indeterminato il tempo in cui essa dovrà cessare, ciò che vuol dire che il Ministero ha l'intenzione di renderla definitiva. Avremo dunque una riforma permanente per un male transitorio (almeno speriamo) e potremo dire con quel Francese *à quelque chose malheur est bon*. Principalmente per i popoli della Liguria, poveri di derrate indigene, e costretti a trar dall'estero quasi tutto il grano necessario alla propria consumazione, una tale riforma è di grandissimo momento, e possiamo dire ci liberi dal più gravoso ed ingiusto dei nostri tributi, perchè pesa quasi esclusivamente su di noi. Compiendola, il Governo non ha fatto che il suo dovere riparando un'antica ingiustizia, ma ad ogni modo siccome anche un atto di giustizia è cosa tanto rara nel nostro Governo, ci sentiamo quasi in obbligo di ringraziarne la fame sublime consigliera di liberali riforme ai nostri cocciuti Ministri.

Chi dubitasse della *spontaneità* del nuovo decreto governativo, per negarne il merito a Cavour, non ha che a leggere un paio di periodi della relazione che lo precede in cui si vuol mostrarne al Re la convenienza e la necessità.

« Le cattive notizie sui cereali sparse ogni giorno dai giornali esteri, i timori dei governi vicini, le molteplici misure da essi adottate per riparare all'aumento dei prezzi dei grani, valsero a far nascere ed accrescere negli animi un *inquietudine* che contribuì pure all'aumento dei medesimi. »

« Queste inquietudini, queste preoccupazioni furono fatte più gravi dai maneggi dei PARTITI ESTREMI; di quello specialmente che, dopo aver combattuto con pertinacia il sistema della libertà commerciale, dopo averne osteggiato con ogni mezzo l'introduzione nel nostro paese, massime per ciò che riguarda i prodotti del suolo, si fa ora accusatore del Governo presso le masse meno illuminate per ciò appunto che non ne ha spinto con misure precipitose e mal combinate l'applicazione fino alle ultime sue conseguenze. Tali maneggi, benchè impotenti a far nascere disordini tra queste nostre *tranquille ed affezionate popolazioni*, non lasciano tuttavia di esercitare una dannosa influenza sul commercio

« dei cereali, il quale suole più d'ogni altro risentirsi dello stato della pubblica opinione, che talora pesa su di esso più della stessa realtà delle cose. »

« In tali vertenze il Ministero ec. »

Il quale preambolo in buona sostanza vuol dire, che, attese le cattive notizie pubblicate tutti i giorni dai fogli Esteri (i quali non sono nè rossi nè clericali), attese le misure prese dai governi vicini che chiamavano le derrate nei loro Stati, atteso l'aumento dei grani, attesa l'*inquietudine* degli animi, attesi i maneggi dei *partiti estremi* (i neri ed i rossi, fra i quali Cavour ci avrà messo sicuramente all'avanguardia) *impotenti a far nascere disordini* fra queste *tranquille ed affezionate popolazioni*, ma però capaci *ad esercitare una dannosa influenza sul commercio dei cereali*, (vale a dire temuti dal Governo benchè Cavour voglia far credere il contrario) attesa insomma la paura di farsi lapidare ed accoppiare dal popolo affamato, il Ministero tirato pei capegli e non potendone a meno, ha risoluto di sottoporre il decreto di riduzione alla firma reale in segno del suo sviscerato amore pel popolo, e del torto immenso che avevano i *male intenzionati dei partiti estremi* che da due mesi non facevano che ricantare al Governo la necessità della misura che per forza ha dovuto ora adottare!

O incomparabile generosità Cavouriana!

Ciò però non toglie, secondo il Signor Ministro, che noi i quali da due mesi battiamo il chiodo per ottenere quello che ora egli è stato costretto a darci, siamo uomini nemici della libertà commerciale (vale a dire amici dei dazj!... figuratevi!) che vogliamo il male del popolo, spargitori d'allarmi, desiderosi di pescar nel torbido, e che avremmo fatto assai meglio a scrivere che il raccolto è abbondante, il dazio un beneficio, la paura della fame una chimera, e la miglior cosa del mondo il fare precisamente quello che si era fatto finora, e che era consigliato dai baccalari del Parlamento — NULLA!!! Ciò pure non toglie che il Signor Cavour sia il più ardente partigiano del libero scambio, cioè del niun dazio sulle merci estere che sia mai esistito e che possa mai esistere al portafoglio delle finanze, che la riduzione del dazio non fosse anche per lo passato il suo più vivo desiderio, la riforma che da lungo tempo teneva in *pectore* come il Papa vi tiene i suoi Cardinali. Così almeno egli dice nella *relazione* che precede il decreto, e voi siete pregati a credergli sulla parola.

Ne dubitate ancora? Ebbene proseguite a leggere:

« Noi abbiamo manifestato il pensiero dell'inefficacia e dell'inopportunità di misure transitorie, siamo convinti che una riduzione o sospensione momentanea del dazio sui cereali, non potrebbe recare vero giovamento al consumatore, e non avrebbe altro effetto che di aumentare, con danno delle Finanze, i già abbastanza larghi guadagni che ricavano in quest'anno gli Armatori ed i Negozianti in grani esteri (e qui Cavour ha ragione). Questa convinzione ci è ispirata dalla mala prova fatta ovunque dal sistema cosiddetto della *Scala mobile*, e più ancora dal riflesso che

« il commercio dei grani facendosi con lontani paesi, e non  
« potendo compiere le sue operazioni che nello spazio di più  
« mesi per le molte eventualità a cui va esposto, a nulla pos-  
« sono giovare le facilitazioni temporarie consigliate da ur-  
« genti necessità, senza che il suo avvenire venga assicurato.  
« Noi proponiamo quindi a V. M. la riforma definitiva dei  
« dazii sui cereali. »

Che cosa volete di più? Cavour non parla forse egregiamente? Non è il prototipo dei Ministri liberali? Il più libero scambista del mondo? Il padre del popolo? Non l'abbiamo forse calunniato dipingendolo il vampiro della finanza? Peccato però che per farci sapere tutte queste belle cose, e per aprirci gli occhi sulla paternità delle sue intenzioni abbia aspettato, tanto, e sia stata necessaria la prospettiva di quel gran maestro dei Ministri di Finanza ostinati — la FAME!!!

Ma non ista tutto qui il liberalismo ministeriale. Sentite quello che il Signor Cavour dice ai Municipii:

« Ma acciocchè la riforma annonaria sia compiuta e la classe  
« più numerosa ne provi l'intero beneficio, è necessario che  
« sia pure estesa ai dazii comunali; ed invero SAREBBE UNA  
« SINGOLARE ANOMALIA, che mentre le Finanze rinun-  
« ziano ad un rilevante prodotto, per rendere men dure le  
« condizioni delle masse, I MUNICIPII CONSERVASSERO LE  
« TASSE DA ESSI IMPOSTE SULLE FARINE E SUL PANE.  
« Riputiamo quindi indispensabile conseguenza dell'attuale ri-  
« forma la soppressione delle tasse comunali per le accen-  
« nate derrate. Ma eccedendo questo le facoltà del potere ese-  
« cutivo, dobbiamo limitarci a chiedere a V. M. di poter DI-  
« CHIARARE ALTAMENTE AL PAESE l'intenzione del Go-  
« verno di proporre alla prossima riunione delle Camere, in-  
« sieme alla sanzione definitiva della riforma dei diritti d'en-  
« trata sui cereali, un Articolo di legge che TOLGA AI CO-  
« MUNI IL DIRITTO D'IMPORRE IL DAZIO SUL PANE E  
« SULLE FARINE. »

« Confidiamo che l'esempio del Governo e l'annuncio for-  
« male ora fatto, determineranno i pochi Comuni in cui que-  
« ste derrate sono oggetto di dazio ad anticipare il voto del  
« Parlamento con spontanee riforme. »

Avete inteso? Il Ministro dice chiaro e tondo *esser necessario che la riforma annonaria sia pure estesa ai dazii Comunali*, essere una indispensabile conseguenza dell'attuale riforma, essere una *singolare anomalia* il non farlo, e che il Governo vorrebbe toglierla di botto, ma che essendo impedito dallo Statuto, si limita a *dichiarare altamente al paese l'intenzione di togliere ai Comuni il diritto anomalo d'imporre il dazio sul pane e sulle farine*, sperando che ciò basterà per *determinare i Comuni ad anticipare il voto del Parlamento, togliendolo essi stessi*.

Non è questo un magnifico schiaffo dato al nostro Municipio degnissimo d'andare a far compagnia a quell'altro che il Municipio ha ricevuto in occasione dell'*Ukase* Cavouriano sul Doc? Il nostro Municipio che è sempre stato servo devoto del Ministero, che non ha mai statato senza il permesso di Cavour, che si è costituito in assoluto pupillo sotto la tutela Ministeriale, eccolo ricompensato da Cavour come sogliono esserlo ordinariamente i servi striscianti dai loro padroni, eccolo schiaffeggiato sulla guancia destra e sulla guancia sinistra, eccolo staffilato, bersagliato, messo alla berlina per aver voluto conservare la *singolare anomalia* delle tasse sul pane e sulle farine.... E da chi? Da Cavour!.... *Et tu quoque Brute fili mi?*

Mentre il Sindaco, all'indomani della dimostrazione delle donne di Portoria, scrisse un manifesto per dire che se il popolo aveva fame egli non sapeva che farci, e che il miglior mezzo di rimediare al caro era di star cheti e di mangiar poco, Cavour esce fuori a dire che è uno scandalo che i Municipii *impongano delle tasse sul pane e sulle farine*, e a *dichiarare altamente* che onde impedire che questo scandalo, si ripeta, proporrà *una legge per toglier loro il diritto di farlo mai più in avvenire!*

La lezione è stupenda, lo schiaffo è sonoro, e speriamo che frutti per un'altra volta. Il Municipio non ha voluto

andare alla testa e prendere l'iniziativa della riforma annonaria additando al Governo la via da percorrere? Così gli toccherà marciare alla coda e a rimorchio del Ministero. Non ha voluto togliere il dazio sulle farine finchè glielo chiedevano i suoi amministrati, e quando avrebbe potuto farlo con gloria propria e guadagnandosi la riconoscenza di tutti e le benedizioni del povero? Ebbene sarà costretto a farlo ora per impulso del Governo, senza alcun merito proprio, quasi ignominiosamente.

E gli sta bene; i Municipii che hanno più a cuore di andare a versi del potere che l'interesse dei loro amministrati, non meritano nulla di meglio.

Si abbiano dunque gli schiaffi Ministeriali.

## UN ALTRO ERRORE DELLA MARINA MILITARE

Il numero straordinario dei Bastimenti mercantili partiti in quest'anno pel Levante per recarsi a caricar di grano, e quello anche maggiore che avrà luogo pel ribasso del Dazio sui cereali, ha dato luogo a far verificare un caso ben raro in Liguria colla numerosa nostra marineria, quello cioè, d'una sensibile deficienza di Marinai. — Parrà cosa strana, ma è un fatto. — Si hanno infatti non pochi Bastimenti pronti a far vela, non da altro costretti a ritardare la propria partenza, che dalla difficoltà di completare l'equipaggio di Marinai Nazionali, anche coll'offerta di salari considerevoli, non avendo bastante fiducia nei Marinai forestieri.

Questi ritardi e queste difficoltà recano non lieve danno al Commercio, e nella presente crisi frumentaria nuocono anche non poco alla popolazione, a cui la pronta partenza di numerosi Bastimenti per caricar di grano negli scali del Levante è il più efficace preservativo dai pericoli della fame. Gli è perciò che molti Armatori e Capitani marittimi si domandano: a che servono i sei o settecento Marinai Regi che si tengono oziosi in Darsena? Non sarebbe meglio utilizzarli pel Commercio, e mandarli in Levante a caricar di grano coi Bastimenti mercantili?

Noi non ripeteremo la stessa domanda, perchè se vi ha, o bene o male, ad essere una Marina Militare, vi hanno pure ad essere Marinai che sopperiscano ai suoi bisogni, ma certo che in quella lagnanza vi ha una parte di fondamento, che è utile mettere in chiaro per suggerire il modo di ripararvi.

Questo fondamento consiste in uno dei soliti errori dell'Amministrazione della nostra Marina militare, consumato non da Pelletta, ad onore del vero, ma dal defunto Intendente Generale della Marina Cav. Manconi, uomo di poca fausta memoria. Quest'errore gravissimo fu commesso insieme a molti altri nel 1842, cioè assai dopo la morte dell'Ammiraglio Des-Genèys, e consiste in un ordine Reale con cui veniva tolta la qualità d'Inscritti Marittimi ai Barcaruoli ed ai Pescatori che non avessero 18 mesi di navigazione effettiva, sottoponendoli invece alla Leva di terra. Col qual ordine essendo difficilissimo che un Pescatore od un Barcaruolo abbia all'età di 20 anni la condizione voluta dalla legge di diciotto mesi di navigazione, si venivano a togliere dai ruoli della gente di mare più di mille giovani atti al servizio di Marinaio per essere sempre abituati a vivere sul mare, e a circoscrivere ai soli Marinai di professione la sfera degli Inscritti Marittimi.

Un tale ordine non poteva a meno di produrre molti sinistri effetti, e non mancò di produrli. Il primo di questi si fu di rendere più penosa e difficile l'esecuzione della Leva Marittima, restringendo il numero degli Inscritti da cui dovevasi reclutare. Il secondo fu di allontanare dalla vita marittima a cui erano dediti, uomini che avrebbero potuto divenir abili Marinai, ancorchè non avessero a 20 anni i 18 mesi di navigazione richiesti dalla legge. Il terzo di arruolare nell'Esercito di terra uomini tanto inetti al servizio Militare terrestre, quanto idonei al servizio Marittimo.



Ciò che accadrà se si farà la guerra davvero .

Il quarto, e il più grave di tutti, di strappare alla Marina Mercantile i migliori suoi Marinaj di piccolo e gran cabottaggio, ponendo in angustie gli Armatori ed i Capitani in caso di più attivato commercio, come appunto accade presentemente.

Ed è per questo che noi abbiamo chiamati in parte fondati i loro reclami sulla dannosa influenza della Marina da Guerra sulla Marina Mercantile, giacchè senza la Leva Marittima, o almeno senza l'irragionevole esclusione dalla Leva Marittima dei Pescatori e dei Battellieri, non si avrebbe a lamentare ora il difetto di Marinaj Nazionali idonei ad intraprendere i viaggi del Levante nella stagione corrente, che a dir vero non è la più favorevole. Perciò il Ministero darebbe prova di senno, e di interesse per la prosperità del commercio e della Marina dello Stato, se cancellasse l'improvvido decreto Manconiano aderendo al desiderio degli esclusi e di tutta la gente di mare.

Ne si dica che allo stesso modo che si propongono per Marinaj al Governo i Barcaruoli ed i Pescatori, si potrebbero proporre per Marinaj al commercio, poichè i Bastimenti Mercantili i quali per economia sogliono imbarcare 10 o 12 Marinaj al più, hanno mestieri di averli tutti ottimi e fuori d'ogni eccezione, laddove i Bastimenti da Guerra che ne imbarcano delle centinaia, possono benissimo mescolare i mediocri coi migliori, affinchè i primi si perfezionino col contatto dei secondi nei quattro anni del loro servizio. D'altronde è strano il vedere che mentre si tiene continuamente armata con grande dispendio una Nave da Guerra per l'istruzione dei Mozzi, si escluda dalla Leva Marittima la classe numerosa dei Battellieri e dei Pescatori, che ha la sua sussistenza dal mare, mentre vi sono compresi tutti i giovani appartenenti alle arti marittime, come costruttori navali, cordanieri, velieri, carpentieri e calafatti, i quali possono benissimo esercitare la loro industria senza metter mai piede in mare. Ed è anche più strano che la Marina Militare in luogo di servire allo sviluppo della Marina Mercantile coll'allargare al possibile la sfera degli uomini di mare e col giovare alla loro istruzione, le sia invece d'impaccio e di danno, privandola delle migliori sue braccia ed incagliando il movimento del commercio.

#### DISPACCI TELEGRAFICI DELLA MAGA

DA COSTANTINOPOLI.— I due eserciti sono sempre a fronte... Il Sultano ha già fissato il suo piano d'attacco, e un giorno o l'altro si aspetta la notizia di qualche grande manovra... Le due flotte si trovano dinanzi a Costantinopoli, e i due Ammiragli si divertono moltissimo a giuocare a scacchi. Omer-Pascià e il Generale Russo continuano a guardarsi dai loro rispettivi Quartieri Generali con un lungo canocchiale... Gli Stati Maggiori delle due armate hanno sempre le stesse occupazioni e passano la noia della pioggia giuocando a tresette... Sembra certa la chiamata a Costantinopoli del Generale Durando (quello dei veli.....).

DAL PRINCIPATO DI MONACO.— Florestano ha ordinato una nuova Leva... indizio sicuro che crescono le probabilità di una guerra generale.....

DALL'ALTRO MONDO.— Bartolomeo Bottaro interpella il Fisco e il Giudice Istruttore di Genova per avere notizie del processo del proprio avvelenamento che minaccia di finire come la questione d'Oriente. Si prega il Fisco a dargli una pronta risposta....

DALLA MECCA.— Il Cava-oro si è purgato ed ha preso un potente vomitivo in seguito al decreto *spotaneo* di riduzione del dazio sul grano. San Martino ha dato l'ordine di fabbricare molte paia di manette per *proteggere* l'Emigrazione buona dalla cattiva; ha comandato anche molti *Soffietti*.

DA PARIGI.— Napoleone ha dichiarato che vuole *finirla*... (si aspetta un secondo dispaccio per sapere *che cosa*).

DA NAPOLI.— Il Bo...rhone si sente alquanto indisposto dopo l'ultima indigestione di maccheroni, ma si spera nella protezione di S. Gennaro.

DA ROMA.— Nardoni ha fatto una visita alle galere; alcuni galotti l'hanno riconosciuto ed han cercato di *fraternizzare*:

fu quasi per nascerne una rivoluzione, ma atteso l'intervento dei soldati Francesi il tumulto fu sedato.....

DA PARMA.— Il Duca fu arrestato in isbaglio a..... Il Commisario di Polizia lo ha fatto rilasciare.

DAL TEATRO CARLO FELICE.— La concorrenza dei cani dotti e delle scimmie sapienti del S. Agostino, riesce molto pericolosa ai cantanti del Teatro. Ciò nondimeno il Buffo Scheggi diverte ancora il pubblico, soprattutto nella parte di Menelao. Il Tenore, il Basso, il Contralto e la Prima Donna *fanno un vero furore*.

DA PIAZZA BANCHI. I fondi continuano ad essere in ribasso. Per quanto si sia cercato di tenerli *sospesi* con cinti elastici di qualità sopraffina, fu tutto inutile. Due Negozianti di *fondi* furono alla vigilia di restare in camicia. La morte di Bistolfi e il successivo aumento dei *sponsorii* in sostegno dei fondi cooperarono molto alla crisi.

DALLE STRADE NUOVE.— Tutti i fumatori sono in gran fermento per la mancanza dei *sigari neri*. Questa mattina si temeva una dimostrazione armata con barricate ec., ma alcuni più prudenti proposero di eleggere una deputazione incaricata di far conoscere a Buffa che è una gran castroneria il proibire a Genova la vendita dei sigari neri, mentre si permette a Torino. Buffa aveva già preso tutte le opportune disposizioni, onde resistere agli insorti... era già sulle armi la Cavalleria, l'Artiglieria ec., precisamente come il giorno della dimostrazione pel pane e dei funerali di Bottaro....

DAL PALAZZO DUCALE.— Regna un gran malcontento nelle Sale dell'Intendente Generale. Dicesi che Buffa, conosciuto il Decreto di Cavour sul grano, abbia offerto le sue dimissioni, protestando che sarebbe stato la rovina del *fieno fresco* e del *fieno secco*. Si spera che saranno accettate.

DAL FORO.— Tutti i Giudici, gli Avvocati e i Procuratori si mostrano inconsolabili, temendo che Stara e Cotta tornino a Genova.

DA VILLAFRANCA.— Gli Emigrati fatti arrestare dal Ministro dell'oro sono giunti felicemente.....

DALLA SPEZIA.— L'ex-Volontario di Lombardia Intendente alla Spezia va a gara coll'ex-Volontario di Lombardia Intendente a Genova. Anche qui gli Emigrati continuano ad essere *ben trattati*. I Consiglieri Comunali mostrano sempre la stessa *sapienza amministrativa* nella questione del pane. Il Sindaco fa sempre il generoso..... coi denari dei Panattieri.

#### GHIRIBIZZI

— Si legge sui Giornali, che i Medici vedendo la straordinaria tendenza del Papa ad impinguare, gli abbiano consigliato di far molto moto e di esercitarsi specialmente al giuoco del *bigliardo*. In conseguenza a questo consiglio dei Medici, il Santo Padre passa al bigliardo tutto il tempo che gli lasciano libero le sue cure temporali e spirituali, non escluso il *bacio del sacro piede*... Dicesi che in pochi giorni d'esercizio abbia acquistato un grande possesso nella *stecca*, e che faccia uso del *patè* che è una meraviglia. Il suo giuoco prediletto è la *carambola Francese* e la *guerra*, ch'egli suole giuocare assai volentieri coi seminaristi.... In questo giuoco egli fece ultimamente un *ficco* così detto *blocco*, che fece stupire tutto il Sacro Collegio. Si parla di una grande partita fissata tra breve fra il Santo Padre, Fransonì, il Vescovo d'Asti e Nardoni... Il giuoco prescelto sarebbe il *casino* Milanese all'Astigliana...

#### AVVISO

Si offre un premio di Lire nuove 4000 a quella persona che avesse rinvenuto un numero di biglietti per la somma di Ln. 14750 stati smarriti, oppure dare schiarimenti su tale riguardo: da presentarsi nel caso dal Sig. Giacomo Piransola sotto i portici, Piazza del Caricamento, bottega N. 15 per farne la consegna, e riferire ciò che potrebbe essere a sua cognizione.

Si avvertono quelli Associati a cui fosse già spirato l'abbonamento e ai quali fosse stata continuata la spedizione dei fogli, senza che li abbiano retroceduti, che s'intendono Abbonati di fatto, e perciò pregati all'invio del relativo Vaglia Postale.

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.

# LA M M A G G A

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

## LA GUARDIA NAZIONALE

E

### IL MARCHESE CAMILLO PALLAVICINI

(ART. III)

La crisi del pane ci ha alquanto distratti dalla confutazione del Discorso del Marchese Camillo Pallavicini al Consiglio Divisionale; ma non ci ha però fatto dimenticare l'obbligo nostro di rispondere alle sue dieci proposizioni con cui ha cercato di farsi strada a concludere pel totale scioglimento della Guardia Nazionale obbligatoria per sostituirvi una Guardia volontaria che ne renderebbe illusoria l'istituzione.

Eccoci dunque ad adempiere l'assunto nostro.

Noi eravamo rimasti a confutare la settima proposizione dell'onorevole Marchese, quella cioè che valga assai meglio progredire negli studi pacifici che nell'istruzione militare. Avevamo provato al Signor Marchese che nelle condizioni in cui versa l'Italia, sono assai più da promuoversi le abitudini guerresche della nazione, che gli studi pacifici e l'amore delle arti in cui non saremo mai a niuno secondi.

Ci piace però di lasciare a questo proposito parlare lo stesso Signor Marchese onde il lettore possa meglio leggere nell'intimo concetto del proponente:

« La professione militare deve considerarsi come una professione speciale ristretta al minor numero possibile d'individui, quanto lo richiede la sicurezza interna ed esterna dello Stato. Volere che gli abitanti siano sempre armati, desiderare, come alcuno dei nostri Magistrati civili espresse pubblico voto, che il fucile e la carabina siano utensile indispensabile in ogni famiglia, è equivocare di direzione nella via della civiltà, è anteporre la forza brutale agli affetti della natura, alla ragione del diritto, è un regresso alla ferocia ed alla barbarie. Utensile indispensabile nelle famiglie sia la pentola, il libro, e tutti quelli oggetti che soddisfanno ai nostri bisogni materiali e morali, ma l'arma omicida sia riservata al Governo. Il filosofo riguarderà sempre con ribrezzo e dolore uno strumento di morte, qualunque sia la materia inerte che lo compone, sia ferro, piombo, canape; nè troverà altra differenza fra il laccio e la carabina od il fucile, se non che col primo si puniscono i malfattori condannati con regolare processo dai Tribunali; il secondo ferisce e uccide talvolta i nostri fratelli alla cieca nelle popolari sommosse. »

« Concedere il fucile ad alcune classi privilegiate di Cittadini, con esclusione delle altre, è provocare queste ultime ad ordinarsi in segreto ed a comparire nella lotta armata di coltelli e di pugnali, è preparare colla gelosia degli animi l'esa a civili e sanguinose discordie. Sappiamo infatti costituite in varie Città dello Stato ed anche nelle campagne Società dette di Carabinieri, o Tiratori Italiani contrarie alla lettera ed allo spirito dello Statuto, il quale permette soltanto le Associazioni di Cittadini disarmati ed in luoghi pri-

vati. Queste Società nondimeno ottennero tolleranza ed assistenza dai nostri pubblici funzionari, quasi direi incoraggiamento. »

Da queste ultime parole spunta abbastanza visibile la coda dell'illustre Marchese, e risulta pure chiaramente che il suo Discorso era degno di apparire nelle colonne del *Cattolico*. Ci riesce però assai facile il rispondervi.

Il Signor Marchese dichiara che il desiderare, come alcuno dei nostri Magistrati civili (leggi il *Sindaco*) ne ha fatto pubblico voto, che il fucile e la carabina siano utensili indispensabili in ogni famiglia è equivocare di direzione nella via della civiltà, un anteporre la forza brutale alla ragione, un regresso alla ferocia ed alla barbarie... Ma che, Signor Marchese? Credete forse che gli uomini imparando a sparare e a puntar diritto il fucile e la carabina, diventino tanti Cannibali, tanti Antropofagi? Che sia necessario aver paura di tener in tasca un pacco di cartucce o di tener in mano un fucile carico, per essere un galantuomo? Che la gentilezza dei costumi e la ferezza militare siano al tutto incompatibili? — Che ciò possa avvenire nella vita di Caserma in cui il soldato vive isolato dal popolo, ciò non è inverosimile, e una dolorosa esperienza lo dimostra; ma che ciò possa accadere del Milite Nazionale che vive di continuo in seno alla propria famiglia, ciò non può dirsi che da un Marchese. La barbarie e la ferocia, Signor Marchese, sono il retaggio dei popoli vili e corrotti, non dei popoli forti ed agguerriti, in cui la marziale ferezza è temperata dalla civiltà dei costumi e dalla dolcezza dei domestici affetti!

Perchè invece di fare questa tirata contro l'istituzione della Guardia Nazionale, non avete, Sig. Marchese, dimostrata la necessità in cui è il popolo Italiano d'istruirsi alle armi, affinché la ragione del diritto, che è con noi, trionfi della forza brutale, che è con l'Austria? Perchè avete addotto in sostegno della vostra proposta, l'argomento che la Guardia Nazionale ci renda sospetti all'estero, quasi la migliore nostra salvaguardia dall'Austria sia la debolezza e l'impotezza nostra? Perchè a vece d'istituire un odioso paragone tra il canape e il piombo, tra la forca e la carabina, non avete chiamato a confronto la mannaja dei Re che mozza le teste dei migliori liberali, e la carabina del popolo che respinge l'invasione straniera? Perchè avete detto che la carabina può essere adoperata nelle civili discordie, ed avete ommesso che può liberare la patria? Perchè avete detto che può esser volta a distruggere la pubblica sicurezza, ad organizzare bande di assassini e di accoltellatori, a terrore dei buoni e ad incoraggiamento dei tristi, e avete ommesso che può concorrere a fornire soldati invincibili alle falangi nazionali, che può servire alla tutela del debole, alla difesa della giustizia, all'estermio dei malfattori? Perchè voi, così amante delle storiche citazioni, avete lasciato di citare gli esempi della Svizzera e del Tirolo per dimostrare l'onnipotenza delle carabine nelle guerre nazionali?

Portatelo pure in pace, Signor Marchese, ma il confondere che voi fate degli uomini capaci di *ordinarsi in segreto per uscir nella lotta armati di coltelli e di pugnali*, colla Società dei Carabinieri Italiani, mentre è un grossolano ed infondato insulto ad intemerati cittadini che si pregiano di essere ascritti alla Società del Tiro, è anche un assurdo raziocinio, perchè i Carabinieri Italiani operano alla luce del giorno, e non *in segreto* come i cospiratori. È poi la massima delle contraddizioni, e prova quanto sia difficile l'essere coerente nel sostenere una proposta illiberale affettando liberalismo, poichè niuno meglio di voi avrebbe ragione di applaudire all'istituzione dei Carabinieri Italiani, la quale sarebbe appunto l'attuazione del desiderio vostro, (se fosse veramente *desiderio* e non *finzione* di desiderio) di veder sostituita l'attuale Guardia Nazionale da una Guardia Volontaria. I Carabinieri Italiani non sono forse Militi Volontari tanto migliori in quanto maneggiano la carabina che tira molto più lontano del fucile?

E qui taciamo della pretesa incostituzionalità della istituzione, perchè questa è questione già vinta per noi, e non vogliamo qui fare una discussione oziosa.

Ci restano però ancora tre proposizioni dell'onorevole Marchese da confutare, e di queste ci occuperemo in un quarto ed ultimo articolo.

#### GHIRIBIZZI

— Dicesi che Pelletta faccia guerra ai venditori di *castagne bruciate* così detti *Caldarosti*. Sembra che ciò sia per avere la privativa dei *marroni*....

— Un Vapore del Governo Papalino a cui era stato dato il nome di *S. Giovanni* (in onore di Pio IX che si chiamava *Giovanni* prima d'esser *Pio*... di nome ben inteso) ha avuto in breve tempo due disgrazie che lo mandarono all'altro mondo. La prima volta il Capitano destinato a comandarlo morì d'accidente; la seconda, il Vapore investì in uno scoglio con tanta buona grazia (come se fosse stato comandato da un Ufficiale della *Marina Sarda*.....) che colò a fondo cagionando l'intera perdita dell'equipaggio. Questo prova che se il Papa è una costellazione molto propizia all'Italia, anche i Vapori che portano il suo nome non mancano di essere molto fortunati.

— Il *Cattolico* è furioso contro quelli che chiama i *venduti* di Carignano, cioè i Cattolici convertiti al Protestantismo, che frequentano le spiegazioni evangeliche nella Chiesa dei Protestanti in Carignano. Vuol provare ad ogni costo che sono *venduti*, e che se non si sono *venduti* per l'oro, hanno però *venduto* l'anima al diavolo!!! Ecco i sublimi argomenti di cui si vale il *Cattolico* per confutare coloro che gli sconsigliano i negozi della bottega!

— I pacifici abitanti delle case di Carignano si rivolgono *ossequiosamente* al Sindaco e allo Stato Maggiore della Guardia Nazionale per essere liberati dal quotidiano battere dei tamburi che fanno sulle mura di Carignano i Tamburini Civici al primo albeggiare — Che i Tamburini s'istruiscano e imparino a suonare, sta bene, ma che i tranquilli abitanti delle case di Carignano, siano obbligati alle cinque del mattino a non poter più dormire per l'armonioso rullo dei Tamburi, questo poi va molto male. Quindi si pregherebbe il Sindaco e lo Stato Maggiore a cangiare l'orario incomodo dell'istruzione, o a scegliere alternativamente diversi luoghi per farla, procurando così ad intervalli a tutti i Cittadini il piacevole suono d'una ventura di Tamburi a batter la *diana*, e non lasciando questo *privilegio* esclusivamente agli abitanti di Carignano.

— A proposito dei Tamburini, è positivo ch'essi continuano a trovarsi sotto il comando dell'aguzzino mercante da trastulli per influenza del Vice-Sindaco Padre Ageno e di un Impiegato Municipale *rosso*, ma tutt'altro che *rosso*. Il nuovo Regolamento proposto dal Sindaco e dalla Commissione è ancora in *mente Dei* (presso a poco come i forni normali), e intanto i Tamburini nuovi arruolati, posti sempre sotto la sferza di quel tormentatore di ragazzi, si disgustano del servizio e si preparano ad imitare i loro predecessori; e già qualcheuno lo ha fatto. Però il Padre Ageno che protegge quel mercante da trastulli per ragioni che rimontano al 49... non si dimen-

tica di far loro insegnare la Dottrina Cristiana, onde far vedere che pensa alla salute dell'anima loro, mentre il bagattelliere pensa alla salute del corpo.

— Il Papa ha dato commissione ad un celebre Scultore di eseguirgli un gruppo statuario rappresentante IL BACIO DI GIUDA..... Guardate che bizzarria! Quanto alla *Maga* se avesse a dare un consiglio allo Scultore che deve eseguire il gruppo, non potrebbe suggerirgli di meglio, per fare un bacio di Giuda al naturale, che di prendere per modello il bacio che un certo Papa ha dato all'Italia nel milleottocento.....

#### POZZO NERO

**Due Preti a far pugni.** — L'altr'ieri due Preti dopo avere a lungo piatito fra di loro sulla spianata del Bisagno, si accapigliavano in modo così furibondo ammaccandosi la faccia e pestandosi le costole, che i Bersaglieri che stavano colà esercitandosi, credettero dover sospendere gli esercizi per vedere se fosse necessario il loro intervento a separare i due cherenti lottatori. Uno di essi era il famoso Prete S.....

**Le Elemosine per le Anime della Foce.** — Avvicinandosi l'epoca della Novena dei Morti, si vedono già in volta, come negli anni passati, giovamstri di forme colossali che vanno gridando per le Strade con voce stentorea: *L'Elemosina per le Anime della Foce!* fermandosi ad agitar la cassetta delle Elemosine alla porta delle botteghe, e qualche volta battendo alle porte dei Cittadini. Ci pare che la Pubblica Sicurezza che fa arrestare gli oziosi ed i vagabondi, non dovrebbe risparmiare questi portavoce di Sacristia che potrebbero esser utili alla Società colle loro spalle ben tarchiate, anzichè andar attorno a scroccar Elemosine per le Anime della Foce, le quali, che noi sappiamo, non mangiano.

**Il Parroco di Santa Maria del Campo vicino a Rapallo.** — Intorno a questo Parroco, niente Reverendo Cavagnaro, fu presentata, sono circa due mesi, una Supplica a Monsignor Charvaz coperta da molte firme di suoi Parrocchiani per domandarne la rimozione dalla Parrocchia a causa di certe *abitudini* che il tacere è bello. Si pregherebbe ora Charvaz a nome dei Supplicanti, e il suo Vicario Pernigotti a ricordarsi della Supplica e a darvi corso, affinché i Parrocchiani potessero essere illuminati a riguardo di un sì prezioso Parroco. Ci pare che la Supplica meriti una risposta, perchè si faceva in essa menzione di una certa Sentenza emanata dalla Curia di Genova contro il *sullodato* Parroco, in data del 7 febbrajo 1834, che merita qualche considerazione. Se Charvaz e Pernigotti si trovano imbarazzati a dare al Don Cavagnaro una destinazione degna di lui, perchè non lo mandano a insegnar teologia al Polo Artico?...

#### COSE SERIE

**Un Guardiano delle Regie Carceri degno del Governo dell'oro.** — Ci vien assicurato un fatto che giunge molto a proposito per mostrare la moralità del *Governo dell'oro*... Un Emigrato, fra gli ultimi arrestati, sarebbe stato sollecitato da un Guardiano delle Regie Carceri (certo S.....) a trasmettere un qualche biglietto ai suoi amici, assicurandolo che anch'egli era Emigrato, che era mosso a compassione del suo stato infelice, e che si sarebbe incaricato di far pervenire il biglietto al suo indirizzo senza che alcuno ne avesse sentore, come *avea già fatto altre volte*. L'Emigrato, che è F..... O..... sopraffatto dalle ripetute istanze e sollecitudini del Guardiano, cedeva alle sue suggestioni e gli consegnava un biglietto da trasmettersi ad un suo amico, regalando al Guardiano il suo orologio. Il Guardiano accettava con giubilo la commissione..... e correva subito alla Direzione a denunciare il fatto e a consegnare il biglietto, mentre la Direzione lo comunicava frettolosamente al *fieno fresco*, il quale l'apriva con trasporto, sperando esser giunto ad una grande scoperta..... Ma..... vedete fatalità? Il biglietto era scritto in cifre, e il *fieno fresco* non ne capiva un'acca, cosicchè lo spionaggio del Guardiano, Agente provocatore, non aveva servito a nulla. Oh delusione delle delusioni! Però il Governo dell'oro, onde mostrarsi coerente a sè stesso, accordava al Guardiano delatore la gratificazione di fr. 25 ed una promozione, colla promessa di qualche altro avanzamento in caso di qualche altro *utile servizio reso al Governo* cogli stessi mezzi.....

**Oblazioni delle Società Operaje di Sampierdarena pel Monumento Bottaro.** — Le Società Operaje di Sampierdarena non han voluto smentire la fama del



Decreto spontaneo di un



Ministro costituzionale



loro patriottismo nelle sottoscrizioni pel Monumento Bottaro. Ecco la lettera che ci venne in proposito diretta dal Cittadino Antonio Gorleri, nell'atto che ci trasmetteva Ln. 160 e centesimi 48 (moneta abusiva) per essere consegnate alla Commissione Collettrice. La pubblichiamo insieme colla ricevuta a nostro discarico, ad elogio dei Generosi Operaj che concorsero colle loro oblazioni alla colletta di quella somma.

Cittadino,

Il sottoscritto, Consigliere dell'Associazione di Mutuo Soccorso dell'Unione Umanitaria, stato eletto a Capo della Commissione per le Oblazioni da riceversi per il Monumento del Sacerdote Bartolomeo Bottaro, da erigersi nel Cimitero Staglieno, si fa premura di spedire a voi Ln. 160. 48, onde sieno versate in Cassa.

L'Associazione dell'Unione Fraternal m'incarica pure di versare la somma qui sotto per sè filantropico scopo.

Associazione dell'Unione Umanitaria . . . Ln. 123. 25.  
" dell'Unione Fraternal . . . " 37. 25.

Ln. 160. 48.

delle quali pregovi di farmene ricevuta sul vostro foglio La Maga, per mio scarico, non che sieno rese a cognizione degli Oblatori — Salute e Fratellanza.

N. 50 da L. ab. 6. 10. L. ab. 195 di Genova.  
" valuta " 3. 12

L. ab. 200. 12 di Genova.

le quali a Cent. 80 formano Ln. 160. 48.

Sampierdarena, 11 Ottobre 1853.

ANTONIO GORLERI DI GIOACHINO.

Io sottoscritto dichiaro di ricevere dal Sig. Avvocato Luigi Priario Direttore della Maga Lire nuove cento sessanta e cent. quarantotto in moneta abusiva, consegnate allo stesso dal Sig. Antonio Gorleri a nome dell'Associazione dell'Unione Umanitaria e dell'Unione Fraternal di Sampierdarena, da cui furono collettate pel Monumento Bottaro.

Genova, li 11 Ottobre 1853.

Ed in fede dico Ln. 160. 48.

FRANCESCO CALVETTI

Membro della Commissione Collettrice.

### Interpellanza al Sindaco di Sampierdarena.

— Cavaliere Sindaco di Sampierdarena, come vanno le Scuole in questo Sobborgo? Chi dice che vanno adagio; chi dice che camminano velocemente (indietro) e chi dice (già questi sono i maligni) che da un certo insignito Gambero, in un congresso fatto al bujo co' suoi affigliati, siasi decretato di lasciarle appositamente decadere per avere il pretesto di rigenerarle, e affidar poi ai Beati Ignorantelli ed ai Santi Somaschi l'incarico di educare la nostra gioventù, nella speranza che non tarderebbero a svilupparsi in queste tenere speranze della Patria le più incipriate code del mondo e le più smisurate orecchie che si siano mai vedute.

Per aver meglio agio a tutto questo, e per avvezzare il popolo al nuovo progresso *gambaresco*, si sarebbe appiccata una coda di un mese e mezzo alle vacanze, prorogandole fino a tutto il 15 Novembre, notando che sono incominciate il primo Agosto (cioè protraendole mesi tre e mezzo).

Cavaliere Sindaco, levateci questa spina dal cuore per carità, e diteci se qualche astro fatale ha segnata la caduta di quelle povere scuole! Diteci voi se è vero che il Direttore, stipendiato a 1200 franchi, non abbia voglia di far niente per le Scuole, la Deputazione niente, il Consiglio Delegato niente, e la vostra riverita persona niente del tutto?

Eppure queste Scuole furono il sospiro dell'intera popolazione, che a forza d'urtoni ottenne al fine di averle anche a vostro malincuore. Eppure queste Scuole costano la cospicua somma di undici mila franchi, somma che si volea rendere ancor maggiore colla nomina d'un nuovo Supplente, perchè il Supplente attuale si crede troppo aggravato per aver supplito una sola volta in un anno.

Cavaliere Sindaco, e non sarà vostra cura di premiare questi sacrifici pecuniari del popolo con quell'unico premio

che si propone nell'intellettuale miglioramento de' suoi figli da cui dipende il miglioramento dei destini della Patria?

### DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

Costantinopoli 1.º Ottobre

Il Sultano doveva pubblicare un manifesto per proclamare la Guerra Santa e chiedere l'immediata entrata delle due flotte Francese ed Inglese.

Omer Pacha doveva in primo luogo ingiungere al Comandante dell'armata Russa lo sgombro dei Principati, accordandogli però il tempo necessario per ricevere una risposta dal suo Governo. In caso di rifiuto cominciare immediatamente le ostilità senza però passare il Danubio, attese le attuali circostanze.— La flotta Turca va a Trebisonda.

### UN CANDIDATO MARITTIMO STRAVAGANTE

Un certo giovane per nome G. B. B....., distinto per scienza e pratica nella sua carriera marittima, si presentava agli esami nel locale dell'Ammiragliato il mese di Luglio p. p. onde ottenere la patente di Capitano Marittimo di Seconda Classe. Gli esaminatori dopo pochissimi interrogatorii conobbero la portata delle sue cognizioni nautiche, e supponendo che il candidato si credesse ancora nel mese di Maggio, senza perder tempo lo rimandarono ad *alias* pregandolo che cambiasse di mese.

Questo giovane distintissimo se ne adontò, e lo credereste? ebbe ricorso al Ministero lagnandosi di essere stato fatto segno nelle interrogazioni e nella votazione a parzialità e ad ingiustizie! Profonda persuasione della propria abilità! Il Ministero per tutta risposta ad un giovane cotanto meritevole ordinò gli esami pubblici.

Suvvia, Signor B....., sarete finalmente soddisfatto! Potrete a vostro bell'agio provare una volta la profonda teorica e pratica marittima che vi adornano. Coraggio, giovani Capitani, coraggio! Il B..... sarà il primo a salire il palco, e come promotore di questa bella disposizione proverà al Pubblico che chi venne umiliato in una sala privata seppe però trovare i mezzi di farsi esaltare al cospetto del Pubblico. Peccato, proprio peccato, che un giovine così addottrinato non si provi per la Patente di Prima Classe, e siasi limitato soltanto a quella di Seconda, che è considerata come l'*abbicci* della professione! E voi, Professori teorici e pratici dell'arte nautica che vi lasciate indurre a licenziarlo dalle vostre lezioni, credete che non ne conosciamo la causa? Il B..... l'ha detta; non eravate più abili ad insegnargli; già avevate con lui esaurita tutta la vostra scienza, e quella testa *quadra* non gettava che inutilmente il tempo ad ascoltare le vostre dissertazioni, a sciogliere i vostri problemi; voi ve ne siete avvisti, e per non arrossire maggiormente lo licenziaste di scuola. Bella maniera di cavarvi d'impaccio! Struggetevi però di rabbia impotente, Signori Professori Esaminatori! Se poteste deprimere questo Genio nell'esame privato, sperate forse di potere in pubblica sala continuare nelle vostre ingiustizie? Poter forse dare motivo al B..... di più lagnarsi? All'apparirvi davanti di quel luminaire di scienza nautica, non resterete abbagliati, commossi? Delle prime ingiustizie ne vedete il risultato; guardatevi dunque dalle seconde, e ricordatevi che non siamo in Maggio....

P.S.— Ah, sventura, sventura, sventura! — Era già mandato alla Tipografia il surriportato Articolo, quando ci venne riferito che il B..... non si presenta agli esami nautici pel mese d'Ottobre. Questa notizia ci addolora non poco, perchè pare in certo modo che gli Esaminatori abbiano ragione, e il B..... cominci a conoscere che se non fu approvato la prima volta all'esame privato, ciò non fu per invidia e per ingiustizia, ma per la sua incapacità, e non poteva esservi che un giovane sventato e prosuntuoso come il B..... che appuntasse di parzialità e d'ingiustizia Esaminatori fuori d'ogni eccezione, e tra questi l'ottimo ed esemplare Professor Ciocca.

Tutti i Capitani Marittimi che hanno subito recentemente, o in epoca anche più remota, gli esami di Prima e di Seconda Classe, possono attestare se nulla di simile sia mai occorso loro, e se gli Esaminatori abbiano mai dato loro ragione di dolersi della loro condotta.

(Art. Com.)

G. CARPI, Ger. Resp.

# LA M M A G G A

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

## IL MUNICIPIO

### IL DAZIO SULLE FARINE E IL MODO DI SOSTITUIRLO

Questa sera il nostro Municipio è convocato in Seduta Generale per deliberare intorno al dazio sulle farine, o per dirla in altre parole, per palparsi le guancie, e vedere se vi rimane l'impronta dello schiaffo ministeriale accoccatogli con tanto garbo dalla relazione del Sig. Cavour.

La deliberazione ch'egli prenderà assai probabilmente (e può dirsi certamente) sarà quella dell'abolizione del dazio, ma è facile il vedere che non ne avrà merito alcuno, avendolo fatto troppo tardi e per forza. Mentre infatti egli avrebbe potuto prendere l'iniziativa di questa importante riforma, tostochè pervennero al suo orecchio i primi reclami del popolo, o innanzi che questi si levassero, mostrando di aver viscere d'umanità, e procurando che le sue premure pel povero fossero di sprone e di rampogna alla neghittosità del Governo, egli ha voluto fare il sordo ai lamenti del popolo, alle preghiere di tante povere donne che gli chiedevano di potere sfamare i loro figli senza prostituirsi, finchè non si vide forzato a deliberare intorno alla convenienza dell'abolizione del dazio sulle farine, quando il Governo lo avea già prevenuto, e si trovava costretto a deliberare non solo sotto l'impulso, ma sotto la pressione ministeriale. Diciamo pressione fondatamente, dappoichè non vi ha più libertà di discussione possibile, allorchè il Governo dichiara che riguarderà come una *singolare anomalia* la conservazione dei dazi municipali sul grano dopo la quasi totale abolizione dei dazi governativi, allorchè il Governo, onde far risolvere i Comuni ancor titubanti, è costretto a *dichiarare altamente* che proporrà un articolo di legge al Parlamento per togliere ai Consigli Comunali la facoltà di abusare mai più in avvenire del diritto d'imporre tasse sul pane e sulle farine. Colte parole della sua relazione il Governo ha detto al Municipio: « o levate il dazio di buona voglia, o ve lo farò levare per forza » e il Municipio posto nell'alternativa d'incontrare una impopolarità infruttuosa (ed ora disapprovata anche dal Governo), persistendo nel rifiuto dell'abolizione del dazio, oppure di cedere, quantunque di mala voglia al voto popolare, sarà costretto ad appigliarsi al secondo partito.

Quindi possiamo fin d'ora annunziare, a consolazione dei Panattieri, dei Vermicellaj e soprattutto dei consumatori, come d'esito non dubbio la deliberazione che prenderanno *per forza* a questo proposito i nostri Padri della Patria; IL DAZIO MUNICIPALE SULLE FARINE SARA' ABOLITO.

Ma come sarà sostituito? Ecco la questione che si presenta tostochè sarà sciolta la prima.

Disgraziatamente avviene delle Finanze Municipali come delle Finanze dello Stato. Appena si rinunzia ad un dazio, ad una tassa, ad un introito qualunque, convien tosto provvedere ai mezzi onde sopperire all'introito perduto, ove il

bilancio attivo non sia, come non è pur troppo nel caso nostro, superiore al passivo in modo da rendere insensibile la perdita di quel dazio o di quella tassa.

Due sono i mezzi onde riparare alla lacuna finanziaria prodotta nel modo suddetto — o fare delle economie — o surrogare un dazio con un altro dazio, una tassa con un'altra tassa. —

Quale dei due sarà il preferibile e il preferito nel caso nostro?

Il primo sarebbe certo il migliore, ma è pur troppo impossibile; il secondo non è impossibile, ma è difficile; e non è poi un cadere dalla padella nella brage, un urtare in Scilla per evitare Cariddi, il surrogare una gravezza con un'altra gravezza?

Per attuare il primo, si parla di riduzione d'Impiegati, di riduzione delle spese dell'istruzione pubblica e della Guardia Nazionale, ma queste riduzioni sono esse possibili, e se possibili, convenienti?

L'introito che perde il nostro Municipio nella soppressione del dazio sulle farine si fa ascendere a Ln. 450 mila. Ognun vede che con nessuna delle proposte riduzioni si potrebbe riempire questa immensa lacuna lasciata nelle Finanze Municipali; le poche economie che potrebbero farsi sugli Impiegati non frutterebbero che una somma insignificante, mentre danneggerebbero il meccanismo delle diverse Amministrazioni; i risparmi sulla pubblica istruzione diminuirebbero al pascolo intellettuale ciò che accrescerebbero al pascolo materiale, cioè toglierebbero allo spirito ciò che darebbero al ventricolo; le riduzioni sul bilancio della Guardia Nazionale darebbero un colpo mortale a questa vacillante istituzione, darebbero la maggiore soddisfazione a quel partito che ne affretta coi suoi voti la caduta, che ha avuto per interprete nel Consiglio Divisionale il Marchese Camillo Pallavicini, e che è rappresentato nel seno stesso del Municipio da quei Consiglieri Comunali che nella discussione del bilancio preferiscono i pisciattoj alla Banda Nazionale!!!

Quanto al secondo mezzo il campo è più vasto, ma l'odiosità è sempre la stessa, sebbene non nello stesso grado, perchè ogni dazio suppone una classe di consumatori aggravata, ogni tassa una categoria di contribuenti imposta.

Soggetto dunque della discussione e della deliberazione municipale dev'essere il modo di sostituire al dazio soppresso, uno o più dazi che forniscano gli stessi proventi alla cassa municipale, e che aggravino il meno che sia possibile la classe povera, pesando esclusivamente o quasi esclusivamente sulla classe più agiata. Altrimenti tanto varrebbe mantenere il dazio attuale che si vuol togliere, perchè troppo gravoso pel povero.

Trattandosi di un tema sì poco ameno e gradito, quale si è quello di proporre dazi e balzelli, noi ci sentiamo mancare il coraggio di far proposte, ma ci pare che il Municipio senza paura di mostrarsi poco cattolico, dovrebbe p. e. ricordarsi d'imporre le cere, di cui si fa tanto spreco nelle nostre Chiese per isplendor di funzioni e pompe di funerali, e che potrebbero dare un lauto provento. Chi vuole

del lusso in Chiesa lo paghi; se ogni torcia funeraria pagasse uno scudo d'imposta municipale, i bacchettoni strepiterebbero, ma il Municipio vi guadagnerebbe, e le anime suffragate potrebbero forse aprirsi più presto la via al Paradiso..... Ci pare altresì che lo zucchero ed il caffè potrebbero con vantaggio imporsi, vendendosi tuttavia a prezzi discreti, e se a ciò si oppone la legge, potrebbe chiedersi al Governo di farla modificare nella proibizione d'imporre i generi coloniali, com'egli vuol farla modificare nell'autorizzazione d'imporre il pane e le farine.

Oppure il Municipio avrebbe un mezzo più spiccio per trarsi d'impaccio e ristabilire con profitto l'equilibrio sulle proprie finanze, e sarebbe di **NON PAGARE LA TASSA DI FOGLIETTA.**

« Voi non volete che io imponga il pane e le farine » potrebbe rispondere il Municipio al Governo se avesse l'energia di farlo, « e mi togliete l'unico mezzo possibile di far fronte agli obblighi miei? Ebbene, voi mi fate perdere 450 mila franchi all'anno? Sia fatta la vostra volontà, ma io non vi pagherò gli 800 mila franchi di diritto di foglietta di cui mi avete fatto regalo. Allora me ne resteranno ancora 550 mila di guadagno da destinare in opere di carità, ed io vi benedirò nei secoli dei secoli. Amen. »

## BULLETTINO COMMERCIALE

Nelle due *ottave* precedenti vi fu discreto movimento nel commercio — I forti arrivi di *granone* produssero un sentito ribasso nei prezzi della *polenta* — I *Soffietti* furono in favore assai pronunciato attese le molte richieste di San Martino — Il *fieno fresco* d' Ovada mostrò una notevole tendenza al ribasso, ma fu sostenuto dietro ordini venuti da Torino; il *fieno secco* restò tutto nei depositi — Vi fu però grande smercio di *avena*, *orzo* e *carubbe* attesa l'affluenza dei *consumatori* — Nelle due piazze del mercato della verdura cominciò la vendita delle *rape* e dei *navoni*; ne furono vendute delle forti partite al Governo per uso di varie Amministrazioni a somme considerevoli. Si attribuisce la causa delle molte ricerche del genere alla scomparsa dalla *Piazza delle zucche* incettate da Boncompagni Ministro di Grazia e Giustizia — I prezzi della *canape* furono in aumento per le forti compre del Governo Papalino — Nelle *bugie* vi fu ribasso attesa la partenza del corrispondente del *Parlamento*, ma ciò non facilitò la vendita; il *Cattolico* cercò esitarne una *partitella*, ma non trovò spaccio — Vi furono molti arrivi di *aragoste* dalla Corsica, ciò che decise il ribasso delle *aragoste* della Corte — Non essendovi Bastimenti da guerra Sardi in mare, le assicurazioni marittime rimasero ad un prezzo moderato — Le *manette* furono assai ricercate dal Ministro dell'oro per gli *effetti d'uso* cogli Emigrati, ma dopo le prime compre rimasero *in mani ferme* — Vi fu molta carestia di *marroni*, essendo stati incettati tutti per conto di Pelletta Comandante Generale della Marina Militare, *Caldarosto* di prima qualità — Anche nei *fiaschi* vi fu scarsità del genere per forti acquisti fatti dal Fisco — Furono vendute molte partite di *giuggiole*, essendone cominciata la stagione, ma gli *amatori* preferiscono le *giuggiole* d'Aprile del 49. Per queste dirigersi a Zebedeo e C. — L'oppio fu in ribasso dietro le notizie della rivoluzione della Cina — I *fondi* si sostennero alquanto, ma alcuni Negozianti di *fondi* dovettero pagare una buona porzione di *differenze* — Vi fu abbondanza di *cattive azioni*, cioè d'azioni in ribasso; anche il Governo ne mise parecchie in circolazione — Il prezzo del *finocchio* rimase stazionario, essendovi scarsità di persone da *insinuocciare*. Il credito Municipale fu messo in liquidazione — I *sigari neri* non furono venduti al solito che alla Capitale, non potendo essere ammessa a venderli nessuna Città di *Provincia*.

## NOTIZIE MARITTIME

### ARRIVI DI MARE

DA TRIESTE. — Nave *Il Rudetzky*, con bandiera Austro-Papalina, 10 Marinaj e 20 Passeggieri, Frati, Monache e Seminaristi, carico di mattoni pel *Cattolico*, onde fare il tetto alla Santa Bottega rimasta scoperta dopo la legge Siccardi, con casse 50 di morsi di ferro *in transito* per la Lombardia, 200

cantara di catene di ferro nuovo *idem*, 40 damigiane di spirito di vino per la Curia di Genova antica e nuova, 10 giarre d'olio di fegato di merluzzo e 4 fusti d'elieboro pel Marchese Fabio; tutto il resto paccotiglia dei passeggeri consistente in *veleni*, *pugnali*, *boccucce*, *tromboni* ec.

DA MANSIGLIA. — Brigantino *Il Nipote di suo Zio*, con bandiera Francese, carico di frottole pel Gran Turco, con due processi per la *Voce della Libertà* e alcune casse di veli all'ordine.

DA LIVORNO. — Tartana *Il Buon Senso*, con bandiera Italiana, carico di Grammatiche Italiane pel Fisco di Genova autore del famoso *rinvenirebbero*, con 20 pacchi di Carte Geografiche *idem*, una dozzina di majali pel processo dei *Porci* e delle *Porche* dell' Abate di Sant' Antonio, 40 sacchi di sale pel *Fischietto* e un assortimento di museruole per alcuni cantanti del Teatro Carlo Felice, principalmente pel *contratto*..., 50 casse di corna all'ordine; tutto il resto zavorra per *Don Miguel* e C.

DA LIVERPOOL. — Brigantino *La Medusa*, carico di vessiche per Torino e Costantinopoli, con 20 casse di chiavi Inglesi per Cava-oro per cavare i denti ai contribuenti, 40 casse di martelli e incudini per gli Emigrati, 50 quintali di *stoppa* per imbrogliare la questione d'Oriente e 20 fecci di zucchero per addolcire la bocca ai liberali.

### GHIRIBIZZI

— A Torino si fa vedere un Serraglio di bestie feroci, in cui si osserva un rinoceronte che mangia 150 kilogrammi di carne al giorno. Ciò significa che quel rinoceronte ha anche più appetito di Cavour.... È tutto dire....

— A Portoferrajo nell' Isola d' Elba piovvero nell' ultima pioggia dei pezzi di grandine della grossezza di 20 o 30 oncie l'uno. Non c'è dunque più da stupire se nella Scrittura si legge che anticamente fu veduto più d'una volta il prodigio della pioggia dei sassi. Anche i pezzi di grandine di 30 oncie l'uno, sono sassi, e che sassi!

— Il *Cattolico* parlando colla maggiore effusione di cuore della *Campana*, deplora che non si sia ancora potuto fondare in Genova un Giornale che l'assomigli per neutralizzare i *funesti effetti* della propaganda della *Maga!*... È pur troppo così, Reverendo Padre *Cattolico!* Sono cinque anni che la *Maga* vive, e in questi cinque anni ha assistito ai funerali d'una ventina di Giornali. Eppure la *Maga* è scomunicata!... Non c'è che dire; le vostre scomuniche sono molto efficaci e ci aguzzano molto l'appetito; non vi dimenticate di regalarcene una tutti i giorni.

### COSE SERIE

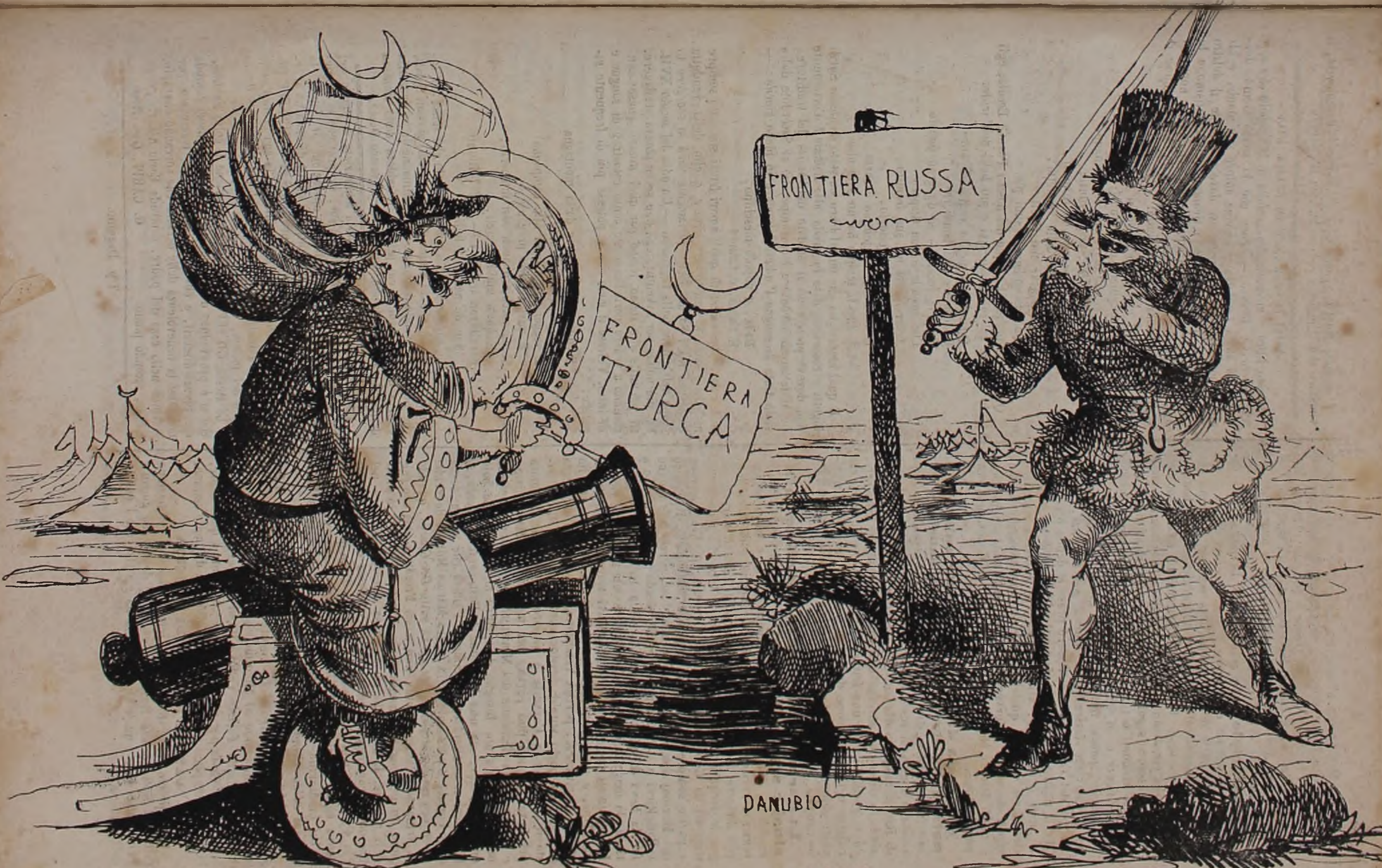
**Il Gaz e il Municipio.** — Il Gaz continua ad illuminare le strade, le botteghe e il Teatro col solito *chiaroscuro*, e il Municipio lascia fare come se non pagasse le spese di illuminazione. Viva sempre il Municipio!!!

**Un'altra deportazione.** — Sembra positivo che l'*Euridice* sia destinata alla deportazione d'un altro centinaio d'Emigrati a Nuova York. Sarà comandata dal Capitano di Vascello Ceva.

**Processo di Stampa alla Voce della Libertà.** — Anche il Fisco di Torino dà segni di vita verso la Stampa liberale. La *Voce della Libertà* ci annunzia d'essere sottoposta a processo per due Articoli offensivi a quella perla di Napoleone Bonaparte ad istanza dell'Ambasciatore Francese! Manco male che questo processo darà ai Torinesi l'occasione di udire la difesa che saprà farne l'Avvocato Brofferio.

**Festa degli Operai in Savona.** — Domenica ebbe luogo in Savona la festa d'inaugurazione della Società degli Operai, a cui intervenivano invitati i rappresentanti delle Società di Genova e di altre Società dello Stato. I discorsi più patriottici furono pronunciati nel bauchetto dandosi a questo fine, e i più fraterni saluti furono ricambiati fra le diverse Società. Così risponde il popolo ai suoi detrattori, e la Città di Savona tacciata da alcuni di retriiva e di bigotta, mostra di non voler essere a muna seconda nell'amore dell'Associazione e della democrazia.

**Oblazioni pel Monumento Bottaro della Società di Voltaggio.** — Anche la benemerita Società degli Operai di Voltaggio, benchè di recente istituzione, o bersagliata dalle continue declamazioni del suo fanatico Parroco, non ha voluto esser l'ultima a portare il suo obolo per l'ere-



DANUBIO

Provati a passare se ti da' l'animo.....

zione del Monumento al martire Bottaro, e ci ha trasmesso a tal fine Ln. 11 e cent. 7, che furono da noi consegnate al Signor Francesco Calvetti. Onore a quei bravi Operai! Bottaro fu l'amico, il padre degli Operai, e gli Operai di Voltaggio, come quelli di Sampierdarena, non si dimenticano del vero Sacerdote del Vangelo morto avvelenato dai Sanfedisti.

**Il Municipio e la pioggia.** — La pioggia testè caduta a rovesci ha dato luogo a molti e gravi danni, di cui la maggior parte della responsabilità pesa sul Municipio che li ha occasionati colla sua solita imprevidenza. Molte botteghe e magazzini della Piazza del Caricamento furono inondati dall'acqua rimanendo danneggiate tutte le mercanzie, e molte Strade, essendo seguito l'ingorgo di molte chiaviche, si cambiarono in fiumi e torrenti. Così il primo come il secondo inconveniente è in gran parte imputabile alla trascuranza Municipale, poichè nulla, o molto meno, sarebbe accaduto se le chiaviche fossero state sturate con diligenza, e per la Piazza del Caricamento si fossero prese le debite precauzioni. Ma il nostro Municipio è famoso pel *senno di poi*; quando il male è avvenuto, allora soltanto si risolve a rimediarsi. Così forse quando qualche epidemia avrà visitato Genova, saprà decidersi a sorvegliare la pulizia di tanti schifosi vicoli e vuoti fetenti che fanno di tanta parte di Genova una vasta pozzanghera.

**Una testa di morto rinvenuta sulla gradinata della Borsa o Loggia di Bauchi.** — Jeri mattina sull'albeggiare alcuni Carabinieri trovavano una zucca incisa a foggia di testa di morto sulla gradinata della Loggia di Bauchi rimpetto alla bottega del Signor Ricca. Intorno a quel simbolo di morte stavano due candele accese sui candelieri, ed ai piedi di essa una lettera che diceva che la Borsa era ridotta nella condizione di quella testa di morto. I Carabinieri chiamato rinforzo sequestrarono la zucca, la lettera e le candele.

**La Marina Militare senza Ufficiali, senza Marinaj e senza Macchinisti.** — A taluni sembrerà incredibile, ma pure è così. La nostra Marina si trova presentemente sprovvista di Ufficiali, di Marinaj e di Macchinisti per dirigere le macchine dei Vapori. Gli Ufficiali scarseggiano per le frequenti dimissioni, e valga il vero che i pochi Bastimenti da Guerra che partono così raramente, sono costretti a partir sempre collo Stato Maggiore incompleto. Il quadro dei Marinaj non si trova mai al completo, perchè si rifiutano i Battellieri e i Pescatori, e perchè avendo aspettato troppo a far la Leva di quest'anno per la solita balordaggine Pellettiana, la maggior parte dei Marinaj è assente per lunghi viaggi. I Macchinisti poi se ne vanno nei cattivi trattamenti loro usati dai Capi, e uno di essi, il Signor Bovo, fu costretto, non ha molto, a ritirarsi, perchè Veneziano, a cagione della guerra mossagli da pochi stupidi aristocratici. E in prova di ciò, basta il dire che la Corvetta a Vapore *Costituzione* destinata pel Levante, non può partire per mancanza di Macchinista, e si aspetta la decisione del Ministero per supplirvi; cosicchè malgrado l'urgente bisogno di spedire in Oriente, non solo un Bastimento, ma una Divisione di Bastimenti da Guerra, si finirà col non mandarvi nemmeno l'unico che vi era destinato. Eppure il personale della nostra Marina Militare dovrebbe esser ora quello stesso che si aveva sotto *Des-Geney's*, quando si armavano continuamente fino a sei Fregate a vela che esigono un personale numerosissimo, e con un bilancio la metà dell'attuale. E malgrado ciò si pensa ancora a mettere nel Bacino di careaggio quella vecchia carcassa del *Des-Geney's* (la Fregata, non l'Ammiraglio)!..... Tutto questo però ci prova ognor meglio che Pelletta ha perduta la testa, che sotto di lui la Marina va in assoluto sfacelo, e che è indispensabile un altro Comandante Generale.

**Un'oblazione pel Monumento Bottaro.** — Il Signor Camillo Bivastro Sottotenente in ritiro ci trasmette 2 franchi per oblazione al Monumento Bottaro, ricevuti in giudizio dalla Sig.<sup>ra</sup> Teresa Vedova Rossi in presenza del *Giralamo*..... il che fa per mostrare che se fu spinto a questionare, lo fu per semplice puntiglio, non per bisogno di quella somma.

#### ULTIME NOTIZIE DI TURCHIA

Il Dispaccio telegrafico giunto jeri annunzia l'intimazione fatta dal Sultano alla Russia di evacuare dentro 15 giorni i Principati, dopo i quali Omer Pachà ha già ricevuto l'ordine dell'attacco.

L'Armata Russa è posta sotto gli ordini di Paschewitz, il vincitore dell'Ungheria pel tradimento di Gorgey.

#### VOTI E SPERANZE DI FELICE UDA

Questo libro è meditato fra la folla di un popolo che soffre, spera, e freme. — Pare che lo stesso Genio dell'umanità abbia condotto il giovine autore per mano, e gli abbia mostrato i luoghi misteriosi dove s'asconde il delitto e la miseria, il servaggio e la tirannide, il fanatismo e le sue vittime. — O voi che adorare una religione e non una setta di codardi, fatevi avanti e leggete in queste pagine il vero culto consacrato alla divinità.

Nel mio tempio non si vendono  
Le preghiere pe' defunti;  
Non si succhia l'oro e il sangue  
Ai miserrimi, ai consunti;  
Il mio nume non ha fulmini,  
Non è il Dio della vendetta,  
Nè i pentiti mai rigetta  
Quando cadono a' suoi piè.

Qual sarà dunque il tempio del nostro Poeta? Eccolo; egli ve lo dipinge co' colori più vivi e più belli dell'iride:

Quando un giorno vedrò all'aure  
Ondeggiare una bandiera  
Su una rocca — ed un gran popolo  
Che confida e non dispera  
Accerchiarla nel suo fremito  
Nuovo Lazzaro risorto,  
Io dirò che un tempio è sorto,  
E che il tempio ha un solo altar.

E qual meraviglia che un tal libro sia stato da alcuni Sardi bigotti e rosarianti dato in preda alle fiamme? Certamente non doveva piacere nè al soldato dall'assisa del traditore, nè al letterato bifronte e leccazampe, nè al Sacerdote dalla stola tinta di sangue l'udirsi intonare in pieno giorno: —

Bada, o popolo meschino,  
È Caino, è Caino!

A coloro che sanno di quali amari frutti sia stato sempre maledetto seme lo spirito di parte e quello della vendetta domestica fra i Sardi, facile certamente sarà lo scorgere lo scopo dell'autore nella Leggenda. — Un odio del secolo XVII. Un più nobile per avventura egli non se ne poteva presiggere, nè più utile allo stesso tempo per quel misero paese condannato a vedere periodicamente cento catastrofi di sangue e di lutto. Volesse il cielo che si potesse più di frequente ripetere:

Scendeano i cacciator dalla montagna  
Colla preda spirante,  
E veggendo gli sposi alla campagna  
E quel vecchio pregante,  
S'ingnocchiaro anch'essi inteneriti,  
E quasi umidi i cigli,  
Favellavan tra lor: — Vedi? Riuniti  
Son de' nemici i figli.

Queste son pagine ardenti per un popolo che soffre, d'infamia per coloro che lo fanno soffrire. E voi, giovani Sardi, che non avete venduto ancora nè l'anima nè il braccio alla schiera dei vili; voi il cui petto è riscaldato dalla fiamma di patria carità, salutate con giubilo il vostro Poeta.

Essendo su questo Giornale stata annunziata la morte del Signor SECONDO BISTOLFI Dentista, si previene la numerosa clientela del defunto, che le operazioni ai denti, la vendita e l'applicazione dei Cinti agli affetti di malattia d'ernia, saranno continuate dal di lui figlio Signor GIUSEPPE BISTOLFI, già favorevolmente conosciuto per la sua pratica nelle operazioni odontalgiche, avendo fatto il suo tirocinio sotto la scuola del padre.

Lo stesso GIUSEPPE BISTOLFI previene il colto Pubblico che si è provveduto d'un nuovo genere di sospensori comodi e a prezzi discreti, e che nulla sarà da lui trascurato per meritarsi la benevolenza delle persone che vorranno onorarlo.

Abita nella casa del padre, contrada Carlo Alberto, casa Stallo, secondo piano.  
G. CARPI, Ger. Resp.

# LA LAMAGGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

*Si pregano gli Abbuonati, a cui è spirato l'abbonamento, a rinnovarlo in tempo, onde non soffrire ritardi nella spedizione.*

## PROCESSO DEI PORCI...

Questa mattina il nostro Gerente è chiamato a comparire dinanzi al Tribunale di Prima Cognizione per offesa ai Porci e alle Porche dell' Abate di S. Antonio, che il Fisco chiama *offesa alla religione di S. Antonio*....

Il Dibattimento ha luogo nel cosiddetto *Salonetto* del Palazzo Ducale.

Attesa la capacità del locale, i curiosi che volessero rimanere edificati da questo processo *porcino*, possono intervenire.

Nel prossimo Numero ne daremo l'opportuno rendiconto insieme alla Sentenza del Tribunale.

## IL PAPA TRA DUE FUOCHI

Lettori, quest' oggi ho da parlarvi del Papa, e non mica per dirvi che ha giuocato al bigliardo, che ha fatto una buona passeggiata, un buon pranzo, una buona digestione, che si è fatto applicare una dozzina di mignatte all' ano per guarire dalle emorroidi, e simili; ma ho da parlarvi di cose le più serie, per quanto queste non manchino di avere una grande gravità per tutti quelli che s' interessano alla salute del *Sommo Gerarca*.

Come ben sapete, in Oriente le cose si vanno imbrogliando di più in più tutti i giorni. Il Sultano s' è incappo- nito nelle sue velleità guerriere, e vuole ad ogni costo mostrare i denti allo Czar di *tutte le Russie* che è entrato *ex abrupto* nei suoi Principati. Nicolò, che pecca anch' egli di testardaggine, al Sultano che gli intima di andarsene, risponde coppe e vuol restare. D'altronde la cosa si capisce; per doverne uscire tanto valeva non esservi entrato! Ecco dunque a fronte due feroci mastini che si guardano ringhiando e che vogliono ad ogni costo finirla colle unghie e col morso. Aspetteranno ancora 15 giorni, un mese, due mesi, e se vogliamo tutto l'Autunno ed anche l'Inverno, ma è certo che vogliono mordersi e si morderanno, ed ecco appunto in quale circostanza il Papa di Roma si trova fra due fuochi.

Voi mi avete già indovinato, non è vero? Il primo fuoco sono i Russi, il secondo fuoco sono i Turchi, e il Papa di Roma si trova proprio fra l' uno e l' altro, come se il Vaticano fosse edificato sul bel mezzo del Danubio. — Mi spiego.

Ponete che oggi o domani, od anche questa Primavera, i due eserciti vengano alle mani... Per chi parteggerà Pio IX? Pei Turchi o pei Cosacchi? — Nè per questi, nè per quelli, direte voi. I primi sono Scismatici, i secondi sono Maomettani; come volete che il Papa dei Cattolici possa augurar vittoria alle armi Russe o alle armi Turche? Vin-

cano queste o vincano quelle, egli ha tutto a perdere e nulla a guadagnare.

È vero che se vincessero i Russi, si potrebbe dire che lo spirito rivoluzionario sarebbe schiacciato in Europa (almeno il Papa lo spera); ma chi non vede che il Papa Cattolico si troverebbe subito a mal partito? Nicolò è un buon diavolo, Antonelli lo dice, finchè fa amministrare il *Knouth* ai sudditi ribelli, finchè estermi- na i Cattolici, ma rivoluzionari Polacchi, finchè manda nella Siberia Preti, Monache e Frati sediziosi, e infatti Papa Gregorio di *felice memoria* gli fece molta festa a Roma dopo la presa di Varsavia; ma Nicolò vuole esser Papa, Nicolò ha la pretesa di essere ispirato dallo Spirito Santo, di essere Pontefice dei Cristiani più legittimo di Pio IX (guardate che audacia!), e come tale vuole avere il monopolio del Paradiso, comandare a bacchetta non solo al corpo ma all' anima dei suoi *felicissimi* sudditi, e guai a chi gli fa concorrenza, guai a chi pretende essere Papa più di lui e gli dà dell' impostore! Egli non soffre rivali, non soffre contraddittori, e da buonissimo amico politico di Pio IX, vinta la Turchia diventerebbe il suo più formidabile *nemico religioso* e sarebbe capace di voler fare dell' Italia una *nuova Russia*.

Vediamo ora il rovescio della medaglia, cioè facciamo l'ipotesi della vittoria dei Turchi.

Omer-Pascià passa il Danubio, l' entusiasmo dei Turchi trionfa della disciplina dei Russi, Gorskakoff, Menskikoff e tutta l'altra serie di Generali colla desinenza in *off*, sono battuti, sconfitti, costretti a rintanarsi nelle più orride steppe della Russia.... Che cosa ne segue? Ciò che può prevedersi; la rivoluzione si fa largo in Ungheria, in Polonia, a Napoli, a Milano, a Palermo, a Roma.... Sì signore, anche a Roma. Dopo la rivoluzione viene l'anarchia... Dio buono! che cosa si può dar di peggio pel Papa e Re di Roma? Ecco che il manco che vi balli è il potere temporale... e lo spirituale? Gesù Maria! Inorridisco al solo pensarlo... Non sarebbe possibile che ai popoli dopo la rivoluzione politica prendesse il ticchio di fare la rivoluzione religiosa, e riconoscendo di dovere la loro salvezza ai Turchi, si decidessero a farsi circoncidere di preferenza che rimanere Cattolici?

Eccovi perciò il Papa posto proprio tra due fuochi e due fuochi pericolosissimi, micidialissimi. Da una parte le palle di cannone e i *niente di più falso* dell' artiglieria Cosacca, dall'altra le granate e i *niente di più vero* delle batterie d' Omer-Pascià; da una parte il *knouth* Russo, dall'altra il palo Maomettano... San Gennaro! che brutta posizione!

Pregate dunque, o lettori; pregate perchè il nostro dilet- tissimo Papa sia liberato da tanto pericolo con una soluzione diplomatica della questione d'Oriente, e perchè possa trionfare ed ampliarsi il suo regno spirituale non meno che il temporale, come è il desiderio di tutto l' orbe cattolico. Manco male, che il Signore ha detto, e il *Cattolico* lo ripete, *portæ inferi non prevalebunt!* Viviamo dunque tranquilli e sicuri; il Papa uscirà dai due fuochi senza la minima scottatura.

# PETIZIONE DEI FUMATORI GENOVESI

AL MINISTRO CAVAORO

SIGNOR MINISTRO !

Noi siamo alla disperazione.....

Voi siete Ministro delle Finanze, e come tale avete giurisdizione sui sigari.... Voi dunque ci avete già indovinato; noi ci rivolgiamo a voi in qualità di Ministro dei sigari.

I sigari!... Oh la bella invenzione che sono i sigari! Quanti giovani sbarbati passano per uomini d'importanza in grazia d' un sigaro, perchè sputano in cadenza, e fumando sembrano assorti in profonde meditazioni! Quanti damerini vanno debitori delle loro conquiste amorose ad un elegante bocchino, alle ondate di fumo che lasciano sul loro passaggio, ad un grazioso presente di sigari in *cannetta* fatto a qualche Signora! Quanti si troverebbero desolati se non sapessero come ingannare il tempo con un sigaro od una pipa! — Non è il sigaro il migliore conforto dell' uomo nella solitudine? Il miglior rimedio per aguzzar l' appetito e facilitare la digestione? La miglior compagnia d' un amante sotto le finestre della sua bella?

Oh perchè non v' è ancora stato un poeta che canti i meriti del sigaro, come Buffa ha cantato quelli del *fieno*! La Repubblica letteraria potrebbe andar lieta dell' acquisto di un nuovo capo-lavoro, e potrebbe metter la *Sigareide* a fianco della *Ciccide* e della *Fagiuleide*.

Dacchè i meriti di questo portentoso trovato della moderna civiltà furono riconosciuti, tutti si sono messi a fumare. Non c' è etichetta che tenga; tutti i riguardi sono andati in *fumo*. Fumano i Militari, fumano i borghesi, fumano gl' Impiegati, fumano i forensi, fumano i giovani, fumano i vecchi, si fuma nei Caffè, si fuma nelle Trattorie, si fuma nei Teatri. Fumano persino i Magistrati, fuma Buffa, fumano i Ministri, fumate voi, fumano i ragazzi, fumano persino le donne.

Si Signore, Signor Ministro, fumano persino le donne! Se volete, a Genova hanno cominciato tardi a fumare, ma ora che vi han preso gusto fumano anch' esse discretamente. È vero che le donne fumano di preferenza i sigari d' Avana; ma alle volte ne fumano anche di quelli della *Regia*.

Insomma, Signor Ministro, fumano tutti come Turchi, anche prescindendo dalla questione d' Oriente.

È perciò in questo stato di *fumo* e di *cicca* generale, che noi ricorriamo a voi, come Ministro *responsabile* dei sigari, per chiedervi qualche energico provvedimento che garantisca i nostri polmoni.

Signor Ministro, è da qualche tempo che dai magazzini di tabacco di Genova escono e si mettono in vendita presso le tabaccanti dei sigari *scellerati*. Diciamo scellerati, perchè dirli pessimi non basta.

In alcuni si trovano dei cenci, in altri della stoppia, in altri dello spago; alcuni sono bucati, altri sono impenetrabili, e per quanto facciate non riuscite a farne uscire il fumo; alcuni sembrano inviluppati colla gomma o colla *pastetta*; altri sembrano fatti di spugna, altri di foglia di vigna o di *fieno secco*; insomma sono una vera iniquità, ci fanno girare il capo, sputare il cuore ed i polmoni, e ci lasciano la bocca amara più che dopo aver masticato dell' aloè.

Si dice che il povero Prete Bottaro sia stato avvelenato col mezzo d' un sigaro, ma pare che i vostri sigari non siano molto migliori di quelli che si fabbricano a Roma...

Signor Ministro, mettetevi una mano sul cuore, e se non ne avete mettetevela sopra un altro luogo, vi sembra questo il modo di trattare i fumatori Genovesi? Non abbiamo ancora la bocca amara abbastanza dalle vostre tasse, che voi volete amareggiarcela di più coi vostri sigari?

P. del. Un sigaro *nero* non potreste trovare a comprarlo in tutta Genova a pagarlo uno scudo. Eppure a Torino i sigari *neri*

si vendono, e si vendono 5 centesimi, nè più nè meno degli altri!

Come va dunque, Signor Ministro, che noi poveri *Provinciali* dobbiamo provare gli effetti della nostra inferiorità verso la Capitale anche nei sigari? Possibile che Torino abbia da avere la privativa anche dei sigari *neri*? Possibile che non vi abbia ad essere dinanzi allo Statuto nemmeno la uguaglianza dei sigari? Insomma, Signor Ministro, è tempo di finirlo. Noi siamo stucchi e rustucchi dei vostri cattivi sigari, e se voi non li cangiate, noi vi minacciamo una guerra più terribile delle barricate, una completa astinenza (all' Americana) dai sigari governativi. O li fumeremo di frodo, o non ne fumeremo più, o fumeremo la pipa e ce ne *impipperemo*; e allora come farà il vostro collega dell' *oro*, quando non venderete più sigari per procurargliene?

Signor Ministro, questo è il nostro *ultimatum*. — In nome dei nostri polmoni, noi v' invitiamo dunque a pronunciarsi sulla importante questione che vi abbiamo sottoposto; meditate e decidete.

Dopo questo credete pure, Signor Ministro, che noi non siamo niente affatto

*Gli obbligatissimi Vostri Servi*

I FUMATORI GENOVESI.

P.S.— Le Donne Genovesi, comprese le Serve, protestano di non voler fumare i sigari d' Avana, e minacciano di mangiarvi il naso se non date ordini severi alla Gabella di Genova per una pronta riforma.

Sappiate pure che alcune Tabaccanti, prevalendosi della mancanza dei sigari neri nei nostri Magazzini, li vendono 1 franco e 50 al pacco di 25, rivendendoli comprati dalle Tabaccanti di Torino. Ciò per vostra norma

## DISPACCI TELEGRAFICI DELLA MAGA

DA COSTANTINOPOLI.— Il Sultano vuole la guerra, il Divano vuole la guerra, gli Ulema (Preti) vogliono la guerra, il popolo vuole la guerra, le donne vogliono la guerra; insomma si farà la guerra, ma..... si aspetta la buona stagione..... — Un ammutinamento ebbe luogo nel Serraglio, ma intervennero gli eunuchi con molti pezzi di cannone (senza palle però) e l' ordine fu immediatamente ristabilito.

DALLE RIVE DEL DANUBIO.— Omer-Pascià è sempre al suo posto. I Generali Russi *idem*. I due Eserciti si divertono a vedere le acque del Danubio straordinariamente ingrossate dopo le ultime piogge. Gorskakoff è a letto per un forte raffreddore.....

DA ROMA.— Il P... ha fatto una gran partita al Bigliardo, secondo il parere dei Medici, col Generale della Guarnigione Francese. Fece un bel colpo per *coprirsi*, ma il Generale Francese saltò gli *omelli* con un colpo di *testa*, lo scopri e fece il casino..... Ora il P... da il gesso alla stecca e si prepara a qualche colpo portentoso di *patè*.....

DA PARIGI.— L' Imperatore è alle Tuglierie..... notizia positiva.

DA VIENNA.— Cecco Beppo è alla latrina a cagione della forte dissenteria che lo ha assalito alla prima notizia della dichiarazione di guerra della Turchia. Furono chiamati i Medici per somministrargli qualche potente astringente. Si spera di salvarlo.

DA PIETROBORGO.— Un Corpo di Cosacchi ha terminato ora il suo ingresso in questa Città..... Se ne aspetta un secondo..... Le probabilità della guerra si fanno maggiori....

DA BERLINO.— Il Re di Prussia ha pranzato allegramente cogli Imperatori d' Austria e di Russia, ed ha fatto un brindisi alla salute della Diplomazia Anglo-Francese.

DA NAPOLI.— Il Re si è fatto dispensare dall' obbligo di mangiar magro in Venerdì attesa la sua eccessiva *magrezza*... Furono arrestati altri cento liberali da mandarsi in galera...

DA FIRENZE.— Il *Grandoa* è andato a letto senza cena in penitenza dei peccati di Miss Cunningham arrestata come distributrice di Bibbie Protestanti. Alla mattina si è alzato con un po' di mal capo..... Si temeva di qualche malattia al *cervello*, ma non c' è pericolo..... L' Ambasciatore Inglese ha voluto *persuaderlo* della convenienza di liberare Miss Cunningham con alcuni argomenti *a fortiori*, e il *Grandoa* si è lasciato persuadere.



Un cambiamento di Guarnigione assai probabile fra due Compagnie di canto sotto gli occhi di Don Miguel



DA GENOVA. — Il Gerente della *Maga* è in questo momento dinanzi al Tribunale pei *Porci* e per le *Porche* dell' Abate di S. Antonio.....

**Un fatto curioso di due mariuoli ad un Prete.** — In uno degli scorsi giorni avveniva in Genova un nuovo tratto d'ingegnosa mariuoleria che per la sua stravaganza merita di essere pubblicato. Il Prete Giovanni Solari, Custode dell'Oratorio della Foce, si recava tranquillamente di buon mattino a quell'Oratorio, com'è suo costume. Avanzato nella strada, trovandosi quell'Oratorio a qualche distanza dalla Città, s'imbattè in due giovani che lo aspettavano di piè fermo, uno dei quali aveva in mano un grosso cavagno. Giunto ad essi vicino, uno dei due giovani, quello senza cavagno, gli si rivolse dicendogli: *siamo qui già da un'ora ad aspettare una persona per un appuntamento e non l'abbiamo ancora veduta. Si tratta di una scommessa, e avremmo bisogno di sapere che ora è, per accertare che non abbiamo mancato al convegno e che abbiamo vinta la scommessa. Di grazia, Signor Prete, saprebbe ella dirci che ora abbiamo?* — Subito, rispose il Prete, non dubitando che si volesse uccellarlo con quell'ingenuo racconto, e trasse di tasca l'orologio. Tanto bastò perchè l'uno dei due mariuoli autori della farsa (precisamente quello che gli avea fatta la domanda, ed era senza cavagno) gli ghermisse l'orologio e si desse alla fuga. *Ah birbante, ah mariuolo!* si mise allora a gridare il secondo mariuolo dietro al primo ed alzandosi in aria adirata, *hai rubato l'orologio al Prete, e credi di farla franca? Tenga tenga, Signor Prete, per un momento il mio cavagno che mi dà l'animo di agguantarlo quantunque lontano questo ladro matricolato!* E così detto si dava a correre dietro al primo consegnando il cavagno in mano al Prete, che estatico e confuso a quel nuovo tratto di mariuoleria, non sapeva che fare e che dire. Ma aveva un bell'aspettare il povero Prete; il secondo mariuolo aveva imitato il corvo dell'arca, e non ritornò più del primo; quindi stanco di attendere e avvistosi della canzonatura si disponeva a lasciare il cavagno lungo la via e a proseguire la strada verso l'Oratorio, quando il suo orecchio fu percosso da alcuni vagiti. Guarda di quà, guarda di là, Don Solari non vede nulla, eppure i vagiti crescono e si fanno più vicini. Immaginate la sua sorpresa! Guarda nel cavagno e si avvede che erano i vagiti di un bambino testè nato, colà nascosto dai due mariuoli che gli avevano rubato l'orologio. Stupito di una tale scoperta, come potete ben supporre, egli s'incamminava allora dal Parroco degli Inerociati col cavagno in mano perchè lo mandasse all'Ospedale, proponendosi di non dir mai più che ora fosse.

#### COSE SERIE

**Ultime notizie.** — Corrispondenze di Levante portano che, cominciando le ostilità, l'Inghilterra si dichiarerebbe apertamente per la Turchia e farebbe uno sbarco di truppe onde tagliare la ritirata ai Russi; cosicchè in caso di una sola battaglia perduta l'Armata Russa sarebbe distrutta completamente.

**Notizie dell'Ungherese Coszta.** — È smentito quanto venne annunciato dai Dispacci Telegrafici essere l'Ungherese Coszta stato fatto partire da Smirne per l'America sulle istanze del Console Austriaco. Un nostro corrispondente c'informa che tale veramente era l'intimazione del Console Austriaco a cui aveva aderito per debolezza il Ministro Americano a Costantinopoli, ma che il Console Americano di Smirne vi si rifiutò, dicendo esser egli obbligato a prender gli ordini direttamente dal Gabinetto Americano e non dal Ministro di Costantinopoli; che Coszta era suddito Americano, e aveva il diritto di rimanere dove più gli fosse piaciuto.

**Un fatto analogo a quello di Coszta.** — Un fatto analogo a quello di Coszta avvenne presso la Gujana Olandese. Alcuni prigionieri Francesi erano fuggiti da Cajenna e si erano rifugiati a bordo di un Bastimento mercantile Americano. Un Vapore da Guerra ne domandò la consegna. Il Capitano Americano si rivolse al suo Console, e questo rispose che non si dovessero consegnare, e se il Comandante Francese avesse voluto prenderli si unissero gli equipaggi dei Bastimenti Americani colà ancorati per respingere la forza colla forza. Una tale risolutezza scoraggiò il Comandante Francese e i prigionieri evasi furono salvi.

Per parte del nostro Ufficio fu fatto il versamento delle oblazioni raccolte dalla Direzione pel Monumento Bottaro. Ecco la ricevuta che pubblichiamo a nostro disarcico.

*Sono lire nuove cinquantasei e cent. sessanta moneta abusiva che io sottoscritto ricevo dalla Direzione del Giornale la Maga state dalla stessa collettate pel Monumento Bottaro, come risulta dalla lista N. 25.*

Genova, li 15 Ottobre 1855.

In fede dico Ln. 56. 60.

FRANCESCO CALVETTI

Membro della Commissione Collettrice

A nostro disarcico annunciamo pure essersi da noi consegnate Ln. 10 al Marinaio Giuseppe Paggi offerte a suo pro dalla nostra Direzione, non essendo stata offerta alcun'altra somma.

SIGNOR GERENTE,

Prego la S. V. a pubblicare nel pregiato suo Giornale quanto sono a raccontarle.

Lunedì 5 corrente il mio Principale Vermicellajo Andrea Grillo mi domandava se avessi avuto in pronto un Lavorante da fornire alla sua fabbrica, osservandomi però che intendeva pagarlo 56 soldi di Genova e non 5 lire di Genova come gli altri Lavoranti. Io, come Membro della Società dei Lavoranti Vermicellaj, gli rispondevo che non mi pareva conveniente quella sottrazione, poichè la condizione dell'Operajo nel presente caro dei viveri e delle pigioni era anche troppo angustiata, senza che i fabbricanti Principali cercassero ancora di attenuarne gli scarsi salari.

Udito ciò, egli null'altro mi replicò, senonchè seppi poco dopo aver egli fatto passare al lavoro della pasta dal lavoro dei Torni l'operajo Gio. Batta Della Gasa, facendo seco accordo del salario suddetto di soldi 56 invece di lire 5 di Genova come si pagano agli altri.

Allora mi rivolsi allo stesso Della Casa osservandogli che accettando quel salario egli avrebbe potuto danneggiare gli altri operai, facendo nascere il desiderio nel Principale come negli altri Fabbricanti di diminuire il salario della mano d'opera, come era stato diminuito a lui, pagandogli il lavoro di *menar la pasta* come quello dei Torni; il che era un esempio funesto nelle presenti dure circostanze. Che essendo io Vice-Presidente della Società dei Lavoranti Vermicellaj, di cui anch'egli era Socio, mi credevo in dovere di esortarlo a non recare questo danno all'arte, ed invitarlo ad insistere sul prezzo di lire 5 al giorno come percepivano gli altri operai dello stesso genere di lavoro.

Gli osservai però che essendo egli padre di famiglia, e onde non esporlo a rimaner privo di salario, in caso che la sua domanda al Principale non fosse accettata e fosse costretto a rimanere senza lavoro, io gli promettevo di somministrargli lire 5 al giorno finchè non avesse trovato altro impiego, pagandole anche anticipatamente se avesse diffidato.

Il Della Casa accettava con espansione la proposta, e me ne ringraziava, promettendomi il più stretto silenzio, mentre all'indomani il Principale Andrea Grillo era ragguagliato di tutto.

Una tale rivelazione mi valse lo sfratto immediato dalla fabbrica, ed è per questo che mi rivolgo alla di lei gentilezza per informare il Pubblico della unica causa del mio congedo, onde possa egli giudicare della mia e della condotta del Grillo e del Della Casa, e affinchè l'arte tutta possa conoscere che quanto ho fatto era solo nell'amore di essa.

Genova, li 15 ottobre 1855.

ZUNINI GIO. BATTÀ

Vice-Presidente e Rappresentante  
della Società dei Lavoranti  
Vermicellai

#### LA VOCE DELLA LIBERTÀ

Le associazioni a questo Giornale si ricevono al nostro Ufficio ai prezzi seguenti: — PER UN ANNO — LN. 56. — PER SEI MESI — LN. 20 — PER TRE MESI — LN. 11.

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.

# LA M A G A

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

IL DIBATTIMENTO

## DEI PORCI E DELLE PORCHE

DELL' ABATE DI SANT' ANTONIO

Eccovi, o lettori, al Dibattimento di questo strano processo che resterà memorabile negli annali del Fisco Genovese e della nostra stampa; processo che dai 16 Gennajo del cadente anno, di citazione in citazione, di sussulto in sussulto doveva attendere il suo scioglimento sino al giorno 18 Ottobre, cioè dieci mesi dopo. *Tantæ molis erat* pel nostro Fisco sostenere le prerogative dei *Porci* e delle *Porche* dell' Abate di Sant' Antonio!

Martedì era il giorno fatale.... Fin dall' alba di quel giorno l' orizzonte si era coperto di neri nuvoloni, e poco dopo l' acqua cadeva a secchie; lampi e tuoni solcavano il cielo, le strade erano cangiate in torrenti, sembrava il principio del diluvio. Era fuori di dubbio che anche gli elementi protestavano contro il processo dei *Porci*... e delle *Porche*...

Suonavano le 10, e il nostro Gerente, in mezzo a quella tempesta, andava a sedersi sul banco degli imputati. Poco dopo comparivano i Giudici, e il Presidente apriva il Dibattimento colle interrogazioni d' uso, dichiarando al nostro Gerente esser egli imputato di oltraggio alla Religione per aver posto in dilleggio Sant' Antonio, il suo Abate e i suoi *Porci*... (dell' Abate... non disse le sue *Porche*).

Quindi si dava lettura dell' Articolo incriminato, che era inteso fra l' ilarità generale, non esclusa quella mal repressa di taluno fra i Giudici.

Terminata la lettura, prendeva la parola il Pubblico Ministero nella persona del Sostituto Fiscale Canessa.

Qui voi vi attenderete senza dubbio a qualche tirata contro la stampa, sul fare di quelle che si sentono d' ordinario da certi Sostituti Generali al Magistrato d' Appello, e da certi Sostituti Fiscali al Tribunale di Prima Cognizione, ma dobbiamo dirvelo con non minore ammirazione della vostra, che se voi avete quest' opinione, dovete disporvi a ricredervi e a rimanere delusi. Il Pubblico Ministero dei *Porci* (ci perdoni l' espressione, perchè non ne troviamo una migliore) ebbe più buon senso, più coscienza e meno voglia di farsi burlare, di quanto si sia generalmente in diritto di pretendere da coloro che hanno la disgrazia d' indossar la toga fiscale. Cominciò dall' osservare che non sempre era ufficio del Pubblico Ministero di accusare, ma allora solo che fosse convinto della colpa dell' imputato, e che una tale convinzione gli mancava affatto in quest' occasione, e citava in appoggio molte autorità storiche, il Cantù, i Bollandisti e lo stesso Dante Alighieri, che attestavano le popolari superstizioni dei secoli scorsi intorno ai *Porci*, considerati come oggetto di speciale predilezione per Sant' Antonio, e come efficace rimedio (in venerazione del Santo...) alla peste cosiddetta del *fuoco sacro* che desolava allora l' Europa. Che in questa stolta credenza, in Francia ed altrove, erano stati accordati speciali favori alla razza porcina, istituiti Ospedali e Monasteri che

si alimentavano coi prodotti della vendita dei *Porci*, a cui perciò si permetteva di vagare liberamente nelle Città e nelle Campagne. Che un tale pregiudizio era pure prevalso in Genova, e che una conseguenza di esso era l' invocato privilegio dell' Abate di Sant' Antonio di pascolare liberamente i *Porci* nelle contrade di Genova, o di riscuoterne il corrispettivo in un annuo canone di lire centosettantacinque di Genova fuori banco.

Che perciò la *Maga* non avea fatto che biasimare un privilegio veramente biasimevole, e che in nulla poteva riguardarsi collegato, senza grave oltraggio alla Religione, alla santità del culto; che egli non approvava certamente il modo con cui la *Maga* avea preso a combattere quell' esoso privilegio (cosa di cui non possiamo adontarci niente affatto, perchè non abbiamo mai avuto il desiderio di avere l' approvazione del Fisco; ci basta di non *dispiacerli*....), ma che dal *non approvare* al *credere colpevole* correva non poco intervallo, e che per questa ragione egli si vedeva costretto..... a ritirare l' accusa e a conchiudere per l' assolutoria dell' Imputato. Disse pure che nessun fondamento poteva fare l' accusa sulle *Porche* piuttosto che sui *Porci*, in primo luogo perchè *Porche* era veramente il femminino di *Porci*; in secondo luogo, perchè dove anche si volesse prendere la parola *Porche* in un significato equivoco, cioè come sinonimo di *donne da bordello* (interpretazione contro cui la *Maga* protesta con tutta la forza della sua bacchetta.....), questo genere di *Porche* sarebbe sempre stato riferibile all' Abate di Sant' Antonio e non al Santo, il quale (vale a dire l' Abate, il Cardin. Lambruschini) se si credeva offeso dall' Articolo per la supposizione affibbiatagli dalla *Maga* di tenersi un numero considerevole di *Porche* in Canonica, avea aperta la strada ad un processo regolare, sporgendo querela di diffamazione.....

Ma dunque, direte voi, perchè il Fisco ha portato l' accusa dinanzi al Tribunale, se poi ha dovuto ammettere la verità storica del racconto della *Maga*, e concludere per l' assolutoria? A questo ha risposto lo stesso rappresentante del Pubblico Ministero nell' esordio del suo discorso, e torna inutile il ripeterlo.

Era certo però che anche malgrado le conclusioni del Fisco per l' assolutoria, il Tribunale avrebbe potuto pronunciare la condanna del Gerente e mandarlo in prigione per delitto di lesa maestà dei *Porci* e delle *Porche* dell' Abate di Sant' Antonio, se lo avesse creduto colpevole, non essendo per questo distrutta l' azione penale. Non era perciò inutile l' ufficio della difesa, e prendevano infatti la parola anche gli Avvocati difensori.

Primo sorgeva per l' Ufficio dei Poveri l' Avv. Montesoro e con una accurata esposizione della vita di Sant' Antonio, dei suoi digiuni, delle sue astinenze, della sua castità, della sua penitenza, delle sue lotte col diavolo che lo tentò tante volte in mille forme, e da ultimo disperando di vincerlo colle buone si mise persino a batterlo spietatamente, commosse profondamente gli astanti, e fu quasi a un pelo di trarre le lagrime dagli occhi dei Giudici. *Intendiamoci*

bone però, dice Buffa, che l'Avv. Montesoro disse queste cose nell'interesse della difesa, e perchè c'è obbligo di crederle, non mica..... avete inteso, non è vero?

Fatta questa patetica descrizione dell'eroismo di Sant'Antonio, entrò allora l'oratore a far conoscere l'origine del Porco, compagno indivisibile di questo Santo. Disse esistere una leggenda la quale narra che un porcello andò nel deserto a trovare il Santo nella sua grotta, e gettatoglisi tra le gambe lo difese dai demonj in forma di leoni che minacciavano sbranarlo all'entrata della grotta. Vedete se era un Porco valoroso!... Disse che tutti gli storici che scrissero la vita del Santo parlarono sempre colla più grande venerazione del suo Porco, e che in tutte le immagini, in tutti i ritratti (alcuni ne produsse egli stesso all'udienza) si vedeva effigiato il Santo con un magnifico Porco alato, forse a simbolo della sua umiltà dandosi a vedere in tal modo che Sant'Antonio non isdegnava nemmeno la compagnia dei Porci; che il Porco rappresentavasi forse a' suoi piedi per indicare le battaglie del Santo contro lo spirito della carne, di cui il Porco era l'immagine..... Citò anch'egli l'autorità incontestabile dei cattolicissimi Bollandisti, ed osservò che questi scrivendo in lingua latina avevano adoperato l'espressione *sus depicta*, e che *sus* essendo di genere comune poteva ugualmente attribuirsi a Porco ed a Porca, di maniera che nulla impediva si credesse piuttosto che il Santo andasse continuamente in compagnia di un Porco o di una Porca.

E se è dubbio (esclamava allora il difensore) che lo stesso Sant'Antonio avesse seco un Porco od una Porca, perchè vorrà farsi carico al Gerente della Maga d'aver detto che l'Abate di Sant'Antonio di Prè, tuttochè Cardinale, vuol avere dei Porci e delle Porche? Se è in dubbio che avesse sempre seco una Porca Sant'Antonio, che era il modello della castità, perchè dovrà adontarsi dell'attribuzione di parecchie Porche, l'Abate di Sant'Antonio, che non è ancora deciso che sia un S. Luigi, e ciò supponendo, cioè dato e non concesso, che alle Porche dell'Abate si fosse voluto dare un significato ambiguo? Ma alcuno forse potrebbe cavar pretesto, come ve lo cavò il Fisco (non quello dell'udienza, ma quello del sequestro dalle parole) è incerto il numero dei Porci e delle Porche, ma si crede che il numero delle femmine fosse il maggiore. Ebbene, Illustrissimi Signori, (soggiungeva con enfasi maggiore il nostro Avvocato) io vi proverò coi documenti storici alla mano, che quanto credeva semplicemente la Maga, era un fatto, una certezza, poichè io trovo nel contratto (e qui lo leggeva) passato fra l'Abate di Sant'Antonio e i Padri del Comune nel 1731, che la facoltà accordata al Magnifico e Reverendissimo Abate, si estendeva ad un maschio e tre femmine, vale a dire ad un Porco e a tre Porche grosse, oltre 20 porcelli di sesso incerto da un anno a basso. Dunque è provato che i Padri del Comune usando i dovuti riguardi all'Abate gli avevano concesso più Porche che Porci per tutti gli usi che di ragione.

Perciò, è inutile il dirlo, egli conchiudeva con tutto l'ardore per l'assolutoria dell'imputato.

Sorgeva terzo a parlare l'Avv. Maurizio, al quale dovendo percorrere un campo di già battuto dai due primi con erudizione ed eloquenza, restava più poca messe a raccogliere; ad ogni modo trovò ancora delle buone ragioni a dire, e diede l'ultimo colpo alla vacillante accusa fiscale. Lesse un articolo sullo stesso argomento del *Corriere*, foglio non certo avventato o sospetto di provocare troppo sovente le ire fiscali, e provò non aver detto meno della Maga (ad eccezione delle Porche), eppure non essere stato incriminato. Provò che l'intento della Maga non era quello di oltraggiare la Religione, la quale non poteva aver nulla di comune coi Porci, ma di far cessare un bestiale privilegio, uno stupido tributo del Municipio verso l'Abate di Sant'Antonio, e che perciò commendevole, non certo da biasimarsi e tanto meno da accusarsi, era l'intenzione dello scrittore.

I Giudici davano durante il dibattimento non dubbii segni di persuasione e d'ilarità; e perciò non si ritiravano, terminata la difesa, che per ritornare poco dopo a dar lettura della Sentenza, la quale ASSOLVEVA pienamente il Gerente della Maga dall'accusa di oltraggio ai Porci e alle Porche dell'Abate di Sant'Antonio, che il Fisco aveva voluto interpretare per oltraggio alla Religione di Sant'Antonio.....

E così aveva fine dopo 10 mesi il processo dei Porci — Scusate, o lettori, se in questo rendiconto abbiamo dovuto portarvi tra i Porci sino agli occhi, e se una cosa che più non si nomina, che chiedendo permesso, tra persone civili ed educate, abbiamo dovuto nominarvela tante volte quante l'avete letta nei nostri articoli, ma la colpa è in primo luogo dell'Abate che non vuol rinunciare ai suoi Porci e alle sue Porche per tutto l'oro del mondo, e in secondo luogo del Fisco (non quello dell'udienza, ma quello che ha ordinato il processo) che ha voluto portare con tanto apparato i Porci e le Porche dell'Abate dinanzi al Tribunale.

## I FIASCHI DEL FISCO DI GENOVA

Per provare quanto il Fisco di Genova sia fortunato ed avveduto nei suoi processi contro il Giornalismo, ecco la Statistica dei suoi fiaschi in materia di stampa in soli dieci mesi, cioè dal principio del corrente anno. Lasciamo gli altri, perchè abbastanza noti, e per non fare la lista troppo lunga.

1.º Il Fisco fece fiasco nel primo processo degli *rr* dell'esecrabile Libeny.

2.º *Idem* nel secondo processo dello stesso genere.

3.º *Idem* nel terzo, essendo tre i Numeri sequestrati e processati per la stessa ragione. Questi fiaschi sono tanto più madornali, in quanto furono regalati al Fisco non già dai Giurati, ma prima dalla Sezione d'Accusa, e poi dalla Cassazione, a cui ricorse il Commendatore Cotta, dopo l'ordinanza di non farsi luogo a procedere, emanata dalla Sezione d'Accusa.

4.º Il Fisco fece fiasco nel processo di offesa all'*Austria* per l'Articolo della *Maga* sui sequestri Lombardi; Articolo che fu sequestrato per ordine del *fieno fresco*, ma che per onor della firma fu poi processato dal Fisco. Anche su questo la Sezione d'Accusa decise non essersi fatto luogo a procedere, cosicchè il fiasco è divisibile per metà tra il Fisco ed il *fieno fresco*.

5.º Il Fisco fece fiasco nel famoso processo della Predica dei Re, in cui il Gerente della *Maga* era imputato di offesa alla persona del Re, e del solito luogo comune di un voto per la distruzione dell'ordine monarchico-costituzionale, colla prospettiva di qualche anno di carcere e di qualche migliajo di franchi di multa. Questo fiasco fu regalato al Fisco dai Giudici del fatto con due bellissimi *no, non è colpevole*.

6.º Il Fisco fece fiasco nel celebre processo della *Maga* pubblicatasi in giorno di Mercoledì invece del Martedì. Questo fiasco fu presentato al Fisco di Genova non più dai Giudici del fatto, nè dalla Sezione d'Accusa, ma dai Giudici ordinarj, cioè dalla Sezione Correzionale del Tribunale di Prima Cognizione, Presidente Degrossi.

7.º Il Fisco fece fiasco nel processo dei Porci e delle Porche nel modo di cui sopra. Questa volta l'assolutoria della *Maga* fu pure pronunciata dal Tribunale ordinario di Prima Cognizione, Presidente Bastreri.

Fin qui i fiaschi fatti colla *Maga*. Ecco poi gli altri.

8.º Il Fisco fece fiasco nel processo di diffamazione intentato contro il Direttore e il Gerente dell'*Italia e Popolo* sulla querela sporta dal Direttore delle Poste di Genova. Anche questo fiasco fu favorito al Regio Fisco dai Giudici ordinarj, Presidente il Cav. Malaspina.

9.º Il Fisco fece un fiasco strepitoso e che vale per dieci, nei cinque o sei processi accumulati contro il Gerente del-



Un nuovo genere d'imputati.....

*l'Italia e Popolo* col solito appendice dell'arresto preventivo. La fabbrica di questo fiasco fu affidata ai Giurati che lo servirono a dovere.

10.° Il Fisco fece fiasco nel processo Ducros, con sentenza del Tribunale ordinario, Presidente Bastreri.

11.° Il Fisco fece fiasco nel famoso processo dell'oro contro il tipografo Moretti, ugualmente per Sentenza del Tribunale di Prima Cognizione, Presidente Bastreri.

12.° Il Fisco farà fiasco sicuramente (almeno si spera) nel processo delle *verghe metalliche*, dei *salami* e delle *carte geografiche*, anzi lo ha già fatto colla ristampa dell'articolo della *Maga* sulla *Voce della Libertà*. Ed ecco dodici fiaschi strepitosi in meno di dieci mesi, cioè due per sentenza dei Giurati, quattro per ordinanza della Sezione d'Accusa, cinque per sentenza del Tribunale di Prima Cognizione di tutte le Sezioni e con tutti i Presidenti, ed un altro imminente.

Ad un bel circa i fiaschi, cioè gl'investimenti legali del nostro Fisco, sono numerosi come gli investimenti della nostra Marina Militare. È tutto dire.

#### COSE SERIE

**La testardaggine del Municipio della Spezia.**— In altri Numeri di questo Giornale abbiamo dimostrato l'ignoranza economica ed amministrativa del Consiglio Comunale della Spezia nello stabilire la meta del pane. Dobbiamo ora tornare sull'argomento, poichè la cocciuta maggioranza di quel Consiglio non sembra voler trarre alcun insegnamento dalle disapprovazioni della stampa. — Sono ora circa due mesi dacchè quel Municipio ha stabilito la meta del pane a centesimi 14 la libbra, e non si è ancora deciso a variarla malgrado le rimostranze di tutti i rivenditori e il successivo aumento delle derrate. Infatti il prezzo corrente del grano all'epoca della meta, cioè il 21 Agosto scorso, era di fr. 22 a 23 l'ettolitro, mentre ascese in seguito sino a fr. 27 a 28, ed ora calcolata la riduzione del dazio si trova a fr. 25 a 26, cioè ad un aumento costante dai 3 ai 4 fr. l'ettolitro. La farina pure da lire abusive 51 e 52 come si pagava nell'epoca suddetta, ora si paga lire 55 a 56; ed il pane che allora si vendeva a Genova centesimi 14 la libbra, ora si paga cent. 15; in tutti i Comuni di Riviera si verificò lo stesso aumento, compreso Chiavari, che è in molto migliori condizioni della Spezia, tirando il grano dall'origine e non da Genova. E ciò nondimeno il Municipio della Spezia sempre indifferente alle giuste lagnanze dei Panattieri, conserva costantemente la stessa meta colla più manifesta ingiustizia. Intanto alcuni fabbricanti di pane già chiusero i loro negozii, ed altri si preparano ad imitarli, mentre coloro che per circostanze particolari sono costretti a continuare, subiscono ogni giorno nell'esercizio del loro commercio una perdita considerevole in proporzione dello smercio. — Una tale imprevidenza ed ingiustizia non può più ora essere scusata nemmeno dalla crassa ignoranza di quei Consiglieri, essendo stata avvertita ripetutamente dalla stampa, e mostra in essi coll'imperizia amministrativa una decisa volontà di nuocere ad onesti commercianti. Se il Municipio della Spezia vuole conservare la gotica istituzione delle mete contraria alla libertà commerciale e ad ogni buona massima di economia (mentre il miglior mezzo di ottenere il buon mercato è la libera concorrenza come esisteva in passato anche alla Spezia, senza che la popolazione avesse mai a dolersi di alcun abuso per parte dei venditori), si occupi almeno di tenersi informato delle variazioni che avvengono tutti i giorni nel prezzo delle derrate, onde proporzarvi la meta del pane, ma non intenda di far pagare centesimi 14 la libbra il pane, quando ne vale 15, e forse, computate le spese, anche 16. Il Municipio della Spezia ha nel proprio Regolamento di Polizia la facoltà di rinnovar la meta ogni 15 giorni, mentre dal 21 Agosto scorso sino ad oggi (cioè in due mesi) non si è più degnato di discendere ad occuparsi dei prezzi dei cereali, poco importandogli che per la sua negligenza vadano in rovina non poche oneste famiglie.

**Un corrispondente smascherato.**— Nel Num. 118 di questo Giornale, in data del 1.° Ottobre corrente, fu inserito un Articolo intitolato *un'interpellanza al Magistrato d'Appello di Sassari*, sulla fede di una lettera pervenuta a questa Direzione firmata *Pietro Gioelli*, sedicente Delegato

di Pubblica Sicurezza. In quell'Articolo si formulavano alcune accuse contro il Cavaliere e Professor S....., e si domandava se il costui processo doveva aver l'esito di quello intentatosi contro un Signor T..... che non isdegnava recarsi a banchettare col famigerato assassino Cambilargiu, dava mano alla costui fuga, mentre accorreva la forza armata, ed arrestato e convinto di sua complicità, era poco dopo lasciato libero senza ulteriori conseguenze. Ora meglio informati da persone di Sassari attinenti al Prof. S..... come al Signor T..... possiamo asserire che la colpa attribuita al primo dal vero o supposto *Pietro Gioelli* (vero o supposto Delegato di Sicurezza) di cui abbiamo in mano la lettera, non ha alcun fondamento, e che quella attribuita al secondo è completamente smentita dall'Ordinanza della Camera di Consiglio di Sassari, la quale dichiarò non essersi fatto luogo a procedere contro il Signor T..... per la colpa imputatagli, di cui parla l'Articolo; ordinanza che giustificò pienamente l'imputato da qualunque sospetto. Ciò diciamo, perchè amiamo la verità anzi tutto, e perchè, se essendo lungi dal luogo abbiamo prestato fede a quella corrispondenza, ora meglio informati del fatto, vogliamo che l'innocenza brilli in tutta la sua luce, e che al vero o supposto *Gioelli* rimanga il debito marchio di calunniatore.

#### DISPACCI TELEGRAFICI DELLA MAGA

**DA COSTANTINOPOLI.**— Le ostilità hanno cominciato..... Un cane uscito dall'accampamento Russo riuscì, malgrado la piena del fiume, a guardare il Danubio e a penetrare nel campo nemico. I Turchi dopo una viva fucilata lo fecero prigioniero, e si preparano a fucilarlo come esploratore.... I Russi minacciano una rappresaglia.

**Ore 11 di notte....** Costantinopoli è nelle mani del popolo.... I Turchi si sono impossessati delle case e vi si sono rinchiusi ermeticamente..... Il Sultano ed i Ministri sono immersi..... in un profondo sonno. — **Ore 12 di notte.....** Tutto è tranquillo, compreso il Serraglio.

**DA PARIGI.**— L'Imperatore ha dormito bene e si è svegliato con appetito. *Idem* l'Imperatrice. Si parla d'una Leva straordinaria di 500 mila spie per tutte le occorrenze della questione d'Oriente.

**DA NUOVA YORK.**— Il Governo Americano ha ricevuto la notizia del rifiuto dell'*exequatur* del Governo Sardo al Console Foresti come Mazziniano..... Il Presidente Pierce si è lasciato i baffi e ha detto: *va bene*. Il barometro segna burrasca.....

**DA LONDRA.**— Il popolo Inglese prepara un altro *meeting* in favore della Turchia. Si prevede che la conseguenza di questo *meeting* sarà l'ordine alla flotta Inglese di bombardare Costantinopoli alla prima occasione.

**DA ROMA.**— È terminata la partita di bigliardo a casino e ometti tra il P..... e il Generale Francese. Il P..... ha finito per *perdersi* andando negli ometti colla sua *palla*. Il Generale Francese ha fatto *partitone*.

**DA PARMA.**— Il Duca ha aspettato ansiosamente l'esito del processo dei *Porci* e delle *Porche*..... Udito il loro trionfo è andato subito a..... Tutta la Corte è in festa.

**DA NAPOLI.**— Il prezzo dei *maccaroni* è in continuo aumento. Ciò ha prodotto molto malcontento nel popolo. Si teme una *rrrrivoluzione*.....

#### NOTIZIE DI TORINO

Lettere di jeri (19 corr.) giunte da Torino, recano che gravi tumulti ebbero luogo il giorno 18 a sera inoltrata per l'eccessivo rincarimento del pane. La folla, composta di persone del popolo, mandò molte grida sotto il Palazzo del Ministero, chiedendo come a Genova il ribasso del pane, dei fitti e delle tasse. Intervenne la forza pubblica facendo le intimazioni d'uso per far sciogliere l'assembramento, ma inutilmente. Allora si ricorse alla forza e furono fatti parecchi arresti. L'assembramento si sciolse alla mezzanotte, ma gli assembrati si separavano colle grida: *a domani, a domani!*

Il Ministero raccoglie come ha seminato. Dio non voglia che si abbia a lamentar di peggio!

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Daguino.

# LA M M A G G A

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

**Attesa la gravità delle circostanze si anticipa la pubblicazione del Giornale senza Caricatura.**

## I TUMULTI DI TORINO

Finalmente anche la Capitale si è commossa per l'eccessivo rincarimento del pane!

Non sono dunque più solo le indocili Provincie, la *faziosa* Genova, la *turbolenta* Arona, che si agitano per l'insopportabile caro del pane, di questo primo alimento necessario alla vita! È Torino, la stessa *regale* Città di Torino, la *pacifica ed affezionata* popolazione della Capitale (*vedi la relazione di Cavour al Re*), che protesta di non poterne più, che domanda la diminuzione del prezzo del pane, che grida sotto le finestre del vampiro del popolo: *abbasso il Ministro che ci succhia il sangue, che ci aggrava d'imposte, che vuol farci morir di fame!* È Torino, la Città più florida dello Stato, la Città che più profitta dell'attuale sistema di centralizzazione amministrativa, la Città in cui le industrie hanno maggiore incremento, e somministrano pane a migliaja d'Operaj!...

Eppure anche a Torino il popolo che non vive sul bilancio, che non fa la spia, che non striscia nelle anticamere, che non s'impingua di grassi impieghi, che non vegeta fra i sudori e le lagrime dei suoi fratelli (e vivaddio che anche a Torino di questo popolo non ne manca) è costretto ad uscire dal suo contegno tranquillo, dalle sue abitudini pacifiche, per mandare un grido di disperazione, una voce di minaccia e d'indignazione al Ministro ch'egli considera come il fabbro dei suoi dolori, autore delle cento sue tasse, delle cento sue privazioni, e della fame!... Sì, anche il popolo di Torino è stanco, e grida che la misura è colma, ed uscito dalla sua tranquillità abituale trascende persino a violenze biasimevoli, ad aggressioni contro la casa e la persona del Presidente dei Ministri, il Conte Cavour.

« Ma il Ministero ha tolto il dazio sul grano, e non solo lo ha tolto provvisoriamente, ma definitivamente. Il Ministero può forse cangiare i decreti della Provvidenza, e fare che vi sia abbondanza di raccolto, quando la terra produce scarsamente le sue messi? » — Ecco la difesa dei Cavouriani *quand même*, anzi il *Parlamento*, Giornale ai soldi del Ministero, va assai più oltre, ed esclama enfaticamente:

« Il pane è forse caro soltanto in Piemonte? È forse in potere del Conte di Cavour lo accrescerne o lo scemarne il prezzo? È forse il Conte di Cavour la causa della ge-

nerale scarsità dei raccolti? Egli che rincara i grani sui mercati di Londra, di Parigi, di Marsiglia, o se volete di Roma, di Bologna, di Milano, di Firenze? È il Conte di Cavour che, inondando i Principati Danubiani e minacciando la pace di Europa, ne turba i commerci e le industrie? »

Miserabili argomenti degni d'una livrea Ministeriale!

Lo sappiamo anche noi che i Ministri non possono cangiare i decreti della Provvidenza, ma sappiamo pure che possono prevenirne, attenuarne i funesti effetti. Sappiamo che non possono fare che la terra produca abbondantemente quando c'è carestia, ma sappiamo altresì che con provide leggi, con savi ordinamenti si può usufruttare la fecondità d'un luogo a vantaggio della sterilità d'un altro. Sappiamo che se in Piemonte vi fu in quest'anno scarsità di raccolto, vi fu raccolto pingue ed abbondante in Turchia, in Polonia ed in Russia, e che noi avremmo potuto provvederci abbondantemente nel Mar Nero, nel Mar di Marmara e nel Mare d'Azoff. Sappiamo che il Porto naturale del Piemonte è Genova, e che il commercio dei grani è in Genova attivo e fiorente; sappiamo che il Littorale della Liguria fornisce a questo commercio mille, duemila Bastimenti di grossa e piccola portata, che possono provvedere non solo esuberantemente lo Stato, ma approvvigionare in gran parte l'Inghilterra e la Francia. Sappiamo che un Decreto che avesse soppresso interamente il dazio sui grani sei mesi prima dell'ultima riduzione, cioè quando lo abbiamo chiesto noi, e con noi tutta la stampa che ha coscienza e non si accovaccia ai piedi del Potere a raccogliere le briciole della mensa ministeriale, avrebbe fatto affluire nel nostro Porto centinaia di Bastimenti carichi di grano che avrebbero riempito i nostri Depositi e provveduto largamente Genova, il Piemonte e la Riviera. Sappiamo infine che il Ministero non avrebbe potuto impedire un rincarimento del pane, ma che si sarebbe avuto un rincarimento discreto, ragionevole, quale la presente penuria doveva inevitabilmente produrlo, non quale l'abbiamo veduto verificarsi per l'ostinazione governativa, mettendo alla disperazione la numerosa famiglia del povero, e a repentaglio la pubblica quiete.

Ebbene, chi ha impedito al Ministero di farlo? Noi forse che abbiamo alzato la voce ai primi lamenti del popolo, prima ancora che le dimostrazioni delle popolane Genovesi venissero a provare che non avevamo *vuotamente declamato*, ma rappresentato fedelmente le sofferenze, le privazioni e le proteste del povero? Noi forse, o le livree del *Parlamento* che con pedantesche dissertazioni economiche, ricantavano in ogni Numero che il miglior modo di rimediare alla penuria del grano, era di non far NULLA, e di lasciar correre? Noi che chiedevamo ogni giorno con insistenza al Municipio di prevenire il Governo nell'abolizione dei dazj, di spronarlo, d'incoraggiarlo coll'esempio, o Cavour che interpellato dal Sindaco di Genova sulla convenienza di togliere il dazio, rispondeva negativamente, ed intimava al Sindaco di tener fermo, di mostrar energia e di pubblicare

il Manifesto che tutti conoscono, essendo irremovibile intenzione del Ministero di non venire ad alcuna concessione?

I turibolarj del *Parlamento* chiedono goffamente: « il pane è forse caro soltanto in Piemonte? È forse in potere del Conte di Cavour lo accrescerne o lo scemarne il prezzo? È forse il Conte di Cavour che fa rincarire i grani sui mercati di Londra, di Parigi, di Marsiglia, o se volete, di Roma, di Bologna, di Milano, di Firenze? »

Prezzolati imbecilli! E non poteva Cavour far scemare il prezzo del pane facendo togliere il dazio sul grano sei mesi prima, come han fatto gli altri Governi d'Europa, invitando i Municipj a fare altrettanto, invece di esortarli a *tener duro* e a mostrare energia? Se a Londra, a Parigi, a Marsiglia, a Roma, a Bologna, a Milano, a Firenze, il pane è caro quanto in Piemonte; l'Inghilterra, la Francia e la Romagna non sono esse in assai peggiore condizione della nostra? E se a Londra e a Parigi il popolo morisse di fame, avreste voi il diritto di far morire di fame Genova e Torino, avendo in mano il mezzo di rimediare alla carestia e di farci mangiare il pane a buon mercato mediante un leggiero sacrificio delle finanze? Hanno forse Roma, Bologna, Milano, Firenze una Marina mercantile numerosa come la nostra, da caricare di grano in tutti gli Scali del Levante per sopperire ai bisogni propri e a quelli delle altre nazioni?

Non fu forse colpa del Ministero, se centinaia di Bastimenti Genovesi, di proprietà d'Armatori Genovesi, carichi di grano per conto di Mercanti Genovesi, si presentavano negli scorsi mesi all'imboccatura del nostro Porto per informarsi dei prezzi della Piazza e vedere se avevano la propria convenienza a vendere il carico in Genova, ma udito che qui tuttora esisteva il dazio governativo, mentre a Marsiglia era abolito e il Governo accordava un premio ad ogni Bastimento che vi approdasse carico di grano, ricevevano dai Negozianti l'ordine di proseguire il viaggio per Marsiglia?

È vero che il Governo non può comandare alla terra di essere feconda, ma esiste in Genova istituito dai nostri Padri Repubblicani uno Stabilimento che ha nome Annona, in cui si accoglievano centinaia di migliaia di mine che erano vendute al popolo a buon mercato quando altrove inferiva la carestia.

Perchè non imitarli? Perchè aspettare a ridurre il dazio all'avvicinarsi dell'inverno, cioè quando l'aumento dei noli distruggeva il beneficio della riduzione? Perchè ridurlo soltanto e non toglierlo del tutto? Perchè ridurlo solamente quando i timori della guerra spaventavano il commercio?

Ritraetevi dunque, o sofisti impostori, che v'ingrassate dei sudori del povero. Il popolo vi conosce, e vi conosce il popolo delle Provincie, come il popolo della Capitale. Il popolo conosce quel Ministro che ha fatto ritardare la riduzione del dazio sul grano per vendere ad alti prezzi tutto il grano incettato ai primi rumori di carestia; il popolo conosce quel Ministro che specula sulla sua fame, traffica sui suoi dolori e si pasce lautamente in tutte le imprese industriali dello Stato.

E non cercate meschini sotterfugi, o Tartuffi, per porre in dubbio che le proteste dei Torinesi, tuttochè illegali e violente siano opera del popolo (di quel popolo beninteso che l'aumento del pane mette in angustie e alla fame), poichè uno dei vostri, lo stesso *Parlamento*, dichiara in fronte ad un suo Articolo che l'assembramento era composto di *persone appartenenti in gran parte alle classi Operaje*, e gli Operaj, vivaddio, sono popolo!

---

Intorno ai tumulti di Torino ecco il Manifesto pubblicato in quella Città dal Questore.

#### AMMINISTRAZIONE DI PUBBLICA SICUREZZA

Questura della Città e Provincia di Torino

Ieri sera assembramenti e tentativi criminosi con vociferazioni vennero a turbare la calma consueta della Capitale. La

carezza del pane esagerata dalle suggestioni di alcuni *tristi* che mendicano tutti i pretesti per suscitare torbidi, traviò molti inesperti, i quali non riescono a discernere fin dove l'azione dei Governi possa lottare colla forza delle cose.

Il Governo del Re è determinato di non tollerare altri atti che quelli che consuonano colla legalità, dei quali non havvi penuria sotto le istituzioni che reggono questi Stati: ed atti legali non sono le manifestazioni tumultuose della piazza, le quali se furono represses con energia al primo apparire, lo sarebbero **CON TUTTO IL RIGORE ASSENTITO DALLE LEGGI**, qualora si rinnovassero.

Pertanto si esortano tutti i pacifici Cittadini a tenersi lontani da ogni attruppamento che seguisse nella via pubblica, poichè la confusione non lascia sempre distinguere il *curioso* dal *reo*.

Torino, il 19 Ottobre 1855.

L'Intendente reggente la Questura  
GALLARINI.

Come ognun vede, un simile Manifesto, fatte poche varianti, potrebbe affiggersi anche a Milano.

---

Mentre il nostro Governo esclude dalla Leva Marittima i Pescatori ed i Battellieri, ed espone, in tempo di guerra e di una Leva straordinaria di mare, la Marina Mercantile a restar priva di Marinaj, ecco ciò che decretava la Consulta Legislativa della Repubblica Ligure il 9 Dicembre 1800 onde fornire alla Marina degli abili Marinaj e togliere all'ozio, al vizio, e forse al delitto, i ragazzi poveri ed abbandonati.

#### LA CONSULTA LEGISL. DELLA REPUBBLICA LIGURE

Seduta dei 9 Dicembre 1800 Anno IV.

*Considerando, che l'intero abbandono, accoppiato all'estrema indigenza, in cui vivono, specialmente in questa Centrale, non pochi Fanciulli, può divenire per essi una funesta sorgente di mali d'ogni genere, a grave danno lor proprio e della Società; laddove opportunamente applicati e diretti possono formarsi altrettanti buoni ed utili Cittadini.*

*Considerando, che all'attuale difetto di mezzi, che presenta l'Albergo de' Poveri, destinato a ricovero di questi Esseri sfortunati, può in qualche parte supplire per ora la Navigazione, che fu sempre il primo elemento della prosperità dei Liguri.*

*Sulla proposizione della Commissione Straordinaria di Governo dei 28 Novembre scorso, e successivo rapporto della Sezione di Amministrazione generale dei 2 del corrente, ha adottato ed esteso la seguente Legge:*

1. Il Comitato di Polizia nel Centro, e le Municipalità nelle rispettive Giurisdizioni, hanno la facoltà di porre e di far ricevere a Bordo d'ogni Bastimento comandato da Padrone, o Capitano Ligure, della portata non minore di mine seicento, un Ragazzo povero, ozioso e vagabondo, non minore di anni nove, nè maggiore di quattordici, provvisto del necessario limitato equipaggio personale a spese della Cassa Municipale, con obbligo al Padrone, o Capitano di ritenerlo sino all'età di anni 18 compiti per abilitarlo alla Navigazione.

2. Ciascuno dei suddetti Capitani, o Padroni è in diritto di esigere dal Ragazzo, posto come sopra al Bordo del suo Bastimento un servizio proporzionato all'età ed abilità del medesimo. Dopo anni quattro di servizio, durante i quali ciascun Ragazzo sarà mantenuto di vitto e vestito dal suo Capitano o Padrone, entrerà a percepire la paga corrispondente al suo servizio, e secondo le regole ed usi stabiliti.

3. Saranno tenuti i Capitani e Padroni anzidetti a render conto al Comitato e Municipalità Rispettive dei Ragazzi loro affidati, e a dare le informazioni particolari sulla condotta de' medesimi.

4. I Capitani e Padroni su mentovati nel ricevere i suddetti Ragazzi dovranno provvedersi dal Comitato e Municipalità anzidette di un Certificato esprimente la consegna loro fatta dei Ragazzi medesimi, colle qualità prescritte dalla presente legge. Chi non sarà munito di detto Certificato potrà essere obbligato a ricevere altro Ragazzo al suo Bordo come sopra.

DEJEAN Pres. SOLARI, MARCHESI Segr.  
1800, 12 Dicembre Anno IV.

LA COMMISSIONE STRAORDINARIA DI GOVERNO

Decreta:

La presente Legge sia pubblicata, stampata, affissa ed eseguita, munita del sigillo della Repubblica.

SERRA Pres. = ROSSI Segr.

Che fa invece il nostro Governo? Non solo non ammette nella Leva Marittima i giovani Pescatori e Battellieri, ma non accetta neppure per arruolamento come Mozzi a bordo dei Bastimenti da guerra i ragazzi che si presentano per ingaggiarsi, se non possono provare di NON ESSERE GENOVESI, quasi l'essere Genovese equivalga ad un delitto, ad una condanna infamante!....

Così s'incoraggia lo sviluppo della Marina da Ministri Piemontesi che non conoscono neppure la bussola e la rosa dei venti, ma che pure hanno la fronte di ritenere il portafoglio della Marina.

COSE SERIE

**I Cappelloni della Gazzetta del Popolo.**— I Cappelloni della *Gazzetta del Popolo*, parlando dei fatti di Torino, e facendo eco alle bavose livree del Parlamento e ai Tartuffi Emigrati dell'*Opinione*, scrivono che la dimostrazione ebbe a PRETESTO il caro del pane e soggiungono: questa gente non può a meno d'esser sedotta dai nemici delle nostre istituzioni. Son questi forse i consigli che vengono dati nei confessionali dai reduci del Congresso di Scarnafaggi? (I Vescovi). Ci pensi il Governo. E con ciò la *Gazzetta* sedicente del Popolo si confida di dare a credere, come lo ha detto per le dimostrazioni di Genova, che gli autori del malcontento del popolo sono i Preti ed i Vescovi! Cappelloni schifosi; noi siamo nemici dei Preti al pari di voi, e più di voi, ma non lo siamo al punto di renderci ridicoli. Chi fa gridare il povero è la FAME, e la fame non è né nera né rossa, e non ha bisogno d'essere messa in moto da Preti o da repubblicani. Non ha altro movente che il ventricolo, buffoni ministeriali, che osate chiamarvi Apostoli del popolo!

**L'Opinione e gli Operaj.**— I Tartuffi dell'*Opinione* affermano che gli autori della dimostrazione a Cavour erano quaranta o cinquanta!!! e poi dicono che gli arresti sommano a trenta!!! Perché non dire addirittura che gli autori della dimostrazione furono arrestati in massa???

**Pericolo corso da Cavour.**— La sullodata *Opinione* racconta che nella dimostrazione della sera del 18 alcuni fra i perturbatori avevano sfondata la porta di strada della sua abitazione, avevano ascese le scale ed erano già entrati nell'anticamera della casa del Signor Presidente del Consiglio dei Ministri, quando giunsero i Carabinieri.

**Il Parlamento e la Maga.**— Il Parlamento nel suo furioso articolo sulla dimostrazione di Torino, fa l'elenco dei Giornali che concitano le passioni popolari sulla paura della fame, e fra questi colloca la *Maga*. Il bavoso Parlamento è bugiardo in questo come in tutto il resto. La *Maga* ha sempre domandato con energia dei provvedimenti al Governo sulla crisi frumentaria, ma non la mai eccitato la popolare effervescenza, e nelle dimostrazioni di Genova si è adoperata a calmarla, come ha pur fatto l'*Italia e Popolo*. Ma il Parlamento fa il suo mestiere; calunnia.

**Il Municipio e il Dazio sulle farine.**— Il nostro Municipio ha invidia dei trionfi del Ministro Cavour, e nulla lascia intentato per dividere la sua impopolarità e le imprecazioni del popolo. Convocato straordinariamente per deliberare sull'abolizione del dazio sulle farine, alla prima radunanza non si trovò in numero, e alla seconda nominò una Commissione per istudiare la questione!!! e dare il suo voto in proposito, coll'incarico di proporre i mezzi per supplirvi, quasi che l'abolizione del dazio sulle farine nelle attuali condizioni, e dopo le parole della relazione di Cavour, sia tuttora una questione che abbia bisogno di essere studiata!... Ora la Commissione si è radunata ed ha redatto il suo rapporto, il quale conchiude per lo sospensione del dazio sino all'Aprile venturo, ma non per la sua totale soppressione!... Sarà però necessaria una terza e forse una quarta convocazione generale, perchè tutto il Consiglio Municipale accetti o rigetti le conclusioni della Commissione, e intanto in mezzo all'urgenza di un simile provvedimento il dazio Municipale sulle farine continua a riscuotersi.

**Numero del Barcajuoli e Pescatori dello Stato.**— Biasimando il Governo che esclude i Barcajuoli ed i Pescatori dalla Leva di Mare, ne abbiamo fatto ascendere il numero a mille. Da un esperto Capitano Marittimo, Giudice competente della materia, ci viene invece assicurato che essi ascendano a cinque o sei mila. Quindi si rafforza sempre più l'argomento.

**Un consiglio all'Intendente d'Albenga.**— Signor Intendente Asina-ri d'Albenga, la *Maga* ha dei nuovi motivi di congratularsi con voi, dopo quanto avete fatto per far naufragare la Società degli Operaj. Sappiamo che vi circondate di numeroso corteggio di Preti e di Carabinieri, onde far apparire la vostra autorità in tutto il suo splendore; sappiamo che fraternizzate amorosissimamente con quella buona lana di Vescovo Biale, e che nel suggerire al Ministero i nomi dei Sindaci da eleggersi nei Comuni che hanno la fortuna di far parte della vostra Provincia, date sempre la preferenza ai più imbecilli. Si dice per esempio che a reggere le faccende del Comune di Calice abbiate per due volte di seguito in meno di un anno suggeriti al Governo due Sindaci che per la loro incapacità, più che patriarcale, dovettero cessare dalle loro funzioni: il primo per non essere stato rieletto nelle nuove elezioni, e il secondo per aver avuto più buon senso di voi. Eppure in quei Comuni non mancano Consiglieri liberali ed illuminati, Medici ed Avvocati, che potrebbero dirigere con senno e cognizione l'Amministrazione Comunale, se la sperticata coda che vi pende dalla nuca non vi spingesse invece a proporre uomini illetterati che fanno sempre la volontà di certi Parroci che sono l'ignoranza personificata, come farebbe uno scolareto verso il suo pedagogo. Signor Intendente Asina-ri, date meno pranzi ai Preti e ai Carabinieri, e provvedete un po' meglio agli interessi della Provincia proponendo a Sindaci degli uomini e non degli asini, altrimenti la *Maga* dovrà tornar da capo con qualche avvertimento che potrà riuscirvi disgustoso.

**Un reclamo alle Regie Poste.**— Abbiamo nelle mani tre lettere pervenute da Savona a Genova ad un nostro Abbuonato tutte in ritardo di uno o due giorni. Infatti l'una porta il bollo Postale di Savona in data del 9 corrente e giunse in Genova l'11, come apparisce dal bollo di Genova che vi esiste alle spalle; l'altra porta il bollo di Savona del 13, ed è giunta in Genova il 16, come risulta pure dal bollo a tergo, e la terza porta il bollo del 13, mentre giunse a Genova il 18. Si noti che non vi si legge neppure dopo la partenza in modo che si abbia a credere che siano state impostate tardi. Noi non sappiamo se ciò dipenda dalla Posta di Genova o di Savona, ma il fatto è certo e le lettere sono in nostra mano. Ci pare pertanto che certi Ufficiali delle Regie Poste invece di



darsi la briga di visitare i pacchi dei Giornali consegnati per l'affrancazione, per vedere se vi sono dei Numeri sequestrati nei giorni precedenti, onde trattenerli per conto del Fisco (mestiere non troppo onorevole), farebbero assai meglio a invigilare perchè le lettere di Savona non impiegassero tre giorni per arrivare da Savona a Genova.

**Un nuovo esempio dell'imbecillità centrifuga.**— Nell'ultima pioggia caduta a rovesci negli scorsi giorni si ebbe a lamentare la rovina d'un'intera calata nella Darsena prodotta dall'imprudente chiusura di alcune chiaviche ordinata dai Signori del Centro, onde impedire il fetore che dalle stesse esalava e il ronzare delle zanzare che vi allignavano. Queste chiaviche nella pioggia dirotta degli scorsi giorni rimasero ingorgate e non trovando uscita, attesa la chiusura, scoppiarono, mandando in rovina un'intera calata della Darsena e cagionando un danno di circa 50 mila franchi.

**Notizie della Marina Militare.**— È imminente la partenza dell'*Euridice* per Malta con un considerevole numero d'Emigrati. — Il *San Michele* fu tolto dal Bacino di carenaggio essendo stata terminata la sua riparazione. — In suo luogo entrò nel Bacino un Vapore Mercantile. — Non si parla più (almeno per ora) di farvi entrare il *Des-Geneyts*. — Dicesi che due Bastimenti debbano esser mandati in Levante, ma non si sa ancora quali.....

**Un processo risuscitato.**— Indispettito per l'assolutoria dei *Porci* e delle *Porche*, nonchè per la statistica dei suoi fiaschi pubblicati nel Numero d'jeri, il Fisco ha comunicata calda calda al nostro Gerente in data di jeri un'ordinanza della Sezione d'Accusa, in cui dichiara essersi fatto luogo a procedere contro il Gerente della *Maga* pel processo dell'articolo sulla libertà della Stampa nell'*Impero Celeste*, idest azzurro.... vale a dire in China. Così il Fisco ci processa per conto della China, dopo averci processato per conto dei *Porci*, e si prepara ad un 15.º fiasco di fabbrica dei Giurati.

**La Voce della Libertà.**— Jeri mancò a noi e a tutti gli Associati la *Voce della Libertà*, l'unico Giornale che avrebbe potuto presentare gli avvenimenti di Torino nel loro vero aspetto, spogliandoli del bugiardo involucro della stampa ministeriale. Probabilmente la nostra valorosa consorella sarà stata sequestrata dal Fisco alla vigilia del suo processo di offesa al Bonaparte....

#### DISPACCI TELEGRAFICI DELLA MAGA

DA COSTANTINOPOLI.— Il Sultano ha dato l'ordine perentorio ad Omer Pascià... di star a vedere. Le due flotte continuano a rimanere all'imboccatura dei Dardanelli. *Idem* il Sultano, ma ad un'altra imboccatura.....

DALLA MECCA (di Piemonte...).— La notte dei 18 i migliori *portafogli* erano in totale discredito. Il giorno 19 le croci di San Maurizio, i cordoni ec. avevano subito uno straordinario ribasso. Molte Eccellenze uscivano di casa col berretto da notte.

DALLA MECCA (di Turchia...).— Essendo qui giunta per dispaccio elettrico la notizia di una *rivoluzione* alla Mecca del Piemonte, il popolo era in grande fermento. Si temeva una dimostrazione per parte delle tartarughe...

DALL'ALTRO MONDO.— Le ombre dei Dogi e dei Senatori della Serenissima Repubblica di Genova si dispongono a presentare una protesta al Tribunale del *sensu comune* contro le innovazioni, disposizioni, compartizioni ec. ordinate nel Palazzo Ducale dal Generale Alessandro Lamarmora.

DA PARIGI.— La causa dei *Porci* e delle *Porche* ha prodotto una grande sensazione alle Tuglierie... Si parla di una querela contro il nostro Fisco per parte di alcune Dame.

DA ROMA.— Il Papa, giuocando al bigliardo, ha fatto un altro secco senza *paté*.....

DAL TEATRO CARLO FELICE.— Il *birrajo di Perston* ha avuto più fortuna dello *Scaramuccia*, quantunque i *can-tanti* siano gli stessi, meno Cambiaggio.

DAL TEATRO SANT'AGOSTINO.— È imminente la partenza dei *cani dotti*, perchè l'Impresa ha conosciuto che la loro concorrenza era troppo pericolosa pel Carlo Felice.

#### ULTIME NOTIZIE DI TORINO

Nuovi particolari da Torino sulla Dimostrazione della notte del 18, assicurano che la folla accorsa sotto le finestre dell'abitazione del Ministro Cavour era numerosissima, fra cui molte persone del popolo armate di bastoni, coltelli, ed alcune di fascine, gridando di voler appiccar il fuoco alla casa. Quando gli assembrati penetrarono nella di lui anticamera, dicesi che a stento egli si evadesse passando in un altro appartamento.

L'irritazione dei Torinesi era al colmo per rumori corsi nei giorni precedenti di speculazioni e raggiri poco onorevoli pel Presidente del Consiglio. La sera della dimostrazione alcuni gridavano: *a volumma fé na Prinadda* (cioè gettare Cavour dalla finestra, come fecero i Milanesi al Ministro Prina nel 1814).

Poco tempo innanzi lo stesso Ministro Cavour in un Villaggio, nelle vicinanze di Asti, dove si era recato a diporto, avea corso rischio di essere accoppato in pari modo da una mano di contadini, avvedutisi che un di lui agente incettava tutte le granaglie del mercato. A stento gli riuscì di fuggire in vettura.

Si attribuisce all'ostinazione del Ministro e al suo spirito *speculatore* l'attuale rincarimento del pane (a Torino si paga anche più caro che a Genova), e l'irritazione del popolo si rivolge tutta contro di lui. Su tutti i muri di Torino si leggono iscrizioni ingiuriose a suo riguardo, le quali appena cancellate si riproducono.

Numerose pattuglie percorrono la Città.

La quiete è apparentemente ristabilita, ma un gran malumore regna nel popolo tormentato dall'indigenza.

I Preti e l'aristocrazia godono di questi imbarazzi, ma a torto il partito ministeriale ne attribuisce ad essi la causa; il primo e più pericoloso nemico del Ministero è il Ministero stesso.

---

L'Ufficio delle Agenzie Generali di Cagliari previene il Pubblico che l'ex-foriere del Corpo Franco Ludovico Giordano resta totalmente disfidato non solo dalla qualità di Segretario che occupava in detto Ufficio, ma anche, dal poter agire in qualunque senso a nome e per parte di esso; e perciò qualunque affare egli intraprenda, o qualsivoglia suo fatto tuttochè avente in appoggio la firma figurativa del sottoscritto, ove questa non sia reale e riconosciuta, non importerà responsabilità di sorta alcuna allo stesso Ufficio.

Il Direttore — AVV. VINCENZO CUBEDDU.

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.

# LA M M A G G A

## GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

Leggiamo nel *Parlamento* del 23 ottobre:

*Ci si assicura che il Conte Cavour ha dato querela al Fisco non per le censure al Ministro, ma per le diffamazioni contro l'uomo privato, contenute nel Numero del 21 corrente del Giornale di Genova La Maga.*

Possibile che il Signor Conte Camillo Benso di Cavour voglia farci l'onore di una querela? Sarebbe questo il primo esempio di un simile processo in Piemonte, non essendosi finora mai data querela ad alcun Giornale per parte di alcun Ministro. La cosa ci sembra incredibile, ma siccome ci viene assicurata da un Giornale Ministeriale, merita considerazione. Ad ogni modo attendiamo una citazione per esserne certi e per tenerci obbligati a rispondere.

### CHI ERANO I DIMOSTRATORI CONTRO CAVOUR?

Fate questa dimanda alle livree del *Parlamento*, ai tartuffi dell'*Opinione*, ai Cappelloni della *Gazzetta del Popolo*, essi vi risponderanno che i dimostratori di Torino contro Cavour sono cenciosi, vil ciurma, plebe, facinorosi, perturbatori, improbi mendici prezzolati dalla reazione per andare sotto le finestre del Ministro delle Finanze a rompergli i vetri e ad attentare alla vita di quest' Angelo riformatore, di questo vigile custode delle nostre libertà!... E questi Cappelloni costituzionali vi citeranno in prova i Manifesti del Sindaco e della Questura di Torino, le visite ufficiose dei Deputati *rappresentanti del popolo* (Dio sa come), gli indirizzi del Consiglio Delegato, le deputazioni degli Ufficiali della Guardia Nazionale, le proteste della Società degli Operai di Torino e del Congresso d' Asti, e tutti gli altri attestati di stacchevole adulazione dati a gara dai Corpi *più o meno morali* che complimentarono in Cavour il salvatore della Società dopo le sciabolate della via dell' Arcivescovato. E con tutto questo crederanno d' aver ragione e di avervi persuaso.

Ma per buona sorte noi scriviamo in Genova e non in Torino, e possiamo dire che malgrado quel coro di ovazioni servili, la stampa ministeriale segue in questo, come in tutto il resto, il suo sistema di menzogne, ed attribuisce in Torino le manifestazioni contro Cavour all'oro dei Preti, come a Genova le attribuirebbe ai repubblicani, conscia di mentire e di calunniare.

Volete voi sapere puramente e semplicemente chi erano i dimostratori sotto le finestre di Cavour? Erano gente che aveva fame, e le appellazioni dei turibolari ministeriali sono appoggiate al vero, quando parlano della miseria spirante dal loro esteriore, sebbene mentiscano nell' apprezzarne la moralità e nel determinarne i disegni. Erano gente che aveva fame e che gridava contro il caro del pane sotto le finestre di quel Ministro che credeva poterlo far calare di prezzo. Erano uomini che avevano fame, che gridavano in nome delle proprie famiglie affamate al pari di loro, che protestavano e rompevano i vetri alle finestre della casa di Cavour al grido di *abbasso Cavour! vogliamo il pane a buon*

*mercato!* senza alcuna mistura di grida politiche, senza alcuno scopo politico, senza punto impacciarsi che restasse o si togliesse lo Statuto, ma nell' unico oggetto di far diminuire il prezzo del pane, precisamente come avean fatto le donne di Genova arrestate per ordine del Signor Buffa. Erano uomini che l' eccessivo rincarimento del pane metteva alla disperazione e privava del vitto necessario, uomini che chiedevano di non morir di fame, e nulla più; non erano nè rossi, nè neri, nè azzurri, perchè la fame non lasciava loro troppo agio per pensare alla politica, o se pure avevano un colore politico erano un po' di tutto questo, perchè vi saranno entrati dei neri quelli che avevano fame, dei rossi quelli che avevano fame, e dei costituzionali quelli che avevano fame, stretti per una strana coincidenza in lega offensiva e difensiva contro i vetri del Signor Cavour dal comune vincolo della fame. Quindi la dimostrazione del 18 sarà illegale quanto volete, imprudente ed inopportuna, ma, o buona o cattiva, sarà sempre una dimostrazione naturale e spontanea d' affamati, non istimolati che dalla reazione... del ventricolo.

Volevano forse i tirapiedi ministeriali che la dimostrazione contro il caro del pane, per meritarsi un diverso giudizio dalle Signorie loro fosse fatta da damerini in guanti gialli, in *frak* e scarpini inverniciati? Ma allora sì, che essi avrebbero avuto il diritto di dire: per voi il caro del pane non è che un pretesto; la dimostrazione contro Cavour ha uno scopo politico e non un fine economico; allora sì che essi avrebbero avuto ragione di dire ai dimostratori: per dolervi del caro del pane, rinunciate prima ai guanti ed al *frack*; ma giacchè i Cappelloni della stampa Torinese non trovano altri epiteti che quelli di straccioni e di mendici per insultare agli autori dei tumulti della sera del 18, essi non fanno che scusarli od attenuarne la colpa, poichè se la dimostrazione contro Cavour, anche col carattere minaccioso che assunse in fine, fu opera di mendici ed affamati, mosse unicamente da quella parte del popolo che poteva logicamente farla per la strettezza delle proprie risorse e per l' insopportabile rincarimento del pane. Quando si esce dalla sfera degli interessi comuni, è naturale che contro certi speciali gravami protesti solo quella categoria di cittadini che se ne sente più lesa, e come sarebbe strano che contro le imposte sul lusso protestassero i cenciosi e i mendici, così sarebbe stravagante che contro il caro del pane scendessero in piazza i facoltosi ed i milionari.

Se perciò i corifei ministeriali volevano esser più logici, più sinceri e più legali, dovevano condannare la dimostrazione perchè dimostrazione contraria alle leggi, non perchè fatta da cenciosi affamati piuttosto che dai *lyons* della Capitale. Chi ha ragione di spaventarsi del caro del pane è il popolo che ha fame, non il popolo che è satollo, e il popolo che è satollo è quello che scrive il *Parlamento*, l'*Opinione* (Giornale dei Barabba) e la *Gazzetta del Popolo*, è precisamente il popolo che vota indirizzi e felicitazioni a Cavour all' indomani del giorno in cui furono insanguinate le vie di Torino.

## INDIRIZZO DI UN MODERATO GENOVESE

AL

### MINISTRO CAVOUR

SIGNOR MINISTRO!

Permettete che al coro delle ovazioni, di cui siete fatto segno da tutte le *pacifiche ed affezionate popolazioni* del Piemonte, unisca anch'io la mia debole voce per congratularmi con voi dei vostri trionfi e delle vostre glorie.

Lasciate in primo luogo che io vi proclami il primo fra tutti i Ministri passati, presenti e futuri; lasciate ch'io tiri un sospiro lungo lungo di consolazione per vedere il Piemonte salvato, dalla più terribile delle disgrazie, quella di perdervi. Ne siano ringraziati San Disma, San Longino, San Martino e tutti gli altri vostri celesti protettori!

Pochi cenciosi, pochi affamati, pochi facinorosi hanno tentata una dimostrazione contro i vetri delle vostre finestre la sera del 18 ottobre, mandando grida d'oltraggio e di minaccia contro la vostra persona; ma il vostro buon genio vi ha difeso, e voi usciste sano e salvo, e più glorioso di prima, dal corso pericolo. Il mio timore era quello soltanto di non veder reprimere con sufficiente energia il criminoso attentato di quella canaglia, ma ora, grazie al Cielo e ai Carabinieri, questo timore è scomparso, ed io posso congratularmi con voi con tutta l'effusione dell'animo. Gli agenti della Forza Pubblica in Torino si son proprio levati all'altezza della loro missione, ed hanno arrestato e sciabolato quella mano di mascalzoni senza misericordia. Bravi, bravissimi! Così va fatto, ed aveva ragione il vostro collega a dire ai difensori dell'ordine e dei vetri delle vostre finestre *deie secc, deie secc*; se non si dasseto delle lezioni a questa canaglia, chi sa dove ci porterebbe.

Ho inteso con un certo dispiacere che siano stati feriti dai Gendarmi nel tafferuglio il Colonnello Pettinengo, il Cavaliere d'Angogna ed altri Impiegati nostri amici, ma d'altro lato essi non dovevano trovarsi colà, e tanto meno adoperarsi a raccomandare alla Forza Pubblica di usare dei modi più civili con quelli affamati. Poco importa poi se insieme agli improbi mendici sono stati sciabolati dei galantuomini del nostro colore. *Purchè il reo non si salvi, il giusto pera*, ecco la mia divisa, e spero anche la vostra. Se anche Radetzky dice lo stesso, tanto meglio per noi, vuol dire che abbiamo per noi anche l'autorità di Radetzky che in fatto di amministrare sciabolate alla canaglia è Tribunale inappellabile.

Alcuni meticolosi del nostro partito han veduto mal volontieri che per difendervi i campioni dell'ordine siano andati più in là di quello che non si è mai usato in Piemonte in alcun'altra dimostrazione, nè in quelle contro Pinelli, nè in quelle contro La Tour, nè in quelle contro Lazzari sotto l'assolutismo, quantunque Lazzari fosse il capo della Polizia e La Tour il Governatore di Torino. Guardate che buona gente! Quasi che Pinelli, Lazzari e La Tour fossero da paragonarsi a voi, e quasi che il Governo Costituzionale dovesse aver meno mezzi di farsi rispettare del Governo assoluto! Minchioni! Il Governo Costituzionale, chi non lo sa? non la cede a nessuno nello sciabolare legalmente i facinorosi e perturbatori della quiete pubblica (domandatelo a Genova), e i vetri delle finestre di un Ministro Costituzionale sono molto più inviolabili dei vetri d'un Governatore assoluto.

Quello però che mi consola più di tutto, si è il vedere le ovazioni e le dimostrazioni di rispetto di cui siete stato colmato dai Deputati, dal Municipio di Torino e dagli Ufficiali della vostra Guardia Nazionale. Quello sì che è popolo!

Fortunata la Mecca che possiede dei Deputati, un Consiglio Delegato, un Sindaco ed una Guardia Nazionale così bene ispirati dall'amore dell'ordine e della quiete!... Potessimo dire altrettanto anche noi! Ma.... il Consiglio

Delegato forse non mancherebbe, e lo Stato Maggiore della Guardia Nazionale nemmeno, ma mancherebbero (salve poche eccezioni) gli Ufficiali ed i Militi, ah! poco affezionati a voi e niente del tutto alle vostre tasse.

Però anche qui i moderati si danno attorno: il *Corriere* fa quel poco che può, e col tempo e colla paglia maturano le nespole.

Non mi ha meno rallegrato la protesta del Congresso degli Operaj di Asti. Tirino innanzi così gli Operaj, e noi potremo prenderli sotto la nostra protezione. Peccato che non abbiano fatto altrettanto i Presidenti delle Società di Genova; così avrebbero sanato la faccenda dell'*a priori* e avrebbero impedito qualche *a posteriori*; ma che volete? Sono ostinati, e tant'è, di *fieno fresco* e di *fieno secco* non ne vogliono sapere.

Alcuni scrupolosi della legalità trovano per esempio che la *Voce della Libertà* ha avuto ragione a dire che la dimostrazione in corpo ed armata degli Ufficiali della Guardia Nazionale, era contraria al testo espresso della legge, la quale proibisce alla Guardia le manifestazioni politiche di qualunque colore. Figuratevi che pedanti! È vero che l'Articolo della legge c'è, e parla chiaro, ma chi non sa in qual modo si abbia da interpretare? Sono proibite le manifestazioni contro il Ministero, ma sono autorizzate quelle che si fanno in suo favore; ecco come va intesa la legge. Ciò è più chiaro della luce del Sole.

A proposito della *Voce della Libertà* vedo che avete preso a tenerla d'occhio, e fate benissimo. È un vero scandalo che nella Capitale si pubblichi un Giornale simile, che dice sempre il contrario di quello che dicono i Giornali ministeriali. Senza quella maledetta *Voce* chi avrebbe saputo che a Torino si sono sciabolati i facinorosi, che vi sono stati dei morti e dei feriti, e che tra questi ultimi si contano dei Cavalieri moderati? Non già che queste cose stia male d'averle fatte, ma sarebbe stato meglio che non si fossero sapute, così per dar un certo colore all'arrosto.

Del resto permettete ch'io vi ripeta le mie più sincere congratulazioni pel vostro trionfo. Tutti gli uomini grandi hanno avuto una data celebre nella loro vita che li ha più segnalati alla posterità. Napoleone il Grande ha avuto il 18 Brumajo, il Re di Napoli il 15 Maggio, il Papa il 15 Novembre, Radetzky il 5 Gennajo e le Giornate di Marzo del 48 e il 6 febbrajo del 53, il vostro collega Lamarmora ha avuto il 5 Aprile, Napoleone III ha avuto il 2 Dicembre, e voi avete avuto il 18 Ottobre 1853. Così non vi mancherà alcuno dei requisiti degli uomini illustri vostri contemporanei e predecessori; sarete detto per antonomasia (e che antonomasia!) l'uomo del 18 Ottobre.

Non vi date parimente alcuna briga di quelle certe calunnie che fanno circolare fra il popolo i vostri nemici. Tutti gli uomini grandi furono vittima della calunnia, e voi non potete sottrarvi alla legge comune. Voi potete confidare abbastanza nella purità della vostra coscienza, nel vostro disinteresse (che tutti conoscono) e nelle ovazioni indipendenti dei Deputati del Centro, del Municipio e della Guardia Nazionale di Torino. Ecco quello che importa. Del resto conservatevi lungamente all'amore dei contribuenti e credetemi ora e sempre, finchè resterete Ministro

Il Vostro Ubbidientissimo Servo

UN MODERATO GENOVESE

#### GHIRIBIZZI

— A Torino si fa vedere presentemente un gran Serraglio di bestie feroci a Porta Palazzo. Quest'avviso è importante per tutti coloro che andando a Torino non potessero essere ammessi a visitare i Ministri....

— A Parigi corrono molti rumori di guerra. Napoleone avrebbe chiamato molti Generali per metterli a parte delle proprie intenzioni bellicose... Così gli altri Giornali — Ciò vuol dire che Napoleone è più che mai fermo nelle sue intenzioni pacifiche... Così la *Magu*.

Uga parlia di mosca-cieca

Una partita di mosca-cieca



Provatì quanto vuoi, ma ti riuscirà difficile il ghermirci.

— I Giornali annunziano pure la riconciliazione del Generale Cavaignac con Napoleone. Noi crediamo che la riconciliazione fosse affatto inutile. Tra l'uomo del 2 Dicembre e l'uomo delle giornate di Giugno doveva regnare la più perfetta armonia.

— Le lettere di Torino recano che la Capitale sembra un campo di battaglia. Pattuglie di quà, pattuglie di là, artiglieria, cavalleria, carabinieri, Guardia Nazionale a pelotoni di 50 o 40 Militi comandati da Ufficiali e con tamburo alla testa, e, ciò che val meglio, Cavour costretto ad andare dalla casa al Ministero e dal Ministero a casa in mezzo ai Carabinieri. E tutto questo per quattro straccioni che hanno fame!... Ma guardate!...

— A completare l'apoteosi del Ministro Cavour dopo le ovazioni dei Deputati, del Municipio e degli Ufficiali della Guardia Nazionale di Torino, non mancava più che una cosa: un indirizzo dell'Abate Cameroni in congratulazione degli straccioni sciabolati la sera del 18. Ora Cavour non ha più nulla a desiderare; ha ottenuto anche questo.

— Fu constatato che il numero effettivo degli Ufficiali della Guardia Nazionale di Torino è inferiore di molto a quello che la *Gazzetta Piemontese* affermò essersi recato a complimentare Cavour. Manco male che la *Gazzetta Piemontese* è la *Gazzetta* dei niente di più falso.

— L'illuminazione a gaz continua a Genova sempre nello stesso modo, cioè come tutte le altre cose di cui è affidata la direzione al nostro Municipio. Evviva il gaz!

#### COSE SIBIE

**Il processo della Voce della Libertà dietro querela di Napoleone.**— Sabato mattina aveva luogo dinanzi alla Sezione Correzionale del Tribunale di Prima Cognizione di Torino, Presidente Salvi, il Dibattimento della causa di diffamazione intentata contro il Gerente della *Voce della Libertà* dal Canonico Napoleone Bonaparte III Imperatore dei Francesi. La difesa era sostenuta dall'Avvocato Brofferio Direttore del Giornale incriminato coll'eloquenza e col calore a lui proprj, sebbene la difficoltà dei tempi attuali gli imponesse di procedere assai più cauto e riguardoso che non sia il suo costume. Gli riuscì però di strappare più volte dei *bravo* al numeroso uditorio accolto nella Sala del Tribunale, e di destarne l'ilarità con uno stupendo epigramma sulla condizionale *se*. L'Ufficio dell'accusa era rappresentato dal Sostituto Fiscale Cova, il quale mostrò di essere un *covatore* molto infelice, sebbene si mostrasse più temperato che d'ordinario non sogliano i suoi colleghi, almeno quelli di Genova. Egli concluse per l'applicazione della pena di due mesi di carcere all'Imputato per ciascuna delle due accuse (i processi erano due), e per 200 franchi di multa per ognuno, in tutto 400 franchi di multa e quattro mesi di carcere. Il Tribunale ritrossi, finita la causa, per giudicare, e ricomparve poco dopo per dar lettura della Sentenza, colla quale avea ridotto ad un quarto la pena invocata dalle conclusioni fiscali, condannando Giovanni Risaja Gerente della *Voce della Libertà* a 15 giorni di carcere e 100 franchi di multa per ciascun reato, cioè in tutto ad un mese di carcere e ad una multa di fr. 200. Ciò nondimeno l'Imputato ha risoluto d'appellarsi. — Avendo assistito al Dibattimento, notiamo con piacere come nella Sala del Tribunale, malgrado la gravità del processo non si trovasse un solo Carabiniere, e al Presidente bastasse la sola forza morale per ispirare il contegno ed il rispetto alla numerosa udienza. Abbiamo pure notato come l'Avvocato difensore patrocinasse la causa nel recinto del Magistrato, e l'Avvocato dei Poveri si trovasse presente per sola formalità, non prendendo neppure la parola e rimettendosi totalmente al difensore.

**I Deputati complimentatori e non complimentatori di Cavour.**— All'indomani delle luttuose scene del 18 vi ebbero molti Deputati del Centro e della Destra che si recarono a complimentare il figlio del Conte Benso di Cavour antico Vieario di Torino. Di questa dimostrazione della servile maggioranza al Ministro di via dell'Arcivescovato fecero gran chiasso i lecciampe del Ministero, dicendo esservi intervenuti tutti i Deputati presenti a Torino, senza distinzione di colore, compresi quelli della Sinistra — Il *Parlamento* e il *Giornale dei Barabba* dicono in ciò una solenne corbelleria come in tutto il resto. Dei Depu-

tati della sinistra presenti in Torino *nessuno* andò a complimentare il *padre del popolo* Camillo Benso di Cavour, poichè i Deputati Brofferio, Valerio, Garelli, Bottone, Bertolini ed altri, ancorchè richiesti, formalmente vi si rifiutarono. Nè ci si venga a dire che fra i creduti appartenenti alla Sinistra v'intervenissero i Deputati Tecchio e Sulis, il secondo dei quali tutti sanno essere d'un'opposizione assai dubbia e versatile, e il primo non avendo il coraggio d'entrare, rimase sulla porta, onde poter dire agli uni che era andato e agli altri che non era entrato. Miserabile sotterfugio che tutti han potuto apprezzare, e che fa sì che il Deputato Tecchio non sia più nè colla Destra nè colla Sinistra, ma un uomo dubbio per tutti i partiti.

**I tumulti di Torino e l'incameramento dei Beni Ecclesiastici.**— Come diversivo alla questione del pane i Giornali ministeriali vanno dissotterrando la questione dell'Incameramento. Ma credete che lo vogliano davvero? Nemmeno per sogno; è tutto olio pei gonzi.

#### DISPACCI TELEGRAFICI DELLA MAGA

DALLA MECCA (*del Piemonte*).— L'ordine il più perfetto regna alla Capitale. Non vi sono che cinque o seimila uomini sulle armi di giorno e di notte. Cav-hur-visir può passeggiare liberamente colla semplice scorta di una dozzina di *Cavass* davanti e di dietro. I poveri continuano ad aver fame.

DAL DANUBIO.— I Turchi s'ingrossano e si preparano all'attacco. Pare che i Russi prenderanno sulle corna... Amen.

DA ASTI.— Gravi torbidi sarebbero accaduti nel Seminario d'Asti. I Seminaristi avrebbero fatto le barricate e sarebbero disposti ad una disperata resistenza... Sarebbe imminente l'arrivo del Vescovo per attaccare gli insorti alle spalle...

DA MILANO.— Radetzky si è fatto mandar da Torino una copia del Manifesto del Questore Gallarini dopo i fatti del 18 per diramarlo ai suoi subalterni.

DA LONDRA.— Palmerston sta pensando al modo di canzonare l'Europa... Notizia positiva.

Sul Num. 123 della *Maga* in data del 13 cadente mese, leggesi un *Articolo comunicato*, e perciò non appartenente alla Direzione del Giornale, in cui si dice che un giovane per nome G. B. B..... essendosi presentato agli esami nel mese di Luglio p. p. per ottenere la patente di Capitano di seconda classe, fu rimandato dagli Esaminatori, motivo per cui lo stesso G. B. B.... ricorse al Ministero chiedendogli di decretare per tutti i Candidati alla patente di 2.<sup>a</sup> classe la pubblicità degli esami, lagnandosi di parzialità ed ingiustizie usategli.

Coloro che comunicarono quell'Articolo furono mossi dalla più bassa inimicizia di famiglia a mio riguardo, ed alterarono la verità dei fatti, onde porri in odio dei miei compagni e in discredito dei miei Esaminatori.

Io non chiesi al Signor Ministro di rendere obbligatoria la pubblicità degli esami, e tanto meno mi querelai di ingiustizie e parzialità usatemi, essendo invece il primo a riconoscere la spechiata imparzialità degli Esaminatori, ma domandai soltanto al Ministero che per urgenti circostanze di famiglia abbreviasse il termine d'un anno assegnatomi per presentarmi ad un secondo esame, e ciò lo asserisco sul mio onore, ed invito chiunque ne dubitasse a prender visura della petizione a tal uopo inviata al Ministro, ed ora depositata all'Ammiragliato.

È perciò evidente che quanto mi venne apposto dai miei nemici, onde farmi cadere in discredito dei miei compagni d'esame e nuocermi in un successivo esperimento, è affatto lontano dal vero, e dettato da un senso di pura malignità.

Io non voglio rispondere ulteriormente agli autori di quell'Articolo, non volendo imitarli, ma mi consta l'ignobile motivo che li ha spinti ad inventare quella falsità, e ciò mi basta.

G. B. B.

DA VENDERSI — Un Pianoforte di Francia, fatto a tavola, gran formato a tre corde. Indirizzo a questa Direzione.

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.

# LA M M A G G A

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

## AGLI ABBUONATI

Si avvertono quelli Associati a cui fosse già spirato l'abbonamento e ai quali fosse stata continuata la spedizione dei fogli, senza che li abbiano retroceduti, che s'intendono Abbonati di fatto, e perciò pregati all'invio del relativo Vaglia Postale.

## LE PILLOLE E I CONFETTI DEL GOVERNO

Volete definire la politica Piemontese?

La politica Piemontese è la politica delle pillole e dei confetti. — Mi spiego.

Secondo le circostanze, secondo i tempi, secondo il vento che spira, insomma secondo il barometro ed il termometro politico, il Governo Piemontese mette mano alla scatola delle pillole o alla scatola dei confetti. Se il vento tira da tramontana, eccolo subito colla scatola delle pillole aperta a far masticare aloè e ipecacuana ai faziosi e ai Demagoghi che domandano riforme e sognano indipendenza. Se poi il vento viene da mezzogiorno, eccolo tosto colla scatola dei confetti in mano a turar la bocca ai perturbatori e a colmarli di carezze e di gentilezze.

Esaminate la politica del Piemonte dal 1847 in poi, e vedrete che non ha altre basi, altre fasi, altri periodi, che quelli delle pillole e dei confetti.

Cominciarono le dimostrazioni nel mese di Settembre del 47, e il Commissario Tosi fu incaricato di amministrare una buona dose di pillole ai Torinesi, presso a poco come nella sera del 18 scorso; ma i tempi correvano poco propizj alle pillole, ed ecco che il Governo Piemontese poneva tosto mano ai confetti colle riforme, col sale a 10 centesimi, cogli assembramenti e col *Sorgete Italiani* sul mortajo di Portoria. Ma il Re di Napoli volle fare il liberale più di Carlo Alberto, accordando pel primo una *spontanea* Costituzione ai suoi popoli, ed ecco che il Governo Piemontese volle anch'egli dare un confetto più grosso delle riforme collo Statuto. Poi venne la rivoluzione di Francia, la rivoluzione di Vienna, la rivoluzione di Lombardia, cosicchè i tempi correvano sempre più contrarj alle pillole e favorevoli ai confetti; perciò il Governo Piemontese amministrava confetti e canditi al popolo a rompicollo. Tutte le dimostrazioni erano lecite, i Circoli legalissimi; chi gridava più forte aveva più ragione.

Ma venne il 15 Maggio a Napoli, la ritirata di Goito, la capitolazione di Milano e l'armistizio così detto Salasco; quindi le pillole tornarono di moda e i confetti andarono alquanto in disuso. La prima pillola fu il Ministero Pinelli, la seconda fu il Commissario Straordinario Durando (quello dei veli) e la terza furono le scene del 27 e 28 ottobre del 48 a Genova che noi ricordiamo molto bene. Intanto però, siccome le pillole e i confetti non sogliono mai darsi in Piemonte esclusivamente, Pinelli ci dava il confetto dell'espulsione definitiva dei Gesuiti e del decreto che dichiarava i loro beni proprietà dello Stato.

Ma il tempo delle pillole durava poco. I Viennesi che avevano veduto andar a male la prima rivoluzione, ne fecero una seconda; gli Ungheresi che erano stati corbellati dall'Austria, apersero gli occhi e si dichiararono in aperta rivolta, dando le più fiere battoste ai Generali che erano andati a sottomettere quel *pugno di faziosi*; era evidente che in Piemonte doveva tornare il tempo dei confetti. Quindi abbasso la pillola Pinelli, abbasso la pillola Durando, abbasso la pillola De Launay e via dicendo tutte le altre pillole dello stesso genere; il Governo Piemontese ci regalava il confetto Gioberti, il confetto Rattazzi, il confetto Buffa (allora anche Gioberti, Rattazzi e Buffa erano confetti...) e tutti gli altri confetti del Ministero Democratico. Questi confetti proclamavano la sovranità nazionale, la Costituente (non importa quale), e il confetto Buffa giungeva persino ad allontanare da Genova le truppe del Presidio per dare una giusta soddisfazione ai *faziosi*.

Grazie poi a questi famosi confetti che ci regalavano il più famoso confetto Czarnoschi, tutti sanno come andasse la faccenda di Novara; in un giorno 100 mila uomini furono sconfitti da 45 mila, e si ebbe il celebre armistizio di Momo coll'appendice della pace onorevole. Quindi, come era naturale, fu chiusa di nuovo la scatola dei confetti e riaperta quella delle pillole.

La prima pillola, per esempio, dopo la battaglia di Novara, l'abbiamo assaggiata noi Genovesi coi *niente di più falso* del Signor Lamarmora, il quale venne a regalarci le sue giugiole di San Benigno per ordine delle amarissime pillole Pinelli e De Launay. La seconda pillola fu pure la nostra, e fu lo stato d'assedio; la terza pillola fu la condanna dei Marinaj; la quarta fu l'occupazione d'Alessandria per metà dalle truppe Austriache, e la quinta furono i 75 milioni da pagarsi a Radetzky.

Si fece quindi un po' di sosta, e passò un certo tempo senza che si distribuissero nè pillole nè confetti; ma si avvicinava il '52, il colpo di Stato non era ancora stato consumato, e vi era timore che la demagogia prendesse il sopravvento nelle elezioni generali di Francia. Perciò era opportuno di trar fuori nuovamente la scatola dei confetti, onde prepararsi in ogni caso a scongiurar la tempesta, e il Governo Piemontese ci annunziava il confetto della legge Siccardi per cui i liberali della *Gazzetta del popolo* alzavano la *magnifica* guglia che si osserva in Piazza Paesana.

Ma che volete? Se spirava di nuovo il vento dei confetti, le convenienze volevano che non si dimenticassero le pillole, e le pillole il Governo le dispensava ai Torinesi facendo caricare dalla Cavalleria i *perturbatori* che gridavano *viva il Ministero!* in via Dora Grossa.

Quindi di nuovo altri confetti; il confetto del processo di stampa a Frasoni, il confetto dello sfratto del famoso *ab abusu* dello stesso Arcivescovo, il confetto dell'espulsione del Parroco Pittavino, il confetto della costruzione del Tempio Valdese, e via dicendo. Questi confetti però erano accompagnati ben inteso da molte pillole, e queste pillole erano amministrato alla Stampa e agli Emigrati.

Veniva il colpo di Stato del 2 Dicembre, ed ecco di nuovo chiusa ermeticamente la scatola dei confetti ed aperta quella delle pillole.

La famosa pillola di quel tempo voi la conoscete, e ne avete veduto gli effetti nella recente condanna della *Voce della Libertà*; quella pillola consiste nella legge Deforesta che tolse ai Giurati il giudizio delle offese ai Capi dei Governi Esteri per darla ai Giudici. Alla pillola Deforesta tenne poi dietro la pillola Pernati, e alla pillola Pernati tennero dietro le pillole Durando e Mollard in Sardegna.

Non potendone a meno, avendolo troppo formalmente promesso, il Ministero fu quindi costretto a farci vedere in miniatura il confetto del Matrimonio Civile col progetto Boncompagni, ma si mise prima d'accordo coi Senatori, perchè vi votassero contro, e il confetto rimase nella scatola e il popolo coll'amaro delle pillole in bocca e con un palmo di naso.

Giunse il Novembre del '52, e vi fu un momento in cui in luogo delle pillole Pernati e Deforesta, il Piemonte fu in pericolo d'inghiottire le pillole Balbo e Revel, ma invece fu condannato a gustare le pillole non meno saporose di San Martino e di Cavour, le quali volendo provare a Genova la loro speciale predilezione, le regalarono, come tutti sanno, la pillola Buffa con estratto di reobarbaro e di *fieno fresco*. Però le pillole Cavour, Buffa e San Martino, nonchè le pillole Rattazzi e Compagnia, furono presentate alla Nazione (chi lo crederebbe?) in qualità di confetti, e il Piemonte dovette credersi all'apice dell'industria confettiera, se mentre in Francia s'incoronava Napoleone, qui si aveva per Intendente un *dolce* come Buffa, e per Presidente della Camera dei Deputati un *candito* come Rattazzi.

Ed eccoci giunti al periodo attuale, che è l'oggetto del nostro articolo.

Vi sembra questo tempo più propizio alle pillole od ai confetti? Vediamo.

Le faccende in Europa s'imbrogliano, Napoleone ha avuto un lungo colloquio con Cavaignac, i Turchi si fanno coraggio e vogliono addirittura dar una buona lezione ai Russi. Omer Pascià è un Generale che non ha nulla che fare coi nostri Salasco e coi nostri Czarnoschi; l'Inghilterra sembra disposta a mostrare i denti alla Russia; le due flotte sono nei Dardanelli e si dicono alleate dei Turchi; tutti i popoli stanno alla finestra pronti a fare il resto se i Turchi san far bene il loro dovere; gli Ungheresi si sentono la febbre addosso; i Polacchi non ne possono più; i Circassi si sentono pruder le mani; gli Emigrati non attendono che l'istante di combattere, e migliaia di essi vanno ad arruolarsi sotto le insegne della mezza luna; gli Stati Uniti sono impazienti di metter le mani nelle faccende d'Europa; al primo segnale di guerra, alla prima vittoria di Omer Pascià, la Francia è in fiamme, l'Austria è in fiamme, l'Italia è in fiamme; insomma abbiamo un incendio generale; quale dev'essere dunque adesso più verosimilmente la bussola della politica piemontese? È naturale che sia la politica dei confetti....

Ma come? chiederà taluno. La politica dei confetti, mentre a Torino si sciabola a dritta e a rovescia, senza riguardo e senza distinzione?

Sicuro! rispondiamo noi. È appunto quando le pillole sono più amare e più recenti che il Governo Piemontese si suol sempre disporre a metter mano alla scatola dei confetti. È precisamente dopo le sciabolate da orbi della via dell'Arcivescovato, e dopo le tasse Cavouriane, che è più credibile ch'egli voglia turar la bocca agli sciabolati e ai tassati Torinesi con una dozzina di confetti.

Ecco infatti in che cosa consisterebbero secondo le nostre informazioni e secondo le polemiche che vanno stampando da qualche giorno i fogli ministeriali. Il primo confetto sarebbe una infornata di Senatori liberali (alla Cavour). Il secondo confetto sarebbe l'incameramento dei beni ecclesiastici; il terzo il matrimonio civile; il quarto la riforma dei Codici; il quinto l'abolizione dei Conventi; il sesto la ri-

duzione dei Vescovati; il settimo l'abolizione delle feste ec. Ma avremo tutti questi confetti in una volta?

Oibò! Li avremo ad uno per volta, e li avremo chi sa come, se la guerra d'Oriente finirà colla peggio dei Russi, ma se le cose andranno male pei Turchi è finita pei confetti.... Allora prepariamoci alle pillole.

#### MORTE DELL' AVVOCATO LUIGI CASANOVA

L'altro jeri (25 cadente) cadeva colpito da un terribile insulto apopletico, che lo rendeva immobile e senza favella dopo un accesso di convulsioni epilettiche, il sommo nostro Giureconsulto LUIGI CASANOVA Professore di Diritto Costituzionale nell'Università di Genova. Dopo essere rimasto due giorni in quello stato d'immobilità pari alla morte, egli esalava l'ultimo sospiro fra le lagrime della desolata famiglia e il profondo corruccio di quanti lo conobbero ed ebbero occasione di apprezzarne le egregie doti della mente e del cuore. La scienza ed il foro perdettero in lui un grande Giureconsulto, l'Università uno dei suoi migliori ornamenti, la patria un coraggioso ed impareggiabile Cittadino. La *Maga* e l'*Italia e Popolo* vanno debitori al suo amore della giustizia e al suo spirito d'indipendenza dei consulti pubblicati due volte dal foro di Genova in sostegno della libertà della stampa. Gli eredi dell'illustre estinto daranno opera, ne siamo certi, alla stampa delle sue Lezioni di Diritto Costituzionale, onde non ne rimanga defraudato il patrimonio della scienza di cui egli era lustro ed ornamento.

Sentiamo che il nostro Foro vuol rendere un giusto attestato d'onoranza e d'affetto al grande Avvocato con un solenne accompagnamento della sua spoglia mortale all'ultima dimora.

Invitiamo perciò tutti gli Avvocati, Causidici, Sostituti Causidici, e soprattutto gli Studenti della facoltà legale attualmente in Genova a trovarsi quest'oggi alle 4 e 1/2 pom. in Canneto presso la Salita Pollaroli, luogo d'abitazione dell'illustre estinto, per accompagnarne la Salma alla Casa Mortuaria.

Crediamo che anche le Società Operaje non si dimenticheranno di farsi rappresentare nel funebre convoglio, sapendo quanto il defunto amasse il popolo e patrocinasse dalla cattedra la causa del diritto di associazione.

#### GHIRIBIZZI

— La nuova infornata di Senatori è un fatto compiuto. Cassati, Borromeo, Andifreddi, tutti e tre Lombardi, ed altri sei dello Stato, fra cui il Genovese Francesco Sauli, sono nominati Senatori del Regno. Ed ecco il primo confetto.

— Dopo il Municipio di Torino, il Municipio di Novara, il Municipio d'Acqui e il Consiglio Delegato di Tortona, han coperto delle loro ovazioni Cavour, l'uomo del 18 Ottobre. Anche in Francia dopo il 2 Dicembre gli indirizzi, le deputazioni e le congratulazioni dei Corpi morali ed immorali fiocavano all'Eliseo, ma l'uomo del 2 Dicembre era sempre l'uomo del 2 Dicembre. Peccato che anche i nostri Municipali non si risolvano ad imitare i loro confratelli!

— La *Gazzetta di Genova* di jeri l'altro, quantunque rigorosamente ortodossa, è costretta a confessare che fra i Turchi d'Omer-Pascià e i Cristiani Scismatici di Nicolò, l'Europa Civile e Cristiana è costretta ad augurare la vittoria piuttosto ai primi che ai secondi. È tutto dire, la *Gazzetta* che si fa Turca piuttosto che Cristiana Russa!

— La *Voce della Libertà* prova come due e due fanno quattro, che l'*Opinione* (il Giornale dei Barabba) fa il denunciatore. La *Voce* fa bene a provarlo, ma è robba vecchia. Chi non sa che l'*Opinione* esercita da un pezzo il bel mestiere?.....

— I Giornali Cavouriani di Torino continuano a raccomandare energia al Governo..... Possibile! Con tutte le truppe



Un Ministro sotto la salvaguardia dell'amore del popolo. ..



consegnate a Quartiere, con 20 o 50 pattuglie sempre attorno nelle vie di Torino, coi Corpi di Guardia raddoppiati e 300 Carabinieri pronti a bajonettare legalmente il popolo, i Giornali ministeriali continuano a raccomandare al Governo di mostrare energia? Domandino allora lo stato d'assedio e sia finita.

#### COSE SERIE

**Il Municipio e il dazio sulle farine.**— Il Municipio commosso finalmente per le generali rimostranze contro il dazio sulle farine, si è deciso (un po' tardi veramente) a sospenderlo dal 1.º Novembre prossimo sino al 1.º di Maggio. Egli ha però decretato che dal 1.º Novembre debba pure cessare la restituzione del diritto per le paste e le galette che sogliono spedirsi fuori dai nostri panattieri e vermicellaj. Ora una tale misura riesce gravemente dannosa a questi ed a quelli, poichè non tutte le paste e le galette che si confezionano nelle nostre fabbriche possono imbarcarsi per il 1.º di Novembre prossimo, e i fabbricanti avendo già pagato il dazio e perdendo il diritto di restituzione soffrono una perdita considerevole. Il Municipio dovrebbe pensarvi.

**I Deputati degli Operai Genovesi al Congresso d'Asti.**— Ci è grato l'annunciare che gli Operai Genovesi Deputati al Congresso d'Asti si astennero dal votare il famoso indirizzo a Cavour.

**I Deputati che non complimentarono Cavour.**— Ai nomi dei Deputati presenti in Torino ai fatti del 18, pubblicati nel Numero di Martedì, che seppero rispettare il proprio carattere, rifiutando di recarsi a complimentare l'eroe della strada dell'Arcivescovato, dobbiamo aggiungere quelli di Ravina, Bertolini e Pinelli.

**La Gazzetta di Genova e l'Impresario della Strada Ferrata.**— Il Signor Pietro Antonio PIATTI Impresario della Galleria dei Giovi, punzecchiato dalla *Gazzetta di Genova* come colpevole dei ritardi frapposti all'ultimazione della Strada Ferrata, risponde con una lettera inserita sullo stesso Foglio, Numero 231, giustificandosi dalla taccia appostagli. Egli attribuisce tre cause al suo ritardo, e sono: — 1.º la pioggia che inferì dal 10 Aprile fino al 24 Giugno — 2.º Gli altri lavori che gli furono addossati non contemplati nel suo contratto — 3.º Altri lavori non meno indipendenti dalla sua volontà, intorno a cui crede pel momento dover tacere, ma sopra cui non ricusa trattenere il Pubblico quando vi sia trascinato dalla necessità, per far conoscere le ingiuste cavillazioni e molestie di cui fu fatto bersaglio. — Noi che conosciamo il Signor Piatti, non dubitiamo punto che quanto egli afferma sia vero, e desideriamo ardentemente vederlo spinto a fare le rivelazioni che ora tace, ad onore e gloria di chi di ragione.

**Boncompagni e Rattazzi.**— Si dà per certo il ritiro di Boncompagni dal portafoglio di Grazia e Giustizia, e la nomina in di lui surrogazione del Deputato Rattazzi.

**Riviera di Levante.**— Sono tanto gravi le notizie che riceviamo dalla Riviera di Levante, che quasi esitiamo a prestarvi fede. Ad ogni modo, onde porre in avviso il Governo sulla condotta dei suoi Agenti, ed appurare i fatti, pubblichiamo la seguente corrispondenza:

#### MANIFESTO

Con VENERATO Decreto Reale del 23 Settembre ultimo scorso è sciolta la Guardia Nazionale di questo Comune di Vezzano.

Essa a mente dello stesso Decreto sarà costituita immediatamente in conformità della legge 4 Marzo 1848.

Frattanto tutti i Militi, Graduati ed altre persone che ritengano fucili della stessa Milizia dovranno consegnarli in buono stato all'Ufficio Comunale nel termine perentorio di giorni sei dalla data di questo giorno, mediante ricevuta del detto Ufficio per garantire l'adempimento del presente, e disobbligare la responsabilità incontrata, con disfidamento che decorso il termine indicato, se vi fossero renitenti od infedeli alla consegna in discorso, si procederebbe in loro odio con tutto il rigore delle leggi penali.

Vezzano, li 16 Ottobre 1853.

*R. Sindaco*  
P. TARAVACCI.

Eseguito il disarmo della Civica di Sarzana si disarmò pure quella degli altri paesi. Il Sanfedismo in queste parti pro-

gredisce rapidamente; il Governo non ne reprime, ma quasi ne seconda le trame; giornali e libri reazionarij sono distribuiti *gratis*. Bersaglieri e Carabinieri perquisiscono sulle strade individui a loro sospetti, come le case dei privati, non si conosce con quale mandato. I Carabinieri Estensi e Toscani vengono armati liberamente sul territorio Sardo e danno mano forte ai Carabinieri Sardi per eseguire arresti e perquisizioni. I paesi al di là della Vara, cioè Ceparana e Bolzano, non essendovi Stazione di Carabinieri Sardi, sono tutte le notti perlustrate dalle pattuglie di Carabinieri Estensi. In questi giorni regna un panico timore a motivo della notizia sparsa che il Generale Garibaldi è qui nascosto e che aspetta i suoi bravi per dare un saccheggio; ecco come si oltraggia il nome d'un grande ed onesto Italiano dai reazionarij, ed il Governo appoggia queste menzogne mentre si fanno perquisire alla notte le capanne per dare la caccia a quest'Uomo da loro chiamato il brigante di Roma. Molte altre cose potrei dirvi che per ora ometto per brevità.

#### DICHIARAZIONE

I sottoscritti Presidente e Segretario del Consiglio d'Amministrazione della Società dei Lavoranti Vermicellai, avendo letto nel N. 125 della *Maga* una lettera sottoscritta Zunino G. B. Vice Presidente e rappresentante della Società dei Lavoranti Vermicellai, supponendo che la annunciazione della qualità, possa far credere aver agito come funzionario e a nome della Società, si ritengono in dovere, a seguito di determinazione presa dal Consiglio, per l'onore del vero e pel decoro dell'Associazione dichiarare

1.º La Società è perfettamente estranea al fatto esposto nella lettera.

2.º Essa non ha avuto parte nè diretta, nè indiretta nella pubblicazione.

3.º Dopo esatte informazioni prese hanno potuto riconoscere che in parte i fatti accennati nella lettera comunicata alla *Maga* e sottoscritta Zunino non sono conformi al vero, e che il fabbricante Andrea Grillo ha sempre trattato e tratta i suoi lavoranti con maniere conciliative, benevole, e tutt'altro che dure, come è dovere di un buon principale.

Ciò dichiarano spontaneamente, e nell'interesse della Società che hanno il mandato di amministrare.

Genova, Ottobre 1853.

VIGNALE F. Presidente — VALLE VINCENZO Segr.

#### PROPAGANDA OMIOPATICA IN GENOVA

##### Istituto Hahnemanniano

Col giorno 3 di Novembre p. v. si aprirà il terzo Corso di Omiopatia portata all'intelligenza d'ogni classe di persone. L'Anatomia, la Fisiologia, la Patologia e la Farmacodinamica ne saranno la base. L'Algebra medica di Mure che fa dell'Omiopatia una scienza esatta chiuderà il Corso. Gli Allievi dei Corsi precedenti hanno diritto d'intervenirvi. — Per l'ammissione al Corso dirigersi al Segretario dell'Istituto in Via S. Bernardo N.º 896.

#### DEPOSITO DI VINO

NEL VICO DELLA PALLA, PRESSO AL MOLO

DIRETTO DA

##### RAFFAELE SUNDAS

In questo Deposito trovasi vendibile del Vino Francese d'ottima qualità, garantito ai compratori per avere subita l'analisi dall'Autorità Municipale, ed essere stato riconosciuto genuino e sincero.

Nello stesso Deposito trovasi pure vendibile del vero Vino MOSCATO VECCHIO DI FRONTIGNAN di qualità sopraffina preso dall'origine e anche questo riconosciuto per la sua sincerità.

Si fa ricerca di un Appartamento comodo e vasto al primo piano, con fondi nell'interno, per uso di fabbrica da Vermicellajo. Quest'Appartamento si ricercerebbe nell'interno della Città, con un fitto annuo dagli ottocento ai mille franchi. Ricapito a questa Stamperia. G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.

# LA MAMA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

Attesa la solennità d'OGNISSANTI, il prossimo Numero si pubblicherà Mercoledì giorno dei Morti, con doppia Litografia analoga alla circostanza e l'Orazione funebre sui Martiri Italiani.

## IL CONFETTO RATTAZZI

Vedete se l'articolo delle pillole e dei confetti è venuto proprio a proposito? La *Mama* non l'aveva ancora inserito, che già il Governo Piemontese teneva in mano la scatola dei confetti e ce ne distribuiva un bel pajo in una volta. Il primo era la nomina di nove o dieci nuovi Senatori, tutti del liberalismo dell'*Opinione* (Giornale dei Barabba), il secondo era la surrogazione di Boncompagni con Rattazzi.

Figuratevi che confetti!

Col primo confetto noi abbiamo guadagnato nove o dieci voti presi dall'alta aristocrazia Lombarda, i quali peseranno sulla bilancia in modo che i venerandi Padri Coscritti del Palazzo Madama faranno tutto quello che vorrà il Ministero, nè una virgola di più nè una virgola di meno. Col secondo noi avremo per Ministro invece del meticoloso Boncompagni incaricato delle trattative della pace onorevole, l'*energico* Rattazzi, l'antico membro del Ministero Casati, l'ex-collega di Gioberti, l'ex-capo del Ministero Democratico, l'ex-Ministro della guerra all'Austria ec. ec. E vi par poco confetto questo? Io sfido Romanengo e tutti gli altri bravi confettieri della Città nostra a trovarne uno più dolce e più squisito.

È ben vero che Rattazzi è l'uomo che nel tempo del suo Ministero Democratico propose al Parlamento nientemeno che di governarci colla legge stataria, collo scopo beninteso di fare più energicamente la guerra all'Austria; è ben vero che Rattazzi è il Ministro che rovinò la causa Italiana, ci regalò un Czarnoschi e ci diede la battaglia di Novara; è ben vero che Rattazzi fu l'inventore alla Camera di quell'ibrido partito, che non era nè destra, nè sinistra, ma aveva il male di tutti e due, partito che si metteva in agguato per rendersi possibile ad ogni costo e per afferrare un portafoglio alla prima occasione; è ben vero che Rattazzi è il padre della malva, l'uomo sotto i cui auspici si compì il famoso connubio fra la destra e il centro sinistro, connubio scandaloso che assai meglio si chiamerebbe adulterio; l'uomo che per due volte ci regalò il confetto Buffa, la prima volta come Ministro, la seconda come Intendente; è ben vero che Rattazzi è di una coscienza politica cento volte più elastica di Boncompagni e nemico arrabbiato della Democrazia come lo sono d'ordinario tutti gli apostati verso il partito che hanno disertato.... ma.... tutto ciò non toglie che Rattazzi sia un confetto, o che almeno il Governo abbia intenzione di darcelo, e noi abbiamo il dovere di riceverlo, come un confetto.

Infatti per qual ragione Boncompagni ha lasciato il Ministero, e per quale ragione Rattazzi fu nominato Ministro in suo luogo? *Nihil fit sine ratione sufficienti*, insegnavano i maestri di logica, prima che la logica fosse abolita in Piemonte. Nulla si fa senza una ragione; dunque è evidente che se non vi fosse qualche novità, se non si mulinasse qualche cosa, Boncompagni che gode di un'ottima salute, di un'ottima pancia e di una buonissima volontà di ritenere il portafoglio e di papparsi i 15 mila franchi che ne sono l'appendice, non si sarebbe deciso a fare alla patria il sacrificio della sua dimissione, nè Rattazzi, per quanta febbre abbia indosso di diventare Ministro e di recuperare il portafoglio perduto nel 49, avrebbe potuto soddisfare la sua innocente ambizione, o gli sarebbe riuscito di lasciare la direzione dei ranocchi della Camera dei Deputati e il campanello Presidenziale.

Dunque è chiaro come la luce del mezzogiorno, che in questa dimissione di Boncompagni gatta ci cova, e qualche cosa c'è sotto; e questa gatta e questa cosa non possono essere che la scatola dei confetti a cui il Governo ha intenzione di metter mano in surrogazione della scatola delle pillole. Infatti per queste c'era Boncompagni, e non c'era bisogno di un surrogato, perchè la nazione avesse a masticarne in abbondanza; invece per i confetti, Boncompagni, da *puro* moderato, non voleva transigere, si dichiarava *incompetente*, e ne lasciava l'incarico al suo successore, il quale sapendo fare al bisogno il democratico ed il retrogrado, avrebbe potuto distribuire pillole e confetti promiscuamente e separatamente secondo le circostanze e senza tanti scrupoli.

Ma quali saranno questi confetti?

Il Parlamento ce ne ha detto qualche cosa, le notizie dei nostri corrispondenti ce ne dicono qualchedun'altra: Cavour sentendo il bisogno di mettere un po' di zucchero sulle sciaholate della via dell'Arcivescovato, vuole che si faccia qualche riforma, più o meno omeopatica, cioè che si distribuisca qualche confetto al popolo affamato. Ma come fare? Lamarmora non sa dare che pillole, e non darebbe un confetto all'armata per tutto l'oro del mondo; San Martino è anch'esso nemico dei confetti e ha giurato di non dar mai altro che pillole agli emigrati; Cibrario è egli stesso una pillola bella e buona; Dabormida non ha mai aperto il cartoccio dei confetti, nemmeno quello delle nozze; Paleocapa i confetti non sa che cosa siano; insomma gira e rigira l'unico mezzo di addolcir la bocca al popolo sciaholato non si trova che nel portafoglio di Grazia e Giustizia, il quale è detto appunto di Grazia in considerazione dei confetti.

Il Signor Cavour non ha dunque potuto fermare la sua attenzione che su questo portafoglio, ed ha prescelto il suo fedele compagno di viaggio nelle escursioni estive ed autunnali a surrogare l'inflessibile Boncompagni.

Eccovi perciò spiegata *a priori*, direbbe Buffa, la qualità dei nuovi confetti Cavouriani. Non si tratta che di confetti da dispensarsi con molta circospezione dal cartoccio di Grazia e Giustizia. Quindi dovremo prepararci a qualche

nuovo progetto di legge per qualche microscopica riforma, per qualche modificazione ai nostri Codici, per il matrimonio civile, pel Codice di Procedura Civile, per l'inamovibilità della Magistratura, e forse per l'incameramento dei Beni Ecclesiastici; il tutto beninteso diluito in una dose sufficiente d'acqua di malva, di devotto di lattuga e di barbabetola, secondo le convenienze e le gloriose tradizioni del centro sinistro. Intanto il primo di tutti i confetti sarebbe il traslocamento o la giubilazione di alcuni Magistrati ed Ufficiali del Pubblico Ministero, più o meno noti per la loro incapacità o per le loro opinioni anti-costituzionali; e siccome questo confetto, per es., non potrebbe mai esserci dato da Boncompagni antico Magistrato ed amico di tutti i Magistrati *giubilandi*, dovrebbe esserlo da Rattazzi antico e semplice Avvocato, stizzito quanto altri mai contro i Magistrati che non salutarono in lui il padre glorioso della malva.

Ma sia dunque il benvenuto il Ministro Rattazzi!... parmi di udirvi a dire all'annuncio di questa litania di confetti, per quanto amareggiati dal pensiero della malva e dall'idea della lattuga. Se Cavour ci dà tutte queste cose ad un tratto, o a poco a poco...., se Cavour ci dà tante riforme e soprattutto ci libera da certi Giudici e da certi Fischei... altro che confetto, altro che caramella! Rattazzi è un vero candito, un vero *choux à la crème*, una vera meringa...

Attagio un poco, Signori miei; non vi dimenticate mai che Rattazzi è l'uomo della legge stataria, l'uomo di Novara, l'uomo del centro sinistro, il patrono di Buffa, il pronubo del connubio, l'ajutante di campo di Cavour, il disertore della Democrazia, e non vi dimenticate soprattutto che in Piemonte i confetti sono sempre inseparabili dalle pillole. Quindi come Buffa ci ha fatto desiderar Piola, potrebbe darsi che Rattazzi ci facesse desiderar Boncompagni. Ho detto.

## L' ABOLIZIONE DELLE FESTE

E avanti coi confetti!... Appena conosciuta la nomina dei nuovi Senatori e quella di Rattazzi, ecco che il Governo ci fa sapere che Sua Santità Pio IX Pontefice felicemente regnante si è degnato di abolire pel nostro Stato tutte le feste straordinarie, ad eccezione delle seguenti: 1. Il Natale; 2. L'Epifania; 3. L'Ascensione; 4. La Concezione; 5. La Natività; 6. L'Assunzione; 7. Il Corpus Domini; 8. SS. Pietro e Paolo; 9. Ognissanti, oltre la festa del Patrono di ciascuna Città o Diocesi.

In grazia pertanto di questo Breve Pontificio noi veniamo ad acquistare nove o dieci giorni di lavoro, venendo tolto dal Papa l'obbligo di nove o dieci feste, per le quali egli *assolve*, e *considera come assolte da qualunque sentenza di scomunica e d'interdetto le persone* che si dedicheranno alle opere servili, sciogliendo in quei giorni i fedeli non solo dall'obbligo di santificar la festa, ma anche da quello di sentir Messa. Il Papa dichiara che essendogli stata a questo fine presentata *supplica in nome del carissimo suo figlio in Cristo, Vittorio Emanuele II illustre Re di Sardegna e del suo Governo*, egli (il Papa) *per soccorrere specialmente la miseria delle persone che sono costrette a vivere coll'esercizio delle arti e col lavoro delle mani* (guardate che viscere veramente paterne ha quell'Angelo di Pio IX) *mosso altresì da altre cause, ha giudicato di aderire a coteste suppliche* del piissimo Governo Piemontese e di abolire le feste.

Vedete dunque se il nostro Ministero si adopera colle mani e co' piedi per regalarci dei confetti!...

Senonchè (anche qui c'è il senonchè...) sapete che cosa significa per chi lo sa ben leggere questo breve Papale, e per chi lo sa ben masticare questo confetto ministeriale? Significa che il nostro Ministero ha *supplicato* il Papa, e ha domandato come una concessione ciò ch'era un suo diritto; significa che il Ministero che *supplica* il Papa e

si getta a' suoi piedi per ottenere una concessione, non ha certo la volontà di romperla con lui come dovrebbe, nè per l'incameramento, nè pel matrimonio civile, nè per tutto il resto; significa che con questo confetto ammannitoci dalla generosità di Pio IX, il Governo intende turarci la bocca e mandar in fumo tutti gli altri confetti che prometteva di farci assaporare la stampa ministeriale.

### GHIRIBIZZI

— Giovedì sera un Prete assistendo all'accompagnamento dell'Avvocato Casanova, e vedendo sfilare tutti gli Avvocati col cappello in capo e senza caudela, esclamava: Anche gli Avvocati senza torcia e col cappello! Dio mio, che scandalo! Tutti gli Avvocati col cappello in testa dietro al feretro, con una sola Croce ed un solo Prete.... tutti... compreso Morasso? *O tempora, o mores!* — Sì Signore, Prete mio riverito, anche gli Avvocati! anche Morasso!...

— Il *fieno fresco* ha subito in questi giorni un considerevole aumento. Sembra che Buffa sia stato richiamato dalla sua capanna d'OVADA, ove si era trasferito a respirare il *soave odore* che tutti sanno, per entrare nel rimpasto ministeriale insieme a Rattazzi. Sapete in tal caso quale sarebbe il portafoglio che gli toccherebbe? Quello della Polizia, cioè quello di San Martino. Avviso alle Società Operaje!

— Lasciando Boncompagni il suo portafoglio a Rattazzi, sembra positivo che questo cederà la poltrona e il campanello di Presidente a Boncompagni. Così tornando il tempo delle pillole invece dei confetti, Rattazzi e Boncompagni non avranno che a riprendere il posto rispettivo, cioè a tornare com'erano. Viva l'esercizio alla Polceverasca.

— Nel Serraglio che si fa vedere attualmente a Torino si trovano molti *sciacalli*, i quali hanno la proprietà di succhiare tutto il sangue alle loro vittime. Peccato che il Governo non pensi ad impiegarli nel dicastero delle Finanze!

— La *Bussola*, senz'ago, che vede la luce in Genova coi tipi Ponthenier, ha un Articolo contro i Negozianti di grano, che offersero 8 mila lire al mese da destinare a sollievo dei poveri nell'imminente inverno, dicendo che quei Negozianti hanno offerto molto meno di quel che possono. Oh bella! Non sarà più dunque un'oblazione meritoria quella d'uno scudo, se quello che la fa può darne due? Perché la nostra garbata *Bussola* non pettina piuttosto i nostri Marchesi milionari che finora non hanno offerto nulla?

— Un dispaccio telegrafico particolare porta che i Turchi hanno ucciso un Maggiore Russo. Finalmente!..... Purchè non sia un colpo apoplettico che l'abbia ucciso invece d'una cannonata.....

### DISPACCI TELEGRAFICI DELLA MAGA

DALLA MECCA (*del Piemonte*).— Tutto è tranquillo. Il Ministro Cavour continua a passeggiare sicuro sotto la salvaguardia dell'amore del popolo.... Una pattuglia di Carabinieri fece l'arresto di un *agitatore ubbriaco*.... In contrada Po si credette che gli *improbi mendici* avessero ricominciato il tumulto con alcuni spari di fucile. Accorse la truppa ansiosa di sciogliere i faziosi, ma dovette riconoscere che era il fracasso prodotto dallo sturamento d'una bottiglia di birra e di gazeuse. I Carabinieri fecero l'importante arresto della padrona della birreria.

DA PARIGI.— Furono fatti 200 arresti..... Uno degli arrestati lo fu perchè diceva male d'uu Canonico. I Poliziotti credettero che parlasse di Napoleone, invece parlava d'un Canonico della Cattedrale. Dicesi che sarà mandato a Cajenna.

DA PARMA.— Il Duchino è arrivato nella *Capitale* de' suoi Stati ed ha ordinato una nuova Leva.... Segno che la guerra è sicura..... A quante pare l'Armata di Parma si unirebbe a quella di Modena e del Principato di Monaco, ed opererebbe di conserva contro la Turchia. Questa mossa mette nella più grande apprensione Omer-Pascià.

DA ROMA.— Il Papa gode di una salute di ferro. L'altro giorno ha fatto 50 partite al Bigliardo senza mai stancarsi. Il popolo è contentone del Governo Papale. Ultimamente alcuni Trasteverini minacciarono di soffocare Nardoni in un abbraccio di affetto e di riconoscenza...

DA MENTONE.— Qui siamo in grande allarme per la vicinanza dell'Armata del Principe di Monaco. Le lettere che ci porta il Corriere continuano a tirarsi su colla fune e colla cesta dall'ufficiale delle Regie Poste....

Apoteosi d'un Ministro.



**Buoncompagni al Consiglio di Stato, Bermondi in ritiro e Fraschini alla Cassazione.**—

La *Gazzetta Piemontese* del 27 annuncia ufficialmente la nomina di Rattazzi e il passaggio di Buoncompagni al Consiglio di Stato. Annuncia pure il collocamento a riposo dell'Avvocato Generale presso la Cassazione Cav. Bermondi e della nomina a quest'ufficio del Commendatore Fraschini. In seguito a questo movimento, dicesi che anche l'Avv. Generale di Genova Comm. Cotta debba passare alla Cassazione.

**La Voce della Libertà e gli ultimi fatti di Torino.**— La *Voce della Libertà* nel suo Numero 206 del 26 Ottobre ha pubblicato un brillantissimo articolo sui fatti di Torino del 18, che ci duole non poter riprodurre. In esso è provato all'evidenza: 1.º che il Governo eccedette brutalmente nella repressione del tumulto di quella sera; 2. che non vi fu alcuna resistenza per parte del popolo tumultuante, giacchè nessuno degli Agenti della forza pubblica rimase ferito o fu minacciato di esserlo; 3. che le dimostrazioni e gli indirizzi del Municipio e della Guardia Nazionale di Torino erano illegali; 4. che se la *Voce della Libertà* combatte Cavour, si è perchè non lo crede niente affatto necessario alla conservazione dello Statuto; 5. che quanto fu fatto a Cavour la sera del 18, fu fatto pure a La Tour prima dello Statuto, eppure il popolo non fu sciabolato. L'articolo termina con un'allusione ad un eroe da chiavica e da chiavistello che con rime da trivio diffama alla sera chi lo ha sfamato a mezzogiorno. Quest'eroe, chi non lo conoscesse, sfamato o da sfamare (nella qual cosa non entriamo), è il noto Avvocato Chiaves scrittore di versi da *fieno fresco* nel coraggioso *Fischietto* sotto il pseudonimo di Frà Galdino.

**Corteggio funebre dell'Avv. Casanova.**— Giovedì, alle 5 pom., aveva luogo, secondo il fattone invito, il funebre corteggio dell'illustre Professore Avv. Luigi Casanova, della cui morte abbiamo già dato il doloroso annunzio. Precedeva il mesto convoglio la Banda Nazionale in uniforme, concessa contro il consueto (trattandosi di un Cittadino non appartenente alla Milizia) dall'Intendente, il quale questa volta non era Buffa, ma Decossilla. Portavano il feretro a vicenda gli Studenti e gli Avvocati, un gran numero dei quali d'ogni età e d'ogni opinione faceva corteggio all'estinto coll'impronta del più sentito dolore. Molti Causidici e Sostituti, nonchè altri Cittadini ed Operaj si associavano ai primi, e seguivano il feretro sino alla Casa Mortuaria, dove l'Avv. Cabella amico e collega del defunto pronunciava accanto alla bara un ultimo vale all'illustre trapassato, gloria ed ornamento del Foro Genovese. Una profonda commozione affievoliva la voce dell'oratore, e una lagrima gli spuntava sul ciglio apostrofando la bell'anima dell'estinto. Alle 7 la mesta cerimonia era finita, e il funebre corteggio scioglievasi immerso nel più profondo cordoglio. — Ieri in San Lorenzo ebbe luogo il funerale.

**Associazione Italiana d'assistenza fraterna del Fabbri Ferral.**— Il giorno 25 Ottobre cadente nel Cimitero di Sampierdarena i Membri di questa Società piantavano una modesta Croce sulla tomba del loro estinto Presidente Francesco Formento, mentre la dolentissima Vedova deponava su di essa una corona di fiori, ultimo tributo d'affetto al compianto marito. Accresceva la soave mestizia di quella cerimonia il Vice-Presidente della Società, l'Operajo DANTE AGOSTINO, il quale cantava con voce commossa le due strofe seguenti da lui composte:

Quanto a passar fur rapidi  
I tuoi sventurati anni,  
Come su te sollecito  
Nembo piombò crudel!  
Requie alla tua bell'anima  
Dopo cotanti affanni,  
Vivi, se non fra gli uomini  
Vivi, o Francesco, al Ciel.

**Ameglia.**— Questo nostro Comune vuolsi dal Governo del Volontario di Lombardia sia in preda al Comunismo; abbiamo Bersaglieri, come si dice, a protettori dell'ordine!

Ma pure sappiate che questi paesi sono abitati da uomini savii ed amanti della legale libertà, pacifici ed onesti, quanto ogni altra migliore popolazione, e non chiedono che l'abolizione d'un Segretario invisibile. Se il Governo soddisfacesse ai

generali richiami per la sua rimozione, la tranquillità sarebbe al momento ristabilita, ma il Governo vuol mostrare energia; ecco tutto.

**ULTIME NOTIZIE DI TURCHIA**

*Le ostilità sono incominciate. I Russi hanno passato il Danubio. Ecco il dispaccio di jeri:*

Boukarest, 25 Ottobre.

Due Vapori e otto Cannoniere hanno forzato il passaggio del Danubio il 23, resistendo al fuoco vivissimo delle piccole Fortezze d'Isatcha situate sulla sponda dritta del fiume.

Il Luogotenente Colonnello Comandante la Flottiglia Russa, tre Ufficiali e due marinaj rimasero morti, si contano 50 feriti. Dicesi avere i Russi incendiato Isatcha.

**CONTRO-DICHIARAZIONE**

Il sottoscritto avendo letto la dichiarazione firmata Vignola F. Pres. e Valle Vincenzo Segretario del Consiglio d'Amministrazione della Società dei Vermicellaj, si crede in dovere di rispondere, che essa è perfettamente inutile e fuori di proposito:

1.º Perchè egli non ha mai detto nella sua prima esposizione fatta in questo Giornale d'aver agito per mandato e con intelligenza della Società, ma raccontava soltanto un fatto particolare a lui occorso;

2.º Perchè egli non ha mai detto di pubblicare quell'esposizione per commissione della Società o colla di lei connivenza;

3.º Perchè s'egli ha firmato quella lettera colla qualità di Vice-Presidente e Rappresentante della Società, lo ha fatto perchè quelle qualità gli vennero date dal voto dei Soci da cui si tiene onorato, non già perchè esse implicassero l'adesione della Società medesima;

4.º Perchè egli operò di proprio impulso e nel solo amore dell'arte, e se raccontò quanto gli era occorso col proprio principale Andrea Grillo, non ha però mai detto che questi tratti i suoi dipendenti con maniere aspre e dure.

Del resto egli confida che tutti sapranno abbastanza apprezzare la sua condotta e lo spirito servile verso i fabbricanti che ha ispirato una tale dichiarazione al Segretario Valle, poichè a questo solo, e non agli altri, egli ne attribuisce la colpa.

ZUNINI G. B.

**ASSOCIAZIONE DI MUTUO SOCCORSO IN GENOVA**

L'Assemblea è convocata per il giorno di sabato 29 corr. — La riunione avrà luogo nell'Oratorio dei Re Magi alle ore 6 pom. precise. — Quando in detto giorno manchi il numero competente per deliberare, l'Assemblea s'intenderà riconvocata per il giorno seguente nell'istesso luogo ed ora.

Genova, li 26 Ottobre 1855.

Il Segretario — V. REPETTO

**VITA, PROCESSO E MORTE**

DI

**BEATRICE CENCI**

UNA DELLE PIU' NOBILI, BELLE E RICCHE DONZELLE DI ROMA

DECAPITATA IN ETA' DI 16 ANNI.

Genova, Tp. Botto, 1853

Questo libro tratta della Vita e dell'estremo supplizio a cui fu condannata una illustre vittima della furia Papale, e merita la pubblica attenzione.

Si vende in Genova sui Banchini e dai principali Libraj.

**AVVISO INTERESSANTE**

È sotto torchio alla Stamperia de' Tribunali, e sarà reperibile a questa Direzione il 1.º fascicolo delle osservazioni agricole annunziate con programma 31 Dicembre 1852 dalla *Gazzetta di Genova*, cioè il mezzo del tutto semplice di arrestare il verme roditore dell'olivo, ed epoca più acconcia alla raccolta di detto frutto, coltura e pulimento della pianta.

Prezzo Cent. 50, non compreso il porto per le Provincie.

G. CARPI, Ger. Resp.

# LA M M A G G A

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

GENOVA, 2 Novembre 1853.

## I MORTI!...

Sublime la poesia del sepolcro! Sublime per la famiglia, sublime per la nazione! Sublime pel dolore che ispira in petto agli amici, sublime pel rimorso e pel terrore che desta in petto ai carnefici!

Udite i mesti rintocchi dei sacri bronzi che v'invitano a piangere, a deporre una corona, a profferire una preghiera sulla fossa dei vostri morti? Ebbene, al suono di quei funebri tocchi, io pure v'invito a meditare sul regno della morte, a consacrare un pensiero, a deporre una lagrime, a profferire un voto sulla tomba degli italiani morti per la libertà d'Italia.

A ognuno i suoi morti, dia ciascuno un segno di rimembranza, un tributo di pianto agli estinti che morendo gli hanno aperto una ferita nel cuore; a tutta la nazione il culto e il corruccio per la perdita di quelli uomini, che s'immolarono per la salvezza di tutti, che ascesero il Calvario per la redenzione comune, che hanno un uguale diritto all'amore, alle lagrime e alla riconoscenza d'ogni Italiano.

Spingete lo sguardo sotto le mura di Roma..... Eccovi i prodi che dopo diciannove secoli di letargo e di schiavitù, salutarono il 9 febbrajo la Romana Repubblica assisa un'altra volta sulla vetta del Campidoglio. Son essi i generosi che morirono combattendo sotto il vessillo della risorta aquila latina..... aquila gloriosa che avrebbe spiccato l'ardito volo su tutta la Penisola, se le armi e le insidie della Francia traditrice non ne avessero tarpato le ali col più scellerato dei fratricidj. Son essi gli uomini che caddero consapevoli che la loro morte più non bastava alla libertà della Patria, ma caddero non pertanto sereni e volenterosi, perchè il loro sacrificio bastava all'onore d'Italia, bastava alla Storia, ai posteri, all'Europa, e a respingere l'ignobile insulto che gli Italiani ricusassero il cimento delle armi; morirono consapevoli che la catastrofe della Repubblica doveva compiersi ad onta d'ogni eroismo e d'un valor disperato, ma pur lieti e deliberati di dare a quella vergine bandiera Repubblicana il battesimo del sangue e della gloria, e alla Nazione lo splendido esempio della propria virtù. Volontario olocausto alla più santa delle aspirazioni, essi soggiacquero in impari conflitto, non assordando di vani lamenti l'Europa, non chiedendo ajuti, non istendendo la mano alla fedifraga Diplomazia, ma interrogando unicamente il proprio coraggio, consultando la santità della propria causa e non contando giammai le proprie forze, nè quelle dell'avversario. Essi furono martiri, scientemente martiri, perchè noi apprendessimo ad imitarli, ed imitandoli ci facessimo degni di acquistarci una Patria forte e libera dallo straniero...— Guardate fra quel monte di cadaveri brulicanti nella funerea campagna di Roma..... Vedete..... Mameli, Daverio, Masina, Manara,

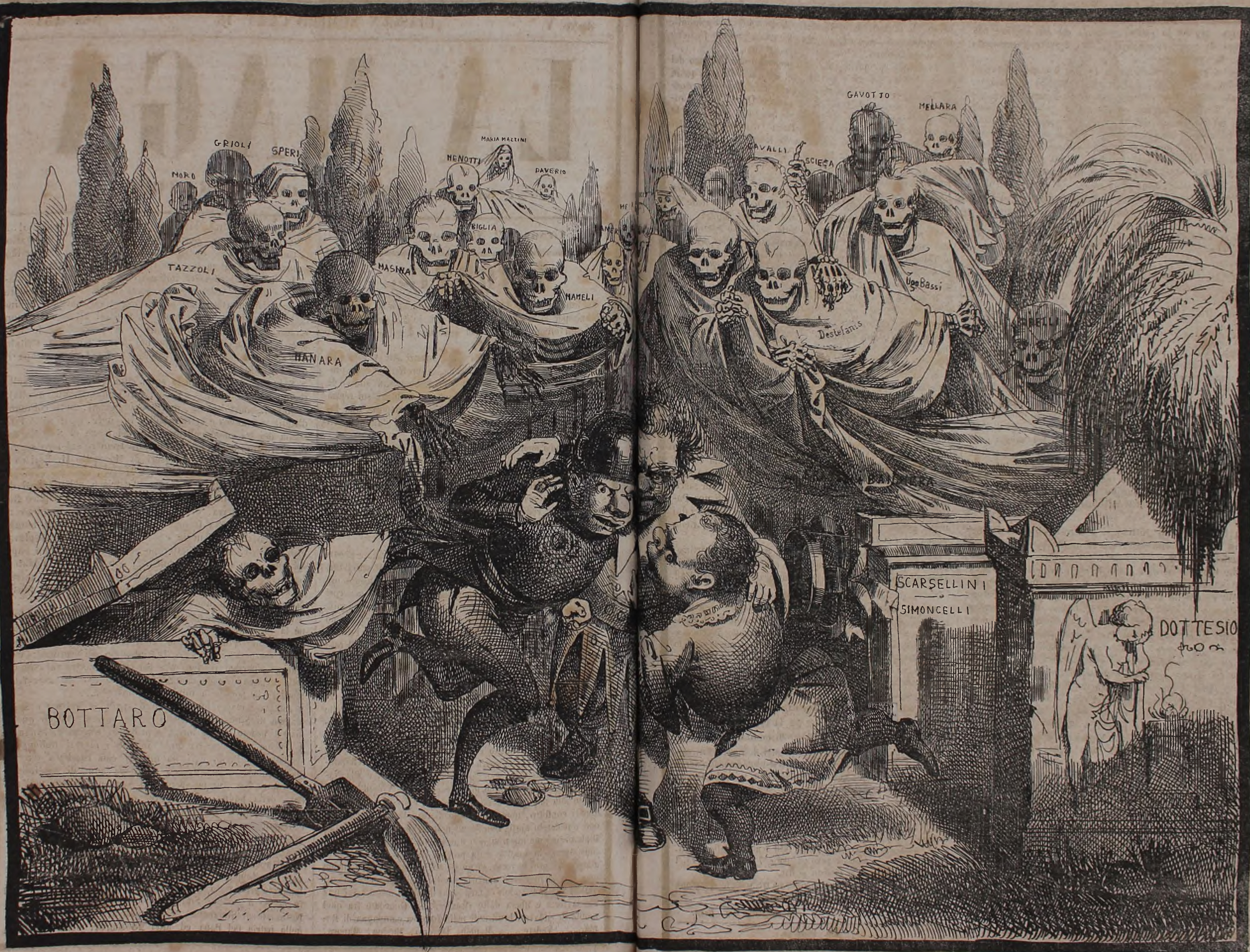
Mellara e tante altre illustre vittime del gallico fratricidio!... Esse vagolano senza posa sotto le mura di San Pancrazio testimoni del loro eroismo, e cercano invano coll' avido sguardo la bandiera per cui caddero combattendo.

In luogo del tricolore italiano coll' effigie dell'aquila latina, esse non vedono sulla rocca tarpea che il tricolore francese sormontato dall'aquila imperiale maritato in incestuoso connubio colla bandiera Papale! I loro nomi non hanno un sasso che li rammenti ai passanti, e le loro ossa biancheggiano insepolti nei campi, ove le stritola coll'aratro il colono, e le calpesta colla ferrata zampa il francese destriero.....

Spingete ora lo sguardo sulla città delle lagune, sulla regina dell'Adriatico... — Eccovi altre centinaja, altre migliaja di morti... morti italiani, morti repubblicani, morti col nome d'Italia sul labbro e la repubblica in cuore, morti sotto l'insegna dei tre colori coll'impronta del leone di San Marco, il cui ruggito avea tante volte fatto tremare sul loro seggio i Cesari d'Oriente e i successori di Maometto II. Essi caddero a Malghera, a Brondolo, a Mestre; caddero combattendo da soli contro l'impero Austriaco abbandonati da tutta l'Europa, traditi da due armistizi, sotto il triplice flagello, della guerra, della fame e del cholera; caddero al cospetto della flotta francese inerte spettatrice delle bombe che incenerivano Venezia e della peste che la desolava. Essi caddero, ma combatterono prima da leoni, non capitolarono, non segnarono armistizi, non agitarono la bianca bandiera dopo pochi colpi di cannone, non chiesero merce al loro nemico, non si contaminarono giammai nel fango di una viltà o di una debolezza.

Eppure, o fratelli, questi martiri non furono i più infelici, nè la loro sorte la più lagrimevole. Essi almeno soggiacquero colle armi in pugno, nell'ebbrezza della battaglia, fra il cozzo delle spade e il rimbombo dei cannoni; essi almeno poterono vendere vita per vita, e morire sul campo, colla certezza di non cadere invendicati, e di aver fatto mordere la polvere a migliaja di nemici....

Aguzzate invece le ciglia sugli spaldi d'Ancona e sulla spiaggia di Sinigaglia. Vedete quelle vittime? Vedete quelle fosse? Vedete quella lunga e profonda traccia di sangue? A decine a decine ha quivi mietuti i martiri italiani la vendetta dei Preti, e li ha mietuti con istudiata ferocia all'indomani della vittoria, dopo tre anni di spasimi e d'agonia. Non furono spenti dal piombo straniero nell'ardore della pugna, nel furore della strage, quando la sete del sangue e la vampa dell'ira acciecano i combattenti e li fan prodighi della vita e non curanti del pericolo, ma sottoposti alla feroce procedura della Sacra Consulta, di segreta in segreta, di tormento in tormento, di tortura in tortura, passarono dal carcere al luogo del supplizio, dove tra doppia fila di gendarmi e di cretti ebbero l'intemerato petto rotto dalle palle degli Svizzeri rinnegati. Così fu ucciso il giovine Simoncelli colonnello della Guardia Nazionale di Sinigaglia, così furono uccisi altri 26 italiani nella patria del Papa ed altri 23 martiri nella cittadella



d'Ancona, poichè la rabbia clericale per più atterrire non si appaga di semplici esecuzioni, ma è avida di massacri, si pasce di carnificine.

Eccoci a Forlì, a Modena, a Jesi, a Bologna, a Napoli, a Messina, a Palermo, a Ferrara, a Brescia, a Mantova, a Milano. Dovunque vittime, dovunque martiri, dovunque sangue, dovunque stragi, dovunque lo stesso spettacolo! L'Italia intera sembra una vasta ed interminabile Necropoli! Non v'ha zolla di terra che oltre il sangue di cui fu aspersa nell'aperta lotta, non chiuda una vittima spenta dal tradimento od immolata sul patibolo. Forlì ci addita i suoi fucilati, Modena le tombe di Ciro Menotti e di Borelli, Bologna le sue vittime, Jesi le fucilazioni che seguirono i massacri d'Ancona e di Sinigaglia, Napoli i Bandiera, i Moro, i Mazzoni, i Romeo e le centinaia di fucilati della Calabria e del Cilento, e le migliaia di sepolti vivi nelle sue prigioni. Messina le vittime del suo bombardamento, Palermo gli uccisi dagli sgherri di Filangieri, Ferrara i suoi moschettati, Brescia, Mantova e Milano le forche da cui penzolarono tanti generosi Italiani. Venezia ci mormora il nome del suo Dottesio, Mantova ci addita i patiboli di Montanari, Scarsellini, Speri, Grioli e Tazzoli, Milano ci rammenta il suo Sciesa e le forche santificate dall'ultimo sospiro dei suoi *barabba*. Quante vittime da compiangere, quanti martiri da vendicare! Nobili, popolani, Avvocati, Sacerdoti, Soldati, tutti han pagato un terribile tributo di sangue a questa terra classica del genio e del martirio!

Ora, come sempre, furono su questa terra troncate le più illustri vite dalla mano del carnefice. Colle mani dietro alle reni, col laccio al collo, sulla carretta dei delinquenti, come i grassatori ed i parricidi, si avviarono quei martiri al patibolo, già una volta simbolo d'infamia, ora d'apoteosi, e sotto il calcagno del carnefice, tra migliaia di soldati ubbriachi e di spettatori atterriti esalarono l'anima generosa. Tutti i tormenti furono posti in opera, tutti gli istrumenti di morte furono esauriti, e quelli che non perirono sulle forche lasciarono il capo sotto la mannaia, od ebbero il petto spezzato dalle palle o squarciato dal pugnale.

Non li vedete voi tutti quei generosi schierati dinanzi a voi in questo giorno sacro alla memoria dei nostri morti? Non vedete Ugo Bassi scelleratamente assassinato in Bologna, che tenendo in una mano la croce, vi addita coll'altra il seno sanguinoso, e vi grida: « m'hanno fucilato perchè non volli essere un Prete traditore, spergiuuro, conculcatore del Vangelo e dell'umanità? M'hanno fucilato perchè amai l'Italia, e invece di piantarle un pugnale nel cuore come han fatto tanti altri Preti benedetti dal Papa, ho combattuto per essa? » Non vedete Grioli e Tazzoli che stretti in amplesso fraterno vi gridano anch'essi: « perchè fummo rei d'una generosa aspirazione, e credemmo che il Vangelo fosse il codice della libertà fummo immolati dall'Austria coll'approvazione del Papa? » Non vedete Laneri e Garelli appesi alle forche per aver congiurato con un Principe, confidato nella parola d'un Principe? Non vedete Gavotto, Biglia, Tola, Vochieri fucilati alla Cava, a Chambery, in Alessandria? Non vedete Menotti e Borelli penzolanti dal patibolo per aver voluto incoronar re d'Italia il bargello sceltrato di Modena? Che più? Non vedete in questa folta schiera di martiri l'intemerato Sacerdote a cui oggi offrirte una corona di fiori, che emulava in Genova le virtù e il patriottismo di Bassi, il Salmista Ligure Bartolomeo Bottaro che la vendetta clericale spegneva col veleno e col tradimento, disperando di domarlo colle persecuzioni, corromperlo coll'oro, vincerlo colle minacce e colle lusinghe? Non vedete altre migliaia d'Italiani, di cui riuscirebbe troppo lungo il doloroso martirologio, spenti di ferro e di veleno, col piombo e colla fame, nelle galere o nel fondo di una prigione, sul patibolo o nell'esiglio?

Ebbene, o fratelli, tutta questa schiera di mutilati, di

uccisi, di fucilati, di strangolati, di decapitati, d'esigliati, d'imprigionati, non rappresenta che una meschina frazione dei nostri martiri, le vittime di pochi anni.

Io non vi ho qui tessuto in compendio che l'elenco dei nostri martiri del 20 e del 21, del 48 e del 49 e di quelli che la reazione ha immolati da quell'anno in poi, in quest'ultimo periodo di furore e di sangue. Quanti dovrei ancora rammemorarvene, s'io volessi qui tutte registrarvi le nobili vittime che costarono all'Italia i ripetuti conati dei più generosi suoi figli da Cola da Rienzo a Arnaldo da Brescia, da Arnaldo da Brescia a Stefano Porcari, dal Porcari al Savonarola, dal Savonarola al Ferruccio, dal Ferruccio al Burlamacchi, dal Burlamacchi ai Manthonè, ai Caraffa, ai Conforti, ai Cirillo e a tutti gli altri eroi della Repubblica Partenopea vilmente assassinati sulla fede di una capitolazione dai togati sicarij del Cardinal Ruffo!

Io non ve li ho qui ricordati tutti, poichè lo spazio non mel consente, ma essi non debbono esservi meno presenti al pensiero e debbono rammentarvi al pari degli altri il legato che hanno a voi commesso tutti i nostri Morti, il legato della vendetta.

È questo un legato che noi abbiamo debito di rammentare tutti i giorni, ma oggi più che mai, poichè ricorre il giorno sacro agli estinti. S'abbiano gli altri sterili lagrime, corone che avvizziscono, voti e preghiere, pei martiri Italiani l'unico tributo d'uomini Italiani è il suffragio della vendetta.

Si, vendetta del sangue sparso a Roma e a Venezia e nelle turpi commedie di Novara e di Lombardia; vendetta degli eroi di Palermo, delle vittime di Messina, dei martiri di Napoli; vendetta dei patiboli di Bologna, di Mantova, di Ferrara e dei massacri di Jesi, d'Ancona e di Sinigaglia; vendetta dei *barabba* di Milano; vendetta delle vittime della tortura, del cavalletto, del bastone e della ghigliottina; ecco il miglior compianto pei nostri Morti, la più bella corona da appendersi sulla loro tomba. Non sempre la fortuna sarà pei despoti, e verrà giorno in cui gli Italiani non più sacrificheranno la vita infruttuosamente per conquistarsi una Patria. In quel giorno noi rammenteremo il legato lasciatoci dai nostri grandi nel salire il patibolo, o soccombendo nella pugna, e ripeteremo: vendetta!

E la vendetta sarà degna di loro, pari al loro martirio, pari all'odio che ci ferve nel cuore contro i loro carnefici; vendetta sanguinosa, tremenda, implacabile. VENDETTA!

#### COSA SERIA

**Visita delle Società Operaje.** — Quest'oggi tutte le Società Operaje, così quelle di Genova come quelle di Sampierdarena, dandosi convegno in Strada Balbi alle 3 pom., si recheranno a deporre molte corone di fiori e di cipresso sulla tomba di Bartolomeo Bottaro avvelenato dai satelliti del Sant'Ufficio. Ci riserviamo a dare un'esatta descrizione della mesta ed affettuosa cerimonia nel Numero di domani.

#### Istituto Hahnemanniano

PER LA CURA OMEOPATICA DI TUTTE LE MALATTIE  
Via S. Bernardo, N.º 896 in Genova

Riuniti tutti gli elementi i più positivi di cura basati sull'unità del principio scientifico, quest'Istituto modello verrà aperto al Pubblico il giorno 5 Novembre p. v. — La Ginnastica Medica di Ling unita all'uso del Dinamogeno di Dally, il Mesmerismo, l'Idropatia in tutta la sua estensione, l'Omeopatia pura, portata al massimo grado di esattezza dall'Algebra di mare sono i mezzi che si applicheranno alla cura delle malattie più ribelli.

Le consultazioni avranno luogo tutti i giorni dalle 7 ant. alle 3 pom. e ricominceranno poi dalle 7 alle 10 di sera. I poveri avranno cura e rimedi *gratis*.

Insegnamento e conferenze scientifiche tre volte la settimana — Cure per corrispondenza — Affrancare.

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.



# LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

## L' ABOLIZIONE DELLE FESTE

DIALOGO

### FRA UN PARROCO ED UN CANONICO

*Can.*— Buon giorno Reverendo!

*Par.*— Canonico buon giorno!

*Can.*— Che Sant' Ignazio vi prosperi!

*Par.*— Che Sant' Ignazio vi tenga sotto la sua protezione!

*Can.*— Che cosa abbiamo di nuovo? (*estraendo la tabacchiera e presentandola al suo interlocutore*).

*Par.*— Abbiamo una novità che è lo scoppio di una vera granata per noi poveri Preti (*prendendone una presa e nasandola a poco a poco*).

*Can.*— Che? Forse l' incameramento? Ora che dicono che i Preti han fatto fare la dimostrazione a Cavour... (*chiudendo la scatola*).

*Par.*— C'è qualche cosa di peggio (*continuando a nasare*).

*Can.*— Possibile? E può esservi nulla di peggio dell' incameramento? Ora che c'è Rattazzi al Ministero vogliono forse farci partire pel campo?

*Par.*— No, ma c'è di peggio dell' incameramento, perchè questo sarebbe un colpo che ci verrebbe dai libertini che vogliono la nostra perdita, mentre il colpo che ci è toccato or ora ci viene da un tale da cui non avremmo mai dovuto aspettarcelo.... ci viene dal Papa.

*Can.*— Gesù mio misericordia! Dal Papa?..... Ma voi scherzate.....

*Par.*— Volesse il Cielo ch'io scherzassi, ma vi parlo del miglior senno del mondo. Il colpo questa volta c'è venuto dal Papa..... proprio dal Papa....

*Can.*— Ma che? Gli sarebbe forse tornato il ticchio di fare il liberale come nel 46?

*Par.*— Non crederei, ma pure il colpo è vero. Il Papa ha fatto egli in persona ciò che proponeva di far Siccardi nel 50; ha abolito le feste.....

*Can.*— Possibile? Che il Papa sia diventato carbonaro?

*Par.*— Non dico questo, ma dico che il fatto dell' abolizione delle feste è pur troppo vero. Anch'io sulle prime non ho voluto prestarvi fede, ma sono andato in Curia, ho comprato un numero del *Cattolico* da Bettolo, e ho dovuto toccar con mano che quanto non volevo credere era la pura verità! C'è tanto di Breve che abolisce le feste...

*Can.*— Poveri noi! Chi lo avrebbe mai detto che in questi tempi calamitosi avremmo dovuto vederci corbellati anche dal Papa!

*Par.*— Come parlate Canonico? Se non adoperate parole più riverenti, mi trovo costretto a troncargli la nostra conversazione.

*Can.*— Perdonate, era un momento d' aberrazione.

*Par.*— Del resto non furono già abolite tutte le feste, ma solamente alcune.

*Can.*— E quante per esempio?

*Par.*— Dieci.

*Can.* E vi sembrano poche? Oh poveri noi! E quali sono queste dieci feste sopresse?

*Par.*— Eccole qui col calendario alla mano. La prima è il primo giorno dell' anno che la Chiesa chiama la festa della Circoncisione.

*Can.*— La Circoncisione? Il Papa dunque non è divoto della Circoncisione?

*Par.*— Certamente lo sarà, ma libera noi dall' obbligo di esserlo; il perchè poi non lo so.

*Can.*— Manco male.

*Par.*— La seconda è la Purificazione di Maria Vergine.

*Can.*— Anche questa mi rincresce.

*Par.*— La terza è la festa di San Giuseppe.

*Can.*— Questa poi mi rincresce di perderla anche più delle altre due. Vi par poco? San Giuseppe, il Santo protettore dei falegnami, il marito della Madonna, il modello dei mariti???

*Par.*— La quarta è la seconda festa di Pasqua.

*Can.*— Peccato per quelli che vanno a mangiar la torta e le lattughe piene al Monte!

*Par.*— La quinta è l' Annunciata, la sesta è la seconda festa di Pentecoste, la settima la Natività di San Giovanni Battista, l' ottava San Lorenzo.....

*Can.*— Anche San Lorenzo che fu arrostito per amore della nostra Santa Fede, e che abbrustolito da una parte, disse ai suoi abbrustolitori: voltatemi dall' altra?

*Par.*— Sì Signore, anche San Lorenzo. La nona è la festa di San Bernardo, che se non era festa per gli altri era festa per Genova, la decima quella di San Michele, e l' undecima quella di Santo Stefano.

*Can.*— Anche Santo Stefano, il Santo dei lapidati? Ma allora le feste sono undici e non più dieci?

*Par.*— Ma una di esse bisogna toglierla per dedicarla al patrono della Città, così dice il Breve, perciò le feste abolite rimangono dieci, e niente più.

*Can.*— E per queste dieci feste, che cosa stabilisce questo benedetto Breve?

*Par.*— Stabilisce che i fedeli di tutte le Diocesi dello Stato del *carissimo figlio del Papa in Cristo Vittorio Emanuele Re di Sardegna*, siano sciolti in quei giorni dall' obbligo di *santificar la festa* e di sentir la Messa, nonchè dalla proibizione di applicarsi ai *lavori servili*. Se volete sentirne il testo, eccolo (*trae di tasca il Cattolico*).

*Can.*— Sentiamolo?

*Par.*— *Leggendo*: tutti gli altri giorni festivi, compresi nel preetto ecclesiastico in tutte le Diocesi del Regno di Sardegna, li togliamo dal numero di quelle feste, cosicchè in quei giorni niuno dei fedeli sia tenuto ad ascoltare la Messa, e ciascuno possa liberamente e lecitamente attendere ad opere servili.

*Can.*— Poveri noi! Vedete se avevo ragione di costernarmi al primo vostro annunzio? Siamo proprio spacciati... Ah Pio IX! Pio IX! Tu vuoi tornare quello del 46!.....

*Par.*— Ma perchè, amico mio, perchè vi date così alla disperazione?

*Can.*— Non c'è più dubbio; anche Pio IX è d'accordo coi nostri nemici.

*Par.*— Ma adagio un poco; non precipitate tanto nei vostri giudizi.

*Can.*— Che volete? Non vedete ch'egli ha fatto quello che voleva far Siccardi? che ha abolito le feste per far piacere ai libertini? Ecco dieci feste dell'anno perdute, dieci feste in cui potremo tenere la... Chiesa chiusa perchè non essendovi obbligo i fedeli non c'entreranno; ecco che per quei giorni non vi saranno più funzioni straordinarie, messe ben pagate, offerte cospicue, elemosine generose, e il decoro della casa di Dio ne soffrirà gran danno. Ah Pio IX! Pio IX, tu quoque Brute?

*Par.*— Sentite, Canonico; vedo che siete semplice e voglio illuminarvi. Credete che il Papa abbia fatto male a levare quelle dieci feste?

*Can.*— A me pare, e come! e voi che ne dite?

*Par.*— Oh il gran minchione che siete! Non sapete voi il proverbio che dice: fra due mali scegli il minore, e l'altro che dice se non puoi avere il fumo e l'arrosto contentati dell'arrosto?

*Can.*— Li conosco bene, ma che volete dire con ciò?

*Par.*— Voglio dire che se il Papa ha concesso le dieci feste, lo ha fatto per salvare il resto e per iscongiurare la tempesta dell'incameramento, dell'abolizione dei Conventi, della riduzione dei Vescovati, e via dicendo. Ha segnato un contratto di *do ut des*, di *facio ut facias*, ed ha conchiuso col nostro Ministero una transazione onorevole, accordandogli le dieci feste perchè egli rinunzi a tutti quei progetti.

*Can.*— E il Ministero ha aderito?

*Par.*— Almeno a quanto pare si direbbe di sì.

*Can.*— Allora mi ritratto; se il sacrificio delle dieci feste ha salvato le nostre prebende mi rassegno alla perdita, e m'inchino all'infallibilità del Papa.

## MONSIGNOR CHARVAZ

### PRESIDENTE DEL COMITATO DI BENEFICENZA

Avete veduto la nota dei membri della Commissione di beneficenza istituita in Genova dal Sindaco? Avete letto il primo nome? — Sì? Ebbene fermatevi lì. Il primo nome è quello di Andrea Charvaz Arcivescovo di Genova.....

Che cosa vi dice questo nome? Vi fa il più ampio elogio della pietà del nostro Sindaco, e vi mostra ch'egli vuol mettersi ad ogni costo in grazia di Dio. — Ch'egli ne abbia bisogno? Non posso crederlo, ma ad ogni modo la nomina di Charvaz mostra di che piede zoppica.

Che cosa vuol dire aver creato Charvaz Presidente della Commissione incaricata di raccogliere e distribuire i soccorsi alle famiglie povere nell'imminente inverno? Vuol dire che si continua nell'antico *meto riverenziale* verso i Monsignorì, che non si sa fare un Comitato, nominare una Commissione, senza farci entrare per diritto o per rovescio il Vescovo o l'Arcivescovo della Diocesi, che non si ha il coraggio di spastoiarsi dalle antiche abitudini, che si crede ancor necessario un Monsignore in tutte le opere di beneficenza come il cacio sulla minestra, e che quando si vede un Vescovo o un Arcivescovo gli si domanda ginocchioni la sua Apostolica benedizione... E chi c'insegna tutte queste cose, chi ce le fa toccare con mano è... l'Illustrissimo nostro Sindaco.

Ma perchè anche un Monsignore non potrà far parte di un'opera di beneficenza? Perchè un Arcivescovo dovrà essere escluso dal poter far del bene al suo simile? Perchè si dovrà avere tanta intolleranza verso i Preti, da credere che un uomo quando prende la tonsura o si mette in capo la mitra cessi d'essere cittadino e d'esser uomo? La politica è una cosa e la carità è un'altra; eliminiamo il

Prete dai Comitati politici, ma ammettiamolo come gli altri uomini a fare degli atti di beneficenza, se anch'egli ha la buona intenzione di farne.

Così forse risponderà il Sindaco alla *Maga*, ma la *Maga* replicherà al Sindaco: certo che la carità è estranea alla politica, ma se lo è per noi, lo è anche per voi. Se noi avremmo torto a dirvi: nominate Presidente un demagogo, molto più voi avete torto a nominare Presidente un Arcivescovo. Nelle opere di beneficenza non si cerca il colore politico, cioè si ammettono tutti i colori politici, ma il Presidente almeno non deve avere un colore che contrasti troppo cogli altri e che urti troppo con una parte dei benefattori. Andiamo d'accordo che se l'Arcivescovo vuol fare delle elargizioni, nessuno glielo deve impedire, anzi è necessario l'incoraggiarlo e sapergliene buon grado. Andiamo d'accordo che il povero che ha fame domanda del pane a chi può dargliene, e non si preoccupa troppo se questo pane sia clericale o giacobino, ma si poteva benissimo avere un riguardo a Monsignore, nominarlo membro della Commissione come tutti gli altri membri, nè più nè meno, senza crearlo Presidente, cioè membro capo e Direttore di tutti i membri della Commissione...

Perchè, Illustrissimo Signor Sindaco, il membro Charvaz dovrà essere un membro Presidente di tutti gli altri membri della Commissione?

Voi direte, senza dubbio, che a por Monsignore sotto un altro Presidente vi sarebbe mancato il coraggio, perchè un Monsignore non deve esser membro di una Commissione od esserne inevitabilmente il primo membro; ebbene, allora la *Maga* vi soggiunge ciò che vi ha detto in principio, cioè che lo splendore della mitra vi abbarbaglia gli occhi, che una benedizione vescovile vi fa piangere di consolazione, che un sorriso di Charvaz vi fa venire il latte alle ginocchia. E questa, lasciatevela dire, Signor Sindaco, oltre di essere una debolezza da baciapile è anche un'ingiustizia.

Volete che ve lo provi? Eccovi soddisfatto.

Una Commissione di beneficenza di cui è Presidente un Arcivescovo (non importa se Charvaz o un altro), sapete voi ciò che porta con sé? Porta che tutte le sotto-commissioni nominate dalla Commissione siano ispirate, dirette, manipolate dal Presidente di questa che è un Arcivescovo. Porta che tutti gli organi e sott'organi del Comitato siano Preti in sottana o Preti in ispirito, e che i maneggiatori di tutti i soccorsi da distribuirsi, siano nientemeno che i Parroci. Capite? I Parroci!..... L'essere poi i Parroci distributori dei soccorsi porta con sé che in molti casi le sovvenzioni saranno date per influenza e ispirazione delle Serve dei Parroci, delle sorelle e delle figlie delle Serve dei Parroci e via dicendo sino all'infinito. Porta che i soccorsi saranno distribuiti ai Penitenti, e soprattutto alle Penitenti, del Parroco o del Vice-Parroco, di preferenza che alle non Penitenti. Porta che in certi casi le povere giovani saranno preferite alle povere vecchie, e tra queste le vecchie che hanno figlie giovani saranno preferite alle vecchie che non ne hanno, tutte cose che, più o meno, si sono sempre vedute, quando certi Parroci furono incaricati del delicato uffizio di distributori, e ciò ammettendo la migliore ipotesi che i soccorsi si distribuiscano tutti.

Non basta ancora; a Genova vi sono molti antichi e nuovi Protestanti, fra i quali molti, tuttochè il *Cattolico* li chiami i *venduti di Carignano*, sono poveri, poverissimi. Come supporre che Charvaz, l'ex-Vescovo di Pinerolo, l'autore della Pastorale contro i Protestanti, perorì nella Commissione la causa dei poveri eretici? È evidente che la fame è in molti casi un gran pungolo per la coscienza, e non sarebbe improbabile che Charvaz credesse in buona fede che non vi fosse miglior mezzo della penitenza e del digiuno, per richiamare quelle smarrite pecore all'ovile, e che perciò si credesse autorizzato a combattere l'idea di qualunque soccorso ai *venduti di Carignano*.....

Il Sindaco consideri queste cose, e poi dica se la *Maga* non ha ragione.



ELEMOSINA

Viva i Morti!!

## POZZO NERO

**Il Parroco di Voltaggio.**— Sempre delle nuove del Nipote della Santa, e del glorioso figlio dei *Lesti*! Ultimamente il molto Rebellendo Parroco facendo la spiegazione evangelica della parabola del creditore che rimette i debiti ai propri debitori, che la Chiesa interpreta pel perdono delle offese ai propri nemici, fece una memorabile apostrofe ai suoi nemici, dicendo ch'egli generosamente perdonava loro le proprie offese e pregava per loro; che perdonava a coloro che lo vilipendevano colle parole, come a quelli che io ingiuravano cogli scritti! Oh guardate che martire del perdono e della rassegnazione! E quando il Reverendo *Lesto* vilipende i Socii del Mutuo Soccorso sul pergamo e nel seno delle famiglie, promuovendo le dissensioni domestiche e le divisioni, allora non sente anch'egli d'aver bisogno di perdono? E quando scaglia ogni sorta d'invettive sui Protestanti e sui Giornali liberali, allora non sente anch'egli il bisogno di farsi rimettere i 40 talenti della parabola? E quando dice che coloro che leggono i Giornali vendono l'anima al demonio, allora non sente di aver bisogno di perdono? Ah Prete, Prete! Andate a berne un bicchierino dai *Lesti* e sia finita.

## COSE SERIE

**Visita delle Società Operaje al Cimitero di Staglieno.**— Come avevamo annunziato, jeri alle 5 pom. tutte le Società Operaje di Genova e quelle di Sampierdarena riunitesi sulla Piazza dell'Acquaverde, si recavano al Cimitero di Staglieno a pagare un tributo d'affetto agli estinti. In gran numero vi figuravano le Società d'ogni Arte, e con esse gli allievi della scuola di canto popolare diretti dall'ottimo Maestro Novella. Nel non breve cammino percorso dalla mesta comitiva era guida a quei bravi Operaj l'ordine e la dignità ormai inseparabili compagni di tutte le popolari manifestazioni, e il raccoglimento proprio di una simile cerimonia.

Giunto nel bel mezzo del Camposanto, ove modesta s'erge una Croce, simbolo della mestizia del luogo, si soffermava il numeroso convoglio ed appendeva una corona in segno d'affetto a tutti gli estinti fratelli, mentre gli allievi della scuola di canto intuonavano il canto funebre dei martiri Italiani, che strappava le lagrime a tutti gli Operaj e ai numerosi astanti. Quindi facevano passaggio alla fossa ove giace la spoglia del martire Bartolomeo Bottaro, e deponevano corone di mirto e di cipresso su questa vittima del Sant'Uffizio mietuta dal più infame dei tradimenti. Fra le altre attraeva la pubblica attenzione la corona dei Calzolari e quella di una delle due Società di Sampierdarena su cui leggevasi un'analogo Poema Francese.

Si recavano quindi sotto le arcate ove spargevano fiori e corone sulla tomba di Maria Mazzini, ed intuonavano una seconda volta il canto funebre che rendeva maggiore e più profonda la generale commozione.

Alle 5 pom. la mesta cerimonia era finita, e il convoglio scioglievasi lasciando che ciascuno potesse liberamente aggirarsi in quel soggiorno della morte a visitare le tombe dei congiunti e degli amici.

E a questo punto dovremmo finire anche noi la nostra narrazione, se non dovessimo registrare le prodezze del Governo solito a mostrare la sistematica sua diffidenza anche nelle dimostrazioni più commendevoli ed innocenti. Tutta la strada che da Piazza Carlo Felice mette al Cimitero di Staglieno era solcata da numerose pattuglie miste di Carabinieri e Dragoni a cavallo che caracollavano su e giù colla carabina alle spalle. Il Picchetto di Guardia di Porta Pila e Porta Romana era sulle armi, anche il Camposanto formicolava di Carabinieri in divisa e di Carabinieri travestiti, e uno di essi fu osservato in atto di copiarvi l'iscrizione francese che probabilmente non capiva...

Oh che soave odor di fieno fresco!...

**Il Barone Corvaja e la Pollzia Piemontese.**— È già qualche tempo che un Giornale Genovese ha fatto parola dell'arresto illegale del *Barone Corvaja* Siciliano, avvenuto in Torino in seguito agli avvenimenti del 18 Ottobre, e lo ha biasimato con severe parole. Informati anche noi del fatto, dobbiamo disapprovare con tutta l'energia la condotta del Governo che fece arrestare in quel modo brutalmente ed illegalmente, strappandolo dal seno d'una diletta figlia testè giunta da Napoli per abbracciarlo, un uomo distinto, non

Emigrato e dotato di beni di fortuna, che si serviva della libertà della stampa per ispiegare e sostenere il suo sistema della *bancocrazia sovrana*, ma che non era mai uscito dalla legalità, e tanto meno aveva eccitato a tumulti e a dimostrazioni. Se il Governo credeva la *bancocrazia sovrana* e la piramide del Signor Corvaja un'utopia, non doveva darsene briga e lasciarla morire da sé; se poi la credeva una cosa seria doveva combatterla coi suoi Giornali, non mai procedera come ha fatto. Se il Signor Corvaja scriveva nell'*Amico del Popolo*, vi scriveva occupandosi di Finanza e non di politico. Intanto il Governo ha dovuto in questa faccenda indietreggiare con suo disdoro, poichè il Corvaja ch'egli credeva Emigrato, non era tale, e perchè il Console delle due Sicilie informato della causa dello sfratto intimatogli rifiutò il suo visto al passaporto.

**Un fatto onorevole per la Marina mercantile Genovese.**— Il giorno 21 ultimo scorso uno schifo montato da due marinai Inglesi si dirigeva verso la nave Inglese..... Capitano *Benat* ancorata al Molo Nuovo nel luogo della Quarantena. Atteso l'infuriare dell'onde e del vento che imperversava in quel giorno nel nostro Porto, lo schifo giunto all'imboccatura del Porto che doveva attraversare per giungere alla nave, fu costretto a perdere l'unico remo di cui era armato di poppa, secondo l'uso inglese, portatogli via da un maroso, e a rimanere in balia delle acque che in un momento lo spinsero fuori del Porto in alto mare. Nessuno si accorse di quel fatto, i gridi dei due marinai non furono intesi, e il battello rimase in quel modo in balia dell'onde in continuo pericolo di sommergersi in tutto il resto del giorno e in tutta la notte. Spuntava il giorno seguente, e i due disgraziati marinai estenuati dal freddo e dalla fame disperavano giù della propria salvezza, quando essendo distanti circa 12 miglia da Savona vedevano da lontano un piccolo Bovo Genovese. Mancando d'altri mezzi per far segnale e chiamare a sé l'attenzione di quel Bastimento, si servivano della berretta e agitandola in tutti i sensi chiedevano soccorso. Tanto bastava al patrone Benedetto Devoto che comandava il legno avvistato (Bovo *San Giuseppe*) perchè lasciata la propria via voltasse la prora al disgraziato palischermo lottando contro un potente vento al nord che metteva in pericolo il debole legno e la vita del patrone e dei marinai. Intanto il battello privo di remi e trascinato dall'onde, sempre più si allontanava e il pericolo del Bovo cresceva; ma crescevano pure gli sforzi del coraggioso Devoto e dei suoi marinai stimolati dal sentimento dell'umanità, e tanto facevano e tanto lottavano che raggiungevano il palischermo, e salvavano il battello e la vita dei due infelici. Abbiamo pubblicato un tal fatto ad onore del Devoto e della Marina mercantile Genovese, mentre crediamo che il Consolato Britannico riconoscente ad un atto così generoso del Patrone Genovese che ha salvato la vita a due suoi connazionali, saprà degnamente remunerarlo.

**Un fatto incredibile.**— Dicesi che jeri mattina la sentinella di Porta Lanterna abbia dato brutalmente un colpo di baionetta nel petto ad un vetturale dell'età di 22 anni detto il *Francese*, colpo che lo pone in pericolo della vita...

## ULTIME NOTIZIE DI TURCHIA

Il dispaccio del telegrafo elettrico di jeri porta:

*Parigi 1.º Novembre.*— Un dispaccio privato di Semlino annunzia che 20 mila Turchi hanno passato il Danubio presso Viddino ed occupato Kalafa senza combattere.

## DEPOSITO DI VINO

NEL VICO DELLA PALLA, PRESSO AL MOLO

DIRETTO DA

## RAFFAELE SUNDAS

In questo Deposito trovasi vendibile del Vino Francese d'ottima qualità, garantito ai compratori per avere subita l'analisi dall'Autorità Municipale, ed essere stato riconosciuto genuino e sincero.

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.

# LA M M A G G A

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

## LA RIVOLUZIONE DEL 2 NOVEMBRE A STAGLIENO!!!

### DISPACCI EROI-COMICI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

GENOVA, (2 Novembre, 11 antimeridiane).— Quest'oggi alle 3 pom. tutti i *perturbatori* delle Società Operaje di Genova e di Sampierdarena si reheranno al cimitero di Staglieno col *pretesto* di deporre una corona sulla tomba di Bartolomeo Bottaro, ma in sostanza si crede per fare una *rrrrrivoluzione*.... Si teme un 18 Ottobre.... Si domandano istruzioni.... Il *fieno fresco* è in allarmi....

TORINO, (12 meridiane).— Si consegnino tutte le truppe a quartiere, si voltino tutti i cannoni dei forti contro la città, e principalmente quelli di San Benigno. La Cavalleria e i Zeffiri a cavallo si mettano sulle armi e si facciano pattugliare sul teatro della guerra e sui punti più pericolosi colla carabina ad armacollo e lo squadrone sfoderato. Al primo segnale di *rrrrrivoluzione* a Staglieno, tutti i forti salutino la Città, il Camposanto e l'Ospedale con una scarica di *niente di più falso*.

GENOVA, (1 ora pom.).— *I niente di più falso* sono all'ordine del giorno. Tutte le batterie sono montate, le truppe sono a quartiere, e i Dragoni insellano i cavalli. I cavalli dei Zeffiri sono ancora addietro a mangiare un po' di *fieno fresco* (di quello dell'Intendenza) ma a momenti saranno pronti.

TORINO, (ora 1 e mezza pom.).— Va bene.

GENOVA, (2 ore pom.).— Gli Operai *sediziosi* cominciano a chiudere le botteghe e a fare qualche *assembramento* in Strada Balbi e Piazza dell'Acquaverde. A quanto pare sono senz'armi, e non tengono in mano che corone e mazzi di fiori.... ma....

TORINO, (2 ore e mezza pom.).— Non importa, questa non dev'essere che una finzione, le armi saranno nascoste nel Cimitero. All'erta!...

GENOVA, (2 e tre quarti).— È quello che sospettiamo anche noi.

TORINO, (2 ore e 50 minuti). Fate travestire un buon numero di Zeffiri e mandateli in *esplorazione*.

GENOVA, (2 ore e 55 minuti).— L'abbiamo già fatto.

TORINO, (2 ore e 56 minuti).— Fate esplorare se nei mazzi di fiori vi fosse nascosto qualche pezzo di campagna.

GENOVA, (2 ore e 57 minuti).— L'abbiamo già fatto, ma non pare. Si teme però che le palle di cipresso debbano servire ad uso di proiettili. Abbiamo già preso tutte le debite precauzioni. Pezzi da campagna non ne hanno, a meno che non li portino nascosti nei calzoni o nel cappello.

TORINO, (2 ore e 59 minuti).— Va bene; energia, energia!

GENOVA, (5 ore pom.).— *I perturbatori* di Genova si sono congiunti coi *male intenzionati* di Sampierdarena. L'assembramento si fa sempre più numeroso e si mette in marcia. I Zeffiri travestiti fanno il loro dovere.

TORINO, (3 ore e 5 minuti).— Guardatevi bene da qualche *guet-à-pens*. Al primo segnale *niente di più falso*.

GENOVA, (3 ore e 10 minuti).— Sarà fatto..... L'assembramento si trova ora sull'altura di San Bartolomeo. Si teme che voglia occupare quel luogo e fortificarvisi....

TORINO, (3 ore e 11 minuti).— Scacciateli immediatamente con una scarica di *niente di più falso*.....

GENOVA, (3 ore e 14).— *I perturbatori* hanno abbandonato l'eminenza e discendono verso Staglieno. Finora mostrano delle intenzioni pacifiche, ma gatta ci cova.

TORINO, (3 ore e 16 minuti).— All'erta.....

GENOVA, (3 ore e 55 minuti).— L'assembramento è a Staglieno e vi pianta il suo Quartier Generale.....

TORINO, (3 ore e 56 minuti).— *Niente di più falso*...

GENOVA, (3 ore e 59 minuti).— *I perturbatori* intonano un *Inno* funebre *rrrrrrrivoluzionario*. I Zeffiri travestiti si trovano in una *falsa* posizione.....

TORINO, (4 ore).— *Niente di più falso*.....

GENOVA, (4 ore e 5 minuti).— Terminato il canto dell'*Inno*, i *Demagoghi* si avvicinano alla sepoltura di Bartolomeo Bottaro in *atto minaccioso*.....

TORINO, (4 ore e 7 minuti).— Si diano gli ordini opportuni a Zebedeo II.....

GENOVA, (4 ore e 14).— Un Zeffiro va per copiare l'iscrizione d'un mazzo di fiori; i faziosi se ne avvedono, l'*insurrrezione* è dichiarata. Bottaro esce dal sepolcro e si mette alla testa dei *faziosi*... Anche Satta mette fuori il capo dalla fossa col kepi della Guardia Nazionale e ordina di cominciare la costruzione delle *barricate*... La madre di Mazzini aringa tutti i faziosi dei due sessi compresi i morti, e si cominciano le ostilità... Tutti i morti escono fuori colle loro casse e si mettono a far *barricate*... Un morto, probabilmente una donna, si mette a graffiare un Zeffiro con certe unghie lunghe da fargli spicciar il sangue alla prima unghiate. Un altro morto si mette a menar colpi di stinco sul groppone d'un altro Zeffiro; un terzo morto mette in fuga quattro Zeffiri con cinque o sei colpi di budella marcie sulla faccia; un altro Zeffiro fa sangue dal naso per un colpo di cassa sul mostaccio..... I nostri fanno avvicinare la Cavalleria, e fanno le tre intimazioni.....

TORINO, (4 ore e 16 minuti).— Si facciano caricare dalla cavalleria.

GENOVA, (4 ore e 18 minuti).— L'assembramento non si scioglie e la carica si eseguisce; gli insorti rispondono con un fuoco ben nutrito di ossa di morto che fa cadere da cavallo diversi Cavalieri. Bottaro tira una palla di cipresso in un occhio ad un Zeffiro e lo lascia guercio... Il forte della Specula comincia il fuoco delle grosse artiglierie e spazza tre o quattro *barricate*... Gli insorti si ritirano sotto le arcate... La Cavalleria ritorna all'attacco, ma viene respinta da una scarica di pomi cotti scagliati con molta precisione dai morti. Un Zeffiro travestito perde il cappello da *Emigrato* portatogli via da una patata.

TORINO, (4 ore e 25 minuti).— Coraggio, avanti senza compassione!

GENOVA.— Tutti i forti incrociano i fuochi tirando a scaglia sulle arcate. La Cavalleria raccoglie i morti ed i feriti e ritorna all'attacco... I perturbatori vivi cominciano a ritirarsi...

TORINO, (4 ore e 1/2).— Si prendano alle spalle gli insorti e...

GENOVA, (4 ore e 55 minuti).— I vivi sono già tutti in salvo e non si possono più raggiungere... I morti si rendono prigionieri; che cosa dobbiamo farne?

TORINO, (4 ore e 5/4).— Dietro matura deliberazione, avendo conosciuto che non si possono far morire una seconda volta, si rilasceranno in libertà.

GENOVA, (5 ore pom.).— Eseguito... I morti tornano tutti nelle rispettive nicchie. L'ordine regna a Staglieno.

TORINO, (5 ore e 1/4).— Si dia una croce d'onore al fieno fresco.

## SI PREGHEREBBE.....

Si pregherebbe il Governo ad usare un po' più di precauzione nel far travestire i Carabinieri e nell'inviarli in spedizioni straordinarie, onde non siano così facilmente riconoscibili.

Si pregherebbe il Municipio a far illuminare un po' meglio le strade, e l'Impresa del Gaz a procurare di far far più lume ai fanali.

Si pregherebbe il Sindaco a non nominar più delle Commissioni di cui fosse Presidente un Arcivescovo.

Si pregherebbe Rattazzi ad esser meno appassionato dell'acqua di malva e del decotto di lattuga, presentando la legge sul matrimonio e sull'incameramento.

Si pregherebbe il Cattolico ad indicarci le somme precise colle quali sono stipendiati i venduti di Carignano.

Si pregherebbe la Commissione del Monumento Colombo a dirci l'epoca precisa in cui sarà terminato il Monumento.

Si pregherebbe il Fisco e il Giudice Istruttore a dirci l'epoca approssimativa in cui sarà scoperto l'avvelenatore di Bartolomeo Bollaro.

Si pregherebbe Zebedeo I. ad usare un po' più di compassione verso i soldati.

Si pregherebbe il Cava-oro a non mettere più tasse sul povero popolo.

Si pregherebbero i Direttori del telegrafo elettrico a non darci mai più dei dispacci come quello d'Isaetka in cui è impossibile il capir niente.

Si pregherebbe il Governo a rendersi meno ridicolo e a mostrare un po' più di buon senso quando si tratta di sorvegliare le dimostrazioni ai morti.

Si pregherebbe San Martino a spendere in tanto pane pel popolo l'oro che destina ai chicchirichi.

Si pregherebbe la Calzetta del Popolo di Torino ad indicarci gli aurei motivi che le han fatto voltar casacca.

Si pregherebbe il Direttore della Dogana, Signor Delpiano, a procurarsi una copia del Galateo del Gioia in cartapepera, e un Abecedario pei fanciulli.

Si pregherebbe il Fisco dei rinvenirebbero a procurarsi una buona Gramatica.

Si pregherebbe il Municipio a fare scopare le strade di notte, onde impedire che i galantuomini e le Signore s'inzaccherassero gli abiti di giorno.

Si pregherebbe il Governo a saperci dire quando sarà veramente fermata la Strada ferrata da Genova a Torino.

Si pregherebbe la Segreteria del Tribunale di Commercio ad essere più sollecita nella spedizione delle sentenze, non ostante i rimedi omeopatici presi per contentare i litiganti.

Si pregherebbe Zebedeo II. ad usare un po' più di carità col Palazzo Ducale.

### GHIRIBIZZI

— Il Nazionale, nuovo Giornale democratico di Torino, che va bel bello rivedendo le buccie alla stampa ministeriale, ristampa il seguente Articolo pubblicato dalla Calzetta

del popolo nel 1848 intorno al Ministro Cavour, allora Deputato: « il serafico Caburro aveva ancora qualche membro da farsi storpiare, e vi assicuriamo che il cittadino Montezemolo non vi risparmiò fatica. Il Marchese di Montezemolo, che noi con vera compiacenza chiamiamo cittadino (allora la Calzetta del popolo pizzicava di repubblicanismo) eseguì il desiderio che noi avevamo manifestato nel numero di ieri, cioè con buone ragioni ed esempi pratici soffidò su quella impostura di impaleatico-teorico-buffonico-economistico!!! ed egoistico per eccellenza, fabbricato dal niente benemerito goddam Caburro, col quale l'aristocratico Marchese tentava di provare che il pelare esclusivamente nell'imprestato forzato le mediocri fortune era ancora un servizio che loro si rendeva. » — Capite? Ecco come scriveva la Calzetta del popolo nel 1848 parlando di Cavour con un gergo che non è neppure Italiano, e che mostra che se gli scrittori della Calzetta del popolo di Torino portano in testa un grosso cappellone, ne hanno bisogno per coprire la lunghezza delle proprie orecchie.

— I Giornali raccontano che ultimamente essendo andata al Teatro in Madrid la Regina Isabella, e avendo l'orchestra interrotta l'opera per suonare la marcia Reale, il Pubblico non volle sentirla e si mise a gridare: basta de eso. Alla Maga pare che dovrebbe essere da un pezzo che il popolo Spagnuolo avrebbe dovuto gridar: basta!.....

— Il Parlamento di Torino per far un elogio a Rattazzi, dice che prima dello Statuto egli fu ammirabile per la sua longanimità e rassegnata aspettazione. La Voce della Libertà commentando queste parole osserva che questo vuol dire che il Parlamento fa una lode a Rattazzi per avere aspettato longanimità e rassegnatamente il tempo di diventar Ministro senza arrischiare mai nulla..... Questo si che è un elogio.... da Parlamento!....

— NOTIZIE D'ORIENTE 0000000000000000

### COSE SERIE

**Una preghiera al Sindaco per parte dei Facchini da Carbone.**— Sappiamo che dietro ordini Superiori, a giorni deve cessare lo sbarco del combustibile al Ponte Spinola pei lavori che vi si dovranno eseguire. Una tale cessazione, espone i 200 Facchini che servono al trasporto del Carbone da quello Scalo nell'interno della Città, a rimanere privi di lavoro e di mezzi di sussistenza, se non si provvede onde siano ammessi ad esercitare il rispettivo facchinaggio sopra un'altro Ponte, facendo in modo che siano impediti quelle deplorabili gare e contese che potrebbero insorgere tra essi e i Facchini di quello Scalo a cui si trovassero aggregati. Non dubitiamo punto che il Sindaco, o chi ne fa le veci, comprenderà la ragionevolezza di questa preghiera, e prenderà gli opportuni provvedimenti onde evitare i litigi, conservare ai Facchini da Carbone i propri diritti, e provvedere di pane 200 famiglie.

**Tumulazione di un Socio della Società dei Confettieri.**— La seconda Domenica scorsa, 25 dello spirato Ottobre, i membri della Società Confettieri andavano a compiere l'ultimo ufficio di fratellanza verso l'estinto loro consocio Emanuele Firpo. A Staglieno erano accolti con molta simpatia e gentilezza dal Sindaco del luogo, il quale si associava a loro per dare sepoltura alla salma del trapassato; dopo di che si recavano invitati in casa dello stesso Sindaco dove facevano collazione ed erano trattati con ogni riguardo. A questa benevola dimostrazione si univa pure il fratello Prete del Sindaco e il Parroco del luogo, il quale volle anche fare un brindisi alla Società, encomiandone i modi e lo spirito fraterno. Ciò sia detto in ringraziamento a quel Sindaco e a prova che anche i Preti possono farsi amare non mostrandosi avversi alla libertà.

**Un'osservazione al Maggiore del quarto Battaglione del nono Reggimento.**— Ci vien detto che nell'ultimo viaggio fatto dal Vapore il Malfatano in Sardegna pel trasporto delle truppe, si sia permesso che le signore degli Ufficiali dormissero in coperto, mentre esiste una Circolare ministeriale che prescrive che nel tragitto sui legni da guerra i gabinetti o couciette particolari debbano essere assegnati agli Ufficiali Superiori, ove però non vi siano le signore mogli degli Ufficiali a bordo, nel qual caso gli Ufficiali Superiori sono tenuti a cederli alle Signore. Invece il



E tu pure ti sei messo d'accordo coi nostri nemici?

Signor Maggiore del 9.<sup>o</sup> Battaglione avrebbe fatto tutto il contrario, non tenendo alcun conto della Circolare e delle regole dell'urbanità superiori a qualunque Circolare del mondo. Ci pare che quel Signor Maggiore avrebbe potuto essere più urbano col gentil sesso senza scapito dell'onore del grado.

**Il Custode del Cimitero di Staglieno.**— Abbiamo farci interpreti delle lagnanze dei Cittadini che si recarono il giorno della commemorazione dei Defunti a far visita al Cimitero di Staglieno, verso quel Custode Signor Bagnasco. Dispiacque a tutti, non esclusi gli abitanti delle vicinanze, che non rimanesse aperta in quel giorno che una sola porta (abbastanza angusta) del Camposanto con immenso disagio delle persone che si erano recate a visitare il Camposanto, e che facevano in tal modo un flusso e riflusso indescrivibile. Perchè non apriva tutte le porte in quel giorno e tenere aperto il Cimitero, almeno sino ad un'ora di notte, invece di chiudere all'Ave Maria? Così le persone dovettero andar via disgustate, farsi aprire una porta di più quasi per forza, e dolersi dell'imprevidenza del Municipio e del Custode.

#### DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

Parigi 4 Novembre.

Costantinopoli 24 Ottobre.

Le flotte sono di stazione nei Dardanelli vicino a Lamsaki:

I funzionari Russi si imbarcarono per Odessa, e i suditi Russi rimasero sotto la protezione dell'Austria. Il Consolato Russo di Smirne si trasferì a Atene.

Si annunziava l'arrivo di ufficiali francesi ed ufficiali inglesi spediti da Shumla. L'aspetto generale era favorevole allo ristabilimento della pace.

Era stato spedito l'ordine ad Omer Pascià di evitare ogni scontro.

Londra 5 Novembre.

Gravi turbolenze erano insorte a Wigan nella contea di Lancastro. Furono compresse e v'erbero 8 morti.

#### L'ASSEMBLEA DEI CODINI DEL COMUNE DI O..... RADUNATA IN PIENO NUMERO

Considerando che l'ex Parroco D..... Z..... avrebbe per ben venti e più anni disimpegnata la carica Sindacale, e scrupolosamente custodito in casa propria l'Archivio Comunale con tutta la precisione, e lealtà delle sue domestiche, senza verun intrigo, e coperto anche della carica di Maestro Elementare provvisorio, non potendo, stante la sua avanzata età di oltre cinquant'anni, essere accettato in qualità d'aspirante alla Scuola del Metodo, onde essere munito della rispettiva patente.

Considerando che il medesimo non fu mai capo, nè membro od istigatore di caluniose imputazioni verso alcuni tristi liberali d'O..... rei di non sostenere il suo regno temporale; essendosi d'altronde sempre dimostrato caritatevole colle lagrime agli occhi, e forte sostenitore delle vedove e pupilli.

Considerando che per tuttociò rifiutava sin qui qualunque dono, e perfino le eredità dovutegli in forza di testamento, come ne fe' fede una Senatoria Sentenza.

Considerando altresì che il di lui intrinseco amico, e coadiutore M..... R..... ex Segretario dello stesso Comune, si sarebbe, nel disimpegno delle proprie funzioni, dimostrato sollecito, comunicando puntualmente a chi di diritto gli ordini e decreti della Regia Intendenza Generale di S....., evitando sempre le falsità nelle liste Elettorali, e nel Cadastro, rilasciando sempre le copie conformi agli Originali, non essendo mai stato condannato per avere attaccato dei cerotti di pece *trementina* in parti delicate, come si può verificare dai verbali eseguiti ultimamente sulle carte Comunali, e dai registri Criminali.

Considerando infine che le continue denunce criminali di fatti supposti contro alcuni liberali di questo luogo, le dicerie, le insinuazioni, le persecuzioni, le aggressioni notturne, le misure metriche di sillabe e le cause civili a nulla sin qui valsero per distruggere, od intiepidire l'intrapresa.

Per tali motivi

Visti gli articoli *Semensa*, *Palan*, *Gioanetto* e *Testun*, avuto anche il parere delle due vedove ministre della sottana, ha decretato quanto segue:

Art. 1.<sup>o</sup> L'intruso D..... Z..... è messo in aspettativa coll'annuo stipendio d'una somma bislunga da corrispondersigli dalle dette due Ministre Sottanali; con che fra tre mesi faccia constare nanti il Municipio d'essere munito del titolo Parrocchiale sotto pena della decadenza.

Art. 2 La Sala Comunale sarà trasferita altrove ad iscanso di ulteriori incomodi.

Art. 3. Sarà nominato a Maestro provvisorio Elementare un'altro individuo al disotto degli anni 50, onde possa, occorrendo, essere accettato in qualità di aspirante.

Art. 4. Non sarà il medesimo più tenuto di ulteriormente somministrare i pranzi, le cene e le bottiglie al nuovo Sindaco, e Segretario.

Art. 5. Nessuno potrà testare e nominare tutori senza il consenso del reggente Parroco, il quale d'ora innanzi sarà tenuto di accettare qualunque eredità, compresa quella dello sfratto.

Art. 6. Il Segretario M..... R..... ora in riposo sarà tenuto di registrare a sue spese il presente decreto, e gli sarà conferita l'annua pensione di lire dieci per ogni passaporto, conchè apponga il suo visto sulla distribuzione della foglietta, e faccia possedere i nulla tenenti.

Art. 7. Chiunque sarà imputato dalli ex Sindaco e Segretario di O..... per diffamazione inventata, sarà assolto, ed i denunciatori soccomberanno nelle spese.

Art. 8. Chiunque sarà stato cancellato nella lista dei Consiglieri Comunali, sarà all'istante nominato Sindaco.

Art. 9. Chiunque cercherà d'incutere timore a qualsiasi liberale direttamente od indirettamente all'effetto di arrestare il corso d'un intrapresa qualunque, non farà più parte dell'Assemblea, e vedrà a suo dispetto l'opera compiuta.

Art. 10. Sarà in facoltà dell'Intendente Generale di ..... di trasmettere al Regio Fisco i verbali ordinati, ed eseguiti sulle carte Comunali d'O....., onde fare scaturire l'innocenza del Segretario macchiata dietro le dicerie di alcuni tristi liberali, per confusione dei medesimi.

Art. 11. Sarà aperto un botteghino nel convento dei Frati della Ferriera con onere ai medesimi di somministrare una tazza di caffè per cadun giorno al Reggente la Parrocchia all'effetto di poter agevolare la digestione.

Si manda pubblicare il presente nei modi e luoghi soliti.

(Art. Com.)

### IL NAZIONALE

#### NUOVA GAZZETTA DEL POPOLO

(che si pubblica in Torino)

Questo Giornale che propugna i principj della più pura democrazia, ha cominciato col 1.<sup>o</sup> Novembre le sue regolari pubblicazioni.

Per Genova le associazioni si ricevono al nostro ufficio.

Esce tutti i giorni e costa Lu. 1. 60 al mese. Per un tempo maggiore proporzionatamente.

Chi cercasse una Nutrice giovine, costumata e di ottima salute per allattare un bambino in Città, rimanendo al servizio presso i parenti; si diriga a quest'Ufficio per le opportune indicazioni.

In un numero della *Maga* si scriveva ch'io fossi sortito dalla Marina per mali trattamenti; la *Maga* fu indotta in errore, io sono sortito perchè terminavo il mio contratto e perchè cercavo di migliorare la mia sorte.

Non potei far prima questa dichiarazione perchè non conoscevo l'articolo in cui si parlava di me senza mia saputa.

FRANCESCO BUOGO  
Macchinista.

*Errata-Corrige.*— Nel Num. 151 ult. pag. col. 2.<sup>a</sup> nell'Inserzione dell'Istituto *Hahnemanniano* ove dice *Algebra di mare* leggesi invece *Algebra di Mure*.

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dognino.



# LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

## CHE FARA' E NON FARA' RATTAZZI?

- Rattazzi è Ministro. Deve dunque esservi qualche novità, non è vero?
- Perché?
- Perché, come sapete, Rattazzi è uno di quei nomi che sgusciano fuori tutte le volte che il Governo ha bisogno di addolcire la bocca al popolo con qualche confetto.
- Baje, caro mio. Una volta poteva esser così, ma adesso..... altri tempi, altri costumi.
- Ma allora perchè non l'hanno fatto Ministro prima?
- Perché dall'esser Ministro in *pectore* all'esserlo sulla *Gazzetta Piemontese*, dall'esserlo nel gabinetto di Cavour all'esserlo in Piazza Castello, dal servire il Ministero alla Presidenza della Camera col batocchio del campanello in mano al servirlo col portafoglio di Grazia e Giustizia in tasca, io non vi faccio alcuna differenza.
- Eppure, tant'è, la vostra argomentazione non mi persuade. Io dico che se Cavour non l'ha chiamato prima al Ministero, si è perchè credeva di non averne bisogno.....
- Certamente, ma ora che ne ha bisogno, non ne viene per conseguenza che abbia intenzione di farci sbalordire con qualche gran novità. Invece d'un nome ne avremo un altro, ma la minestra sarà sempre la stessa.
- Sarà, ma non lo credo. Rattazzi è l'uomo della riscossa, l'uomo del Ministero democratico.....
- E l'uomo del connubio e della malva.....
- E credo che qualche cosa farà.
- Per esempio?
- Per esempio ci darà un nuovo progetto sul matrimonio civile assai più liberale di quello di Boncompagni tagliandolo sul modello Francese.
- Che buon uomo che siete! E bevete ancora così grosso?
- Non mi sembra poi d'averla detta troppo badiale.
- Ma vi pare che Rattazzi, l'uomo dei decolti e del brodo lungo per eccellenza, abbia il coraggio di regalarci un progetto simile?
- E perchè no?
- Ma non vedete che per venire a proporre al Parlamento il matrimonio civile, che sia civile davvero, bisogna pigliar l'inferno per un bagno d'acqua fresca, ed esser pronti a sorbirsi almeno una dozzina di scomuniche con democratica rassegnazione? E vi pare che il malvaceo Rattazzi possa avere bastante stomaco per digerirle?
- È vero, ma perchè allora dimettere Boncompagni?
- Oh bella! Perché Boncompagni, o bene o male aveva contratto l'impegno di darci una legge sul matrimonio, mentre Rattazzi non ne ha nessuno, e può corbellare il popolo a man salva.
- Adesso comincio a capire..... Ma almeno l'incameramento, la riduzione dei Vescovati, l'abolizione dei Conventi.....
- E anche a questo ci credete?

- E perchè non devo crederci? Tutti i fogli ministeriali ne parlano.....
- Che baggiano che siete! Appunto perchè i giornali ministeriali ne parlano io non ci credo niente del tutto.... Se invece non ne avessero parlato, avrei ancora creduto possibile che il Ministero volesse farci un'improvvisata e regalarci qualche confetto pel prossimo Natale.
- Ma voi siete stravagante. Prendete tutto a rovescio.
- Precisamente.
- E la ragione?
- La ragione eccovela. Se i Giornali ministeriali ne parlano, vuol dire che hanno ricevuta l'imbeccata dal Ministero, non già perchè questo abbia avuto sul serio intenzione di far nulla di ciò che ci ha fatto promettere dai suoi cani barboni, ma perchè gli tornava a conto di aguzzarci l'appetito con un mondo di promesse, e perchè Cavour ha veduto che la speranza di quelle riforme operava una buonissima diversione alla questione del pane.
- In qual modo? Non vi capisco.
- Niente di più facile. Dopo il ritardo della riduzione del dazio sul grano e dopo le sciabolate del 18 Ottobre della via dell'Arcivescovato, Cavour ha capito che senza una mossa da abile strategico, la patria, cioè il portafoglio era in pericolo. Perciò che cosa fece? Disse: è necessaria una diversione. Il popolo ha bisogno d'un capro emissario; questo capro io non lo voglio essere, lo siano dunque i Preti, e diede la parola d'ordine a tutti i molossi della stampa ministeriale, sguinzagliandoli sui Preti come autori della carestia, dei tumulti e delle sciabolate. I *bull-dog* ministeriali fedeli alla consegna si misero a latrare e a correre dietro al capro, minacciando di piantargli i denti nel collo col matrimonio, l'incameramento, l'abolizione dei Conventi e via di seguito..... e allora....
- Tutto questo va bene, ma ciò prova precisamente...
- Ciò prova precisamente l'opposto di quello che credete voi.
- Ma come?
- Lasciatemi finire e vedrete. I buoni abitanti della Mecca vedendo che tutti i cani che si pascono alla mensa ministeriale latravano *incameramento! incameramento!* rimasero presi all'amo e dissero: o Cavour o non Cavour, o fame o non fame, o legalità o non legalità, le scene del 18 ci faranno avere l'incameramento, il matrimonio e tutti i loro appendici. Mille grazie dunque alla Provvidenza e ai Carabinieri! Se con poche sciabolate otterremo tutto questo, siano benedette anche le sciabolate.
- E mi pare che avessero ragione.
- Ragione un corno! Ma non capite, che tuttociò non era che una scena teatrale che doveva risolversi in nulla?
- E questo è quello che ora vedremo.
- Ma se non l'abbiamo più da vedere....
- Perdonatemi, ma voi avete troppa fretta. Se Rattazzi non è Ministro che da pochi giorni, e il Parlamento deve ancora aprirsi.... come volete che abbia già fatto tante cose?
- E il Breve del Papa non vi basta, minchione che siete?

— Ma il Breve e le riforme sono due cose diverse.

— Ed io non le credo che una stessa cosa. Notate che il Breve Pontificio non fu conosciuto in Piemonte che dopo la nomina di Rattazzi. Capite?

— Ma che intendete dire con ciò?

— Voglio dire che se il Santo Padre ha fatto una concessione, per quanto microscopica, cedendo alle suppliche del suo amatissimo figlio in Cristo Vittorio Emanuele, e si è messo a trattar coi guanti i nostri Ministri, è indizio indubitato che è sicuro del fatto suo, e che ha concesso uno per ritener cento. Voglio dire che se il Papa ha concesso qualche cosa lo ha fatto in forza di un contratto bilaterale, col quale si è assicurato il possesso del più col sacrificio del meno, e che perciò nè d'incameramento, nè di matrimonio, nè di tutto il resto ne sentiremo più a parlare per un pezzo, a meno che non torni l'epoca dei confetti.

— Mi avete convinto e non parlo più.

#### GHIRIBIZZI

— In uno degli scorsi giorni una Signora Genovese in età già matura, usa per vezzo ad adescare i giovinetti con un sorriso o con un'occhiata a correrle dietro, e poi a piantarli lì sul più bello con parole insolenti, passava accanto ad un giovine Fiorentino, incoraggiandolo al solito con un sorriso provocatore. Il Fiorentino più cortese verso la Signora sorridente, che non avrebbe dovuto esserlo colla sua non verde età, le sussurrava all'orecchio queste parole: *non tutti gli Angeli sono in Paradiso*. — Lo credereste? A questo gentile saluto, la Signora rispondeva villanamente: *non tutti gli asini hanno quattro gambe* — E non tutte le b..... hanno il b..... replicava il giovine e passava oltre — Ci pare che la replica quadrasse a cappello e ne facciamo i nostri complimenti al Fiorentino.

— Ricetta infallibile per provocare la nausea — Prendi una dramma di lardo da uno dei cappelloni della *Calzetta del popolo*, un tartufo dell'*Opinione*, uno scrupolo di coscienza del *Parlamento*; mescola il tutto con quattro cucchiaini di broda poetica dell'Avv. *Chiavica del fischietto*, e avrai un composto che provocherà il vomito allo stomaco più robusto dei tre regni di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme.

— Chi avesse trovato l'Associazione degli Spedizionieri perduta fin dal 13 Agosto 1852, è pregato a consegnarla ad uno dei seguenti spedizionieri caldi promotori dell'Associazione, cioè *Musso Gio. Balla, Dentone Gaetano, Giordano Emanuele, Borgo, Berola Antonio, Parodi Giuseppe, Dasso Benedetto, Scasso Domenico*. Gli sarà corrisposta una competente mancia.

— Le ultime notizie giunte da Staglieno sembrano rassicuranti. L'autorità militare avrebbe avuto intenzione di allargare lo stato d'assedio, ma il *fieno fresco* avrebbe stabilito di tenere un picchetto di guardia per ogni colombaia. Si parla della scoperta di una congiura di cui sarebbe stato capo Satta. Appena si avranno nuove notizie dal teatro della guerra pubblicheremo un apposito bullettino.

— Jeri fu osservato da tutti gli uomini di mare che la piro-Fregata Spagnuola S. *Francesco d'Assisi*, avendo imbarcato i Principi della famiglia d'Orleans colla poppa rivolta verso la bocca del Porto, seppe però tosto voltarsi in modo da presentare in un momento la prora alla bocca del Porto per uscire. Eppure quella piro-Fregata Spagnuola non è punto di minor portata del *Governolo*. Quale confronto per chi ha buona memoria!

#### FOZZO NERO

**Il Parroco Oggero di Cornigliano e gli Operai della fabbrica Pikerling.** — Il 1.º Novembre, giorno d'Ognissanti, accadeva un fatto in Cornigliano che porge una nuova prova dell'intolleranza e del fanatismo promosso dalla setta nera nelle popolazioni meno colte. — In quel giorno il Signor Giacomo Politt macchinista Inglese impiegato nella fabbrica Pikerling aveva invitato in sua casa parecchi dei suoi amici di fabbrica, mentre il Parroco con gran numero di parrocchiani era andato in una Cappelletta posta in vicinanza dell'abitazione del Politt ad attendere alle funzioni religiose della Novena dei defunti. Erano le 8 di sera, e l'allegria brigata si metteva a discorrere e a canterellar sotto voce per

prenderci un po' di ricreazione, quando due sassi venivano a percuotere in una persiana. Non sapendo che si fosse, la comitiva faceva silenzio, quando trascorsi due minuti oltre due grosse pietre percuotevano in un'altra finestra, e una di esse spezzava un vetro, ed andava a colpire una delle persone colà radunate. Allora il Signor Politt apriva la finestra rivolta verso la Cappelletta, e si poneva a guardare da qual parte venissero i colpi, e vedeva sulla porta della Cappella un gran numero di persone, fra cui gli parve ravvisare il Parroco Oggero, che gli gridavano: *silenzio! vogliamo silenzio!* Il Politt rispondeva; *se volete che si faccia silenzio perchè non venite sopra ad avvertire, senza mettervi a scagliar pietre? Ebbene domani me ne darete conto*, e mandava tosto un amico a Sestri in cerca dei Reali Carabinieri. La folla si metteva a sghignazzargli in faccia e a fargli delle beffe, e così terminava allora la cosa; senonchè poco dopo giungevano i Carabinieri e a loro arrivo un individuo accompagnato da una donna saliva in casa del Politt a chiedergli scusa a nome del Parroco e dei parrocchiani. Il Brigadiere prendeva il nome dell'ufficioso messaggero, e faceva rapporto dell'occorso al Fisco, nelle cui mani sta ora l'affare. — È facile il vedere chi debba essere il primo inquisito contro cui dovrebbe rivolgersi l'autorità giudiziaria, quello cioè che istiga tutti i giorni gli abitanti di Cornigliano contro gli Operai della fabbrica Pikerling chiamandoli dannati all'inferno senza remissione, protestanti, eretici, scomunicati e brieconi, e dicendo che è un'infamia pel Governo che si serva di gente simile la quale lavora in giorno di festa e viene a dare scandalo agli altri! Vedremo se il Fisco saprà trovarlo, come lo troveremo noi. — Ecco i nomi di alcune delle persone che si trovavano in casa del Politt in quella sera 1.º Giacomo Politt, 2.º Bordiga Giovanni; 3.º Bertramo Giovanni; 4.º Piantino Fortunato; 5.º Vincenzo Barovero di Pinerolo; 6.º Carlo Parodi di Novi, oltre molti altri.

**Il Sacristano di San Siro.** — Tant'è, il Sacristano di San Siro ha un cuoricino tenero tenero. Figuratevi che ad un suo nipote di circa 10 anni non dà altra punizione che quella di legarlo colle mani dietro le reni alla colonna del letto, batterlo per niente più che un quarto d'ora e poi lasciarlo legato in quello stato la bagatella di 8 o 10 ore. Che pietoso zio! Che umanissimo correttore!

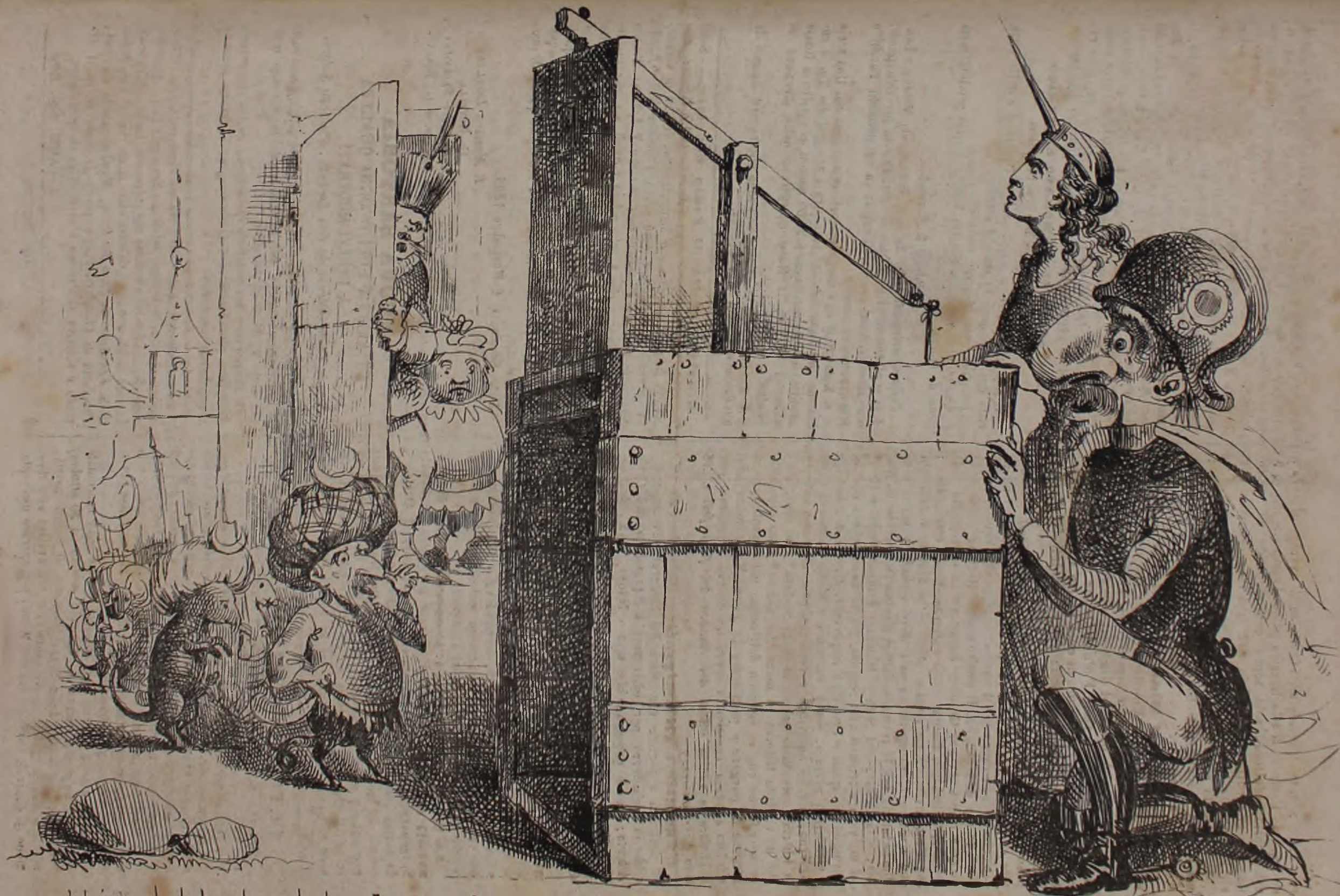
#### COSÈ SERIE

**Un Matrimonio tragico.** — In un ameno paesello dell'Astigiano, vivea, or non è guari, una Forosetta, bell'occhia anziché no, la quale ebbe la disgrazia di far gola ad un ricco proprietario del luogo.

Dominato costui che pur non è prete, nè un frate, ma un A....., dalla lussuria e dall'avarizia, seppe tirarsi in casa la bella ragazza, non già per moglie, ma per cuoca e pietanza nel tempo stesso. Il tristo giuoco durava da alcuni mesi, quando un bel giorno egli si avvede di aver reso madre la fanciulla; la persuade a tacere, le fa sacramento di trovarle un marito e di costituirle la dote. L'avarò A..... simulava l'uomo religioso, era amico del Curato del Villaggio, un vero bacchettono, un matricolato impostore. Coll'ajuto del Parroco persuase un contadino, piccolo proprietario e suo conoscente a sposare la sedotta ragazza, mediante la somma di L. 500 che si obbligava di darle in dote. Ma nel contratto notarile fa inserire il birbante un piccola clausola, che non comparendo più la scritta obbligazione firmata di suo pugno, resta saldato il debito suo.

Si celebra *in modis et formis* il matrimonio; lo sposo è contento della sposa; ma tre mesi dopo essa dà alla luce un bambino.

Lo sposo allora apre gli occhi ed agitato dalla gelosia o dalle dicerie del pubblico vuol ripudiare la sposa; l'astuto A..... con l'ajuto del Parroco riesce però a calmarne la collera. Infine quel contadino, uomo di buona pasta, si decide a vendere il suo campicello e trasportare i poveri suoi penati in altro paese in compagnia della moglie cui perdona i passati errori. Fatta questa eroica risoluzione, la troppo credula donna va a trovare l'antico suo padrone, ed esposta la critica sua condizione, lo scongiura a pagarle finalmente la promessa somma di L. 500. Ma l'astuto ed avaro celibatario, le fa vedere la quitanza scritta nell'atto notarile, e con satanica impudenza nega di darle neppure un soldo. A tanta infamia la povera tradita smarrisce la ragione, dispe-



Hai un bel tendere le tue **trappole**, ma sorci di Turchia non se ne prendano.

rata corre a casa, prende una fune, se l'avvolge al collo, ne appende l'estremità alla finestra posta dirimpetto alla casa del proprio seduttore, sale sopra uno sgabello, dà ancora due giri alla corda e un calcio allo sgabello e così pone fine all'infelice sua vita.

Il miserando caso gravemente commosso la popolazione; ma l'avarò corruttore serba il suo danaro. Il Fisco forse dovrà immischiarsene.

(Nostra corrisp.)

**I primordii del Ministro Rattazzi.**— Ci viene assicurato che il nuovo Ministro Rattazzi abbia privato delle sue funzioni il Giudice Istruttore di Novi, Avvocato Adolfo Navone, uno dei più probi ed illuminati nostri Magistrati, perchè disapprovò in un Caffè l'ultimo ukase del Signor Buffa con cui si ordinava la chiusura di quel Teatro a cagione dei sibili e dei zuffoli prima autorizzati e poi proibiti dal Sindaco. Il Signor Navone non è destituito, perchè non si osò ancora procedere tant'oltre, ma fu rimosso dall'ufficio di Giudice Istruttore, non lasciandogli che la qualità di Giudice, con molto danno della sua carriera ed anzianità, oltre una considerevole diminuzione di stipendio. Il costituzionale Rattazzi crede forse l'inamovibilità non destituendolo e limitandosi a retrocederlo; ma l'inamovibilità ne rimane offesa e lo Statuto violato allo stesso modo. L'inamovibilità non deve escludere soltanto la dimissibilità, ma la retrocessibilità, altrimenti sarebbe un'ironia, e la misura del Signor Rattazzi è un brutale arbitrio ed un vero attentato allo Statuto. Se si vuole che i Giudici Istruttori, ai quali è lasciata l'importante facoltà di rilasciare i mandati d'arresto, siano manubri e docili istrumenti del Governo, perchè amovibili e retrocessibili, che cosa diventa la libertà individuale garantita dallo Statuto? Che cosa, fuorchè un ridicolo balocco in mano del potere? Ecco intanto le prime riforme che ci vengono dall'uomo del connubio che si propone di purgare e migliorare la nostra Magistratura; uno schifoso arbitrio consumato sopra un ottimo Magistrato per soddisfare la vanità offesa del cantore del *fieno fresco*. *Ab uno disce omnes.*

**L'Euridice e gli Emigrati.**— Dicesi che l'Euridice sia destinata a partire con altri 70 Emigrati. Prima andrebbe in Inghilterra per imbarcarvi l'Equipaggio del *Carlo Alberto*; quindi proseguirebbe sino a Nuova York, destinazione dei secondi come dei primi deportati.

**Un Vescovo di meno.**— È morto a Genova il Vescovo d'Alba Monsignor Fea.

**La Brigata Granatieri di Sardegna e i Canonici di Carignano.**— Domenica mattina, mentre uno dei due Reggimenti dei Granatieri di Sardegna era a Messa nella Chiesa di Carignano, i Reverendi Canonici di quella Basilica facevano intendere a chi comandava il Reggimento che non volevano che la Banda suonasse nel tempo della Messa, perchè li disturbava. Che beati Canonici!

**La bandiera italiana proscritta dal Bastimento di guerra.**— Jeri, mentre partiva la pirofregata Spagnuola con a bordo la famiglia dei Principi d'Orleans, fu notato che le due Corvette sarde *Euridice ed Aurora* ancorate nel nostro Porto, inalberavano tre bandiere (una per albero) per ciascheduna, nessuna delle quali aveva i tre colori. E che? La bandiera tricolore avrebbe cessato di essere la bandiera dello stato per la nostra Marina militare!

## ULTIME NOTIZIE DI TURCHIA

Si legge nel *Port. Maltesa* del 2 Novembre.

*Costantinopoli 25 Ottobre.*

Qui si accerta che sulla frontiera d'Asia le ostilità sieno già incominciate. Domenica sera è qui arrivato un vapore straordinario Ottomano da Batum, con dispacci di Selim pascià al ministro della guerra. Si dice che questi dispacci diano un rapporto circostanziato d'uno scontro tra i Turchi ed i Russi. La notizia corre qui per la bocca di tutti, e le legazioni estere inviarono jeri alla Porta onde verificare l'esattezza di queste vociferazioni.

Eccone intanto alcune particolarità, come sono raccontate al ministero della guerra — Giovedì passato (il 20 ottobre) Mastar bei, ufficiale dello Stato Maggiore di Selim pascià, scortato da un picchetto di soldati, si era avviato alla direzione di Ciorock-Dere (ramo del Rioni) per operare una esplo-

razione, e venne attaccato all'improvviso da una scarioa di moschettieri Russi. Mastar bei si è difeso con energia; rispondendo al fuoco del nemico, e domandò nello stesso tempo soccorsi. Poco dopo una colonna di 15,000 Russi, venuti da Redout Kalè e da altri punti, si trovava di fronte a Selim pascià, rinforzato da truppe regolari ed irregolari, e da numerose colonne di Lazi e di Akhalzikli.

La fortuna decise in favore del maresciallo Ottomano, il quale ha dato battaglia alla colonna Russa, uscita da Redout-Kalè, a Souk-Zedi, facendo innalzare la bandiera del sultano in Orelli, otto ore al di là di Ciorock-Dere. — Il vapore giunto da Batum non recò veruna lettera particolare, ed il dispaccio di Selim pascià è scritto dal quartiere generale di Orelli. Questo fatto d'armi ha eccitato qui gran rumore, ed ha provocato del movimento nei circoli diplomatici.

### DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

*Parigi 6 Ottobre ore 11 antim.*

Il giorno 23 veniva proclamato in Bucharest e nelle altre città dei Principati lo stato d'assedio.

Fu pubblicata la legge marziale.

Qualunque comunicazione coi Turchi è stata proibita sotto pena di morte.

*Parigi 7 Novembre.*

Dispacci telegrafici del 2, 3, e 4, giunti da Vienna e Londra, confermano il passaggio del Danubio su parecchi punti: uno scontro seguì innanzi Giurgevo in cui parecchi Turchi e Russi rimasero uccisi.

A Kalafatt hanno luogo giornaliere scaramucce. Una seria fazione che durò due ore seguì tra l'avanguardia Turca comandata da Namir Pascià e 2,000 uomini di cavalleria Russa vicino a Trajowa. I Russi ripiegarono nella direzione di Slatina.

I movimenti delle armate non sono ancora così innanzi da giudicare dei piani di campagna.

**Scuola gratuita di Canto Popolare.**— Sono prevenuti tutti gli allievi della Scuola di Canto Popolare che avendo luogo l'Accademia d'inaugurazione, la sera di venerdì 11 corrente Novembre vi sarà prova d'insieme colla Banda Nazionale martedì e giovedì sera alle ore 7 1/2 nel Teatro da S. Agostino; e che a tutti coloro i quali sia per malattia, sia per affari di famiglia, fossero incorsi nelle multe prescritte dal vigente Regolamento, saranno esse pienamente condonate purchè intervengano alle suindicate prove le quali d'altronde restano rigorosamente obbligatorie per tutti e per le quali non saranno ammesse altre scuse che quelle di provata malattia.

Dalla Scuola, li 6 Novembre 1853.

*Il Maestro Direttore*

G. NOVELLA.

*Il Consigliere PEDEVILLA*

*Il Segretario G. ROCCA*

## NUOVA SARTORIA

DI ABITI FATTI D'OGNI QUALITÀ'

A PREZZI MODERATI

*Strada Carlo Alberto da San Lorenzo, Palazzo Solari.*

Gli Avventori troveranno in questo nuovo Stabilimento tutte le convenienze possibili per la finezza del lavoro e la qualità delle Stoffe d'ultimo gusto.

Il Proprietario si ripromette che coloro i quali l'onoreranno delle loro commissioni per l'estero e per l'interno avranno a rimanerne soddisfatti.

**Errata-corrige.**— Nell'ultimo Numero dando il rendiconto della tumulazione del Socio Emanuele Firpo della Società dei Confettieri, si disse che essa ebbe luogo a Staglieno. In vece dobbiamo dire ch'essa ebbe luogo nella Parrocchia di S. Francesco di Pian dei Preti, Mandamento di Cizagna, Provincia di Chiavari. Perciò quanto si disse in quell'articolo è relativo al Parroco e al Sindaco di quel luogo.

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.

# LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

|  |   |  |
|--|---|--|
| <p><b>ABBUONAMENTO</b><br/><b>Per Genova</b><br/>(all' Ufficio)</p> <p>TRIMESTRE . . . Lit. 2. 80.<br/>SEMESTRE . . . " 5. 50.<br/>ANNO . . . " 10. 50.<br/>A domicilio più " — 80.</p> <p>Esce il Martedì, Giovedì e<br/>Sabato d'ogni settimana.</p> | <p><b>Ciascun numero Centesimi 10.</b></p> <p>Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della<br/><i>Maga</i>, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi<br/>con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa<br/>Direzione.</p> <p>Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Ales-<br/>sandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia<br/>da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.</p> <p>Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da<br/>F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.</p> <p>Le inserzioni si ricevono a Cent. 30 la linea.</p> | <p><b>ABBUONAMENTO</b><br/><b>Per lo Stato</b><br/>(Franco di Posta)</p> <p>TRIMESTRE . . . Lit. 4. 30.<br/>SEMESTRE . . . " 8. 50.<br/>ANNO . . . " 16. —</p> <p>Le lettere ed i mandati Pos-<br/>tali si dirigeranno franchi al<br/>Gerente.</p> |
|--|---|--|

## I TURCHI SI BATTONO.....

Ourrà! ourrà! I Turchi si battono..... Si battono in Asia, si battono sul Danubio, e di qua e di là i Russi pigliano sulle corna.

Ourrà! Ourrà!

Non sono più note, non sono più dispacci, non sono più protocolli che si fanno girare di su e di giù, ma sono cannonate belle e buone, sono scariche di pelottone, fuochi di linea e cariche di cavalleria.

Ourrà! Ourrà!

Non sono più *ultimatum* di carta, *ultimatissimi* e *memoradum*. Sono *ultimatum* di piombo, *memorandum* di ferro, *ultimatissimi* portati sulla bocca degli obici e sulla punta delle baionette.

Ourrà! Ourrà!

L'ordine di sospendere le ostilità spedito da Costantinopoli non è giunto in tempo (oh benedettissimo contrattempo) e Omer Pascià ha passato il Danubio e cominciato l'attacco. A Battum fu il Generale Russo che volle fare il gradasso, ed andare in ricognizione, e s'incontrò invece in un corpo di Turchi che gli diede una lezione alla Maomettana. Prese sulle corna spietatamente e fu costretto ad una ritirata *onorevole* che somigliava molto ad una fuga.

Ourrà! Ourrà! Dunque i Turchi si battono. Viva la Turchia!

La Turchia che si credeva morta, sepolta, e non più capace di risurrezione, getta il guanto al colosso Russo, l'affronta, e nei primi scontri riporta dei vantaggi considerevoli. Se la stagione è contraria per far la guerra sul Danubio, è opportunissima per farla in Asia, e se l'armata Turca riesce a congiungersi coi Circassi capitanati da Sciamil, può darsi che i Russi prendano qualche battosta che faccia pentire Papà Nicolò d'aver svegliato un cane che dormiva.

Ourrà, ourrà! Se i Turchi si battono, portano la libertà dei popoli sulla punta delle loro scimitarre, e in un momento tutta l'Europa può divenire l'immenso cratere d'un tremendo vulcano. La civiltà d'Europa che fu arrestata nel 1453 dalla spada di Maometto, può essere salvata quattro secoli dopo dalla barbarie Cosacca pel braccio dei discendenti di Maometto. Viva la Turchia!

Il Dio delle battaglie sia coi Turchi, e li salvi dai ragiri della diplomazia, dai Salasco e dai Czarnoschi. Amen.

## RATTAZZI

E

### L' INAMOVIBILITA' DEI GIUDICI

Buona notte dunque all'incameramento, al matrimonio civile, alla riduzione dei Vescovati, all'abolizione dei Conventi e a tutti gli altri confetti promessi dal Ministero o sperati dalla dabbennaggine popolare.

Di tutte queste cose, è certo, e più che certo, che *per ora* non ne avremo nessuna, neppure ridotte in pasticcio come il primo progetto del matrimonio civile presentato da Boncompagni, poichè il Ministero che si è levato adesso di ginocchioni ai piedi del Papa, da cui ha ottenuto il confetto delle feste, ha altro pel capo che di romperla col *Capo Visibile ed infallibile della Santa Apostolica Romana Chiesa*, col pericolo di una scomunica *latae sententiae* che farebbe venire la pelle d'oca ad un Orlando furioso.

Rattazzi non farà nulla di tutto questo, ma si contenterà... di che cosa?... Di ficcare il naso nell'inamovibilità dei Giudici, in cui non si corre alcun pericolo temporale nè spirituale, e soprattutto quello di morire scomunicato.

Sapete voi che cos'è l'inamovibilità dei Giudici?

L'etimologia ve lo dice. L'inamovibilità è una prerogativa in forza della quale un Giudice non può essere destituito, dimesso, traslocato senza il proprio consenso, a meno che non sia constatato un demerito che lo sottoponga a processo e dia luogo alla sua legale destituzione.

Questa prerogativa fu ravvisata necessaria, perchè i Giudici potessero essere indipendenti e pronunciare liberamente i loro giudizi secondo la propria coscienza e senza riguardi. Quindi l'animisero sempre i Governi liberali, mentre gli assoluti ne ebbero sempre più paura che il diavolo dell'acqua santa.

Senonchè l'inamovibilità, quanto è una gran buona cosa con dei Giudici liberali ed onesti; come è naturale, è altrettanto pericolosa per galantuomini con dei Giudici del calibro di certuni che noi conosciamo. L'inamovibilità diventa allora la salvaguardia dei Giudici retrogradi, di coloro che vendono la giustizia all'asta pubblica, dei Giudici compari e via dicendo; ed è perciò che il nostro Statuto riconoscendo l'inamovibilità come la prima delle garanzie per l'indipendenza dei Magistrati, ebbe però il buon senso di stabilire ch'essa entrasse in vigore solamente tre anni

dopo la sua promulgazione onde in quel periodo di tempo si potesse far bene la cerna ed eliminare tutti i giudici dubbi, i retrogradi e gli imbecilli, i quali altrimenti sarebbero rimasti attaccati eternamente alla Magistratura come l'ostrica allo scoglio.

In sostanza perchè l'inamovibilità non fosse una piaga da noi invece di essere un beneficio, era necessaria una depurazione, che la nostra buona madre la *Strega* non ha mai rifiuto di raccomandare al Ministro Galvagno.

Ma che razza di depurazione facesse Galvagno coll'acutezza propria del suo occhio sinistro, voi lo sapete meglio di me. Furono collocati a riposo dieci o dodici Magistrati, alcuni dei quali s'indicavano tra i migliori, e lasciò tutto il resto com'era; quindi la sua famosa depurazione lasciò le cose in istato peggiore di prima, mentre intanto i tre anni spiravano, e i Giudici coricati inetti, retrogradi, equivoci, ma amovibili, si svegliavano un bel mattino, equivoci, inetti, retrogradi allo stesso modo, ma inamovibili.

Ed ecco pertanto che ora sono scorsi due anni dacchè i Giudici nel nostro Stato sono inamovibili.

Infatti mentre in tutte le altre amministrazioni, principalmente nell'armata e nella Marina, le dimissioni grandinarono in questi due anni, non si vide mai l'esempio di una destituzione in tutta la Magistratura, ciò che prova che sotto tutti i Ministeri che si succedettero, l'inamovibilità dei Giudici, o bene o male fu rispettata. Si videro delle sentenze buone, delle mediocri, delle cattive e delle scandalose; ma il Ministero stette sempre zitto, e non constando che nelle cattive vi fosse *dolo* (per dirla avvocatescamente) non potè interloquire e dar lo sfratto a chi le aveva pronunciate.

Era però indubitato che nelle cause in cui era impegnata la libertà, i Giudici si mostrassero più favorevoli all'antico che al nuovo, sebbene il nuovo avesse loro data l'inamovibilità che non avevano prima. Non mancarono esempi in contrario, ma le sentenze liberali formarono le eccezioni, mentre le sentenze retrograde furono la regola generale. I Giudici poi che ebbero il mezzo di entrare in una delle due aule legislative non apersero mai bocca che per proporre delle restrizioni alla libertà, e al Senato come alla Camera dei Deputati andarono sempre a prender posto all'estrema destra. Chi non rammenta che nella discussione del matrimonio civile, i più furibondi cattolici furono tre Presidenti, compreso il nostro? Ma i Giudici erano intangibili, inviolabili, inamovibili, e i tre Presidenti rimasero Presidenti.

Ecco dunque quello che vuol togliere Rattazzi. Egli vuole che i Giudici non siano più sicuri sotto lo scudo dell'inamovibilità, vuole che siano impiegati dello Stato come tutti gli altri, e che il Governo possa mandarli via senza cerimonie tutte le volte che abbiano la disgrazia di dispiacergli, ed è tanto innamorato dell'idea di far guerra all'inamovibilità, che ha cominciato ad applicare la riforma dell'amovibilità al Sig. Navone Giudice Istruttore, prima ancora di averla fatta approvar dalle Camere.

Ma l'inamovibilità è dunque un danno od un beneficio? Ecco il problema.

Con dei Giudici buoni l'inamovibilità è un bene, con dei Giudici cattivi è un male; in tutti i casi però l'amovibilità è pericolosa, perchè se un buon Ministero può prevalersene per purgare la Magistratura dai cattivi Magistrati, un Ministero cattivo (e questo è più probabile) può servirsene per richiamarvi i cattivi e mandar via i buoni. Quindi prima che fosse passato il triennio richiesto per l'inamovibilità, il Governo poteva depurare a suo bell'agio e preparare una Magistratura da far invidia a tre quarti d'Europa, mentre adesso l'amovibilità non farebbe che esporre i Giudici buoni all'ostracismo a cui furono condannati i loro predecessori nel tempo della famosa depurazione, rispettando sempre gli altri, i quali essendo di fibra molto pieghevole non mancherebbero di addestrare l'arco della schiena ai nuovi tempi e alla nuova legge, e gli altri atti dell'energia ministeriale del Signor Rattazzi per applicare l'amovibilità ai Giudici,

non mancherebbero di somigliare a quello con cui ha esordito prima che il progetto diventasse legge. Sarebbero dimessi, destituiti, rimossi, sospesi, retrocessi i Giudici come Navone, mentre gli altri sarebbero rispettati come durante l'inamovibilità.

In una parola, con Galvagno la giustizia sarebbe stata maltrattata in grazia della prima depurazione e dell'inamovibilità, e con Rattazzi lo sarebbe in grazia della seconda depurazione e dell'amovibilità.

Così sono sempre andate le cose in Piemonte.

#### GHIRIBIZZI

— In uno degli scorsi numeri della *Calzetta del Popolo di Torino* si leggeva un'allusione ai Giornali democratici di Genova, in cui i *Calzettieri* li chiamavano *Artusii politici*. Egli Artusii sapete voi che cos'erano? Erano gli assassini che infestavano negli scorsi anni il Piemonte, assaltando, svaligiando, assassinando i viaggiatori che capitavano loro fra piedi. — Che ne dite? Il complimento non è forse gentile? Senonchè i *Calzettieri* non han pensato che la qualificazione poteva ritorcersi perfettamente, e che con quell'epiteto hanno fatto il miglior ritratto di sè medesimi. Che cosa fanno infatti gli assassini? Assassinano colle *stangate* e col *pugnale*, o strangolano con *due dita nella gola*... tutti modi d'assassinare che entrano nel frasario abituale della *Calzetta*. Anzi i termini della comparazione sono troppo favorevoli alla *Calzetta*, se si consideri che la banda Artusio non pigliava che la borsa, mentre la *Calzetta* ruba alla nazione non già la borsa che è il meno, ma il pudore, l'onore, la coscienza, la dignità, la lingua, la gramatica, la letteratura ed il senso comune.

— Si legge sulla *Voce della Libertà* che nell'apertura dell'anno giuridico in Torino il Sostituto Generale Troglia (o *Triglia*) prese per tema del suo discorso d'inaugurazione il perfezionamento che può avere la Magistratura sotto il regime monarchico costituzionale. Caro quel perfezionamento! Che il Sig. Triglia abbia preso i Magistrati per tanti oggetti d'industria suscettibili di perfezionamento? Anche questo può darsi, e forse non sarebbe male che il Signor Triglia applicasse la regola a sè medesimo.

— Ci scrivono da Torino che vi si parla molto della probabilità della formazione di un campo d'osservazione in Piemonte. Ci pare che questo campo non sia per nulla necessario, perchè degli osservatori San Martino ne ha disposto un buon numero alla bersagliera in tutte le città dello Stato.

— A proposito di campi d'osservazione, dicesi che anche la Francia ne prepari due, uno sul Reno e l'altro sul Varo. A noi pare che il più sicuro sia quello di Roma che fa da spugnumoccoli al Papa.

— In uno dei dispacci elettrici della *rrrrivoluzione* di Staglieno del 2 Novembre abbiamo detto che il numero dei morti e dei feriti era poco considerevole. Dietro più positive informazioni possiamo assicurare che il terreno rimase *seminato di cadaveri*.....

— È uscito alla luce un nuovo Giornale intitolato *La Stampa*. Si pubblica coi tipi Ferrando Stampatori del Municipio, della Regia Intendenza, della Regia Marina e di molte altre cose ugualmente regie; è lodato dalla *regia Gazzetta di Genova* e promette nel Programma di fare ogni sforzo per consolidare la libertà e la *Monarchia*. È sperabile che la nostra nuova consorella navigherà in modo da non farsi mai processare.

— Ora che il tentativo d'*insurrrezione* a Staglieno sembra represso, essendo prossima la levata dello Stato d'assedio, il *fieno fresco* ha trasportato il suo quartier generale a Novi, dove ora pare si siano concentrati gli *insorti* dei *sibili* e degli *zuffoli* (non delle palle però). Il teatro della guerra è.... il teatro!!! Nelle file degli *insorti* si trova il *rispettabile Pubblico*, ad eccezione dell'*inclita Guarnigione*; e fra i campioni dell'ordine si trovano l'Intendente, il Sindaco, e qualche amico dell'Impresario. *Intendiamoci bene* che fra questi non devono omettersi i Reali Carabinieri eterna colonna dell'ordine e *palladio della libertà*, secondo quello che ne ha già detto in proposito il Ministro dell'oro.

— Riguardo alla destituzione in *partibus* del Giudice Istruttore di Novi, Avvocato Navone, si dice che sua Eccellenza Madama Rattazzi si sia creduta autorizzata a decretarla, as-



Batti batti..... Ci vuoi altro che la tua mazza per atterrar questa Porta



"Fant! è questa Porta è più solida che non credevo



severando che il Giudice Istruttore deve considerarsi come parte del pubblico Ministero, e non come Magistrato. Oh! oh! oh! E Rattazzi è Avvocato? Ma allora perchè l'Istruttore si chiama Giudice, se non lo è?... Ci ricorda che quando noi siamo stati processati col Bottiglia per offesa ad un membro dell'Ufficio d'Istruzione, la nostra difesa ha sostenuto che l'Ufficio d'Istruzione aveva operato per mandato del Fisco, e che la diffamazione, se diffamazione c'era, era pel Fisco e non pel Giudice Istruttore; ma il Fisco diceva di no, e il Tribunale giudicava di no. Ora invece il Signor Rattazzi riformatore in pectore della Magistratura, viene a dire di sì. Oh effetti portentosi della gomma elastica costituzionale!

— Dopo i nomi di Buffa e di Rattazzi, antichi membri del Ministero Democratico è risuscitato anche il nome di Cadorna allora Ministro della Pubblica Istruzione, ed ora Ambasciatore straordinario a Berlino. Non ci manca che Czarnoschi ed un'altra battaglia di Novara. Del resto siamo al 49, nè più, nè meno.

— Si dice che il Delegato di Pubblica Sicurezza della Spezia, Signor Cecchi, antico e benemerito Commissario di Polizia a Genova sotto l'assolutismo, debba essere insignito della croce di San Maurizio per i trattamenti da lui usati agli Emigrati. Speriamo che dopo la croce verrà il cordone... che noi di cuore gli auguriamo.

— Ci viene assicurato che nell'ultimo suo viaggio da Nizza a Genova, il Governolo abbia corso rischio d'INVESTIRE un Bastimento mercantile che viaggiava nella direzione opposta. Sarebbe stato il Bastimento mercantile che avrebbe avvertito colla tromba marina il Governolo a tenersi sulla diritta, altrimenti l'investimento sarebbe stato sicuro. Ci pareva strano che il Governolo dovesse star tanto senza qualche nuova avventura.

#### POZZO NERO

**Un'elemosina rivolta a barbaro trastullo.**— Il giorno dei morti aveva luogo in Sestri Ponente la distribuzione d'uso di soccorsi ai poveri. L'incaricato di questa distribuzione era un vecchio che gettava alla scioperata un pugno di cent. tra una folla d'accattoni che vi si gettavano sopra alla rinfusa uomini e donne, rovesciandosi gli uni sugli altri, pestandosi le mani e i piedi ed ammaccandosi le costole. Vedendo un tale spettacolo il Signor Legnani Milanese, indignato di quello spietato modo di far elemosina, a cui assisteva con diletto un Prete colla sua Serva dalla soprostante finestra, si rivolgeva al vecchio e l'invitava a far la distribuzione in maniera alquanto diversa, chiamando ad uno ad uno i poveri, e cominciando dai zoppi e dagli storpi che non avevano sino allora potuto ricevere un solo obolo. Mentre un tal fatto onora molto il Signor Legnani, prova di qual genere sia la carità di certi Preti.

#### COSE SERIE

**Il Municipio della Spezia e il prezzo del pane.**— Dobbiamo tornare sull'argomento del prezzo del pane alla Spezia, poichè quel Municipio dà prova di una tal cocciutaggine nel non volerne variare il prezzo, che se ha del pecorino ha anche del maligno e del prepotente. A Genova, malgrado la riduzione del dazio sul grano e l'abolizione di quello sulle farine, il prezzo corrente del pane è di 15 centesimi la libbra, e si presagisce forse ancora un aumento. Alla Spezia invece, dove i Mercanti di grano sono costretti ad approvvigionarsi a Genova, malgrado le maggiori spese di trasporto e la conservazione del dazio sulle farine, quel paterno Municipio ha il coraggio civile di mantenere la meta del pane a centesimi 14 la libbra, ciò che porta ai rivenditori la perdita reale di 2 cent. per ogni libbra. Non è questo un modo veramente provvido di amministrare le cose del Comune? Intanto molte botteghe si chiudono, altre limitano la loro fabbricazione, ed altre scapitano tutti i giorni, onde non eccitare il malumore della popolazione, risolvendosi anch'esse a chiudere. Ma il Municipio di tutto questo fa le viste di non accorgersene, e purchè gli onorevoli Consiglieri che lo compongono paghino il pane 2 centesimi di meno la libbra, poco importa loro che dal 21 Agosto, epoca in cui fu pubblicata la meta, a questo giorno, si siano verificati molti aumenti, e che gli onesti rivenditori siano costretti ad andare in rovina. Il patriottismo di quei Signori è fatto così.

**Notizie d'Oriente.**— Jeri e jeri l'altro non giunsero dispacci elettrici della guerra del Levante. Ciò però vuol dire che la guerra continua, perchè altrimenti i Diplomatici non avrebbero mancato d'informarci delle speranze della pace.

**Scuola gratuita di Canto Popolare.**— Annunciamo con piacere che gli Allievi della Scuola di Canto Popolare istituita e diretta dall'egregio Maestro G. Novella, daranno in occasione della sua solenne inaugurazione una grande Accademia nel Teatro da S. Agostino la sera di domani (Venerdì 11 corr.) alla quale, oltre la brava Banda della nostra Guardia Nazionale, prenderanno parte diversi de' più distinti dilettanti della nostra Città. L'introito di questo Concerto sarà totalmente dedicato a beneficio della Scuola.

Biglietto di Entrata per i Palchi e Platea Ln. 4. Per il Loggione Cent. 50.— Per procurarsi delle Chiavi di Palchi e de' Biglietti d'Entrata dirigersi al Sig. G. Montaldi Negoziante di Musica in Strada Carlo Felice.

Non dubitiamo che i nostri Concittadini vorranno incoraggiare col loro concorso quest'utilissima istituzione che promette tanto bene di sè, mentre d'altra parte lo spettacolo riunirà quanto si possa desiderare per interessare e soddisfare il Pubblico.

È uscito alla luce dalla Tipografia Botto il 7° fascicolo delle CONSIDERAZIONI SULLA CONDIZIONE ECONOMICA E FINANZIARIA DEL PIEMONTE: scritte da F. Lencisa. La pubblicazione dell'Opera volge al suo termine, e tra breve sarà completata colla distribuzione degli ultimi fascicoli.

Questo scritto ricco di fatti, e di ragionamenti appoggiati sui fatti, diretto a promuovere una soddisfacente soluzione pratica delle gravissime quistioni dell'interna nostra amministrazione, e di Finanza, estraneo per la stessa sua natura ad ogni politica controversia, sarà generalmente ben accolto dalla stampa quotidiana e periodica, o dai buoni cittadini, quali quantunque di opinioni diverse hanno tutti eguale interesse a che la pubblica amministrazione sia attentamente studiata, e meglio conosciuta. Quest'Opera merita di essere più particolarmente letta ed esaminata dagli impiegati, dai Capi d'amministrazione, e da quanti sono chiamati a votare i bilanci delle nostre Finanze nel Parlamento.

### MAGAZZINO E SARTORIA

DI ABITI FATTI D'OGNI QUALITÀ  
A PREZZI MODERATISSIMI

Strada Carlo Alberto da San Lorenzo, Palazzo Solari.

Gli Avventori troveranno in questo nuovo Stabilimento tutte le convenienze possibili per la finezza del lavoro e la qualità delle Stoffe d'ultimo gusto.

I Proprietari si ripromettono che coloro i quali li onoreranno delle loro commissioni per l'estero e per l'interno avranno a rimanerne soddisfatti.

### INDUSTRIA

(Dal Corriere Mercantile).— Il Signor Barcelo del cui ingegnoso trovato di rassettature impercettibili tenemmo parola nei num. 221 e 230 di questo giornale, si trattiene in Genova per tutto il corrente mese di novembre. In quest'ultimo tempo della sua dimora insegnerà, secondo ha prima d'ora promesso, il suo nuovo metodo di lavorare zenz'acqua pel quale ha fiducia di ottenere un brevetto d'invenzione dal Governo Sardo.

I nuovi alunni potranno prender lezione del primo metodo ed imparare gratuitamente il secondo; coloro che hanno compiuto il corso hanno a loro disposizione tutta la giornata di ogni sabato.— Piazza della Posta, N.° 300.

Nel prossimo Numero parleremo dei 500 mila franchi che il Municipio si dispone a spendere in feste per l'inaugurazione della Strada Ferrata.

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.

# LA MAMA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

*Preghiamo i nostri Associati di Genova e fuori di Genova a scusare i ritardi occorsi nella distribuzione degli ultimi Numeri.*

*Essi furono dipendenti dalla litografia, ma possiamo assicurare che non dovranno più rinnovarsi.*

## I TURCHI VANNO AVANTI.....

Viva la mezza luna! I Turchi si battono e vanno avanti.

Eccoci già all'annuncio d'una terza vittoria. Un corpo di 12 mila Turchi ha passato il Danubio, e ad Oltenizza ha completamente battuto un corpo di Russi.

Dopo un lungo combattimento a fuoco, d'artiglieria e di moschetteria, i Turchi impazienti di vincere tentarono una carica alla baionetta e s'impadronirono della posizione facendo strage dei Russi.

Ciò prova che finora i Turchi si mostrano superiori ai loro nemici per istrategica militare e per valor personale.

Che cosa è dunque questo colosso Russo che fa tremare l'Europa? Un armata di 100 mila uomini agguerrita e ben guidata può fargli abbassare l'altera cervice, e costringerlo a ritirarsi nelle sue steppe inaccessibili. A domarlo avrebbe bastato l'Ungheria senza il tradimento di Gorgey, basterà ora la Turchia se nelle file dei Turchi non si troveranno dei Gorgey e dei Czarnoschi.

Prendano norma da questo fatto i democratici di poca fede che al primo rovescio della democrazia si danno per vinti, disperano delle sorti dei popoli, credono incrollabile la colonna del dispotismo.

Come ad Archimede, date alla democrazia un punto d'appoggio, e la leva popolare saprà schiantare dal suo piedestallo il temuto colosso. Qualunque sia questo punto, e dovunque essa lo trovi, le basta per dar mano alla potente sua leva; in Italia, in Francia, in Ungheria, in Spagna, in Turchia, essa ha ovunque la stessa forza d'espansione e di propaganda. Una bandiera che sventoli vittoriosa per un giorno sopra una vecchia torre del dispotismo e che rappresenti la libertà e la nazionalità, basta a farne sventolare altre mille in tutte le Capitali d'Europa. Basta un incendio che divampi improvviso in un angolo d'Europa, e che la Santa Alleanza non possa tosto soffocare, perchè il fuoco si propaghi dovunque colla rapidità dell'elettricità, e converta l'Europa in un Vulcano.

E in questo punto la bandiera del popolo, della nazionalità, e persino della libertà, è la bandiera Ottomana; sì, perchè a fronte del dispotismo Russo la mezza luna degli Ozmani è vessillo di tolleranza, d'indipendenza e di libertà; sì, perchè il Governo Turco, assoluto è vero, ma civile, riformatore, tollerante e non pericoloso alla civiltà occidentale, combatte ora nell'interesse comune il dispotismo Russo, dispotismo barbaro, feroce, intrattabile, e pericolo permanente della civiltà e della libertà d'Europa.

Continui dunque la vittoria ad esser coi Turchi e ad abbandonare le file dello Czar. Il cannone del Danubio può forse essere il segnale d'un altro 48.

## LE FESTE

### PER L' INAUGURAZIONE DELLA STRADA FERRATA

Il Municipio vuol farci star allegri e ha votato la somma di 190 mila franchi da spendere in feste per l'inaugurazione della Strada Ferrata che deve aver luogo nel prossimo Dicembre.

Che monta che il pane sia caro, e che vi sia penuria di tutti gli altri generi necessari alla vita? Che importa che il povero debba squattrinarsi per avere un misero tugurio in cui ripararsi dal freddo e dalla pioggia? Che monta che il popolo soggiaccia sotto il peso delle tasse e delle pigioni? Il Municipio ha decretato che Genova deve star allegra, far festa e baldoria, e ai decreti dei barbasori del Municipio bisogna piegar il capo e ballare; ballare non già per un'inezia di spesa di 10 o 20 mila franchi, ma per 190 o 200 mila, che vale lo stesso.

Ma come farà il nostro esausto Municipio a trovar questa somma?

Quando il popolo ha gridato che aveva fame, il Municipio gli ha risposto che se l'ha se la tenga, perchè le finanze municipali non permettono di fare prodigalità di sorta; quando le donne di Portoria han gridato che il pane era caro, il Sindaco ha risposto loro col famoso Manifesto che se il pane era caro ne mangiassero meno e mostrassero una santa rassegnazione, giacchè il Municipio era al verde e non poteva farlo ribassare; quando la *Mama* ripeteva che bisognava levar il dazio sulle farine per dare il buon esempio al Governo e stimolarlo a togliere il dazio sul grano, il Municipio non rispondeva nulla, il che equivaleva a rispondere negativamente, ma faceva bandire attorno dai suoi segugi che si trovava nell'impossibilità di accogliere le esortazioni della stampa *male intenzionata*, perchè altrimenti sarebbe stato costretto alla bancarotta, non avendo rendite sufficienti e ci mostrava inevitabile un finimondo municipale.

Venne il Decreto di riduzione del dazio sul grano, e quel che è più, venne la relazione di Cavour che lo precedeva e lo commentava. Le esortazioni della stampa *demagogica* divennero comandi del Governo, e anche il Municipio di Genova sonoramente schiaffeggiato da quella relazione dovette, sebbene a passi di tartaruga, procedere alla chiesta abolizione.

In quale stato dovevano dunque rimanere le finanze municipali? In quello appena che era stato con tanta solennità presagito dai bracchi municipali, quando l'abolizione, che ora veniva imposta dal Governo, era stata domandata dai faziosi. Il finimondo doveva verificarsi, le finanze municipali restar a secco, e forse l'intero Consiglio Comunale, cominciando dal Sindaco, dimettersi dalla disperazione. Il Municipio cogli 800 mila franchi delle gabelle accensate da una parte e i 400 mila franchi dell'abolizione del dazio sulle farine dall'altra, doveva dichiararsi fallito, mettersi in liquidazione e consegnare le chiavi del Palazzo Tursi al Signor Bulla per stabilirvi un magazzino di *fieno fresco*,

Invece nulla di tutto questo si è verificato, i Consiglieri han fatto alla patria il sacrificio di rimanere al loro posto, le chiavi del Palazzo Tursi sono ancora in mano del Sindaco, ed un bel giorno, cioè una bella sera, il Municipio ha votato 190 mila franchi da erogarsi in feste!...

Lasciamo lo scherzo e torniamo a parlare sul serio. L'impassibilità del Municipio alle rimostranze del popolo che ha fame, la sua docilità agli ordini ministeriali, la sua rassegnazione agli schiaffi governativi e la sua recente deliberazione di scialacquare 190 mila franchi in feste e trastulli, ci mostra in quali mani sia caduta l'amministrazione municipale, quanta sia l'imprevidenza, la trascuranza, la servilità, e diremo anche la mancanza di cuore degli uomini che raggirano o si lasciano raggirare nel dirigere le cose del Municipio.

Noi possiamo perdonare a chi amministra la cosa pubblica un errore, una dimenticanza, un abbaglio intellettuale, ma non possiamo perdonare la doppiezza, l'incoerenza, la mancanza di carattere e la mancanza di cuore. Il Municipio poteva errare nel credere che il dazio sulle farine fosse necessario all'equilibrio delle sue finanze, nel credere insufficiente l'abolizione, o qualunque altro mezzo a produrre il chiesto ribasso del pane, ma il credere soltanto indispensabile il dazio finchè il popolo gliene chiedeva l'abolizione, finchè non udiva che la voce della fame e il lamento del povero, ed abolirlo poi, ottenuto il beneplacito ministeriale, quando la concessione non era più un beneficio volontario ma l'esecuzione d'un ordine superiore, ciò mostra un animo profondamente servile, un cuore sordo alle querele dell'indigenza, al grido della fame, alle sofferenze di migliaia di artieri, ed accessibile soltanto alle intimidazioni del potere, ai comandi del Ministero.

Se noi avessimo chiesto al Municipio di consacrare 190 mila franchi a sollevare il popolo facendo ribassare il prezzo del pane e pagando la differenza ai rivenditori, egli ci avrebbe risposto che noi vogliamo mandarlo in rovina, che le sue finanze non lo permettono, che il miglior beneficio di una provvida amministrazione è quello di mantenere l'equilibrio nelle finanze e di non far debiti; ma ora che Genova è lusingata dalla promessa di una visita Reale, ora che Genova avvezza a non vedere il Re che di passaggio per due o tre ore come una merce di transito, potrà essere ammessa all'insolito onore di goderne la Reale presenza per pochi giorni, ora il Municipio dà un calcio alla spilorceria e trova tosto 200 mila franchi da destinarsi in feste Regie ed in Reali solazzi, che non avrebbe mai potuto trovare per sollevare il povero popolo e fargli mangiare il pane a buon mercato. Oh metamorfosi portentosa dell'erario municipale!

Ma dunque voi non volete le feste, voi non volete che il Municipio spenda e che il popolo guadagni, poichè è certo che in ultima analisi chi profitta in simili circostanze è il popolo che lavora, che vende, che ha un'industria e la vuole esercitare?

Tutt'altre; noi non siamo nemici delle feste, nè in questa nè in ogni altra occasione, perchè sappiamo che tutte le buone regole dell'economia c'insegnano che quando si spende molto in un luogo, vi sono pur molti che guadagnano e trovano occupazione; perchè sappiamo che tutte le feste solenni e popolari chiamano nella Città uno straordinario concorso di Cittadini dai luoghi vicini e lontani; perchè sappiamo che quei 190 mila franchi si ripartiscono fra centinaia di Cittadini e la prima a guadagnare in tali occasioni è la numerosa classe degli operai, che ora si trova maggiormente afflitta dalla crisi del grano; ma non possiamo reprimere un fremito d'indignazione in vedere che mentre il Municipio, che avrebbe la missione di tutelare il povero, non sa trovare il modo di fare che il pane costi un centesimo di meno la libra, sa in un tratto deliberare la prodigalità di 200 mila franchi per far passare sui tappeti di damasco il suo padrone, il Signor Cavour.

Quindi concludiamo: fate pure le feste, preparate pure quanti archi trionfali volete, quanti troni, quanti padiglioni

vi stanno già in cuore, ma non vi dimenticate di far mangiare il pane a buon mercato; e poichè 190 mila franchi non lasciano per voi alcun vuoto nella Cassa municipale, aggiungetene loro altri 100 mila per sollevare l'indigenza, e noi ci guarderemo bene dal chiamarvi dilapidatori dei denari dei contribuenti.

#### COSE SERIE

**La dimissione del Sottotenente Canepa del Battaglione Real Navi.**— Giorni sono leggevamo sulla *Gazzetta Piemontese* l'annuncio che il Sottotenente Canepa Gio. Batta era stato *rivocato dall'impiego*, ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento dell'assegnamento che può competergli. Benchè informati dai corsi rumori della ragione, o a meglio dire del pretesto di una tale determinazione, eravamo ancora lontani dal prestarvi fede, quando ci cadde sott'occhio la difesa stampata dal Signor Canepa e da lui letta dinanzi al Consiglio di Disciplina composto del Maggiore Offand Presidente, Capitano De Maj e dei Luogotenenti Pasetti, Magnasco e Castagnone, L'abbiamo scorsa sino alla fine, e non abbiamo potuto reprimere un moto di vero disgusto al vedere le arti vili, le delazioni e i meschini sotterfugi a cui si ebbe ricorso, onde perdere questo giovine per l'unica ragione che al suo entrare nel Battaglione Real Navi gli era stata conservata la sua anzianità, svegliando le suscettibilità degli altri Sottotenenti. Il perseguitato Sottotenente si vide bersagliato da lettere anonime, da denunce, da minacce d'ogni maniera (scagliate però nell'ombra e come le sogliono scagliare i vili), finchè fu denunciato al Ministero pel *grave delitto!!!*..... d'essersi ammogliato senza permesso; ciò che han fatto molti altri Ufficiali del Battaglione e d'altri Corpi, senza che siano mai stati molestati per questo. L'infame denuncia ebbe effetto, e quantunque l'ufficioso Tenente Pasetti che nulla tralasciò per procurarsi le prove del matrimonio, andando attorno in tutte le Sacristie, non potesse riuscirvi, lo stesso Canepa vedendosi chiesti i certificati di stato libero, sdegnò mentire e fu citato dinanzi al Consiglio di Disciplina, il quale colse con avidità l'occasione di condannarlo. Un tale processo ha eccitato la profonda indignazione dell'Armata e dei Cittadini e non ha fatto che meglio conoscere le arti gesuitiche di cui si servono contro le loro vittime i Pelletta, i Maccarani e Compagnia.

**Bastimenti da Guerra nel Levante.**— Tutti i nostri Negozianti e Capitani marittimi mercantili scrivono dai diversi scali della Turchia e della Russia, che è una vergogna che mentre tutte le altre Marine del mondo hanno nelle acque del Levante due, tre, o quattro Bastimenti da Guerra a tutelare gli interessi della propria Nazione, la Marina Militare Sarda non vi sia punto rappresentata. Ciò non ostante il Governo continuerà a fare il sordo. I Bastimenti da Guerra devono servire alla deportazione degli Emigrati, non a proteggere gli interessi della Nazione. Così dice Lamarmora *uomo estraneo alle cose di mare*, ma Ministro di Marina.

**Il Consiglio Comunale e la Guardia Nazionale di Sampierdarena.**— Il giorno 7 corrente si discuteva in seno del Consiglio Comunale di Sampierdarena il bilancio delle spese pel Battaglione della Guardia Nazionale. Tre erano le proposte che si agitavano fra i Consiglieri; la prima era quella del Consiglio Delegato che proponeva la liberazione di lire 4000; la seconda era quella del Consiglio d'amministrazione della Guardia medesima che proponeva lire 3000; la terza era quella del Consigliere Sasso che proponeva lo stanziamento di lire 4500. Una tale discussione dava però luogo alla manifestazione di alcune opinioni intorno alla Guardia per parte di taluni Consiglieri e Vice Sindaci, che abbiamo creduto opportuno procurarci copia del processo verbale, per poterne meglio informare il Pubblico. Ecco:

#### Spese pella Guardia Nazionale

*Il Signor Consigliere Lantero avverte, che avrebbe a fare un'interpellanza a riguardo di detta Guardia, per cui propone che sia all'ordine del giorno la Guardia Nazionale, facendosi frattanto esso Signor Lantero a rappresentare, che il servizio di detta Guardia viene trascurato. Il Signor Sindaco gli fa sentire che se ha della lagnanze a fare si diriga all'Autorità competente. Il Vice-Sindaco Rivara presa la parola osserva che crede necessario avanti di deliberare lo stanziamento*



I cani pasciuti sotto la mensa ministeriale

namento delle spese pel servizio di detta Guardia, conoscere se la medesima è organizzata a tenore della legge, e qui si apre lunga discussione, alla quale prendono parte il Sindaco e diversi Consiglieri in cui viene sostenuto che la Guardia Nazionale è legalmente costituita, che il Consiglio di Ricognizione ha sempre fatte le iscrizioni e radiazioni regolari, e che se qualche iscritto credesi in diritto di non farne parte ricorra al Tribunale competente. Il Vice-Sindaco Rivara, dicendo che il Consiglio di Ricognizione conosciuta la legge che determina il censo, doveva prendersi cura di radiare tutti quelli che non vi sono soggetti; ma risponde il Sindaco che il Consiglio di Ricognizione ha per quanto poteva provveduto all'esecuzione di detta legge e circolari relative nelle sue sedute, e che non il Consiglio Comunale, ma soltanto il Comitato di Revisione è competente per decidere sulla regolarità delle sue osservazioni. E proseguitasi la questione di detta pratica, si fa a riepilogarla, riservando che si tratta ora di accordare i fondi sulla medesima; mette pertanto ai voti la proposta del Consiglio Delegato di Ln. 4000, quella del Consiglio d'Amministrazione di Ln. 5000 ed una 3.<sup>a</sup> di Ln. 4,500 del Signor Consigliere Susso. Il Vice-Sindaco Rivara, si astenne dal votare, dichiarando protestare contro la deliberazione dello stanziamento di qualunque somma, perchè non gli consta che la nostra Guardia Nazionale sia organizzata a termini di legge, e che la crederà tale quando verranno eliminati dalla stessa tutti quelli che non ne devono far parte.

1.<sup>a</sup> Proposta di Ln. 4000, voti N.º 2 favorevoli, N.º 6 contrarii — 2.<sup>a</sup> Proposta Ln. 5000, Voti N.º 6 favorevoli, N.º 2 contrarii — 3.<sup>a</sup> Proposta Ln. 4,500, Voti N.º 3 favorevoli, N.º 5 contrarii.

Viene adottata la proposta del Consiglio d'Amministrazione in Ln. 5000.

Il Vice-Sindaco Torre dichiara di non voler prendere parte nè pro, nè contro su queste votazioni.

Da un tale rendiconto è facile il desumere come la vittoria restasse in ultimo al partito liberale coll'approvazione del bilancio com'era stato proposto dal Consiglio d'amministrazione, il quale ne aveva elevato la cifra in proporzione dei bisogni della Guardia e del decoro dell'istituzione. È facile pure il vedere come il partito dei Paolotti del sobborgo rappresentato in prima fila dal Vice-Sindaco Rivara e in seconda dal Vice-Sindaco Torre cogliessero questa occasione per fare una carica alla cappellona contro la Guardia Nazionale fingendo il Reverendo Padre Rivara d'essere malcontento della sua organizzazione e della troppa facilità nell'ammettere i cittadini a farne parte, e protestando il Reverendo Padre Torre di voler rimanere estraneo alla deliberazione. Fortunatamente però le simpatie di quei due reverendi Padri della Compagnia di Gesù per la Guardia Nazionale sono abbastanza conosciute, e sicchè non potè sorprendere alcuno la parte da essi presa e non presa per far abortire il bilancio della Guardia, e col bilancio anche la Guardia. Solo sarebbe stato desiderabile che il Sig. Rivara avesse sostenuto il suo assunto con un po' più di buon senso, non essendo di competenza del Municipio ma del Consiglio di ricognizione l'indagare la legittimità od illegittimità delle iscrizioni. In ultimo diremo al Sindaco Signor Avv. Tubino che questa volta non abbiamo a lagnarci di lui, ma piuttosto a lodarcene per non aver osteggiato il bilancio; se non che la condotta dei due Vice Sindaci suddetti dovrebbe servirgli di norma per essere più cauto e più liberale nella scelta dei Vice Sindaci che gli concede la legge.

**I lavori da farsi in occasione delle feste di inaugurazione della Strada Ferrata.** — Sono molte le voci che circolano dei Lavori da farsi per commissione del Municipio in diverse piazze della Città per le feste d'inaugurazione della Strada Ferrata, e principalmente sulla piazza del Caricamento. Noi aspettiamo di averne piena cognizione per farne l'accurata descrizione ai nostri lettori, e farvi sopra i commenti che crederemo opportuni, ma non possiamo fin d'ora dissimulare che si parla di progetti inammissibili in cui il pubblico denaro sarebbe profuso senza un utile proporzionato e con manifesta prodigalità. Non dissimuliamo pure che già si mormora di dare tutti i lavori ad alcuni che sembrano appaltatori perpetui di tutti i lavori del Municipio con ingiusta esclusione degli altri. A noi pare che il Sindaco, il quale ebbe in proposito un voto di fiducia dalla Commissione,

dovrebbe dividere le commissioni e distribuire equamente il lavoro fra molti, acciocchè il guadagno rimanesse diviso e non si potesse muovergli accusa di parzialità e nepotismo. Anche il monopolio del lavoro è un monopolio biasimevole al pari di tutti gli altri.

**Accademia di Canto al Teatro S. Agostino.** — Jeri a sera aveva luogo nel Teatro S. Agostino l'annunciata Accademia della scuola gratuita di canto popolare. Il Pubblico era numerosissimo e furono applauditissimi i varj pezzi eseguiti dai Dilettanti che si prestarono gentilmente, non che le sinfonie della Banda Nazionale diretta dal bravo Gnocchi, il cui merito poteva solo rimpiazzare l'inarrivabile Gonnella. Ciò però che eccitò maggiormente l'entusiasmo del Pubblico furono i cori e gli inni popolari cantati dagli Allievi di canto, i quali dovevano considerarsi come i protagonisti dell'Accademia. Un tale spettacolo affatto nuovo per Genova commosse profondamente il Pubblico e gli fece provare una delle più grate sensazioni. — Ci corre pertanto il dovere di ringraziare tutti coloro che ce l'hanno procurata, cioè il maestro Novella, il maestro Gnocchi, gli Allievi, la Banda Nazionale e quanti vi contribuirono.

Non essendo ammessi alle confidenze del Signor Buffa, pubblichiamo ora appena i seguenti dispacci del telegrafo elettrico stampati ieri alle 8 del mattino da un Giornale che sembra avere in mano le chiavi dell'ufficio del telegrafo.

#### DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

Parigi, 10 ore 10 1/2 antim.

Dodicimila turchi hanno passato il Danubio, il 2 ed il 3, ad Oltenitza nella grande Valacchia; sono stati attaccati da 9,000 Russi, comandati dal generale Pausoff. Dopo un vivo cannoneggiamento ed un combattimento alla baionetta, i Turchi sono rimasti nella posizione. Il combattimento è durato tre ore. I Russi lasciarono sul campo 600 uomini tra morti e feriti e 24 ufficiali di cui 6 superiori. S'ignora il numero delle perdite dei Turchi.

Parigi, 11 Novembre 10 1/2 antim.

Si legge nel *Moniteur*:

La divisione navale Francese ed Inglese si è ancora il 2 corr. nel Bosforo.

Gli Ammiragli Hamelin e Dundas sono a Costantinopoli.

Le ostilità sono cominciate nell'Asia e sul Danubio. Da ambe le parti i Turchi ebbero alcuni vantaggi.

Non è il forte Turco Isaktha che fu bruciato ma bensì un piccolo villaggio costruito in legno a poca distanza dal forte.

Altre notizie recano che i Turchi abbiano riportato dei grandi vantaggi in Asia e che esista molto scoraggiamento nelle truppe Russe.

## MAGAZZINO E SARTORIA

DI ABITI FATTI D'OGNI QUALITÀ

A PREZZI MODERATISSIMI

Strada Carlo Alberto da San Lorenzo, Palazzo Solari.

I Proprietari si ripromettono che coloro i quali li onoreranno delle loro commissioni per l'estero e per l'interno avranno a rimanerne soddisfatti.

#### DA VENDERE

La Collezione completa della *Strega* e della *Maga* a datare dalla fondazione del Giornale nel 1849 sino a questo giorno.

Dirigersi a questa Stamperia.

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.

# LA M M A G G A

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

COME SI DOVREBBE FESTEGGIARE

L' INAUGURAZIONE DELLA STRADA FERRATA

— È evidente; qualche cosa bisognava fare per l'inaugurazione della Strada Ferrata.

— E perchè?

— Diavolo! Perchè si tratta di un avvenimento troppo importante pel nostro commercio.

— E poi, non c'è che dire; bisogna festeggiare, se non altro, la *sollecitudine* con cui è stata ultimata la Strada Ferrata cominciata da Torino per venire a Genova. Poffar Bacco, in sette anni.....

— Voi siete di troppo difficile contentatura. Bisogna prendere quello che si può.

— Quindi il Governo poteva ancora aspettare qualche anno, non è vero?

— Non dico questo, ma..... Del resto è evidente che la Ferrovia bisognava inaugurarla con qualche festa degna di Genova.....

— E dell'intervento del Capo dello Stato.... come dice il *Corriere*..... non ho indovinato forse?

— Precisamente; perciò io non posso disapprovare il Municipio se ha votato 200 mila franchi per festeggiare una tale inaugurazione.

— Oh bella! che cosa sono 200 mila franchi nelle *circostanze attuali*? Ora che il popolo nuota nell'agiatazza, ora che i fitti sono così moderati, che il pane si vende a buon mercato.....

— Voi mi parlate in tuono ironico, ma dovete pur pensare che se si spendono 200 mila franchi, questi andranno a finire nelle tasche di qualcheduno, e non certo dei Consiglieri Comunali.

— Anche questo forse non sarebbe impossibile, ma non voglio supporlo. Ad ogni modo però 200 mila franchi di spese in lavori non bastano a sfamare i 40 mila artigiani e braccianti della Città nostra che soffrono del caro del pane.

— Bastano però al decoro di Genova e alla solennità dell'inaugurazione.

— Distinguo. Se si dovesse fare una cosa veramente degna di Genova, 200 mila franchi sarebbero meno di zero.

— E perciò preferireste di non far niente del tutto?

— No, Signore; vorrei fare molto di più.

— Ma che stravaganza è la vostra?

— Qui non c'è stravaganza di sorta e ve lo provo. Per quali usi saranno spese le 200 mila lire municipali?

— In un grande paramento della Piazza del Caricamento per l'arrivo del primo convoglio che porterà il Re, la Reale Famiglia, i Ministri, il Corpo Diplomatico.....

— Eccetera, eccetera. Ho capito, ed altro?

— Poi nell'erezione.....

— Ah c'è anche un'erezione???

— Sì, nell'erezione di un grande Altare sulla stessa Piazza, ove, dicesi, celebrerà la Messa l'Arcivescovo e da cui darà la benedizione alle locomotive.....

— Oh bella! Si benediscono anche le locomotive come gli asini ed i muli nel giorno di S. Antonio? Ha forse paura il Municipio che le locomotive senza benedizione vadano all'inferno?

— Che volete? Sarà una consuetudine.

— Consuetudine niente affatto. Se è questa la prima Ferrovia terminata nello Stato, non c'è consuetudine che tenga. È il nostro pio Municipio che vuole introdurla.

— Infatti se il nostro Sindaco ha nominato Charvaz Presidente della Commissione di Beneficenza.....

— Ma quel che è peggio, per questa benedizione si spenderanno proprio 200 mila franchi?

— Non tutti 200 mila, ma più di un buon quarto, perchè la perizia ascende a 60 mila lire per l'addobbo di tutta la piazza, 50 mila delle quali per l'altare. Vi sarà inoltre un magnifico padiglione pel Re.....

— Quindi un po' di moresca, un tantino di regata, un tantino d'illuminazione, e due o tre alberi di cuccagna per i popolani, da rompersi il collo per prendere un premio da cinque o sei lire, e per tutto questo gli inevitabili appaltatori di tutti i lavori municipali esauriranno gli altri 140 mila franchi e qualche cosa di più, non è vero? Non ho forse indovinato?

— È vero, ma che cosa fareste voi se vi trovaste nei panni dei nostri Consiglieri Comunali, onde festeggiare l'inaugurazione in modo degno di Genova procurando di far qualche cosa anche in sollievo del povero?

— Che cosa farei? Comincierei da un prestito d'un pajo di milioni.

— Ecco il buon finanziere che siete voi! Gridate alla prodigalità per soli 200 mila franchi, e poi proporreste di spendere due milioni, cioè venti volte di più?

— Lasciatemi finire, e poi parlerete voi.

— Intanto il Municipio pagherebbe la mediazione dell'imprestito, poi pagherebbe gli interessi, e in poco tempo si troverebbe affogato dai debiti in modo da non poterli mai più soddisfare.

— Vi ripeto di lasciarmi finire, e poi vedrete che non l'ho sparata così grossa come vi pare a prima giunta.

— Sentiamo.

— Un milione e mezzo lo dedicherei alla costruzione di numerosi fabbricati per i poveri, e onde gli operai avessero più ragione di star allegri per l'inaugurazione della Strada Ferrata, li comincierei a far lavorare lo stesso giorno della prima corsa.

— E degli altri 500 mila franchi che cosa ne fareste?

— Eccovelo in due parole. 100 mila franchi li consacrerai a togliere dal Monte di Pietà tutti i pegni al disotto di 6 franchi, e anche di più se vi fosse margine sufficiente.

— E mi pare che coll'inverno che ci viene addosso colla miseria sempre crescente questa sarebbe un'opera abbastanza meritoria, perchè porrebbe tanta povera gente nella facoltà di servirsi di quei poveri cenci che potrebbero ripararla dal freddo. Bravo! Approvo la proposizione.

— Gli altri 200 mila li adoprerei o a far ribassare il prezzo del pane, o a pagare il prezzo dei piccoli fitti arretrati, onde i poveri non rimanessero privi di un miserabile canile nell'inverno.

— Anche questo va bene e mi sottoscrivo anche alla seconda proposta. Ma per le feste? Allora per le feste che cosa vi resterebbe?

— Vi resterebbero i 200 mila franchi che il Municipio ha votato, e che io lascierei passare per tutte le feste proposte e da proporre, ad eccezione dell'altare e della benedizione delle locomotive che mi sembra tutt'altro che religiosa, a meno che non si voglia stabilire che anche le locomotive hanno un'anima e possono andare all'inferno od in Purgatorio. Oppure lascierei la cerimonia e toglierei l'altare, giacchè il miglior altare è il firmamento, e in Genova vi sono delle Chiese abbastanza magnifiche per non aver bisogno d'un altare posticcio che costi 30 mila lire.

— Vedo che non ragionate male, e quasi mi dò per vinto. Ma... e gli interessi dei due milioni? E il deficit delle finanze municipali? Non ne ha abbastanza dei debiti il Municipio, senza che abbia a farne dei nuovi?

— Gli interessi dei due milioni il Municipio li avrebbe equi e proporzionati nei fitti delle case che avrebbe fabbricato per uso dei poveri, mentre avrebbe fatto un gran beneficio alla numerosa classe indigente della nostra popolazione. Va bene così?

— Benissimo!

— E festeggerebbe in tal modo l'inaugurazione della Strada Ferrata con un beneficio immenso e permanente per 15 o 20 mila famiglie.

— Vedo che avete una testa che val meglio di quella di tre quarti dei nostri Consiglieri, e mi sottoscrivo al vostro progetto.

## UN PRANZO

### PER L'INAUGURAZIONE DELLA STRADA FERRATA

Avendo intesa la descrizione dei progetti delle feste che il Municipio prepara al Re e alla Real Corte per l'inaugurazione della Strada Ferrata, la *Maga* che s'intende anche un poco d'arte culinaria, ha deciso di elaborare un progetto di pranzo per la stessa occasione da darsi al Corpo Diplomatico e a tutti gli illustri personaggi che onoreranno Genova della loro presenza. Ecco l'elenco delle vivande:

#### Hors d'Oeuvres

Funghi neri e rossi all'addobbo, alla Bonaparte.  
Salame Piemontese con pepe e senza pepe.  
Barro per vessicanti, alla *Gazzetta Piemontese*.  
Selleri e peperoni piccanti, alla Cavour.  
Ostriche e carcioffi crudi, *idem*.  
Rapanelli municipali.

#### Minestre (a scelta)

Ravioli grassi e ravioli magri, alla Genovese.  
Risotto alla Milanese con formaggio parmigiano, alla Borbonica.  
Polenta alla San Martino con tartufi dell'*Opinione*.  
Zuppa di ceci cucinata dai lava-ceci del *Fischietto*.  
*Idem* con brodo di ranocchi della Camera dei Deputati.  
*Idem* di fagioli cucinata dal Marcantonio mercante di fagioli alla bottega della *Calzetta del popolo*.  
Lattughe piene alla Parrocchiana.  
Maccheroni alla Napoletana secondo la cucina del cuoco soprannominato il *Bomba*.  
*Idem* da Natale con trippe.

#### Lessi

Testa di vitello, alla Delpiano.  
Aragoste nostrali appartenenti alla casa reale.  
Tonno Piemontese cucinato all'Inglese.  
Pesce Spada del Danubio, all'Omer Pascià.  
Cappone Francese con contorno di carote.

#### Frittare

Fegato alla Milanese secondo la cucina di Radetzky.  
Gamberi del Senato del Regno, alla Della Torre.  
Mescolanza, alla Papalina.  
Granchi alla Pelletta e sorpe alla Nardoni.  
Totani veri Piemontesi, alla Cibrario.  
File di pesce spada, alla Sciamil.  
Crostinetti di frutti di mare, alla centrifuga.  
Pesci preti, alla Da Gavenola.  
Granelli di Galli, alla Bonaparte.  
*Idem* di cani, alla Carlo Felice.  
Mormore della *Calzetta del popolo*.  
Cardi e carcioffi colle spine, alla Cava-oro.

#### Umidi

Polpette alla Madama Spaur.  
Rots-beef alla Palmerston con patate.  
Cervello al sugo secondo la cucina del *Parlamento*.  
Lingua con salsa piccante all'uso della *Maga*.  
Trippe alla cappuccina con soffritto.  
Uccelli con guarnizione di spinacci all'Articana.  
Uccelletti ai crostini all'Isabella.  
Rognone triffolato alla Zoccolante.  
Creste di pollo con sugo bianco e verde alla Francese.  
Costelette alla minuta, alla 18 Ottobre.  
Pernici alle lenticchie e bonetto alla Rattazzi.  
Tacchini con guarnizione di giuggiole alla Lamarmora.  
Acciughe Sarde allo scartoccio *idem*.  
Pesce Scorpena con bagna, alla Turca.  
Oche all'olivo dell'Intendente delle Strade Ferrate.

#### Entremetz

Tartuffi neri e tartuffi bianchi alla ministeriale.  
Funghi rossi alla 1854 (se i Turchi vinceranno).  
Cappone magro secondo la cucina di Florestano I Principe di Monaco.  
Broccoli strascinati, alla Malstai.  
Zucche, zucchini, rape e navoni *inamovibili*.

#### Rosti

Nottolani alla foglia, all'Astigiana.  
Galli allo spiedo, alla 2 Dicembre.  
Quartetto d'agnello e di pecora, alla Charvaz.  
Cuore all'asta dei Redattori dell'*Opinione*.  
Costelette alla griglia con sugo di fieno fresco.

#### Dolet

Pasticcini a boccone, alla Rattazzi.  
*Choux-à-la-creme*, alla Boncompagni.  
Meringhe alla Paleocapa.  
*Soufflé* alla San Martino.  
*Crème au renversé* alla Pio IX.  
*Marons glacés* dell'Isola dei Berettini.....

#### Insalate

Barbabietole alla Cadorna.  
Cicorea ministeriale con finocchio (per infiocchiare).

#### Frutta

Fichi secchi alla Dabormida, carubbe alla Buffa, zibibbo e datteri Municipali, giuggiole alla Lamarmora, formaggio coi grilli alla Cibrario ec.

#### GHIRIBIZZI

— Giorni sono compariva sulla *Gazzetta di Genova* un'elaborata necrologia del medico Solari di Lima scritta dal Medico e Deputato liberale Lorenzo Ghiglini seguita da altra più elaborata del medico Pescetto. In quella del Deputato di Arenzano Lorenzo Ghiglini leggevasi cinque o sei *ahi* nel solo primo periodo. Che il medico Ghiglini l'abbia scritta colla serva dietro che gli dasse dei pizzicotti, oppure che il dolore del dottor Ghiglini fosse così profondo (per non aver ereditato nulla) che gli facesse esclamare *ahi, ahi* cinque o sei volte in un periodo? O una cosa o l'altra però, è positivo che la necrologia del Ghiglini era una cosa da fare esclamare *ahi* a chiunque avesse avuto la pazienza di leggerla.

— Anche il Municipio di Bene ha fatto un indirizzo di congratulazione al Cava-oro per le sciabolate del 18 Ottobre. Adesso spetta al Municipio di Male....



— Pirpanta ti Russa, ti foler passar Tampusio e mi laiar cuccuzza,  
— Adesso fa tu la tua parte, che poi faro la mia



— Dicesi che i Consiglieri Municipali essendosi convinti che nelle attuali circostanze di Genova la spesa di 200 mila franchi è eccessiva per festeggiare l'inaugurazione della Strada Ferrata, abbiano deciso di tassarsi del proprio di 1000 franchi ciascuno, onde contribuire al decoro della festa. In seguito a questa deliberazione, siccome i Consiglieri sarebbero 80, la spesa del Municipio si ridurrebbe a 120 mila... La notizia merita conferma.

— Sentiamo che si minaccia una dimostrazione di cacciatori contro il Governo per la mancanza assoluta di pallini di 4.<sup>a</sup> e di 5.<sup>a</sup> da diversi mesi, per cui sono costretti ad astenersi dalla caccia degli uccelli piccoli, o a provvedersi di pallini di contrabbando. Preghiamo il Governo ad esaudire le rimostranze dei cacciatori e a risparmiare l'effusione del sangue, giacchè una dimostrazione di cacciatori che tirano dritto sarebbe più pericolosa di quella dei morti nel Cimitero di Staglieno. Avviso a chi tocca, e principalmente ai venditori di polvere e piombo.

— S'invita il distributore delle lettere in Sestri Levante ad essere un po' più sollecito e diligente nella distribuzione delle lettere. Se l'età e la gotta gli danno noia e lo rendono pigro si faccia dispensare, ma non ne faccia soffrire coloro che attendono le corrispondenze per sapersi regolare nei propri affari.

— Sulla *Stampa* (Giornale) di jeri abbiamo letta una lettera del Signor Molena al nostro indirizzo, ch'egli dice averci fatta recapitare, ma che noi non abbiamo ricevuta, in cui risponde ad una nostra osservazione sulla prontezza con cui la *Stampa* è ammessa a pubblicare i dispacci elettrici. Il Signor Molena ci osserva che se la *Stampa* pubblica i dispacci prima di noi, si è perchè ha pagato l'abbonamento. Stupenda ragione! Ma perchè la *Stampa* pubblica alle ore 8 antimeridiane i dispacci che gli altri pubblicano alle 2 pom.? Del resto se la *Stampa* ha pagato l'abbonamento ai dispacci, ciò prova che è in ottimo stato finanziario, mentre sappiamo che è distribuita anche gratuitamente. Noi non possiamo fare altrettanto e lo confessiamo!!! tanto più che non vogliamo credere che la direzione del telegrafo abbia rilasciato la ricevuta di un abbonamento non pagato, o pagato dal Ministero... Del resto il Signor Molena c'invita ad inserire la sua lettera a norma della legge; noi rispondiamo al Signor Molena che precisamente a norma della legge non possiamo soddisfarlo e lo rimandiamo alla lettura dell'Art. 43 della legge sulla stampa.

— Signor Giuseppe Maria Marengo Sindaco di Moneglia! È egli vero che voi esigete i mandati del Comune in moneta legale, e pagate poi gli appaltatori in moneta lunga.....? È egli vero che quando si lamentano con voi di questa spilorceria gl'impresarij Roleri e Lavagnino, voi rispondete: *pretendete voi forse ch'io vi faccia il R.....* DI BADDÀ!!! Bravo Signor Sindaco! Sareste un ottimo Ministro di finanze!!!

#### COSE SERIE

**Le Diligenze imperiali di Nizza e della Riviera di Ponente.**— Dobbiamo farci interpreti delle lagnanze generali dei Viaggiatori e dei Negozianti intorno al servizio di queste Diligenze che hanno cangiato tanti nomi quanti sono stati i Governi della Francia, essendo state *reali* sotto Luigi Filippo, *nazionali* sotto la Repubblica, ed essendo ora *imperiali* sotto Napoleone. Non mai si videro tanti ritardi nell'arrivo delle lettere di Nizza e della Riviera di Ponente, come dopo che fu loro affidato l'incarico delle corrispondenze; le lettere giungono sempre un giorno dopo con gravissima inquietudine dei privati e danno dei commercianti. I viaggiatori, quantunque paghino i posti molto cari, fanno un viaggio lunghissimo e noiosissimo, pigiati come le acciughe nel barile e col battisoffia di linire ad ogni sussulto del legno come i poveri annegati del torrente di Sestri, la cui morte si deve a questa *gloriosa* amministrazione. Giorai sono una di queste vetture corse rischio di ribaltare essendosi rotto un ordigno della vettura, senza che il conduttore se ne desse per inteso. Un'altra volta alcuni viaggiatori essendo andati alla Locanda a bere un po' di brodo nello scambio dei cavalli, furono abbandonati a metà cammino senza essere stati nemmeno avvertiti da un garzone di stalla che il legno partiva. Sovente per avarie nel legno i viaggiatori sono costretti a fermarsi parecchie ore, e talvolta interi giorni e intere notti nelle Locande per aspet-

tare la comodità del Conduttore. Le vetture portano 24 posti e sono cariche in modo, che i tre meschini cavalli che vengono adoperati al loro trasporto non bastano che a trascinarle a passo di tartaruga, e sono tanto enormi e gigantesche che a fatica passano in certi punti dell'angusto Stradale da Genova a Nizza. Concludiamo; è una vera vergogna pel Governo che tolleri una simile amministrazione, e non sappiamo come il commercio non si decida a fare energiche rimostranze per farne cessare gli abusi.

PS. Sentiamo ora che invece di tre cavalli l'amministrazione ne adopera quattro atteso il cattivo tempo, ma questi a gran pezza non bastano con quelle enormi macchine che si chiamano *messaggerie imperiali*.

**I lavori per la Strada Ferrata a San Tomaso.**— Dobbiamo pure farci interpreti delle lagnanze dei bottegai che esercitano il proprio commercio da S. Tomaso, i quali dopo aver avuto per parecchi mesi otturato il passo alle proprie botteghe con immenso scapito da una palizzata di tavole, si vedono ora otturare il passo da un vasto Deposito di pietre che ne rendono l'ingresso quasi inaccessibile nell'avvicinarsi del tempo, in cui essi avrebbero dovuto sperare di avere un compenso al danno sofferto nell'apertura della Strada Ferrata. Invano essi han portato i loro reclami all'Intendenza Generale delle Strade Ferrate e all'Autorità Municipale. Essi si vedono rimandati da Erode a Pilato, benchè vengano lusingati ora da questo, ora da quello, e neppure un ordine dell'Intendenza e l'intervento dei Cantonieri potè far cessare l'ingombro, essendo stato risposto a questi dal Signor Picasso, uno degli Appaltatori, che nessuno poteva impedirgli di proseguire i lavori senz'aver riguardo alcuno all'interesse dei terzi. In un tale stato di cose, i bottegai si appigliano all'unico mezzo che rimanga in loro potere, quello della pubblicità, onde invitare il Sindaco, l'Intendente Bona e qualunque abbia il sentimento della giustizia e dell'equità, a giudicare se sia tollerabile che essi debbano soffrire per tanti mesi un danno così rovinoso nell'esercizio del proprio commercio, senza aver diritto ad indennità di sorta. Fra le botteghe più danneggiate, avvi quella del Gabellotto di sale e tabacchi, in cui si vendono pure liquori, chinaglierie, mercerie e coloniali, e il cui Proprietario paga tutte le tasse corrispondenti. È giusto ch'egli debba soccombere ad una simile prepotenza, contro di cui non può ottenere giustizia da nessuna Autorità?

**Abusi di certi venditori.**— Al nostro Ufficio trovavasi depositato un pacco di farina che non potemmo definire a quale genere di cereale appartenga, tanto è nera, sudicia e schifosa. Essa fu ottenuta mediante macinazione da una qualità di frumento chiamata *pendagina* (crediamo spazzatura di grano), comprata da certo Tacchino Paolo Spazzino del Municipio presso il venditore di pane Agostino Marchese in Vico dritto di Ponticello. Il pane che ne risulta è annerito e stommachevole, e il Tacchino che l'aveva comprata per convertirla in pane ad uso della propria famiglia, dovette rinunziarvi, perchè avendone fatta l'esperienza sopra le bestie, queste furono prese da tale dissenteria che fu miracolo se non morirono. Che cosa sarebbe perciò accaduto se l'avesse mangiata la famiglia del Tacchino? Noi chiamiamo l'attenzione del Municipio e dell'Autorità Sanitaria sopra simili abusi, e vogliamo sperare che sapranno frenarli con qualche energica misura.

**Notizie d'Oriente.**— Da qualche giorno mancano i dispacci elettrici relativi alle notizie d'Oriente. Niuna nuova, buona nuova. È imminente l'arrivo del Vapore Postale da Costantinopoli, e speriamo ci farà sapere ciò che i dispacci vogliono farci ignorare.

**Benedetto Piaggio**, Proprietario del Magazzino di Novità dai quattro Canti di S. Francesco, N.° 55, rende noto che avendo fatto a Parigi ed a Londra vistosi acquisti in Seterie e Lanerie d'ogni genere, non che di Mantelets e Cappellini di Parigi, può offrire, a chi voglia onorarlo dei suoi comandi, un bellissimo assortimento in ogni genere di novità. Le superiori qualità di tali generi e la modicità dei loro prezzi, spera, varranno a procurargli numerosi gli acquirenti.

G. CARPI, Ger. Resp.

# LA MAMA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

## LA QUERELA DI CAVOUR

La Querela annunciata, or fa un mese, da un Giornale ministeriale, è posta finalmente fuori di dubbio! Il Conte Camillo Benso di Cavour, Ministro di Finanze, Presidente del Consiglio dei Ministri, è *disceso* sino a proporre querela di diffamazione contro il modesto Gerente della *Maga* Giuseppe Carpi.

Invano per venti e più giorni noi ci siamo ostinati a non prestar fede all'articolo semi-ufficiale che ce ne partecipava la notizia, e ciò in nome della convenienza, del buon senso, della dignità ministeriale, e nell'interesse medesimo dell'..... del Sig. Camillo Benso figlio del Vicario di Torino!!! Invano per venti e più giorni abbiamo conservato il più stretto silenzio sopra un processo che tanto ci riguardava, sperando che la *prudenza* avrebbe suggerito al Signor Ministro di porre una pietra sepolcrale sulla data querela!!! Il Conte di Cavour ha voluto lasciar da parte ogni riguardo e porsi al livello del nostro Gerente con una formale querela ormai constatata da una citazione giudiziale.

Eccoci dunque ad un altro processo e ad un processo di cui non si ebbe ancora esempio in Piemonte, poichè non si è ancora trovato un ..... che abbia creduto di aver bisogno della sentenza di un Tribunale per essere creduto un galantuomo e per provare calunniatori i suoi avversari!.... Anche questa prova doveva toccare a noi dopo le tante che abbiamo già dovuto subire nello spinoso aringo della libertà della stampa; nè noi ce ne sgomentiamo. Non vi ha gloria senza lotta, non vi ha merito senza sacrificio, e noi siamo parati a tutto in nome del sacrosanto principio che professiamo.

Perchè ci viene sulle spalle questo nuovo processo? Per un grido generoso emesso al primo annunzio delle sciabolate del 18 Ottobre, dinanzi ai dolori, alla fame, alla miseria del popolo e all'indifferenza del Governo. Perchè non abbiamo detto in coro coi segugi ministeriali: *viva Cavour, viva Cavour! prigionie e sciabolate al popolo che ha fame!* Ma Dio e la coscienza del Signor Cavour ci sono testimoni se noi l'abbiamo calunniato, e il popolo è giudice da quale sentimento siamo stati mossi nel vergare lo scritto che ha provocato questa nuova folgore ministeriale.

Il Ministro querelante sa che per questa qualità di delitti in materia di stampa è escluso il giudizio dei Giurati, e conta forse sulla sua influenza di Ministro Presidente del Consiglio dei Ministri per ripromettersi una certa condanna e lusingarsi di dare alla *Maga* un colpo mortale da cui non possa più rilevarsi; ma se noi sappiamo che questa causa non è di competenza dei Giurati, sappiamo pure che ogni tradizione d'indipendenza non è perduta nella patria Magistratura e abbiamo sufficiente fiducia nella bontà della nostra causa e nella rettitudine delle nostre intenzioni per affrontare con animo sereno le eventualità di questo giudizio.

Sia qualunque però l'esito di questo nuovo processo, indarno si lusinga il Ministro che volle colpirci colla sua

querela, di vederci soccombere sotto il peso di una condanna provocata dalla sua ignobile vendetta. Noi non desideriamo i processi, noi non agogniamo alla celebrità delle condanne, ma sappiamo coraggiosamente subir gli uni e le altre, quando possiamo avere il conforto di dire: *le abbiamo incontrate per avere difeso la causa del povero e suscitato le ire del potente.* Sapremo spendere l'ultimo nostro obolo, fare appello ai sussidj degli amici, affrontare qualunque sacrificio, ma a dispetto del Signor Ministro la *Maga* vivrà, e noi sapremo mostrarci degni delle simpatie dei nostri lettori.

Colla sua querela il Signor Cavour ci ha provato irrefragabilmente queste tre cose: 1.° Che anche i Ministri leggono la *Maga* e danno molta importanza a quello che scrive; 2.° Che i Ministri credono che un Articolo della *Maga* possa loro dare o togliere la riputazione di onest' uomo; 3.° Che per giustificarsi da un'accusa che essi credano essere stata loro data dalla *Maga*, conoscendo quanto siano veridiche le sue colonne, riconoscono inefficace qualunque altro mezzo fuorchè la Sentenza di un Tribunale. — E queste tre cose non han fatto che meglio convincerci dei nostri doveri, dell'importanza del nostro Giornale e dell'altezza della nostra missione, dall'odio con cui lo detesta e dall'accanimento con cui lo perseguita il Capo del Ministero, sino al punto di discendere in lizza corpo a corpo col nostro Gerente. Ci convince, diciamo, dei nostri doveri e dell'altezza della nostra missione, e sapremo corrisponderci.

La *Maga* o vincerà il processo, o sopravviverà al processo. Lo sappia Cavour, lo sappiano i suoi cagnotti!

## Metodo sicuro per non investire

Un marinaio nostro corrispondente ci comunica le seguenti precauzioni usate da un Vapore da guerra nell'ultimo suo viaggio a Villafranca per non investire — Il Comandante montò sopra il pennone di trinchetto accompagnato dal pilota R..... e dal pilota V..... per iscoprir terra, come se andasse alla scoperta di un nuovo mondo. Quindi il Comandante avendo avvistato delle montagne disse ai piloti: queste mi paiono le montagne di Francia. No, soggiungeva il pilota R.....: queste sono le montagne di Villafranca, e V..... rispondeva: no, sono quelle di Monaco. Allora il Comandante scendeva dall'albero di trinchetto indispettito di non sapere dove fosse (al solito), mentre il pilota maltrattava i Marinai che erano al timone dicendo che non andavano diritti. Intanto il Bastimento si teneva sempre ad una prudente distanza di parecchie miglia da terra, onde non investire. Finalmente un Marinaio non potendone più diceva rispettosamente al pilota: vuol sapere dove siamo, Signor Piloto? Se me lo permette glielo dirò. Vede quella montagna? Ebbene, è proprio là dove mio padre tiene il suo asino, Signor pilota, proprio là sopra Ventimiglia! Vede, Signor Piloto, quella è Ventimiglia, più in là è Mentone, e laggiù sono i monti di Villafranca, di Nizza e di Francia. — Intanto il Vapore camminava — dove siamo? esclama esterrefatto il Comandante. — Al vento di Villafranca, risponde il pilota R..... Dobbiamo appoggiare? — Sì, e due ore dopo il Vapore era a Villafranca, e il Comandante si

asciugava il sudore tutto umile in tanta gloria per non avere investito.

Ecco che cosa è necessario ad un Bastimento da guerra per non investire; che il Comandante e i piloti viaggino sull'albero di trinchetto per andare da Genova a Villafranca!... — Poco dopo giungeva a Villafranca un altro Vapore, che (questa volta non potendo perdersi attesa l'angustia del luogo) corse rischio d'investire il precedente. Essendo poi venuto a questo l'ordine di ripartire, lo credereste? avverti tutti i Bastimenti mercantili di levarsi dall'ancora per poter manovrare liberamente, senza paura d'investire, e nel viaggio da Villafranca a Genova si tenne tanto lontano da terra, sempre per la stessa paura d'investire, che all'indomani si trovò più vicino alla Corsica che a Genova, e dovette retrocedere per arrivare alla sua destinazione!!!

Oh Colombo, Colombo, ove sei?

#### DISPACCI TELEGRAFICI DELLA MAGA

DA COSTANTINOPOLI.— Tutti i fabbricatori di pali sono in faccende per preparare 200 mila pali da impalare tutti i soldati di Orsa-koff. Da molti giorni il Sultano non va più al Serraglio.

DA PIETROBURGO.— Nicolò sentendo che Omer-pascià ha passato il Danubio voleva mettere sotto Consiglio di guerra Nesselrode, perchè non ha saputo impedirlo. Nesselrode si è difeso dicendo ch'egli fa la guerra di carta non quella di polvere e piombo. Il Consiglio di guerra rimane aggiornato.

DA VIENNA.— All'annunzio della prima battosta presa dai Russi, l'Imperatore è diventato convulso e febbricitante. Ha delirato tutta la notte e mormorava *Libeny, Libeny!* Alla mattina gli furono praticati due salassi, ed ora si trova fuori di pericolo.

DA BERLINO.— Ricevuto il dispaccio del primo attacco dei Russi sul Danubio, il Re si è messo a ballare sulla corda col contrappeso.

DA LONDRA.— Palmerston si è messo a cavallo sulla torre di Londra con un gran canocchiale a vedere come si mettono le cose.

DA PARIGI.— Napoleone sta scaldandosi al fuoco ed aspettando di celebrare l'anniversario del 2 Dicembre.

DA MONACO.— Sentiti i primi rovesci dell'armata Russa, il Principe Florestano si dispone ad andare in soccorso dello Czar colla sua potente armata.

DA ROMA.— Dal primo giorno della dichiarazione di guerra, tutta la Corte Papale fu assalita da una terribile dissenteria. Non vi fu nessun astringente che riuscisse a farla cessare. Il Papa ha persino rinunciato a giuocare al bigliardo.

DA PARMA.— Il Duchino ha fatto ritirare tutti i denari dalle casse pubbliche per tenersi pronto ad un'onorevole ritirata. Il Ministro di Finanze è partito per un viaggio di piacere non avendo nulla da fare nel Ducato.

#### GHIRIBIZZI

— Il *Giornale di Roma* annunzia che il Papa ha testè inviato per Nunzio Apostolico a Parigi Monsignor Saccone..... Oh bella! I Parigini avranno dunque per Nunzio Apostolico un Saccone? Non c'è dubbio; il Papa deve averlo nominato cedendo alle istanze di Sua Maestà l'Imperatore.

— Il Manifesto alle Potenze d'Europa dell'Imperatore di Russia intorno alla guerra d'Oriente, finisce col versetto del *Te Deum*, *In te Domine speravi non confundar in aeternum*. Guardate che perla d'un Nicolò! Fa la guerra per sostenere la Religione ortodossa, e non confida che nell'ajuto del Signore; l'ambizione e la prepotenza non c'entrano per nulla, proprio per nulla! Peccato che Nicolò sia il Papa degli Scismatici! Se no, coi suoi principii religiosi potrebbe sperare le benedizioni di tutti i Cattolici.

— La revoca dall'Impiego del Giudice Istruttore di Novi, Avvocato Navone, è confermata dalla *Gazzetta Piemontese*. Ecco la prima riforma del confetto Rattazzi.

— Essendo stata riaperta l'Università, ricominciarono pure gli esami di Magistero. In luogo dei due Professori Piemontesi Berti e Schiapparelli mandati a Genova nella scorsa estate ad esercitare le funzioni di tutore negli esami di Magistero, abbiamo ora in Genova i Professori *Bona* e *Bertinaria*, il primo dei quali accoppia a tutti gli altri requisiti, anche

quello della sottana. Ciò prova che la nostra Università continua nello stato di pupillo dinanzi alla maestà della sapienza della Capitale, e che sono necessari due fari d'oltre Appennino per illuminarci. Piangiamo, o Genovesi, che ne abbiamo ragione, sulla dabbenaggine nostra che ci pone sotto la tutela d'uno *Schiapparelli* e d'un *Bertinaria!*

— Negli scorsi giorni fu condannato ad un mese di carcere, dietro querela dei Zeffiri, un pover'uomo spazzino d'immondezze nelle case, perchè nel comprare i frantumi del fieno (*bulia*) fu veduto gettar nel sacco due manate di fieno, di quello che serve pei cavalli dei Reali Zeffiri. È finita; dopo che Buffa è Intendente, il fieno è diventato un genere inviolabile, e guai a chi lo tocca!

— Si dice che la proposta sottoscrizione di 100 Ufficiali e Militi della Guardia Nazionale per 100 franchi ciascuno, onde dare una festa da ballo per l'arrivo del Re debba essere convertita in elargizioni pei poveri, attesa la miseria dell'anno corrente. *Sperando che una tale notizia si avveri*, ne facciamo i nostri rallegramenti ai benemeriti promotori.....

— Si legge sui Giornali che Czarnoschi è partito da Londra per Costantinopoli..... Sultano, all'erta da una battaglia di *Novarino!*

— Lunedì fu fatta l'apertura dell'Università! Il discorso d'inaugurazione era pronunziato dal Canonico Bollasco e si aggirava sull'importanza degli studj teologici!..... Alla fine del discorso fu necessario che i bidelli andassero attorno a svegliare i Professori che si erano addormentati profondamente sulle loro poltrone, attesa l'eloquenza dell'oratore.

— Poichè abbiamo annunziato il processo Cavour, dobbiamo pure annunziare un fatto onorevole pei nostri Procuratori. Ci consta da certa fonte che avendo un Agente di Cavour ricorso ad un Causidico di Genova per incaricarlo di presentare la querela a nome del Ministro, il Causidico si scusò dall'accettare l'ufficio, perlocchè quell'Agente dovette presentarsi al Priore dei Causidici, Signor Miroli, onde non essere esposto a qualche altra ripulsa per parte dei Causidici, che certamente non gli sarebbe mancata. Che bella figura pel Signor Conte Camillo Benso di Cavour! La *Maga* che non ha Impieghi da dare, ciondoli da distribuire, trova quanti Avvocati e Procuratori desidera; invece il Signor Conte Benso, Ministro di Finanze, Presidente del Consiglio dei Ministri, non trova un Procuratore che voglia servirlo per dar querela alla *Maga!*... Noi ignoriamo il nome del benemerito Causidico che gli ha dato la coraggiosa ripulsa, ma ne attestiamo la nostra riconoscenza all'intero Collegio, conoscendo che molti altri Causidici avrebbero saputo imitarlo.

— Si desidererebbe sapere a quale uso debbano servire le due colonnette poste nelle due strade che da San Giorgio mettono a via Carlo Alberto e da questa a Banchi, poichè i carretti condotti a mano d'uomo vi passano allo stesso modo sollevandosi dai facchini al di sopra di esse quando devono valicarle, e rimanendo sempre esposti i Cittadini ad aver le gambe fratturate dalle ruote. Il Municipio che spende 200 mila franchi in feste, potrebbe ordinare ad un Cantoniere di invigilare in quelle strade in nome delle gambe dei galantuomini.

— L'altra sera si trovò in ritardo il Corriere di Torino. Molti non sapevano darsene ragione, ma la *Maga* lo ha subito indovinato. Il Corriere dovette ritardare atteso il peso straordinario delle croci mandate a Genova da distribuirsi ai Consiglieri Comunali in occasione delle prossime feste.....

— Signor Antonio Bagliani, Vice-Sindaco al Bracco, Comune di Moneglia. I vostri compaesani hanno inteso dire, che la Regina, sulle vostre istanze, vi abbia nella sua pia regale munificenza largita somma rilevante, nella pubblica vostra qualità, per essere convertita in ampliamenti e ristori di codesta Cappella di S. Rocco. Ora la *Maga*, vi domanda se la cosa è vera, e se vera quanto sia questa somma, e perchè finora non sia stata eseguita la volontà della sovvertrice, e quando lo sarà? Voi ben vedete quanto sia dilicata questa vostra missione.

#### POZZO NERO

**Le pretocolerie Municipali.**— Per provare che l'attuale Municipio non si differenzia dall'antico che nella mancanza del blasone, ma che in fatto di pretocolerie conserva tutte le tradizioni antiche, *come alcune*: — 1.° Il Municipio mantiene l'obbligo della *Mossa* nel Ginnasio Civico,



La Diplomazia vedendo di non aver più nulla da fare in Oriente si decide a far fagotto per l'Occidente,

e costringe gli Alunni a star tutti i giorni mezz'ora inchiodati in ginocchio per ascoltarla; 2.<sup>o</sup> Il Municipio mantiene l'obbligo della confessione mensile; 3.<sup>o</sup> Il Municipio non ammette gli Alunni ai premi, se non sanno il catechismo, la dottrina cristiana e la Religione; 4.<sup>o</sup> Il Municipio paga un Cappellano per l'istruzione religiosa dei Tamburini e li obbliga a sentir Messa; 5.<sup>o</sup> Il Municipio paga delle sovvenzioni annue a parecchi Conventi; 6.<sup>o</sup> Il Municipio dovendo nominare una Commissione di beneficenza, ne nomina Presidente l'Arcivescovo; 7.<sup>o</sup> Il Municipio dovendo inaugurare la Strada Ferrata, vota la spesa di 50 mila franchi per un Altare da benedire le locomotive!!! Manco male che il Municipio sia di casa nell'antico Quartiere Generale dei Gesuiti!

#### COSE SERIE

**Parlamento Nazionale.** — Il giorno 15 furono riaperte le Camere. Nulla d'importante fu deliberato. La Presidenza della Camera sembra disputata fra Boncompagni e Cadorna.

**Accompagnamento funebre di Rosa Fontanarossa.** — Domenica a mezzogiorno aveva luogo il funebre accompagnamento della Giovine Rosa Fontanarossa per parte della Società dei Sarti e delle Sarte al Cimitero di Staglieno. Quella fraterna cerimonia commuoveva tutti gli astanti e forniva una nuova prova dello spirito che dirige le nostre Associazioni. Il padre della defunta riconoscendo del ricevuto attestato ringrazia per mezzo nostro tutti i Soej che v'intervennero.

**Un'ommissione riparata.** — Nel penultimo Numero dando un rapido cenno dell'Accademia della Scuola di Canto Popolare, abbiamo ommesso di nominare particolarmente la Signora Martini che eccitò un vero entusiasmo col magistero della sua voce. Ripariamo a questa ommissione, come a quella della totale astensione della nostra Nobiltà in quella sera. A tempo e luogo anche il popolo ne saprà tener conto.

Nello scorso Numero della *Maga* si legge un Articolo relativo ad un Agostino Marchese venditore di pane e farina in Vico dritto di Ponticello che avrebbe venduto della *pendagina* ad un Paolo Tacchino spazzino del Municipio, la quale macinata e ridotta in farina avrebbe prodotto un pane nerastro e nocivo alla salute.

Non potendo rimanere sotto la taccia che un tal fatto farebbe pesare sopra di me, sento l'obbligo di giustificarmi dinanzi al Pubblico narrando il fatto come è occorso.

È vero che il Tacchino comprò da me quella *pendagina* ossia spazzatura, o mondiglia di grano, ma la compro mentre io gli dicevo che non poteva darsi che alle galline, non già da macinarsi per uso di lui e della sua famiglia. In conseguenza non è colpa mia, se avendola fatta macinare ne risultò un composto poco salubre. Se il Tacchino voleva farla macinare, doveva crivellarla bene, non macinarla alla rinfusa, come l'avevo avvertito io nel momento della vendita. Del resto io la vendei allo stesso prezzo che l'avevo pagata io (8 cent. la libbra) e non la vendei che per cedere alle istanze del Tacchino stesso, il quale m'importunò a lungo per averla.

Credo che la genuina narrazione del fatto basterà ad allontanare qualunque sospetto di mala fede sul conto mio.

† AGOSTINO MARCHESE.

I sottoscritti vicini del Marchese confermano quanto sopra, avendo potuto conoscere la verità dei fatti

CAPURRO EMANUELE Fornajo † — ANDREA ISOLA — GIACOMO CANEPA — CARLO BISSO.

#### NOTIZIE DELLA GUERRA D'ORIENTE

Non avendoli pubblicati nello scorso Numero, stampiamo ora i seguenti dispacci elettrici.

##### DISPACCI DEL TELEGRAFO-ELETTRICO

Parigi, 14 Novembre.

Si legge nel *Moniteur*:

Nel triangolo formato da Argis, dal Danubio e da Oltenizza ha avuto luogo il 4 novembre un micidiale combattimento. Nove mila Turchi occupavano gli edifizii di quarantena, ed un antico ridotto, posto nella pianura in prossimità del Danubio e del villaggio.

I Turchi hanno lanciato da queste fortezze, con favorevoli risultati, bombe, palle di cannone sui Russi fino al limite dei villaggi da dove Dannenberg dirigeva le operazioni.

Le perdite Russe si calcolano a 1200 tra morti e feriti; in quest'ultimo numero sono quasi tutti i capi battaglioni e molti colonnelli. Le ferite son fatte con palle coniche.

Gortschakoff era partito Per Oltenizza con 24,000 uomini. Egli si proponeva di attaccare i Turchi oggi o domani.

Secondo i giornali di Pietroburgo dopo il 22 novembre i bastimenti Turchi stanziati nei porti Russi saranno dichiarati buona preda. Le bandiere neutrali godranno di una piena libertà anche durante le ostilità.

Parigi, 15 Novembre.

Si parla di uno scontro favorevole ai Turchi avvenuto il giorno 7. Giornali Tedeschi assai accreditati parlano perfino della ritirata dei Russi da Bukarest. Queste voci meritano conferma.

Una corrispondenza delle rive del Danubio calcola in tal modo le forze belligeranti. La Turchia 160,000 uomini compresi 120,000 d'infanteria, 12,000 di cavalleria e 40 batterie d'artiglieria, 12,000 di truppe irregolari divise in 4 corpi comandate da Omer.

La Russia ha 70,000 uomini di cui 12,000 *maxades* che saranno rinforzate da 50,000 che marciano ora verso il teatro della guerra. Totale dai 100 ai 120,000 uomini.

Dispacci particolari annunzierebbero una giornata campale avvenuta a Bukarest colla peggio dei Russi, dopo la quale l'armata Russa avrebbe abbandonato i Principati per aspettare dei rinforzi.

## LA LANTERNA DEL DIAVOLO

ALMANACCO PER L'ANNO 1854

Compilato secondo la riduzione delle nuove Feste

È già il quarto Anno che esce alla luce questo lepido Almanacco adorno di briose incisioni, di motti arguti e di brillanti epigrammi sui temi più popolari politici e locali.

Si vende a questa Tipografia a Cent. 25.

### ROSSASCO FELICE

Proprietario della Sartoria o Magazzino d'Abiti fatti con Assortimento di Novità, sia nazionali che straniere, avverte chi vorrà onorarlo delle sue commissioni di offrirsi a fare eseguire qualunque lavoro o commissione all'uso di Parigi a prezzi discretissimi.

Scorreria Magazzino N.º 28; Sartoria in prospetto N.º 27, primo piano.

## MAGAZZINO E SARTORIA

DI ABITI FATTI D'OGNI QUALITÀ

A PREZZI MODERATISSIMI

Strada Carlo Alberto da San Lorenzo, Palazzo Solari.

I Proprietari si ripromettono che coloro i quali li onoreranno delle loro commissioni per l'estero e per l'interno avranno a rimanerne soddisfatti.

DA VENDERSI — Un Pianoforte di Francia, fatto a tavola, gran formato a tre corde. Indirizzo a questa Direzione.

### TEATRO COLOMBO

La Compagnia Drammatica diretta dall'Artista GUSTAVO MODENA questa sera rappresenta:

IL TORCHIO NUOVO — di Giorgio Sand

Domani la Tragedia di Voltaire — ZAIRA.

G. CARPI. Ger. Resp.

Tip. Dagnino.

# LA MAMA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

*Nella ventura Settimana la Maga verrà regalando ai suoi Lettori una nuova*

## ACCADEMIA MUSICALE

*del genere di quelle che ha già pubblicato altra volta, divisa in tre parti.*

*Martedì uscirà la prima, Giovedì la seconda, Sabato la terza.*

## COME FINIRÀ??

I Turchi si fan coraggio, i Turchi vanno innanzi, i Russi pigliano sulle corna, e tutti ci sentiamo allegri all'annuncio di una nuova vittoria dei Turchi, come se la guerra in luogo di combattersi in Asia o sul Danubio si combattesse in Italia, in Polonia, a Parigi o in Ungheria. Abbiamo tutti un presentimento che vincendo la Turchia i popoli hanno molto da sperare, e che soccombendo hanno molto da temere. Ma in fin dei conti come finirà?

È vero che finora i Turchi vincono, è vero che finora i Russi hanno la peggio, e che forse l'ultimo Corpo d'Armata Russo concentrato in Bukarest è a quest'ora battuto come gli altri, essendo tagliato fuori dagli altri Corpi d'Armata, e non potendo più essere soccorso in tempo, ma quando avranno vinto anche l'ultimo Corpo di Gortsgakoff, che cosa vi guadagnerà l'Europa? Come finirà?

Io rispondo che non finirà che bene, e mi spiego.

La guerra non può avere che due eventualità. O i Turchi continuano a vincere, o i Russi prendono il sopravvento, ricacciano Omer-Pascià e si avvicinano a Costantinopoli. Come vedete, io ammetto un'ipotesi che non è per nulla giustificata dai fatti, perchè finora i Russi han da pensare alla ritirata e non a prendere l'offensiva. Ebbene, io vi dico, nel primo e nel secondo caso la guerra non può finir che bene.

Se i Turchi battono sul serio i Russi, questo è già un acconto pei popoli, e possiamo contare per un vantaggio sicuro tutte le migliaia di Russi che vanno all'altro mondo. Sono tanti di meno.

Ma, direte voi, se i Turchi trionfano, c'entra subito di mezzo la Diplomazia, propone una sospensione d'armi, vien fuori con un armistizio alla Salasco, e il Turco che non si è indotto alla guerra che tratto pei capelli, acconsente. Ricupera i Principali, ottiene una riparazione onorevole, e tutto finisce lì. La Democrazia Europea che stava con tanto di bocca aperta ad aspettare l'esito della guerra d'Oriente rimane con un pugno di mosche in mano.

E voi bevete così grosso da credervelo? Anzi tutto convien vedere, se l'Armata Turca in cui sono i fanatici dell'Asia e tanti Emigrati Ungheresi e Polacchi, che hanno il sangue amaro colla Russia, ubbidirebbero all'intimazione di cessare dalle ostilità. Come Omer-Pascià ha disubbidito la prima volta potrebbe disubbidire la seconda, e poi la Russia sacrificherà l'ultimo suo uomo, l'ultima sua capanna, incendierà Pietroburgo, Mosca, Sebastopoli, ma non scu-

derà mai a trattative colla Porta. L'orgoglio di Nicolò ce ne è garante; dopo i suoi manifesti che si chiudono coll' *in te Domine speravi, non confundar in aeternum*, non è credibile ch'egli voglia rassegnarsi ad essere confuso da quelli stessi Turchi che finora considerava come carne da macello dei suoi valorosi Cosacchi. Anche l'Austria che ora fa la gatta morta, onde poter meglio servire la sua alleata coi raggiri diplomatici, se vedesse che la guerra si fa davvero e che la Russia che l'ha salvata dagli Ungheresi nel 49 prende sulle corna seriamente, getterebbe via la maschera e romperebbe la neutralità per non esser costretta a morire insieme alla sua protettrice; ed ecco perciò che la guerra sicuramente, inevitabilmente diventerebbe generale.

Oppure vince la Russia. I Cosacchi ricacciano i Turchi al di là del Danubio, sconfiggono Omer-Pascià e minacciano Costantinopoli. Che cosa ne segue?

Ne seguono gli stessi effetti che si verificherebbero nella vittoria dei Turchi, cioè l'intervento dell'Inghilterra e della Francia in favore della Turchia, dell'Austria in favore della Russia, e quindi una guerra generale. E in una guerra generale che cosa succede? Si sveglia l'Italia, si sveglia la Polonia, si sveglia l'Ungheria, si sveglia la Francia, e il colosso Russo va a finire come il colosso di Nabucodonosor rovesciato dal sassolino.

Vadano dunque le cose come vogliono; certo sarebbe assai meglio che vincessero la Turchia, perchè la ragione sta tutta dalla sua parte e la prepotenza sta tutta dalla parte della Russia, ma comunque si decida la fortuna delle armi, non può che finir bene per l'Europa.

*Intendiamoci bene* (dice Buffa), io ragiono secondo i calcoli del senso comune. Non è poi impossibile che la Diplomazia smentisca tutte queste previsioni, come le ha smentite la Turchia, dichiarando la guerra alla Russia, e dando a Gortsgakoff una buona lezione, di cui si ricorderà per un pezzo.

## PROGETTO (PIUTTOSTO STRANO) D'UN BALLO

*Da darsi per azioni*

DALLA GUARDIA NAZIONALE

*In occasione dell'inaugurazione della Ferrovia dello Stato.*

Con questo titolo si manda attorno fra le Compagnie della nostra Guardia Nazionale un progetto composto di 16 articoli che ci ha non poco scandalizzato, come ha scandalizzato la maggior parte dei Militi che lo hanno letto. Lo stampiamo per intero affinché tutti possano giudicarlo, apponendo agli articoli più difettosi i commenti che crederemo opportuni.

« ART. I. La Guardia Nazionale di Genova esprime il desiderio che le Guardie Nazionali dello Stato siano invitate a prender parte per mezzo di speciali delegati ai festeggiamenti che si preparano dal Municipio per solennizzare l'inaugurazione della Ferrovia.

(Questo desiderio è lodevole, ma, con buona pace della Commissione proponente, ci sembra estraneo alla festa da ballo, ed anche alle attribuzioni della Guardia Nazionale).

« In questa *occorrenza* (!!!) la Guardia Nazionale darà un ballo. »

« ART. 2. Il fondo ne sarà formato per sottoscrizioni di lire 100 pagabili tosto che saranno accertate 200 azioni. »

« ART. 3. Chiunque è iscritto nella Guardia Nazionale ha diritto di essere ammesso a Socio. »

« ART. 4. I biglietti d'invito sono personali. I militi e graduati della Guardia Nazionale vestiranno il completo uniforme. »

« ART. 5. Ogni azionista oltre il proprio potrà disporre di 4 biglietti *presentando però prima al Comitato la nota delle persone a cui intende destinarli.* »

Ahi! ah! Qui la coda dei Reverendi ballerini proponenti comincia a lasciarsi vedere. E perchè dovrà presentare questa nota al Comitato? Se un Socio deve appartenere alla Guardia e spende i suoi 100 franchi per la festa da ballo, perchè dovrà essere sottoposto ad un controllo nella distribuzione dei biglietti a cui ha diritto? Alcuno potrebbe forse credere dal non troppo chiaro modo d'esprimersi dell'articolo, che questi biglietti potessero essere distribuiti indistintamente ad individui estranei, come appartenenti alla Guardia, e allora questa sorveglianza superiore di polizia affidata al Comitato potrebbe avere un certo senso, benchè la responsabilità personale dei Socj debba essere una garanzia sufficiente; ma siccome sappiamo che l'interpretazione data in fatto a quest'articolo è quella di non autorizzare la distribuzione dei biglietti che ai Militi della rispettiva Compagnia, così troviamo quest'articolo d'uno spirito odioso ed inquisitoriale, dando luogo ad esclusioni che potrebbero eccitare del disgusto nei Militi, e in aperta contraddizione coll'art. 3 che ammette indistintamente all'acquisto delle azioni di franchi 100 *chiunque è iscritto nella Guardia Nazionale.* Forsechè il Milite che può spendere 100 franchi è d'una moralità più incontestabile del Milite che ne paga 20? Quest'articolo suppone che nella Guardia vi possano essere individui indegni di prender parte ad una festa, e perciò è un affronto all'intera Guardia.

Veniamo agli altri articoli del progetto.

« ART. 6. Un Comitato di 10 fra i Graduati e Militi eletti dai primi 50 sottoscrittori, e incaricato di provvedere e stabilire quanto si richiede per mandare ad effetto il progettato ballo. »

E perchè dai primi 50 e non dagli altri?

« Il Generale della Guardia Nazionale è *Presidente* NATO del Comitato. »

Caro, arcicaro quel *Presidente nato!*... Che i redattori del progetto avessero paura che i Militi credessero il Generale un Presidente morto???

« Il Comitato potrà aggregarsi quelle persone che crederà. »

« ART. 7. L'importo delle azioni sarà versato nella Civica Tesoreria a mani del Signor Matteo Bruzzo. »

Quest'articolo sarebbe ottimo se non provasse troppo chiaramente che il Municipio ha le mani in pasta nella festa.

« ART. 8. Gli inviti sono fatti dal Comitato a nome della Guardia Nazionale. »

Ahi! ah! Questo, Signori, è uno scappuccio che noi non possiamo menar buono in nome dei nove decimi della Guardia! Per invitare a nome di un Corpo, come è la Guardia Nazionale, bisogna avere la delegazione dalla maggioranza di questo Corpo, e non vi ha delegazione se non vi ha votazione. La possibilità e la volontà di spendere 100 franchi non costituisce niente affatto la rappresentanza legale della Guardia Nazionale, e solo dopo una convocazione di tutte le Compagnie ed uno scrupoloso scrutinio dei voti dei Militi, il Comitato potrebbe arrogarsi di parlare e far inviti a nome della Guardia Nazionale. Quando lo Stato Maggiore avrà fatto convocare i Militi dai rispettivi Capitani, e i Militi

avranno approvato il progetto di cui sopra; quando i Militi avranno votato che si sciupino 20 mila franchi per festeggiare l'inaugurazione della Strada Ferrata dopo sette anni di studiati ritardi; quando i Militi avranno votato di voler insultare alla pubblica miseria colle pompe di un lusso asiatico e di voler andare a gara col Municipio in servilità e cortigianeria; quando i Militi avranno eletto un Comitato colle attribuzioni a lui date nel progetto, e di cui sia *Presidente nato* il Generale della Guardia Nazionale; allora, ed allora solo, gl'inviti potranno farsi a nome di essa.

« ART. 9. I biglietti d'invito alle Signore saranno rilasciati dal Comitato, o sulle domande dei Socj o direttamente dal Comitato medesimo. »

Anche qui si vogliono lasciare al Comitato dei poteri discrezionali di ammissione e d'esclusione. Eppure pare che le mogli, le figlie e le sorelle dei Militi non dovrebbero andar soggette a quest'esame di ammissibilità.

« ART. 10. Saranno invitati a prender parte alla festa il Municipio, la Magistratura, il Corpo Universitario, il Corpo Consolare e le Autorità locali; sarà pure invitata una rappresentanza dei diversi Corpi della Guarnigione. »

Eh! che ballerini ha pensato a reclutare la Commissione redattrice del progetto! Magistrati, Professori, Consoli, il Generale di Divisione, l'Intendente, il Questore, l'Avvocato Generale, il Comandante di Piazza.....! Si tratta proprio di ballerini d'ultima moda. Peccato che si sia dimenticata il Magistrato di Sanità, di Misericordia, dell'Albergo, dell'Ospedale, il Vicario, l'Arcivescovo e via dicendo!.....

« ART. 11. Mille biglietti d'invito saranno distribuiti dal Comitato ai forestieri che si troveranno in Genova in tale occorrenza, o sulla domanda dei Socj, o direttamente dal Comitato. »

E perchè tutti mille ai *forestieri* (e per forestieri s'intendono i veri stranieri, o soltanto gli estranei a Genova?) e nessuno ai Genovesi che non facessero parte della Guardia, per età od altre cause, oppure non fossero Magistrati, Consoli, Professori od Autorità locali? Perchè poi tra gli invitandi non si fa neppur menzione delle altre Guardie Nazionali dello Stato, a cui principalmente dovrebbe esser dedicata la festa?

« ART. 12. Il Comitato darà esecuzione al progetto, tosto che saranno sottoscritte duecento Azioni. »

« ART. 13. Il Comitato richiederà a chi di diritto la concessione di valersi per detta festa del gran Salone e Salonetto del Palazzo Governativo. »

« ART. 14. Il Comitato concerterà col Sindaco il giorno che dovrà aver luogo il ballo. »

E ciò sempre in prova dell'indipendenza della Commissione dal Sindaco....

« ART. 15. I titolari dei biglietti di cui all'Art. 5.º potranno siccome i Socj richiedere al Comitato dei biglietti d'invito per Signore e forestieri. »

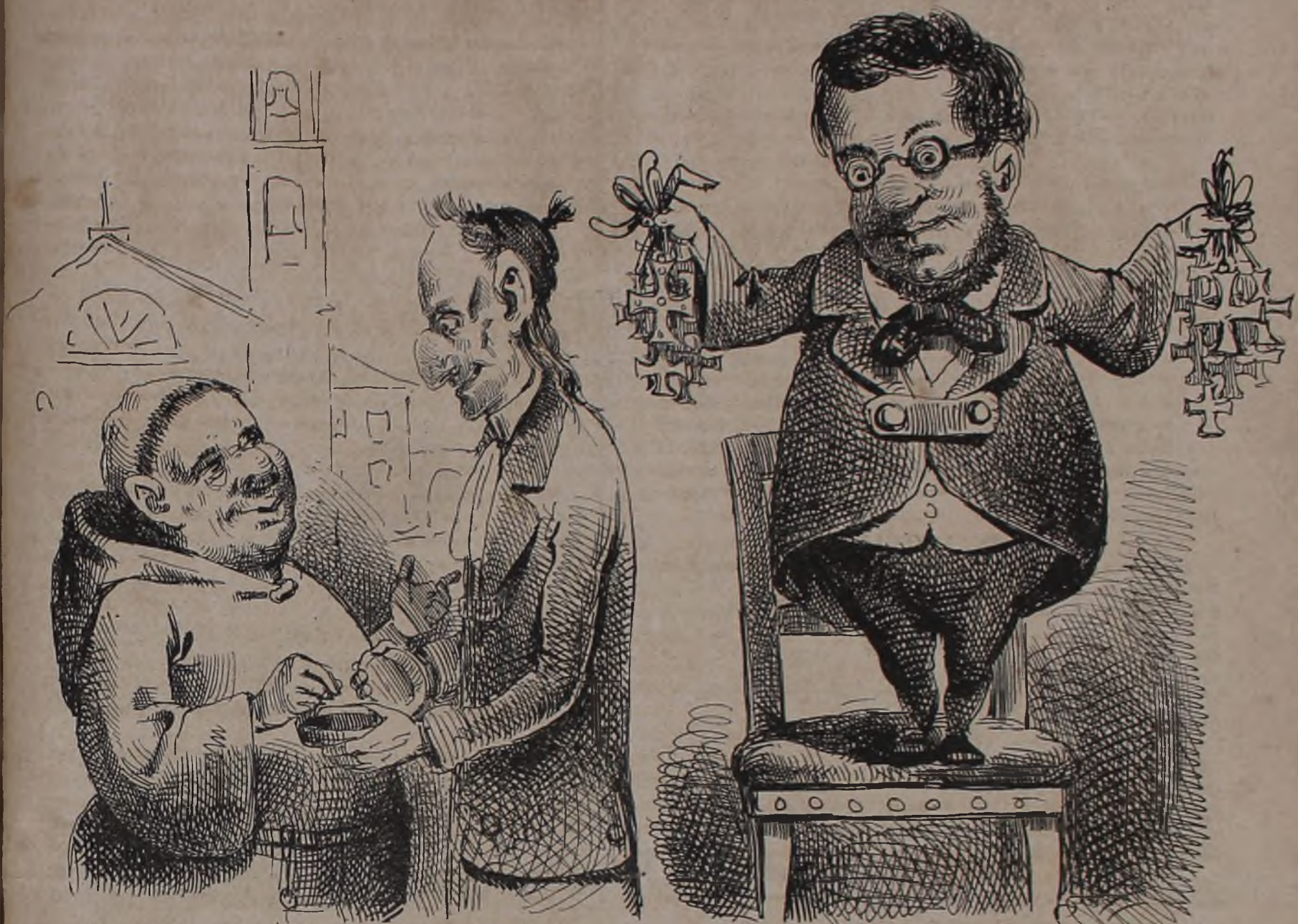
« ART. 16. Il Signor Generale (*Presidente nato!*...) con quelle persone che stimerà aggregarsi fino alla nomina del Comitato definitivo, promuoverà e curerà la sottoscrizione delle Azioni. »

E qui finisce il progetto, che noi speriamo verrà modificato, se gli autori di esso non vorranno rendersi ridicoli.

#### GHIRIBIZZI

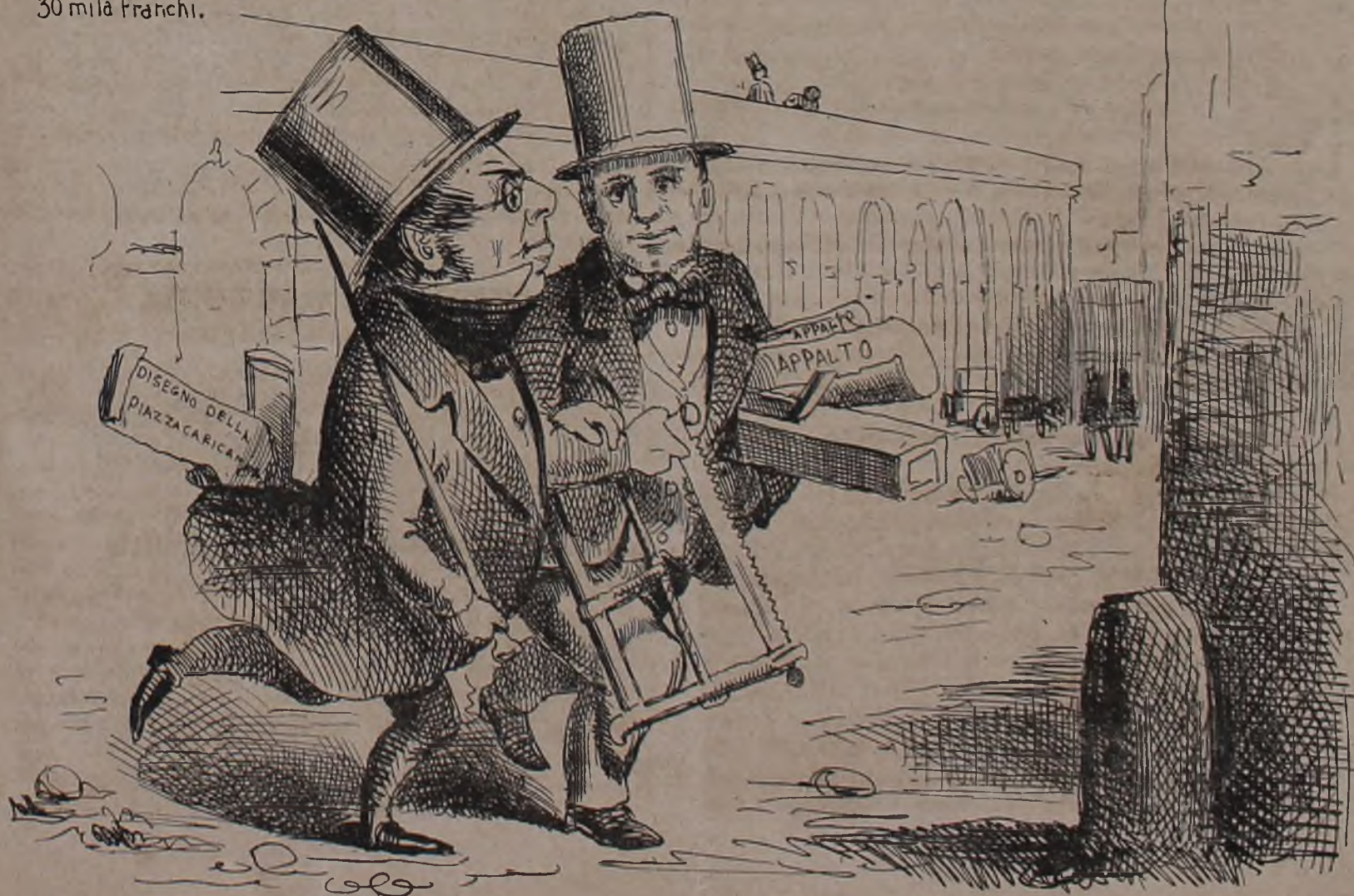
— Finora si credeva che la superiorità dei Capi di Reggimento verso i Soldati e gli Ufficiali del Corpo, fosse relativa agli affari di Caserma e ai doveri militari. Ora pare che qualche Colonnello voglia degnarsi di estenderla anche alle cose estranee alla disciplina militare, come ha fatto ultimamente il nuovo Comandante del 9.º Reggimento a Cagliari, Colonnello De Roland, il quale dicesi abbia proibito agli Ufficiali di frequentare il Caffè Ansigionì, comandando loro invece di andare al Caffè Cima a lui più simpatico. Se si va di questo passo, un giorno o l'altro i Colonnelli determineranno anche i luoghi dove i Signori Ufficiali dovranno andare a .....

— A proposito delle prepotenze di certi Generali e Colonnelli, si legge sull'*Avenir* di Nizza che il General Fara es-



Non è dunque vero che il nostro Municipio sia poco cattolico? Ha votato un altare per benedire le locomotive che costerà 30 mila franchi.

Croci preparate per i Consiglieri più zelanti



I primi che sentiranno i benefici della strada ferrata a Genova.



sendo stato urtato nel braccio da un giovine muratore, si permise di ordinare al Sergente del Corpo di Guardia vicino: *buttélo al crotton!* Il che fu eseguito. — Si noti che il Generale era vestito alla borghese, e perciò in quel momento non aveva alcun diritto di comandare al Corpo di Guardia. — Speriamo che il Signor Lamarmora darà una decorazione al valoroso Generale.

— Si domanda al sullodato Signor Lamarmora: se un Vapore da guerra avesse corso rischio d'investire di notte un Bastimento Mercantile per mancanza dei tre Fanali che sono prescritti dai regolamenti, che cosa meriterebbe quel Signor Comandante? Così pure se fosse provato che a bordo dello stesso Vapore non si tien mai il numero dei Fanali stabiliti, anche per uso di bordo, perchè l'olio va a finire nelle tasche del ..... che cosa direbbe il Signor Ministro di Marina *estraneo alle cose di mare?*

— A Roma accadde un tumulto contro il famoso Gennaraccio, satellite Sanfedista, riconosciuto colpevole di diverse furfanterie. Il popolo gli saltò addosso gridando: *buttato a Tevere quell'assassino!* e fu miracolo se i soldati Francesi riuscirono a salvarlo dalle unghie dei Trasteverini. Ecco la moralità dei cagnotti del dispotismo pontificio; vanno a finire in galera, quando non finiscono annegati nel Tevere dalla furia popolare.

#### COSA SERIA

**Il Maggiore del Battaglione della Guardia Nazionale di Chiavari.** — Ci vien detto che il Maggiore Michele Solari del Battaglione della Guardia Nazionale di Chiavari, tenendosi per offeso da un Milite nell'esercizio delle sue funzioni, anzichè servirsi d'altri mezzi più nobili e generosi, sia ricorso all'espedito di presentar querela al Fisco Provinciale di Chiavari in data del 14 Nov. 1853, a ciò anche indotto dalle suggestioni del più colossale dei suoi Capitani. Non vogliamo credere che un tale atto, per certo non troppo commendevole e generoso, possa venir approvato dalla maggioranza dell'Ufficialità di quella Guardia, di cui apprezziamo i sentimenti patrii e gentili. Altrimenti saremmo costretti a formarci di quella Guardia un'idea ben diversa di quella che ne abbiamo avuta finora. — *Sarà continuato.*  
(Art. Com.)

#### DISPACCI DEL TELEGRAFO-ELETTRICO

Nulla di positivo sui movimenti dell'armata Turca. Si dice che il combattimento abbia ricominciato l'11 vicino a Bukarest. Tutto si prepara per una gran fazione.

Parigi, 18 Novembre.

Il 28 p. p. i Turchi hanno preso d'assalto il forte Cherkiatil nell'Asia difeso da 3,000 Russi. Mille uccisi, 80 prigionieri e due mila fucili sono i risultati gloriosi di questi fatti d'armi.

Nelle provincie Danubiane le notizie sui movimenti strategici delle due armate sono contraddittorie. Hanno luogo dei combattimenti isolati sempre favorevoli ai Turchi.

Il corpo Russo di 30,000 uomini comandato dal Generale Osten Saken aveva passato il Pruth e si dirigeva a marcie forzate verso il teatro della guerra.

Dispacci del 14 di Bukarest non confermano la notizia di una seria battaglia nelle vicinanze di questa città, la quale secondo i giornali inglesi sarebbe in potere dei Turchi.

Costantinopoli, 7 Novembre.

La città è tranquilla e piena di entusiasmo. La squadra Turca è partita pel Mar Nero.

Fu intimato alla Serbia di dichiararsi.

Comparvero dei Pirati presso Chio.

#### AVVISO A-O PUBBLICO

Zencixi! un Lúnajetto han publicòu

A moggè do Scio Tocca intitolòu:

S'hei piàxei d'angosciàve e vomità,

Spendei due mutte, e andævelo a accattà;

Veddiei che a fronte de st'aborto poetico

L'è un pò d'ægua Le Roy, sùcca l'emetico.

L'autò o l'è o Perrùché S.... P....

Voei di ch'o i vadde lé sti vinti sodi?...

G. C.

#### UN PASSERO DI PASSAGGIO A GENOVA

#### SCAMBIATO PER UN MERLOTTO

DAL SIGNOR G..... P..... T.....

Lezione sopra un nuovo metodo di maritare le ragazze

Passando da Genova un miserabile legatore da libri di altra Provincia Italiana (legatore da libri ma galantuomo) venne graziosamente invitato dal Signor P..... a pronunciarsi per aspirante alla mano di sua figlia la bella A..... con lusinghe e blandizie, assicurato che in grazia delle ottime informazioni avute sul di lui conto, egli doveva tenersi certo dell'adesione della fanciulla; ma il povero legatore da libri, penetrando nei misteri del vero motivo delle simpatie e delle sollecitazioni che gli venivano fatte, si accorse che si voleva coll'offerta della di lui mano far risolvere il Signor G..... D..... N..... altro innamorato corrisposto della fanciulla a stringere l'ambito nodo. Infatti il legatore da libri che non era un merlotto come veniva creduto dal Signor P....., ma che invece era un furbo passero e non voleva servir da uccello da giuoco, non accettò la proposta e non offerse la propria mano.

E come avea preveduto accadeva. Reduce da un viaggio egli ha trovato la ragazza maritata coll'altro amante a cui si voleva che la sua esibizione servisse di sprone e d'eccitamento.

Egli crede perciò suo dovere di pubblicare l'occorso, perchè il padre della Signora A..... vegga che il creduto merlotto non era tale, e che il teso laccio fu da lui conosciuto e scansato.  
G. M. (Art. Com.)

Avendo abbandonato il servizio del Collegio Nazionale, in cui ero impiegato per la pulizia dei fucili degli Alunni Convittori, mi credo in dovere di dichiarare il motivo che mi vi ha spinto.

Nell'atto perciò che m'incombe l'obbligo di rendere giustizia ai modi urbani e civili del Preside del Collegio e dei Professori, nonchè d'ogni altro Impiegato, debbo dire, che chi mi ha costretto ad abbandonare il Collegio, furono le maniere villane e provocatrici adoperate dal Censore Tecchio ex-Ajutante dei Barsaglieri, il quale disgusta con esse tutta la servitù del Collegio.  
FILIPPO DEVELASCO.

Si avvertono gli amatori d'armi che il giorno di Mercoledì 25 corrente, si venderanno definitivamente ai pubblici incanti al Monte di Pietà diverse Carabine-Stutzen Svizzere particolari scelte in diversi Lotti.

**Benedetto Plaggio**, Proprietario del Magazzino di Novità dai quattro Canti di S. Francesco, N.º 55, rende noto che avendo fatto a Parigi ed a Londra vistosi acquisti in Seterie e Lanerie d'ogni genere, non che di Mantelets e Cappellini di Parigi, può offrire, a chi voglia onorarlo dei suoi comandi, un bellissimo assortimento in ogni genere di novità. Le superiori qualità di tali generi e la modicità dei loro prezzi, spera, varranno a procurargli numerosi gli acquirenti.

#### MAGAZZINO E SARTORIA

DI ABITI FATTI D'OGNI QUALITÀ'

A PREZZI MODERATISSIMI

Strada Carlo Alberto da San Lorenzo, Palazzo Solari.

I Proprietari si ripromettono che coloro i quali li onoreranno delle loro commissioni per l'estero e per l'interno avranno a rimanerne soddisfatti.

#### LA LANTERNA DEL DIAVOLO

SECONDA EDIZIONE CON AGGIUNTE — CENT. 25.

#### MANCIA DI FRANCHI 500

A chi avesse trovato franchi 2,500 in biglietti di Banca, due bianchi (da 1000 ciascuno) e due verdi (da 250). È pregato a consegnarli al Signor Giovanni Campora sotto le torri di S. Andrea, o al Signor Enrico Engelfredi in Portofranco, Quartiere S. Bernardo.  
G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Daguino.

# LA MAMA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

Essendo risultato dal dibattimento del processo di Stampa dell' Avv. Ghisolfi che il Ministro Cavour possiede 90 Azioni della Società dei Molini di Collegno, pubblichiamo per tutti gli usi che di ragione i seguenti articoli del Codice Penale.

Si noti che il Signor Conte Camillo Benso di Cavour ha proposto querela di diffamazione contro la *Mama*, perchè questa ha detto dubitativamente e riferendo i rumori corsi, che Sua Eccellenza negoziava in grano.

## SEZIONE II.

*Dei reati dei pubblici uffiziali che s' ingeriscono in negozi o traffici incompatibili colla loro qualità.*

Art. 286. Ogni uffiziale pubblico od agente del Governo, che, od apertamente o con atti simulati o con interposizione di persone, prenda un interesse privato qualunque nelle aggiudicazioni, negli appalti, od in altri atti delle pubbliche amministrazioni, dei quali egli ha od abbia avuto al tempo in cui i medesimi sono seguiti od anche solamente incominciati la direzione o la sorveglianza in tutto od in parte, sarà punito colla pena del carcere non minore di tre mesi, ed estensibile a due anni, ed inoltre con multa di lire cento a tre mila.

287. La stessa disposizione ha luogo contro ogni uffiziale pubblico od agente del Governo, che prenda un interesse privato in un affare, intorno al quale egli sia incaricato di dare ordini, di liquidare conti, di regolare o di fare pagamenti.

288. Se nei casi previsti dai due precedenti articoli si aggiunga il danno fraudolentemente arrecato all'amministrazione, cui l'affare appartiene, la pena sarà della reclusione, alla quale sarà sempre aggiunta l'interdizione dai pubblici uffizi.

289. Ogni uffiziale dell'ordine amministrativo stipendiato dal Governo, il quale nei luoghi soggetti alla sua autorità avrà con atti manifesti o simulati, o per interposte persone fatto commercio di *grani*, di *farine* o di vini che non siano il prodotto de' suoi beni, soggiacerà ad una multa non minore di cinquecento lire, estensibile eziandio sino a lire dieci mila, oltre la confiscazione delle derrate appartenenti a tale commercio.

401. Coloro che, o spargendo fatti falsi nel pubblico, o facendo offerte maggiori del prezzo richiesto dai venditori stessi, o concertandosi coi principali possessori di una medesima mercanzia o derrata perchè non sia venduta, o sia venduta ad un determinato prezzo; o che per qualsivoglia altro mezzo doloso avranno prodotto l'alzamento o l'abbassamento del prezzo di derrate, di mercanzie, di carte o di effetti pubblici al di sopra od al di sotto di quello che sarebbe stato determinato dalla naturale e libera concorrenza dei commercianti, saranno puniti col carcere da un mese ad un anno, ed inoltre con multa da cinquecento lire a cinque mila.

402. La pena del carcere sarà di due mesi a due anni, e la multa da lire mille a dieci mila, se tali maneggi sieno stati praticati per rispetto ai grani, granaglie, farine, sostanze farinacee, pane o vino.

## ACCADEMIA MUSICALE

### PARTE PRIMA

#### LA TURCHIA E LA RUSSIA

Nicolò apre l'Accademia cantando alla Signora Costantinopoli l'aria dell'*Ernani*:

Da quel dì che t'ho veduta  
Bella come un primo amore,  
La mia pace fu perduta  
Tuo fu il palpito del cuore

e prosegue coll'altra aria da Baritono nella stessa Opera:

Vieni meco, sol di rose  
Intrecciar ti vo' la vita;  
Vieni meco, ore penose  
Per te il tempo non avrà.

Vedendo di far poco effetto coll'*Ernani*, il Basso Nicolò intuona l'aria dei *Capuleti e Montecchi*:

Sai com'arde in petto mio  
Una fiamma onnipossente;  
Sai che puro è il mio desio  
Che innocente è questo amor.

Ma la Signora Prima Donna Costantinopoli respinge le dichiarazioni amorose del Basso Nicolò, e le risponde coll'Aria dell'*Ernani*:

Seiagurato tu ancora non sai  
Con qual odio t'abborra il mio cuore?

Quindi intuona l'aria della *Linda di Chamounix*:

Oh guardate la regina  
Da ricotte, da cascina!  
Oh sentite come impera  
Minacciosa e parla altera!

e mettendo con molta serietà la mano sull'elsa della spada canta:

Trema, o Bisanzio; sterminatrice  
Su te la guerra discenderà:

La Signora Costantinopoli gli risponde coll'aria del *Mosè*:

Ah perchè così straziarmi,  
Perchè farmi più infelice;  
Questo pianto a te non dice  
Quanto fiero è il mio dolor?

Nicolò replica alla Signora Costantinopoli coll'aria della *Saffo*:

Un'Erinni atroce, orrenda  
Le sue fiamme in cor mi vibra;  
Non ho vena, non ho fibra  
Che non arda di furor.

La Signora Costantinopoli canta con molta enfasi le parole della *Gemma*:

Tigre uscita dal deserto!  
indi prosegue colla cavatina della *Sonnambula*:  
Non è questa ingrato cuore  
Non è questa la mercede,  
Ch'io sperai per tanto amore,  
Che aspettai per tanta fede

Nicolò prende pel braccio la prima Donna e le canta:  
Se vuoi da me perdono  
Discaccia gli Emigrati.....

La Signora Costantinopoli le risponde coll' *Ernani*:  
In queste mura ogni ospite  
Ha i dritti d'un fratello.

Si presentano sulla Scena la Signora Moldavia e la Signora Valacchia, le quali cantano:  
Omer Omer, involaci  
All' abborrito amplesso!

Anche Omer-Pascià si presenta sul Palco Scenico intonando l'aria del *Belisario*:  
O desio della vendetta  
Tu sei vita a me soltanto.

Canta pure l'aria del *Pirata*:  
Raffrenar mie furie ardenti  
La ragione invan s'attenta,  
All'acciar la man s'avventa,  
Alla strage anela il cuor.

e prendendo per mano le tre Signore Moldavia, Valacchia e Costantinopoli, canta loro la cavatina dei *Foscari*:  
Odio solo ed odio atroce  
In quell'anima si serra,  
Sanguinosa orrenda guerra  
Da colui ci si farà.

Quartetto fra le tre Signore Cantanti e Omer-Pascià, ridotto dall'aria del *Birrajo di Preston*:  
Alla guerra, alla guerra corriamo  
Della patria l'onor difendiamo.

Coro di Turchi cavato dai *Lombardi*:  
Giuriam, noi tutti sorgere  
Come un sol uom vedrai,  
Di Maometto al fulmine  
Noi li vedrem sparir.

I primi Cantanti si ritirano. Si presenta sul Palco Scenico Sciamil il quale canta ridotto a *cabaletta* il Coro dell'*Ernani*:  
Si ridesti il leone del Caucaso,  
Di Circassia ogni monte, ogni lito,  
Eco formi al tremendo ruggito,  
Come un di, contro i Russi oppressor.

I soldati Arabi, Asiatici, Turchi, comandati da Omer-Pascià, sfilano alla presenza del rispettabile Pubblico cantando l'aria:  
Suoni la tromba, intrepido  
Io pugnerò da forte,  
Bello è incontrar la morte  
Gridando libertà.

Omer-Pascià e Sciamil si abbracciano affettuosamente intonando il duetto del *Belisario*:  
Sul campo della gloria  
Noi pugneremo a lato,  
Trema o sorrida il fato  
Difesa a te sarò.

Finito il duetto, Omer-Pascià e Sciamil si ritirano.  
La Signora Italia, la Signora Polonia e la Signora Ungheria cantano ridotta a terzetto l'aria della *Linda*:  
Ah di speranza un palpito  
Mi si ridesta in seno.

Quindi cantano con maggior forza l'altro motivo della stessa Opera:  
A consolarmi affrettisi  
L'istante sospirato.

e con forza sempre crescente soggiungono le parole dell'Opera *eran due ed or son tre*:  
Potrò alfin nel sangue odiato  
Dissetar l'inulto sdegno.

Incrociano le spade e seguono cantando:  
O speranza di vendetta  
Già sfavilli sul mio volto!

Si presenta sulla Scena la Signora Francia per formare il quartetto, ma le altre Cantanti non la lasciano dire, apostrofandola coll'aria dello *Scaramuccia*:  
La Francia è un mare instabile  
Che muta ad ogni vento.

Finito il terzetto le Cantanti si ritirano e si presenta sul

Paleo Scenico la Signora Russia, la quale canta l'aria dell'Opera *Chi dura vince*:

Per l'essa un brivido  
Correr mi sento.

La Signora Francia che finora non ha potuto cantare fa anch'essa il suo *debutto* coll'aria della stessa Opera:

Ribaltar può facilmente  
Chi cammina per le poste;  
Chi fa i conti senza l'oste  
Per due volte li farà.

Cala il sipario. Si sente il rombo del cannone fra la Turchia e la Russia.  
(*Continua*)

Torino, 19 Novembre 1855.

Sui nostri Giornali avrete letto il reso conto del famoso dibattimento Ghisolfi arrestato preventivamente per supposto reato di stampa, e come il difensore Avvocato Brofferio, colle prove alla mano le più concludenti della verità dei fatti, ne ottenesse dai Giurati la dichiarazione d'inculpabilità. — Come ben vedete, è questo un giudicato che quadra a cappello alla causa istituita dal Presidente del Consiglio, Cavour, come parte civile contro il vostro Giornale la *Maga*, pel Numero del 21 scorso Ottobre.

La Sala dei dibattimenti era affollatissima; tutti dubitavano dell'esito del procedimento, il quale naturalmente per le circostanze in cui gli Articoli incriminati furono pubblicati interessava non poco la condizione dell'Imputato e di tutti quelli altri che furono arrestati, come gravemente compromessi innanzi alla legge per la dimostrazione del 18 Ottobre contro il Ministro Cavour; ne dubitavano, dico, perchè si temeva che i Giurati durassero sotto la fatale influenza disseminata dai Giornali Governativi, che l'avvenuto disordine fosse opera della fazione Clericale e non piuttosto una manifestazione propriamente popolare contro le esose gravanze del Potere.

L'Avvocato Trombetta che sosteneva le parti del Pubblico Ministero, abbandonò la parte del Magistrato per lanciarsi ad un tratto nella via d'una violenta polemica, degna solo della *Gazzetta del Popolo* e del *Parlamento*.

« Se coloro che vogliono essere Giornalisti comprendessero qual'è il loro mandato. »

« Se essi fossero uomini di cuore od intendessero qual grave responsabilità pesi su di essi, non farebbero scopo della scienza sociale, l'*ambizione* e l'*orgoglio*!..... Discuterebbero non accuserebbero, ed invece di piaggiare continuamente il popolo appoggerebbero il Governo. »

Egli passava quindi in rassegna lo stile comune dei Giornali dell'opposizione, che non danno che tristi pennellate e parlano di miseria, di fame, di cenci, d'orizzonte nero, di mani scarse, mentre da un altro canto dipingono i gaudenti, lieti in braccio alle voluttà della vita. V'ha chi è nato per la vanga, chi per la spada, chi è dotato di consiglio e d'intelligenza, chi di sola forza di muscoli; nè giova, egli dice, che dalla pala e dal remo sorga gente a parlare al popolo de' suoi interessi e tenti di confondere ogni ordine Sociale.

La sola eguaglianza possibile è quella dinanzi alla legge.

Quindi continua nello stesso tenore ad accennare la sua indignazione nell'aver letto gli Articoli di un certo Giornale che si chiama il *Vero Amico del Popolo*, e vorrebbe invece suscitare lo spettro nero della reazione, o il fantasma rosso del comunismo. Quale dei due sia propriamente non lo sa. Passa quindi in rassegna gli Articoli incriminati.

L'Avvocato Ghisolfi aveva esaminato in essi il sistema rovinoso d'imposte e di contribuzioni regalato dal Ministro Cavour al povero Piemonte, ed aveva provato come esse in ultima analisi venissero sempre a riversarsi sulle classi più povere e numerose della Società. Vedete che questo è un assioma d'economia politica, di cui il Ministro Cavour non tiene conto nell'alta sua sapienza politica, e che il Pubblico Ministero affigliato alle alte interpretazioni, disse provocazione aperta all'odio tra la classe dei ricchi e dei poveri.....

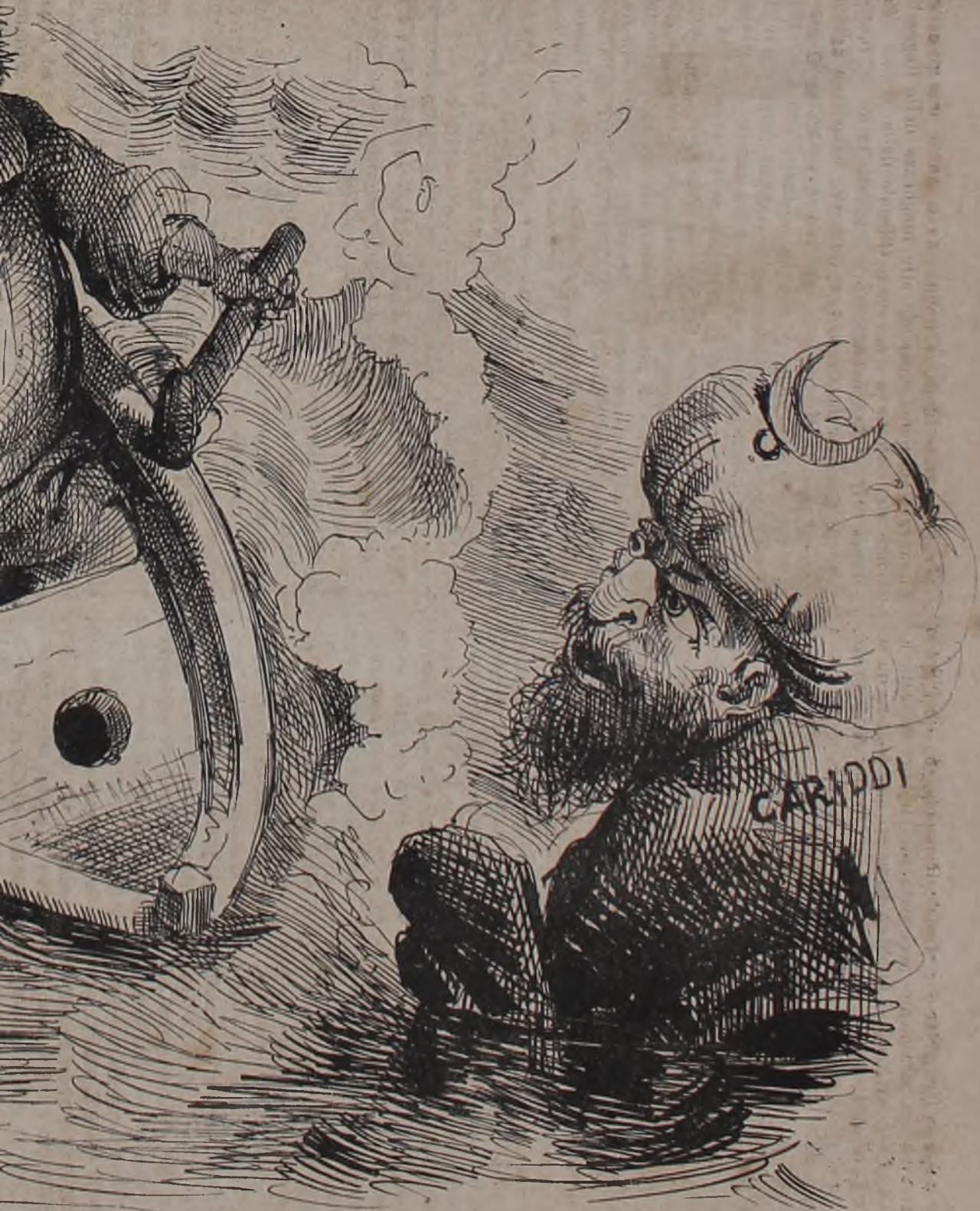
Ridetene; è la miglior risposta che si possa dare a tali stramberie, ma non basta. Negli Articoli incriminati si leggevano queste espressioni:

« Oh! voi che sedete sulle scranne del Potere, aprite le



P771CS

Povero pilota! se riesco ad evitare uno, vado a rompere



...pere nell'altro scoglio.

vostre celle frumentarie e sfamate il popolo con quel grano che avete immoralmente acquistato sui pubblici Mercati. »

Ecco quanto bastò al Pubblico Ministero per fondare un secondo capo d'accusa, d'offesa cioè al diritto di proprietà. E qui prese occasione di parlare inopportuna della deplorabile manifestazione del 18 ottobre, e mentre ancor pende l'istruttoria del procedimento non dubitava di chiamare, il popolo che traeva a gridare al caro del pane sotto le finestre di Cavour, *accozzaglia ubbriaca di gente venduta* mentre le liste dei feriti ci danno nomi di buoni operai, di onesti padri di famiglia e persino d'impiegati d'ordine superiore. Ma bisogna compatire l'Avv. Trombetta sotto le ispirazioni di Cavour, e per difendere un'ingiusta vessazione non ci vuol di meno. L'Avv. Brofferio sostenne al solito splendidamente la difesa dell'imputato. Si trattava della causa della libertà contro la ingiustizia del potere, si trattava di smascherare l'ipocrisia e la perfidia che tentavano con questo procedimento torsi davanti ogni possibile opposizione, e l'Avvocato Brofferio non venne meno a se stesso. Entrò nel campo della politica, solo quel tanto, che era necessario per mettere a nudo le piaghe del potere, per rivendicare a chi si fa oppugnatore del Governo l'amore alla libertà, alla patrie istituzioni, e quello essenzialmente di non essere corrotto dalle speranze degli impieghi, dei ciondoli e degli onori, mercato divenuto pur troppo universale. Tolsse ogni fondamento alla prima imputazione provando come da una discussione d'imposte non si potessero aver argomenti da provare che lo scrittore dell'articolo volesse provocare odio fra le classi dei cittadini. In questo caso, quando i Giornali governativi parlano d'incameramento dei Beni Ecclesiastici, perchè non potrà dirsi una provocazione tra il Clero e i cittadini? E tanta fu la copia degli argomenti addotti, che lo stesso Pubblico Ministero ne parve convinto. In ordine al secondo capo d'accusa provò che se era delitto punito dalla legge l'atterrare con ragionamenti e sofismi il sacro diritto di proprietà non lo era poi quando non si accusava che l'immoralità di qualche proprietario, e questo era il caso in questione. Che quantunque a tanto non si estendesse la requisitoria fiscale, egli tuttavia poteva dare prove irrepugnabili che l'Avvocato Ghisolfi parlando degli acquisti immorali degli uomini del potere aveva detto poco; doveva dire colpevoli, illegali. E infatti dopo aver citato un testo di legge 5 gennaio 1813 non rievocato ancora, per cui gli incettatori di grano in tempi di scarso raccolto sono puniti con multa e con carcere, egli dà lettura fra la generale attenzione e i più manifesti segni di disapprovazione verso il Ministro, di un atto pubblico in cui viene costituita una Società frumentaria, che si trova ora in possesso di 56 mila sacchi di grano e più di 400 mila franchi da impiegarsi ancora in nuove compre, in cui il Presidente del Consiglio, il Conte Cavour, è più d'ogni altro Socio interessato essendone azionista e direttore per tre anni. Il Conte Cavour è dunque un *Ministro Negoziante*, questo è provato. Al linguaggio franco e generoso, alla splendida eloquenza dell'oratore rispose il voto dei Giurati. L'Avv. Ghisolfi fu assolto. E sia lode ai Giurati, che si mostrarono incorrotti ed imparziali. Non vi tacerò una nuova ..... di cui non vi sarà forse mai stato esempio nella Magistratura nostra. Il Senatore Pinelli presiedeva la Classe Criminale. Egli oramai ha nulla ad invidiare alla fama del vostro ..... Riepilogando l'accusa e la difesa, egli tradiva il suo debito di Giudice imparziale, giacchè non fece altro che supplire all'Avvocato Fiscale tentando di combattere le ragioni del difensore e d'influenzare i Giurati. Egli meritò la disapprovazione di tutti e la sua condotta in questa causa ha legato al suo nome non troppo buon credito. (Nostra Corr.)

#### GHIRIBIZZI

— Signor Delegato di Sicurezza Pubblica in Acqui! Ci vien detto che avendo voi fatto spedizione di circa quaranta uomini a Quaranti per procedere all'arresto del soldato Zannotti disertore d'Artiglieria, malgrado un tanto apparato di forze, abbiate fatto un fiasco completo. Signor Delegato, un po' più di antiveggenza per un'altra volta, e se vi pare non solo per disertori, ma anche per ladri che infestano la Provincia. Ciò sia pur detto pel Sig. Fiori.

#### COBA SERIA

**Guardia Nazionale di Sampierdarena.** — Signor Pannun! Ci vengono narrate le vostre prodezze. Cap-

peri! Se avete lunga la lingua, avete anche una pazienza e una rassegnazione superiore alla lunghezza della lingua! Essendo stato eletto per miracolo Ufficiale della ..... Compagnia, vi credete autorizzato a censurar tutto, a biasimar tutti e a menar la lingua su tutto. Vi erigete in difensore nato di tutti i Militi citati per contravvenzione dinanzi al Consiglio di Disciplina, e quando i Giudici non assolvono vi credete in diritto di tirar giù a campane doppie sul loro conto. Senonchè qualche volta la biscia morde il ciarlatano, e un bel giorno essendovi permesso certe parole alla presenza di un Membro del Consiglio di Disciplina, ricevete sul groppone certi argomenti *a posteriori* che doveste promettergli *valorosamente* di mai più fiatare nè in bene, nè in male sul conto dell'argomentatore. Sappiamo pure che collo stesso *valore* toheraste certi altri argomenti provocati dalla vostra lingua nell'*Omnibus* di Sampierdarena..... Signor Pannun! poichè siete tanto rassegnato a *prendere*.... dei buoni consigli! rassegnatevi un po' di più... anche a tacere! — Una cosa sola non sappiamo spiegarci, ed è che i Militi di Sampierdarena facciano così poco conto del loro voto da avervelo dato per farvi Ufficiale.

#### NOTIZIE DELLA GUERRA D'ORIENTE

Si conferma la notizia del ritiro volontario dei Turchi. Gli avamposti del corpo d'armata di Osten-Saken avevano già oltrepassato Jassy.

Venticinque mila Turchi occupavano sempre la riva sinistra del Danubio a Calafat, ricevendo rinforzi da Vidino e da Sofia.

#### ULTIME NOTIZIE DI TORINO

Torino, 21 Novembre 1855.

Grandi novità. Il Ministero sta preparando una specie di colpo di Stato. Ai 5 del prossimo Dicembre si scioglie la Camera e si convocano immediatamente i Collegj Elettorali per non lasciar tempo a formar comitati e ad organizzare elezioni d'opposizione. Si chiama Ricci alle Finanze per aver propizia Genova. Cavour passa agli Esteri. Dabor-mida passa al limbo dei Santi Padri. Il Ministero vuole impedire che i nuovi tassati entrino nel numero degli Elettori, e vorrebbe impedire la rielezione di Brofferio, il solo in cui si concentri l'opposizione nel seno della Camera e fuori della Camera.

I democratici di Genova si tengano per avvertiti. Ciò per vostra norma. (Nostra Corr.)

#### AVVISO A-O PUBBLICO SUNETTO

Zenezi, compati, se o sciò G..... C.....

L'ei visto l'atro giorno un pò arraggiou,

O motivo ve o diò, perchè ho parlou

Ne-o mæ lûnajo un stissinû de lé.

Ghe pà perchè mi faccio o perrucché

Che a fà di versci o seggie fà peccou,

O l'è invidioso e quæxi mà educou;

Ma lascælo sfogà che o l'è un braghé.

Mi so che in ta buttega d'un librà

O l'ha dito però con gran venin:

« Quest'anno o l'è un lûnajo da stinnà,

« Ve zuo che y'ha aggiuttou quarche vexin »

Perchè aora di ch'ò faiva vomitá?

O e l'è un parlà da un scetto sùssa vin.

S. P.

È stato smarrito un cagnetto Inglese di sei mesi, col petto bianco e manto tutto nero, collare di cuojo nero e la musiera di pelle nuova; chi lo avesse ritrovato si prega a portarlo all'Ufficio della *Maga*, che gli sarà corrisposta la mancia di Ln. 5.

DA VENDERSI — Un Pianoforte di Francia, fatto a tavola, gran formato a tre corde. Indirizzo a questa Direzione.

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.

# LA LAMAGGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

Nell'ultimo Numero abbiamo citato gli Articoli del Codice Penale relativi ai pubblici funzionari che esercitano direttamente, o per mezzo d'interposte persone, il commercio del grano. Oggi crediamo utile riferire l'Articolo della legge sulla stampa che riguarda la prova dei fatti attribuiti ai depositari dell'Autorità Pubblica.

Art. 29. Nei casi di offesa contro i depositari o gli agenti dell'Autorità Pubblica per fatti relativi all'esercizio delle loro funzioni, l'autore della stampa incriminata sarà ammesso a somministrare la prova dei fatti da esso imputati.

Questa prova libera l'accusato di offesa da ogni pena.

Che ne dice il Signor Cavour?

## SCIoglimento DELLA CAMERA

La Camera dei Deputati è sciolta; il colpo di Stato costituzionale è consumato, i collegi elettorali sono convocati pel giorno 8 Dicembre onde procedere alle nuove elezioni, ed occorrendo una nuova votazione pel giorno 11 successivo... Quello che da molto tempo si buccinava, e che i Ministri negavano, si è dunque verificato; il Ministero ha voluto impedire che i nuovi tassati potessero farsi inscrivere nelle liste elettorali come ne avevano il diritto prima delle nuove elezioni, ove queste avessero avuto luogo nel 1854, e togliendo pretesto dal voto anti-Cavouriano del Senato sulla legge della Banca, ha mandato ad effetto un disegno da lungo tempo meditato.

Ma l'impudente ipocrisia dei Ministri ha varcato in tal modo i confini del credibile, che noi vogliamo riprodur per disteso la relazione che precede il decreto di scioglimento onde tutti la giudichino e la commentino:

« Alcuni voti contrarii alle proposte del Governo emessi nel corso di questa Sessione legislativa dal Senato del Regno hanno fatto nascere il dubbio che il Ministero più non ne goda la fiducia. »

« Trattandosi di un'Assemblea sostanzialmente conservatrice e composta d'uomini gravi, un tal fatto non potrebbe fondarsi fuorchè sull'opinione da molti di loro per avventura concepita, che il Ministero, sebbene appoggiato dalla grande maggioranza della Camera Elettiva, in realtà più non goda la confidenza della maggioranza della nazione; in tale condizione ci sembra rigoroso dovere dei Ministri che amano le libertà costituzionali, che per conservarle desiderano ardentemente un perfetto accordo fra i grandi poteri dello Stato, che perciò in ogni tempo e massimamente nelle difficili contingenze attuali hanno necessità di sentirsi forti dell'evidente simpatia del paese e del sicuro concorso dei due rami del Parlamento, ci sembra, lo ripetiamo, rigoroso dovere di tali Ministri (!!!) di proporre rispettosamente a V. M. che voglia interrogare, per via di nuove elezioni, il libero voto della nazione. »

« Quando ec. »

C. Cavour — Dabormida — U. Rattazzi — Di S. Martino — A. Lamarmora — Cibrario — Paleocapa.

Ecco dunque secondo i sette piloti della nave dello Stato la ragione dell'improvviso scioglimento della Camera dei Deputati. Alcuni voti contrarj emessi nel corso di questa Sessione hanno fatto nascere il dubbio che il Ministero più non ne goda la fiducia, e trattandosi di una Assemblea composta di uomini gravi (i Deputati pel Signor Cavour sono uomini leggeri...), ciò ha fatto concepire l'opinione che il Senato credesse che il Ministero più non godesse la confidenza della maggioranza della nazione, cosicchè il Ministero tenero quant'altri mai delle libertà costituzionali, e che per conservarle desidera ardentemente un perfetto accordo fra i grandi Poteri dello Stato, ha creduto suo rigoroso dovere d'interrogare per via di nuove elezioni il libero voto della nazione.

Quanta ipocrisia! Finchè il Senato del Regno non respingeva che il matrimonio civile, il Codice di Procedura Civile, l'Imposta personale mobiliare che colpiva il lusso ed il blasone, i Senatori non cessavano d'essere uomini gravi, essenzialmente conservatori ed amanti dell'equilibrio dei tre grandi poteri dello Stato. Il Ministero riceveva gli schiaffi Senatoriali con evangelica rassegnazione e non se ne dava per inteso. Soltanto nella discussione della legge sulla Banca, prediletto progetto Cavouriano, per l'adozione del quale egli aveva nominato otto nuovi Senatori, doveva trovarsi impegnato l'onore ministeriale, da rendere, in caso di rifiuto, necessario un appello al paese!... Come l'uomo del 2 Dicembre ha fatto il plebiscito alla Francia, l'uomo del 18 Ottobre ha fatto il plebiscito al Piemonte; O SI' O NO! beninteso che il no deve avere in Piemonte la stessa libertà di manifestarsi ch'ebbe a Parigi.

I mulini di Collegno devono aver appreso molte cose alla Nazione, e le avranno anche appreso il perchè della suscettibilità ministeriale nella questione della Banca!

Eppure il Ministero osa invocare in suo ajuto l'amore delle libertà costituzionali, dell'accordo fra i tre grandi poteri dello Stato, e parla della sua intenzione d'interrogare il libero voto del paese, come ne parlava Napoleone III dopo il 2 Dicembre, come ne parlava il Ministero d'Azeglio nel Proclama di Moncalieri!

E quando è che ne parla? Quando appena 15 giorni sono concessi alla Nazione per intendersi, illuminarsi e prepararsi alle elezioni; quando più di 15 mila Elettori che avrebbero avuto il diritto di essere iscritti nelle liste Elettorali prima delle elezioni regolari del 1854, sono privati del diritto Elettorale; quando con un atto di sorpresa, con un giuoco di bussolotti, con uno sgambetto da saltimbanco s'inganna il paese, e gli si toglie la facoltà di provvedere con coscienza al governo di sè medesimo. Si parla di libertà di voto quando ad una Camera Democratica si risponderebbe con un altro Proclama di Moncalieri, quando il Ministero si atteggia in aria di martire del retrogradume Senatoriale, e fuori di sè medesimo fa credere non esser possibile che reazione e dispotismo; quando per certi Collegj Elettorali della Sardegna e della Savoia giungerà prima il giorno delle elezioni che quello dell'avviso di esse, affinchè gli Elettori

colti all'impensata votino alla cieca pei candidati ministeriali, quando infine al paese non si pone altro dilemma che Cavour o La Tour, e 15 mila nuovi Elettori, i più competenti a pronunciare il giudizio della Nazione sugli atti dell'attuale amministrazione, vengono per cinque anni esclusi dai Comizj Elettorali!

E dopo ciò, i sette segnatarij dell' ipocrita relazione parlano ancora della *necessità di sentirsi forti dell'evidente simpatia del paese e del sicuro concorso dei due rami del Parlamento?* Ciò vuol dire che quando il Ministero avrà ottenuto dalle nuove elezioni una Camera possibile, e si sarà con una nuova lista di Senatori assicurato il concorso dell'altro ramo del Parlamento, non avrà più ritegno di sorta nell'impor tasse e nell'esercizio del suo dispotismo costituzionale. Ecco la simpatia di cui hanno bisogno i sette Ministri dello scioglimento.

Gli Elettori se ne ricordino!

## ACCADEMIA MUSICALE

### PARTE SECONDA

#### IL MINISTERO E LA CAMERA

Il Tenore Rattazzi e il Baritono Cava-oro preludiano allo spettacolo col duetto:

Da quel di che i nostri cuori  
S'incontrar la prima volta.

e proseguono cantando con molta espansione il duetto della *Norma*:

Si, infino all'ore estreme  
Compagno tuo m'avrai.

Il Baritono Cava-oro trae dalla tasca il portafoglio di Grazia e Giustizia, e lo fa vedere al Tenore Rattazzi. Questo si getta in ginocchio e canta:

Come t'adoro e quanto  
Solo il mio cuor può dirti.  
Gioja mi sei nel pianto,  
Pace nel mio soffrir.

Cavour risponde affettuosamente:

Prendilo, a te lo dono.

Il Tenore Rattazzi lo accetta baciando e ribaciando la mano del Baritono, e alzandosi intona la cabaletta dell'*Ernani*:

O tu che l'alma adora,  
Vien la mia vita infiora.

Il Soprano Boncompagni entra in Scena senza portafoglio, cantando l'aria del *Belisario*:

Da chi son io tradito?  
Non reggo a tanto duol.  
E ancora inorridito  
Non si nasconde il sol?

Il Tenore Rattazzi gli si avvicina e gli canta con molta tenerezza il pezzo dei *Lombardi*:

La mia letizia infondere  
Vorrei nel tuo bel viso.

Ma il Soprano Boncompagni non si lascia persuadere dal motivo del Tenore, e gli risponde coll'aria della *Saffo*:

Ebben dischiudi, o barbaro,  
A cruda gioja il seno,  
Furo i tuoi voti, o perfido,  
Compiuti furo appieno.

Il Tenore Rattazzi si fa cascare sulla faccia i capegli alla salice piangente, e voltandogli le spalle gli canta le parole dell'*Ernani*:

Va, ti sprezzo, pietade ho di te.

Il Soprano Boncompagni lo insegue e sta per raggiungerlo, Rattazzi tira fuori la sciabola, ma il Baritono Cava-oro lo trattiene, e gli canta;

In mio nome io vel comando,  
Deponete l'ira e il brandò.

Il Tenore Rattazzi mette la spada nel fodero, Boncompagni si arresta e dando una furtiva occhiata al portafoglio che se ne va nelle tasche del Tenore, gli canta con grande effusione l'aria del *Pirata*:

Per te di vane lagrime  
Mi nutro ancor, mio bene,  
Speranza mi fa vivere  
Di possederti ancor.  
Se questo avessi a perdere  
Conforto a tante pene,  
Ah non potrei più vivere,  
Vorrei la morte allor.

Coro di Municipj che presentano indirizzi di congratulazione al Baritono Cava-oro:

Tutti a tuoi piedi — Siam, Presidente.

La *Voce della Libertà*, la *Maga* e il *Nazionale*, indicando gli indirizzi municipali cantano ridotto a terzetto il coro del *Gondoliero*:

Gridi vilissimi — compri dall'oro  
D'un popol libero — onta e disdoro.

Il Senato del Regno canta in coro l'aria:

Io per me non mi sgomento  
Se mi coglie la tempesta.

Il Tenore Rattazzi e il Baritono Cava-oro si avanzano nuovamente sul Proscenio cantando l'aria dell'Opera *Eran due ed or son tre*:

Il suo ardir, la sua baldanza  
Dee piegarsi innanzi a noi;  
Al voler di tal possanza  
Nulla son gli sforzi suoi.

Ma i Senatori gli rispondono coll'altra aria della stessa Opera:

Bisogna ridere — tutto sfidare,  
Di tai bazzecole — convien scherzare.

Il Baritono Cava-oro a queste parole va in escandescenza e canta da solo a Rattazzi l'aria della *Lucia*:

La pietade in suo favore  
Miti sensi invan mi detta,  
Se mi parli di vendetta  
Solo intenderti saprò.

Il Tenore Rattazzi gli stringe la mano e soggiunge:

Ebben se tu lo vuoi  
Si disciolga il Parlamento.

Cava-oro:

Si disciolga.....

All'ultima nota del *disciolga* si presenta sul Proscenio la Signora Camera, la quale va a gettarsi ai piedi del Baritono, cantando l'aria della *Linda*:

No, non è ver; mentirò:  
Tradir tu non mi puoi.

Ma il Baritono si tura gli orecchi e le canta:

Sei disciolta.....

La Signora Camera si mette a passeggiare da ossessa sul Palco Scenico ed afferrando pel braccio il Baritono gli canta con emozione l'aria della *Lucia*:

Maledetto sia l'istante  
Che di te mi rese amante,  
O mugajo di Collegno,  
Io da te dovea fuggir.

Facendo l'ultima nota, una vena si strappa in cuore alla Signora Camera, la quale cade morta sul suggeritore, spegnendogli il lume. Il Baritono la guarda con aria di compassione e rivolgendosi al Soprano Boncompagni gli canta l'aria del *Belisario*:

Ella è spenta, del perdono  
La parola a me non disse.

e prosegue coll'aria del *Pirata*:

Tu vedrai la sventurata  
Che di pianto oggetto io resi;  
Le dirai che s'io l'offesi  
La saprò pur vendicar.



Piemonte





Coro di Deputati che fanno fagotto cantando l'aria dell'Ernani:

Non ebbe di noi miseri,  
Non ebbe il Ciel pietà.

Idem dei Deputati che abbandonano il Paleò Scenico senza impieghi e senza croci coll'aria della Luisa Miller:

Andrem solinghi e miseri  
Ove il destin ci porta,  
Un pan chiedendo agli uomini  
Andrem di porta in porta.

Cala il sipario. Il Tenore e il Baritono vanno a dirigere le elezioni.

(Continua)

#### GHIRIBIZZO

— Il Signor Flandinet Gerente, o che altro, della Società dei Mulini di Collegno si è provato a giustificare il suo padrone Camillo di Cavour dalla taccia di mercante di grano affibbiatagli dall'Avv. Brofferio colla produzione d'un atto autentico di Società dinanzi ai Giurati. Il Signor Flandinet avrebbe fatto meglio a tacere prudentemente, perchè come gli ha mostrato in modo irrefragabile la *Voce della Libertà*, la sua giustificazione non fa che meglio confermare l'accusa. Infatti il Signor Flandinet non nega che il Conte Cavour abbia possedute e posseda tuttora 90 azioni nei Mulini di Collegno. Dice solo che invece di essere *Presidente* della Società, Cavour ne è *Direttore* (!!!) o che almeno lo era nel 1851. Pertanto, come ognuno vede, da queste dichiarazioni risulta che Cavour non è mercante di grani e che non è punibile a norma dell'Articolo 289 del Codice Penale.....

#### COSE SERIE

**Una nuova farsa.**— Dicesi che Cavour abbia offerto al Re le sue dimissioni, ma che il Re non le abbia accettate.

**Un avvertimento al Municipio.**— Il nostro Municipio somiglia molto a quell'uomo di Fedro che teneva i propri vizi in un sacco dietro le spalle, mentre aveva sempre davanti il sacco dei difetti degli altri. Noi vediamo infatti tuttogiorno ch'egli fa citare per contravvenzione i privati proprietari di qualche stabile, tuttavolta che dai tetti di qualche loro proprietà si spanda sulla pubblica via l'acqua piovana che vi cade dal cielo, ancorchè quelli abbiano sufficienti scuse da addurre in loro difesa, mentre poi egli stesso si permette con disturbo e danno dei Cittadini, di non riparare nè punto nè poco i canali e le grondaje degli edifizii di proprietà municipale, da cui si rovescia l'acqua a catinelli sopra i passanti. Così a cagion d'esempio per passare dietro il Coro di Sant'Agostino in tempo piovoso, è necessario farsi squarciare il parapoggia dall'acqua che vi cade a torrenti da una grondaja rotta. È questa colpa dei Cantonieri? Può essere, ma il Municipio non dovrebbe tollerarla, e giacchè li paga dovrebbe esigere che facessero il loro dovere.

**Un Marinaio Russo e la Maga.**— Domenica aveva luogo un aneddoto curioso di un Marinaio Russo. Vicino a Banchi esiste un panchetto di rivendita di Giornali, che la padrona tiene spiegati ed obbligati al muro da una funicella, onde invitare i passanti a comprarli. Fra le altre Caricature della *Maga*, essa teneva colà spiegata quella di Sabato ultimo che rappresenta un Turco che minaccia di tagliar la testa ad un Russo... non sappiamo quale... Tant'è, quella Caricatura aveva già più volte nella mattina attirato gli sguardi d'alcuni Marinai Russi d'approdo nel nostro Porto, i quali l'osservavano in cagnesco e mormorando certe bestemmie Russe, che nessuno intendeva. Finalmente uno di questi non potè più contenere la bile *ortodossa* (come la chiama Nicolò) che lo rodeva a quella vista, e si avvicinava alla rivenditrice di Giornali balbettandole parole italo-russe e facendole comprendere che voleva comprare quel Numero della *Maga*. Essa lo spiccava dalla funicella e glielo dava ritirando i 40 centesimi che il Russo traeva dalla borsa. Ma non era per leggerla che il Russo aveva comprata la *Maga*: era solo per fare una nobile vendetta del suo padrone rappresentato in quella positura. Infatti non appena aveva in mano la *Maga* che la faceva in minutissimi brani, gridando: *io non voler Turco, ma Russo, e Russo vincer Turco. Appasso Turco!* — Qual tafferuglio nascesse a quelle parole del partigiano della Russia è inutile il descriverlo. Basti il dire che fu un miracolo se il Russo portò via la pelle da quel trambusto,

tanta era la fregola che gli astanti avevano di far la vendetta della *Maga* e della Turchia. — Poco prima un altro Marinajo Russo aveva stracciato e calpestato lo stemma di Casa Savoia che avea veduto in fronte all'Editto Governativo sulla caccia. Avviso a chi tocca.

**Un nuovo processo di stampa.**— Questa mattina dinanzi al Magistrato d'Appello di Torino deve aver luogo il Dibattimento del processo di stampa contro il Gerente della *Voce della Libertà*, accusata di apologia di fatti criminosi per parte del Fisco del Signor Cavour. La difesa sarà sostenuta dall'Avvocato Brofferio. Non dubitiamo che i Giurati daranno questa volta, come sempre, la vittoria alla giustizia e alla libertà.

**Gli Elettori Torinesi.**— Leggiamo sulla *Voce della Libertà* che gli Elettori del primo Collegio di Torino che sempre elessero a loro Deputato il Conte Cavour, sembrano risolti di attestargli la loro disapprovazione per le Azioni sui Mulini di Collegno, combattendo la sua elezione.

#### NOTIZIE DELLA GUERRA D'ORIENTE

Da due giorni mancano dispacci del telegrafo elettrico che ci diano importanti notizie della Guerra del Levante. È però positivo che la notizia di una segnalata vittoria dei Russi data dall'Ambasciatore Russo a Parigi non si è più confermata, ed è invece accertato che la ritirata dei Turchi fu strategica e volontaria atteso il sopraggiungere del freddo e della cattiva stagione, nonchè per gli straordinari rinforzi giunti all'Armata Russa.

La mossa d'Omer-pascià è lodevole nella ritirata, come lo fu nell'aggressione, e la guerra è ora nelle stesse condizioni in cui era al primo dichiararsi delle ostilità. I Turchi occupano la riva destra del Danubio e qualche punto della riva sinistra, sono in buonissime posizioni, e i Russi ad ogni passo che vorranno muovere al di là del Danubio dovranno sacrificare migliaia e migliaia d'uomini.

Il dispaccio di jeri in data del 16 da Bukarest porta:

« Corre voce che il figlio del Principe Vogaredes, sospetto  
« d'intelligenza col Generale Omer-pascià sia stato arrestato  
« per ordine del Generale Gortschakoff e condotto incatenato  
« a Pietroburgo. »

#### ACCADEMIA DI VIOLINO

##### AL TEATRO CARLO FELICE

Il nostro illustre Concittadino CAMILLO SIVORI prima di partire per la Spagna, condiscendendo alle istanze dei suoi amici, darà un'Accademia al Teatro Carlo Felice che avrà luogo questa sera.

#### SERATE ELETTRO-MAGNETICHE

##### NELLA GRAN SALA DEL PALAZZO DUCALE

Dimostrazioni teorico-pratiche di Luce Elettrica, di Galvano-Plastica del Telegrafo Elettrico, sistema Francese in azione.

Sedute tutti i giorni alle ore 6 e mezzo e alle ore 8.  
— Ingresso Centesimi 80 — I ragazzi accompagnati gratis.  
— Termina Domenica 27 —

**Benedetto Piaggio**, Proprietario del Magazzino di Novità dai quattro Cantù di S. Francesco, N.º 55, rende noto che avendo fatto a Parigi ed a Londra vistosi acquisti in Seterie e Lanerie d'ogni genere, non che di Mantelets e Cappellini di Parigi, può offrire, a chi voglia onorarlo dei suoi comandi, un bellissimo assortimento in ogni genere di novità. Le superiori qualità di tali generi e la moderata dei loro prezzi, spera, varranno a procurargli numerosi gli acquirenti.

**ERRATA-CORRIGE.**— Nello scorso, Numero facc. prima, col. seconda, occorre un'ommissione nell'Accademia Musicale. Invece di *quindi intuona l'aria della Linda di Chamounix*, si legga *quindi il Basso Nicolò intuona ec.*

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.

# LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

Domani la *Maga* pubblicherà un Numero straordinario dedicato esclusivamente alle nuove elezioni.

## ACCADEMIA MUSICALE

### PARTE TERZA

#### IL CAVA-ORO — LA MAGA — UN PO' DI TUTTO

Il Baritono Cava-oro si presenta sul proscenio tenendo in mano la querela contro la *Maga*. Il Gerente della *Maga* lo guarda in aria di compassione e gli volta le spalle. Il Baritono lo afferra per un braccio e gli canta in tuono di *re* maggiore:

Lo vedrem, Gerente audace,  
Se resistermi saprai,  
Se tranquillo sfiderai  
La vendetta di Cavour.

Finita l'aria, il Baritono parla sottovoce al Gerente, e vorrebbe persuaderlo con qualche *motivo* a cantargli la cavatina

Deh perdona, deh perdona  
A un Gerente che sospira.

ma il Gerente gli risponde:

Vien, t'avanza, ti sfido, o Cavour!

e volgendosi ai suoi Abbuonati canta con molta energia l'aria del *Gondoliero*:

Nuova forza in me già sento,  
Altro ardire or m'empie il petto;  
Se cader dovessi spento  
Io ben lieto morirò.

La *Maga* abbraccia il Gerente e gli soggiunge con tenerezza le parole della stessa Opera:

Se ti perdo nel cimento  
Che più mai mi resterà?

ma il Gerente si mostra sempre più ardito e ripete:

Se cader dovessi spento  
Io ben lieto morirò.

A queste parole la *Maga* si fa coraggio e dando un'occhiata di disprezzo al Baritono canta a Carpi l'aria dell'*Anna Bolena*:

Nel veder la tua costanza  
Il mio cor si rasserena;  
Non temea che la tua pena  
Non soffria che il tuo soffrir.

Il Baritono impallidisce e provandosi a cantare un'altra aria del *Pirata* (sua Opera prediletta) suona e fa un *be-molle* fuori di tempo. Fischi generali. Il Baritono si ritira indispettito fra le quinte mormorando le parole del *Gondoliero*:

Oh vendetta, vendetta, vendetta!

Il Basso assoluto Signor Fisco, vedendo allontanare il Baritono, gli corre dietro cantando l'aria della *Gemma*:  
Un fatal presentimento.

Dai palchi del proscenio si vede il Baritono che trae di

tasca il portafoglio delle Finanze intonando l'aria del *Gondoliero*:

Ch'io ti ceda non fia mai  
No, di un altro non sarai,  
Finchè un soldo a me rimane  
Finchè un palpito ho nel cuor.

Il cantante essendo nelle quinte, la voce non arriva che per metà in platea. Bisbigli generali. Il Baritono si ritira a studiare nel camerino la musica del *Mercadante*, per cui ha una speciale predilezione.)

Cala il sipario: Cangiamento di scena.

Il tenore Ben-stai e il Basso Ferdinando (di Napoli) entrano in scena e si abbracciano fraternamente. Si fermano in fondo del palco scenico a leggere un dispaccio telegrafico che annuncia la vittoria dei Russi, e cantano singhiozzando il famoso duetto dell'Opera *Chi dura vince*:

Ser Gennaro! Ser Giovanni!  
Quante pene, quanti affanni!  
Che faremo? che diremo?  
Ah di noi che mai sarà!

Alla fine del duetto il Basso si abbandona sopra una poltrona in istato di svenimento. Il tenore Ben-stai continua cantando l'aria dell'Opera *Eran due ed or son tre*:

Ohimè che bivio orribile!  
Dubbio il pensiero oscilla,  
Sto fra martello e incudine,  
Son fra Cariddi e Scilla.

Quest'aria comincia e finisce tutta in *be-molle*. Intanto i servitori del palco scenico mettono un piatto di maccheroni al sughillo sotto il naso dello svenuto Ferdinando, il quale va rinvenendo a poco a poco e viene trasportato nelle quinte. Il Tenore lo accompagna e va nel ridotto a giuocare al bigliardo.

La Prima Donna Signora Isabella di Madrid prende risolutamente per mano il Contralto Narvaez e gli canta l'aria della *Saffo*:

Ti rivengo; non sarai  
D'altra donna, no giammai.

La Signora Isabella vorrebbe terminare il motivo con una stretta, ma non vi riesce e stuona. Il Contralto non risponde per mancanza di voce.

Il secondo Tenore San Martino canta l'aria dell'*Ernani*:

Tutto sprezzo che dell'oro  
Non favelli a questo cuore.

Tutti gli astanti, specialmente gli impiegati, rimangono sorpresi dal *metallo* della sua voce.

Breve pausa. Le Società Operaie sfilano sul palco scenico accompagnando il feretro di Bottaro e cantando l'aria della *Lucrezia Borgia*:

Infelice, il veleno bevesti.

Gli allievi della Scuola Popolare di canto intonano la cavatina dei *Lombardi*:

Come poteva un Angelo  
Crearsi puro il Cielo,  
E agli occhi suoi non schiudere  
Di veritate il velo?

Il secondo Basso Antonelli vede con compiacenza passare il convoglio funebre cantando l'aria dell' *Ernani*:

Sciagurato, hai tu creduto  
Che obliarti avrei potuto.

Il Primo Basso Ben-stai entra anch'egli a parte della compiacenza del Secondo Basso, e canta insieme ridotto a duetto il rondò finale del *Crispino e la Comare*:

Non v'ha gioja in tal momento  
Che somigli al mio contento.

Le Società Operaie ritornano dal Cimitero, guardando con orrore i due Bassi e li apostrofano cantando con molto calore l'aria della *Lucia*:

Sulla tomba che rinserra  
Il tradito Sacerdote,  
Al tuo sangue eterna guerra  
Noi giuriamo, o traditor.

Applausi generali. Questo motivo è cantato con certe note, specialmente dagli allievi della Scuola Popolare di canto, che i due Bassi si allontanano in gran fretta cantando l'aria del *Birrajo*:

Gamba mia, m'affido a te.

Il Giudice Istruttore canta sottovoce l'aria dell' Opera *Eran due ed or son tre*:

Oh saper potessi almeno  
Chi mesceva quel veleno!

Attenzione generale. Tutti i Cantanti si ritirano. Seconda pausa. Il Canonico N..... Primo Tenore nella Cappella Lateranese si presenta sul proscenio cantando in *si diesis* l'aria del *Nabucco*:

Premò già del soglio aurato  
Lo sgabello insanguinato.

Profonda sensazione. Omer-pascià canta con molta passione sulla tomba di Bem l'aria della *Lucia*:

Tu che a Dio spiegasti l'ali.

Il Buffo Buffa entra in scena con un mucchio di fieno e gli canta l'aria della *Gemma*:

Quella soave immagine  
Calma i miei spirti, e parmi  
Veder di fieno splendere  
Il tempo che verrà.

ilarità generale. Il Buffo si mette ad odorare il fieno. La *Maga* guardandolo, gli canta affettuosamente l'aria della *Cenerentola*:

Mi sognai tra il fosco e il chiaro  
Un bellissimo somaro.  
Un somaro, ma solenne.....

Il Buffo lascia di odorare il fieno e si mette a cantare l'aria dell' Opera *Chi dura vince*:

Non odo riflessi — non soffro consiglio;  
Mi spiego col labbro — favello col ciglio,  
Un gesto, uno sguardo — ha forza d'Editto  
Tardare a obbedirmi — di morte è delitto.

Il Buffo si risente e vorrebbe cantare un motivo *a priori*, ma esce di tuono ed è fischiato fragorosamente come suo fratello alla Spezia. Non potendosi vendicare, chiama in suo soccorso un coro di *Zeffiri* perchè cantino un'aria d'effetto. Si vedono passare sul palco scenico pattuglie a piedi e a cavallo che cantano:

A *Staglieno* andiam, compagni,  
Là si celano gli insorti.

Risa generali del colto Pubblico e dell'inclita Guarnigione. I morti e gli operai cantano al Buffo il coro del *Crispino*:

Oh guardate che buffone!

Applausi. Il Principe Soprano di Monaco canta l'aria della *Cenerentola*:

Una volta c'era un Re.

ma canta con voce così debole che nessuno lo sente. Un coro di donne canta l'aria del *Crispino*:

Abbiam le nostre regole.

Sensazione in tutti gli astanti. La *Maga* chiude l'Accademia con uno Stupendo Rondò cavato dai due *Foscari*:

O Ministri, tremate; l'Eterno  
L'opre vostre dal Cielo misura,

L'onta eterna, l'immensa sciagura  
Egli giusto pagarvi saprà.

La *Maga* spera di essere applaudita dal Pubblico, specialmente dagli Elettori e scende dal palco scenico. Cala il sipario e si spengono i lumi.

#### GHIRIBIZZI

— Ieri si leggeva sui muri un invito a stampa agli Elettori di radunarsi Domenica nella Loggia di Banchi per intendersi intorno alle prossime elezioni. L'invito era anonimo, ma però il nome della tipografia spiegava abbastanza da chi venisse. Era il nome della tipografia Pellas dove si stampa il *Corriere*.....

— La *Campana* osserva che dopo la prova delle Azioni di Cavour sui mulini di Collegno, non c'è nulla di strano se gli affamati del 18 Ottobre fecero la dimostrazione a Cavour, poichè non si può domandar del pane che a chi ha della farina. Brava la *Campana*! Questa volta ha suonato a proposito.

#### POZZO NERO

**Condanna d'un Arciprete per rifiuto di Sepoltura in sacro** — Sulla *Gazzetta dei Tribunali* si legge la condanna dell'Arciprete di S. Pietro d'Andora (presso a Finale sotto la Diocesi d'Albenga) TREVIA Prete Giacomo di Pietro per aver rifiutato di dar sepoltura al cadavere di Damiano Galleano come *pubblico peccatore*, ed averlo invece fatto seppellire sul piazzale della Chiesa ai piedi d'un albero d'olivo per servire di concime alla pianta. Risulta dalla Sentenza emanata dal Tribunale di Finale che la taccia di *pubblico peccatore* attribuita al defunto e per cui il Prete Trevia, degno satellite del Sant'Uffizio, gli negò la sepoltura in sacro, non dipendeva che dalla diceria di alcuni bacchettoni e dello stesso Parroco, ch'egli non adempiva il precetto pasquale. Fu però provato dalle deposizioni dei testimoni che il Galleano era un galantuomo (certamente più del Parroco) ed un ottimo padre di famiglia, e che per soprappiù assisteva alla Messa e frequentava le Chiese. Fu pure provato che lo stesso Parroco Trevia non era convinto che il Galleano fosse pubblico peccatore e morto in peccato mortale, poichè fu provato che gli aveva cantato una *Messa di requiem alla Cappella della famiglia Galleano, previi i tocchi funebri della campana, ricevendo dalla famiglia del defunto la RELATIVA ELEMOSINA*. Ma siccome per cantar la *Messa di requiem* vi era da mangiare un bel cappon e per tumulare il cadavere non vi era da guadagnar nulla, così per la tumulazione il Galleano era dannato senza remissione, e per la *Messa* era capace di andare in Paradiso mediante le preghiere del Don Trevia, comprate colla relativa elemosina. Ecco la coscienza elastica di certi Preti fatti ad immagine e similitudine del Vescovo di Albenga. — La condanna del Tribunale di Finale è leggerissima se si consideri l'impudenza del Trevia, limitandosi ad una multa di franchi 31, ma non pertanto lo sfrontato Don Trevia si appellerà e sarà probabilmente assoluto dal Magistrato d'Appello di Genova, superiore ad ogni altro nel conoscere l'innocenza dei Preti e la reità degli stampatori.

#### COSE SERIE

**Notizie di Turchia.** — Jeri e jeri l'altro non vi furono dispacci d'importanza. L'ultimo, giunto jeri, non parla che della chiusura della Chiesa Cattolica a Bukarest ordinata dal Generale Russo, prova della libertà di coscienza tollerata dai Cosacchi. — Però la mancanza di dispacci è d'un buon indizio; vuol dire che i Turchi tengono fermo.

**Cenni biografico-Militari di un Maggiore della Guardia Nazionale della Riviera.** — Nel 1851 questo Maggiore *innominato*, allora Capitano della 1.<sup>a</sup> Compagnia del Battaglione dava uno scandaloso esempio d'insubordinazione, ordinando di sciogliere i ranghi, mentre il Battaglione era riunito in Piazza d'Armi sotto il comando del Maggiore.

Quando si procedette alla nomina del Maggiore, egli fece i più bassi intrighi per essere proposto a tal grado, e non solo fu rigettato, ma fu anche postposto agli uomini più inetti e persino illetterati. Si vide proposto soltanto quando nessuno più si trovava che volesse accettare quel grado; e la Guardia Nazionale e il Governo si servì di lui nell'unico ufficio di *turabuchi*.



Un Ministro che batte la sella, non potendo battere il Cavallo.

Egli prima finse di non voler accettare l'ambito grado, indi alla sua accettazione pose la condizione *sine qua non* di voler amnistiati tutti i Militi incorsi in qualche condanna, onde guadagnarsi la benevolenza della Guardia di cui era il trastullo. La sua domanda venne respinta, eppure il Signor Maggiore dimentico dell'apposta condizione accettò impaziente d'indossare il sospirato uniforme.

Per vendicarsi però del riciso rifiuto avuto intorno alla chiesta facoltà di amnistiare, amnistiò col fatto le mancanze anteriori alla sua accettazione, citando solo dinanzi al Consiglio quei Militi che mancarono posteriormente.

Quando prestò il giuramento e si fece riconoscere per Maggiore, non seppe prendere il comando del Battaglione e dovette cederlo al Capitano anziano. — Non ha mai comandato gli esercizi di Battaglione, perchè è inetto a farlo, ed è perciò che nemmeno in tutto l'anno ha osato convocare il Battaglione per passare la rivista delle armi, cosa tanto utile per la buona tenuta delle armi e l'interesse del Municipio, e quantunque sia prescritto dal Regolamento locale di doverla fare ogni mese.

In occasione del passaggio del Principe E..... egli si presentò a cavallo a comandar la parata, ma fu costretto a fare la più brutta figura, poichè oltre a non aver nè voce, nè capacità per comandare, dovette più volte far sorreggere sè ed il cavallo da due individui, uno per parte, ed invece di trovarsi alla testa del Battaglione, si cacciava nelle file dei Militi attorniato da una turba di monelli che gli correva dietro come ad un saltimbanco, rendendosi oggetto di ridicolo, e venendo salutato dai fischi degli astanti. — *Sarà continuato.*

Torino, 25 Novembre.

Un'altra vittoria della libertà della stampa! Oggi la *Voce della Libertà* accusata di *apologia di fatti criminosi* per avere stimmatizzato il Governo che avea fatto sciabolare il popolo la sera del 18 Ottobre, fu assoluta dai Giurati, i quali in tal modo condannarono una seconda volta indirettamente il Signor Conte di Cavour Azionista dei Mulini di Collegno. Non occorre il dirvi l'affluenza degli Uditori e l'interesse da essi mostrato nell'agitarsi della causa. La difesa fatta dall'Avvocato Brofferio fu eloquente e splendida a segno che malgrado il rispetto al Tribunale, il Pubblico non potè trattenersi dal manifestare all'oratore la sua approvazione con ripetuti applausi. I Giurati da veri difensori della causa della libertà pronunciarono tosto il *verdict* di non colpeabilità che fu accolto con pari applauso dagli Spettatori. Per la pubblica via il difensore fu seguitato fino alla propria abitazione fra le testimonianze della generale simpatia. — I Ministeriali fremono e schizzano bava. (Nostra Corrispondenza)

Il sottoscritto che soltanto da alcuni esseri ch'egli disprezza vien chiamato col soprannome di *Pannu*, prega il Signor Gerente della *Maga* ad inserire nel di lui Giornale quanto crede dover esporre in risposta ad un suo Articolo inserito nel Numero 140 di detto Foglio, a fine di provargli che egli fu assai male informato sul conto suo, e siccome conosce chiaramente che quanto venne stampato a suo carico non fu che a seguito d'una discussione avvenuta la sera del 17 cadente nella Sala del Consiglio di Disciplina, di cui egli faceva parte in qualità di Giudice, ravvisa indispensabile di esporre questa per intero, onde potere così sottomettere al giudizio del Pubblico, se la sua condotta meriti di essere biasimata.

La Seduta adunque essendo aperta, il Signor Presidente ordina al Segretario di chiamare coloro che sono citati, e perciò viene introdotto certo Signor Sebastiano Raimondo Milite nella 1.<sup>a</sup> Compagnia, citato come mancante al Picchetto di Guardia del giorno 25 scorso, invitandolo a porre innanzi le sue discolpe. — Il Signor Raimondo espone che nel momento in cui il Picchetto partiva dal luogo di riunione per recarsi al Palazzo Comunale, onde prestarvi il servizio di Guardia, egli non poteva dispensarsi dal dar sesto ad alcuni conti che stava combinando con due Negozianti di Genova, e che perciò dovette ritardare alcuni minuti, passati i quali, egli portossi immediatamente a fare il suo dovere, ma che quantunque giungesse sul luogo nel momento in cui suonava ancora la musica, il Capo Posto si rifiutò di ammetterlo fra i comparsi, asserendo non esser egli giunto in tempo opportuno; cosicchè egli vedendo che ad ogni modo veniva considerato

come mancante avea stimato di ritornarsene a casa. Il Signor Relatore soggiungeva non essere lungi dal credere quanto veniva espresso dall'incolpato, ma che la legge essendo esplicita, egli ne chiedea delle prove, le quali essendo mancate in quel momento al Signor Raimondo, veniva perciò il medesimo condannato dal Consiglio a montare una guardia fuori turno. Allora il sottoscritto vedendo che di preferenza si accusavano i soli Militi e si lasciavano passare inosservate le mancanze di certi Ufficiali, fatta rimarcare la circostanza che il Signor Capitano Ballaydier mancava nella sua qualità di Giudice del Consiglio, sebbene si trattasse d'un suo buon amico, non potè dispensarsi per tratto di pura giustizia di pregare il Signor Presidente ad osservare l'Articolo 103 della legge, chiedendo coll'appoggio di essa venisse il succitato Signor Ballaydier posto in istato d'accusa. Il Signor Relatore dapprima appoggiava la domanda del sottoscritto, ma poi sentendo che il Signor Presidente asseriva avere ricevuta una lettera dal prefato Signor Ballaydier, colla quale chiedeva di essere dispensato per quella sera, ritirava l'accusa, per cui il sottoscritto credendosi in dovere di persistere maggiormente nella sua domanda, chiedea la lettura di tal foglio, che venne tosto presentato dal Signor Ajutante Maggiore, e siccome per tutto motivo si adduceva in esso dal Signor Ballaydier di non poter compiere il proprio dovere per sorvenutogli impegno, lo scrivente non potè a meno di osservare che la scusa non essendo abbastanza ragionata non bastava a dispensarlo. Allora il Presidente osservò che quando un Ufficiale d'onore scrive in una lettera d'aver un impegno, egli credea doversi al medesimo prestare intera fede; a cui il sottoscritto rispose che egli non dubitava punto della fede del Signor Ballaydier, avendone anzi invece tutta la stima, ma che siccome ogni uomo che fa parte della Guardia Nazionale, sia Milite come Graduato, deve avere certamente il suo punto d'onore, così se si chiedono prove da' Militi, i quali diedero sempre le più segnalate prove di zelo pel loro dovere, gli sembrava giusto chiedere lo stesso verso di qualunque Graduato, giacchè la legge deve essere uguale per tutti, ed è perciò che egli non ereditte dover ritirare la sua domanda, alla quale nessuno dei Giudici, compresi anche il Presidente ed il Relatore, poterono opporsi. — Colla fede dei testimonii segnati in calce del presente, il sottoscritto può francamente asserire essere genuina in ogni parte l'idoneità del fatto ora prodotta, ed invita il Sig. Gerente della *Maga* a sfidare i suoi corrispondenti a smentirla con legittime prove, sottoscrivendo l'Articolo ed esponendo cose di fatto per non meritarsi il titolo di vili impostori e vili calunniatori. — Sampierdarena, 25 Novembre 1855.

SALVATORE LANTERO, Ten. nella 2.<sup>a</sup> Compagnia.

SEB. RAIMONDO, Milite nella 1.<sup>a</sup> Compagnia.

CANEPA FRANCESCO, Milite nella 3.<sup>a</sup> Compagnia.

Il suddetto risponde poi al rimanente che la *Maga* stampò nel succitato Articolo a suo carico.

1.<sup>o</sup> Che la prima contesa ch'egli ebbe nell'*Omnibus* fu per sostenere contro l'asserzione d'un Ufficiale della Guardia Nazionale, che tutti i Militi componenti detta Guardia hanno il diritto di fare dei reclami contro qualunque loro Superiore, e per cui egli non fu obbligato a tacere, ma lo sostenne sempre sino al suo discendere.

2.<sup>o</sup> Che la seconda fu per aver sostenuto che il Consiglio di Disciplina era obbligato ad ammettere i testimonii citati da lui alla prima Seduta secondo l'Articolo 107 della legge, senza ritirarsi in camera di conferenza per deliberare se dovevano essere ammessi o no.

3.<sup>o</sup> Ch'egli non fu eletto per miracolo, ma benchè non fosse presente alla prima votazione, pure in 52 votanti riportò 20 voti favorevoli, e alla seconda in 56 ne riportò 24, sfidando chiunque potesse asserire aver sentita da lui una espressione che facesse conoscere il suo desiderio di essere eletto Ufficiale.

#### TEATRO COLOMBO

Questa sera rappresenta: CAPITAN CARLOTTA, con Farsa.

Il Ritrattista al Dagherotipo C. MOLINO al presente lavora nel Teatro Diurno dell'Acquasola in ogni tempo.

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.

# LA M M A G G A

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

## ABBUONAMENTO

### Per Genova

(all' Ufficio)

|                       |     |     |     |
|-----------------------|-----|-----|-----|
| TRIMESTRE . . .       | Ln. | 2.  | 80. |
| SEMESTRE . . .        | "   | 5.  | 50. |
| ANNO . . . . .        | "   | 10. | 50. |
| A domicilio più . . . | "   | —   | 80. |

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.

## Ciascun numero Centesimi 10.

Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

## ABBUONAMENTO

### Per lo Stato

(Franco di Posta)

|                 |     |     |     |
|-----------------|-----|-----|-----|
| TRIMESTRE . . . | Ln. | 4.  | 30. |
| SEMESTRE . . .  | "   | 8.  | 50. |
| ANNO . . . . .  | "   | 16. | —   |

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

## AGLI ELETTORI

Elettori! Il giorno 8 Dicembre voi siete chiamati ad esercitare il più importante dei vostri diritti, quello della sovranità nazionale.

Gli uomini che voi eleggerete, a cui voi affiderete il mandato di rappresentarvi, siederanno per cinque anni nel Parlamento, legislatori ed arbitri delle vostre sostanze, dell'onore e della dignità della nazione, e saranno quali voi li eleggerete, vindici dei vostri diritti, iniziatori di riforme, freno e ritegno al potere, o ligi al Ministero, trafficatori del loro mandato, venali, corrotti, corruttori.

Il Ministero ha tentato sorprendervi con un colpo di Stato, ha invocato il pretesto del voto del Senato sulla Banca, come ne avrebbe invocato qualunque altro per escludere dall'urna elettorale i 15 mila nuovi Elettori delle liste del 54, e per aggrapparsi ai pericolanti portafogli; ma l'indegno raggirò non dee che servirvi di sprone a confondere i raggiratori; la prepotenza ministeriale non dee servire che a farvi rilevare in tutta la fierezza d'uomini liberi, di Italiani, di Cittadini, di uomini onesti, e non di *mercanti*, per protestare contro il dispotismo ministeriale, per vendicare il conculcato diritto di 15 mila Elettori, per salvare la nazione dal precipizio. Il Ministero ha voluto interrogare ipocritamente il *libero voto* degli Elettori dopo il 18 Ottobre, come il Governo di Francia lo ha interrogato dopo il 2 Dicembre; ma vegga Cavour che voi non siete Francesi, e che al suo plebiscito voi risponderete con migliaia di NO.

Elettori, per recarvi a votare, per votare con coscienza, voi dovete conoscere su di che siete chiamati a votare.

Ebbene, voi siete chiamati a votare in favore o contro del Ministero, e per sapere se dovete onorare del vostro suffragio i Candidati Ministeriali o quelli dell'opposizione, dovete istituire un processo sugli atti del Ministero che vi chiede il vostro voto, del Ministero che ipocritamente vi dice di attendere la libera manifestazione dell'opinione del paese.

Che cosa han dunque fatto questi uomini che vi domandano un voto di fiducia per cinque anni, dacchè tengono le redini del Potere, dacchè furono padroni dell'amministrazione dello Stato senza opposizione, senza contrasto,

con una Camera docile ad ogni cenno ministeriale, con un Senato a cui essi potevano tutti i giorni dar nuova vita colla nomina di nuovi Senatori, coi Municipi servi e belanti, con una stampa, salvo poche eccezioni, prezzolata e devota, incensatrice, addormentatrice, cantante in coro le lodi del Ministero?

Elettori, passate in rassegna la condotta ministeriale in ogni ramo della Pubblica Amministrazione, e poi scrivete la vostra scheda.

Che cosa han fatto questi uomini per l'armamento, per la forza, per l'educazione militare del paese? Essi paralizzarono la Guardia Nazionale in quei luoghi dove i Militi accorrevano volentieri chiedendo organizzazione ed istruzione; le posero a capo uomini inetti od avversi all'istituzione; nominarono Sindaci e Municipj che l'osteggiassero apertamente o celatamente; dove la videro languire per inerzia o tepore, o per l'avversione del Clero, incoraggiarono l'indolenza e l'avversione, ed aiutarono i Preti ed i neghittosi a coprirla col drappo funerario. Arrecarono una mortale ferita alla disciplina e all'esistenza dell'armata colle incessanti fatiche, colle parziali promozioni, colle capricciose dimissioni, colle ingiuste destituzioni ispirate da spirito di casta, da ignobili odi e vendette personali. Essi protessero i capi più barbari ed assoluti, perseguitarono i migliori Ufficiali, altri ne costrinsero a depor l'uniforme dopo lunghi servigi ed onorate ferite, altri a rimanere in continua trepidazione di perdere il proprio grado per una delazione, un'invidia, una persecuzione, od una creatura Lamarmoriana da promuovere e da favorire. Essi provocarono la discordia fra gli Ufficiali, uccisero la vita dell'esercito, lo spirito di corpo, e, inevitabile effetto delle divisioni e delle gelosie fomentate, resero comune e sanguinosa l'immorale teoria del duello per lo innanzi quasi ignota fra noi. Essi crearono un'armata che chiamata in faccia al nemico non potrebbe che rinnovare gli ingloriosi fatti di Novara, perchè malcontenta e demoralizzata, perchè in essa gli inetti possono trionfare colle brighe e colla servilità, mentre i valenti sono costretti a cedere il luogo se non si umiliano e non adulano.

E che cosa han fatto per la Marina? L'han ridotta senza Navi, senza Capi, senza Soldati, senza Operaj; l'han data in balia d'una setta educata al dispotismo ed al privilegio; l'han privata dei migliori Ufficiali; ne han fatto, non un modello, un esempio, una scuola, un sostegno della Ma-



rina Mercantile, ma un aggravio allo Stato, un peso alla Marina, un'onta per la Nazione; l'han data a governare a pochi blasonati arroganti ed imbecilli che ad ogni viaggio la portano ad investir negli scogli, e la rendono lo scherno di tutte le Marine del mondo. L'han privata dei migliori Bassi Ufficiali e dei più esperti Capi-officina; l'han ridotta a tale che i Comandanti sono costretti a viaggiare sull'albero di trinchetto, onde sottrarsi al pericolo d'investire, e non si osa nemmeno spedire una Divisione in Levante a proteggere gli interessi dei connazionali, malgrado le continue istanze del commercio, per tema che giunti i legni nell'Arcipelago o nel mar di Marmara non rompano nelle secche, con nuovo scandalo pari a quello del *Governolo*. In somma han saputo fare della nostra Marina così tristo governo, che è ormai cagione di rossore pei Concittadini di Colombo il dover dire: *abbiamo una Marina Militare*.

Che cosa han fatto per le Finanze? Essi ci hanno aperta una voragine con sempre enormi imprestiti; ci hanno posto sulle spalle un bilancio spaventevole, e per premiare le loro creature ed allontanare gli oppositori hanno ingrossato in modo il bilancio delle pensioni, che ormai la Nazione può dividersi in due grandi campi, quello degli uomini succhiati dal bilancio e quello degli uomini che succhiano il bilancio. Essi hanno sempre respinto con pertinacia qualunque proposta di economia, di risparmio, di riduzione, e sempre accolta con entusiasmo qualunque occasione di dispendio, di prodigalità e di scialacquo. A colmare l'abisso del *deficit* non han pensato che con odiose ed insopportabili tasse, ed hanno inesorabilmente colpito ogni classe di Cittadini, dal ricco proprietario al povero bracciante. Han ferito nel cuore l'industria, han manomessa l'intelligenza, han tassato al figlio il paterno retaggio, al padre il retaggio del figlio, hanno scrutato con occhio indiscreto i segreti del commerciante, non han rispettato il tugurio del povero, la bottega ambulante per impinguare gli esosi Arpagoni Fiscali; e quasi ciò fosse poco vi han regalato il diritto di foglietta!

Che cosa han fatto pei pubblici lavori? Ci han dato in sette anni la strada ferrata da Torino a Genova, poichè non possiamo dire da Genova a Torino, e mentre la povera Sardegna agonizza sotto l'incubo delle nuove tasse, chiede invano qualche strada che la tolga al dominio dei banditi e le ridoni un po' di vita nelle esauste vene.

Che cosa han fatto per la pubblica istruzione? L'han lasciata come per lo innanzi in mano dei Preti, coll'unico divario che i Maestri antichi erano allievi dei Gesuiti, mentre i nuovi sono allievi delle Scuole di Metodo inaugurate dagli Aporti, dai Ranieri e dai Troia. Han posto in opera ogni arte perchè l'Università di Genova cadesse in tale discredito, che la sua soppressione fosse riguardata non come un danno, ma come un beneficio, e consci delle proprie colpe hanno abolita la logica, sperando forse che gli elettori privati della scorta di essa non avrebbero più avuto senno sufficiente per giudicare la loro condotta e stigmatizzarla degnamente alle prime elezioni.

Che cosa han fatto per la Magistratura? Han lasciato in funzione tutti gli antichi Giudici, e non han rimosso un solo degli ufficiali del Pubblico Ministero, malgrado l'universale disapprovazione dei Cittadini, e le contrarie sentenze dei Magistrati e dei Giudici del fatto. Han rispettato tutti gli uomini esosi ed invisibili, mentre han destituito un Carcassi e rivotato dall'impiego un Navone.

Che cosa han fatto per le riforme? Han lasciato in pieno vigore gli antichi Codici compilati sotto il Governo assoluto, evidente anacronismo sotto lo Statuto; han lasciato sussistere il Consiglio d'Ammiragliato, di cui tutti ricordano una scandalosa assolutoria; han presentato un ibrido progetto di legge di matrimonio civile, colla certezza di vederlo respinto dal Senato, onde ingannare i semplici che vi credevano; hanno chiamati inconstituzionali i voti dei Municipj per l'incameramento dei beni ecclesiastici,

mentre ora li chiamano costituzionali perchè fatti in omaggio del Conte di Cavour azionista dei mulini di Collegno; non han ridotto i Vescovati, non hanno abolito i Conventi, non hanno protetto i Preti contro il dispotismo dei Vescovi, e per darci l'omeopatica riforma dell'abolizione delle feste, per cui bastava un decreto del potere esecutivo, s'inginocchiarono umilmente a baciare la pantofola del Santo Padre! Ecco che cosa hanno fatto per introdurre delle riforme nello Stato i sette uomini che vi domandano il vostro voto, o Elettori!

Volete poi sapere che cosa han fatto essi per le pubbliche libertà? Per la libertà della stampa essi hanno fatto diecine e diecine di processi ai Giornali non venduti al potere che furono sempre assoluti da voi, Elettori, perchè da voi e non da altri, o Elettori, escono i Giudici del fatto. Per la libertà della stampa essi trovarono la dottrina ingiusta ed immorale dell'arresto preventivo, che pone gli accusati per delitto di stampa a livello dei ladri e degli assassini. Per la libertà della stampa essi inventarono il modo d'impadronirsi colla corruzione dai fattorini di stamperia degli scritti stampati prima della loro pubblicazione, e disperando di uccidere i Giornali indipendenti col vostro voto, non si vergognarono di far scendere il Presidente dei Ministri nell'aringa delle querele per diffamazione, mentre i Mulini di Collegno e le due assolutorie dei Giurati Torinesi provano abbastanza la purità di coscienza del Ministro querelante.

E per la libertà di coscienza, che cosa hanno essi fatto? Han fatto il processo Mazzinghi e il processo Cereghini, sebbene dopo l'iniziata procedura e l'intervenuta condanna abbiano dovuto desistere, arrossendo dell'opera propria.

Pel diritto di riunione essi han mandato pattuglie di Cavalleria e di Carabinieri al Cimitero di Staglieno; pel diritto d'Associazione hanno approvato il famoso *a priori* di Buffa e il suo quesito al Consiglio d'Intendenza per perseguire le Società Operaje; pel principio nazionale essi han perseguitato l'Emigrazione ed ordinato due deportazioni! Han risposto al popolo che chiedeva pane colle sciolate e colle cariche alla bajonetta a Torino e cogli arresti a Genova; fecero calunniare i loro avversari da quelli inverecondi organi della stampa che si chiamano *Fischietto* e *Gazzetta del Popolo*; esercitarono un'indegna pressione sul voto dei Senatori; influenzarono, impaurirono, depravarono, corrupero; coll'improvviso scioglimento del Parlamento e la subitanea convocazione dei Collegi Elettorali consumarono un vero colpo di Stato, privando del diritto elettorale 15 mila nuovi Elettori. Che più? Ebbero fronte di proclamare dalla Tribuna, al cospetto del Parlamento e della Nazione, che *tutto si ottiene coll'oro!*

E dinanzi a questa enumerazione di vergogne, d'arbitrii e di stupidità, voi, o Elettori, potreste deporre il vostro voto nell'urna per un candidato ministeriale? Voi potreste approvare questa serie di turpitudini, d'incoerenze, di corruzioni, di prepotenze, e non solo approvarle, ma chiederne una seconda edizione corretta ed accresciuta per altri cinque anni? Sì per altri cinque anni, poichè il Ministero non per altro anticipò le elezioni fuorchè per conservare il potere che gli sfuggiva e per rendersi indispensabile alla pubblica amministrazione per altri cinque anni?

Elettori, se volete veder avvilita la dignità del paese, compromessi i vostri più cari interessi, i vostri più sacri diritti, se volete veder distrutto l'Arsenale marittimo di Genova, eretta in sistema di governo la corruzione, rovinata l'armata, in isfacelo la Marina, perduto il credito dello Stato, fatti oggetti di scherno i tre colori nazionali; se volete vedere inaugurare il regno della Borsa, dei Borsaiuoli, dell'agiotaggio e la bancarotta dello Stato, spinto il popolo alla miseria ed asciugata sino all'ultimo obolo la borsa del modesto industriale e del piccolo proprietario, votate pei candidati ministeriali!

# Alla vigilia delle nuove elezioni

COLLEGIO ELETTORALE

COLLEGIO ELETTORALE



Sa elesi nen coul ca veui mi, av bombardato..... O questo, o nessun altro.....



I miracoli dell'oro

## GHIBIBIZZO

— Una nuova gloria del *Corriere*. È questo l'unico Giornale che abbia avuto il coraggio di giustificare le 90 Azioni Cavouriane sui mulini di Collegno, dicendo che sotto il dispotismo gli alti funzionari facevano di peggio. Il *Corriere* dimentica l'adagio *adducere inconueniens ec.*; come dimentica altresì che gli esempi da lui citati per iscusare Cavour non si riferiscono che al padre di Cavour. Glorie domestiche!

## POZZO NERO

**Charvaz e gli esercizi spirituali del Clero.** — Ci vien detto che dovendo aver luogo gli esercizi spirituali del Clero della Diocesi, Monsignor Charvaz abbia ordinato che questi non potessero farsi che dai Missionari di Fassolo, cosicchè non essendo sufficiente quel locale ad albergarli tutti, molti Preti e Parroci della Diocesi venuti dalle montagne circovicine furono costretti a ripartire coll'obbligo di ritornare tosto che i primi avessero sgombrato. Perchè questa privativa? Forse perchè tutti i Parroci della Diocesi si confessino dagli stessi Confessori??

## COSE SERIE

**Una notizia importante per gli Elettori.** — Veniamo assicurati che il nostro Municipio ricevette già l'ordine dal Governo di raccogliere le opportune informazioni per la nuova tassa personale mobigliare, ma che si vuole tenere occulta questa nuova gravezza sino all'indomani delle elezioni, onde non indisporre l'animo degli Elettori per le prossime votazioni. Elettori, all'erta! Il Ministero non vi ha dunque ancora pelati abbastanza, e non aspetta che di vedersi appoggiato dai vostri voti per regalarvi nuove tasse e nuovi balzelli. Anche questa notizia vi serva di norma.

**Continuazione dei cenni biografico-Militari di un Maggiore della Guardia Nazionale della Riviera.** — Ebbe l'impudenza di dire al Municipio che i Militi hanno paura di sparare il fucile, il qual fatto lo qualifica anche per menzognero e calunniatore, giacchè ogni milite ha più coraggio di lui, mostrandolo col ridergli in faccia ogni volta che con quella sua grottesca figura dai capelli tinti e insudiciati di nero si presenta loro dinanzi sia o non sia in completo uniforme.

Come Maggiore della Guardia Nazionale non gode che la stima di due o tre Ufficiali, i quali gelosi dei loro spallini, lo consigliano a tener duro, mentre la parte dei graduati più sensata sta invece per dare in massa la sua dimissione, e spera in tal modo di togliere di mezzo questa nullità.

Per prova di sua energia e liberalismo, si vanta di essersi posto in opposizione col Municipio. Questi intanto gli ha ricusati i fondi per l'istruzione; e nemmeno questo schiaffo valse a scuoterlo, a fargli conoscere come la sua sciocca ostinazione stia per precipitare la Guardia.

Per le sue stolidezze il Relatore ed il Segretario del Consiglio di Disciplina cessarono dalle loro funzioni, ed ora non sa come rimpiazzarli.

Convien credere che egli sia stravagante oltre ogni credere, se perfino l'Istruttore Ajutante Maggiore, che era un uomo d'ottima educazione e somma pazienza, ha chiesto la sua dimissione, rinunziando così allo stipendio assegnatogli dal Municipio.

Egli ha chiesto al Ministro di Guerra quale sia la teoria da insegnarsi alla Guardia Nazionale, senza conoscere che il quesito doveva essere fatto al Ministro dell'Interno.

Egli non fu degno di risposta dal Ministro della Guerra, il quale invece ha fatto ad altri sentire la sua meraviglia che possa ancora esservi un Maggiore della Guardia Nazionale che non sappia a chi debba ricorrere in casi consimili.

Egli non si offende per insulto fattogli, temendo di doverne chiedere soddisfazione in modo onorevole.

Un insulto per lui imperdonabile è quello di chiamarlo non bello, e qualificato di brutto da un Milite, lo sfida..... con una querela criminale, convertendo la sua spada nell'arma usata dalla donna....., la quale offesa nell'onore, ricorre al Fisco per averne riparazione.

Egli crede di far cosa grata ai Capitani delle Compagnie dispensandoli dal comandare gli esercizi e facendoli surrogare da semplici Militi, senza riflettere che questa è un'offesa ed accusa agli stessi d'incapacità, e che i Militi non possono essere comandati da altri Militi, ma dai Graduati che si hanno eletto.

È insomma un'onta per la Guardia di essere comandata da un tale Maggiore. (Art. Com.)


## AVVISO AGLI ELETTORI

Questa mattina alle 10 antim. tutti gli Elettori sono invitati a radunarsi sotto la Loggia di Banchi per intendersi intorno alla scelta dei Candidati, e sono invitati a radunarsi nel maggior numero possibile, onde non v'intervengano solamente gli autori dell'invito uscito dalla *Tipografia Pellas*.

La riunione nel locale dell'Associazione Marittima non ha più luogo.

## UN LIBRO NECESSARIO

Qual'è questo libro? Il *Vocabolario Genovese-Italiano di Giovanni Casaccia*. Tutti più o meno dobbiamo scrivere la lingua italiana. A tutti sarà già occorso, principalmente in cose domestiche, di non sapere il nome italiano di tale o di tal'altra cosa. Questo libro, compilato con tutta accuratezza, soccorre ampiamente ad ogni nostro bisogno di cotai fatta. Esso si trova unicamente dal libraio Bartolomeo Maragliano, piazza San Lorenzo, il quale ha comprato dall'autore e dall'editore le poche copie, che ancora ne rimangono. Questo libro per lo passato vendevasi 4 fr., ora non si vende più che 5.

 **Benedetto Plaggio**, Proprietario del Magazzino di Novità dai quattro Canti di S. Francesco, N.° 55, rende noto che avendo fatto a Parigi ed a Londra vistosi acquisti in Seterie e Lanerie d'ogni genere, non che di Mantelets e Cappellini di Parigi, può offrire, a chi voglia onorarlo dei suoi comandi, un bellissimo assortimento in ogni genere di novità. Le superiori qualità di tali generi e la modicità dei loro prezzi, spera, varranno a procurargli numerosi gli acquirenti.

## TEATRO COLOMBO

Questa sera Replica della Tragedia: *ZAIRA* (con Modena) con *Farsa*.

Domani *I DUE SERGENTI* (con Modena).


## ANFITEATRO A PORTA PIAA

GALLERIA ZOOLOGICA DI BELVE VIVENTI

AMMANSATE DAL CELEBRE M. CHARLES

L'esposizione comincia quest'oggi e dura tutta la giornata.

La sera alle ore 7 e mezzo ha luogo l'entrata di M. Charles nelle gabbie e la distribuzione del vitto alle belve.

 Il Ritrattista al Dagherotipo C. MOLINO al presente lavora nel Teatro Diurno dell'Acquasola in ogni tempo.

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.

# LA MAMA GA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

| ABBUONAMENTO  |            | Ciascun numero Centesimi 10.<br>Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Maga</i> , Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.<br>Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.<br>Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari. Casa Boyl.<br>Le inserzioni si ricevono a Cent. 30 la linea. | ABBUONAMENTO                      |  |
|---|------------|--|-----------------------------------|--|
| Per Genova<br>(all' Ufficio)                        |            |  | Per lo Stato<br>(Franco di Posta) |  |
| TRIMESTRE . . .                                     | Lu. 2. 80. | TRIMESTRE . . .  | Lu. 4. 50.                        |  |
| SEMESTRE . . .                                      | " 5. 50.   | SEMESTRE . . .   | " 8. 50.                          |  |
| ANNO . . .  | " 10. 50.  | ANNO . . .   | " 16. —                           |  |
| A domicilio più . . .                               | " — 80.    | Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.   |                                   |  |
| Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana. |            |  |                                   |  |

*Si avvertono quelli Associati a cui fosse già spirato l'abbonamento e ai quali fosse stata continuata la spedizione dei fogli, senza che li abbiano retroceduti, che s'intendono Abbonati di fatto, e perciò pregati all'invio del relativo Vaglia Postale.*

## DECRETO

### DEI MUGNAI DI COLLEGNO

PER L' ELEZIONE

DI DEPUTATI POSSIBILI

Considerando che la Camera dei Deputati uscita dal Proclama di Moucalieri, quantunque possibile, arcipossibile, è stata sciolta dal Ministero come non abbastanza possibile,

Considerando che il Ministero ha fatto appello al libero voto della nazione, di cui sottintendesi non facciano parte i 15 mila Elettori *male intenzionati* che furono esclusi dalle elezioni a cui avrebbero avuto diritto in forza delle nuove tasse,

Considerando che il Ministero ha bisogno di un' imponente manifestazione della maggioranza del paese per provare all' Europa che la nazione approva le deportazioni degli Emigrati a Nuova York, tutte le tasse introdotte e da introdursi, la riforma dell' armata secondo i principj di Zehedeo e quella della Marina sulle basi dell' ultimo investimento del *Governolo*, gli arresti preventivi in materia di stampa, le sciabolate del 18 Ottobre, ec ec.

Considerando che il Ministero ha bisogno d' una buona maggioranza di ventricoli nella Camera dei Deputati per poter combattere energicamente le *mene* dei partiti estremi,

Viste le 90 Azioni del Conte Camillo Benso di Cavour sui Mulini di Collegno,

Viste le assolutorie dell' *Imparziale* e della *Voce della Libertà* pronunciate dai Giurati dietro la difesa del *male intenzionato* Avvocato Angelo Brofferio, nemico arrabbiato dei ventricoli, delle Camere possibili e della libertà bene intesa del commercio dei grani e delle farine,

Visti i 60, o meno, mila sacchi di farina raccolti nel ridotto del Teatro Nazionale per distribuire al popolo *gratuitamente* nel prossimo inverno atteso l'aumento del pane,

Vista l' imbecillità dimostrata da molti Elettori nelle passate elezioni,

Visto il connubio di Madama Rattazzi con Monsù Cava-oro,

Sentito il parere di tutti i ventricoli dello Stato, della malva, del fieno fresco e secco ec. ec.

### ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO:

ART. 1.º Tutti gli Elettori dello Stato sono incaricati della formazione di una Camera possibile.

ART. 2. Perchè un Deputato possa dirsi possibile dovrà riunire tutti i seguenti requisiti:

1. Sarà necessario che abbia già dato prove sufficienti di un'estrema docilità della spina dorsale.

2. Dovrà già essere Cavaliere, od aver già fatto conoscere in più occasioni di aspirare al possesso di una foglia di porro.

3. Dovrà avere buona vista e miglior udito per vedere quanto faranno, ed udire quanto diranno i Ministri, per poi fare e dire tutto ciò che vedrà fare e dire dai Signori Ministri.

4. Dovrà produrre il certificato di un marionettista fra i più rinomati, da cui risulti ch' esso ha sufficiente elasticità di testa, di gambe, di braccia e di schiena, per alzarsi, sedersi, muoversi, gestire ec. ad ogni gesto, movimento, alzata e seduta dei Ministri.

5. Dovrà pure produrre un certificato rilasciatogli da una delle più famose trattorie dello Stato, da cui risulti aver esso un ventricolo della forza di 400 cavalli, e di possedere una voracità maggiore di quella di un rinoceronte.

In mancanza di questo certificato basterà che il candidato provi di essere (o di essere stato) Impiegato alle Finanze, Impresario di strade, Consigliere Municipale o Borsajuolo (intendi negoziante di fondi alla Borsa).

Saranno pure esclusi dall' obbligo del certificato tutti i Mercanti di grano, Azionisti e Direttori di Mulini e di Depositi di farina, e in genere di tutti i mugnai che hanno interesse di tirar l' acqua al proprio mulino, principalmente a quelli di Collegno.

ART. 5. Per riuscire nell' elezione di Deputati che riuniscano tutte queste condizioni indispensabili alla formazione di una Camera possibile, saranno date le opportune istruzioni dal Ministro dell' oro, il quale sarà anche incaricato di supplire alla loro mancanza.

In ogni caso una raccomandazione di questo Ministro basterà per prova dell' idoneità e possibilità del Candidato.

ART. 4. Per Genova saranno riproposte come *possibilissime* le candidature di Berghini, Martini, Serra e Stallo.

In caso di non accettazione per parte di questi eloquenti Candidati, se ne sceglieranno altri quattro fra gli Alunni dell'Istituto dei Sordo Muti.

La proposta dei Candidati sarà lasciata al Cav. Boselli, e l'incarico di appoggiarli sarà affidato alla Ditta *Corriere e C.*

ART. 5. Pel Collegio di Sestri Levante sarà conservato il Deputato Gandolfo, per quello di Staglieno il Deputato Rusca, per quello di Albenga il Deputato Balestrino, per quello di Voltri il Deputato Ghiglini ec. ec.

ART. 6. Tutti i candidati da appoggiarsi dagli Elettori della Camera possibile dovranno inoltre promettere di votare tutte le seguenti leggi:

1. Quella della Banca respinta dal Senato.

2. La restrizione del diritto elettorale, affinché i 15 mila Elettori che rimasero esclusi nelle presenti elezioni continuino a rimanerne esclusi *per omnia saecula saeculorum.*

3. La riforma dei Giurati, affinché i Giornali *sovversivi* non possano più confidare in avvenire di andare impuniti per opera dei Giudici del fatto, i quali hanno sempre assoluto la *Maga* e l'*Italia*, e testè hanno condannato quella colomba di Ministro immacolato che è il Signor Cavour, assolvendo i Giornali *anarchici*, l'*Imparziale* e la *Voce della Libertà.*

4. La riforma del Codice Penale negli articoli incompatibili col governo costituzionale (!!!) che proibiscono ai funzionarj pubblici di esercitare alcun commercio, e soprattutto *quello del grano e delle farine*, conservando però beninteso tutto il rimanente, compreso le pene per reati di religione, ec.

5. Tutte le tasse che potessero venir proposte dal Ministero, compresa quella sul respiro e quella sull'orina.

ART. 7. Dovranno pure promettere di assentarsi dalla Camera tutte le volte che avrà luogo la lettura delle petizioni, e di ridere sul muso agli oratori quando faranno delle interpellanze contro gli atti del Ministero, come per es. ha fatto la Camera passata alla lettura della petizione di Genova sulle gabelle accensate.

ART. 8. Giunti alla Camera dovranno recarsi presso i Ministri per prendere le opportune istruzioni intorno alla condotta da tenere nelle votazioni.

ART. 9. Venendo in campo qualche discussione inaspettata, qualche proposta o qualche interpellanza non autorizzata dal Ministero, sarà dovere della Camera possibile di passare all'ordine del giorno puro e semplice, come nelle interpellanze sul vandalismo della stamperia della *Maga* e sull'arresto del tipografo Moretti.

ART. 10. Venendo fatta dal Ministero qualche dichiarazione simile a quella dell'onnipotenza dell'oro, sarà dovere dei Deputati possibili di sorgere come un sol uomo.... ad applaudire.

Le donne p..... che si trovassero nelle gallerie dovranno fare altrettanto.

ART. 11. Tutti gli Elettori che hanno troppi denari in tasca e sono disposti a pagare con soddisfazione tutte le tasse presenti, passate e future; tutti gli Elettori abbuonati del *Corriere*, del *Parlamento*, dell'*Opinione* e della *Calzetta del Popolo* sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato dal nostro Quartiere Generale del Ridotto del Teatro Nazionale, quest'oggi 27 Novembre 1853.

*Firmati* — I MUGNAI DI COLLEGNO.

## IL PROCESSO CAVOUR

Ci scrivono da Torino che il Presidente dei Mugnaj di Collegno, Presidente del Consiglio dei Ministri, Conte Camillo Benso di Cavour, non tenendosi soddisfatto della parte del Fisco nel processo da lui intentato al nostro Gerente, abbia deciso di costituirsi parte civile, onde avere il diritto

di nominarsi degli Avvocati che ne sostengano la causa unitamente al Fisco, e che a questo *onorevole* ufficio siano stati prescelti gli Avvocati Cassinis, Miglietti e Tecchio, i quali verranno tutti e tre dalla Mecca ad illuminare il colto Pubblico e l'inclita Guarnigione Genovese sull'intemerata coscienza del Ministro delle Finanze, Azionista dei Mulini di Collegno!....

Si noti che l'ultimo di essi è il capo dei *fusi* di Vicenza, ed è quello stesso che essendo ancor Deputato, richiesto di andare a complimentare il Signor Ministro all'indomani del 18 Ottobre, arrivò sino alla porta del gabinetto ministeriale, onde poter dire ai barbagianni suoi Elettori che vi era andato, ma non vi era entrato.

Non c'è dubbio che questi tre Avvocati avranno a guadagnare tre grosse sportule nel recarsi a difendere l'onore dell'illibato Ministro, e a sostenere un assunto così difficile come è quello di provare che egli non ha mai negoziato in grani nè direttamente, nè indirettamente; ma ad ogni modo notiamo con piacere, che come il Signor Cavour non ha trovato in Genova un Procuratore che volesse proporci querela in suo nome, non ha neppur trovato un Avvocato, per quanto ne abbia interpellati molti, che abbia voluto accettare il glorioso ufficio di patrocinare la causa.

Noi invece che non abbiamo da dare le sportule del Signor Ministro, nè i suoi ci ondoli, nè i suoi Impieghi, nè i suoi sacchi di farina, possiamo annunciare ai nostri lettori che non abbiamo mai ricevuto simili ripulse, e che per questo processo che è destinato a far tanto rumore per le importanti rivelazioni che vi si faranno, siamo già assicurati del patrocinio dell'Avvocato Angelo Brofferio e dell'Avvocato Cesare Cabella.

## Cavour e i Mulini di Collegno

Il *Parlamento* messo alle strette dalle continue sollecitazioni della stampa e dalle citazioni del Codice Penale, intorno alla partecipazione di Cavour alla proprietà dei Mulini di Collegno, è venuto fuori con una seconda risposta alla *Flandinet* segnata *Un Avvocato Piemontese*. In questa seconda risposta, che è degna della prima, l'anonimo Avvocato Piemontese prende nientemeno che a sostenere l'assunto che le prescrizioni del Codice Penale intorno al commercio dei pubblici funzionarj, sono bensì riferibili a tutti i funzionarj subalterni dall'Intendente in giù, ma non ai Ministri, in modo che le pene da essi comminate se sono applicabili ad ogni altro impiegato, non possono però applicarsi ad un Ministro!... Non è vero che ci vuol della fronte a sostenere un assunto simile? Una fronte da *Parlamento*? Sarà permesso al primo fra gli impiegati, quale è un Ministro, ciò che è proibito all'ultimo, sotto pena di carcere e di multa? Sarà lecito ad un Ministro che influisce sulle leggi, le propone e talvolta le fa, salvo ad ottenere la sanzione delle Camere come nell'ultimo decreto sul dazio del grano, ciò che non è permesso di fare all'ultimo Commissario di Dogana, che non fa, nè suggerisce le leggi, ma eseguisce soltanto gli ordini che gli vengono dati dai suoi superiori? Dice il proverbio: *causa mala fit pejor patrocinio*, ma questo modo di ragionare, anche dopo la soppressione della logica in Piemonte, è tanto goffo ed impudente, che l'*Avvocato Piemontese*, se pure è Piemontese e non *fuso*, ha fatto molto bene a tenersi anonimo per non esporsi alle fischiate. Se egli voleva dire che le leggi che servono per gli altri cittadini non esistono per i Ministri, e che la responsabilità Ministeriale è una chimera, poteva dirlo apertamente invocando il Codice della forza, ma venirci a sostenere, invocando la legge, che un Ministro può negoziare e fare il mugnajo, questo non può dirlo che il *Parlamento*.

## COSÌ SERIE

**Radunanza preparatoria degli Elettori nella Loggia di Banchi.**— Domenica alle 11 antim. aveva luogo l'annunciata adunanza degli Elettori Genovesi nella Loggia di Banchi, a fine d'intendersi e discutere con tutta



I Ministri trattenuti a letto da una grave indisposizione, aspettano per prendere miglioramento l'annuncio delle elezioni ministeriali.

la libertà possibile intorno ai nomi dei candidati da proporsi per le prossime elezioni. V'intervennero Elettori di tutti i Collegi e di tutte le opinioni, e fu discusso con sommo calore e tolleranza intorno ai diversi nomi e al programma che gli Elettori intendevano seguire, e dobbiamo dire con soddisfazione che i nomi ed il programma furono liberali. Fu ammesso in principio della discussione che il voto degli Elettori dovesse cadere sopra uomini indipendenti, e fu con ciò eliminata qualunque idea di servilità e d'approvazione della condotta ministeriale. Si venne quindi alla proposta dei nomi dei candidati, e fra questi riportarono la maggioranza gli 11 seguenti:

1. Ricci Vincenzo — 2. Polleri Vincenzo — 3. Radice Evasio — 4. Brofferio Angelo — 5. Asproni Giorgio — 6. Cabella Cesare — 7. Tharena Giuseppe — 8. Sauli Damiano — 9. Ardoino Nicolò — 10. Pareto Lorenzo — 11. Michele Casaretto.

Si procedette quindi alla nomina di un Comitato incaricato di destinare sette fra questi 11 Candidati ai sette Collegi di Genova, assegnando ciascun Candidato a quel Collegio in cui potesse avere maggiore probabilità di riuscita, e destinando gli altri quattro a quei Collegi della Riviera che mancassero di Candidati liberali da opporre ai Candidati Ministeriali. Questo Comitato fu pure incaricato di provvedere al modo di sorvegliare le elezioni per la riuscita dei candidati, nonché di erigersi in permanenza per corrispondere coi Deputati dopo la loro elezione, per tenerli informati dei bisogni di Genova e per istimarli a curare gli interessi del paese.

Gli 11 nomi suddetti non sono certo tutti di rossi o repubblicani, ma sono tutti d'uomini onesti, d'uomini liberali che non possono certo votare col Ministero, e adottandoli gli Elettori hanno mostrato abbastanza che non possono approvare la rovinosa politica Cavouriana, e che sentono il bisogno di porvi un argine colla creazione di una forte e coscienziosa opposizione. Se fra quelli 11 nomi vi sono gradazioni politiche, tutti però rispondono allo spirito d'opposizione che Genova deve in questi momenti opporre al Ministero, mentre sono una prova consolante della fusione delle varie frazioni del partito liberale in un concetto e nell'interesse comune.

Duri questa fusione, duri questa conciliazione, e il trionfo del partito liberale è sicuro!

**Guardia Nazionale di Recco.**— Dacchè l'ottimo Sindaco Signor Massone ebbe il lodevole pensiero di mettere in esecuzione la prima fra le nostre istituzioni, quella della Guardia Nazionale, fu notato in Recco che alcuni, anzi i più, fra gli Ufficiali eletti dai Militi, ambiscono piuttosto di far mostra della spada e degli spallini, che di istruirsi e di rendersi veramente capaci al comando dei Pelottoni e delle Compagnie. Da più di due mesi che la Milizia è organizzata, la maggior parte di essi non volle nemmeno prendere poche lezioni per poter porsi in grado di disimpegnare le proprie funzioni, contentandosi d'imporre l'obbligo d'imparare ai Militi, quasi fosse più difficile di poter imparare a fare il Milite che l'Ufficiale. Ciò fa un pessimo effetto sui Militi, i quali vedendo il cattivo esempio degli Ufficiali perdono l'affezione al servizio, all'istruzione, e si demoralizzano; e vogliamo sperare che basterà quest'avviso per pungere d'onorevole emulazione gli Ufficiali, senza che ci sia d'uopo di tornare nostro malgrado sull'argomento a dir cose più disgustose.

(Art. Com.)

## AL CORRIERE

Il *Corriere* di Banchi non può digerire d'essersi veduto attaccato e sconfitto nella stessa sua tenda, la Loggia di Banchi, e schizza hava nera come le seppie, contro le candidature adottate nella radunanza preparatoria di Domenica.

È ben naturale; vedersi vinto nei propri alloggiamenti, vedere adottati ad una gran maggioranza i nomi di Cabella, Ardoino, Tharena, Asproni e simili, e soprattutto quello di Angelo Brofferio che è l'incubo del *Corriere*, tutte queste cose non possono che metterlo di malumore e farlo crepar di bile.

Noi quindi lo lasceremmo sfogare a suo bell'agio, lieti che i suoi guaiti ci provassero che il serpe si è sentito

schiacciar la coda, se nella foga dell'epica stizza cavouriana, non gliene fossero sfuggite tre così badiali a cui non possiamo rispondere col silenzio.

La prima si è che il *Corriere* per coprire la sua disfatta nega di essere stato l'iniziatore della radunanza nella Loggia di Banchi, quantunque l'invito uscisse dalla Tipografia Pellas. Dice anzi d'averla sconsigliata, disapprovata, sapendo che in queste radunanze trionfano sempre i partiti e gli intriganti!... Non è proprio il caso della volpe di Pedro, che non arrivando a coglier l'uva, diceva *nolo acerbam sumere?* Se la lista adottata fosse stata quella del *Corriere*, la radunanza sarebbe stata ottima, utilissima; perchè non riuscì Ministeriale fu cattiva e dannosa. *Proh pudor!*

Ma allora perchè il *Corriere* che sapeva che l'invito era uscito dalla sua Tipografia il Giovedì, non ne respingeva la solidarietà nei suoi Numeri del Venerdì e del Sabato, ma aspettava il Lunedì a rinnegare il proprio parto?

Il *Corriere* dice in secondo luogo che al primo profferirsi dei nomi di Asproni e Brofferio si udirono degli urli e dei *grugniti*. Grazie della confessione! Ciò prova che i democratici non erano padroni del campo, ma che si trovavano a fronte dei *porci* della sua officina, i quali non mancavano di manifestare la loro presenza coi *grugniti*, cioè nell'unico modo che sia concesso alla loro educazione e alla loro eloquenza. Il *Corriere* però ha ommesso di dire che quando furono discussi i titoli di Asproni e di Brofferio alla Deputazione, i *porci* grugnenti non seppero che replicare, e l'immensa maggioranza degli Elettori votò approvando la loro candidatura.

La terza castroneria del *Corriere* si è che Genova eleggendo Brofferio, eleggerebbe il rifiuto di Caviglio. E noi andiamo superbi di questo rifiuto, Signor *Corriere*, mentre i vostri Stallo, i vostri Berghini e i vostri Martini ci fanno l'effetto dei vostri *porci* (con buona licenza del lettore)...

## NOTIZIE DELLA GUERRA D'ORIENTE

A dispetto delle speranze dei codini, le notizie della guerra del Levante continuano ad essere favorevoli ai Turchi. Ecco il dispaccio telegrafico giunto jeri:

• Costantinopoli, 15 Novembre.

« È arrivato il Generale Baraguay-d'Hilliers nuovo Ambasciatore Francese. Sono stati richiamati dai loro Governi i Signori De Bruk Ambasciatore d'Austria e Wildenbruk di Prussia.

« La seconda squadra Turca è entrata nel Mar Nero.

« I Russi sono stati respinti in cinque attacchi diretti a riprendere il forte di Chekvetil.

« Un piroscalo Russo si è arenato. Mille cinquecento Russi si sono salvati e furono fatti prigionieri.

« Il tributo Egiziano venne scontato. Giunsero da Alessandria dieci mila uomini. Il cambio è sempre elevato. »

Queste notizie vengono sempre più a confermare quello che abbiamo già detto altra volta, cioè che la ritirata dei Turchi non fu forzata, ma volontaria, non effetto di sconfitte, di perdite e di scoraggiamento, ma di calcoli strategici e di abili evoluzioni.

## TEATRO COLOMBO

Questa sera rappresenta: L'ONORE DELLA FAMIGLIA.  
nella Settimana

CAIO GRACCO — URBANO GRANDIER.

## DA VENDERE

Una Trattoria nel centro della Città di Genova esistente da più di dieci anni, molto frequentata, provvista di Mobili, Biancheria ed utensili d'ogni genere necessari alla medesima.

Dirigersi all'Ufficio della Direzione della *Maga* per l'opportuno indirizzo.

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.

# LA M M A G G A

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

*I nostri lettori sanno che il Ministro Cavour, provato principale Azionista dei Mulini di Collegno e perciò negoziante di grano, ha fatto rispondere molte grosse corbellerie per mezzo di un cotale Flandinet e di un sedicente Avvocato Piemontese, colla quale ha inteso sostenere che un Ministro non si trova in opposizione col Codice Penale facendo il mugnajo.*

*A quest' uopo troviamo un Articolo nella VOCE DELLA LIBERTA', che risponde a tutte quelle castronerie colla forza di raziocinio a lei propria.*

*Lo riproduciamo per illuminare il Pubblico nonchè per servire di preambolo al nostro processo.*

## IL GRANO DI CAVOUR

E

## LA FARINA DEL CODICE

### Consultazione Legale

Il Conte Cavour ha sullo stomaco una pietra da molino che gli toglie il sonno e l'appetito; lo struzzo digerisce il ferro, ma i Ministri non digeriscono le pietre; almeno sin qui non ne abbiamo avuto esempio, e la Storia non ne parla ancora; ed è per questo che il Conte Cavour, dopo la dichiarazione negativa del Sig. Flandinet, il quale negando ha ammesso ogni cosa, vien fuori con una consultazione di un sedicente Avvocato Piemontese, il quale volendo provare che l'art. 289 non ha che fare col suo grano e col suo molino, prova come due e due fan quattro che sulla porta del suo molino e sopra i sacchi del suo grano e della sua farina sta proprio scritto e scolpito in lettere di scatola l'art. 289, che il Codice Penale sembra avere dettato apposta per suo uso e beneficio.

Da chi ci viene questa famosa consultazione? Nei gravi casi come questo, che interessano l'ordine pubblico, abbiamo veduto più d'una volta a Genova e a Torino consultazioni dei primi Avvocati del Foro, i quali, per dar forza e autorità al loro voto, posero a piè del Consulto il loro nome.

Qui invece abbiamo un Consulto anonimo. È un *Avvocato Piemontese* che non osa nominarsi, e che manda il suo consulto da Genova; la qual cosa, unita alla inciviltà delle espressioni, al difetto di dottrina e al servile cinismo, ci fa concludere che lo scrittore di quel consulto non è un Avvocato, o quanto meno che non è un Avvocato Piemontese.

Comincia il consulente del buratto a stabilire che l'articolo 289 non è dettato per Ministri di Re costituzionale, perchè la paga è piccola, e i commercianti non possono lasciare il commercio per servire lo Stato.

Padroni, padronissimi i commercianti di stare nei loro molini e nei loro granai; ma molino e politica, buratto e legislazione, farina e patria son cose che non vanno insieme.

Il perchè è questo, che un Ministro, il quale continui a trafficare ed impasti coi mercanti, ha troppo comode occasioni colla Polizia, colla Finanza, colla Banca e col telegrafo di far alzare e abbassare le derrate secondo il suo interesse; e potrebbe darsi che per quanto affetto avesse alla libertà e alla patria, pensasse più del bisogno ai listini della Borsa e ai prezzi delle mercuriali.

Per la qual cosa un Ministro sia di Re costituzionale, sia di Re assoluto, non deve e non può amministrare a un tempo il molino e lo Stato senza urlare in ogni sentimento di pubblica moralità. Del resto, quando la legge non distingue, nessuno può far distinzione che la legge non abbia fatta; e l'art. 289, ponendo assoluto divieto ai Ministri di mercanteggiare senza riserva alcuna, mal pretendono coloro che tutti i giorni applicano nel loro interesse gli articoli del Codice, quantunque in diretta opposizione con quelli dello Statuto, mal pretendono di ribellarsi all'applicazione di un articolo, di cui l'opportunità e la giustizia è di tutti i luoghi e di tutti i tempi.

Dopo di ciò l'*Avvocato Piemontese* vuol dimostrare che detto articolo non si riferisce ai Ministri; e lo dimostra con questa bella scoperta, che un *Ministro non è un Ufficiale dell'ordine amministrativo*, come dice l'articolo, ma un uomo di Stato, un uomo politico, non compreso in quell'ordine, bensì superiore ad esso.

Questa è così madornale, che ad un *Avvocato Piemontese* non avrebbe mai potuto venire in testa. Come? Perchè un Ministro è un uomo di Stato, perchè è un uomo politico, cessa di essere un amministratore? E che cosa fa allora del suo portafoglio? Non solo il Ministro è un Ufficiale dell'ordine amministrativo, ma è il capo dell'amministrazione, perchè se è alla Finanza amministra il tesoro pubblico, se è all'insegnamento amministra l'istruzione pubblica, se è alla cancelleria amministra la pubblica giustizia, se è alla guerra amministra la forza pubblica, e così di seguito nella sfera e nei confini che da legge gli sono prescritti.

Pretendere che un Ministro, che è capo dell'amministrazione, non sia un amministratore, è lo stesso che pretendere che un Generale non è militare, che un Sultano non è un turco, che un Papa non è un prete.

Con questo non vogliam dire che il Conte Cavour sia Sultano o Papa, ma un po' del sagrestano e un po' del turco molti pretendono che lo abbia.

L'*Avvocato Piemontese* va rinforzando il suo argomento con questa osservazione: *che il divieto concerne i commerci esercitati NEI LUOGHI SOGGETTI all'autorità dell'ufficiale; il che importa una circoscrizione giurisdizionale limitata, come gl'Intendenti, a cagion d'esempio.*

Il che, diciam noi, importa niente affatto, perchè l'espressione *dei luoghi soggetti* non altro significa che un divieto assoluto per il Ministro, e relativo per qualunque altro ufficiale. Da ciò si rende manifesto che all'Intendente non è proibito di commerciare che nella sua provincia, ed al Ministro è proibito dappertutto, perchè tutto lo Stato



è soggetto alla sua amministrazione. E seguitando diciamo che il Sig. Buffa, per esempio, potrebbe commerciare in fieno o in paglia in qualunque provincia dello Stato fuorchè in quella di Genova, ma che il Signor Cavour non può trafficare in molini e granai nè a Torino, nè a Genova, nè a Nizza, nè in alcuna parte dello Stato.

Tira innanzi il consulente del crivello considerando che in altri articoli dello stesso Codice, quando la legge volle comprendere i Ministri, adoprò non solo l'espressione di *uffiziali pubblici*, ma di *agenti del Governo*.

Falso, falsissimo che colla locuzione di *agenti del Governo* la legge abbia voluto indicare i Ministri; anzi l'agente del Governo non è e non può essere Ministro, perchè il Ministro è il Governo, e non può essere agente di se medesimo. Negli articoli avversariamente citati, trattandosi di aggiudicazioni, di appalti o d'ingerenze in privati affari, il legislatore volle estendere il divieto non solo agli *uffiziali dell'ordine amministrativo*, che in maggiore o minor proporzione partecipano al Governo, ma anche a' *suoi agenti*, i quali sono gli esecutori degli ordini del Governo e non *uffiziali governativi*.

Così un *agente della polizia* non è la polizia, ma un esecutore dei provvedimenti della polizia. L'agente è la forza, il Governo è l'autorità, l'agente è il braccio, il Governo è il cervello..... e il cervello dei nostri Ministri tutti sanno che è un gran cervello!!!

Non sussiste adunque che negli agenti del Governo la legge abbia voluto considerare il Ministro; questo non è che un povero cavillo, del quale dovrebbero offendersi più di ogni altro le loro eccellenze di Piazza Castello, vedendosi trasformate in arcieri del Palazzo Civico o del Palazzo di Madama.

Viene l'ultimo argomento: attenti bene. È l'*Avvocato Piemontese* che parla:

« L'articolo 289 del Codice Penale non è che la riproduzione dell'articolo 176 del Codice Penale francese che dice: « *Tout commandant des divisions militaires des départements et des places et villes, tout préfet ou sous-préfet qui aura, dans l'étendue des lieux où il a droit d'exercer son autorité, fait ouvertement ou par des actes simulés ou par interposition de personnes le commerce des grains, granailles, farines, substances farineuses, vins ou boissons autres que ceux provenant de ses propriétés sera puni d'un'amende de cinq cents francs au moins, de dix mille francs au plus et de la confiscation des denrées appartenant à ce commerce.* » Il nostro Codice non altro ha fatto che sostituire la locuzione comprensiva *ogni uffiziale dell'ordine amministrativo* alla enumerazione degli Intendenti Generali, Intendenti ec. »

Ammette il consulente del forno, che il nostro legislatore all'art. francese aggiunse la locuzione di *ogni uffiziale dell'ordine amministrativo*. E già questo basterebbe per condannarlo mille volte, perchè, se il nostro legislatore aggiunse questa locuzione, non l'aggiunse per nulla; e sarebbe evidente che la aggiungeva per un sentimento di giustizia e di moralità, il quale non potea permettere che mercanteggiassero i Ministri, mentre si vietava di mercanteggiare ai loro subalterni.

Ma la cosa non è qui tutta. — Il nominato consulente poneva in capo del suo consulto queste garbate parole: « *IGNORANZA O MALA FEDE* ». — La qual cosa vorrebbe dire, secondo il giudizio del consulente, che noi siamo asini o bricconi.

Ebbene, questo fior di sapienza e di onestà, che si chiama un *Avvocato Piemontese*, ha citato l'art. 176 del Cod. Pen. francese, asserendo che il nostro art. 289 è una traduzione del primo coll'aggiunta di una semplice locuzione, ed ha tralasciato di avvertire l'onesto Avvocato che accanto all'art. 176 del Cod. francese havvene un altro, che è l'art. 175, relativo ad appalti, imprese, aggiudicazioni ec., in cui si dice: *Tout fonctionnaire, tout officier public, tout agent du gouvernement qui soit ouvertement, ec.*

Di qui è chiaro che il legislatore piemontese, traducendo l'art. 176, volle alle parole *tout commandant des divisions militaires, des départements, tout préfet ou sous-préfet, ec. substituire le parole dell'art. precedente tout fonctionnaire, tout officier public*, traducendole in queste: *ogni uffiziale dell'ordine amministrativo stipendiato dal Governo*, appunto per comprendere nel divieto non solo gli Intendenti, i vice-intendenti, ec., ma anche i Ministri, togliendo ogni specificazione di carica e ponendo un'espressione generale che tutti li comprende.

Vuolsi a quest'uopo udire l'opinione dei patrii giureconsulti? Ecco il commento che fecero i Signori Avvocati Buniva e Paroletti nel *Codice Penale spiegato con annotazioni ed esempi* al citato articolo 289:

*Ciò che non è che una semplice speculazione per un particolare, si avvicina singolarmente al monopolio quando si fa da un pubblico uffiziale: se gli fosse permesso di commerciare in cose di prima necessità, egli potrebbe per la sua posizione sociale far aumentare od anche togliere al popolo la necessaria sussistenza e quanto imperiosamente richiamano i primi bisogni della vita.*

Egregiamente! I Signori Avvocati Buniva e Paroletti, quando scrivevano queste poche righe nel 1842, non pensavano certo al conte Cavour; eppure si direbbe che furono scritte e stampate per esso. Egregiamente!

Non crediamo di dover soggiungere nemmeno una parola in risposta all'osservazione che il conte Cavour è *azionista e non commerciante*. Quando si è azionista in una speculazione mercantile, si è commerciante; e quando si hanno novanta Azioni in un capitale di mezzo milione, di cui si assorbe la maggior parte, si è grosso commerciante; e quando si è commerciante o grosso o piccolo e si è Ministro, si dà troppe volte occasione ai pubblici sospetti; come quando nella legge di riduzione delle tariffe si lasciava un forte dazio sui fosfori, nella fabbricazione dei quali voi, Signor Cavour, eravate interessato coi fratelli Sclopis; come ora che vi ostinate a lasciare un dazio sull'importazione delle granaglie, mentre voi ne fate incette nell'interno. E fu appunto per evitare questi scandalosi sospetti che l'art. 289 proibì ai Ministri d'impicciarsi in grani, vini e farine, sotto pena di gravi multe. È saggia sì o no la disposizione di questo articolo?

Signor Conte Cavour, cangiate Avvocato, ve ne preghiamo per vostro decoro e per vantaggio vostro. Voi avete una razza di gerenti, di gazzettieri e di avvocati, che vi conducono a perdizione: cangiateli tutti, ve ne avvertiamo, non per il bene che vi vogliamo, chè in verità ve ne vogliamo assai poco, ma perchè ci fa pena di vedervi caduto in così cattive mani. Se quella pietra che avete sullo stomaco non potete digerirla, chiamate il medico, provate gli emetici e potrebbero giovarvi; ma il miglior rimedio che a voi convenga, a voi, a noi ed a tutti i Piemontesi è questo: lasciate il Ministero e tornate al mulino, deponete il portafoglio e ripigliate il buratto: questo è un parere che vi diamo *gratis* e senza mandarvi la parcella delle sessioni. Ma se vi ostinate a rimanere, le vostre parcella, pur troppo le pagherà lo Stato, e le sessioni dei vostri Avvocati costeranno così care al Piemonte, che per pagarle dovrà mandar l'abito al ghetto, e disporsi alla bancarotta.

Così il Cielo non voglia! (Voce della Libertà).

#### GHIRIBIZZI

— I Giornali di Torino si occupano tutti del Serraglio delle Bestie feroci del Signor *Bihin*, il quale è arrivato alla Mecca dopo la partenza per Genova del Serraglio di *Monsieur Charles*. Pare che quel Serraglio si fermerà in Torino sino alla riapertura delle Camere....

— L'*Armonia* e la *Campana* assicurano che a tutte le altre glorie del disinteresse di Cavour bisogna aggiungere quella dello scalo della strada ferrata di Novara scelto più in un luogo che in un altro, perchè il luogo a cui fu data la preferenza era posto vicino al palazzo e ai poderi del Signor



I quattro più eloquenti Deputati di Genova, dopo



lo scioglimento della Camera ritornano donde uscirono,

Conte. Possibile? E il Signor Cavour non dà querela all' *Armonia* e alla *Campana* come ha fatto alla *Maga*? La cosa è dunque vera? Aspettiamo risposta dal *Corriere*, dal *Parlamento* e compagni. Una tale accusa è troppo grave; il Ministro deve esigerne soddisfazione... Avendo la coscienza pura non deve peritarsi di farsi innanzi; coraggio! Un partito estremo è già colpito colla querela alla *Maga*, guerra dunque all' altro estremo con una querela alla *Campana* e all' *Armonia*!

— Sappiamo da certa fonte che la difesa di Cavour stampata sul *Parlamento*, a cui ha risposto così vittoriosamente la *Voce della Libertà* coll'articolo che abbiamo riportato, fu scritta da uno dei tre Avvocati della Mecca che verranno a sostenere la parte civile del Signor Cavour nel nostro processo. Non sappiamo veramente se sia opera dell' Avv. Cassinis, dell' Avv. Miglietti o del fuso Tecchio, ma è degna di tutti e tre, e facciamo voti perchè venga riprodotta all'udienza. Capperi! Ha fatto bene il Signor Conte a procurarsi tre Avvocati sussidiari del Fisco. Nessuno tra i nostri Avvocati Fiscali era al caso di trar fuori dal proprio cervello argomenti così peregrini!

— Il *Corriere* di Banchi fa appello alla coscienza dei candidati repubblicani perchè non accettino la Deputazione. Egli osserva che la Deputazione costituzionale sarebbe in contrasto colle loro convinzioni repubblicane, e confida che non accetteranno il mandato. Chi lo crederebbe che il *Corriere* di Banchi il quale approva che un Ministro di Finanze faccia il mugnaio, avesse una coscienza così delicata?

— A proposito del *Corriere*, egli torna alla carica contro le candidature uscite dalla radunanza elettorale di Banchi, disapprovando nuovamente simili riunioni pubbliche in cui si schiamazza e promovendo le riunioni segrete in cui si ragiona (e si possono dire a mezza voce le lodi dei Ministri e dei ministeriali). Eppure il *Corriere* che disapprova gli schiamazzi delle riunioni elettorali, avrebbe desiderato di vederle cambiare in un porcile registrando con una compiacenza da guardaporci gli urli e i grugniti all' uso britannico dei suoi affigliati. O *Corriere*, *Corriere*! Rintanati in un barile d'acciughe, oppure caccia il grifo nel traugolo, ma non parlar mai più d'elezioni!

— La *Calzetta del Popolo* vedendo che dichiarandosi troppo apertamente ministeriale, la bottega era in pericolo, si è provata a fare un'evoluzione da valente strategico col proporre dei candidati della sinistra. Si sottintende però che le proposte dei candidati sono fatte così per burla onde dare il colore all'arrosto, ma che di soppiatto la *Calzetta* lavora pel Ministero.

#### POZZO NERO

— **Un Parroco falsario** — Il Magistrato d'Appello di Cagliari ha condannato a cinque anni di reclusione il Parroco di Tresnuragus (Sardegna) Angelo Maria Pireddu per avere d'accordo col Sindaco falsificato i registri dei morti della Parrocchia, onde sottrarre un coscritto alla Leva — Aveva ragione il *Cattolico* a non volere la legge Siccardi; senza la legge Siccardi il Parroco Pireddu avrebbe potuto continuare a fare il falsario senza pericolo d'andare a finire in un carcere penitenziario.

#### COSE SERIE

**Designazione degli 11 Candidati proposti nella radunanza Elettorale della Loggia di Banchi.** — Alla barba del *Corriere* e dei suoi porci, la Commissione eletta nella radunanza Elettorale di Domenica sotto la Loggia di Banchi, ha adempito l'affidatole incarico colla designazione degli 11 Candidati proposti ai sette Collegi di Genova e a quattro Collegi della Liguria.

La designazione risultò nel modo seguente:

PER GENOVA. — 1.º Collegio Vincenzo Ricci, Avvocato — 2. Michele Casaretto, Negoziante — 3. Giorgio Asproni — 4. Cesare Cabella, Avvocato — 5. Vincenzo Polleri, Negoziante — 6. Damiano Sauli, Ingegnere, Colonnello in ritiro — 7. Pareto Lorenzo.

PER LA LIGURIA. — 1. Collegio di Cicagna, Avvocato Angelo Brofferio — 2. Collegio di Alassio, Nicolò Arduino Colonnello — 3. Collegio di Torriglia, Evanio Radice — 4. Collegio di Levante, Giuseppe Tharena Colonnello.

Questo risultato sarà pubblicato oggi dalla Commissione. Non resta ora agli Elettori che di confermare il giorno 8 Dicembre il voto manifestato nella radunanza preparatoria.

#### ACCADEMIA DI CAMILLO SIVORI

Aderì l'egregio nostro Concittadino al voto espresso da quanti amano la perfezione in un'arte che, non cedendo ad alcuna delle sorelle ove trattisi d'ingentilire gli animi, dal lato del diletto tutto quante le vince.

Due volte si fece udire il Sivori dopo tre anni di desiderio, nè si lungo desiderio può dirsi pago.

Abituati alle armonie di Paganini gli uomini di mezza età si compiacciono nel far confronti; e se chi non udì mai quel genio creatore lo crede superato nella esecuzione dall'unico suo allievo, chi rammenta le virtù del Maestro si entusiasma nonostante per quelle del Sivori, e grida portento, dovendo convenire di ciò che sempre avea creduto impossibile, cioè d'aver trovata perfetta la esecuzione di una musica soltanto reputata in addietro eseguibile dall'immortale Autor suo = Esegui l'Artista nella prima Accademia la parte più vaga del gran concerto in si minore, e tu quella di jeri l'adagio col rondò del campanello, e le variazioni della preghiera del Mosè sulla sola quarta corda, musica tutta di Paganini, e sembrava che l'anima di quell'unico si fosse trasfusa nelle nitide appassionate note del Paganini vivente. La estasi della Orchestra e del Pubblico è l'encomio più degno del Sivori. Esser giusti lodando partitamente sarebbe impossibile = Mentre alcuno ti dice: *Pregio principale dell'Artista è il semplice, ma pur grandioso canto* = altri ti risponde; *il brioso, lo scherzevole è il primo suo vanto* = Nò — *primi suoi vanti sono la giustezza e le vinte difficoltà negli armonici, nelle corde doppie, nell'arte con cui seppe accoppiare ai flauti l'arpa, ed il violoncello con un solo strumento.....* Si tronchi ogni disputa che tutti abbiamo ragione, perchè quando si è detto portento nulla ci resta più a dire.

Prescindendo dalla musica di Paganini quella della *Melancolia* destò entusiasmo inesprimibile, e le variazioni composte dal Sivori sul tema della *Lucia* ci scossero tutte le fibre del cuore: finalmente il *Carnevale di Cuba* colle care bizzarrie del canto degli uccelli di America ci confermarono nella opinione che Sivori sorprenderà pur sempre come compositore in ogni genere; e chi non può esser pago di due Accademie, sapendo dai giornali di altre nazioni quanto sia grande il tesoro delle sue armonie a noi tuttavia sconosciute.

L'amor filiale che chiamò in Genova l'Artista impaziente di abbracciare la madre convalescente fruttò all'amata famiglia doppia contentezza per gli universal applausi tributati a tanto merito accompagnato da tanta modestia. Più di venti volte l'Artista fu chiamato sul proscenio e noi lieti del nuovo suo trionfo in patria, chiuderemo aggiungendo che la gratitudine del nobile Maestro era espressa visibilmente agli affollati spettatori sul volto di lui. (Art. Com.)

PS. Sentiamo nel punto di mettere in torchio che l'illustre Artista darà un'Accademia a beneficio della Società Filodrammatica. Ciò prova che la generosità del cuore corrisponde in lui al merito dell'Artista e ci rende più ardenti ammiratori del nostro Concittadino.

#### TEATRO COLOMBO

Questa sera: CAJO GRACCO — Tragedia di V. MONTI.

Venerdì GIACOMO I D'INGHILTERRA (replica a richiesta).

Quanto prima

URBANO GRANDIER — IL CITTADINO DI GAND.

DA VENDERSI — Un Pianoforte di Francia, fatto a tavola, gran formato a tre corde. Indirizzo a questa Direzione.

#### DA VENDERE

Una Trattoria nel centro della Città di Genova esistente da più di dieci anni, molto frequentata, provvista di Mobili, Biancheria ed utensili d'ogni genere necessari alla medesima.

Dirigersi all'Ufficio della Direzione della *Maga* per l'opportuno indirizzo. G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.

# LA M M A G G A

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

## IL PANE DI TUTTA PASTA

E

### IL COMITATO DI BENEFICENZA

Dopo tante promesse, tanta aspettazione e tanta solennità, il Comitato di Beneficenza ha rivelato la sua esistenza colla vendita del pane di *tutta pasta* annunciata con suo Manifesto di jeri l'altro e cominciata jeri.

Da un Comitato, di cui è Presidente un Arcivescovo, noi sapevamo *a priori* (direbbe Buffa) che cosa dovevamo aspettarci; ma il fatto ha superato le nostre previsioni. Se il Comitato si fosse proposto di farsi giuoco del commessogli incarico e della pubblica miseria, non avrebbe certo potuto operare diversamente da quello che ha fatto. Il pane di *tutta pasta* ch'egli ha messo in vendita è di qualità così cattiva, bruno, mal cotto, indigesto e poco nutritivo, che tutti i padri di famiglia della classe povera lo han già giudicato un'irrisione piuttosto che un atto di beneficenza, e preferiscono il pane antico al prezzo antico.

A questo proposito ci viene da persona intelligente comunicato il calcolo seguente che prova non solo la nullità della decantata beneficenza, ma la SPECULAZIONE di cui verrebbero a farne oggetto gli appaltatori, poichè vogliamo crederne ignari i membri del Comitato.

Il Grano Bessarabia (Odessa) si può ora avere a fr. 26 per Ettolitro del peso netto di kil. 77; togliendo fr. 2 per l'offerta dei Signori Rocca restano fr. 24 — Gabella Centesimi 50 — Totale fr. 24. 50.

Se kil. 77, costano fr. 24. 50 — kil. 100 costeranno fr. 51. 81 — kil. 100 di grano danno kil. 80 di farina stacciata.

La crusca ed il cruschetto compensano le spese di macina.

Kil. 80 farina producono di pane cotto lo stesso giorno kil. 96.

Se kil. 96 di pane costano fr. 51. 81, kil. 1 costerà Centesimi 55.

Ma la Beneficenza vende a Centesimi 56 il pane di *tutta pasta*, cioè con parte almeno di cruschetto, dunque guadagna Centesimi 5 per kilogramma oltre la differenza di qualità.

Si noti che le Casu Rocca avendo esibito Ettolitri 4000 al mese, questi producono kil. 508,000 di farina, compensando la crusca ed il cruschetto col crescimento nella panificazione, e che siccome il Comitato di Beneficenza non fa vendere che 1/3 m. di 1/5 di kil. ossia kil. 3/m. al giorno e così per un mese kil. 150/m. potrebbe invece al suddetto prezzo di Cent. 55 per kil. dare il pane bianco e farne vendere più del doppio.

Noi non ci facciamo garanti dei calcoli suddetti, sebbene ci vengano da persona bene informata, ma invitiamo il Comitato a smentirli se può.

Comunque però sia la cosa, noi diremo che la classe povera è veramente scandalizzata di questa beneficenza che ha piuttosto l'aspetto di una speculazione, e che se

pure è una beneficenza lo è in modo tanto omeopatico e microscopico che si riduce a poco più dello zero. Sono più mesi che il popolo affamato aspetta, e che il Comitato per organo del suo Charvaz promette, e ai 2 Dicembre si ha il coraggio di annunziare ai poveri che alla loro indigenza si verrà in sollievo colla vendita di un pane *plumbeo* a due centesimi di meno la libbra del pane bianco, ben più fino e nutritivo? Se il Comitato non aveva fondi, non doveva accettare il mandato, poichè non doveva ignorare che simili atti di beneficenza illusoria indispettiscono assai più dell'inerzia assoluta, perchè alla vacuità del beneficio aggiungono l'onta dello scherno. E se il Municipio conosceva che le raccolte offerte non bastavano a far sentire al popolo il beneficio di un Comitato istituito per venire in suo ajuto nel caro attuale dei viveri, ora che la malattia di un Principe ha fatto rimandare ad altro tempo le feste d'inaugurazione della Strada Ferrata, perchè non ha il Municipio destinato a procurare il ribasso del pane la somma di 200/m. fr. assegnata alle feste? A che persistere nell'assurdo di far feste per la ferrovia in altri tempi, cioè di festeggiare l'inaugurazione di una Strada Ferrata *inaugurata da più mesi*, anzichè recare un efficace ajuto alla miseria del popolo, onde la famiglia dell'operajo possa sfamarsi, senza sentir l'effetto del caro dei viveri?

Ma nel beneficiare le classi indigenti della popolazione non si ricevono impieghi e decorazioni, laddove nel festeggiare un' *inaugurazione già inaugurata*, anche a costo di commettere un anacronismo, la croce di Cavaliere non può mancare.

Ecco le glorie del Municipio, ecco le glorie del Comitato, che ha proluso ai suoi atti di beneficenza colla vendita del pane di *tutta pasta*.....

## IL SERRAGLIO

DELLE BESTIE FEROCI A PORTA PILA

Lettori, se volete divertirvi ed imparar molte cose andate a vedere il Serraglio di *Monsieur Charles* a Porta Pila. Là fra le tigri, le jene, i leopardi, le pantere, i leoni, gli elefanti, gli orsi, le scimmie, i scimmionti, i mandrilli, i sciacal, le gazzelle, i cervi con ogni sorta di corua, prenderete delle lezioni politiche più utili di qualunque libro, di qualunque discorso, di qualunque articolo di Giornale.

Voi vedrete per esempio il Signor *Charles* proprietario del Serraglio entrar nella gabbia dei due leoni, coricarsi con loro, aprire e chiuder loro la bocca, far loro battere i denti insieme, capovolgerli, montar loro sulle spalle, abbracciarli ed esserne abbracciato, baciarli ed esserne baciato; insomma trattarsi con loro in amicizia come tra vecchi conoscenti; e questo vi proverà che i leoni sono veramente come la fama li dipinge, forti quanto generosi, capaci di affetto, riconoscenti a chi li beneficia, cortesi verso chi li accarezza, e che due di essi possono vivere insieme senza sbranarsi.

Voi vedrete il Signor *Charles* entrare nella gabbia di due jene.... E voi sapete che cosa sono le jene.... Nientemeno che quelle certe belve che in ferocia non la perdonano neppure ai cadaveri e che vanno nei cimiteri a dissotterrare i morti per divorarseli.... Ebbene, voi vedrete il Signor *Charles* entrare nella loro gabbia, farle alzare su due zampe, farsi baciare e leccare da quei due fiori di cortesia, dar loro dei pezzi di zucchero e toglierlo loro di bocca; e far lo stesso con dei pezzi di carne togliendoli all'una per darli all'altra, strapparli loro non solo di bocca ma dalla gola, batterle, rovesciarle, senza che esse si ricordino mai della loro ferocia e della loro forza; e questo vi proverà che se le jene sono belve feroci, come tutti sappiamo, possono però domarsi dal coraggio e dalla costanza d'un uomo, e possono al pari dei leoni avvezarsi a vivere insieme.

Voi vedrete il Signor *Charles* entrare nella gabbia del leopardo, e quindi in quella della pantera; e comandar loro col suo staffile come un Caporale a un soldato per farle saltare, arrampicarsi, sdrajare e ubbidire ad ogni suo cenno, ma trattare quelle due belve con molto maggior dolcezza dei leoni e delle jene; ciò che vi proverà che i leopardi e le pantere, le quali appartengono alla famiglia delle tigri, sono sempre tigri, anche mansuefatte dal più esperto domatore di belve, e che neppure il Sig. *Charles* che sa far vivere insieme due jene e due leoni è ancora riuscito a far vivere insieme due pantere o due leopardi.

E vi convincerete anche meglio di questo quando vedrete l'entrata del Signor *Charles* nella gabbia della tigre *Reale* (attenti all'epiteto!....) *Reale* forse in grazia del manto... e della ferocia... doppia in grossezza del leopardo e della pantera, ma doppia anche in forza e crudeltà. Invece delle carezze, dei segni di festa, di amicizia e di domestichezza dati al padrone dai leoni e dalle jene, voi vedrete salutare il Signor *Charles* da un urlo feroce, da uno sbuffo di rabbia, da un rizzarsi di baffi, da uno scuotersi minaccioso dell'animale, da un muoversi concitato e dalle spalancarsi di un baratro infernale che si chiama bocca, in cui entrerebbe comodamente la metà del Signor *Charles* al primo boccone. Eppure vedrete il Sig. *Charles* che per nulla si spaventa di quell'accoglienza che farebbe gelare il sangue nelle vene a un Orlando, e che avvicinandosi alla terribile belva la fa sdrajare e ne mostra al Pubblico gli artigli ed il manto. Non crediate però che la percuota collo staffile come fa colle altre, o che abbia bisogno di aprirle la bocca per mostrarne la profondità; la tigre non si dimentica mai di tenere aperto quell'antro di Caco, accompagnandone l'apertura con un urlo selvaggio che rintrona al di fuori del Serraglio, e con certe occhiate feroci che schizzano sangue, e il Signor *Charles* che conosce la natura dell'avvertimento lascia lo staffile a suo luogo, e si limita ad ammansare Sua Maestà tigrata, accarezzandola e palpeggiandola. La qual cosa vi proverà, come abbiamo detto, che tutte le tigri son tigri, che la tigre *Reale* è sempre tigre *Reale*, e che invano si tenterebbe di togliere la fierezza e gli artigli alle Maestà tigrate!

Voi vedrete finalmente l'ingresso del Signor *Charles* nella gabbia maggiore, e questo sì che vi farà inarcar le ciglia, poichè dietro al Signor *Charles* vedrete l'entrata dei due leoni, di quattro jene, del nuovo leone d'America, del leopardo e della pantera; e questo ingresso finirà di convincervi di quanto vi abbiamo detto sulla natura dei diversi animali. I due leoni li vedrete accorrere a lambir la faccia del padrone, le quattro jene a baloccarsi coi leoni, il leone d'America a sedersi maestosamente in un angolo della gabbia; ma il leopardo e la pantera (la tigre *Reale* continua a rimanere nella sua gabbia....) annuncieranno il loro ingresso con uno sbuffo ringhioso simile a quello della tigre *Reale* e si andranno a collocare all'estremità della gabbia col deretano al muro in atto di prepararsi alla lotta. E senza lo staffile del Signor *Charles* voi le vedreste avventarsi alle jene od ai leoni come se fossero nei deserti d'Africa, e vi

è mestieri di tutta la sua vigilanza, perchè il Pubblico non abbia ad essere spettatore di qualche guerra civile.

Quindi colla facilità che avrete veduto dal Signor *Charles* riunite nella maggior gabbia quelle nove belve, voi le vedrete rimandare nella gabbia rispettiva, conchiudendone che se Daniele fu risparmiato per miracolo nella fossa dei leoni, il Signor *Charles* fa senza miracolo qualche cosa di più, facendosi rispettare ed ubbidire da tre leoni, quattro jene e due tigri che sono qualche cosa di peggio dei leoni. E se per caso vi venisse in pensiero che il miracolo di Daniele fosse più sorprendente di quello del Signor *Charles*, perchè i leoni della fossa di Daniele avevano fame, sappiate che le jene e le tigri del Signor *Charles* fanno tutte queste cose dopo 24 ore di digiuno, come vi proverà la distribuzione dei viveri a cui assisterete poco dopo.

Voi vedrete in ultimo il pranzo dell'elefantessa a cui servirà in tavola uno spiritoso scimmiotto, e anche questo v'insegnerà che vi ha più grazia in un elefante che in un Canonico o in un Padre Guardiano, più intelligenza che in un Intendente, più disinvoltura che in un diplomatico, meno voracità che in un Ministro. L'elefantessa vi farà il *vallzer*, s'inginocchierà, si coricherà, si rialzerà al comando del padrone. Quanto poi alla sua proboscide farà prodigi. Raccolgerà da terra uno scudo, lo porrà in una cassetta, e venendo questa alzata in modo che l'animale non possa più arrivarvi, si prenderà con garbo un panchetto per giungere a ripigliarlo. Leverà il cappello di testa al padrone e suonerà il campanello per indicare esser giunta l'ora del pranzo. Imbandita la mensa mangierà colla proboscide con più civiltà di un Elettore del *Corriere*, e vuoterà un piatto ad ogni boccone. Si berrà una bottiglia di vino, e finito il pranzo piuttosto frugale, leverà ella stessa la mensa e consegnerà tutto al cameriere, mentre questo le schiererà davanti un sacco di fieno, ch'essa si divorerà bravamente con un appetito da far invidia ad un Intendente Generale di nostra conoscenza....

Insomma andando al Serraglio del Signor *Charles* voi vedrete delle cose mai più vedute, e come vi ho detto in principio, prenderete delle lezioni di politica superiori a tutte quelle che potremmo darvi noi.

La prima di queste sarà che le tigri sono sempre tigri, e che se il Signor *Charles* così abile domatore di bestie feroci ha fatto tanto per domare a metà i leopardi, le pantere e le tigri reali, invano potremmo raccomandargli di provarsi ad ammansare quel Serraglio di tigri *reali* e non *reali* che governano così felicemente tre quarti d'Italia.

#### GHIRIBIZZO

— Nel Manifesto pubblicato jeri l'altro per annunziare la vendita del pane del Comitato di Beneficenza, si legge che questo ha determinato in via d'esperimento di far vendere CON PERDITA il pane così detto di *tutta pasta*. Dopo il calcolo che noi abbiamo fatto, preghiamo il Comitato a provare la PERDITA.....

#### POZZO NERO

**L'Economo di Ronco** — Il Prete *Sboraggini*, Economo di Ronco è un liberale per la pelle ed amante sviscerato dell'istruzione sino alla follia.... Ultimamente il Maestro di Metodo di quel Comune, Prete *Giovannetti*, aveva fatto affiggere un indirizzo manoscritto ai padri di famiglia per invitarli a mandare a scuola i loro figli, se volevano farli buoni ed utili cittadini, enumerando loro i vantaggi dell'istruzione e conchiudendo esser falso, se volevano il principio bandito dai nemici della luce di credere che l'ignoranza agevolasse agli uomini la via del Paradiso. Quale massima poteva esser più santa di questa ed anche più religiosa? Ebbene, l'Economo *Sboraggini* di Ronco la trovò cattiva, o credendo forse di esser preso di mira fra i nemici della luce (l'Economo si conosce!) andò al luogo dell'affissione, e non potendo lacerare l'avviso colla mano, si fece dare un coltello e lo raschiò con quello. Il Prete *Sboraggini* è però un



Gli Elettori civili e moderati del Corriere mercantile

buon Prete Cattolico, Apostolico, Romano, e crediamo nelle buone grazie di Monsignor Charvaz.....

#### COSÌ SERIE

**L'Albergo dei Poveri.**— Signori Amministratori, è già molto tempo che non abbiamo parlato insieme, e vogliamo dirvi qualche cosa. La qualità del pane dato ai poveri è assai migliorata dopo che lo avete dato in appalto, e dobbiamo farvi questa lode per mostrarvi che non siamo ingiusti. Sappiamo però che la pasta è sempre muffata, pessima, e la minestra poca e cattiva; sappiamo che essendo entrati nell'Albergo mandati dall'Ospedaletto sei storpi e sciancati, dopo alcuni giorni si recò a visitarli il Rettore dell'Ospedaletto, domandando loro come fossero contenti del vitto, ed ebbero molte lagnanze a fargli. Sappiamo altresì che quasi tutte le industrie per lo innanzi in fiore nell'Albergo sono ora in totale deperimento per l'incuria vostra, e che mentre non vi sono più Operaj, conservate tutti gli antichi Impiegati alle fabbriche, una gran parte dei quali è divenuta inutile. Signori Amministratori, non vi dimenticate di fare il vostro dovere.

**Agli Elettori della Sardegna.**— Le elezioni si avvicinano, i Collegi Elettorali della Sardegna sono 24, e con 24 Deputati liberali alla Camera elettiva, la sventurata Sardegna potrebbe sperare di veder migliorata la propria sorte. Tutto in Sardegna ha bisogno di riforme, l'Amministrazione, la Giustizia, la Pubblica Sicurezza, il servizio Postale ec. ec., e i Sardi possono provvedere a sè stessi coll'elezione di 24 Deputati liberali, energici ed intelligenti, i quali giunti alla Camera protestino con ardore contro l'abbandono, in cui viene dal Governo lasciata l'Isola, e facciano un'opposizione concordata e costante alle improvide misure ministeriali. Ma per ciò fare i Sardi han bisogno di non lasciarsi influenzare nelle elezioni dagli Agenti del Governo, e devono lasciare in disparte i De Candia, i Gustavo Cavour, gli Angius e simile genia, che fu scelta a rappresentarli nelle scorse elezioni. Gli Elettori Sardi pensino che i nomi che essi deporranno nell'urna Elettorale resteranno Deputati per cinque anni, ed essi saranno responsabili d'aver contribuito all'elezione d'uomini che vendano la Sardegna all'Asta Pubblica, o che ne trattino la causa al Parlamento.

**Agli Elettori di Sampierdarena** — Ci scrivono da Sampierdarena che i fautori della Camera possibile in quel Sobborgo, capitanati dal Sindaco Cavaliere Avv. Tubino, vadano attorno mendicando voti pel Cavalier Prandi ministeriale nel midollo, ed anche un po' peggio di ministeriale, perchè intimo dei più famosi codini, come per es. di Gallina... Che il Cavaliere Tubino promuova la candidatura d'un Cavaliere, la cosa va pe' suoi piedi, ma che gli Elettori di Sampierdarena i quali hanno la preponderanza nel Collegio di Rivarolo, si lascino pigliar all'amo da una foglia di porro, non possiamo crederlo. Dunque, Elettori di Sampierdarena, all'erta! I ministeriali vi vanno promettendo mari e monti perchè mandate alla Camera un Deputato della destra, dicendo che potrà meglio favorire i vostri interessi materiali; ma essi v'ingannano, e vi pigliano con quest'arte per farvi rinunciare alla fama di Elettori liberali ed indipendenti che avete sempre saputo mantenervi. Il vostro voto potrebbe cadere sopra un Deputato che propugnasse gli interessi della nazione, non meno che i vostri, purchè avesse la coscienza del proprio mandato, e voi a questo dovete mirare. Rammentatevi pure che un Deputato ministeriale voterebbe tutte le tasse che piacessero al Ministero, e che noi di tasse ne abbiamo abbastanza. Sappiamo esser pensiero della parte liberale dei vostri Elettori di contrapporre al Cav. Prandi il Giudice Adolfo Navone revocato dall'impiego di Giudice Istruttore a Novi per aver disapprovato la condotta del fieno fresco. L'Avv. Adolfo Navone è uomo d'ingegno e darebbe alla Camera un voto coscienzioso e indipendente, mentre i liberi Elettori del Sobborgo farebbero un eloquente protesta contro gli arbitrii del fieno fresco e del Ministero.

**Il Giornale degli Elettori.**— Con questo nome ha veduto la luce in Genova un nuovo Giornaleto destinato a vivere sino alla fine delle elezioni collo scopo di promuovere elezioni liberali in Genova e nella Liguria. Egli accetta la designazione dei Candidati ai diversi Collegi fatta dal Comitato della Loggia di Banchi, e promette di proporre altre per altri Collegi. Il suo Programma è sottoscritto da — Stefano Ca-

stagnola Avv. — Arata Fortunato, Dott. del Collegio di Medicina e Chirurgia — Michele Erede, Ragioniere — Antonio Mosto, Negoziante.

**Un duello fra un Ufficiale ed un ex-Ufficiale.** — Si parla molto da qualche giorno della probabilità di un duello all'ultimo sangue fra un Ufficiale ed un ex-Ufficiale di un Corpo esistente a Genova. Poichè il Colonnello del Corpo, a cui spetterebbe l'obbligo d'impedire una simile tragedia, sembra incoraggiarlo coll'ajuto del suo Angelo custode distributore di galloni all'Asta Pubblica, noi ci rivolgiamo a chi spetta, perchè voglia prevenirla. Sono ancora troppo recenti gli esempi di duelli sanguinosi, perchè il Governo possa chiudere gli occhi su quelli che vorrebbero rinnovarli.

## NOTIZIE DELLA GUERRA D'ORIENTE

### DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

COSTANTINOPOLI, 21 Novembre — Si parlava della partenza di 6 vapori da guerra francesi e inglesi per fare una ricognizione nel Mar Nero.

PARIGI, 2 Dicembre — Un dispaccio di Bukarest del 29 Novembre annunzia, che il Waldimir vapore russo incrociando nel Mar Nero catturò e condusse a Sebastopoli un Bastimento mercantile Turco carico di rame. La presa è di poco momento.

Un Vapore Egiziano armato di 10 cannoni fu pure attaccato dai Russi, ma fece una viva ed energica resistenza. I Russi ebbero due morti e due feriti.

VIENNA, 2 Dicembre — I Turchi sono sempre a Kalafat. Essi hanno sgombrato l'isola di Mokano.

### TEATRO COLOMBO

Questa sera: BIANCA CAPELLO.

Domani: URBANO GRANDIER di DUMAS.

Lunedì: UNA TRATTA DI NEGRI IN PIEMONTE.

### ANFITEATRO A PORTA PILA

GALLERIA ZOOLOGICA DI BELVE VIVENTI

AMMANSATE DAL CELEBRE M. CHARLES

L'esposizione comincia quest'oggi e dura tutta la giornata. La sera alle ore 7 e mezzo ha luogo l'entrata di M. Charles nelle gabbie e la distribuzione del vitto alle belve.

Alla Domenica ha luogo una doppia rappresentazione. La prima alle ore 4 e 1/2, la seconda alle ore 7 e 1/2.

### ANNA ARMANO MODISTA

Via Nuova, Palazzo Spinola, Primo piano

Si fanno Cappelli, Cuffie, Nastri, Stoffe e Fiori, tutto di Francia e a buon prezzo.

### PROPAGANDA OMEOPATICA

ISTITUTO HAHNEMANNIANO

Per la cura di tutte le Malattie

Via S. Bernardo N° 896 in Genova.

Quest'Istituto Modello, in cui sono riuniti tutti i mezzi che la vera Scienza possiede per curare tutte le Malattie comprese le più ribelli, resta aperto al Pubblico ogni giorno dal mattino fino alle 10 di sera. — Consultazioni e cure per corrispondenza. Istruzione e conferenze scientifiche tre volte la settimana. Per i poveri cura e medicinali gratis.

Un secondo Istituto Omeopatico è aperto pure in Strada del Campo N° 771, dalle 12 alle 2.

### DA VENDERE

Una Trattoria nel centro della Città di Genova esistente da più di dieci anni, molto frequentata, provvista di Mobili, Biancheria ed utensili d'ogni genere necessari alla medesima.

Dirigersi all'Ufficio della Direzione della Maga per l'opportuno indirizzo.

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.



# LA MAMA GA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

Attesa la Festa e le elezioni di Giovedì, la *Maga* si pubblicherà domani.

La Caricatura rappresenterà IL NUOVO INVESTIMENTO DEL VAPORE IL *TRIPOLI* A PORTO CERVO in vicinanza della Corsica.

## CINQUE ANNI DI DITTATURA

### ULTIMO APPELLO AGLI ELETTORI

Elettori, il giorno delle elezioni è imminente! Il momento solenne in cui voi eserciterete il più sacro, il più importante fra i vostri diritti, quello della sovranità, si avvicina a gran passi.

Al dimani o al diman l'altro che voi leggerete queste nostre parole, sarete chiamati a deporre il voto nell'urna per eleggere i mandatarj della Nazione.

Tollerate dunque che ancora una volta noi torniamo su questo grave argomento per fare un ultimo appello alla coscienza del paese tanto vilmente oltraggiata da pochi avventurieri.

Che cosa ha dichiarato il Ministero nella ipocrita e svergognata relazione che precede il decreto di scioglimento della Camera Elettiva?

Ha dichiarato d'aver timore che i voti contrarj della Camera dei Senatori abbiano ingenerato il dubbio che il Ministero non goda più la fiducia della Nazione, e che perciò il Ministero si crede nell'obbligo d'interrogare il *libero voto* del paese per mostrarsi appoggiato dalla *maggioranza* dei Cittadini!..

Che cosa significhi la *libertà di voto* nel vocabolario ministeriale, voi lo sapete, e lo dimostrano le circolari d'ogni maniera, il gracchiare dei cento organi della stampa venduta al Ministero, i brogli degli Impiegati, gli ordini degli Intendenti e persino l'offesa coscienza della Magistratura; ma che cosa intenda il Ministero per appoggio della maggioranza, per fiducia della nazione, per voto del paese, voi forse non lo sapete ancora, e alla stampa indipendente corre l'obbligo di dimostrarvelo.

Il Ministero vi chiede di rimandare alla Camera tutto il gregge della passata legislatura, ad eccezione dei pochi Deputati che in mezzo alle generali apostasie stettero saldi a non costituire il mandato della nazione; vi chiede un'approvazione di tutta la sua condotta passata, un voto di fiducia per l'avvenire, una Camera servile, venduta, avida d'impieghi e di ciondoli, che, secondo il frasario del proclama di Moncalieri, possa dirsi *possibile*.

In una parola vi domanda CINQUE ANNI DI DITTATURA!

E come no? Il mandato dei Deputati che voi eleggerete l'8 Dicembre durerà per cinque anni; se perciò voi eleggerete dei Deputati Cavouriani, voi avrete per cinque anni

una Camera ligia, serva a tutti i voleri del Ministro Cavour, e dietro a questa Camera una fornata di nuovi Senatori ugualmente ligi al Ministero che distruggano l'attuale opposizione del Senato, vale a dire due Camere tirate a rimorchio dal Conte Benso di Cavour, due armenti legati alla greppia del Ministero, ed approvanti ogni capriccio del Presidente dei Mulini di Collegno. Insomma sanzionata ed irrevocabile per cinque anni l'onnipotenza di Cavour, la bancocrazia di Cavour, l'autoerazia di Cavour, la dittatura di Cavour, la corruzione di Cavour.

E con Cavour dittatore sapete a che cosa dovrete prepararvi?

Ad un'illuvie di tasse, delle quali avete il preludio nella tassa personale mobiliare e di cui il Sindaco continua a sospendere la pubblicazione per rimandarla all'indomani delle elezioni; all'applicazione dell'esoso diritto di *foglietta* che mette alla disperazione l'intera Liguria, ai processi di stampa, agli arresti preventivi, alle sciabolate, alla totale rovina dell'armata e della Marina, alla bancarotta dello Stato, alla politica dei Mugnaj di Collegno!

Ecco a che cosa dovrete prepararvi nei cinque anni della dittatura di Cavour!

Il passato suole sempre essere in politica la migliore arra dell'avvenire, e quale sia il passato d'un . . . . .

. . . . ., se la responsabilità ministeriale non fosse una vana parola, e che ciò nondimeno ha il coraggio di ritenere un portafoglio, di ritenerlo invocando il giudizio della nazione, e di chiedere il voto di questa per assicurarsi cinque anni di dittatura, quale sia questo passato voi lo sapete.

Ma se tanto ha osato il Ministro Cavour quando non poteva ancora vantarsi, ciò che colle nuove elezioni confida di poter fare, di avere interrogato il *libero voto* degli Elettori, di aver ottenuto un voto di fiducia dalla nazione; quale sarebbe il ritegno che noi potremmo opporre al dispotismo ministeriale, quando l'uomo del 18 Ottobre potesse dire dopo una vittoria elettorale: la nazione ha approvato la moralità, la politica, la coscienza dell'azionista dei Mulini di Collegno?

ELETTORI DELLA LIGURIA! Non mancate dunque a voi stessi, alla patria, alla gravità delle circostanze! Mentre in Piemonte lo spirito d'opposizione al Ministero Cavour si fa concorde e generale, mentre in Piemonte si giudicano come conviene, gli arbitri, le illegalità, le delazioni, le illegittime influenze, le prodigalità, le destituzioni, le tasse e l'onnipotenza dell'oro, di cui uno degli attuali Ministri non ha arrossito di farsi proclamatore, non vi mostrate voi tiepidi o inerti nell'esercizio dei vostri diritti, nell'elezione di Deputati liberali, coscienti, indipendenti?

Non si tratta qui di Monarchia o di Repubblica, di guerra o di pace onorevole, di cattolicismo o di protestantismo; si tratta di vita o di morte, di dignità o di prostituzione, di coscienza o di corruzione, di onestà o di im-

moralità, di dilapidazione o di economia. Si tratta di decidere se si abbia da stabilire che nove decimi della popolazione che lavora e produce abbiano ad essere spogliati, tosati e messi a contribuzione dall'altro decimo che non sa che consumare e divorare. Si tratta di vedere se la nostra borsa abbia da rimanere nelle nostre tasche, o da passare pel crogiuolo delle tasse nelle categorie del bilancio.

Elettori, non vi deve dunque esser tra voi contrasto o gradazione d'opinioni politiche. Tutti gli onesti debbono trovarsi d'accordo nell'eleggere uomini non venduti a Cavour.

Rammentatevi perciò che qualunque di voi è Elettore, e non va a ritirare la scheda, o non va a votare per liberali, e reo al cospetto della Nazione; rammentatevi che chiunque di voi ha un'influenza e non l'adopera per promuovere candidati onesti ed indipendenti nel proprio Comune, nel proprio Collegio, è colpevole, altamente colpevole, e che perdendo il diritto di dolersi di tutte le ingiustizie del Potere, si rassegna volenteroso a cinque anni di dittatura del Ministero Cavour!

Ecco intanto per quei Collegi della Liguria che mancasero di nomi di candidati indipendenti da opporre ai Candidati del Ministero la nota seguente:

ALBENGA, Valerio Lorenzo, ex-Deputato — FINALBORGO, Celesia Emmanuele, Avvocato — SAVONA, Destefani, Filippo, Medico — SAN QUIRICO, Rebisso Sebastiano — ALASSIO, Arduino Nicolò fu Stefano — SAN REMO, Giuseppe Bianchi di Giovanni — SPEZIA, Da Passano Giulio Cesare — VOLTRI, Gralligna Domenico, Avvocato — SARZANA, Capitani Giuseppe, Consigliere Divisionale — RAPALLO, Fontana Giuseppe, e ove questo non accettasse l'ex-Deputato Garelli — TORRIGLIA, Radice Evasio — LEVANTO, Tharreda Giuseppe, Col. — Per gli altri adottiamo la lista del *Giornale degli Elettori*.

## NOI CAVALIERE BOSELLI

(O CHI PER NOI)

DIRETTORE DELL'ISTITUTO DEI SORDO-MUTI  
IN GENOVA

Considerando che l'Istituto dei Sordo-Muti da noi diretto gode di una fama europea, e può dirsi a ragione una vera gloria nazionale.

Considerando che la fama di quest'Istituto acquistata sotto il Padre Assarotti, dev'essere conservata sotto di noi e trasmessa nella sua integrità ai nostri successori,

Considerando che cinque fra i sette Deputati di Genova della scorsa Sessione brillarono sempre alla Camera pel loro eloquente silenzio e provarono in modo luminoso a tutto lo Stato i progressi e la capacità dei Deputati allievi di questo Stabilimento nazionale,

Considerando che i candidati da proporsi ai collegi di Genova devono esser degni dei loro predecessori e concorrere ugualmente al maggior lustro di questo Stabilimento,

Considerando perciò che i più eloquenti fra i passati Deputati devono essere rieletti ad onore e gloria degli Elettori di Genova,

Visto (e non sentito) il parere di tutti i Sordo-Muti dell'Istituto,

Visto il fiasco fatto dai ministeriali nella radunanza della Loggia Banchi,

Vista la lista dei candidati uscita dalla suddetta radunanza,

Vista la lettera ministeriale con cui si ordina al Municipio di Genova di far eleggere a Genova sette Deputati ministeriali dell'Istituto dei Sordo-Muti,

Sentito il soave odore di fieno fresco spirante dalle sale dell'Intendenza,

Sentito il parere del Sindaco e del suo Angelo Custode Caveri,

## ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO:

Art. 1.<sup>o</sup> Della lista dei Candidati liberali uscita dalla radunanza di Banchi, non vengono conservati e considerati come possibili che gli ex-Deputati Vincenzo Ricci e Vincenzo Polleri.

Questi vengono conservati come possibili, non potendone a meno. Tutti gli altri vengono respinti irremissibilmente come impossibili, demagoghi, rompicolli e male intenzionati.

Art. 2. In luogo dei cinque candidati respinti come impossibili vengono proposti a candidati possibili il Marchese Orso Serra, Andrea Stallo, il Marchese Pietro Monticelli, il Capitano Giuliano Bollo e l'Avvocato Luigi Centurini.

Art. 3. La candidatura del Marchese Orso Serra sarà conservata principalmente in riguardo all'eloquenza di questo Deputato, il quale in tutto il tempo della passata deputazione non ha mai parlato fuorchè una volta per dire che era giunta l'ora di pranzo.

Una tale candidatura sarà anche appoggiata caldamente nella speranza che questo Deputato possa esser chiamato al portafoglio delle Finanze, poichè secondo l'esperienza fatta coi suoi inquilini potrebbe col sistema di un aumento onesto e moderato sui fitti colmare nel più breve tempo possibile il deficit delle finanze.

Art. 4. La candidatura dell'ex-Deputato Andrea Stallo sarà ugualmente promossa per molte qualità oratorie del candidato, essendo a tutti noti e visibili nella *Gazzetta Piemontese* gli eloquenti discorsi da lui pronunciati alla Camera in tutte le questioni d'interesse locale e nazionale.

Questa candidatura sarà anche appoggiata in ricompensa dell'aver il candidato nella cessata deputazione votato ed approvato la tassa di foglietta che si trova ora in attività con universale soddisfazione dei Cittadini, nonchè per mostrare che l'Istituto dei Sordo-Muti non sa fare degli Allievi solamente nei Marchesi, ma anche nei Mercanti da panni, e soprattutto nei Materassieri, il che proverà che l'Istituto dei Sordo-Muti Deputati di Genova è eminentemente democratico, e che fra i suoi candidati vi sono delle specialità... in fatto di materassi.

Art. 5. La candidatura del Marchese Pietro Monticelli sarà abbracciata per le stesse ragioni del Marchese Orso Serra. Sarà opposta a quella del Marchese Lorenzo Pareto per opporre un Marchese ad un Marchese, ed un Marchese ministeriale ad un Marchese anti-ministeriale.

Del resto sarà sottinteso che il Marchese Monticelli abbia da fare il Deputato come fa il Consigliere Comunale, cioè non intervenendo mai alla Camera.

Art. 6. Il Capitano Cavaliere Giuliano Bollo sarà proposto a Candidato del 2.<sup>o</sup> Collegio, non essendo più possibile che gli Elettori di Portoria rieleggano l'ex-Deputato Berghini creato Cavaliere da Leopoldo II.

Essendo questo un candidato di buona pasta, un onesto uomo e un Capitano marittimo, molti Elettori non si accorgeranno che egli sia un candidato ministeriale, Cavaliere, amico di Cavour, Direttore della Compagnia Transatlantica, fautore del Doc-Mauss, del traslocamento della Marina Militare alla Spezia ec. ec. Ad ogni modo essendo egli, o ministeriale o non ministeriale, un Capitano marittimo con molti anni di navigazione, gli verrà imposto per condizione della sua elezione l'obbligo di non esser mai presente alla Camera in tutte le occasioni, in cui si discuteranno questioni di Marina. Tosto che verrà in discussione il bilancio di Marina, od occorrendo un nuovo investimento alla *Governolo*, recentemente assoluto dalla Corte di Cassazione, egli dovrà trasferirsi a Genova ad assumere la direzione della Compagnia Transatlantica.

Art. 7. L'Avvocato Luigi Centurini essendo il più radicale dei cinque sostituiti, verrà proposto al 3.<sup>o</sup> Collegio, dove riuscì finora eletto il Deputato Asproni, per servire di salutare antidoto al demagogo Canonico Sardo.

Ai Cattolici Elettori del 3.<sup>o</sup> Collegio che volessero dare



Vendita di pane con perdita, ossia un nuovo genere di speculazione.

i loro voti all'Avvocato Centurini come antidoto a Giorgio Asproni, si terrà occulto con ogni cura il peccato mortale di aver combattuto nel Municipio il dono a Charvaz ec. ec.

ART. 8. Tutti gli Elettori Genovesi che nelle scorse elezioni han mandato alla Camera i Deputati Berghini, Martini, Serra, Stallo, e che sono stati contenti per cinque anni dell'eloquenza, del coraggio e dell'indipendenza di quei Deputati, sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto.

Tutti i frequentatori della Società del *fieno fresco*, tutta la camarilla Municipale del Doc, gli Impiegati Municipali e tutti gli Elettori Genovesi che avessero il coraggio civile di proporre i Candidati suddetti, sono incaricati di redigere e pubblicare l'analogo Manifesto da essi sottoscritto.

Dato dal nostro Istituto, Strada Serra e di Orso Serra, addì 4 Dicembre 1855.

N.B. Era già fatto quest'Articolo, quando leggemmo nella Gazzetta di Genova una dichiarazione dell'Avvocato Luigi Centurini, colla quale rifiuta per più motivi la proposta candidatura.

Crediamo indovinare uno di questi motivi, dicendo che uno dei più efficaci dev'essere stata la cattiva compagnia in cui si è trovato il Signor Centurini, e questo ci fa aumentare la stima che noi avevamo di lui, provandoci che il *fieno fresco* non ha fatto abbastanza bene i suoi conti, ponendolo per competitore a Giorgio Asproni.

#### AGLI ELETTORI DI CICAGNA

Se agli Elettori della Liguria abbiamo fatto un appello in nome dell'onore e della dignità del paese, a voi specialmente, o Elettori della libera valle di Fontanabuona, volgiamo la nostra parola per raccomandare al vostro patriottismo la candidatura dell'Ex-Deputato

#### AVVOCATO ANGELO BROFFERIO.

Elettori di Cicagna, voi lo sapete, un Ministero che vive d'imposture e di corruzione, e che non teme di proclamarlo, ha posto in opera ogni arte, ogni turpitudine per allontanare quest'uomo dal Parlamento Nazionale. Tutti i giorni una coorte di Giornalisti salariati versa bava e veleno su questo nome onorato, per distogliere gli Elettori dal portare il loro voto sul coraggioso cittadino che colla forza della sua eloquenza e l'energia della sua opposizione ha fatto tante volte impallidire i Ministri sul loro seggio in mezzo al gregge della servile maggioranza.

Se qualche cosa mancasse a questo illustre Cittadino per farlo meritevole dei vostri voti, voi lo avete in questa guerra infame e codarda dei mastini del Potere al vostro candidato; poichè, sappiatelo, gli uomini che lo calunniavano hanno il marchio del ladro sulle spalle e sono il rifiuto delle galere!...

Non ignoriamo che al nome di ANGELO BROFFERIO i bracci ministeriali oppongono in Cicagna la candidatura del Marchese Camillo Pallavicini, ma sapete voi chi è il Marchese Pallavicini? Il candidato del *Cattolico*, l'uomo che in seno al Consiglio Divisionale proponeva lo scioglimento della Guardia Nazionale, ed eccitava il Governo ad opporsi alla Società del *Tiro* dei Carabinieri Italiani, chiamandola illegale e fomentatrice della guerra civile!...

Elettori, votate dunque per ANGELO BROFFERIO, e sia la vostra elezione una solenne manifestazione contro le infamie che vorrebbero allontanarlo dalla tribuna della nazione, sia un atto di giustizia al suo coraggio, alla sua eloquenza e alla sua costanza; sia una protesta imponente contro quel Ministro che non ha ribrezzo di fare il mungajo, e che era dal vostro candidato provato possessore di 90 azioni dei Mulini di Collegno dinanzi al Tribunale dei Giurati.

Elettori di Cicagna! Al vostro Collegio spetta la gloria di aver ben due volte eletto a Deputato il gran Garibaldi.

Elettori! coll'elezione dell'Avv. ANGELO BROFFERIO voi vi mostrerete degni della vostra fama!

#### UN NUOVO INVESTIMENTO...

Dopo quattro o più mesi di problematico silenzio, negli scorsi giorni la Corte di Cassazione dava fuori la tanto sospirata Sentenza del processo del Conte Persano pel famoso investimento del *Governolo* nella Secca di Santa Maria.

Questa Sentenza era quale era stata preveduta da tutti e annunciata da noi; cancellava l'antecedente condanna alla retrocessione per mesi sei pronunciata dal Consiglio di Guerra improvvidamente convocato da Lamarmora Ministro di Marina *senza aver mai navigato*, e non solo la cancellava per violazione di diritto, ma *senza rinvio*, cioè senza rimandarla ad un altro Consiglio di Guerra per una più retta Sentenza, giudicandola radicalmente nulla per la mancanza di un reato punibile da un Consiglio di Guerra.

La Corte di Cassazione faceva precisamente quello che noi avevamo presagito, poichè l'ignoranza e l'incapacità non sono delitti, nè di *viltà* nè di *tradimento*, come richiederebbe la legge per sottoporli ad un Consiglio di Guerra, e il Ministero che a disegno aveva convocato quel Tribunale onde salvare una sua creatura e non ricorrere all'unico mezzo economico richiesto dalle circostanze, della *immediata destituzione*, si vede ora smascherato alla vigilia delle elezioni come derisore della pubblica opinione e indefesso macchinatore della totale dissoluzione della Marina dello Stato.

Ebbene, lo credereste? la sorte ha più coscienza dei Ministri, e forse lo stesso giorno, la stessa ora in cui la Corte di Cassazione pubblicava a Torino l'assolutoria del Conte Persano ex-Comandante del *Governolo*, il Vapore il *Tripoli* in crociera contro i banditi nelle Bocche di Bonifazio, comandato dal Luogotenente di Vascello Barone Teulada, *vulgo Tutto Caludda* investiva nell'Isola di Porto Cervo dove lasciava molti fogli di rame!!! A quest'ora l'ordine di Pelletta dice di già partito per richiamare dalla crociera il malarrivato Vapore, onde porlo in riparazione non essendo esso più al grado di rimanervi dopo la sofferta avaria!

Attendiamo ulteriori ragguagli. Intanto gli Elettori della Liguria e specialmente quelli della Riviera, imparino da questo nuovo investimento quali siano gli sforzi del mungajo di Collegno per sostenere l'onore Nazionale, la gloria della nostra bandiera e la forza della Marina dello Stato.

Già da più mesi il commercio Ligure reclama ad alta voce l'invio di una Divisione, o almeno di un legno da guerra in Levante per proteggere i nostri numerosi Bastimenti mercantili, e il Ministero fa il sordo perchè ha paura di nuovi investimenti!!! Non abbiamo in mare che due o tre legni, e uno di questi in crociera nelle Bocche di Bonifazio investe nell'isola di Portocervo conosciuta da tutti i naviganti come le proprie ciabate!!

Elettori di Recco, di Lavagna e di Sestri Levante! ci viene arricurato che voi vogliate mandare al Parlamento uomini di mare illuminati ed indipendenti. Elettori, il nuovo investimento del *Tripoli* v'insegni il vostro dovere.

---

#### COSA SERIA!!!

**Arrivo dei Ministri.**— Quest'oggi si aspettano i Ministri a 1 ora e mezza pom. Alle 3 converranno a pranzo all'*Hotel Feder* a festeggiare lo sperato, ma finora non ottenuto trionfo elettorale.

---

#### TEATRO COLOMBO

Per questa sera: LE ELEZIONI DEI DEPUTATI ossia LA CABALA di E. SUE.

Quanto prima

SPARTACO, Tragedia di IPPOLITO D'ASTE

---

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.

# LA MAMMA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

*Per circostanze straordinarie la Caricatura dell'investimento del Tripoli resta rimandata al prossimo Numero.*

## AGLI ELETTORI DI GENOVA

Elettori, eccovi alla vigilia della lotta Elettorale!

Domani voi voterete, e i nomi che deporrete nell'urna sederanno nella Camera per cinque anni, legislatori ed arbitri delle vostre sostanze, dei vostri diritti, della prosperità e della dignità del paese.

Elettori di Genova! V'ha alcuno tra voi che dinanzi al grand'atto che sta per compiersi domani, possa mostrarsi tiepido o indifferente nell'esercizio del proprio diritto?

Elettori! Le due liste dei candidati proposte alla vostra scelta vi sono note. In quella del Governo si leggono i nomi di Bollo, di Centurini, di Stallo, di Orso Serra, di Monticelli; in quella uscita dall'adunanza della Loggia di Banchi si leggono i nomi di Casaretto, di Asproni, di Sauli, di Cabella e di Lorenzo Pareto. Per chi starete voi?

Il Capitano Bollo è onest' uomo, ma Cavaliere, creatura di Cavour, Agente di Cavour, e Direttore della Società Transatlantica che è..... un'impresa industriale sostenuta alle Camere da Cavour.

A suo competitore i liberali vi propongono invece l'ex-Deputato di Recco Michele Casaretto, ottimo e intemerato Cittadino, illuminato Negoziante, e perciò idoneo più d'ogni altro a difendere gli interessi della Città nostra eminentemente commerciale. Questo candidato vi ha già dato prove sufficienti nella passata legislazione del suo ingegno, dei suoi principii e della sua costanza. Fu tra i più energici oppositori di tutte le tasse cavouriane, e con dati positivi ed irrefragabili costrinse più volte ad arrossire il finanziere dei Mulini di Collegno. Insomma in lui Genova avrebbe alla Camera un onesto, indipendente ed abile Deputato Genovese.

Elettori, potreste esitare un istante nella scelta fra il ministerialissimo *Cavalier* Bollo, e l'ex-Deputato Casaretto?

Il candidato Centurini, il più liberale e il migliore fra i candidati governativi, ha già dichiarato di rifiutare la Deputazione; perciò il suo rifiuto ci dispensa dal combatterne la candidatura.

E à fronte di Centurini che dichiara di non accettare la candidatura offertagli dal *fieno fresco*, chi trovate, o Elettori? Giorgio Asproni; e il nome di questo candidato è un elogio. Nessuno più di lui ha patrocinato nella scorsa Sessione gli interessi di Genova, nessuno si è mostrato più ardente nel difendere i diritti dei Cittadini e le libertà costituzionali. Fu egli che protestò contro il sangue Cittadino versato a Genova il 1.º Gennajo 1851; fu egli che appoggiò con calore la petizione del Municipio di Genova contro le gabelle accensate; fu egli che combatte tutte le leggi funeste a Genova. Mentre altri Deputati di Genova, e Genovesi, tacevano od approvavano, egli Sardo di nascita, ma Genovese d'elezione, alzava sempre la voce in difesa della conculcata Genova contro le ingiustizie ministeriali.

Elettori, se voi non rieleggeste Asproni, voi ricambiereste colla più nera ingratitudine il migliore dei vostri passati Deputati, ed approvereste così la condotta dei Deputati che vendettero voi e sè stessi al Ministero.

Nella lista del *fieno fresco* si legge proposta agli Elettori del 4.º Collegio la rielezione del Marchese Orso Serra, e le 98 tartarughe firmate sotto il manifesto della Regia Tipografia Ferrando hanno il coraggio, per non dire l'impudenza, di opporre questo nome a quello di Cesare Cabella!....

Elettori, potremmo noi senza fare grave offesa al nostro candidato porlo, anche per poco, a confronto del Sordomuto Orso Serra??? Potreste voi esitare nella scelta??? Elettori, consultatevi cogli inquilini del Marchese Serra, e poi voterete!

Il candidato cavouriano Andrea Stallo si trova a fronte dell'ingegnere Damiano Sauli.... Elettori, il nome di Stallo non è la migliore raccomandazione di quello di Sauli?

Stallo che votò sempre col Ministero, che incensò sempre il Ministero, che adorò sempre il Ministero, che non aperse mai la bocca alla Camera fuorchè una volta per recitare il *latinetto* di Cavour in favore delle *gabelle accensate*; il candidato Stallo, diciamo, tutt'al più buono a misurar panni e a far matarassi, sarà posto a fronte di Damiano Sauli che salvò la Darseua dalla distruzione e smascherò la consorteria del Doc-Mauss? Ci perdoni il Signor Sauli un tale confronto, poichè per verità è troppo ingiurioso!....

In ultimo vi si propone Monticelli per competitore di Lorenzo Pareto; ma Monticelli è anche il candidato del *Cattolico*; con ciò è detto tutto.

E dopo un siffatto esame, o Elettori, voi potreste star in forse un istante nella scelta fra le due liste? Se quella dei Cavouriani vi è proposta da 98 Elettori impiegati, o peggio che impiegati, quella dei liberali vi è proposta dal Comitato Elettorale nominato da più di 500 Elettori indipendenti radunati dietro invito generale nella Loggia di Banchi.

Quale delle due è dunque più legittima interprete del voto della maggioranza degli Elettori? Eppure le 98 tartarughe della lista dei Sordomuti escono fuori a parlarvi in nome della maggioranza!

Concludiamo.

Elettori, se voi volete il diritto di foglietta, la distruzione della Darsena, il traslocamento della Marina militare alla Spezia, la rovina della Marina, il paese affamato, la totale rovina di Genova, la bancarotta dello Stato, il governo dei mugnai, la politica dell'*oro*, tasse sopra tasse, balzelli sopra balzelli, votate per la lista dei candidati cavouriani.

Se non volete tutto questo, ma volete tutto il contrario, voi, Elettori del primo Collegio, votate per

VINCENZO RICCI

Voi, Elettori del Secondo Collegio, votate per

MICHELE CASARETTO

Voi, Elettori del terzo Collegio, votate per  
GIORGIO ASPRONI  
Voi, Elettori del quarto Collegio, votate per  
CESARE CABELLA  
Voi, Elettori del quinto Collegio, votate per  
VINCENZO POLLERI  
Voi, Elettori del sesto Collegio, votate per  
DAMIANO SAULI  
Voi, Elettori del settimo Collegio, votate per  
LORENZO PARETO

#### AGLI ELETTORI DI RIVAROLO, CORNIGLIANO SESTRI E SAMPIERDARENA

Elettori! Ci giungono tutti i giorni informazioni sugli indegni raggiri fatti da una consorteria capitanata dal Sindaco di Sampierdarena, Avvocato e Cavaliere Tubino, per far trionfare la candidatura del Cav. Prandi, dicendovi che il Cav. Prandi è amico di tutti i Ministri *passati, presenti e futuri!*...

Elettori! Vi lascerete voi sorprendere dai maneggi di pochi intriganti?

Lettere di Novi ci fanno sapere che per motivi che il tacere è bello, l'elezione del Giudice Navone non riuscirebbe meno funesta di quella di Prandi. Abbandonate dunque anche questa candidatura, e votate pel Maggiore della vostra Guardia Nazionale, il Sig. SEBASTIANO REBISSO.

Voi tutti siete testimoni dello zelo infaticabile spiegato da questo Cittadino nell'organizzazione ed istruzione della Guardia Nazionale, dei molti sacrifici, anche pecuniarii, da lui fatti a quest'uopo, e dell'interesse da lui preso nel promuovere costantemente l'insegnamento nel sobborgo di San Pier d'Arena. Egli è dei pochi liberali non apostati del 21, e darebbe alla Camera un voto coscienzioso e intelligente in tutte le questioni locali, nonchè in quelle che riguardassero l'interesse generale dello Stato.

Non ignoriamo che i suoi nemici Prandisti vanno dissotterrando per combatterlo la rancida calunnia, che nel 49, essendo egli Capitano anziano della Guardia del Sobborgo, si dimettesse in faccia a straordinarie emergenze; ma noi sappiamo che la sua dimissione fu cagionata da una lettera del Sindaco d'allora, Giuseppe Romairone, e tutt'altro che dai motivi che le vengono attribuiti.

Elettori, state in guardia dagli intriganti: lasciate Prandi e votate per Rebisso.

#### ELETTORI DI LAVAGNA E DI BORZONASCA!

Sappiamo che alcuni adoratori del *fieno fresco* brigano tra voi per farvi rieleggere l'ex-Deputato Rosellini, uno degli innumerevoli ventricoli del connubio, uomo che non aperse mai bocca al Parlamento, che votò tutte le tasse proposte a danno delle popolazioni, tra cui la più esosa di di tutte, quella del diritto di *foglietta*, e che nominato da Cavour Direttore di un Istituto commerciale con lauto stipendio, appena ebbe sazio il ventricolo, cessò d'intervenire alle sedute della Camera.

Elettori, ricordatevi che a quante lettere e a quante memorie voi ed i vostri Comuni avete a dirigere a questo Deputato Sordo-muto a tutela dei vostri più cari interessi, a nessuna si degnò mai di rispondere.

Sappiamo invece che gli Elettori coscienziosi e indipendenti del vostro Collegio gli oppongono la candidatura del Capitano in ritiro Nicolò Lavagnino, e del Capitano marittimo Giuseppe Grassigna.

Entrambi questi candidati sono buoni, vostri concittadini ed immensamente superiori al ventricolo-Rosellini. Ambedue conoscono i vostri bisogni, e si mostreranno solleciti dei vostri interessi, non dubitando che si terranno onorati di rispondere alle vostre lettere e alle vostre sollecitazioni.

Rammentate però che gli Elettori del *fieno fresco* sono uniti nei loro maneggi, e che voi dovete oppor loro per vincerli unione e concordia. Intendetevi dunque sulla scelta di uno dei due candidati liberali, e votate tutti per quello. Concentrate tutti i voti sopra di un solo, e allora, allora soltanto la vittoria sarà nostra!

Da bordo al Tripoli 30 Novembre.

« Il 4 spirante mese parti dalla Maddalena per Portocervo il *Tripoli*, e nell'entrar che fece in questo Porto passò sopra una Secca fra il banco che è fra l'imboccatura e la terra a dritta a distanza di metri 236 da terra. All'urto che prese tutti gli Ufficiali e il Comandante che stavano facendo colazione salirono in coperta a testa nuda e spaventati, ma il Vapore aveva già INVESTITO. Uno dei macchinisti stramazò a terra, e temette molto dello scoppio della macchina.

« Per buona ventura il *Tripoli* pescava tanta acqua quanta ne era dalla Secca alla superficie, cioè 12 piedi, altrimenti eravamo spacciati. »

« Il guasto consiste nella perdita di molti fogli di rame e circa due braccia di chiglia. »

« Malgrado questo nuovo madornale investimento, il Comandante si mostra tranquillissimo, e va ricantando la solita canzone del non esser la Secca segnata sulle carte, nè di Albini, nè di Hell, precisamente come la Secca di Santa Maria!!! Aspettiamo a giorni una decorazione pel nostro Comandante Barone Teulada..... »

Ed è quello che aspettiamo anche noi dopo la Sentenza della Corte di Cassazione che cancella *senza rinvio* la condanna del Conte Persano.....

#### GHIRIBIZZI

— Abbiamo letto sui Giornali che l'Avvocato il quale difese in Cassazione il Comandante del *Governolo* è il Signor Sebastiano Tecchio capo dei *fusi* di Vicenza. Vuol dire che il *fuso* Tecchio dopo essere stato l'Avvocato di Caravana è stato l'Avvocato di Lazzari e dopo essere stato l'Avvocato del Conte Persano sarà l'Avvocato del Conte Cavour! Non si può negare che questo corifeo dei *fusi* sia diventato il difensore nato di tutte le buone cause....

— Il Ministero non sapendo dove cacciare per candidato il Conte Martini divenuto *impossibile* a Genova, lo ha rilegato a Mede. Medesi, votate dunque pel Conte Martini se volete un Deputato indipendente dal Ministero e soprattutto da Cavour!.... I Genovesi che ve lo raccomandano, lo conoscono. *Esperto crede Norberto!*

— Si dice che gli allievi dell'Istituto dei Sordo-Muti abbiano iniziato una sottoscrizione per l'erezione di un monumento ai 98 Elettori che ebbero il *coraggio civile* di riproporre a candidati il Marchese Orso Serra, Andrea Stallo ec. Principalmente i nomi di Emilio Peletta contr'Ammiraglio degli investimenti, di Onorato Pin e del medico Remotti arciliberale coi liberali saranno scritti sulla facciata del monumento a caratteri d'oro (beninteso di quello di San Martino!....)

— Si dice altresì che il microscopico Medico Ettore Costa, altro dei gloriosi e *coraggiosi* signatarj della lista dei candidati del *fieno fresco*, sarà insignito quanto prima dal Ministero di un grosso medaglione da portarsi appeso al collo per le molte fatiche fatte nel raccogliere firme e pel sangue freddo mostrato nel ricevere mortificazioni e rifiuti da tutti gli Elettori di buon senso. Una simile decorazione sarebbe anche data al Signor Rissetti impresario delle Celerifere, altro fra gli infaticabili incettatori di firme ministeriali, per la generosità mostrata verso i Carabinieri del *fieno fresco* che lo arrestarono per *isbaglio* al Caffè dell'*Onnibus*.

— Un altro medaglione dello stesso genere, anzi più pesante, si assicura preparato ai Marchesi Domenico e Gian-



Gli Allievi Dell' Istituto dei Sordo-muti escono in festa per presentarsi candidati alla Deputazione nei sette collegi di Genova

carlo Serra pel coraggio civile mostrato nel proporre al 4.º Collegio la candidatura del loro eloquentissimo fratello Orso, eccellente nel dire che ora è quando si avvicina l'ora di pranzo. Un quarto medaglione è poi riservato al Marchese Gaetano Pareto per aver sottoscritto la candidatura dell'eloquente Monticelli pel 7.º Collegio, escludendo il fratello Lorenzo.

— Ad alcuni fece meraviglia di leggere fra i 98 automi segnatori dei candidati del *senile* il nome dell'Avv. Maurizio Bensa. Che volete? L'Avv. Bensa è amico di Buffa, è Provveditore agli studi, è aspirante alla cattedra di diritto costituzionale; come poteva rifiutarsi a firmare???

— Ad altri poi fece meraviglia il vedere che mentre la nota fu elaborata al Municipio e in casa del *fieno vesco*, e mentre vi si leggevano sotto i nomi di tutti gli Impiegati Municipali, vi mancasse quella del Sindaco! Nessuna meraviglia. Non vi era la firma di Caveri???

— Sempre a proposito del Manifesto dei 98 papaveri governativi, fu osservato che fra i primi firmati si trova il Medico Verdone Direttore del Manicomio..... Questo nome è stato scelto molto a proposito, e ci prova che gli altri 97 segnatori del Manifesto han voluto assicurarsi la protezione del Direttore del Manicomio, in caso che gli Elettori conoscessero il merito delle loro candidature.

— Fu notato che nello stesso Manifesto le 98 piante di malva Oradese parlano in nome della maggioranza..... Di quale? non c'è da dubitarne; di quella degli imbecilli.

— Signor *Cruzio Mala-Res* Giudice senza giudizio, voi condannaste in contumacia S. ad istanza C. disconoscendo il mandato *ad lites* presentatovi dal Causidico del Signor S. perchè non speciale, negandogli persino un breve rinvio per altro mandato. Di grazia dividete forse col Segretario? Se vi sia legalità od arbitrio lo giudichi il Pubblico.

#### COSE SERIE

**Avvertenze agli Elettori.**— Poniamo in avvertenza gli Elettori Genovesi che onde impedire l'elezione dei Deputati della lista liberale, i codini vanno proponendo gli stessi nostri candidati a diversi collegi affine di disperdere i voti e di far trionfare i candidati governativi. Quindi avvertiamo tutti gli Elettori liberali a non iscostarsi dalla designazione fatta dal Comitato, quale si legge nel nostro primo articolo, votando gli Elettori di ciascun Collegio pel nome proposto al rispettivo Collegio. Avvertiamo pure gli Elettori del 2.º circondario che avessero intenzione di dare il loro voto all'Avv. Brofferio a concentrare i loro voti sul candidato Michele Casaretto, essendo l'elezione di Brofferio già assicurata a Cicagna, mentre li avvertiamo altresì a scrivere le loro schede *Michele Casaretto* (e non Casareto) *ex-Deputato*, onde non dar luogo all'annullazione di voti per l'equivocità del nome del candidato.

**Prima corsa della Strada Ferrata da Torino a Genova.**— Come avevamo annunziato, jeri giungeva a Genova a 4 ore e mezzo pom. il primo convoglio della Strada Ferrata, da cui scendevano alcuni dei Ministri, e in capite il Mugnaio di Collegno Signor Conte Cavcur. Alle 5 aveva luogo un sontuoso banchetto all'*Hotel Feder* a cui intervenivano i Ministri, l'Intendente, i membri del Consiglio Speciale delle Strade Ferrate ec. Quantunque numerosissimo fosse il popolo che in così ridente giornata assisteva all'arrivo del convoglio, il silenzio più sepolcrale accolse l'arrivo e la discesa dei Ministri — Dicesi che al pranzo si siano fatti molti brindisi ai Mulini di Collegno, alle tasse, al *fieno fresco*, all'investimento del *Tripoli* e all'imbecillità degli Elettori che manderanno alla Camera dei Deputati ministeriali.

**Un'altra notizia marittima.**— Si dice che il Brik *L'Azzardoso* abbia investito nelle vicinanze della Meloria e sia reso inabile alla navigazione.

**Ribasso del prezzo del pane del Comitato di Beneficenza.**— Dietro le generali rimostranze il prezzo del pane di *tutta pasta* quest'oggi sarà portato da 42 a 40 centesimi il terzo di kilogrammo.

**Interpellanze al Colonnello Maccaraul Comandante del Battaglione Real Navi.**— Si domanda al Colonnello Maccarani per quale ragione abbia confermato al distaccamento dell'Isola della Maddalena l'Ufficiale Destefanis, ed abbia lasciato, sebbene non ancora confermato, all'Isola di Capraia l'Ufficiale Serasio, mentre questi due distaccamenti sarebbero spettati di diritto agli Ufficiali Binelli e Strucchi; forse per dar luogo a qualche tragedia, mentre egli dovrebbe impedirle? Forse perchè Destefanis.....  
.....  
Perchè non seguire il prudente consiglio del Capitano Demai che vi suggeriva di mandare i Signori Strucchi e Binelli in Capraia o alla Maddalena?

#### L'EDIZION FITO SMALTIA

##### DIALOGO

*Fra un Formaggià e o Poeta Perrucché*

Ghe n'è ciù di Lùnaj? — Quanti ne voèi?

— Un... dui rùbbi... piggiò quelli che son.

— No ve posso servi, fèua de dötrei,

*Ho smaltio tutta quanta l'edizion.*

— L'è vendù miga, comme l'anno scorso,

A-a Tabaccante vis-à-vi a-o Soccorso?..

G. C.

#### DA VENDERE

Una Trattoria nel centro della Città di Genova esistente da più di dieci anni, molto frequentata, provvista di Mobili, Biancheria ed utensili d'ogni genere necessarj alla medesima.

Dirigersi all'Ufficio della Direzione della *Maga* per l'opportuno indirizzo.

#### ANFITEATRO A PORTA PILA

GALLERIA ZOOLOGICA DI BELVE VIVENTI

AMMANSATE DAL CELEBRE M. CHARLES

L'esposizione comincia quest'oggi e dura tutta la giornata.

La sera alle ore 7 e mezzo ha luogo l'entrata di M. Charles nelle gabbie e la distribuzione del vitto alle belve.

Alla Domenica ha luogo una doppia rappresentazione. La prima alle ore 4 e 1/2, la seconda alle ore 7 e 1/2.

#### PROPAGANDA OMEOPATICA

ISTITUTO HAHNEMANNIANO

Per la cura di tutte le Malattie

Via S. Bernardo N.º 896 in Genova.

Quest'Istituto Modello, in cui sono riuniti tutti i mezzi che la vera Scienza possiede per curare tutte le Malattie comprese le più ribelli, resta aperto al Pubblico ogni giorno dal mattino fino alle 10 di sera. — Consultazioni e cure p. corrispondenza. Istruzione e conferenze scientifiche tre v. e la settimana. Per i poveri cura e medicinali *gratis*.

Un secondo Istituto Omeopatico è aperto pure in Strada d'Campo N.º 771, dalle 12 alle 2.

#### TEATRO COLOMBO

Per questa sera: LE ELEZIONI DEI DEPUTATI ossia LA CABALA di E. SUB.

Quanto prima

SPARTACO, Tragedia di IPPOLITO D'ASTE

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.



# LA MAMA GA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

BULLETTINO DELLA GUERRA ELETTORALE

DELL' 8 DICEMBRE 1853

*Dispacci telegrafici del fieno fresco*

GENOVA, ore 9 antimeridiane.— I nostri cominciano a mettersi in ordine per disporsi al combattimento. Il Generale *fieno fresco* ordina ai Colonnelli dei diversi Corpi di fare l'appello. Tutti i 98 del manifesto ministeriale si muovono al loro posto, meno quelli che sono mandati in esplorazione. Il Maresciallo Prigione, il Questore, gli Assessori e i Segretari fanno il loro dovere. Tutto è pronto per una giornata campale.

Ore dieci antim.— Il nemico si avvanza con alcune Compagnie di Bersaglieri verso le posizioni di Santa Croce, Santa Marta, San Filippo, le Cinque Piaghe e l'Università, guardate dai nostri, e comincia un vivo fuoco di moschetteria. Il Generale *fieno fresco* cammina a cavallo tra le file dei nostri, incoraggiandoli al combattimento e facendo distribuire a tutti una razione straordinaria di *fieno secco*. I nostri salutano l'arrivo del Generale con un forte *hurrà!* Il Generale risponde *intendiamoci bene* e dà l'ordine dell'attacco. L'ala destra è comandata dal Generale *Giscardi*, l'ala sinistra è posta sotto gli ordini del Generale ex-Maggiore *Lagorio*; il centro è allidato alla direzione del Generale in capo. L'artiglieria è comandata dal Generale *Risetti*, la cavalleria dal Duca *Pasqua*, la Marina da *Peletta*. Il Genio è posto sotto gli ordini dei Colonnelli *Caveri*, *Bensa* e *Magioncalda*. Grendy si mette alla testa degli Invalidi. Il Corpo Sanitario è diretto dai Medici *Beretta*, *Pescetto*, *Ramorino*, *Della Cella*, e dai Flebotomi *Costa* e *Orsini*. La custodia dei bagagli e delle munizioni è affidata al Casermiere *Pin*. La direzione spirituale viene lasciata al Cappellano Padre *Ageno*. *Verdona* rimane alla guardia del Manicomio. Comincia il fuoco.....

Ore 11 antim.— Il combattimento s'impegna su tutta la linea. I nostri riportano qualche vantaggio nella formazione degli uffici, ma il nemico smaschera le sue batterie e tira a mitraglia su tutti i punti. L'attacco più vivo e micidiale ha luogo nell'Oratorio di Santa Croce, in quello di Santa Marta, del Suffragio, di San Bernardo, di San Filippo e delle Cinque Piaghe, ma dovunque il nemico ci accoglie con un fuoco così ben nutrito, che la mortalità nel nostro campo è somma. Il Generale *Giscardi* andando in ricognizione, e non giungendo a scoprire il nemico per la debolezza della vista, cade ucciso *à bout-portant* da una *scheda* democratica nella prima scaramuccia. All'Oratorio del Suffragio e di San Bernardo i nostri soffrono perdite considerabili; lo stesso accade a *San Filippo* e alle *Cinque Piaghe*; riescono a stento a sostenersi all'Università e a Santa Croce; il Generale *Giscardi* e il Causidico *Peddivilla* mostrano un sangue freddo a tutta prova. Il Corpo Sanitario guidato da *Beretta*, *Pescetto* e *Ramorino* lascia le ambulanze per prender parte alla lotta; il Flebotomo *Costa* si

spinge fin sotto le batterie della *Maga*; il Medico *Verdona* abbandona il Manicomio ed accorre in nostro soccorso con un Battaglione di matti che mette la confusione tra le file nemiche, ma atteso il gran numero dei feriti i Medici e i matti sono costretti a lasciare il campo di battaglia e a ritornare alle ambulanze. Il Manicomio viene dichiarato Ospedale Militare degli Elettori ministeriali.

Ore 12 merid.— La battaglia continua accanitamente su tutta la linea. La nostra avanguardia si mantiene con molta energia nella posizione di Santa Marta, ove tentano sloggiarla gli Elettori che si ricordano di essere Portoriani. Da una parte e dall'altra delle strade che mettono all'Oratorio i nostri dispongono batterie di cartelloni che dichiarano unico candidato del secondo Collegio il Capitano *Bollo*. Alla porta dell'Oratorio sta la nostra infanteria leggiera facendo un fuoco ben nutrito di bollettini e di biografie ad onore e gloria del Capitano *Bollo*. Gli impiegati fedeli alla consegna, anche quelli venuti apposta dalla Capitale, si gettano tra le file dei *rossi* con un valore superiore ad ogni elogio, vomitando dappertutto una mitraglia di *schede* ministeriali; ma gli Elettori *male intenzionati* respingono quell'attacco con molto sangue freddo e rimangono padroni della posizione. Rallenta il fuoco. I nostri si ritirano in ordine e si preparano ad un secondo attacco. Il Generale *fieno fresco* giunge a galoppo fra i nostri, e ordina una seconda distribuzione di *munizioni* per far sospendere il movimento di ritirata.

Ore 1 pom.— Il nemico prende coraggio e si avvanza alla bajonetta su tutti i punti. Il combattimento si fa accanito e il sangue scorre a secchie. Un corpo di *rossi* diviso in due ali si spinge a passo di carica fino all'Oratorio di San Filippo e a quello delle *Cinque Piaghe* gridando *Viva Sauli!* I nostri rispondono a quel grido con un lungo *Viva Stallo* e resistono all'assalto per pochi momenti, ma sopraffatti dal numero si abbandonano a precipitosa fuga. I *rossi* li inseguono e ne fanno macello; quasi tutti i 98 cadono immersi nel loro sangue!! Le crudeltà dei *rossi* sono indescrivibili!!... I nostri fuggendo lasciano sul campo armi, bagagli e materassi... Fra le perdite più dolorose i nostri deplorano quella del Farmacista *Denegri* caduto nel primo attacco ferito all'arma bianca. Il nemico rimane padrone della posizione e vi pianta la bandiera rossa.

Ore 1 e mezzo pom.— La ritirata dei nostri è generale. L'attacco dei *rossi* alla bajonetta riesce vittorioso al Suffragio, a San Bernardo, nel Ridotto del Teatro, nella Sala del Palazzo Municipale, in San Vincenzo e in tutte le posizioni contrastate. I nostri cercano di resistere a quell'attacco coll'esplosione di alcune biografie dei nostri *illustri* candidati distribuite all'ingresso delle Sezioni, ma il numero dei nemici trabocca, e la debolezza dei nostri li costringe ad una seconda ritirata più rapida di Novara. Il candidato *Serra* è posto fuori di combattimento e vien chiamato il Cappellano *Ageno*, uno degli Scrutatori, per gli opportuni soccorsi spirituali. I *rossi* alle grida di *viva Cabella* e di *abbasso gli Orsi!* s'impossessano delle due posizioni. Il Medico *Pe-*

scetto cade ferito mortalmente da una scheda di forma conica, mentre si prova a portare gli ajuti dell' arte ad un ministeriale rimasto sotto un carro di provianda.

Ore 1 e tre quarti.— Quelli fra i nostri che avevano la missione di espugnare Santa Croce si concentrano in Sarsano nella Caserma dei Carabinieri, onde tentare un ultimo attacco il giorno 11. Quelli che dovevano attaccare e mantenersi in Santa Marta si ritirano al Manicomio, dove bivaccheranno sino a Domenica sotto gli ordini del Dottor Verdona. Quelli poi che dovevano impossessarsi dell' Università si riuniscono nel Palazzo del Re, per tornare all' assalto il giorno di Domenica, sebbene con poca speranza di vittoria. I rossi rimangono dovunque padroni del campo, e i 98 rimangono quasi tutti *sul terreno*. Gli Allievi dell' Istituto dei Sordo-Muti aprono una sottoscrizione per l' erezione di un monumento, premio ben dovuto al loro coraggio e alla loro fedeltà.

Ore 2 pom.— Tutto è finito. La vittoria rimane ai rossi risultando proclamati a Deputati Cabella, Sauli, Ricci e Polleri, tutti candidati della *Maga*, e in ballottaggio Asproni, Pareto, Casaretto, altri candidati della *Maga*, contro Centurione, Monticelli e Bollo, candidati dei Sordo-Muti.

Ore 3 pom. Il Generale *fieno fresco* è a letto colla febbre. Si teme possa morire di languore.....

## AGLI ELETTORI DI GENOVA

Bravi Elettori! Così va bene!

Voi avete compreso il vostro dovere e l' importanza del vostro diritto. Voi avete votato secondo coscienza e avete eletto Deputati degni di Genova.

A voi gli applausi e la riconoscenza della nazione!

I nomi di Cabella, Sauli, Ricci e Polleri uscirono senza contrasto dall' urna vostra, dove i candidati ministeriali ebbero una risibile minoranza.

I nomi di Asproni, di Casaretto e di Pareto sono ancora in conflitto coi loro competitori, ma hanno però una ragguardevole maggioranza, e porgono fin d' ora tutte le probabilità di successo.

Dov' è la maggioranza? Quella maggioranza in cui nome osavano parlarvi i 98 Marchesi, Impiegati e Municipali che vi proponevano i cinque candidati dell' Istituto dei Sordo-Muti? Quella maggioranza in cui avevano fede gli uomini del *fieno fresco*?

Quella maggioranza non esiste che nel ventricolo dei 98 proponenti, poichè la maggioranza dei Genovesi è CON NOI, poichè la maggioranza dei Genovesi è, e non può essere altrimenti, che contro il Ministero. A conferma di ciò notiamo che fu appunto nei Collegi più numerosi dove fu più sicuro e più facile il trionfo dell' opposizione; laddove nei meno numerosi, riuscendo più facile l' intrigo, fu anche più contrastata la vittoria.

Ebbene, colla stessa lista di Elettori compilata nel 48, da cui devono sottrarsi tutti gli Elettori morti o radiati, malgrado il colpo di mano ministeriale che esclude dall' urna elettorale più di 15 mila nuovi Elettori in tutto lo Stato e più di mille cinquecento a Genova, ad onta delle brighe elettorali fatte dal Governo con tutti gli immensi mezzi di corruzione che sono in suo potere, Genova ha protestato, Genova ha abbandonato al meritato ridicolo la lista dei candidati ministeriali, ed ha votato tutta per uomini il cui nome è un programma anti-cavouriano. Ha eletto Ricci, che sebbene appartenente all' opinione moderata, ha sempre difeso i diritti di Genova, protestato contro le gabelle accensate e disapprovato altamente il sistema finanziario del Conte Cavour. Ha eletto Polleri, che sebbene moderato, ebbe però l' onestà di abbandonare il progetto del Doc-Maus, quando si accorse del fine che in esso si proponevano i suoi sostenitori, ed ebbe quella di protestare al Parlamento contro l' arresto del tipografo Moretti. Ha eletto Cabella, uomo di liberi principii, antico Deputato della si-

nistra, capacità politica e finanziaria, tutt' altro che Cavouriano, o difensore indomabile della libertà della stampa nei suoi organi più indipendenti contro gli arbitri del Fisco. Ha eletto Sauli, uomo integro e valente Ingegnere che ha salvato dal meditato vandalismo ministeriale la Darsena di Genova, e che colpito per questo da un ukase municipale che gli ordinava di scegliere fra la Deputazione e l' impiego d' Ingegnere Civico con 6 mila franchi di stipendio, rinunciava di preferenza all' impiego e allo stipendio che al mandato della nazione. Ha eletto insomma uomini, il cui solo nome era una protesta contro di voi, o Ministri, ed eleggerà, confidiamo, i tre altri che rimangono in ballottaggio proposti dal partito liberale, onde rendere più imponente e solenne la sua protesta contro la politica cavouriana.

E se Genova vi ha dato questa risposta malgrado gli intrighi vostri, il vostro colpo di Stato e l' esistenza delle liste elettorali come nel 48, che cosa vi avrebbe risposto tutta la nazione se ne aveste interrogato il *libero voto*, non come ora faceste ipocritamente, ma come avreste dovuto fare nel 1854, con 15 mila Elettori di più e senza gli indegni vostri maneggi elettorali? Quale sarebbe stato l' angolo dello Stato che avrebbe potuto nascondere la vostra confusione, l' avvilito vostro?

Lo ripetiamo, a voi gli applausi e la riconoscenza della nazione, o Elettori di Genova!

Mercè vostra, Genova non sarà più una Città acefala, come fu negli scorsi quattro anni senza una voce, un eco nel Parlamento. Genova sarà finalmente rappresentata in modo degno di lei, non da imbecilli che votano sempre col Ministero e che non conoscono altra eloquenza che quella del silenzio. Genova avrà finalmente sette Deputati che vedendo calpestati i suoi più sacri diritti, sconosciuti i suoi interessi, dimenticati i suoi bisogni, sappiano alzare la voce in suo nome, ed offrire in massa la loro dimissione, ultima protesta contro le ingiustizie ministeriali.

Fossero anche soli nel Parlamento questi sette Deputati a difendere i diritti della nazione contro le bajonette di Lamarina, l' oro di San Martino e i mulini di Cavour, essi basteranno a parlare al Ministero un linguaggio che lo faccia impallidire anche tra gli applausi della maggioranza, il linguaggio dei Deputati di Genova!

E la voce di Genova è voce che si fa rispettare!

Ancora una volta, o Elettori; a voi gli applausi e la riconoscenza della nazione!

## AGLI ELETTORI DEL 2.º e 3.º CIRCONDARIO

Elettori del secondo Circondario, voi dovrete votare una seconda volta domani per scegliere fra il Signor Michele Casaretto Negoziante ex-Deputato e il Signor Giuliano Bollo Cavaliere e Direttore della Compagnia Transatlantica.

Per chi voterete voi?

Da qual parte stia l' indipendenza fra i due candidati, voi siete ora al caso di saperlo dalla qualità degli Elettori che propugna l' una e l' altra elezione, dei principii del Comitato che li ha proposti.

Il Signor Michele Casaretto ex-Deputato vi è proposto da tutto il Giornalismo indipendente e dal Comitato della Loggia di Banchi; il Signor Bollo vi è raccomandato dall' Intendente e dal Comitato dei 98!

Da qual parte stia la lealtà e l' amore della sincerità del voto ve lo dicono i ciarlataneschi manifesti affissi per ordine dei 98 in tutte le contrade del vostro circondario indicanti il Signor Bollo come l' unico candidato, nonchè le ridicole apologie distribuite all' ingresso del Collegio a tutti gli Elettori.


Qualche cosa di simile ha forse fatto il partito democratico, e, diciamolo pure, il partito cattolico?

Elettori del secondo Collegio, fate dunque il dover vostro, e non vi mostrate da meno degli altri Elettori vostri concittadini! Votate per Casaretto!



Un nuovo investimento all'isola



di Porto Cervo 

Elettori di Portoria! Oggi è il 10 Dicembre, e questa data v'impone di votare italianamente, indipendentemente! Rammentatelo!

Altrettanto diciamo a voi, o liberi Elettori del terzo Circondario. Il vostro passato e la vostra fama v'impongono di votare per Asproni, schiacciando sotto il vostro piede il serpe della calunnia che cerca addentare quel nome onorato. Votate per Asproni e non mancate all'appello!

*Stimatissimo Sig. Direttore*

Nel Num. 147 del suo pregiatissimo Giornale, che trascrive una lista di candidati, proposta dal Comitato Elettorale di Genova, ho veduto proporre il mio nome per il Collegio di San Remo.

Io sono profondamente riconoscente al Comitato della stima e della confidenza di cui volle onorarmi; ma con mio sommo rincrescimento sono costretto a fargli conoscere che motivi imperiosi mi impedirebbero di accettare in questo momento, in caso di elezione, l'onorevole mandato. Io la prego adunque a voler sostituirvi altro Candidato, non mancando la nostra Riviera d'uomini d'ingegno e di cuore.

Io desidero di potere, in più fortunate circostanze, consacrare le mie deboli forze al pieno trionfo delle nostre nascenti libertà ed al benessere dell'infelice Provincia, a cui sono stato proposto, che fu per me una seconda patria adottiva e di cui conservo e conserverò sempre la più cara memoria

*Suo Devotissimo ed Umilissimo Serv.*  
GIUSEPPE BIANCHI.

#### GHIRIBIZZI

— È imminente un'infornata d'altri Senatori. Fra questi sono in pectore del Signor Cavour il Capitano Giuliano Bollo (ora candidato alla Deputazione)..... Leonino, Greudy, Stallo e Bombrino, tutti proposti o proponenti nella lista dei 98. Questa ricompensa è ben meritata. Dopo la figura che hanno fatto!.....

— San Martino ha aggiunto 2 franchi al mese al soldo dei Carabinieri. Sarà naturalmente, perchè, secondo il Ministro dell'oro, i Carabinieri sono il palladio della libertà!...

— Lo stesso Ministro ha invece tolto alle Guardie di Sicurezza, che hanno il soldo abbastanza piccolo, i 2 franchi ch'esse avevano il giorno di San Martino per festeggiare l'onomastico del loro Santo protettore. Ciò prova che San Martino non crede che le Guardie siano un palladio così sicuro come i Carabinieri.....

— A Staglieno non riuscì più eletto l'ex-Deputato Rusca, ma risultò invece eletto il Principe Imperiale caldo promotore del Tiro Nazionale, candidato del partito democratico... Eppure, gira e rigira, l'ex-Deputato papaverico Rusca era il rappresentante più idoneo pel Collegio di Staglieno!.....

— Giovedì alla porta di tutte le Sezioni Elettorali stavano due o tre uomini salariati che distribuivano gratuitamente e con molta insistenza dei bullettini contenenti le biografie degli uomini illustri proposti dai 98. Si domanderebbe al fieno fresco se questi uomini fossero pagati e quei bullettini stampati coi fondi segreti.

— A proposito delle sullodate biografie alcuni di quelli che leggevano il panegirico del Marchese Orso Serra, candidato al quarto Collegio, si domandavano se egli stesso ne fosse l'autore. Tutti gli altri però rispondevano non potergli far questo torto, essendo egli incapace a scrivere anche il proprio panegirico.....

— Nello stesso panegirico si leggeva che il Marchese Serra aveva, oltre la nobiltà e le ricchezze, molti meriti personali che però l'ufficioso biografo passava sotto silenzio. E perchè non dirli??? Per modestia??? Noi per esempio ne conosciamo due che non avremmo voluto veder passare sotto silenzio; il primo, la sua umanità verso gli inquilini; il secondo, la cauzione fatta ai Vandali della nostra Stamperia.....

— Un cotale domandava jeri l'altro, per quale ragione i soserittori della proposta dei sette candidati ministeriali non fossero che 98. Possibile, diceva lo stesso individuo, che il fieno fresco non abbia trovato almeno cento firme? Certamente, gli rispondeva un secondo! Il numero dei papaveri e delle

tartarughe era esaurito al numero 98 e non si poterono trovare due soli imbecilli di più per compire il numero di cento!.....

— Gli Allievi dell'Istituto dei Sordo-Muti si mostrano inconsolabili dopo il fiasco deplorabile fatto dai candidati Serra e Stallo, e nel timore di quello che saranno per fare Monticelli e Centurione. Si parla di parecchi casi di suicidio... Il Cav. Boselli dovette interdire l'uso dei coltelli da tavolo, onde impedire qualche catastrofe.

— Fu osservato da qualche cittadino che il trasporto degli effetti mobili dall'Ammiragliato alla Darsena che si fa in questi giorni per gli avvenuti cangiamenti d'ufficio è fatto dai forzati del Bagno anzichè dai facchini. La cosa sembrerebbe incredibile se non fosse pur troppo vera! Si toglie quel poco guadagno ai facchini delle piazze, i quali non sanno forse come sfamare le loro famiglie nel caro attuale dei viveri, per far lavorare i galeotti, i quali sono abbastanza occupati nel Bagno! Vergogna, per Dio, risparmiare poche lire per toglierle a tanti poveri popolani padri di famiglia!

#### DISPACCIO DEL TELEGRAFO ELETTRICO

Parigi, 8 Dicembre.

Costantinopoli, 28 Novembre.

La lotta continua in Asia: i Russi dopo tre battaglie sanguinose, erano stati respinti da Zablis verso Suskon: le fortezze di Jaffa e Achika sarebbero state prese d'assalto, si dice, da Selim.

#### RISPOSTA A-O DIALOGO

Da-o tabacchin, ve diò, se no savei,  
G'ho visto o Dante, o Tasso e Ciceron;  
Che in paragon de l'ò di vut: chi sei?  
Un bullistuppe pin de preteiscion;  
Parla da mù, da spirito invidioso  
Ma mi m'arraggio tanto co-ùn ozioso?

STEFANO PARODI.

#### MADRIGALE

Gh'è a Zena un batteston,  
Chi pretende òse figgio a Napoleon;  
Ne-o Manicomio g'ho trovòu da gente,  
Che se son fissi in mente  
D'òse de filo o Paddre Eterno, e guai  
A chi vèu contrariar!  
Paegio a l'ò, ma ciù matto, un Perrùchè  
Gh'emmo, che ad ogni costo  
O vèu in Parnaso un posto,  
E o no conosce manco l' A B C;  
Son tütta matti, ma co-a differenza  
Che i primmi ne fan rie,  
Questo incangio o n'angoscia pe eccellenza  
Co-e so porraje, battezzæ poexie.

G. C.

Da affittarsi un palco al Teatro Carlo Felice in quarta fila — Dirigersi al Parrucchiere nel Palazzo Penco dalle Cinque Lampadi.

#### AVISO

A MOGGÈ DO SCIO TOCCA

Lùnajo per l'Anno 1854

Si vende dai Librai e Cartai a Cent. 80.

#### DA VENDERE

Una Trattoria nel centro della Città di Genova esistente da più di dieci anni, molto frequentata, provvista di Mobili, Biancheria ed utensili d'ogni genere necessari alla medesima.

Dirigersi all'Ufficio della Direzione della Maga per l'opportuno indirizzo.

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.

# LA M M A G G A

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

## 2.° BOLLETTINO DELLA GUERRA ELETTORALE

*Dispacci Telegrafici del fieno fresco*

GENOVA, 11 Dicembre, ore 9 antim.— Le nostre truppe stanno bivaccando nei luoghi indicati nel 1.° bollettino. Il Corpo d' Armata destinato all' espugnazione di Santa Croce bivacca nella Caserma dei Carabinieri sotto gli ordini del Generale Centurini e del Colonnello Avvocato *Buono* (di nome); quello destinato all' assalto dell' Università ha il suo Quartiere Generale nel Palazzo Reale ed è posto sotto il comando del Quartier-Mastro *Papa* padre; quello riservato all' attacco di Santa Marta continua ad alloggiare nel Manicomio, fraternizzando cogli inquilini dell' Ospedale sotto gli ordini di *Verdona*, poichè *Lagorio* come troppo bilioso viene privato del comando ed elevato al grado di Caporale!!! Il primo Corpo si mostra bene animato ed impaziente di venire alle mani, incoraggiato dalla *forza morale del palladio della libertà*. Il Generale *Centurini* lo passa in rivista e fa fare la distribuzione della zuppa. Il secondo Corpo si mostra anch' esso ben disposto e fa la pulizia delle armi. Il terzo Corpo è il più demoralizzato e dichiara di non voler prender le armi a qualunque costo. Sembra la vigilia della battaglia di Novara. *Verdona* è costretto a dar le armi ai matti e a minacciare di procedere alla fucilazione degli ammutinati se ricusano di presentarsi al combattimento.

Ore 9 e mezzo antim.— il Medico *Remotti* diserta dai nostri accampamenti con armi e bagagli, e passa al nemico al grido *viva Casaretto*. I nemici lo accolgono con una salve generale in bianco.....

Ore 10 antim.— Comincia il fuoco. I nostri si presentano all' attacco. Quei della Caserma dei Carabinieri sono i primi ad uscire dal loro campo trincerato, e si spiegano in due ali sulla piazza di Sarzano. L' Ufficio dell' Assessore nello Stradone di S. Agostino forma la retroguardia, mentre i Carabinieri formano l' armata di riserva. L' ala sinistra occupa militarmente la Chiesa di S. Salvatore; l' ala destra occupa tutte le case del laberinto ed apre un fuoco di moschetteria ben nutrito. Si armano diversi pezzi di grosso calibro e si comincia un fuoco di batteria contro i rossi fortificati in Santa Croce, onde aprire la breccia. Nello stesso tempo *Risetti* e *Degrossi* arrivano alla testa di un Reggimento di Cavalleria (armata coi cavalli della Celerifera) e si dispongono a dar l' assalto. Il *Corriere* manda a gran galoppo un distaccamento di porci a *grugnire* alla porta del Collegio. Intanto il Capitano *Giuseppe Villa* con una cannoniera armata in corso carica di berette si presenta sotto le mura delle Grazie, e si mette a bombardare l' Oratorio. Il nemico è stretto da tutte le parti. Il Causidico *Peddivilla* marcia alla testa di un pelottone di bersaglieri con bajonetta in canna. Le cose si dispongono a meraviglia.

Ore 10 e un quarto antim.— Sentendo il cannoneggiamento della Piazza di Sarzano, gli altri due Corpi d' armata acquartierati nel Palazzo Reale e nel Manicomio si mettono in movimento. Il Generale *fieno fresco* manda a

dire ai Capi di Corpi che se s' impadroniranno delle posizioni avranno quattr' ore di bottino a S. Teodoro come nel 49. Il suo Ajutante di campo *Descalzi* giunge a galoppo alla testa di molti carri carichi di fieno. A quella vista il coraggio dei nostri si raddoppia e chiedono ad alta voce di esser condotti all' attacco. Le due Divisioni sono in marcia; quella però che esce dal Manicomio, atteso l' entusiasmo dei combattenti, marcia con una batteria alle spalle. Ad ogni pezzo stanno cinque matti colla miccia accesa.....

Ore 10 e mezzo.— L' attacco è generale. Il nemico accoglie il nostro assalto su tutti i punti con una fermezza e una disciplina meravigliosa. Contro il Corpo d' Armata del Generale *Papa* padre, si muove un Reggimento di Bersaglieri comandato dal Maggiore *Sbertoli*, oltre il grosso dell' armata *demagogica* di S. Teodoro sotto gli ordini del Generale *Sepp. Sauli* già vittorioso al sesto collegio si presenta alla porta dell' Università con un Battaglione di Zappatori del Genio, tirando le parallele e facendo tre o quattro mine. I nostri cominciano a cedere.

Ore 10 e 3 quarti.— I nostri comandati da *Verdona* si spingono dal Manicomio all' assalto di Santa Marta. Prendono la via dell' Ospedale e imboccano la Crosa del Diavolo dove sono ricevuti da una scarica di mitraglia dal nemico fortificato nel Convento di San Giuseppe. A quella scarica i nostri vorrebbero darsi alla fuga, ma i matti minacciano di dar fuoco ai pezzi della retroguardia e li costringono a star fermi. Il Tamburo *Valdettaro* è ferito da un chiodo in un occhiale e perde un occhio. Il Caporale *Lagorio* è ferito in una natica mentre cerca di fuggire e viene portato via sopra una barella in istato di deliquio e colla spuma alla bocca. Si manda pel Cappelano Ageno.

Ore 11 antim.— I nostri continuano a far progressi nell' espugnazione di Santa Croce; senonchè il nemico comandato dal Generale *Pellas* e dal Colonnello *Bafico* sbocca improvvisamente dalla salita di S. Croce e dal vico dietro la Chiesa di S. Salvatore, e al grido di *Viva Asproni* si mette a caricare i nostri alla bajonetta. I porci del *Corriere* sono presi a calci nel c...., e si danno a precipitosa fuga. Uno di essi è gravemente ferito dal bersagliere *Campoantico*, e rimane in potere dei rossi. I nostri fanno uno sforzo supremo per liberarlo e vi riescono. Si manda subito pel veterinario *Massa*, altro dei 98, che gli applichi un setone. L' Avv. *Buono* (maggiore) rimane ferito nel naso, e l' Avv. *Buono* (minore) ritirasi dal combattimento. Il Causidico *Fassio* spara una scheda in un braccio al Generale *Centurini* che lo mette in pericolo di un' amputazione. Essendo ferito egli ordina la ritirata nel laberinto e questa ha luogo con molto ordine essendo protetta dal fuoco dei pezzi collocativi al principio della battaglia. La barcha cannoniera del Capitano *Villa* continua a sparare il suo cannone alla *Paixans* cagionando al nemico notevoli perdite. *Noceti* si ritira dal combattimento sorpreso da un terribile attacco emorroidale.

*Ore 11 e mezzo antim.*— La divisione nemica comandata dal Generale *Sepp* si avvanza a passo di carica nell'atrio dell'Università. S'impadronisce delle Scuole di Legge e si mette a far fuoco dalle finestre sul Corpo del General *Papa*. Il Maggiore *Sbertoli* discende inosservato dalla salita di *Pietra Minuta* e taglia la ritirata a due Compagnie dei notturni che vengono fatte prigioniere. *Sepp* le fa chiudere nelle latrine sotto la responsabilità dei bidelli e piomba con tutti i suoi sul resto del Corpo del General *Papa*. *Sardi* fa prodigi di valore e fa saltare in aria un pezzo di strada con un Reggimento di ministeriali. Le due Compagnie prigioniere cercano di fuggire, ma ne vengono impediti dal Bidello *Beretta* e dal portiere. Questo tentativo sparge un po' d'allarme nelle file del nemico e fa ripigliare coraggio ai nostri.

*Ore 12 meridiane.*— Il Corpo posto sotto il comando del Generale *Verdona* dopo le prime perdite nell'imboccatura della *Crosa del Diavolo*, vista l'impossibilità di fuggire, si decide a dare l'assalto. Viene spedito un distaccamento nella *Salita di Santa Caterina* per sorprendere il nemico tra due fuochi. I rossi rallentano il fuoco. Buon segno.

*Ore 12 e mezza.*— Una compagnia di cannonieri rossi sotto il comando del Capitano *Campoantico* si impadronisce della batteria di *Santa Margherita* e si mette a fulminare la cannoniera del Capitano *Villa*. Dopo alcuni colpi la cannoniera viene calata a fondo insieme all'equipaggio. Il Capitano cerca di salvarsi a nuoto sopra una cassa di berette, ma un bersagliere rosso lo colpisce mortalmente nei favoriti. Questa perdita fa ringagliardire il nemico e scoraggisce i nostri, i quali si difendono a stento dal quinto piano del laberinto. Rimangono senza munizioni e fanno alcune scariche in bianco. Uno dei più valorosi fra i nostri, il Sotto-caporale *Carezzano* cerca di fuggire travestito, ma viene riconosciuto e costretto a retrocedere. Il Generale *Centurini* perde la bussola, e fra il dolore della sconfitta e la perdita del braccio non sa più cosa si faccia. Dà ordini e contr'ordini, si raccomanda ai due *Buoni*, apostrofa *Peddivilla*. La confusione regna nel campo dei ministeriali. Ciò nondimeno il fuoco continua.....

*Ore 1 pom.*— Il Capitano *Doria* e il Maggiore *Sbertoli* piantano la bandiera rossa nella sala dello squittinio all'Università. *Sepp* proclama Deputato *Pareto* e gli fa presentare le armi. Il Corpo di *Papa* si arrende a discrezione. Il Reggimento *Monticelli* si ritira a *Rivarolo*.

*Ore 1 e un quarto pom.*— I faziosi acuartierati in *Santa Marta* accolgono con un fuoco micidiale i nostri della *Crosa del Diavolo* e il distaccamento venuto dalla *Salita di S. Caterina*. Oltre ciò fanno una sortita comandata dal Capitano (non Maggiore!) *Canevari* e dal Capitano *Bisso* che finisce di mettere il disordine e lo scompiglio nei nostri. Questi si mettono a fuggire e lasciano con loro i matti, *Verdona* e la barella di *Lagorio*. Il nemico s'impadronisce dei cannoni e li fa inchiodare. *Casaretto* è proclamato Deputato.

*Ore 1 e mezza pom.*— I nostri concentrati nella fortezza del laberinto alzano bandiera bianca e propongono un armistizio. Il nemico aderisce e si stipulano i patti della resa. I nostri depongono le armi e si costituiscono prigionieri. È proclamato Deputato *Giorgio Asproni*.

*Ore 2 pom.*— Il Caporale *Lagorio* è in uno stato spaventevole. Si teme del tetano. Gli ospedali rigurgitano di feriti. I feriti nell'attacco del laberinto presentano tutti delle cicatrici profonde ed ulcerose. Il Generale *fieno fresco* si fa applicare un clistere.

## INDIRIZZO

### DI RINGRAZIAMENTO E DI CONDOGLIANZA AI 98!!!

Terminate le elezioni di Genova per cui voi vi siete affaticati con tanto calore, è ben giusto che la *Maga* venga a farvi un indirizzo di condoglianza e di ringraziamento.

Un dovere di riconoscenza lo esige, la patria lo vuole! Carissimi 98! Voi avete proposto sette candidati, due rubati a noi e cinque al *fieno fresco*. I primi due sono stati eletti con immensa maggioranza e senza ballottaggio; gli altri cinque..... gli altri cinque furono affogati tutti in un lago di palle nere! Potevate essere più disgraziati?

Ci avete rubati due candidati che vi dispiacevano colla speranza di far passare i cinque che vi piacevano, e avete fatto cinque fiaschi in una volta, nè più, nè meno! Cioè ne avete fatto sette, perchè anche i primi due candidati vi pesavano sullo stomaco non meno degli altri cinque! Che disdetta! che fatalità! Non si può negare che Genova si sia mostrata veramente ingrata alle paterne vostre cure e a quelle del *fieno fresco*!.....

Che più? I candidati del *Cattolico* in molti luoghi ebbero più voti dei vostri, e Prete *Alimonda* uno dei suoi Redattori ne ebbe 90, cifra a cui nessuno dei vostri è arrivato. Peccato che non abbiate pensato a scegliere per vostro candidato *Alimonda*! Almeno si sarebbe detto che quei 90 voti erano per *Cavour*! Ora invece rimane ammesso e stabilito che quei 90 voti erano del *Cattolico* puri puri, e anche quelli contrari a *Cavour* non meno dei nostri. Guardate che smacco! Guardate che sconfitta! È proprio robbia da rinnegare.....il *fieno fresco*!.....

Quello però che più profondamente mi affligge è di vedere che vi siate lasciati battere così completamente senza neppur salvare l'onore delle armi, avendo lasciato trionfare con tanto successo non solo alcuni nomi, ma tutta la lista dei candidati di Genova proposti dall'adunanza preparatoria della Loggia di Banchi. Non avete fatto scrivere sul *Corriere* che era un'adunanza al più di 70 persone fra Elettori e non Elettori? Non avete fatto scrivere su quell'altro pezzo di carta che nessuno vuol leggere neppure gratuitamente, e che si stampa coi tipi della Regia Tipografia Ferrando, che chi dettava candidati e candidature in quell'adunanza era l'Avv. Priario Direttore della *Maga* non Elettore, e non Elettore per la gran ragione che non ha ancora 25 anni?

Non vi accorgete dell'imprudenza commessa da quei vostri portavoce spacciandole così badiali, e poi lasciandovela fare in barba a quel modo, ad onta delle vostre onorevoli, ragguardevoli, autorevoli 98 firme? Colle asserzioni del *Corriere* avete fatto toccar con mano che quel Giornale posto agli ordini vostri aveva bisogno di mentire onde attenuar l'effetto delle deliberazioni prese da un'adunanza promossa prima da lui, e poi rinnegata quando non ne vide l'esito conforme alle concepite speranze. Col trovato poi di quell'altro pezzo di carta innominato avete fatto sapere che chi dettava le sette candidature di Genova nella Loggia di Banchi era il Direttore della *Maga* non Elettore, e avete così fatto veder chiaro a chi non lo sapeva che i sette candidati proposti nella Loggia di Banchi e che ora sono i sette Deputati di Genova, erano stati proposti e sostenuti dalla *Maga* non Elettrice; che insomma tutti gli Elettori dei sette collegi di Genova avevano accettato senza osservazioni le sette candidature dettate dalla *Maga*!

Come vedete, questo è un onore che mi avete fatto per verità troppo lusinghiero e tale che il *fieno fresco* non ve lo potrà perdonare così presto. Che la *Maga* fosse nelle buone grazie degli Operaj era cosa vecchia, che non dispiacesse alla Guardia Nazionale, escluso beninteso lo Stato Maggiore, anche questo si sapeva, ma che la *Maga* disponesse così liberamente dei sette collegi di Genova e del voto degli Elettori (e di più censiti secondo i registri del 48), questo forse non si sapeva e voi avete avuto il gran torto di farlo sapere *urbi et orbi*. Guardate che scandalo! Me ne muore proprio il cuore per voi!

Quanto all'elezione di *Ricci, transeat*, vi eravate preparati e l'avevate proposta voi stessi essendo certi di non poterla combattere. Pazienza anche per l'elezione di *Polleri*! Anche questo era un bicchiere di ricino, ma vi era-



Un terribile annunzio pel mugnaio di Collegno.



vate preparati; ma quelle che non posso digerire, s'intende per conto vostro, sono le elezioni degli altri cinque.

Vi pare? Lasciare cadere quella buona creatura di Stallo al primo fuoco nel 6.º collegio? Lasciare i rossi padroni del campo in nome di Sauli? Ma sapete voi chi è Sauli? Quel demagogo che ha congiurato contro la demolizione della Darsena. È quel fazioso che posto nell'alternativa di scegliere fra la Deputazione e l'impiego, preferì la Deputazione, quel perturbatore che venne a guastar le uova nel paniere a tutti i ventricoli del Doc-Maus; insomma è la vera ombra di Banco dei mugnai di Collegno, e voi avete lasciato elegger Sauli? Povera monarchia costituzionale affidata a così tiepidi difensori!

E l'elezione di Cabella con 184 voti contro i 53 di Orso Serra? Anche questa non fu una crudele delusione? Mettere in ballo quel Marchese uscito dall'Istituto dei Sordo-Muti, fargli fare la biografia, e poi..... e poi non avere che 50 voti da dargli contro 184 voti demagoghi? Non farlo neppure andare in ballottaggio? Non farlo nemmeno ballottare? Questa poi è troppo dolorosa, e non posso a meno di farvene le mie più sincere condoglianze.

Povero Orso! Almeno lo aveste ballottato coll'Orso Marino di *Monsieur Charles*!

E l'elezione di Casaretto, e quella di Asproni, e quella di Pareto? C'è da morire di dolore. Vedere che per Bollo sono state inutili le biografie, i bollettini, i placards teatrali, e perfino le pie insinuazioni che Casaretto sarebbe stato eletto altrove! Vedere da una votazione all'altra i voti in decrescimento, cioè 11 voti di meno, 50 invece di 41 nella seconda votazione! Vedere che per Centurione contro di Asproni non hanno servito a nulla le raccomandazioni del Colonnello dei Carabinieri, le lettere anonime, i libelli distribuiti alla porta dell'Ufficio Elettorale e via dicendo! Vedere che per Monticelli non hanno servito a nulla le raccomandazioni del Cav. Boselli e le proteste in massa degli Allievi dell'Istituto dei Sordo-Muti! Vedere insomma i vostri rispettabili 98 nomi contati per zero in tutti i sette Circondarj di Genova, è spettacolo così doloroso e sconsolante, che non vi vuol meno del vostro coraggio civile per continuare a vivere..... e a passeggiare!

Permettete dunque alla *Maga*, dopo di avervi compianto e deplorata la vostra sconfitta, di dirvi una parola di ringraziamento pel vostro Manifesto e per l'immenso aiuto che voi le avete prestato nella passata lotta elettorale. Finora l'indirizzo è stato di condoglianza; ora il dovere m'impone di venire alla parte del ringraziamento.

Miei cari, arcicari 98! Chi ha lavorato molto per la *Maga* e pei suoi candidati è il Signor Cava-oro Azionista dei Mulini di Collegno; chi ha fatto molto per lei sono le tasse, le ingiustizie, gli arbitrii e le parzialità a danno della libertà e a danno di Genova; ha fatto anche molto il *Giornale degli Elettori* colle sue biografie; ma chi ha fatto più di tutti per la nostra causa, è d'uopo confessarlo e darne il merito a chi spetta, siete voi, è il vostro Manifesto, sono le vostre 98 firme. Vi basti che leggendo nella biografia del Marchese Centurione (che era anche un libello contro di Asproni), che per ogni elogio valeva per lui l'essere compreso nel numero dei 98, qualche Elettore che aveva scritto sulla scheda il nome di Centurione la lacerava immediatamente per iscrivervi quello di Asproni! Vedete mirabile effetto delle 98 firme!

Sarebbe dunque prova della più nera ingratitudine se la *Maga* non vi ringraziasse prima di lasciarvi, dell'ufficio vostro, cioè delle vostre firme e del vostro Manifesto che tanto giovarono al successo della buona causa. Un'altra volta fate altrettanto, e la *Maga* sarà certa della vittoria. Combattetevi i candidati che la *Maga* propone; appoggiate quelli che la *Maga* combatte, e avremo dei Deputati come vorremo noi.

*Molta salute e poca fratellanza*

LA MAGA.

## GHIRIBIZZI

— Anche gli Elettori di Lavagna hanno imitato gli Elettori di Genova, e a costo di dispiacere al *fieno fresco*, hanno eletto il candidato della *Maga* Capitano GRAFFIGNA lasciando a casa il ventricolo-Rosellini uomo del costato di Bussa. Bravi gli Elettori di Lavagna! Così l'han fatta vedere al *fieno fresco* e a suo fratello germano, il Signor Segurani Intendente di Chiavari!

— Il Ministro Cava-oro al primo Collegio di Torino ebbe 509 voti. Segno evidente che tutti i mugnai di Collegno votarono in massa.

— Il pane del Comitato di Beneficenza di Torino è di pessima qualità, con mistura di miglio ec. Così almeno dicono tutti i Giornali Torinesi..... Che la farina appartenga ai Mulini di Collegno?

— L'ex-Deputato di Genova Martini fece fiasco completo a Mede e a Cicagna, malgrado l'alta protezione del Ministero, degli Intendenti, dei Parroci e dei Carabinieri. Ciò significa che gli Elettori di Cicagna e di Mede hanno buon naso.

— Si desidererebbe che il pane del Comitato di Beneficenza poichè è calato di prezzo, fosse anche meglio cotto e soprattutto un po' più abbondante. Monsignore e Signori del Comitato ci raccomandiamo.

## DISPACCIO DEL TELEGRAFO ELETTRICO

Parigi, 12 Dicembre.

L'Ammiraglio Russo Nachimoff con 6 vascelli di linea ha forzato l'entrata di Sinope, sulle coste dell'Asia Minore, distrusse 7 fregate Turchi, 2 corvette, un vapore e 5 bastimenti da trasporto.

Osman e seguito furono fatti prigionieri e trasportati sul vascello ammiraglio Russo.

Queste notizie sono gravi, ma non quanto vorrebbero farlo credere alcuni. L'importanza della guerra in Oriente sta nei successi dell'armata di terra, non in quelli delle armate navali.

## A-O SCIO GIOANIN CAZASSA

### SUNETTO

Gioanin, Gioanin, me fæ strasecolà:  
Cose v' ha fæto o Poeta Perrucchè,  
Perchè un lunajo o l' ha vosciù stampà?  
E lasciæ ch' o consùmme do papé.  
Con tanta bile voi ve fæ burlà,  
Se ve creddei ciù bullo assæ che lè;  
Do so travaggio no dovei tremmà,  
O che sei dunque sceetto un veo braghe.  
Se lindo o mæ pensà ve l' ho da di,  
Scabben che o scillabaio o n' ha studiù,  
Parodi o l' è ciù poeta assæ che vui.  
Cò vostro criticà ve sei mostròu  
Omno meschin; che cò vostro scoxi  
Lè ciù lunaj intanto o l' ha exitòu.

G. B. Rossi.

Da affittarsi un palco al Teatro Carlo Felice in quarta fila — Dirigersi al Parrucchiere nel Palazzo Penco dalle Cinque Lampadi.

## DA VENDERE

Una Trattoria nel centro della Città di Genova esistente da più di dieci anni, molto frequentata, provvista di Mobili, Biancheria ed utensili d'ogni genere necessari alla medesima.

Dirigersi all' Ufficio della Direzione della *Maga* per l'opportuno indirizzo.

DA VENDERSI — Un Pianoforte di Francia, fatto a tavola, gran formato a tre corde. Indirizzo a questa Direzione.

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.

# LA M M A G A

## GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

*Nel prossimo Numero i Lettori sono invitati ad assistere alla solenne DISTRIBUZIONE DEI PREMI ai 98, che si farà con spari di festa e banda.... Coloro che avessero qualche nome da aggiungere ai 98 pei buoni ufficii fatti in Genova o nella Riviera, onde assicurare il trionfo dei candidati della monarchia costituzionale (intendi Cavouriana), è pregato a farcelo ricapitare per tenerne conto nella suddetta distribuzione.*

### CHE COSA SIGNIFICANO

#### LE SETTE ELEZIONI DI GENOVA

I Giornali ministeriali, sconfitti e sbalorditi per le sette elezioni di Genova, si mostrano imbarazzati e fanno lo gnorri sul vero significato dei sette nomi usciti dall'urna nei sette Circondarii di Genova. Si confessano vinti, ma non quanto lo sono in realtà, e cercano di attenuare l'importanza della sconfitta, osservando che i sette nuovi Deputati non sono poi tanto spaventevoli, tanto *rossi*, quanto potrebbe credersi, ec. ec.

Poichè dunque i Ministeriali, e forse i Ministri, fanno le viste di non intendere il significato delle sette nuove elezioni genovesi, li ajuteremo noi in questa interpretazione e ne spiegheremo loro tutto il valore.

Signori Ministri, attenti dunque!

L'elezione di Ricci significa un voto d'approvazione all'ex-Ministro Genovese e all'ex-Deputato che avea protestato contro le gabelle accensate e il diritto di foglietta, una conferma del primo mandato all'uomo che avea disapprovato in ogni circostanza il sistema finanziario del Signor Cavour, e che invitato a prendere il portafoglio delle Finanze nello scioglimento della Camera onde rendersi propizia Genova, avea nobilmente rifiutato di raccogliere la eredità cavouriana.

L'elezione di Casaretto significa l'approvazione della condotta tenuta alla Camera dall'ex-Deputato di Recco e della sua sapiente ed energica opposizione fatta ai principii economici ed alle tasse del Signor Cavour; significa un voto in favore degli interessi commerciali di Genova finora sconosciuti e conculcati dal Ministero.

L'elezione di Asproni, la più osteggiata e la più combattuta dal Ministero, significa una manifestazione in favore dell'ex-Deputato di Genova, che uscito dalla Sardegna avea con tanto ardore propugnato gli interessi della sua patria adottiva e dei suoi Elettori; che a niuno erasi mostrato secondo nel difendere i nostri diritti e nell'opugnare le esose imposte cavouriane; che non Genovese era stato modello a tutti i nostri Deputati nell'amore di Genova, mentre i Genovesi Serra e Stallo votavano col Ministero e sedevano alla stessa mensa.

L'elezione di Cabella significa un voto di fiducia e di riconoscenza dato all'uomo che difese con tanta costanza

e disinteresse il principio della libertà della stampa contro le persecuzioni e gli arresti preventivi del Ministero.

L'elezione di Polleri significa un'altra protesta in favore degli interessi commerciali di Genova, un omaggio alla coscienza e all'onestà di un uomo che fatto accorto dello sdrucciolo sentiero su cui lo guidavano i Ministeriali, ebbe il coraggio di riedersi e di abbandonare il Doc-Maus e il coro dei suoi ventricoli; onorevole diserzione che da tutti i buoni cittadini fu chiamata lodevole conversione, ma che i ventricoli municipali qualificarono *apostasia!!!*

L'elezione di Sauli significa una dimostrazione contro l'*ukase* cavouriano in cui s'impondeva senza indugio l'adozione del *Doc-Maus* e la demolizione della Darsena; significa un voto della cittadinanza Genovese in favore del progetto del Doc-Sauli e della conservazione dell'Arsenale marittimo; significa l'approvazione della condotta di un cittadino che posto nell'alternativa di perdere l'impiego e lo stipendio, o di deporre il mandato della nazione, non imitava già i ventricoli municipali, ma preferiva l'onore al guadagno.

L'elezione di Pareto significa una manifestazione in favore dell'uomo, con cui abbiamo potuto talvolta trovarci in disaccordo politicamente, ma di cui nessuno può certo porre in dubbio il patriottismo, l'onestà e l'amore a Genova, ai suoi monumenti, alle sue tradizioni, alla sua gloria. Significa un attestato di gratitudine all'uomo che nel 48 bruciava coraggiosamente le carte del processo della demolizione del Castelletto, mentre ora si costruisce a spese dello Stato e a minaccia dei Cittadini una fortezza ben più terribile di quello nella Caserma di San Benigno. Significa un'ovazione all'uomo contro cui, essendo allora Ministro, il Signor Cavour, allora redattore del *Risorgimento*, ordiva una dimostrazione che avea luogo a Torino con molta pompa di gridi e di minacce contro il Ministero Ricci-Pareto promotore della fusione. Significa un voto dato ad un uomo che nulla può avere di comune con Cavour e che lo combatterà ad oltranza in tutte le quistioni politiche e municipali.

Ecco che cosa significano, ciascuna parzialmente, le ultime sette elezioni di Genova. Se poi il Ministero volesse pure sapere che cosa significano complessivamente, anche di questo lo faremo contento, e gli diremo:

Le sette elezioni di Genova tutte insieme significano

Una protesta contro tutte le tasse cavouriane,

Una protesta contro le gabelle accensate,

Una protesta contro la nuova tassa personale mobiliare,

Una protesta contro le sciabolate del 18 ottobre,

Una protesta contro il ritardo della riduzione del dazio sul grano che fu alla vigilia di affamare il paese,

Una protesta contro la politica anti-italiana ed anti-genovese del Ministero,

Una protesta contro le deportazioni di S. Martino;

Una protesta contro la moralità di un Ministero che proclama dal Parlamento l'onnipotenza dell'oro,

Una protesta contro il municipalismo dei Ministri,

Una protesta contro lo scioglimento anticipato della Camera elettiva,

Una protesta contro l'esclusione di più di 15 mila Elettori dall'urna elettorale,

Una protesta contro il sistema finanziario del Sig. Cavour,

Una protesta contro il dispotismo del Signor Lamarmora,

Una protesta contro il traslocamento e la decadenza della Marina Militare,

Una protesta contro la legge della Banca Nazionale,

Una protesta contro la moralità di un Ministro che in onta al Codice Penale si fa azionista dei Mulini di Collegno,

Una protesta in nome della coscienza e della dignità del paese.

Ecco che cosa significano le sette elezioni di Genova.

## IL DEPUTATO DEI CENCI

Che i Deputati di campagna si eleggessero con una lettera di raccomandazione al Sindaco, con un Messone al Parroco, una stretta di mano al Brigadiere dei Carabinieri, un brevetto di privativa allo speziale, tutte queste cose si sapevano, e le elezioni dei nove decimi del Piemonte e della Liguria ce lo provano; ma che per eleggere un Deputato bastasse raccomandarsi ai cenci, invocare il patrocinio dei cenci, mettersi sotto la salvaguardia dei cenci, questo non si sarebbe creduto se non si fosse veduto e toccato col metodo di San Tomaso.

Ebbene; l'elezione di Voltri ha potuto convincerci anche di questo.

Il Signor Lorenzo Ghigliani rieletto a Deputato di Voltri, è stato rieletto in grazia dei cenci, è Deputato per i cenci, sarà mandato alla Camera per la protezione dei cenci.

Spieghiamoci. Secondo la nuova tariffa è stata facilitata l'esportazione dei cenci di Voltri coi quali si fa la carta. Quindi i Voltresi sono contenti della vendita dei cenci che fanno all'estero, ma sono anche scontenti del rincarimento che questa esportazione produce nella materia prima della carta che costituisce la principale industria di quel paese. Questo scontento è grande in Voltri ed è anche maggiore in Mele che fa parte del circondario elettorale di Voltri. Perciò..... perciò l'ex-Deputato Ghigliani monomaniaco per la Deputazione, fece dei cenci il principale punto d'appoggio della propria rielezione. Ecco come andò la cosa.

Appena sciolta la Camera tutti i suoi bracci furono in giro annunciando che rieleggendo Ghigliani sarebbe stata impedita l'esportazione dei cenci, e l'importazione della carta; che fino allora (in più di due anni!) Ghigliani non aveva potuto far nulla, ma che adesso le trattative erano ultimate, ch'egli aveva sul tavolo un fascio di lettere che provavano come la pratica fosse bene avviata, che l'intrinsechezza di Ghigliani con Cavour era tale che appena riaperta la Camera avrebbe ottenuto ciò che avesse voluto, e forse sarebbe anche andato a dormire a letto col Ministro.

Alcuni assicurano che queste cose fossero dette e scritte dallo stesso Ghigliani, ma non vogliamo crederlo.

Fatto è che l'importanza dei cenci, l'influenza dei cenci, l'onnipotenza dei cenci fu tale e tanta, che tutti i voti di Mele e molti di quelli di Voltri furono per l'Avvocato degli stracci, tutti gli Elettori analfabeti di Prà guidati dal Parroco Rolla (*notus in Judea*) votarono per Deputato dei cenci; molti di quelli di Camposfreddo diedero il loro suffragio al candidato dei cenci; il Medico Derossi, quello stesso che invocò i *sacri canoni* contro il Padre Appollinare, promosse la candidatura del Medico dei cenci, e lesse una lettera del Ghigliani in cui si assicurava che il competitore Grassigna non avrebbe accettato la Deputazione; il Parroco di Voltri e tutti i Cattolici d'Arenzano portarono pure in trionfo il genio tutelare dei cenci; il Signor De Albertis che aveva promesso di favorire la candidatura di Grassigna, mosso dalle promesse e dalle lagrime del Ghigliani, si inchinò anch'egli ossequiosissima-

mente all'astro dei cenci; molti Elettori di Rossiglione per non avere il rimorso d'aver causato la morte del Ghigliani (che senza Deputazione sarebbe morto), diedero il loro voto al protettore dei cenci; e in questo modo il candidato del *Cattolico* e dell'Istituto dei Sordo-Muti Cavaliere e Dottore Lorenzo Ghigliani fu proclamato... DEPUTATO DEI CENCI !!!

## GHIRIBIZZI

— La Gazzetta Ufficiale fra i molti suoi sbagli casuali stampò anche quello che Martini aveva ottenuto in Cicagna 30 voti contro 31. Invece le nostre corrispondenze ci assicurano che i voti del Conte Enrico Martini non arrivarono che a 27!!! Significante fatalità che il Signor Martini colla protezione del Cava-oro non abbia potuto fare che la cifra di 27!....

— Il *Parlamento* annunziando la vittoria dei nostri candidati, dice però che se si trovasse fra Sauli ed Asproni, fra Cabella e Pareto, non avrebbe paura di esserne divorato. E che? Credeva forse il *Parlamento* che i nostri candidati fossero Antropofagi???

— Ci scrivono da Sampierdarena che fra i più arrabbiati Prandisti del Sobborgo si contano i Signori Chiappori e Cappello, Enrico, Martino e Gio. Batta Galleano, l'ultimo dei quali ebbe persino il *coraggio civile* di mendicare il voto del Sanfedista Oggero di Cornigliano, promettendogli che Prandi, ove fosse eletto, non avrebbe votato pel matrimonio civile, nè per l'incameramento, nè per qualunque altra legge contraria ai precetti di *Santa Madre Chiesa*..... Per mostrare che non ci dimentichiamo di quei *benemeriti* Prandisti abbiamo stampato per ora questo cenno; ci riserviamo a fare il resto nella prossima distribuzione dei premi.

— Dobbiamo fare una *rettificazione*... Invece di 2 franchi al mese, S. Martino ha aggiunto ai Carabinieri 4 franchi e 50 sul salario mensile. Il titolo apparente di quest'aumento è il caro dei viveri, ma il titolo reale saranno certamente i buoni uffizii fatti dal *palladio della libertà* per l'elezione di buoni Deputati. Infatti se il caro dei viveri fosse il solo e vero motivo di quell'aumento, sarebbe stato anche esteso alle Guardie di Sicurezza poste in peggior condizione dei Carabinieri, avendo moglie e famiglia.

— Si dice che continuando a nevicare saranno messi al *ballottaggio* i candidati del *Cattolico*... A quanto pare, il Rev. Alimonda, Oneto e Quartara sarebbero i principali *ballottati*..

— Fra tutti gli altri esempi della malafede ministeriale, citiamo anche questo. Il *Parlamento* intende mostrare che le elezioni di Genova furono l'opera della minorità degli Elettori, mentre a Torino furono l'espressione della maggioranza, e mette a confronto l'elezione di Cavour a Torino con 309 voti con quella d'Asproni con 55 voti. Ma perchè il *Parlamento* non ha detto invece che quella di Cabella ebbe luogo con 184 voti contro 50 e quella di Polleri con 226 contro 90?... Forse lo ignorava?

— Il *Corriere* di ieri in un Articolo, in cui cerca di nascondere alla meglio la propria disfatta, osserva che molti dei nostri candidati sarebbero anche stati i suoi, ma che avendoli noi rubati alla sua lista non poteva più proporli. Stiamo a vedere che un bel giorno il *Corriere* verrà fuori a dirci che anche Asproni era il suo candidato a dispetto di quei certi *porci* della sua officina *grugnenti* sotto la Loggia!..

— Nello stesso Articolo egli dichiara di non aver sostenuto alcuna candidatura e di essersi mantenuto affatto estraneo alle elezioni. Loda però il lodevole esempio dato dall'*eletto stuolo* dei 98..... Lo ripetiamo, un giorno o l'altro leggeremo sul *Corriere* che Cabella, Asproni e Casaretto erano i suoi candidati, e che Stallo e Serra erano proposti dalla *Maga*.

— In un altro Numero lo stesso *Corriere*, accanito promotore della candidatura Monticelli, dà un'incensata a Pareto, facendo vedere che anticamente la *Strega* combatteva Pareto quando egli lo lodava. Che il *Corriere* abbia paura che Pareto possa diventare Ministro un'altra volta?

## COSE SERIE

**La prima corsa della strada ferrata.**— Se nessuna difficoltà insorge a ritardare la partenza della strada ferrata, si assicura che la prima corsa da Genova a Torino avrà luogo Domenica.



La nuova maggioranza del mugnaio di Collegno

**Il pane del Comitato di beneficenza.**— Sono generali le lagnanze perchè il pane del Comitato non si vende nella quantità necessaria a soddisfare tutte le ricerche. Ci rivolgiamo a chi di ragione affinché cessi una tale insufficienza, come pure qualche abuso che da luogo a che il beneficio del pane del Comitato non profitti che ai più avidi e ai più insistenti.

**Bugie e calunnie più o meno ufficiali.**— Le bugie e le calunnie ufficiali e semi-ufficiali mandate attorno negli scorsi giorni di guerra elettorale sono senza numero e senza misura. Però ad edificazione del Pubblico vogliamo notarne alcune fra quelle che ci si presentano prime alla memoria. — Quanto alle bugie ufficiali fu stampato per es. sulla *Gazzetta di Genova* che l'elezione di Rosellini era certa a Lavagna, mentre era tuttavia in ballottaggio con Grassigna, come riusciva definitivamente eletto Grassigna. Fu pure spacciata per certa l'elezione di Lamarmora a Pancalieri, mentre era in ballottaggio con Costa Della Torre, e quella di Paleocapa a San Quirico, mentre aveva avuto meno voti di Piccone, e così molte altre. Quanto alle bugie semi-ufficiali fu spacciato dalla *Stampa* che Pareto non accettava la Deputazione, mentre è certo che accetta; fu spacciato che l'elezione di Monticelli pericolava a Rivarolo per promuoverne l'elezione a Genova, mentre era certo che la candidatura di Monticelli a Rivarolo era vittoriosa; fu stampato che Bollo aveva avuto nel secondo Collegio gli stessi voti della prima volta, mentre ne aveva riportato 11 di meno; che Casaretto aveva desiderato essere eletto a Recco, lasciando i voti del secondo Collegio a Bollo, mentre Casaretto non aveva esternato nè questo, nè alcun altro desiderio. — Quanto poi alle calunnie sarebbero curiose, se non fossero anche infami, quelle spacciate contro Asproni per far trionfare il suo competitore. Furono scritte lettere anonime ai liberali, dipingendolo come ardente ministeriale, salariato dal Ministero ec. Furono scritte lettere ai moderati ritraendolo per furibondo demagogo, omicida!!! ed altre simili gentilezze. Ora poi che i sette candidati furono eletti si va spacciando ai gonzi la favola che l'Avv. Cabella è già destinato ad un alto Impiego, e che andando a Torino non ritornerà più, perchè sarà creato, non sappiamo che cosa! Vedendo poi che l'Avv. Brofferio fu escluso dal Parlamento per le arti del Ministero che non gli perdonerà mai la scoperta delle 90 Azioni di Cavour sui Mulini di Collegno, per renderne anche in avvenire impossibile l'elezione nei Collegi che rimarranno vacanti dopo la convocazione della Camera, si vanno spargendo le voci più assurde e calunniose, comentando la lettera di Demarchi e i libelli di Bianchi-Giovini, mentre quella e questi furono smentiti vittoriosamente. Speriamo però che il buon senso dei Cittadini saprà fare di tutte queste calunnie la giustizia che meritano, come ha già fatto, eleggendo Asproni alla barba dei ministeriali.

**Il Corriere e il Colonnello Sauli.**— Il *Corriere* di Sabato dava una delle sue punture di spillo al Colonnello Sauli, dicendo che questo si era presentato agli Elettori di Genova come *feroce* partigiano (si noti il *feroce*) della Darsena di Genova, e agli Elettori di Savona come promotore della costruzione dell'Arsenale militare a Vado. Aggiungeva che questa *strategia* della doppia *presentazione* e del *doppio* Arsenale aveva ottenuto un buon risultato, perchè qui riusciva eletto ed in Savona andava in ballottaggio. — Il *Corriere* però dovrebbe sapere che Sauli non è uomo da *presentarsi* perchè ha un nome da essere *presentato* ed accolto favorevolmente dappertutto, senza bisogno di *presentarsi* egli stesso; e che perciò l'epigramma del *presentarsi* è del tutto fuori di proposito. In secondo luogo il Signor Sauli è abbastanza noto per la sua lealtà, per respingere la brutta taccia di doppiezza che cerca gettargli addosso il *Corriere*. Noi non appoggiamo il progetto di Sauli per la costruzione del Porto Militare a Vado, anzi a suo tempo lo combatteremo; ma l'asserzione del *Corriere* è falsa come le altre sue spiritose invenzioni dello stesso genere. Sauli ha combattuto il Doc-Maus e la distruzione della Darsena, non già il traslocamento della Marina Militare, quindi poteva essere candidato a Genova e a Savona senza incorrere in veruna taccia di doppiezza e di contraddizione.

**I ladri, la Pubblica Sicurezza e i bottegai delle Strade Nuovissime.**— Sentiamo che i furti notturni nella città nostra si fanno sempre più frequenti, particolarmente nelle botteghe e nei negozi delle Strade Nuovissime. In pochi giorni si ebbe un furto consumato di lire 500

fatto a danno del Signor Ruggiero, e due tentativi di furto con rottura a danno dei Signori Patrone e Costa. Essendo così poca la vigilanza usata dagli Agenti della forza pubblica, malgrado le replicate istanze di quelli inquilini, per prevenire simili furti, ci vien detto che i proprietarj dei negozi delle Strade Nuovissime si siano risoluti di pattugliare essi stessi nella notte a difesa delle loro proprietà insidiate dai ladri. Ciò fu veramente l'elogio del Governo, e lo pubblichiamo a gloria ed onor suo.

#### LE DILIGENZE IMPERIALI

L'impresa delle *Messaggerie* francesi, Reali sotto Luigi Filippo, Nazionali sotto la Repubblica e Imperiali sotto Napoleone III, continua a passo di tartaruga il servizio postale da Genova a Nizza. Nessuno, io credo, vorrà smentirci se diremo che queste due Città ricevono sempre le lettere in ritardo di un giorno.

Piccola bagatella in un viaggio che potrebbe comodamente farsi in 26 ore, nel mentre che l'impresa Reale, Nazionale e Imperiale impiega 58 e 40 ore, e qualche volta tre ed anche quattro giorni se il tempo è piovoso! Prima avevamo un Corriere che portava 8 viaggiatori e che faceva il tragitto da Genova a Nizza in 26 ore. Eppure tutti gridavano la croce addosso, dicendo che non era un corriere, ma una *enorme* diligenza. Convien dire che noi fummo puniti come le rane di Esopo, giacchè, invece dell'antico corriere, ci fu regalata una vettura che i Francesi chiamerebbero *monstre*, che passa, non senza grave pericolo, nell'anguste stradelle della nostra Riviera con 20 viaggiatori in corpo ed anima e con tante balle di mercanzia che farebbero affogare un vascello. *Crescit eundo*, ottimamente. Nessuno negherà che noi siamo in progresso!

Giacchè siamo su questo tema, noi inviteremo la stessa amministrazione a impiegare un numero di cavalli proporzionato a tanta mole. In questo modo si sarebbero evitati molti disastri e principalmente lo spaventevole dramma di Sestri che costò la vita a tre persone!

La invitiamo pure a volere intendersi cogli appaltatori del ponte d'Oneglia a pagare quel misero soldo che si paga per ogni persona. Che l'impresa, se vuole, aggiunga questo soldo sul prezzo del posto: ma non permetta che la diligenza venga arrestata nella notte, e che un uomo, gettando una lanterna sulla faccia dei viaggiatori, il più delle volte addormentati, domandi loro ad uno ad uno i 5 centesimi. Una volta una signora tedesca, credendo di essere assalita dai ladri, si preparava a rimetter loro la propria borsa.

Noi non parleremo poi del tempo che bisogna perdere per questa operazione. I viaggiatori, come abbiamo già detto, essendo notte, dormono profondamente, e molti non avendo pronti i 5 centesimi, sono costretti a far cambiare qualche moneta. Quando la diligenza trovasi piena, si devono fare venti pagamenti! Noi speriamo che il Direttore di queste diligenze non farà le orecchie da mercante, che quand'anche venga privato del servizio delle lettere, introdurrà dei necessari miglioramenti e che, in fine, pagherà quel misero soldo che è per i viaggiatori una intollerabile vessazione. (Dalla Vespa)

#### ULTIME NOTIZIE DI TORINO

Torino, 14 Dicembre 1855.

Le notizie più gravi circolano intorno al Ministero. Gravi dissapori si dicono insorti fra Cavour e San Martino intorno alle ultime elezioni, di cui l'esito non sembra ai Ministri tanto soddisfacente quanto lo avrebbero desiderato.

Si parla di trattative con Roma nel senso il più obbrobrioso per noi. Sarebbe richiamato Marongiu, fatto Cardinale Fransoni con 40 mila lire dello Stato, si rinunzierebbe all'incameramento, al matrimonio civile ec.

Queste sarebbero le prime riforme promesse mediante la sconfitta dei rompiscogli e dei clericali.

Il famigerato Demarchi non fu più eletto a Deputato.

(Nostra Corr.)

G. CARPI, Ger. Resp.

# LA M M A G G A

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

## ARRIVO DEL PRIMO CONVOGLIO

DELLA STRADA FERRATA

Domani Domenica (18 corrente) avrà luogo alle 11 e mezzo antimeridiane l'arrivo del primo Convoglio della Strada Ferrata da Torino.

La Banda Nazionale preludierà all'arrivo col suono di diverse marcie, e gli Allievi della Scuola Popolare di Canto istituita e diretta dal Maestro Novella intoneranno il nuovo Inno della Ferrovia scritto appositamente dal Prof. Pennacchi e posto in musica dallo stesso Maestro.

## DISTRIBUZIONE DEI PREMI

AI 98!!!!!!

NOI MAGA

PER LA GRAZIA DEI NOSTRI ABBUONATI ANNUALI, SEMESTRALI E TRIMESTRALI, NONCHE' DEI NOSTRI LETTORI A 10 CENTESIMI PER NUMERO,

GIORNALE UFFICIALE DEGLI ELETTORI DEMOCRATICI DI GENOVA, COMMISSARIA STRAORDINARIA DELLE SOCIETA' OPERAJE, INCARICATA D'AFFARI DEL COMITATO ELETTORALE DELLA LOGGIA DI BANCHI, GRAN CROCE DEI MUGNAI DI COLLEGNO, INSIGNITA DI TUTTI GLI ORDINI CAVALLESCHI DELLA DEMOCRAZIA, GRAN CORDONE DEI MODERATI, GRAN CORDA DEI PORCI GRUGNENTI E NON GRUGNENTI DEL *CORRIERE*, GRAN BASTONE DEL FIENO FRESCO, GRAN MASTRA DEL FISCO, GRAN BALLOTTATRICE DI TUTTI I CANDIDATI DEL *CATTOLICO*, GRAN PUNGOLO DEL MUNICIPIO E DEL COMITATO DI BENEFICENZA, GRAN FLAGELLO DI TUTTI I CANDIDATI DELL'ISTITUTO DEI SORDO-MUTI EC. EC.

Considerando il *coraggio civile* mostrato dai 98 nel proporre a candidati di Genova gli allievi dei Sordo-Muti Serra, Stallo e C.;

Considerando il *fiasco* fragoroso da essi fatto in tutti i sette Collegi di Genova;

Considerando l'*immensa forza morale* che i loro nomi hanno dato ai candidati proposti, e che potrebbero dare in ogni altra circostanza ai candidati del Governo;

Considerando che i 98 pubblicarono il loro manifesto colla ferma persuasione di *appartenere alla maggioranza*;

Considerando essere stato dimostrato dall'esperienza che la *monarchia costituzionale*, ossia il Ministro Cavaoro, non ha in Genova altro appoggio che quello dei 98, e che perciò è necessario un potente mezzo d'incoraggiamento, onde vedere se il numero dei Cavouriani in Genova potesse almeno in avvenire arrivare a quello di cento;

Considerando l'*ammirabile prova d'abnegazione* e di sacrificio dato ai mulini di Collegno da questi 98 nell'esporsi all'ilarità del Pubblico in un modo così eroico e sublime;

Considerando che né l'oro di San Martino, né le fatiche del *palladio della libertà*, né le lettere anonime, né i grugniti del *Corriere*, e neppure il triduo fatto pel *buon esito* delle elezioni poterono far trionfare la causa della *maggioranza* e della *monarchia costituzionale* (intendi *cavouriana*) come sopra;

Considerando che in occasione dell'apertura della strada ferrata da Genova a Torino è necessaria una solenne distribuzione di premi che faccia raddoppiare l'ardore dei Cavouriani Genovesi, in modo che gli Elettori di Genova imitino nelle prime elezioni l'eroismo dei 509 Elettori del 1.º Collegio di Torino;

Considerando che la *Stampa* ha chiamato i 98 sottoscrittori *benemeriti Cittadini, autorevoli nomi ec.* e che il *Corriere dei porci* li ha chiamati un *eletto stuolo*....

Considerando che si avvicina l'epoca delle Strenne;

Considerato tutto ciò ed altro che si omette per brevità;

Sentito il parere del *fieno fresco*;

Indovinato il parere del Sindaco Elena;

Visto quello del Cav. Boselli e di tutti gli allievi dell'Istituto dei Sordo-Muti di Genova;

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO

ARTICOLO UNICO

Dal nostro antro magico di Piazza Cattaneo avrà luogo la seguente distribuzione di premi ai 98 che proposero i sette candidati della *maggioranza costituzionale* di Genova.

Questa distribuzione sarà estensibile agli Elettori che in Genova o fuori si saranno adoperati pello stesso intento.

In conseguenza al Signor *Luigi Barabino fu Giacomo* regaliamo un magnifico *fiasco rotto* coll'iscrizione: *Al primo dei baggiani*.

Al Signor *Ettore Costa* Medico, infaticabile raccoglitore di firme, regaliamo un mazzo di candele, un pezzo di taffetà e un pajo di tacchi alti quattro pollici per diventar più grande quando si presenta ai sottoscrittori.

Al Reverendo Padre *Emanuele Ageno* Cappellano dell'armata costituzionale regaliamo un superbo cappello da Gesuita con un collare da Prete fatto apposta pel suo collo.

Al Signor *Raffaele Rubattino* accordiamo un'altra amministrazione di Vapori cogli stessi vantaggi e privilegi dell'amministrazione dei vapori di Sardegna, oltre 12 mila sacchi di *for di farina*, di quella macinata dai mulini di Collegno.

Al Signor *Francesco Desfilippi* regaliamo due bottiglie d'acqua di Colonia e una boccetta di canfora.

Al Signor *David Leonino nen da vend* regaliamo una copia della *Venere* del Canova.

Al Signor *Andrea Dellepiane* regaliamo vari oggetti di passamanteria d'ultimo gusto.

Al Signor *Domenico Balduino fu Sebastiano* regaliamo una gran quantità di *guano* di proprietà del principale Azionista dei mulini di Collegno.

Al Signor *Antonio Tiscornia* Capo Sezione al Municipio regaliamo un bacio del Sindaco e una stretta di mano di *Caveri*.

Al Signor *Gio. Batta Cevasco* Scultore e Consigliere Comunale diamo in premio la Croce dei Santi Maurizio e Lazzaro e la commissione di un monumento rappresentante il *fieno fresco* in atto di fulminare la *Maga*.

Al Signor *Cesare Long* regaliamo il figurino delle mode.

Al Signor *Francesco Viani* regaliamo una canna da misurar palmi, un Abecedario per uso delle Scuole Elementari e una copia delle favole di Esopo per uso proprio.

Al Marchese *Nicolò Sauli* Maestro di musica fischiato regaliamo tutte le carte di musica del *Romito di Provenza* reperibili presso i pizzicagnoli ed un dipinto in miniatura rappresentante il Re Mida colle orecchie.

Al Signor *Nicolò Testa* regaliamo una pezza di tela.

Al Marchese *Francesco Balbi-Senarega* regaliamo un cavallo od una cavalla..... a piacere.

Al Signor *Giacomo Degrossi* regaliamo l'equivalente di 200 posti sul *Corriere Siciliano*.

Al Signor *Nicolò Magioncalda* Avvocato regaliamo i più famosi trattati di *Economia*..... per servirsene all'Università e fuori dell'Università.

Al sig. Avv. *Antonio Caveri* regaliamo una bacchetta sul fare della nostra per comandare a bacchetta nel Municipio.

Al Signor *Carlo Grendy* regaliamo un paio di babbucce da inverno per rendergli più facile il moto, ed un sospensoio della fabbrica di Bistolfi (di buona memoria) per tutti gli usi che di ragione.

Al Signor *Giacomo Filippo Penco* accordiamo la protezione del Reverendo *Tacchino* di S. Pietro di Banchi e un accorcias-naso per accrescergli la facoltà visuale.

Al Signor *Eugenio Rolla* regaliamo un vessicante senza cantaridi.

Al Signor *Emilio Pittaluga* garzone gioielliere regaliamo una bottega e il titolo di Principale.

Al Signor *Giacomo Fantini* regaliamo un mazzo di corea e quattro rubbi di polenta macinata a Collegno.

Al Signor *Giuseppe Tedeschi* regaliamo un quadro rappresentante l'emancipazione degli Israeliti e un altro con Davide e Bersabea.

Al Signor *Luigi Degola* fu *Bartolomeo* regaliamo un pettine di qualità soprassina e di fabbrica nostrale per pettinarlo bene.

Al Signor *Emanuele Defilippi* regaliamo due casse di stoffe d'ultima moda da venderli a prezzi onesti e moderati.

Al Signor *Gerolamo Rossi* regaliamo una dozzina di parrucche da arricchirne il proprio negozio.

Al Signor *Giorgio Giletta* regaliamo una cesta di giugiole del giardino di Zebedeo, anche per ricompensa dei servigi resi nel 49.

Al Signor *Pietro Massa* veterinario accordiamo in premio per gli studi opportuni una carogna in ottimo stato da sottoporsi ai tagli anatomici.

Al Signor *Emanuele Ramorino* Medico regaliamo una bottiglia di decotto di salsapariglia.

Al Signor *Giovanni Rosselli* Medico *idem*, più quattro oncie di reobarbaro allungato in una damigiana d'acqua di malva.

Al Signor *Angelo Orsini* regaliamo un lavativo a doppia cannetta.

Al Signor *Domenico Corte* regaliamo un occhio artificiale e due kilogrammi di mercurio.

Al Signor *Luigi Lupi* regaliamo un rubbo di *fieno fresco*.

Al Signor *David Rissetti* fu *Gio. Batta* regaliamo 50 paja di muli per uso della Celerifera.

Ai Signori *Giuseppe e Carlo Figoli* regaliamo il Consolato del *Governo Provvisorio di Lombardia* col diritto di metter l'arma, ec.

Al Signor *Domenico Serra* fratello di Orso regaliamo il magnifico Orso Marino di *Monsieur Charles*.

Al Signor *Luigi Marchese* regaliamo una lesina perfezionata.

Al Signor *Emilio Pelletta* regaliamo un fascio di carte geografiche ed idrografiche corrette secondo tutti gli antichi e recenti investimenti, coll'aggiunta di tutte le *scoglie* e scogli investiti, non ancora *marcati* sulle carte.

Al Signor *Maurizio Bensa* Avvocato accordiamo il diploma di Professore di Diritto Costituzionale in surrogazione di Casanova.

Al Signor *Pietro Paradisi* Medico regaliamo uno specifico contro l'itterizia.

Al Signor *Cesare Augusto Biga* Costruttore navale assegniamo in premio la costruzione di un lendo costituzionale.

Al Signor *Onorato Pin* accordiamo il diploma di Commissario di Marina di prima classe, oltre un mutuo di 50 mila franchi coll'interesse legale del 50 per 100. Gli accordiamo anche la nomina di Assessore del proprio fratello Fortunato.

Al Signor *Paolo Sconnio* Negoziante regaliamo una cassa di veli alla Durando.

Al Signor *Simone Anielli* concediamo un impiego d'importanza nelle Regie Dogane per la repressione dei contrabbandieri.

Al Signor *Bernardo Marsano* regaliamo 20 casse di agrumi.

Al Signor *Domenico Boccardo* Avvocato, Dottore di Collegio, accordiamo un diploma di Professore coll'obbligo però di non farne uso.

Ai Signori *Giuseppe e Demetrio Castelli* regaliamo 50 balle di cotone, oltre molte altre balle di merci diverse.

Al Signor *Antonio Penco* regaliamo la metà del premio in agrumi concesso al Signor Bernardo Marsano.

Al Signor *Gio. Batta Pescetto* Medico accordiamo la vendita a prezzo di carta della sua raccolta di biografie dei Medici illustri della Liguria.

Al Signor *Giuseppe Valdettaro* pensionato del 21 e impiegato nelle R. Dogane regaliamo un'altra pensione e un altro impiego, oltre un paio d'occhiali a prova di bomba e un trattatello d'ortografia italiana per proprio uso.

Al Signor *Gio. Batta Boccardo* accordiamo in premio un bellissimo stuzzicadenti d'avorio.

Al Signor *Gaetano Torre* Medico regaliamo un rasojo da cavar sangue agli infermi.

Al Signor *Giuseppe Rocca di Giovanni* concediamo una croce da Commendatore e l'iscrizione al libro d'oro in qualità di Marchese.

Al Signor *Gaetano Pareto* regaliamo un magnifico quadro allegorico all'acquarello rappresentante Caino che ammazza il fratello Abele.

Al Signor *Domenico Doria* regaliamo due bellissime litografie rappresentanti la prima un Marchese schiaffeggiato da un Moro, e l'altra lo stesso Marchese che bacia la mano che lo ha schiaffeggiato.

Al Signor *Giuseppe Villa* diamo in premio una boccetta di tinta nera Parigina per la tintura dei capelli e dei favoriti. Detta boccetta è divisibile col Signor Grendy.

Al Signor *Ignazio Dellacella* Farmacista accordiamo la privativa dei medicinali da fornirsi al Manicomio.

Al Signor *Gio. Batta Degrossi* accordiamo gratis per mesi due un maestro d'equitazione.

Al Signor *Gian Luca Monticelli* Marchese concediamo un diploma in cartapeccora di aver sempre appartenuto al portico vecchio e non al portico nuovo.

Al Signor *Giacomo Rubino* regaliamo un vasetto d'unguento per le cimici da valersene nel fornire i letti ai Signori Ufficiali della Guarnigione.

Al Signor *Francesco Fabre* Scritturale del Signor *Giuseppe Rocca* accordiamo una strenna doppia del solito per parte del Principale.

Al Signor *Pietro Ceccardi* fu *Luigi* regaliamo una siringa.



Le prime riforme del Ministero assistito dalla maggioranza della nazione



Al Signor *Alberto Gassana* regaliamo un portasigari di spuma ben finito e lavorato.

Al Signor *Domenico Botto* concediamo un posto gratuito nel Manicomio alla prima vacanza nel locale degli ebeti.

Al Signor *Luigi Lagorio fu Francesco* regaliamo una ricetta infallibile per guarire l'idrofobia costituzionale.

Al Signor *Carlo Bombrini* concediamo un diploma di Senatore del Regno, il titolo di Marchese (quello di Barone l'ha già) e tutti i vantaggi diretti ed indiretti della fusione delle due Banche patrocinata dal Cava-oro.

Al Signor *Giuseppe Morro* Avvocato regaliamo a peso di carta tutti gli inni stampati e da stamparsi in lode di S. Giovanni Battista.

Al Signor *Giovanni Colla* Cavaliere Municipale accordiamo in premio un'Arpa d'ultimo gusto della fabbrica d'un antico Impiegato di Marina.

Al Signor *Gerolamo Angelo Massa* concediamo filantropicamente un'abbondante dose d'elleboro.

Al Signor *Salvatore Descalzi* Avvocato regaliamo un bacio di Buffa in pegno dell'antica amicizia.

Al Signor *Felice Oliva* diamo in premio una pipa.

Al Signor *Domenico Raggio* assegniamo per ricompensa 200 cantara di stoppia.

Al Reverendo *Gio. Batta Olivieri* concediamo un diploma da Corriere per la sperimentata validità delle gambe, oltre una quitanza dei libri peritati lire 10 mila, per cui gli furono assegnati fr. 500 all'anno in aggiunta allo stipendio di Bibliotecario Civico.

Al Signor *Giuseppe Fontana fu Francesco* regaliamo una dozzina di cani di *Don Miguel*, perchè li faccia debuttare al Teatro nuovo del Portello.

Al Signor *Pietro Beretta* accordiamo una decorazione a sua scelta.

Al Signor *Luigi Verdone Medico* accordiamo in perpetuo la direzione del Manicomio col diritto di trasmissibilità agli eredi ascendenti e discendenti.

Al Duca *Paolo Vivaldi Pasqua* regaliamo una zucca di grossezza smisurata.

Al Marchese *Stefano Centurione* regaliamo una Biografia del Deputato *Giorgio Asproni* stampata ad usum delphini.

Al Signor *Gerolamo Deferrari* diamo in premio una rapa costituzionale.

Al Signor *Giuseppe Botto* regaliamo due dozzine di papaveri.

Al Signor *Nicolò Pizzorno* regaliamo una lumaca e una tartaruga.

Al Signor *Antonio Remotti*, essendosi convertito, non regaliamo nulla.

Al Signor *Luigi Bottaro* concediamo il brevetto di tappezziere di S... M...

Al Signor *Luigi Peddivilla* Causidico accordiamo la nomina di Priore, la croce di San Maurizio e il posto di Consigliere Comunale nelle prossime elezioni.

Al Signor *Francesco Agnese* regaliamo un canocchiale.

Al Signor *Antonio Capurro* regaliamo una lancietta di qualità sopraffina.

Al Signor *Pietro Maria Botto* Notaro accordiamo il rogito del primo contratto della Società dei mulini di Collegno.

Al Signor *Ignazio Gardella* concediamo 20 anni di meno.

Al Signor *Carlo Curti* diamo in premio metà del regalo del Socio Rissetti.

Al Signor *Francesco Ratto* regaliamo un rimedio per la gelosia.

Al Signor *Gaetano Dentone* Spedizionario diamo in premio la clientela di tutti i Negozianti sullodati e su premiati.

Al Marchese *Francesco Maria Sauli* assegniamo in ricompensa mezz'ora di musica del *Romito di Provenza* del collega *Nicolò Sauli*.

Al Marchese *Giancarlo Serra* regaliamo la tigre reale di *Monsieur Charles*.

Al Signor *Francesco Costa* accordiamo il diploma di Conte. (Continuano i premi ai non 98...)

#### GHIRIBIZZI

— La notizia telegrafica della disfatta dell'Armata Turca a Sinope sembra smentita... A quanto pare il *fieno fresco* ha voluto dare questa notizia pel dopopranzo del giorno delle elezioni, onde temperarci la gioia della vittoria...

— Le prime riforme del Ministero sono imminenti.... Si parla del ritorno di Marongiu, del Cardinalato di Fransoni, di un Concordato col Papa, di una protesta nel discorso della Corona contro il matrimonio civile, l'incameramento ec. Non avevano forse ragione i Ministeriali a dire che i *rompicolli* inceppavano l'azione del Governo in tutte le riforme anticlericali????

— A Nizza furono celebrate negli scorsi giorni le solenni esequie di Monsignor Tanari di Bologna, Arcivescovo d'Antiochia... Il Reverendissimo Monsignore era morto *castissimamente* di . . . . .

— Dall'Ospedale dei feriti nell'ultima guerra elettorale giungono notizie tristissime sullo stato sanitario del Caporale *Lagorio*.... Il tetano gli si sarebbe già sviluppato in un modo spaventoso e l'inferno sarebbe in preda al delirio... Si dice che delirando chiama ad alta voce la Libreria dei costituzionali, Cavour, Marinetti e i mulini di Collegno.... Tutti gli spettatori sono commossi vedendo lo stato *deplorabile* di quell'*infelice*... Si teme perfino di un'alienazione mentale... Verdone sarebbe già stato chiamato per pronunziare il proprio giudizio... — Nel primo Numero non mancheremo di ragguagliare il Pubblico sulla salute di questa colonna del partito costituzionale in Genova.

#### COSE SERIE

##### I Soprannumerarij all'Imposta Municipale.

— Ci vien fatto conoscere un abuso dell'attuale Amministrazione Municipale che non possiamo passare sotto silenzio. In forza di esso vengono conferiti gli impieghi nell'Imposta Municipale ai Soprannumerarij, non già a seconda dell'anzianità, ma secondo l'esito degli esami, o come molti pretendono, secondo le protezioni e le raccomandazioni. Ciò non sarà, ma si sospetta; e il Municipio dovrebbe allontanarne anche il sospetto. È vero che gli esami sono, o almeno dovrebbero essere, la pietra di paragone pel merito dei Soprannumerarij, ma ci pare che poichè questi devono già subire un esame per essere ammessi come Soprannumerarij gratuiti, non dovrebbero poi subirne un secondo quando qualche impiego si rende vacante. Sarebbe assai più logico l'antico sistema di dare i posti per anzianità, o di lasciare alla sorte il decidere in caso dubbio, anzi che col pretesto degli esami far precedere nella destinazione degli impieghi un Soprannumerario che ha pochi mesi di pratica a quello che ne ha uno o due anni. Deve forse essere un Dottore della Sorbona un Impiegato dell'Imposta Municipale??? Allora il Signor Longhi non ne sarebbe certamente il Capo..... Insomma si pongano quanti rigori e quanti esami si vogliono nell'accettazione dei Soprannumerarij, ma una volta accettati si lasci loro il diritto di vivere come agli altri. Ci pare che il Sindaco dovrebbe riconoscere la ragionevolezza di questo richiamo e provvedere in proposito.

#### UNA LITOGRAFIA

##### ANALOGA ALL'APERTURA DELLA STRADA FERRATA

Il Signor *Pietro Diotallevi* Negoziante Editore Libraio ebbe il lodevole pensiero di rappresentare in una litografia di assai pregiato lavoro il fraterno amplesso che si danno per mezzo della Strada Ferrata le due Capitali dello Stato, Torino e Genova.

Questa litografia trovasi presso l'Editore sulla Piazzetta dietro il Teatro Sant'Agostino, Casa Radif, Num. 665, primo piano.

Invitiamo gli amatori a farne acquisto.

G. CARPI, Ger. Resp.

# LA MAMA GA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

| ABBUONAMENTO  | Ciascun numero Centesimi 10.  | ABBUONAMENTO   |
|---|---|--|
| <b>Per Genova</b><br>(all' Ufficio)                 | Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Maga</i> , Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione. | <b>Per lo Stato</b><br>(Franco di Posta)                           |
| TRIMESTRE . . . Ln. 2. 80.                          | Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.                          | TRIMESTRE . . . Ln. 4. 30.   |
| SEMESTRE . . . " 5. 50.                             | Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.   | SEMESTRE . . . " 8. 50.  |
| ANNO . . . " 10. 50.                                | Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.  | ANNO . . . " 16. —   |
| A domicilio più " — 80.                             |   | Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente. |
| Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana. |   |  |

I nostri Abbonati posti nello Stradale di Torino sono avvertiti che, a datare dal Numero d'oggi, riceveranno alla sera la *Maga* dello stesso giorno.

## CONTINUAZIONE DEI PREMI

### AI NON 98!!!...

Al Signor *Segurani*, Intendente di Chiavari, regaliamo tre magnifici *fiaschi* all' uso delle sette elezioni di Genova, uno per parte degli Elettori di Cicagna coll' epigrafe: *Martini*, un altro degli Elettori di Lavagna coll' iscrizione: *Rosellini*, ed un terzo per parte degli Elettori di Chiavari colla leggenda: *Solari*. Gli regaliamo pure per parte degli stessi Elettori un anello di ferro ben inciso e lavorato coll' iscrizione: *Grassigna*, *Sanguineti* e *Moja*.

Al Sig. *Solari*, Segretario Comunale di S. Stefano D'Aveto, regaliamo un aumento di stipendio sul bilancio comunale per gli sforzi fatti per reclutare i 27 voti di Martini a Cicagna.

Al Signor *San Michele*, Sindaco di Lavagna, regaliamo una coda a quattro taglie, un suspensorio ed una boccetta d' *elisir* per l' attività straordinaria spiegata nel sostenere la candidatura del ventricolo Rosellini.

Al Signor Cavaliere *Tubino*, Sindaco di Sampierdarena, regaliamo una volpe vecchia senza coda, rappresentante il sullivanato Sindaco all' indomani dell' elezione di Monticelli e del fiasco di Prandi. Gli regaliamo pure un quadro rappresentante un Sindaco in mezzo a molti Elettori in atto di far loro conoscere che il Signor Prandi è amico di tutti i Ministri passati, presenti e futuri.....

Al Signor *Chiappori* di Sampierdarena regaliamo il suo ritratto al dagherotipo e un' incisione rappresentante lo stesso Chiappori che scrive le schede nel Collegio Elettorale, e il Signor *Sasso* che lo invita a scrivergli la scheda: *Pietro Monticelli*.

Al Signor *Capello* pure di Sampierdarena regaliamo una scattola di pillole buone per la bile ed una *stretta di mano* del Sindaco.

Ai Signori Enrico, Martino e Gio. Batta *Galleano* regaliamo un bellissimo quadro all' acquarello rappresentante tre liberali che sollecitano il voto del Sanfedista *Oggiero* sulla porta della Chiesa Parrocchiale di Cornigliano.

Al Giudice di Savignone regaliamo una vessica piena di vento, due orecchie d' asino e due zampe di majale per tutti gli impegni fatti nel Mandamento, onde escludere dalla Deputazione di Torriglia l' Ingegnere *Bosso* e far eleggere il Conte Silvio *Malintendi* raccomandato da San Martino.

Al Signor Intendente d' Albenga, il Conte *De Grissin*, che lavorò colle mani e coi piedi per far eleggere l' ex-Deputato Delcarretto di Balestrino, candidato dei clericali, contro il candidato liberale Domenico Musso, regaliamo un Breviario, un aspersionario, una candela benedetta per le puerpere ed una promozione per aver sospeso il Segretario Vignola.

Al Signor *Buffa* poi regaliamo un berretto da notte, sette fiaschi e un vaso lacrimatorio per deporvi le lagrime spremute per la perdita del ventricolo Rosellini e del Deputato Stallo. Gli regaliamo pure tutto il *fieno fresco* dei prati d' Ovada e dell' Aquasola.

## ASPRONI — IL CORRIERE E I SUOI PORCI GENOVA E LA SARDEGNA

Vi ricordate, o lettori, della guerra fatta dal *Corriere* all' elezione di Giorgio Asproni al terzo collegio di Genova?

La cosa è troppo recente; quindi ve ne ricorderete senza dubbio.

I suoi porci (parlo del *Corriere*) grugirono sotto la Loggia di Banchi come indemoniati all' udire il nome di Asproni (il *Corriere* lo ho detto); i suoi porci (parlo sempre del *Corriere*) grugirono alla porta del Collegio, grugirono nell' interno del Collegio, grugirono con lettere anonime, grugirono con bullettini, grugirono con

biografe *ad usum delphini*, grugarono in tutti i modi o sempre.

Il *Corriere* poi gli diede del Canonico a josa, disse che Genova, approvando la candidatura di un Sardo, accettava il rifiuto della Sardegna, diventava il Paverano, il Ricovero di mendicanti di tutti gli ex-Deputati esclusi dai collegi della Sardegna e del Piemonte; e i porci commentatori del *Corriere* soggiungevano: perchè dovremo eleggere a Deputato di Genova un Sardo, mentre non lo eleggono i Sardi?

Come vedete, la ragione era peregrina e degna veramente di animali immondi; poichè nulla toglieva che Asproni avesse degnamente rappresentato Genova nella scorsa legislatura, quantunque i Sardi non lo avessero eletto. Nulla toglieva che Asproni fosse un ottimo Deputato ancorchè i Sardi non ne avessero apprezzato il merito e non lo avessero mandato al Parlamento. Quindi l'arguzia del *Corriere*, riguardo al Ricovero di Paverano, poteva benissimo tener compagnia alla scoperta dei *grugniti* e delle 50 o 40 braccia, alzate sotto la Loggia, di Elettori e non Elettori...

Ebbene, guardate fatalità! Anche il Paverano del *Corriere* doveva avere la fortuna dei suoi cinque candidati dell'Istituto dei Sordo-muti e doveva ricevere dalla Sardegna una formidabile smentita pari alle sette elezioni democratiche di Genova.

Giorgio Asproni, quest'uomo che, messo all'indice da tutti i collegi elettorali della Sardegna, sua patria, veniva a *ricoverarsi* nel Paverano di Genova; quest'uomo che in Sardegna *dov'era conosciuto* non poteva mai più sperare d'esser eletto; quest'uomo intemerato, che quattro ipocriti calanniavano infamemente coi libelli e colle lettere anonime, è eletto in due collegi della Sardegna, nel quinto collegio di Cagliari, capitale dell'Isola, e nel secondo collegio di Nuoro, sua patria, dove è perfettamente *conosciuto*, e conosciuto per galantuomo!

Poteva essere più sconfitto il povero *Corriere*? Potevano essere più battuti, scornati, malconci i suoi porci di cui egli, maestro agli altri di civiltà, numerava con *moderata* compiacenza i *grugniti*?

Eppure dovea toccargli anche questa disfatta. Genova e la Sardegna, i Liguri e i Sardi, bagnati dallo stesso mare e vittime dello stesso Ministero, doveano darsi la mano per eleggere in tre collegi l'uomo che il *Corriere* metteva a *grugniti*!

Ora spetterà ad Asproni ad optare fra i tre collegi che l'onorarono del loro mandato, e certo dovrebbe preferire quello di Nuoro o di Cagliari a quello di Genova se credesse che il *Corriere* rappresentasse la *maggioranza* di Genova; ma ciò fortunatamente non è, e speriamo che Genova avrà la preferenza.

#### NOSTRA CORRISPONDENZA

Alessandria d'Egitto, 5 Dicembre 1855.

Anche qui, come altrove, si è festeggiato l'arrivo del Signor Capitano Ingraham, Comandante del *Saint Louis*, che ha liberato l'Ungarese Martino Kosta dalla violenza Austriaca.

Più di mille persone, tra le quali tutti i pochi Emigrati Italiani, Francesi, Ungaresi, Polacchi ecc. qui dimoranti, accompagnati da una Banda musicale, salutarono con replicati evviva il benemerito Comandante, ed una Commissione gli presentò il seguente indirizzo.

« Sig. Comandante,

« Il tesser l'elogio di Lei, distintissimo per onorate azioni e fermo sostenitore dei principi di giustizia, è opera super-

« Sua qui, ove quanti amano la Libertà vera ed abborrono da ogni specie di tirannia, non già da tempo benedetto al di Lei nome e scrittolo nei loro cuori accanto a quello dei più generosi che han saputo meritare dalla Patria e dalla Umanità.

« I sottoscritti quindi, incaricati dai loro compagni di sventure e di speranze, ad essere presso di Lei interpreti del loro unanime voto, si limitano ad esternarle la più profonda ammirazione e gratitudine per quanto fu da Lei energeticamente operato in favore della debolezza oppressa e perseguitata, assicurandola che terranno sempre cara memoria e dei fatti e della Bandiera Americana che li ha illustrati.

Alessandria d'Egitto, 25 Novembre 1855.

(seguono le firme)

Il Sig. Ingraham, tanto per l'organo del Sig. Console Americano che da una finestra parlò al Pubblico, quanto da per se stesso rispondendo alla Commissione, si mostrò commosso della dimostrazione popolare, ed esternò il suo convincimento che l'America amica della libertà difenderebbe con tutte le sue forze e sempre quanti si ricoverassero sotto la sua Bandiera, o avessero per qualunque titolo diritto alla sua protezione.

Al teatro poi, che fu appositamente decorato di grande illuminazione, si replicarono gli evviva al Comandante del *Saint Louis*, al Console di America, alla Marina Americana, agli Stati Uniti ed alla Libertà; e si lesse un sonetto di occasione che fu coronato da replicati applausi di quanti assistevano allo spettacolo.

Quel che ha sorpreso in tale dimostrazione, si fu il favore generale ed il silenzio di tutte le Autorità Consolari, anche delle più retrograde, le quali si tacquero e lasciarono fare, strascinate dalla pubblica opinione.

#### GHIRIBIZZI

— Il Serraglio di *Monsieur Charles* fu arricchito di due giganteschi Struzzi Cammelli... Si dice che abbiano più appetito di un Mimstro.

— L'ex-Deputato Orso Serra, che fece fiasco a Genova, fu eletto con cento e più voti a Gavi dove possiede la metà del contado. Non possiamo a meno di attestare la nostra riconoscenza agli Elettori di Gavi, perchè han reso un grande servizio al ventricolo dei Deputati. Col Deputato Orso la Camera avrà sempre un mezzo sicuro per sapere quando suona l'ora del pranzo...

— A questo proposito si dice che tutti i cuochi di Torino siano per fare un indirizzo di ringraziamento agli Elettori di Gavi... Ricevendone copia, non mancheremo di farlo di pubblica ragione.

#### POZZO NERO

**Oristano.** (*Sard.*)— Dopo lungo aspettare è pure arrivato il giorno, in cui il famigerato negromante, l'ex-frate domenicano, sacerdote Don Tommaso Urru di Sorgono, a termine della sentenza del Magistrato d'Appello di Cagliari (V. *Gazzetta Popolare* N. 47.) è dovuto ricomparire in scena. Il giorno 2 del corrente, in presenza d'un frequentissimo concorso di persone d'ogni ceto, sedeva egli sul banco degli accusati nella nuova sala di questo Tribunale di Prima Cognizione, destinata ai pubblici dibattimenti. Veniva l'Urru imputato di truffa per aver carpito delle somme di danaro con far credere ch'egli avesse la straordinaria podestà di far comparire il diavolo e renderlo devoto ai suoi ordini; epperò essergli piucchè facile liberare gli ossessi, guarire gli ammalati ed infermare i sani, scuoprare il ladro e far ricuperare le cose al padrone derubato, ammaliare le donne rendendole pieghevoli alle voglie degli innamorati; animare al corso e far ottenere il primo premio ai cavalli barberi; proposta una dimanda, ottenere la risposta del diavolo scritta in latino su di un foglio pulito già preparato, fregandovi della polvere di tabacco, e mormorando fra le labbra, non saprei bene, quali orazioni, ed altri ed altri portenti di questa natura. Tutto ciò poi non andava mai fatto senza una somma, che lo stregone facevasi pagare anticipatamente, a parte i regali d'ogni genere di che veniva presentato, non per spontaneità ma per compenso de' suoi sortilegi, da buon numero di balfordi che faceano ricorso al potere sovranaturale-espilatore di lui. È qui a notare, che il Fisco si restringeva a produrre

San Michele e il diavolo



Impara o muónaio!

in causa quei soli fatti, che presentavano maggior importanza e ch' erano avvalorati da prove sufficienti.

L' ufficio dell' accusa, e quello della difesa furono abilmente sostenuti con elaborati e forbiti discorsi dal R. Fisco Signor Avv. Cossu e dall' Avv. Ravot: ma tuttochè il Sig. Ravot desse prova di molto sapere, e si sbracciasse a voler escludere il reato, sostenendo la virtù miracolosa del Padre Urru non essere un potere immaginario, ma sì un potere reale, a cui i sacerdoti tutti hanno partecipato succedendo agli Apostoli; contuttociò non valse a procurare al nostro taumaturgo la liberazione del carcere, a cui il Tribunale condannavalo per anni due coll' ammenda di Ln. 500, o nella sussidiaria di cinque mesi e sedici giorni di carcere, nell' indennità e nelle spese. Il Fisco conchiudeva per cinque anni di carcere e pel rimanente che venne confermato dal Tribunale.  
(dalla Gazz. Pop.)

#### COSE SERIE

**L' arrivo del primo convoglio della Strada Ferrata.** — Domenica (18 corrente) aveva luogo l' arrivo e la partenza del primo convoglio della Strada Ferrata da Torino a Genova. Il convoglio partito da Torino giungeva a Genova con un' ora di ritardo, ciò che poneva gli animi in qualche apprensione, ma era accolto al suo arrivo con una generale salve d' applausi, a cui corrispondevano i viaggiatori dall' interno dei vagoni. La Banda Nazionale eseguiva sotto le arcate dell' imbarcatojo alcuni pezzi, fra cui l' Inno della carabina, e gli Allievi della Scuola di Canto Popolare intuonavano l' Inno della Strada Ferrata del Maestro Novella. Ci duole soltanto che il locale per l' esecuzione della musica e del canto fosse così poco idoneo, che non ne arrivasse quasi il suono al di fuori dell' imbarcatojo.

Ci piace però di notare che mentre all' arrivo del primo convoglio giunto in Genova coi Ministri, il nostro popolo accolse con un silenzio sepolcrale le Loro Eccellenze; all' arrivo invece del convoglio zeppo di cittadini, il popolo Genovese fece l' accoglienza la più fraterna. Il Ministero può annoverare questa dimostrazione di Genova coll' elezione dei nostri sette Deputati.

**Il Corriere e i Deputati Ricci e Polleri.** — Il *Corriere* in uno dei suoi articoli sulle elezioni che provano che ha perduto la bussola dopo la fragorosa sconfitta dei suoi candidati, osserva che noi abbiamo appoggiato due candidati tutt' altro che di una dichiarata opposizione, poichè ambedue sedevano al centro, vale a dire *Polleri e Ricci*. Dobbiamo in proposito due parole di risposta al *Corriere* e siamo a servirlo. — In primo luogo è falso che Polleri sedesse al centro nell' ultimo periodo della cessata legislatura; egli vi sedette dapprima al centro credendo che anche nel centro si potesse essere moderati ma *indipendenti*; passò però alla sinistra quando vide che i Deputati del centro facevano le veci di tanti accolti, alzandosi quando i Ministri si alzavano e sedendosi quando i Ministri sedevano. Quanto a Ricci, è vero ch' egli sedeva al centro, ma è pur vero che è contrario al sistema finanziario di Cavour e che ha votato costantemente contro di lui in tutte le questioni dannose a Genova. Che importa poi sedere al centro o alla sinistra, purchè si difendano con coscienza gli interessi del proprio paese? Sappiamo del *fuso* Tecchio che siede costantemente alla sinistra come se fosse il più accanito avversario di Cavour, eppure vota sempre col Ministero, ed è tanto benemerito di questo che Cavour lo ha scelto per suo avvocato? Non è questa la miglior prova che se il banco dove siedono i Deputati significa qualche cosa, vi sono però dei casi in cui non significa nulla? Se poi questa prova non gli basta, gliene daremo un' altra, ed è questa: Crede il *Corriere* che il cessato *Giornale degli Elettori* fosse del centro? Ebbene; possiamo assicurarci che l' ex-Ministro Ricci ha somministrato qualche articolo al *Giornale degli Elettori*, uno dei quali esaminava e metteva a nudo il rovinoso sistema cavouriano. Se anche questo gli sembra un argomento del ministerialismo di Ricci, se lo prenda, che noi gli concederemo allo stesso modo per ministeriali Cabella, Asproni e Casaretto.

**Unicuique suum.** — Nella distribuzione dei premi ai 98 abbiamo regalato un premio al Signor Francesco Costa. Alcuni equivocando credettero che il Signor Francesco Costa riferiva quel premio fosse il Negoziante di grano che ha il negozio sotto i portici della piazza Caricamento.

Ad onore del vero dobbiamo dire che si tratta d' un altro Costa, non essendosi il suddetto Negoziante neppure fatto iscrivere per dimenticanza fra gli Elettori, e professando principii che non sono certamente quelli della maggioranza dei 98....

**Condanna del Gerente dell' Italia e Popolo.** — Sabato mattina (17 corr.) dinanzi al Magistrato d' Appello si tenevano i Dibattimenti della causa di diffamazione promossa dall' Amministrazione delle Regie Poste contro il Direttore e il Gerente dell' *Italia e Popolo*. La difesa degli imputati era sostenuta colla consueta energia dagli Avv. Gabella e Castagnola, e la prova dei fatti allegati dal Giornale era fatta luminosamente; ma ciò non valse a far assolvere il Gerente dal Magistrato, quantunque il Tribunale di Prima Cognizione avesse assoluto il Gerente e il Direttore. Il primo fu condannato a sei mesi di carcere e 500 franchi di multa. Il secondo fu rimandato assolto per totale mancanza di prove che la firma *Direzione* fosse sinonima di *Direttore*, e nella condanna che ha colpito la valorosa nostra consorella ci ralleghiamo della parziale assolutoria che ha sottratto agli artigli del Fisco il suo Direttore.

**La nuova Società degli Operaj Ombrellaj.** — A dispetto del *Cattolico* le Società Operaje fioriscono. Non solo tutte le antiche godono di ottima salute, ma se ne fondano delle nuove. A prova di ciò abbiamo la Società degli Operaj Ombrellaj fondata nuovamente, e a cui auguriamo salute e fratellanza.

#### DISCORSO DELLA CORONA

L' Apertura del Parlamento ebbe luogo jeri alle ore undici antimeridiane. Il Re pronunciò il Discorso della Corona, in cui notiamo il brano seguente:

« L' indipendenza del potere civile proseguirà nella sfera d' azione che gli compete l' opera delle intraprese riforme intese queste ad accrescere non a menomare l' affetto e la riverenza dei popoli per la Religione degli avi nostri, a prendere più efficace non ad intievolire la sua salutare influenza.

« Dovrà provvedere perchè meglio si conformino co' nuovi ordini il reggimento e l' amministrazione de' comuni e delle provincie; perchè si compia la riforma dei Codici, si tuteli la sicurezza pubblica, si costituisca la Magistratura, si riformino le varie parti del pubblico insegnamento.

« Il valoroso nostro esercito che si va continuamente segnalando per nuovi progressi sarà eziandio oggetto delle vostre sollecitudini. »

Il discorso fu interrotto da applausi.

Vedremo se le riforme promesse nel brano riportato saranno mantenute dai Ministri.

#### AVVISO AL PUBBLICO

I sottoscritti attesa la imminente attivazione del tronco di Strada Ferrata tra Busalla e Genova si propongono di stabilire, sotto il nome d' Impresa Sarda, un Servizio di Velociferi tra Genova e Savona, Genova e Chiavari.

Un apposito Manifesto indicherà il giorno in cui avrà principio questo nuovo Servizio, l' Orario e le Tariffe dei posti.

Genova, 12 Dicembre 1855.

CURTI, RISSETTI E C.  
Strada Nuovissima, N. 788.

#### ANFITEATRO A PORTA PILA

GALLERIA ZOOLOGICA DI BELVE VIVENTI

AMMANSATE DAL CELEBRE M. CHARLES

La sera alle ore 7 e mezzo ha luogo l' entrata di M. Charles nelle gabbie e la distribuzione del vitto alle belve.

Alla Domenica ha luogo una doppia rappresentazione. La prima alle ore 4 e 1/2, la seconda alle ore 7 e 1/2.

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.

# LA MAMA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

|  |   |   |
|--|---|---|
| <b>ABBUONAMENTO</b><br><b>Per Genova</b><br><i>(all' Ufficio)</i>  | <b>Ciascun numero Centesimi 10.</b><br>Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Mama</i> , Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.<br>Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.<br>Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.<br>Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea. | <b>ABBUONAMENTO</b><br><b>Per lo Stato</b><br><i>(Franco di Posta)</i>      |
| TRIMESTRE . . . Ln. 2. 80.<br>SEMESTRE . . . " 5. 50.<br>ANNO . . . " 10. 50.<br>A domicilio più " — 80. |   | TRIMESTRE . . . Ln. 4. 50.<br>SEMESTRE . . . " 8. 50.<br>ANNO . . . " 16. — |
| Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.  |   | Le lettere ed i mandati postali si dirigeranno franchi al Gerente.          |

Per circostanze indipendenti dalla Direzione, il Giornale si pubblica senza Caricatura.

## IL DISCORSO DELLA CORONA

Il Discorso della Corona con cui si suole inaugurare nei paesi costituzionali l'apertura del Parlamento nazionale è dunque conosciuto.

Qual'è il programma ministeriale dettato in tale occasione? Qual'è la Politica che in esso si propone di seguire il Ministero che lo ha ispirato?

Spogliato il Discorso delle parti più indifferenti e di quei luoghi comuni che non sogliono mai mancare in un Discorso della Corona, si riduce a dichiarare queste tre cose: 1. Saranno conservate tutte le tasse esistenti e ne saranno imposte delle altre. 2. Non si farà nulla per ridurre all'impotenza il Clero. 5. Si farà qualche riforma legislativa ma omeopaticamente e microscopicamente.

Queste tre cose risultano abbastanza chiaramente dai seguenti brani del Discorso:

« La Camera eletta nel 1849 aveva già corso una lunga e faticosa carriera; chiamata a riparare alle conseguenze di gravi e non meritati disastri aveva compiuto col corso dell'altro ramo del Parlamento la sua penosa missione consentendo quelle tasse che una inevitabile necessità forzava il mio governo a domandare; ma essa approvò ad un tempo ec. »

« Al Parlamento che vengo quest'oggi ad aprire incomberà un mandato non meno importante. Recato a compimento l'edifizio delle QUASI RESTAURATE FINANZE, procederà alacramente nelle vie delle riforme economiche, fatto ormai sicuro dai lumi di non dubbia esperienza ed estendendo ai prodotti del suolo i principii fecondi del libero cambio, procurerà ai proprietari largo compenso colla riforma del catasto e con istituzioni di credito innanzi alle quali verrà a dileguarsi l'usura. »

« Assicurata l'indipendenza del potere civile esso proseguirà nella sfera d'azione che gli compete l'opera delle intraprese riforme; intese queste ad accrescere non a menomare l'affetto e la riverenza dei popoli per la

religione degli avi nostri, a rendere più efficace non ad infievolire la sua salutare influenza. »  
 « Dovrà provvedere perchè meglio si conformino coi nuovi ordini il reggimento e l'amministrazione dei comuni e delle provincie, perchè si compia la riforma dei Codici, si tuteli la sicurezza pubblica, si costituisca la Magistratura, si riformino le varie parti del pubblico insegnamento. »

Ora questi tre periodi che cosa vogliono appunto significare? Che la cessata Camera ha fatto bene a votare il cordo coll'altro ramo del Parlamento tutte le tasse che ha votato, tutte, compresa quella delle gabelle accensate e la personale mobiliare!!! Che il Ministero non ha alcuna intenzione di ritrarle, ma che ve ne aggiungerà sempre finchè una inevitabile necessità lo costringerà a domandarne, e siccome questa inevitabile necessità durerà finchè il Ministero seguirà nel rovinoso sistema dei suoi scialacqui e delle sue prodigalità, così noi saremo rallegrati da sempre nuove tasse, finchè Cavour, Lamarmora e San Martino non si decidano a levarci l'incomodo.

È ben vero che subito dopo si soggiunge che si recherà a compimento l'edifizio delle quasi restaurate Finanze; ciò che farebbe credere che colle votate tasse fosse cessata l'inevitabile necessità, ma come siano restaurate con quel quasi o senza quel quasi le nostre Finanze, lo dicono abbastanza i 600 milioni di debito del nostro Stato e il deficit annuale di 50 o 40 milioni.

Che significa poi il periodo che riguarda le tanto vantate riforme anti-clericali? Se fosse dettato dalla Pitonessa di Delfo celebre per l'ambiguità delle sue risposte, non potrebbe essere scritto in modo più anfibologico.

Si parla in esso di aver assicurata l'indipendenza del potere civile, ma in qual modo? Forse colla legge Siccardi che ha tolto ai Preti il meno, lasciando loro il più essenziale? Ma..... e il matrimonio civile, e l'incameramento, e l'abolizione dei Conventi, e la riduzione dei Vescovati, e l'abolizione dell'esenzione dei chierici dalla Leva e tante altre belle promesse strombazzate dai Giornali ministeriali alla vigilia delle elezioni per avere una Camera possibile, dove sono andate? Il Discorso della Corona non parla nè punto, nè poco di tutto questo, e parla invece dell'affetto e della riverenza dei popoli per la Religione degli avi nostri, dichiarazione a cui il Cattolico si cava il cappello e l'Armonia fa di berretto.

Ciò però non vuol dire che alcune di quelle riforme siano assolutamente impossibili. Quel periodo è abbastanza elastico per lasciarci capire che se le cose in Europa cangeranno faccia, e se per esempio i Turchi daranno delle battoste ai Russi, non sarà impossibile che ci venga regalata qualche altra offella. Se ora per es. quelle parole *nella sfera d'azione che gli compete* significano che al Governo non compete di ridurre i Vescovati, abolire i conventi, far la legge sul matrimonio civile, cangiando le cose vorranno dire precisamente il contrario.

In ultimo il Discorso della Corona promette la riforma dei codici, di tutelare la sicurezza pubblica, di *costituire* la Magistratura e via dicendo. Benchè la promessa di *costituire* la Magistratura ci sembri alquanto eccentrica ed inesplicabile, non neghiamo che quest'ultima parte del Discorso sia la migliore, perchè almeno promette qualche cosa di chiaro e di preciso. Se i Ministri non l'osservano, come fanno di tante altre cose, potremo almeno dir loro che cosa valgono le loro promesse.

In complesso il Discorso della Corona deve aver deluso molti che in buona fede si attendevano miracoli dal Ministero e che avevano la dabbenaggine di sostenerne i candidati, sperando che con una forte maggioranza trionfando dell'opposizione del Senato avrebbe camminato a galoppo nella via delle riforme. Il Ministero risponde invece alle speranze dei goccioloni coll'antifona delle tasse, colle lodi all'altro ramo del Parlamento e col rispetto alla Religione degli avi.....

Sta bene; i gonzi imparino per un'altra volta.

*In appoggio ai commenti da noi fatti nell'Articolo precedente al Discorso della Corona, troviamo il seguente Articolo nella Voce della Libertà che ne passa in rassegna le varie parti coll'acume a lei proprio.*

Questi discorsi che si dicono della Corona, e sono del portafoglio, hanno sempre il raro merito di essere vesciche piene di vento; ma quello che ieri il sig. Cavour recitava al Pubblico sotto reale paludamento, avuto riguardo alle interne ed estere contingenze, può vantarsi di essere il più vuoto, il più pallido, il più nullo che sinqui dal seggio del Palazzo Madama abbia echeggiato in Piazza Castello.

I ministri per fare un colpo di scena posero nel reale discorso la elettrica frase di *indipendenza*; e noi abbiamo per fermo, come disse il Principe, che questo sacro desiderio sta in cima de' suoi pensieri.

Ma ciò che risulta da cima a fondo delle opere ministeriali è cosa ben altra, perchè essi non fanno mai che atti di *dipendenza* la più dichiarata verso la Francia, l'Austria, l'Inghilterra e principalmente verso la corte di Roma.

E non fu senza gran motivo che il foglio ufficiale ci fece notare la presenza nell'aula reale degli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra. Ciò vuol dire che i ministri si gloriano del loro patronato; ma noi sappiamo che a Parigi sotto i luttuosi auspizii del 2 dicembre governano i Fould, i Magnan, i Saint-Arnauld; sappiamo che in Inghilterra governa un ministero aristocratico, col quale non potè neppure rimanere Palmerston, che non è fior di democrazia, un ministero da cui si fa ogni sforzo per soffocare la guerra dell'Oriente a beneficio dell'Austria, della Russia, della Prussia e della schiavitù universale dei popoli.

Quanto alla nostra indipendenza verso l'Austria, basta ricordare le acerbe persecuzioni che si fecero soffrire alla veramente italiana e indipendente emigrazione per il gran torto che ebbe di pensare al patrio riscatto. Ove poi con quella parola si fosse voluto alludere alla legge che stanziò mezzo milione a beneficio dei sequestrati ed al famoso *memorandum* del cav. Cibrario, non abbiamo che da ricordarci la risposta che ci fece la *Bilancia*, la quale si rallegrò molto che noi impoverissimo il nostro già povero

erario per dare a coloro a cui l'Austria toglieva. Rudetzky avrebbe subito decretato, se fosse stato possibile, un altro sequestro, per farci spendere un altro mezzo milione. Oh! sono generosi i nostri ministri, quando si tratta di far atti di indipendenza col pubblico erario.

Quanto al *memorandum* avemmo già una volta occasione di lodare le belle frasi indipendentissime del nostro ministro dalle quattordici croci, comprese quelle dell'Austria e della Russia; se non che, un mese dopo, vennero smentite dall'arresto preventivo dei tipografi di Genova, dalla condanna e dall'esilio di Mazzinghi, come già venivano smentite, qualche mese prima che si pubblicassero, dalla famosa mutilazione della stampa verso i governi esteri per riverenza alle note dell'Austria e della Francia. Oh! che fieri atti d'*indipendenza* sanno compiere i nostri ministri.

Imporre al popolo con parole in perpetuo contrasto coi fatti è miserabile arte. Tutti i discorsi i più retrogradi di Boncompagni finivano sempre con un voto all'*indipendenza*. San Martino ha proclamato alla Camera *la libertà di coscienza*, mentre faceva sequestrare da' suoi intendenti le Bibbie Valdesi, e approvava la condanna pronunciata dal Tribunale di Albertville contro un causidico che non voleva portare il baldacchino in processione. Cavour parlava di *indipendenza del civile diritto*, mentre i vescovi chiamavano i fedeli a non osservare la legge del matrimonio civile, e mentre sorgeva egli stesso contro l'incameramento dei beni ecclesiastici e sosteneva le privilegiate scuole dei seminarî.

I ministri gridano *indipendenza*, come l'Austria grida *felicità dei popoli*, come l'inquisizione gridava *carità evangelica* in faccia ai roghi, sui quali salivano a migliaia le vittime.

Speriamo almeno che anche ai più illusi avrà cominciato a balenare dal reale discorso tutto ciò che può aspettarsi dai ministri il Piemonte nella massima delle questioni: la questione clericale.

Il paragrafo del discorso che a ciò si riferisce è il più bel giuocarello di futili parole che mai abbia potuto uscire da cerebro ministeriale.

Si dice che è *assicurata l'indipendenza del potere civile*, e che si proseguirà non a *menomare la riverenza dei popoli per la religione*, ma ad *accrescerla ed a renderla più efficace*.

Chi volesse vedere in questi bisticci una promessa della legge del matrimonio, dell'incameramento, della riduzione dei vescovati, dell'abolizione dei conventi, affè che farebbe prova di acuto intelletto.

E l'indipendenza del potere civile che ci si dice assicurata, in qual modo lo è? Col pilastro Siccardi forse, dinanzi al quale sghignazza tutte le mattine l'usciera della curia ecclesiastica, mentre va a portare le citatorie in nome di sua eccellenza Monsignor Fransoni?

O vuoi forse assicurata questa meravigliosa indipendenza col trattato sulle feste conchiuso colla Santa Sede? Per la riduzione di coteste feste, il potere legislativo non aveva che a cancellare o a temperare l'articolo 168 del codice penale. Ma egli volle la licenza del Papa, e l'autorità di Lambruschini. E da ciò tutti vedono come il potere civile del Piemonte sia indipendente dal potere ecclesiastico. Che bel risolino farà Pio IX quando leggerà questo discorso.

Del resto l'intenzione che hanno i ministri di presentarci leggi di emancipazione clericale, ognuno può scorgerla nel successivo paragrafo, in cui si promette chiaramente una legge comunale e provinciale, una legge che riformi i codici, una legge che costituisca la magistratura, una legge sul pubblico insegnamento, e null'altro.

Perchè nel discorso non si dice del pari che sarà presentata una legge sui vescovati, sull'incameramento, sui conventi, sul matrimonio?

Voi non avrete altro che una riforma dei codici e dell'ordinamento della magistratura. Riforme che forse non

avrete mai avute, perdonateci quest'atto di orgoglio, senza le mozioni, le proposte e le interpellanze che da noi si fecero in tutte le occasioni alla Camera e strapparono finalmente una promessa al guarda-sigilli: senza le discussioni incessanti che da noi si pubblicarono su queste materie coi titoli: IL CODICE E LO STATUTO e MARTIROLOGIO GIUDIZIALE.

E con questo gli uomini del connubio vi manderanno in pace; e se qualche illuminato cittadino, che per miracolo non riuscirono i ministri a togliere dalla Camera, non aprirà gli occhi ben bene sui giuochi di mano che sappiamo prepararsi dal Signor Rattazzi, vi diciamo noi che queste riforme saranno sorelle carnali di quelle dell'abolizione del foro ecclesiastico, delle banalità, delle decime e di altre stupende cose come queste, che si dicono abolite e che sussistono tuttavia, come certi morbi cutanei che il medico guarisce sempre e non scompajono mai.

E le trattative che sono ventilanti con Roma, perchè non si accennarono? E il concordato già conchiuso o in procinto di conchiudersi?

Veramente non avendo la Gazzetta Ufficiale smentito la notizia dei giornali su questo nuovo concordato, noi possiamo credere che la notizia sia falsa. Se fosse vera, la Gazzetta Ufficiale l'avrebbe smentita. Ma per altra parte il Parlamento, che ha titolo anch'egli di officialità, ci ha sciorinato un lungo ragionamento per provarci che un concordato sarebbe ottima cosa, fatta apposta per la felicità e l'indipendenza del Piemonte. Di qui possiamo tenere per certissimo che il concordato è fatto, o sarà fatto presto. E i dilettanti di applausi e di ovazioni ministeriali avranno molto da congratularsi con se medesimi.

Bello è poi quell'edificio della restaurata finanza. L'anno scorso avevamo quaranta milioni di disavanzo; e quest'anno?..... quest'anno la deficienza degli esercizi 1853 e retro ascende a 47,500,000 lire.

È vero che il discorso dice la quasi restaurata finanza. Meno male: abbiamo un quasi, che vale più milioni.

Il buon senso e patriottismo di cui la nazione ha dato sì nobili e recenti prove che cosa vuol significare? È un complimento cordiale agli elettori, che mandarono al Parlamento il conte Annoni, il cavaliere Arnulfi, l'avvocato Bersezio, il medico Bertini, il professore Genina, il cavaliere Tola, il teologo Marongiu, il Marchese di Santa Croce e due Cadorna, e due Michelini, e settanta o ottanta Vicari, Pateri, Scapini, Gerbore, Mussi, Chapperon, i quali sono, poco più, poco meno, come tutti gli altri, perchè tutti gli altri sono, poco più, poco meno, come sono essi. Dio, dice il proverbio, crea i fantocci e poi li accoppia; San Martino non li ha creati è vero, ma li ha accoppiati a meraviglia. San Martino col suo oro e i suoi gendarmi si è fatto da se stesso nel reale discorso un famoso complimento. Il suo oro e i suoi gendarmi li ha chiamati buon senso e patriottismo della nazione. Che ingegno acuto è San Martino!

È vero per altro che questo buon senso e patriottismo nazionale è alquanto intorbidato dal nome di Lorenzo Pareto, che uscì bello e trionfante dall'urna di Genova.

Lorenzo Pareto è quel desso in onore del quale si faceva il proclama di Moncalieri, quel desso contro il quale una frase delle più micidiali si scagliava in quel proclama, frase di cui Genova certamente si è ricordata quando lo ha riletto. E questo fa masticar veleno a San Martino, Cavour e compagnia; e se per schiacciare Pareto in fondo all'urna avesse bastato un miserabile milione di più e un battaglione intiero di gendarmi da spedire alla carica, si sarebbe fatto pur volentieri; ma oro e battaglioni di gendarmaria non bastano, a quanto pare, contro i cuori induriti della Liguria. Oh Genovesi! Cavour e San Martino non ve la perdoneranno mai più!

Non siamo poi stati niente sorpresi vedendo che nessuno abbia applaudito alla promessa di istituzioni di credito, dinanzi alle quali verrà a dileguarsi l'usura. Tanti

applausi all'indipendenza e nessuno all'usura? E perchè? Il perchè è questo: che l'indipendenza tutti compresero essere una vuota frase a cui si poteva applaudire senza pericolo che diventasse una realtà, e tutti compresero invece che l'usura, il gran cardine del nostro governo di banca, di borsa e di telegrafo, potrebbe essere compromessa; quindi invece di applaudire, i nostri indipendenti impallidirono e tacquero.

## BANCHETTO NAZIONALE ALL'AVVOCATO ANGELO BROFFERIO

Torino, 19 dicembre.

Ier mattina si consegnarono le truppe nei quartieri; verso mezzodi si raddoppiarono i posti di guardia e dopo il pomeriggio si chiamarono in armi parecchie compagnie di Guardia Nazionale.

Perchè questo insolito apparato di forza?

Perchè un centinaio di Piemontesi, amici politici dell'avvocato Brofferio, lo invitarono a banchetto per dargli una pubblica e solenne testimonianza di affetto, di stima, di benevolenza, e protestare così contro tutte le calunnie, le infamie e le persecuzioni di cui fu bersaglio ne' scorsi giorni per parte del ministero e della sua prezzolata stampa.

Questo strano apparato di forze non impedì tuttavia il democratico festino. Verso le ore 5 pomeridiane, un' eletta schiera di giovani recavasi al domicilio di Brofferio e l'accompagnava all'Albergo della Dogana vecchia, dove fu accolto fra gli applausi dell'adunanza.

Nella gran sala, ornata di tricolorate bandiere e di analoghe iscrizioni, ebbe loco il fraterno banchetto, di cui si acclamava presidente il signor Casanova, capo della Deputazione Genovese, partita espressamente da Genova per aver parte alla popolare dimostrazione. Vi intervennero 124 cittadini, in mezzo ai quali si ravvisavano molte deputazioni delle provincie, una specialmente della libera Langa, che venne accolta con grandissimi applausi: tutti protestavano colla loro presenza contro le corruzioni ed i maneggi ministeriali, che tentarono di disonorare il Piemonte.

Animosi interpreti della democrazia gli avvocati Pelisseri, Villa, Bosio e causidico Rossi dissero eloquenti discorsi, che destarono l'entusiasmo, e riscossero gli applausi universali. Richiesto poscia dai socii il cittadino Paolo Brizio, fece anch'esso poche ma acconcie parole, e conchiuse con promosse quali saranno inviate al Comitato di Beneficenza per soccorsi invernali. Sorse poscia l'operajo Guala, capo minuscieri, e fecero profonda impressione in tutti gli astanti le facili e schiette sue parole, interpreti di quell'ardore popolano che scalda il cuore de' nostri bravi operai.

Si levò ultimo l'avvocato Brofferio a ringraziare con commosse parole quella eletta schiera di gioventù e di popolo da cui riceveva così distinta manifestazione; e siccome più d'un rimprovero era uscito dal labbro dei precedenti oratori contro i retrogradi del connubio, l'avvocato Brofferio prese a giustificarli, dicendo che in vece di essere retrogradi eransi molto inoltrati. Infatti, diss'egli, costoro che nel 1848 erano semplici e modesti cittadini come siamo noi tutti, ora divennero conti, cavalieri, intendenti, consiglieri di Stato, consiglieri d'appello, e portano nastri all'occhiello dell'abito, e figurano distintamente sul bilancio dello Stato. Voi vedete pertanto che costoro non sono nè stazionari, nè retrogradi; retrogradi e stazionari siamo noi che abbiamo il torto di amare sinceramente la libertà e la patria, senza titoli, senza cariche, senza nastri e senza stipendii.

L'avv. Villa lesse poscia una lettera del maggiore Bagnasco, il quale non potendo intervenire al banchetto per indisposizione di salute, volle esservi rappresentato con ardenti voti per la causa della democrazia, di cui è antico e generoso soldato.

Capitava nella sala una lettera con preghiera al presidente di dar lettura di una poesia piemontese intitolata. *Basto vecchio e greppia nuova*, la quale veniva letta fra prolungate acclamazioni. A richiesta di tutti i circostanti ne fu ordinata la stampa; e non esitiamo a dire che è uno dei più pregiati lavori in tal genere di patria poesia.



In questo popolare banchetto, che venne promosso dalla gioventù studiosa, dalla stampa democratica e dagli artefici di tutte le classi, specialmente dai tipografi, furono rappresentate tutte le classi sociali,

Vi fu il commercio, vi fu il circolo degli studenti, vi furono avvocati, causidici, medici, artisti, individui d'ogni condizione, che osarono affrontare i furori del governo e porre a repentaglio la loro carriera.

Non diamo che questo rapido cenno della imponente dimostrazione, che ebbe loco con tanto ordine, tanto decoro e tanto entusiasmo di libertà e di patria, perchè sappiamo che i tipografi accorsi al banchetto stamperanno una descrizione della festa ed una raccolta delle iscrizioni che ornava la sala e dei discorsi che vennero pronunziati.

Intorno all'Albergo dove seguiva il banchetto si aggiravano in gran numero guardie di polizia e carabinieri travestiti, i quali avranno avuto il dolore di riferire ai loro padroni che a fronte di tutte le loro macchinazioni per soffocare in Torino ogni sentimento libero e generoso a beneficio degli apostati e dei venduti, è ancor viva la fiamma della democrazia nella gioventù, nel popolo e in tutte le classi della cittadinanza piemontese.

(Voce della Libertà)

Il sottoscritto Direttore del Giornale la *Maga* dietro l'accaduto di Domenica scorsa, nato da un malinteso, dichiara di non aver in alcun modo voluto far ingiuria al Signor Antonio Giscardi.

Genova, li 20 Dicembre 1855.

Avv. LUIGI PRIARIO.

#### GHIRIBIZZI

— Nei moduli di dichiarazione rilasciati dal Municipio per la tassa personale mobiliare si legge l'obbligo di denunciare la *consistenza ossia il numero dei membri dell'abitazione*, nonché la *qualità dei membri e delle loro dipendenze*. Avviso ai tassati! Non si dimentichino di denunciare il numero e la qualità dei membri dell'abitazione e delle loro dipendenze. Tant'è finita; coi membri e colle loro dipendenze Cavour non transige; vuol saperne il numero e la qualità....

— Negli stessi moduli si legge che il tassato dovrà dichiarare il numero dei servi e delle serve.... A quanto pare tutti i Preti dello Stato faranno una petizione in massa per l'abolizione di quest'articolo.

— Si legge pure in quei moduli che il tassato dovrà denunciare il numero, il sesso e l'età di tutte le persone estranee od affini alloggiare in sua casa. Come tutti vedono da questi cenni la tassa personale mobiliare è fatta apposta per provare che l'inviolabilità di domicilio sotto lo Statuto è rispettata scrupolosamente!

— Sempre nei suddetti moduli si legge che si dovrà fare l'indicazione degli elementi produttori dei propri opifici, stabilimenti, fabbriche ec., e fra gli elementi produttori si enunciano i *maschi* e le *femmine*.... Siamo persuasi che le donne saranno riguardate come doppiamente produttrici....

— La *Voce della Libertà* stampa una lettera del Signor Grilenzoni antico e moderno liberale, ardente mazziniano e noto a tutti per la sua fede politica e i suoi sacrifici, in cui si smentisce ancora una volta l'infame accusa di quel rettile di Demarchi contro l'Avv. Brofferio intorno ai moti di Milano del Febbrajo scorso. Il *Corriere* che si è fatto un piacere di riferire la denuncia di Demarchi dovrebbe pur farsi il dovere di stampare la difesa di Brofferio fatta da un vecchio repubblicano come è Grilenzoni; ma il *Corriere* non ha di questi scrupoli e non pubblicherà nulla. Ciò però non toglie che la lettera di Grilenzoni sia la più luminosa testimonianza dell'innocenza di Brofferio e della calunnia di Demarchi.

— Domandava ieri un Genovese ad un Sardo: Mentre Cagliari si distinse per elezioni liberali e democratiche, come va che i due Collegi d'Iglesias eleggessero due Ministeriali puri, il Generale Boyd e Falqui Pes?..... *Iglesias* ha l'etimologia dal latino *Ecclesia* che in italiano significa *Chiesa*.... gli rispondeva un Sardo; quindi non c'era da aspettarsi di meglio.

— Il nostro corrispondente di Savona ci trasmette i nomi dei Signori *Martinengo*, fratelli *Giusti*, *Raffaele Brungo*, fratelli *Caminata*, Avvocati *Gazzo*, *Gagliardi* e *Bonelli* (quest'ultimo principalmente ex democratico) come i più benemeriti nell'elezione dell'arciministeriale Avv. *Astengo*.... Avendo già chiuso il *Catalogo* dei premi, non possiamo più aprirlo per soddisfare il nostro gentile corrispondente; ma ad ogni modo non abbiamo voluto omettere di pubblicare i nomi perchè il Governo conosca i suoi amici e li rimunerì degnamente.

— Leggiamo sul *Nazionale* di Torino che a Borgotricone nell'elezione del Deputato i *neri* si fusero coi ministeriali per far trionfare Torelli contro il competitore Simonetta candidato dell'opposizione e fondatore del tiro nazionale. Soggiunge che per Torelli votò persino un bollato dall'Austria per suoi meriti verso il Governo Croato.... Anche questa è una prova della fusione dei *neri* coi *repubblicani*!....

#### LA FUNZIONE RELIGIOSA

##### Per l'inaugurazione della Strada Ferrata

Alcuni credevano che dopo la generale disapprovazione manifestata per l'enorme spesa votata dal Municipio per festeggiare l'inaugurazione della Ferrovia, il Municipio avrebbe avuto il buon senso di ritirarsi da quella improvida deliberazione, cogliendo il pretesto della malattia del Principe Reale che ha fatto rimandare quell'inaugurazione alla prossima primavera. Il Municipio aveva infatti una buona ragione per distruggere la prima deliberazione e cambiare la destinazione della somma votata, facendo osservare essere contro il senso comune l'inaugurazione di una strada in attività da parecchi mesi. Inoltre anche la cerimonia religiosa diventava al tutto fuori di luogo, poichè se si credeva *utile a qualche cosa* lo sarebbe stata *prima* dell'inaugurazione e non *dopo*. Infatti se la benedizione delle locomotive doveva per esempio *preservare da ogni disastro* i convogli, essa aveva una ragione sufficiente prima che la Ferrovia fosse attivata; ma dopo due e tre mesi di corse diventava un frutto fuori di stagione, un vero controsenso, anche secondo il modo d'intendere dei *devoti* Consiglieri. Ebbene, malgrado queste riflessioni e quella più ovvia della miseria del popolo, per cui sono uno scherno i 200 mila franchi profusi in una inutile pompa religiosa, il Sindaco ed il Consiglio Delegato persistettero nella prima deliberazione, e noi nella prossima primavera dovremo assistere all'erezione di un maestoso Altare di stucco che sarà atterrato all'indomani della benedizione, e che costerà al Municipio 200 mila franchi strappati dalla bocca del povero! Indarno il Consigliere e Deputato Ricci protestò contro questo stupido anacronismo; la maggioranza dei Consiglieri volle *assolvere* il Sindaco dai *contratti impegni* ed approvò la benedizione delle locomotive!

#### DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

Parigi 21 Dicembre.

I Turchi furono battuti dai Russi ad Achalzik. Essi perdettero mille uomini e diversi cannoni.

Ad Alessandropoli il Generale Russo Kobiloff prese d'assalto le posizioni nemiche. I Turchi ebbero 1500 tra morti e feriti oltre la perdita di 14 cannoni.

La notizia della dichiarazione di guerra della Persia alla Turchia è posta in dubbio.

Il Presidente degli Stati Uniti d'America nel suo messaggio approvò completamente la condotta degli Ufficiali Americani relativamente all'Ungherese Cozsa e rifiutò di annuire alla più gran parte delle dimande fatte dall'Austria.

DA VENDERSI — Un Pianoforte di Francia, fatto a tavola, gran formato a tre corde. Indirizzo a questa Direzione.

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.

# LA MAMA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

## ABBUONAMENTO

### Per Genova

(all' Ufficio)

|                 |     |         |
|-----------------|-----|---------|
| TRIMESTRE . . . | Ln. | 2. 80.  |
| SEMESTRE . . .  | "   | 5. 50.  |
| ANNO . . . . .  | "   | 10. 50. |
| A domicilio più | "   | — 80.   |

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.

## Classo numero Centesimi 10.

Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

## ABBUONAMENTO

### Per lo Stato

(Franco di Posta)

|                 |     |        |
|-----------------|-----|--------|
| TRIMESTRE . . . | Ln. | 4. 30. |
| SEMESTRE . . .  | "   | 8. 50. |
| ANNO . . . . .  | "   | 16. —  |

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

Lunedì, 26 cadente, la *Maga* regalerà ai suoi Abbonati un Numero Straordinario contenente la **DISTRIBUZIONE DELLE STRENNE e DOPPIA CARICATURA.**

Gli Abbonati saranno perciò indennizzati della mancanza della Caricatura nello scorso Numero con un foglio straordinario e doppia Caricatura, ed avranno in ciò una nuova prova degli sforzi nostri per incontrare la loro soddisfazione.

Coloro poi fra gli antichi o i non ancora abbonati che bramassero associarsi al nostro Giornale pel nuovo anno 1854 sono pregati a indirizzarci con sollecitudine la domanda d'abbonamento affinché la Direzione possa determinare la tiratura delle copie ed assicurare la regolare spedizione del foglio.

## LA STRENNA DI CAVOUR

La generosità del Ministro Cavour è senza confine, ed egli ha voluto attestarcela in modo solenne alla vigilia delle feste natalizie.

Ieri l'altro l'Usciere dell' Ufficio d' Istruzione ha significato al nostro Gerente la citazione pel giorno 2 gennajo del 1854 dinanzi al Tribunale di Prima Cognizione, Sezione Correzionale, pel noto processo intentato alla *Maga* dal Sig. Conte Camillo Benso di Cavour, Presidente del Consiglio dei Ministri.

Ecco la strenna e il buon capo d'anno che c'invia Cavour accordandoci per prepararci 10 giorni di tempo.

## COME VA LA GUERRA IN LEVANTE

— E così che notizie si hanno dal *Teatro* della guerra?

— Non so veramente se possa chiamarsi *Teatro*, perchè i Turchi fanno davvero e non rappresentano per nulla una *Commedia*, ma se mi parlate delle notizie vi dirò che non sono troppo buone.

— Perchè?

— Perchè per mare e per terra i Turchi hanno la peggio.

— Come? Mentre prima erano così fortunati e riuscivano vittoriosi in quasi tutti gli scontri?....

— Sapete pure che le vicende della guerra sono mutabili. Se prima vincevano, ora hanno la peggio; ecco il fatto.

— E in qual modo rimasero perdenti?

— Ebbero qualche perdita sul Danubio, qualche perdita in Asia, ed ebbero 11 legni da guerra arsi e distrutti nella rada di Sinope.

— Bagatella! 11 legni da guerra? Altro che inezie! Ma dunque è proprio stato confermato il dispaccio telegrafico della battaglia di Sinope datoci per antidoto nel giorno delle elezioni?

— Non si è verificato pienamente, ma in gran parte. È vero che gli 11 legni Turchi non erano tutti di grossa portata e non vi erano che sei Fregate, una delle quali si salvò passando coraggiosamente in mezzo alla Flotta Russa; è pur vero che se i Turchi in quella battaglia hanno avuto ragione di piangere, i Russi non hanno avuto ragione di ridere, ma non è men vero per questo che il fatto d'armi sia finito colla peggio dei Turchi.

— E quanta era la forza della Flotta Russa che ha assalito e distrutto la Turca?

— Un'inezia! Figuratevi che contava sei Vascelli da opporre alle sei Fregate Turche, oltre gli altri legni minori. Ora fate il conto che un Vascello di Linea è superiore a tre Fregate, e avrete bello e fatto il calcolo della competenza delle forze.

— E ciò nondimeno i Turchi non si sono arresi a fronte di tanta disparità e si son battuti a lungo, cagionando ai Russi delle gravi perdite?

— Sì Signore; e come si son battuti bene! Tre o quattro Vascelli Russi sono andati in fretta a Sebastopoli a farsi rappezzar le costole, come ha fatto il *Governolo* a Tolone...

— Giudichiamo dunque che cosa sarebbe accaduto se la Flotta Turca avesse potuto incontrare la Flotta Russa con forze uguali o poco inferiori.....

— Non c'è dubbio che i Russi avrebbero preso sulle corna una di quelle battoste da non cercar mai più un'altra volta di dar briga alla mezzaluna; e ciò sarebbe accaduto certamente se la Divisione Turca di Sinope avesse potuto riunirsi al resto della Flotta.....

— Peccato che non abbia potuto riunirsi per dare una lezione a tutti quegli orsi in *off* che combattono sotto la bandiera di Nicolò! Ma..... e la Francia?..... e l'Inghilterra?

— La Francia e l'Inghilterra sono state a vedere.

— Ma la Francia e l'Inghilterra non avevano dichiarato che se la loro lontananza dal teatro della guerra impediva loro di aiutare la Turchia per la via di terra,

non avrebbero però mai tollerato di veder la Turchia attaccata per la via di mare o la Russia prendere l'offensiva oltre i Principati?

— È certo che l'avevano dichiarato, e di queste dichiarazioni la diplomazia ne ha sempre fatte e ne farà sempre finchè i popoli cadranno nella pancia, ma che poi la Francia e l'Inghilterra abbiano l'intenzione di far rispettare la loro dichiarazione, questo è un altro paio di maniche.

— Ma la Francia e l'Inghilterra non hanno mandato le loro flotte apposta nei Dardanelli, onde proteggere la Turchia dagli assalti della Russia per la via di mare?

— Certamente; ma gli Ammiragli e gli equipaggi delle due flotte staranno a vedere dalla cima dei loro alberi di maestra le battoste dei poveri Turchi, trincando allegramente alla salute di chi resta e alla felice memoria di chi va....

— Ma il conflitto navale di Sinope è forse avvenuto alla presenza delle due flotte *alocate*?.....

— *Alocate* per canzonare i popoli..... lo credo. Le due flotte non erano veramente presenti, ma potevano immaginar la cosa conoscendo la disparità delle forze delle due flotte, eppure non mandarono una sola cannoniera a proteggere i Turchi.....

— Sì; ma se però la battaglia avesse avuto luogo sotto i loro occhi.....

— Sarebbe stata la stessa cosa; credetelo pure.....

— Ma allora perchè le due flotte sono entrate nel Bosforo?

— Vi ripeto, per star a vedere.....

— Possibile? Ma... e la dignità della Francia?... e la politica dall'Inghilterra?..... Possibile che queste due nazioni possano assistere pacificamente alla distruzione della Turchia?

— La dignità della Francia è un nome, non ve ne siete ancora accorto? Non ubbidisce essa al 2 Dicembre?.... E la politica dell'Inghilterra che cos'è? È l'arte di star sempre col più forte e di dar l'ultimo calcio al debole, purchè non si turbi mai la pace d'Europa e si vendano ad alto prezzo le sue macchine e le sue stoffe di cotone....

— Ma almeno l'interesse della Francia e dell'Inghilterra? Non vedono esse il proprio pericolo nell'ingrandimento della Russia?

— Che importa il pericolo? Non sapete il motto di quella volpe vecchia di Metternich? Viviamo oggi; *dopo noi il diluvio*.....

— Eppure io esito ancora a credere che la Francia e l'Inghilterra possano assistere impassibili alla rovina dell'impero ottomano....

— Esitate? Ebbene, passate in rassegna la storia degli ultimi anni, e vedrete se i miei calcoli son poi tanto fuori di proposito.

— Sentiamo.

— Rispondete alle domande che vi farò, e poi giudicate.

— Son tutto orecchi.

— Che cosa hanno fatto l'Inghilterra e la Francia quando i Russi sono intervenuti in Ungheria?

— Avete ragione, sono state a vedere.

— Che cosa hanno fatto l'Inghilterra e la Francia quando la flotta Austriaca bloccava Venezia nel 49 e Gorgowzky la bombardava dalla parte di terra?

— Avete ragione; sono state a vedere; anzi la flotta Francese che era di stazione nel golfo di Venezia negava persino un po' di ghiaccio per la cura dei feriti curati negli ospedali militari di Venezia.

— E che cosa hanno fatto l'Inghilterra e la Francia quando la Sicilia era messa a ferro e a fuoco dagli Svizzeri e dai Napolitani?

— Anche qui avete ragione; sono state a vedere.

— E che cosa hanno fatto quando gli Austriaci entrarono in Alessandria, invadevano i Dueati, la Toscana e la Romagna?

— Sono state a vedere; anzi la Francia ha fatto di più e ha bombardato Roma, mentre gli Austriaci bombardavano Ancona e Bologna.

— Eppure l'Inghilterra e la Francia non erano allora interessate ad opporsi ai progressi della Russia e dell'Austria, come lo sono oggi a difendere la Turchia!

— Avete ragione e non so come replicarvi. Ma da ciò che cosa ne concludete?

— Che dalla Francia e dall'Inghilterra, almeno coi governi che vi sono adesso, non vi è da sperar nulla in favore della Turchia....

— E che perciò la Turchia soccomberà senza speranza?

— Io non dico questo, perchè l'astro dei popoli non sarà tramontato per sempre e brillerà presto o tardi nell'orizzonte; se però spero ancor qualche cosa lo spero dal valore disperato dei Turchi, dall'eroismo di Sciamil e dal fanatismo musulmano; ma dai governi che rappresentano la civiltà d'Europa non aspetto nulla, assolutamente nulla.

#### AGLI ELETTORI DI CAGLIARI

Elettori di Cagliari, quà la mano!

Voi avete eletto cinque Deputati indipendenti, generosi, indomabili, arditamente oppositori del Ministero, delle sue tasse e delle sue corruzioni. Viva Cagliari!

Abbatevi le sincere congratulazioni di tutti gli uomini di cuore, di tutti coloro che non istrisciano nel fango, che non vendono la coscienza al Ministero per 50 danari di Giuda, che non adulano e non si prostituiscono.

Voi avete steso la mano a Genova, e Genova l'ha stesa a voi. Genova e Cagliari in mezzo all'universale abiezione, all'avvilimento, alla prostituzione che mandarono alla Camera una maggioranza ministeriale, han protestato colle loro elezioni contro la politica cavouriana.

I nomi di Pareto, Ricci, Casaretto, Cabella, Sauli, Polleri, usciti dall'urna dei sette Comizii di Genova, andranno congiunti ai nomi di Asproni, Tuveri, Sanna-Sanna, Fara, Gavino, usciti dalle libere elezioni di Cagliari. Il loro voto sarà sempre concorde, come fu concorde la mente che li designava alla nazionale rappresentanza, come fu concorde lo spirito che univa i voti vostri ed i nostri sopra lo stesso candidato, l'illustre concittadino vostro, Giorgio Asproni.

Che importa se il Ministero ha vinto altrove nella lotta elettorale? Vi ha forse merito a vincere dove l'ignoranza degli Elettori impedisce loro l'esercizio indipendente del proprio diritto, dove con un Brigadiere di Carabinieri, un Farmacista, un Sindaco o un Segretario Comunale venduti al potere, si fa eleggere un Deputato?

Il voto coscienzioso e indipendente della Nazione non può manifestarsi che colà dove un forte centro di popolazione e un'avanzata educazione politica rendono impossibile la corruzione, i brogli e i sotterfugi elettorali.

Genova e Cagliari han fatto questa manifestazione, e il Ministero è già giudicato.

Il voto della reazionaria Savoia, quello dei Collegi rurali del Piemonte, e quello dei gaudenti della Mecca, tutti sanno che cosa valga e come interpreti il voto della nazione!

Noi per la libertà, per la giustizia, contro le tasse e la corruzione abbiamo il voto della Capitale della Liguria e della Capitale della Sardegna, e questo ci basta. Per noi la questione è già decisa.

Elettori di Cagliari, ancora una volta quà la mano, e una stretta di cuore dalla Muga!

#### GHIRIBIZZI

— Il Tripoli giunto in Genova dalla Maddalena dopo l'ultimo investimento, è nuovamente ripartito per quella inutile e dispendiosa Stazione. Ne fu tolto il comando al Cavalier Teulada Sardo e fu affidato al Conte Riccardi Piemontese. Si dice che al primo sarà data dal Ministero una gran medaglia d'onore coll'iscrizione: *Allo scopritore del Banco di Porto*



Un altro terribile annunzio,

*Cervo*, e sarà pur data commissione agli idrografi Albini e Hell di rifare le loro carte, poichè la *Secca di Porto Cervo* indicata sui loro portolani non è precisamente quella ivestita dal *Tripoli*, ma una che le somiglia!!!....

— Anche l'investimento dell'*Azzardoso* nella Darsena di Livorno si è confermato.... Chi sa se anche la Darsena di Livorno sarà o non sarà *marcata* sulla Carta!....

— Il *Nazionale* di Torino racconta un faceto aneddoto del Collegio Elettorale di Borgomanero dove furono in ballottaggio l'ex-Ministro Solaro *La Margherita* e il Maggiore *Cadorna*.... Un Elettore si presentò all'Ufficio di squittinio per deporre il voto nell'urna, ma si accorse d'aver perduta la scheda.... Per chi avevate intenzione di votare? gli soggiunse un membro dell'Ufficio..... Per una Signora, rispose l'Elettore, ma non ricordo più il nome.... Forse la Signora *Margherita*? riprese il membro dell'Ufficio — Appunto — Ebbene, la Signora Margherita è la moglie del Signor Cadorna. Voti pel Signor Cadorna che vale lo stesso... — E l'Elettore votava pel Signor Cadorna marito della Signora *Margherita*!

— Il Deputato Asproni oltre di essere stato eletto in tre Collegi, Genova, Nuoro e Cagliari, fu pure in ballottaggio a Lanusei... Che botta anche questa pel *Corriere*!..... Eppure Asproni in Sardegna è *conosciuto*; eppure gli Elettori di Sardegna non *grugniscono* al suo nome, ma lo eleggono in due Collegi e lo mettono in ballottaggio in un terzo!.... Che fatalità! Se il *Corriere* e i suoi porci non schiattano di bile questa volta, non crepano mai più.

#### POZZO NERO

**Nuova Granata.**— Monsignor Barilli, legato del Papa, ha protestato contro il governo granadino che non ha voluto riconoscerlo come inviato ecclesiastico. — La querela tra il visitatore apostolico, Edoardo Vasquez, ed il padre Barrera diverte moltissimo il Pubblico. Il visitatore accusa il Barrera, vicario della cattedrale, di essersi impadronito di poderi e proprietà della Chiesa, e questi accusa il visitatore di aver rubato tutte le gioje e gli argenti del duomo. (*Nation*)

#### COSA SERIA

**Il Parlamento, Brofferio e gli Elettori di Cicagna.**— Il Parlamento in una sua corrispondenza data da Genova e scritta probabilmente nell'ufficio del *Corriere*, schizza al solito molto veleno contro la *Maga*, e parlando della possibilità della candidatura di Brofferio nel secondo Collegio di Genova, osserva con compiacenza che Brofferio non ebbe un solo suffragio a Cicagna. Il corrispondente del Parlamento ha bisogno di alcuni schiarimenti sull'elezione di Cicagna e noi glieli daremo. Quando noi abbiamo pubblicato il nostro indirizzo agli Elettori di Cicagna, e dicemmo che l'elezione di Cicagna era *assicurata*, parlavamo con cognizione di causa ed eravamo *sicuri* dell'elezione di Cicagna, come di quella di Lavagna e delle sette elezioni di Genova. Se Brofferio non ebbe un solo suffragio in Cicagna, ciò non fu già perchè quelli Elettori non avessero desiderio ed intenzione di eleggerlo, come lo attestano molte lettere dei più influenti fra quelli Elettori, ma perchè due giorni prima dell'elezione, il Signor Moia ex-Deputato di quel Collegio in due legislature, si rivolse loro con una sua lettera, invitandoli a riconfermargli il loro mandato, poichè i motivi che lo avevano indotto a dimettersi dalla Deputazione avevano cessato. Intanto in Cicagna circolava la voce sparsa ad arte dai cagnotti del Governo che Brofferio sarebbe stato eletto altrove, e che l'elezione di Cicagna sarebbe riuscita inutile. In tale incertezza quelli Elettori s'indirizzavano ai loro amici in Genova chiedendo istruzioni, ma la lettera ritardava per uno sbaglio d'indirizzo, e gli Elettori di Cicagna interpretando il silenzio dei corrispondenti di Genova come un segno d'adesione alla candidatura Moia, concentravano i loro suffragi su questo, come loro antico Deputato e come oppositore del Ministero, il quale promuoveva l'elezione di Martini d'accordo coi clericali. La non riuscita di Brofferio nel Collegio di Cicagna non ebbe altra causa che questa, e tutti vedano come possa essere invocata in aria di trionfo dal Ministero. Se Brofferio non ebbe un sol voto, fu perchè gli Elettori liberali di Cicagna dinanzi alla coalizione dei *neri* coi Ministeriali per Martini non vollero dividere i voti e si unirono tutti per Moia; ma Brofferio avrebbe avuto gli stessi voti di Moia sul ministeriale Martini, senza il cu-

mulo di circostanze che abbiamo ora accennato e che ci vengono garantite da alcuni Elettori del luogo, pronti anche a farsi conoscere, se il Parlamento lo esige.

## A LA VILLE DE PARIS

### NEGOZIO DI GENERI DI NOVITA'

Strada Carlo Felice, Casa Gambaro, primo piano.

Avvisiamo l'onorevole Pubblico di questa Città che abbiamo nuovamente ricevuto dalla Francia un bello Assortimento di Stoffe per Vesti, in Seta ed in Lana, dell'ultimo gusto, come pure Scialli di diverse qualità per l'Inverno. Per procurarci un pronto smercio abbiamo fissato i **prezzi moderatissimi**, sperando così un numeroso concorso.

|   |       |      |    |
|---|-------|------|----|
| <b>Robe</b> di Lana scozzesi di buona qualità da Fr.      | 10.   | 15.  | 25 |
| Id. di Casimiro scozzesi di ultima moda "                 | 15.   | 30.  |    |
| Id. di Lana e Seta damascate . . . . . "                  | 20.   | 38.  |    |
| Id. di Satin-lana bayadere . . . . . "                    | 16.   | 40.  |    |
| <b>Scialli</b> di Tartan e Flanella . . . . . "           | 8.    | 22.  |    |
| Detti broché, disegni moderni, di Lana pura "             | 30.   | 75.  |    |
| Detti stampati Thibes . . . . . "                         | 10.   | 25.  |    |
| <b>Scialli</b> di Tartan e Flanella . . . . . "           | 20.   | 25.  | 42 |
| Dette broché, garantite pura Lana. "                      | 80.   | 160. |    |
| <b>Talma</b> con Cappuccio e senza, <b>Mantelli</b>       |       |      |    |
| di Parigi di Thibes, Casimiro e Panno con                 |       |      |    |
| ricchissime guernizioni . . . . . "                       | 30.   | 80.  |    |
| <b>Foulards</b> delle Indie e di Francia . . . . . "      | 2.    | 5.   |    |
| <b>Tela</b> per Lenzuoli, una pezza di 160 palmi,         |       |      |    |
| puro Filo . . . . . "                                     | 48.   | 60.  |    |
| Detta per Camicie, finissima di Olanda, la                |       |      |    |
| pezza . . . . . "   | 45.   | 80.  |    |
| <b>Camicie</b> fatte di Filo e di Cotone di Francia "     | 5.    | 10.  |    |
| <b>Servizii</b> da tavola damascati, da 6, 12             |       |      |    |
| e 18 persone . . . . . "                                  | 10.   | 25.  |    |
| Detti da tavola damascati, di Persia e Sas-               |       |      |    |
| sonia finissimi. . . . . "                                | 15.   | 70.  |    |
| <b>Fazzoletti</b> di Tela e Tela batista, la dozzina "    | 8.    | 20.  |    |
| Detti Filo e Cotone . . . . . "                           | 5.    | 8.   |    |
| <b>Panni e Casimiri neri</b> di Francia,                  |       |      |    |
| venduti 5 franchi al palmo, si venderanno "               | 5.    | 4.   |    |
| <b>Tappeti</b> da tavola di Lana e di Filo coloriti "     | 2 1/2 | 15.  |    |
| <b>Mussole</b> broché per Tendine e Pezzotti a            |       |      |    |
| prezzi discreti.  |       |      |    |
| <b>Sottane</b> bianche ricamate e broché . . . . . "      | 8.    | 20.  |    |
| Una gran scelta di <b>Taffetas</b> glacé di varii colori. |       |      |    |

## LIBRERIA GRONDONA IN GENOVA

GRANDE ASSORTIMENTO

DI ALMANACCHI, STRENNE PEL 1854

E

LIBRI LEGATI DI LUSSO

Per Strenne Natalizie e buon Capo d'anno, Libri di Preghiera in pelle Chagrin, velluto, avorio, madreperla e tartaruga finiti in argento.

### LA VOCE DELLA LIBERTA'

GIORNALE QUOTIDIANO DIRETTO DALL'AVV. BROFFERIO

Le associazioni a questo Giornale si ricevono al nostro Ufficio ai prezzi seguenti: — PER UN ANNO — LN. 56. — PER SEI MESI — LN. 20 — PER TRE MESI — LN. 11.

#### ANFITEATRO A PORTA PILA

GALLERIA ZOOLOGICA DI BELVE VIVENTI

AMMANSATE DAL CELEBRE M. CHARLES

La sera alle ore 7 e mezzo ha luogo l'entrata di M. Charles nelle gabbie e la distribuzione del vitto alle belve.

Alla Domenica ha luogo una doppia rappresentazione. La prima alle ore 4 e 1/2, la seconda alle ore 7 e 1/2.

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.

# LA MAMA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

**ABBUONAMENTO**

**Per Genova**

(all' Ufficio)

|                 |     |         |
|-----------------|-----|---------|
| TRIMESTRE . . . | Ln. | 2. 80.  |
| SEMESTRE . . .  | "   | 5. 50.  |
| ANNO . . . . .  | "   | 10. 50. |
| A domicilio più | "   | — 80.   |

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.

**Ciascun numero Centesimi 10.**

Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.° 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

**ABBUONAMENTO**

**Per lo Stato**

(Franco di Posta)

|                 |     |        |
|-----------------|-----|--------|
| TRIMESTRE . . . | Ln. | 4. 30. |
| SEMESTRE . . .  | "   | 8. 50. |
| ANNO . . . . .  | "   | 16. —  |

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

## Strenna DELLA MAMA

**STRENNE ED AUGURI**

Al Canonico Napoleone regalo una Storia della vita dello Zio, una copia del Trattato del 1815 e una vita di *Napoleone il Piccolo* di Vittor Ugo, augurandogli di ricordarsi almeno una volta al giorno del 2 Dicembre 1851.

A Papà Ben-stai regalo una cesta di datteri, due sporte di zibibbo, quattro castrati, 20 mila capponi (di quelli di Francia) e tre milioni di *pecore* da macellare in ogni giorno dell' anno; gli auguro di mantenersi sempre l' appetito e di preservarsi dalle indigestioni.

Al Re di Napoli regalo un gran piatto di maccheroni al *sughillo*, e gli auguro di andar presto in Paradiso.

A *Leopardo Seondo* di Toscana regalo una corona di papaveri e una resta d'aglio e cipolle di Carrara, e gli auguro di continuar a dormire saporitamente.

Al Duchino di Parma regalo un pitale, una scattola di pillole di *cubebe*, e gli auguro di pagare i suoi debiti.

Al Gran Turco regalo una scimitarra di lama sopraffina, e gli auguro di servirsene contro la Russia.

A Lord Palmerston regalo un assortimento di maschere, e gli auguro di esser canzonato dall' Inghilterra, com'egli ha canzonato l' Ungheria, l' Italia e la Turchia.

Ad Antonelli regalo due palmi di corda, e gli auguro di servirsene per tutti gli usi che di ragione.

A Nardoni *idem*.

Al Ministero Piemontese in massa regalo una *Camera possibile*, un Senato docile, una stampa venduta, e gli auguro di meditare profondamente alle elezioni di Genova e di Cagliari.

Ai Ministri poi in particolare regalo:

A San Martino tutto l'oro che si troverà nelle miniere d' Ovada, e gli auguro di non adoperare mai altro oro per vincere la virtù dei fattorini di Stamperia.

A Rattazzi regalo un fondaco per la vendita del decotto e dell' acqua amara, con uno spaccio abbondante di malva, salsapariglia, dulcamara e legno santo, e gli auguro di godersi i frutti del *connubio*, finchè il Piemonte glielo permette.

A Zebedeo regalo un panierino pieno di *niente di più falso*, di giuggiole e di ciliegie secche, due tacchini *monstres*, un cavagno di noci, e gli auguro di rappresentare degnamente alla Camera gli *intelligenti* Elettori di Pancalieri.

A Cibrario regalo altre quattordici croci più grosse di quelle che ha, e gli auguro di portarle tutte nel prossimo carnevale.

A Dabormida regalo un magnifico divano con cuscini di piume per adagiarsi nel gabinetto degli affari esteri, e gli auguro di dormire sempre tranquillamente sul suo portafoglio, come ha fatto fino a questo giorno.

Al Cava-oro, per riconoscenza della Strenna che mi ha favorito pel giorno 2 Gennajo, fo anch' io una Strenna più abbondante e gli regalo un Mulino a vapore (come quelli di Collegno), una pala, un forno, una tramoggia, un setaccio, tutti ferri del mestiere per un mugnajo, e gli auguro di ricordarsi, almeno una volta al giorno, di tutte queste cose: 1.° Dei mulini di Collegno; 2.° Della vendita del guano in Sampierdarena; 3.° Delle società delle acque potabili Novella e Nicolay; 4.° Della Società Transatlantica; 5.° Della navigazione del Lago Maggiore; 6.° Della scelta dello Scalo per la Strada Ferrata di Novara; 7.° Della Fabbrica dei fosfori dei fratelli Sclopis; 8.° Dei Vapori di Sardegna; 9.° Del progetto dello Stabilimento balneario De Amicis in concorrenza col progetto Canale ec. ec. ec.

A Durando, per non essere più stato rieleto Deputato, regalo una cassetta di veli della sua fabbrica per premunirsi dalla *peste liberale*.

Al Municipio di Genova regalo un' elegante edizione

LE STRENNE DELLA MAGA.



*Ah se tu dormi, svegliati!.....*



*Al Mugnaio i ferri del mestiere.*



*Ai Consiglieri Comunali.*



*Ti prego a servirtene a dovere!*



*La Strenna data più volentieri.*



*Accettate un dono che fa per voi.*



*Alla vostra età non vi resta che questo.*



*Una schiera di rappresentanti del popolo.*

dei miracoli del Rossignoli, del libro delle *sette trombe*, della vita di Sant' Ignazio del Padre Bartoli, delle massime del Molina e dei *Monita Societatis Jesu*, il tutto per prepararsi divotamente alla *funzione religiosa* dell' inaugurazione della Strada Ferrata, principalmente alla benedizione delle locomotive. Gli auguro di aver sempre dei denari da spendere e di trovar sempre dei contribuenti docili che gliene somministrino.

Agli Elettori che hanno votato pel Ministero regalo i moduli della nuova tassa personale mobiliare coll' obbligo di denunciare i servi e le *serve*, nonchè i *membri della casa* colle *rispettive dipendenze*.

Al Comando Superiore della Marina Militare regalo una cesta di marroni e un assortimento di carte idrografiche dove non sia *marcata* alcuna secca per uso dei più famosi nostri Comandanti, augurando loro di investire e di far investire il più sovente che sia possibile in qualche scoglio *marcato* o non *marcato* per favorire lo spaccio del mio Giornale.

Al *Cattolico* regalo un majale, una troia e un sacco di castagne secche; gli auguro un milione d'*accidenti* (in musica).

Ai 98 che han firmato il famoso proclama pei cinque candidati ministeriali regalo il mio perdono ed auguro il più sincero pentimento.

Ai nuovi Deputati della maggioranza ministeriale regalo un' arbanella di funghi in addobbo, con pepe, cannella e noce moscata. Auguro loro ciondoli, impieghi, pensioni ec. e tutto quanto può soddisfare l' avidità dei loro ventricoli.

A Buffa Intendente Generale regalo una bottiglia d' essenza di *fieno fresco*, quattro kilogrammi di *a priori*, due dozzine di *intendiamoci bene* ecc. Gli auguro di scrivere delle altre poesie, come il *Diluvio* e il *Cantastorie*, onde arricchire la *repubblica letteraria* (poichè è nemico della politica) di altri capolavori che mi diano argomento di divertire il *colto Pubblico* e l'*inclita* Guarnigione.

Al Fisco regalo un pane dolce con abbondanza d'*ughetta* e di pignuoli, onde addolcirgli la bocca, e gli auguro di farmi sequestrare meno volte che sia possibile.

Al Signor Delpiano Direttore delle Regie Dogane regalo un imbuto, e gli auguro di leggere (o farsi leggere) il *Galateo del Gioja* e del *Della Casa*.

All' *Opinione*, che ha ottenuto pei suoi meriti d' entrare a Roma, a Napoli e in Lombardia, regalo un piatto di *tartuffi neri*.... come l' anima dei suoi Redattori.

Al *Corriere* regalo un immenso parapoggia con canna e puntale di ferro, e gli auguro di *grugnir* sempre come ha fatto nelle scorse elezioni per assicurare il successo delle candidature democratiche.

All' Intendente Generale delle Strade Ferrate regalo una magnifica rapa per l' orario stabilito per l' arrivo e la partenza dei convogli.

All' Impresa Teatrale del Carlo Felice regalo un assortimento di cani di tutte le razze per tutte le stagioni, e le auguro che facciano *furore*.

Ai miei Abbuonati regalo questo Numero straordinario, un bacio ed una stretta di mano, ed auguro loro la buona volontà di abbuonarsi nuovamente per l' anno venturo, comunicandone il desiderio a quanti conoscono.

#### POZZO NERO

**Il Parroco della Consolazione e una lavorante Sarta o Modista.**— Sabato (17 corrente) una lavorante Sarta o Modista si presentava per incarico della

propria principale dal Parroco o dal Curato della Consolazione, chiedendogli il permesso di violare l'osservanza religiosa della festa all' indomani giorno di Domenica, attesa l' affluenza delle commissioni e per non disgustare i propri avventori. Il Parroco, o Curato, intesa la domanda rispondeva subito scontorcendosi e brontolando: *uh! lavorare alla Domenica? Lavorare alla Domenica non si può.... uh! sareste in peccato mortale; non posso concedervi il permesso. Quante lavoranti siete?* — Rispondeva l' interlocutrice, *siamo 18....* — *Ebbene*, replicava il Parroco, *siete 18 anime dannate....* — *Ma, Sig. Parroco*, ripigliò la lavorante, *la mia padrona sarebbe anche disposta a pagar qualche cosa per la Propaganda, per esempio anche tutto il guadagno del lavoro della Domenica, poichè non infrangiamo il divieto per irreligione, ma per necessità onde non perdere le pratiche....* — *Uhm! uhm!... quanto guadagnate nel lavoro della Domenica fra tutte 18?* soggiungeva il Parroco, e qui la lavorante diceva l' ammonitore. — *Ebbene*, ripigliava il Reverendo, *se la cosa è così, vi do' la licenza, ma badate bene di essere esatta e di dare il conto giusto. Già non potrei, sapete, ma quando si tratta di offrire il guadagno per la Propaganda della Fede vi do' il permesso.....* E così si accommiatava. Non è curiosa la cosa? I commenti a chi legge.

**La Fabbriceria di Santa Maria Assunta di Palmara in Prà.**— Ci viene assicurato che il più grande disordine regni nella Fabbriceria di Prà, essendo divisi in due partiti quei parrocchiani, ed esistendo una Fabbriceria costituita legalmente ed un' altra illegalmente, gli atti delle quali si trovano necessariamente in conflitto distruggendosi a vicenda. Noi non entreremo a discutere quale delle due Fabbricerie meriti di essere riconosciuta per legale, ma ad ognuno è facile il vedere la confusione che quelle due Fabbricerie portano nell' amministrazione degli interessi parrocchiali e la funesta divisione che producono negli animi. Quindi invitiamo il Vicario o il Provicario a provvedere, e siccome ci vien supposto che questa pratica venga ad arte tenuta occulta all' Arcivescovo, ci indirizziamo particolarmente a lui affinchè assuma le necessarie informazioni e tolga ogni sorgente di disordine. Già varii ricorsi furono rivolti a questo fine alla Curia, senza che questa abbia preso alcun provvedimento; vedremo se alle interpellanze della stampa la Curia farà il sordo come ai Ricorsi.

#### DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

Parigi, 24 Dicembre.

Il *Moniteur* conferma l' entrata della flotta anglo-francese nel mar Nero per proteggere i porti ottomani. — Agitazione a Londra. Correva voce che l' Ambasciatore di Russia si disponesse a partire.

#### IL NAZIONALE

NUOVA GAZZETTA DEL POPOLO

Le associazioni a questo Giornale si ricevono per Genova al nostro Ufficio a lire 1. 60 al mese (franco di Posta), e per un tempo maggiore proporzionalmente.

Esce tutti i giorni e arriva in Genova il dopopranzo della sua pubblicazione, recando prontamente le più importanti notizie di Torino.

Lo raccomandiamo ai lettori democratici, come l' unico Giornale che colla *Voce della Libertà* si pubblichi in Torino, professando opinioni democratiche e indipendenti.

Si pregano gli Abbuonati, a cui è spirato l' abbuonamento, a rinnovarlo in tempo, onde non soffrire ritardi nella spedizione.

Il prossimo Numero invece di domani si pubblicherà Mercoledì.

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.



# LA M M A G G A

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

Si pregano gli Abbonati, a cui è spirato l'abbonamento, a rinnovarlo in tempo, onde non soffrire ritardi nella spedizione.

## IL VOCABOLARIO DEL MUNICIPIO

OSSIA

### L'ABOLIZIONE DEI BULL-DOGS

Sapete voi che cosa sono i *bull-dogs*?

*Bull-dogs* è una parola inglese che significa cani da bue o da toro, perchè la razza dei cani, che porta questo nome, è appunto quella che in Inghilterra viene adoperata nelle lotte coi tori, e che riuscendo coi denti ad attaccarsi all'orecchia d'un toro, si fa prima sbudellare dalle sue corna che lasciare andare l'orecchia morsicata.

Questo solo fatto vi dice di che razza di cani si tratti. Se i *bull-dogs* addentano molto bene le orecchie dei tori, addentano molto meglio le gambe degli uomini, quando non afferrano per la gola e per le braccia gli uomini e le donne che vanno a rubare in casa dei galantuomini o che entrano sconosciuti nel domicilio altrui. Hanno una bocca così capace che sembra una voragine, il naso diviso in due, il muso schiacciato, il labbro superiore molto più rincagnato dell'inferiore, non hanno quasi orecchie e fanno vedere agli amatori certi denti da Ministro di Finanze che spaventerebbero un procuratore. Quando un uomo ha la disgrazia di dispiacere a qualcheduno di loro, lo mordono così garbatamente che il minor male che gli possa accadere è il taglio del braccio o della gamba, e per quanto li percuotiate spietatamente, non lasciano la loro vittima a nessun patto. Non c'è che un mezzo per indurveli, ed è di stringer loro certe parti delicate con tale energia, che l'acutezza del dolore li faccia rinunciare al possesso del braccio, della gamba o della natica morsicata. Così almeno dice il Buffon, e così dicono tutti i proprietari di cani *bull-dogs*, a cui però non abbiamo la sorte di appartenere.

Or bene, dopo queste nozioni di storia naturale, indispensabili per sapere di che razza di bestie si tratti, eccoci alla questione filologica, cioè al Vocabolario del Municipio.

I fratelli hanno ucciso i fratelli

Questa orrenda novella vi do'.

Si, i nostri Consiglieri Comunali hanno commesso un orribile fratricidio, han decretato l'estermio dei cani *bull-dogs*, di questi cani che hanno dei denti più affilati di quelli del Cava-oro. E poi i maligni dicono che i nostri Padri della Patria non pensano a nulla, non si occupano di nulla, non fanno nulla! Ma che cosa volete di più? In una radunanza straordinaria il nostro Municipio delibera di inaugurare la Strada Ferrata dopo tre mesi d'esercizio e di spendere 50 mila franchi per benedire le locomotive; in un'altra interdice l'uso dei cani *bull-dogs*, autorizza i suoi agenti ad accopparli, a perseguirli, a dar loro la caccia in ogni modo e in ogni luogo; decreta in sostanza

un *buldoghicidio* da far raccapricciare il Morgante del Pulci.

E con quali parole lo decreta? Con quelle che avete vedute in fronte dell'articolo; coll'*abolizione* dei *bull-dogs*!

*Abolizione* dei *bull-dogs*? direte voi. Ma ci vuole ben altro che una deliberazione del Municipio per *abolire* i *bull-dogs*! I *bull-dogs* sono una razza di cani molto prolifica e perciò molto diffusa; ve ne sono a Genova, a Torino, in Inghilterra, in Francia, in Germania, in America e in tutti gli altri paesi abitati da uomini e da bestie (Signori Municipali), ed abolirli è impossibile. Per *abolirli*, bisognerebbe prima distruggerli tutti, e per distruggerli tutti, non basterebbero neppure cinquecentomila ammazzacani, anche più bravi di molti Consiglieri spediti nelle quattro parti del mondo ad eseguire un universale *buldoghicidio*.

Il Municipio potrà abolire un'imposta (quantunque di queste abolizioni ne faccia di rado); il Governo potrà abolire una legge, un Tribunale, un Corpo più o meno morale (non escluso il nostro Municipio), potrà abolire un'Opera Pia, una franchigia, un privilegio, ma abolire una razza di bestie, tanto peggio poi una razza di cani, quantunque possa abolire il Municipio, il Governo non lo potrà mai..... Potrà abolire il Consiglio di Stato, e non potrà abolire la razza dei gusi e dei barbogianni; potrà abolire i Preti e le spie, e non potrà abolire i rospi e gli scorpioni; potrà abolire la Camera dei Deputati, e non potrà abolire le pecore; potrà abolire i Giudici, e non potrà abolire i somari; potrà abolire i Conventi e i postriboli, e non potrà abolire le tane delle tigri e dei serpenti; potrà abolire i Vescovi, e non potrà abolire i lupi; potrà abolire le Dame d'onore, e non potrà abolire le vacche; potrà abolire la Nobiltà, e non potrà abolire le biscie e tutti gli altri rettili; potrà abolire il dicastero delle Finanze, e non potrà abolire le sanguisughe ed i polipi; potrà abolire le cloache, la Curia, il Gabinetto dei Ministri e certi Consigli Comunali, e non potrà abolire i covi delle vipere, gli antri degli orsi, le tane delle jene, delle talpe e delle tartarughe; potrà abolire il Consiglio d'Ammiraglio, il Collegio di Marina, le Intendenze e gli Intendenti, i Ministri e i portafogli, e non potrà abolire le volpi, i majali, i botoli, le lucertole, il *fieno fresco* e il *fieno secco*, le ostriche e gli scogli; insomma potrà abolire tutto quanto appartiene al dominio morale, ma non potrà abolire nulla di tutto ciò che appartiene al regno animale; non potrà mai abolire alcuna razza di bestie, Signori Municipali, né alcuna razza di cani.

Il Municipio ha dunque potuto proibire i *bull-dogs*, ma non ha certo potuto *abolirli*. Perciò .. perciò il Vocabolario Municipale non è punto migliore della sua amministrazione, e il Sindaco si renderebbe benemerito della lingua italiana e del senso comune se cangiasse l'*abolizione* in *proibizione*.

Il che sia detto senza disapprovare la deliberazione del Municipio che ha salvato le gambe e le natiche dei cittadini dai denti dei cani *bull-dogs*.

## TEATRO CARLO FELICE

La sera di Lunedì (26 cadente) il nostro Pubblico era invitato per la prima volta ad assistere alla rappresentazione del *Trovatore*, nuovo parto della seconda immaginazione del Verdi, ed accorreva, come sempre, numeroso ad udirlo. Il nostro ufficio di Giornalisti c'impone il dovere di dir qualche cosa dello spartito e dell'esecuzione, e noi lo faremo quanto più brevemente ce lo consentirà l'argomento.

L'atto primo desta poco interesse ad onta della prima aria egregiamente cantata dal Signor Nicolò Benedetti, che gentilmente si presta, che ha una voce piena e molto felice nelle corde basse. Crediamo anzi che il Sig. Benedetti potrebbe ottimamente disimpegnare una parte di maggiore importanza. Il poco effetto del primo atto si può, a parer nostro, attribuire alla mancanza assoluta di situazioni drammatiche e all'infelice scelta dei metri. Il Sig. Cammarano ha una gran predilezione per i versi lunghi lunghi, e perciò canta spesso in istucchevoli Alessandrini e Martelliani che ammazzano chi li legge e chi li canta. Pare che le cose lunghe lusinghino molto le orecchie del nostro poeta...

L'atto secondo comincia col Coro dei Zingari e ti mostra una ardente officina cogli operai che tempestano coi loro martelli. Questo coro è bellissimo e tu senti il suono dell'orchestra armonizzare col rumore dei ferri e delle incudini; armonia nuova e bizzarra. Continuano gli stomachevoli Martelliani. Mancanza di concetti musicali.

Compare sulla scena la Strega Azucena.

Noi siamo dolenti di non poter far buon viso alla nostra consorella. La sua voce è molto debole; s'insievolisce maggiormente nelle corde di mezzo e diventa alcune volte stridula negli acuti. La sua azione poi è peggiore della voce e la vediamo sbracciarsi a guisa d'energumeno. Ci pare che anche facendo la zingara, si possa gestire meno sguajatamente.

La scena quarta rappresenta un chiostro, una sposa (beninteso di Dio coll'inevitabile corteggio femminile) che vuol cingere la Corona *Verginale* e sciorre il voto. Bravo, Signor Cammarano! L'idea è nuova.

La *Maga* quasi commossa era lì lì per rinnegare il demonio. I suoi occhi erano quasi bagnati da una furtiva lagrime quando il poeta fa esclamare a Leonora (è il nome della sposa) rivolta alle donne:

LEON. Perché piangete?

DONNE. Dunque  
Tu per sempre ne lasci!

LEON. . . . . Tergete i rai (!!!)  
E guidatemi all'ara.

Tronco la scena perchè mi avvedo che i lettori inteneriti fanno un coro di singhiozzi.

Leonora, la Signora Salvini Donatelli, prima donna, e il Conte della Luna, Signor Francesco Cresci, baritono, cantano un magnifico duetto che chiude il secondo atto. La Signora Salvini ha un eccellente metodo, canta con molta espressione ed è valente attrice. Ma la sua voce è alquanto velata e poco estesa. Il suo più gran difetto è quello di non aver una voce perfettamente intonata e di essere sempre più bassa dell'orchestra. Ciò può alcune volte dipendere da circostanze casuali, e speriamo che sarà un difetto passeggero. La giudicheremo meglio un'altra sera. Il Cresci ha cantato con molta maestria ed ha una voce molto simpatica. Vorremmo solo che talvolta cantasse con maggior anima. Lo troviamo nell'insieme un valente artista.

Il Signor Ludovico Graziani, il *Trovatore*, tenore, merita ben dovuti elogi e riscosse unanimi applausi. Nel duetto con Leonora: « E deggio, e posso crederlo? » egli cantò con molta espressione e con una mirabile modulazione di voce. Le sue note tutte di *petto* hanno una gran dolcezza e sono molto scorrevoli. Il Graziani merita di essere annoverato fra i buoni tenori, e siamo lieti di potergli tributare un meritato encomio. Alla bellezza dell'armonia disdice non poco la brodaglia poetica del Cammarano. Ad ogni passo ci fa vedere il paradiso e più spesso l'inferno. Si direbbe che ha una paura del fuoco eterno da disgradarne il *Cattolico*. Ecco a cagion d'esempio:

Nè tu' ebbe il ciel, nè l'orrido  
Varco, infernal sentiero....

Fortunato chi vi capisce qualche cosa!

Veniamo all'atto terzo. Il Coro: « Squilli, echeggi la tromba guerriera » produce il migliore effetto e può essere annoverato fra i più felici Cori dello spartito. Ricompare sulla scena Azucena e qui Cammarano, prima di strascinarla sul rogo, l'ammazza pietosamente con un recitativo.

« Innanzi, o Strega, innanzi.

Az. « Aita!.... Mi lasciate. Oh furibondi  
« Che mal fec' io? »

CON. T'appressa..... A me rispondi  
E trema di mentir.

Az. (*trema e risponde*) Chiedi.

CON. Ove vai?

Az. (*con ingenuità!!!*) Nol so.

CON. Che!

Az. D'uaa Zingara è costume

Muover senza disegno ec.

Dopo questi versi i quali mostrano che il poeta è avvezzo a muovere senza disegno, è un vero miracolo se la povera nostra sorella è ancor viva e se può cantar con fiavole voce l'aria:

Ivi povera viven

Pur contenta del mio stato.

Segue poi il terzetto in cui Ferrando la manda nuovamente all'inferno con questi *magnifici* versi.

Le vampe dell'inferno

A te sian rogo eterno;

Ivi penare ed ardere

L'anima tua dovrà!

La scena sesta racchiude un bellissimo duetto di Manrico e Leonora. È questa una delle più mirabili ispirazioni del Verdi, e vi si scorge ad ogni tratto tutto il genio del gran Maestro. La voce del tenore, sì dolcemente patetica nell'adagio

Ah sì, ben mio, coll'essere

si anima nell'*allegro*, alla vista del rogo che si prepara per l'infelice sua madre. Questo duetto finale ha destato nel Pubblico un vero entusiasmo ed il signor Graziani fu l'eroe della scena.

Ma precipitiamo la nostra rivista per giungere all'ultimo atto.

Noi abbiamo dinanzi la prospettiva del Castello di Aliaferia con una interna illuminazione. L'effetto della scena è portentoso, e dobbiamo dire una parola di elogio al valente scenografo. Alcune voci interne cantano mestamente un *miserere* che riempie l'anima d'una profonda tristezza. I lenti rintocchi di una campana rendono più trista e più lugubre la scena. Nell'incanto della musica e in mezzo alle più deliziose melodie, tu sei costretto a veder nuovamente l'inferno che l'infernale poeta ti spalanca un'altra volta dinanzi agli occhi esclamando:

Miserere di lei, pietà divina.

Preda non sia dell'infernal soggiorno.

Una voce flebilmente patetica esce dal Castello. È quella di Manrico che dà un estremo addio alla sua Leonora. La musica è commovente e ti parla all'anima. Leonora ode il gemito dell'amante e risponde colle parole:

Di te, di te scordarmi!....

Le voci di Manrico e di Leonora sono a frequenti intervalli interrotti dal mesto canto del *Miserere* che fa un lugubre, ma sublime contrasto colle voci appassionate di Manrico e di Leonora. Quale armonia, quale sublimità di concetti (musicali, Signor Cammarano!), quale squisitezza di sentire! Noi non esitiamo a dire che questa scena basterebbe a rendere immortale il suo autore.

La ristrettezza delle nostre colonne ci vieta di enumerare ad una ad una tutte le bellezze di questa felice produzione del Verdi, e saltiamo d'un balzo alle ultime Scene. Prima però vogliamo regalare ai nostri lettori questi famosi versi del nostro poeta messi in bocca di Azucena:

Troveranno

Un cadavere muto.... gelido.... anzi

Uno scheletro (*povera Strega*).

Il terzetto finale racchiude infinite bellezze e produce un effetto magico. Vorremmo però che l'orchestra, che è così ben diretta dal bravo Mariani, facesse meno fracasso per poter meglio gustare l'accordo delle voci. Peccato che le parole ed il canto di Azucena.

Ai nostri monti ritorneremo.



L'esterminio dei Bull-dogs decretato dal Municipio ( per gelosia di mestiere )

sia tanto debole da giungere così fioca ed indistinta fino a noi. È questa una immensa lacuna, e toglie molto all'incanto di quella scena.

Concludiamo. Il *Trovatore* è una delle più belle gemme della corona del Verdi, e desideriamo soltanto che il genio del grand' emulo di Donizetti e di Bellini possa trovare nei versi di migliori poeti più felici ispirazioni.

Quando un poeta scrive di questi versi:

Bramò che il Signor nostro a lui giurasse  
Di non cessar le indagini... ah fur vane!...

e di questi altri:

Cedi... obliarlo!... ah tu parlasti  
Detto, che intendere l'anima non sa.

come di questi:

Clemente il Nume a te l'ispiri  
È sol vendetta mio Nume... Va...

e di questi altri:

M'arde ogni fibra!... Ch'io ti vegga e d'uopo,  
Che tu m'intenda... Vengo... A noi supremo  
È tal momento...

quando insomma un poeta viene in questo modo, non si può che compiangere il Maestro condannato a vestire di note musicali simili profanazioni del Parnaso.

Ci resterebbe ora a parlare del Ballo la *Bajadera* del Coreografo Casati, ma il Pubblico ha parlato abbastanza per noi coi fischietti, cogli urli e colle chiavi, cosicché noi possiamo dispensarci dal parlare di quella mostruosità rimandando i lettori alla prossima caricatura.

#### GHIRIBIZZI

— Si legge sul *Corriere* che il Sindaco insistendo nel Consiglio Comunale per le feste d'inaugurazione e per la benedizione delle locomotive, disse che *per concerti ed impegni presi dal Consiglio Delegato d'una natura molto più delicata che non sono i pecuniarii*, il Municipio doveva approvare il progetto delle feste. Noi abbiamo la migliore opinione del Sindaco; ma non riusciamo a comprendere, come nella questione delle feste vi potessero essere dei *concerti e degli impegni d'una natura più delicata dei pecuniarii*. Ci pare che quando si fossero pagate le spese dei disegni, d'appalto e simili, tutto avrebbe dovuto esser finito; a meno che la *natura delicata* del nostro Municipio non sia tale da escludere anche il senso comune.

— Nella convalidazione delle elezioni dei Deputati fu notato che il Ministero si adoperò per fare annullare l'elezione di Albenga nella persona del Signor Domenico Musso, candidato liberale, eletto a fronte del suo competitore Marchese Delcarretto di Balestrino, candidato clericale. Sebbene il Ministero non vi riuscisse, perchè invece dell'annullazione o di un'inchiesta non ottenne che un rinvio all'ufficio per esaminare i particolari dell'elezione, questo però basta a provarci da qual parte propenda il Ministero che propugna l'elezione del cattolico Balestrino e combatte quella di Musso.

— « Abbiamo già cinque Teatri aperti in Genova, » diceva jeri un cotale, « il Teatro Carlo Felice, il Sant'Agostino, il Teatro Apollo, il Teatro Colombo e il Teatro dalle Vigne, senza contarvi la foca marina e il serraglio delle bestie feroci di *M. Charles*. » — Rispondiamo: È vero che vi sono in Genova molti Teatri e che ve ne sono altri due in corso di costruzione, ma per le molte Commedie che si vedono rappresentare in Piemonte, non si può mai dire che i Teatri siano troppi. » —

— Nella distribuzione dei premi e delle strenne la *Maga* ha incorso in una grave dimenticanza che le corre obbligo di riparare..... Agli Elettori di Rapallo non ha regalato nulla; eppure essi meritano una corona di foglie di zucca e di barbabietole per l'elezione del loro Deputato Gian Carlo Serra.... *Mea culpa!*

— Il Carnovale è vicino, e col Carnevale si approssima il tempo delle feste ufficiali date dall'Intendente Generale. Vogliamo dire che la Nobiltà vi prenderà parte, o che l'Intendente farà fiasco nelle feste da ballo come nelle elezioni? L'anno scorso fu favorito dal corrotto della Corte e non diede feste, ma in quest'anno come riuscirà a cavarsela? Si raccomanderà ai 98... e forse avrà del concorso..... Glielo auguriamo per amore del *fieno fresco*.....

— Si dice che continuando ad andare in scena il Ballo del Signor Casati, la *Bajadera*, i Ballerini, le Ballerine, i Mimici, le Corifée, la Banda Nazionale, le Comparse, i luminari ec. ec. vogliono far citare l'Impresario per obbligarlo ad *assicurarli* presso qualche società d'assicurazione onde garantirli in caso di una catastrofe... Si parla di una protesta in massa... l'irritazione è al colmo... Si dice che il Coreografo si tenga nascosto per timore di restar vittima dell'entusiasmo del Pubblico....

— A proposito del Ballo e del Coreografo si desidererebbe sapere se il Signor Casati della *Bajadera* abbia qualche cosa di comune col Casati del Governo Provvisorio di Milano.... In tal caso egli avrebbe portato a finire la *Bajadera* come la povera Lombardia.

— Sempre a proposito della *Bajadera* fu notato che gli urli del Pubblico crescevano straordinariamente al presentarsi dei servi Turchi con quella strana foggia di lumiere che portavano dieci o dodici candele per ciascheduna. Questo prova che il nostro popolo ha molta avversione pel mestiere del far lume.... Avviso a San Martino!

— Jeri e jeri l'altro correvano voci strane intorno ad un duello mortale e ad una dimostrazione relative a due ben noti personaggi. *Fortunatamente* l'una e l'altra notizia è completamente falsa.

#### COSE SERIE

**Un suicidio.**— Jeri si dava la morte con un colpo di pistola il Maestro di musica Schiaffino. Lasciava una lettera in cui perdonava ai suoi nemici e ringraziava gli amici.

**Camera dei Deputati.**— La Camera dei Deputati eleggeva a suo Presidente l'ex-Ministro Boncompagni con 74 voti su 107. Pareto ne aveva 20. A Vice-Presidente fu eletto Lanza. Sempre la stessa minestra.

#### DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

Costantinopoli, 15 Dicembre.

Si accerta che il Divano acconsente a riannodare i negoziati. Le Flotte non erano ancora entrate nel Mar Nero, ove erano scoppiate furiose tempeste.

Si perdettero ottanta bastimenti mercantili.

I grani aumentarono da 25 a 50 piastre, però molti bastimenti sono noleggiati.

La Persia dichiarò ufficialmente la guerra alla Porta. La rottura delle relazioni dello Schah coll'Ambasciatore Inglese fu notificata ai Consoli.

La Flotta Russa ha lasciato Sinope dopo due giorni di riparazioni.

Il Generale Russo Rosen morì per le ferite riportate nella battaglia di Oltenitza a Bukarest.

#### AVVISO AI SINDACI

Opportunità vantaggiosa per quei paesi  
che presentemente non hanno farmacia

I Signori Sindaci che amassero di avere nel loro paese una Farmacia sono invitati a dirigere la loro domanda ( franca ) all'Agenzia generale diretta da Colombo in Genova, via Lucoli, num. 289.

#### LA VOCE DELLA LIBERTÀ

GIORNALE QUOTIDIANO DIRETTO DALL'AVV. BROFFERIO

Le associazioni a questo Giornale si ricevono al nostro Ufficio ai prezzi seguenti: — PER UN ANNO — LN. 56. — PER SEI MESI — LN. 20 — PER TRE MESI — LN. 11.

ANFITEATRO A PORTA PILA  
GALLERIA ZOOLOGICA DI BELVE VIVENTI  
AMMANSATE DAL CELEBRE M. CHARLES

La sera alle ore 7 e mezzo ha luogo l'entrata di M. Charles nelle gabbie e la distribuzione del vitto alle belve.

Alla Domenica ha luogo una doppia rappresentazione. La prima alle ore 4 e 1/2, la seconda alle ore 7 e 1/2.

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.

# LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

## ABBUONAMENTO

### Per Genova

(all' Ufficio)

|                       |     |         |
|-----------------------|-----|---------|
| TRIMESTRE . . .       | Ln. | 2. 80.  |
| SEMESTRE . . .        | "   | 5. 50.  |
| ANNO . . .            | "   | 10. 50. |
| A domicilio più . . . | "   | — 80.   |

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.

## Ciascun numero Centesimi 10.

Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.° 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

## ABBUONAMENTO

### Per lo Stato

(Franco di Posta)

|                 |     |        |
|-----------------|-----|--------|
| TRIMESTRE . . . | Ln. | 4. 30. |
| SEMESTRE . . .  | "   | 8. 50. |
| ANNO . . .      | "   | 16. —  |

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

Domani la *MAGA* pubblicherà un Numero straordinario, onde fare il regalo del capo d'anno ai suoi Abbuonati, con un **ADDIO AL 1853** che se ne va, ed un **AUGURIO AL 1854** che arriva.

Questo Numero uscirà con caricatura.

## AI GIÀ' ABBUONATI

### E A COLORO CHE SI ABBUONERANNO

Col giorno di domani la *Maga* sta per entrare nel sesto anno della sua esistenza.

Crediamo inutile il dire ch' essa conserverà la stessa Direzione, la stessa costanza e gli stessi principii. I suoi cinque anni di lotta, di opposizione, di sacrificio, di vita tempestosa e travagliata sono l'arra migliore della linea di condotta che la *Maga* sarà per seguire nell'avvenire. Un passato come il nostro non si rinnega e non si tradisce!

Della indipendenza nostra e delle persecuzioni, che per essa ci vengono dall'alto, gli amici nostri avranno ancora una prova ( nè sarà l'ultima ) nel nostro processo del 2 Gennaio, il primo processo di simil genere che un Ministro abbia fatto a un giornale.

L'onore, che in esso ci fa Cavour, ci convince viemmeglio dell'importanza della nostra missione, e ci rende più ardenti ed irremovibili nell'esercizio del nostro apostolato. Esso ci fa esclamare con un giusto sentimento d'orgoglio: *noi soli fra tutto il giornalismo meritammo l'onore di una querela del Presidente del Consiglio dei Ministri!*

Nè ciò diciamo coll'intendimento di una provocazione o di una ridicola vanità. Lo diciamo soltanto a suggello dei nostri cinque anni di vita trascorsi, lo diciamo quando il sesto anno di essa sta per incominciare, lo diciamo a conferma del principio politico che professiamo e che continueremo a professare finchè la *Maga* vedrà la luce e la libertà della stampa non sarà una chimera.

Coloro pertanto, che vorranno associarsi alla *Maga* pel veggente anno, sono pregati a farlo sollecitamente. Le condizioni dell'abbonamento rimangono le stesse degli scorsi anni e si leggono in fronte al Giornale.

Le caricature saranno notevolmente migliorate nell'esecuzione e nella tiratura, come appare dagli ultimi Numeri, e, ad intervalli, saranno doppie onde meglio soddisfare al desiderio degli Associati. Richiedendolo le circostanze, si pubblicheranno dei Numeri straordinari, i quali verranno spediti agli Abbuonati gratuitamente. Quello di domani sarà compreso in questo numero.

Onde tenere i nostri lettori informati delle vicende politiche più interessanti, pubblicheremo regolarmente i dispacci ufficiali del Telegrafo elettrico e le più importanti notizie.

Il Giornale continuerà ad essere serio e faceto secondo le circostanze. La redazione proseguirà ad essere affidata all'avv. Luigi Priario.

## CAVOUR, LE TASSE

E

### IL DAZIO SUI VINI TURCHI

Un bello spirito ci scriveva, non ha guari, queste parole: « Si mandi al diavolo la setta nera, si tolga al Pontefice quel potere temporale che pesa come un incubo da tanti secoli sulla povera Italia, che fomentò le nostre interne divisioni, che puntellò i troni dei despotti, che chiamò le orde straniere nella nostra Patria, che gavazzò nel nostro sangue. Questo grand'atto compiuto, io sottoscrivo per l'assolutismo. »

Queste parole, benchè sieno esagerate, dipingono coi più vivi colori la nostra situazione presente.

Il Ministero Cavour ha attirato sul Piemonte la più la-grimevole serie di guai, e dovrà cadere fra gli urli e le imprecazioni di tutto un popolo. Non vi ha città, non vi ha piccolo villaggio che non abbia pagato al figlio del Vicario, di così infausta memoria, il suo tributo di maledizioni. La Nazione ha già pronanziato la sua sentenza! L'uomo del 18 Ottobre trascinato da una forza fatale, irresistibile, si scava la fossa colle proprie mani, e già si vedono apparire in ogni luogo i sintomi precursori della gran catastrofe. Tutto si dissolve, tutto si corrompe sotto la sua funesta influenza. La pubblica indegnazione si manifesta nelle più pacifiche provincie, e nel momento in cui scriviamo ve-

diamo agitarsi e protestare perfino il cretinismo della Valle d'Aosta.

Il partito clericale, macchinando nelle tenebre, si serve a meraviglia delle armi che gli porge il Ministero, e prosegue con maggior pertinacia la sua guerra liberticida. Cavour gli ha dato una affettuosa stretta di mano nel famoso Discorso della Corona. La divota *Armonia* rasserenata, con uno slancio pindarico si accinse a tesser le lodi del gran Ministro, e gli porse la penna per sottoscrivere il sospirato concordato colla Corte di Roma!!! Tutti i turiboli si agitarono ad un tratto dinanzi all'eroe di Collegno, e si bruciarono in un giorno in onor suo tutti gli incensi delle Sacristie!

Se gettiamo uno sguardo retrospettivo sull'anno cadente, se svolgiamo ad una ad una le pagine della vita pubblica di quest'uomo fatale, non possiamo a meno di gemere sulla sventura del Piemonte condannato a subirlo. Egli ha strascinato dietro di sé una spaventevole serie di mali ed ha lasciato al nostro infelice paese il più tristo retaggio. L'uomo educato sulle sponde del Tamigi, il gran finanziario, il celebre economista, il Neker moderno, che cosa ha mai fatto a pro del paese?

Trovate un atto che mostri una briciola di ingegno, che riveli un uomo di Stato? Si comprende come vi sieno uomini così vili da prostrarsi colla faccia nella polvere dinanzi all'idolo di S. Martino, ma dinanzi a chi sente ancora la puzza del fosforo dei zolfanelli ed ha bianche le spalle della farina di Collegno, è cosa che umilia la dignità del nome italiano. Ma vogliamo ripeterlo ancora una volta, che cosa ha fatto mai questo misero plagiatario delle teorie di Cobden? Ve lo diremo in due parole che riassumono tutto il suo sistema.

Ha schiacciato il popolo con un diluvio di tasse e non ha mai cessato di gridare che lo Stato è senza denari. Ha spolpato la nazione e impoverito l'erario. Convien confessare che Cavour ha un talento che tutti non hanno!

Tutte le imposte di qualsiasi genere furono esaurite e qui soltanto il genio del Ministro fu fecondo, la sua mente creatrice.

Egli ci regalò il dritto di foglietta, e impose al nostro Municipio un annuo tributo di fr. 806 mila.

La tassa sui fabbricati reversibile sugli inquilini.

La tassa sulle successioni che non escluse neppure quelle da padre a figlio.

Le patenti sulle professioni, arti liberali, industria e commercio furono sottoposte a tassa.

La tassa personale-mobiliare che penetra nel santuario della famiglia, che denunzia il numero delle *Serve* e dei *Servi*, che conta le persone di casa, che valuta la mobiglia, che vuol conoscere l'ammontare dei fitti, che consacra un esoso sistema di fiscalità e di inquisizione.

Impose con un *ukase* al nostro Municipio il Doc-Maus e respinse sdegnosamente il progetto Sauli.

Progettò la demolizione della nostra Darsena per ispolgar Genova dell'antica gloria della Marina Militare.

Traslocò a Torino gli Uffici dell'Ammiragliato. Sopprese il Corriere da Genova a Nizza e vi sostituì il servizio delle Tartarughe imperiali che impiegano due giorni per un viaggio di 20 ore.

Mantenne tutti gli abusi nel servizio delle Dogane, autorizzò le continue vessazioni burocratiche e conservò intatto, in mezzo alle istituzioni che si dicono libere, l'antico dispotismo Doganale.

Fece della nostra Marina Militare agli occhi di tutte le Nazioni del mondo un oggetto di derisione e di scherno.

Il Sig. Cavour, educato in Inghilterra, dove più del Re e dei parlamenti governa la pubblica opinione, la sfida e la disprezza in Piemonte come un autocrate.

Non pago della funesta iliade di guai ch'egli ha rovesciato sul Piemonte, ha teste posto il suggello alle sue prodezze con un colpo di penna alla Nicolo, che estorce al Commercio di Genova una somma di fr. 7 in 800 mila.

Il colpo di bacchetta del giuocchiere di Collegno, camuffato da Ministro, è degno di lui, e per quanto ingente sia la somma, sparisce sotto i bussolotti ministeriali.

Il Signor Cavour dopo di avere ribassato il dritto sul vino francese a fr. 5. 30 l'ettolitro, forse perchè il Piemonte aveva tutte le sue vigne colpite dalla crittogama, annunciò che i vini provenienti dalla Turchia sarebbero stati sottoposti allo stesso dritto dei francesi. E difatti la Dogana fa da quasi un anno tutte le liquidazioni dei dritti dei vini turchi a fr. 3. 50 l'ettolitro, mediante un deposito o una cauzione per il rimanente dritto fino alla definitiva promulgazione della legge. Lo stesso sistema venne praticato sul principio per i vini francesi, e alcuni mesi dopo venivano restituiti i depositi ed annullate le cauzioni. Tutti adunque dovevano credere che i dritti dei vini turchi avrebbero goduto del privilegio dei vini francesi. La cosa parve tanto sicura che tutte le vendite eseguite fino al dì d'oggi furono fatte col calcolo del semplice dritto di 5 fr. e 30 cent. l'ettolitro.

Un rispettabile negoziante genovese si recò a Torino accompagnato da due deputati si presentò al Sig. Cavour per sapere se poteva lanciarsi in vaste operazioni di vini nel Levante e se poteva essere sicuro che i dritti sarebbero stati raggugliati a quelli dei vini francesi. Si assicurò che il Ministro rispondeva che la cosa non presentava alcun dubbio ed impegnasse solennemente la sua parola. Signor Cavour, che cosa avete a rispondere? Allora il negoziante si accomiatò ed intraprese con coraggio grandiose speculazioni. I negozianti minori gli tennero dietro e in poco tempo il nostro Stato fu inondato dai vini turchi che nella maggior parte si smerciarono in Piemonte e saranno anche comparsi sulla tavola dei Sigg. Ministri. Ebbene un anno dopo, quando furono esauriti quasi tutti i depositi esistenti e quando poco o nulla poteva venire dal Levante, che ebbe un meschino raccolto, il Signor Cavour colpiva retroattivamente di un dritto di franchi 10 tutti i vini introdotti fino al giorno d'oggi, quelli stessi vini i quali più non esistono e furono venduti colla certezza che pagherebbero il piccolo dritto. Questo vino fu venduto anche a Lire 40 la mezzarola, ed ora i poveri venditori devono dedurre su questo prezzo Lire 22 in grazia della buona fede del Signor Camillo Benso. La lezione è edificante! I Genovesi dovranno pagare una porzione dei vini che si sono bevuti e si bevono tuttora in Piemonte!

Eppure in faccia a questi atti il Ministero si vanta di aver avuto la maggioranza nelle elezioni. Qual maggioranza! Quella che non potrà mai mancare a nessun Ministero, quella che avrà sempre ogni Governo di fatto, quella che accompagnò Guizot e Luigi Filippo nella loro caduta, ma contro cui si solleva e protesta altamente la coscienza offesa della nazione.

#### DISPACCI TELEGRAFICI DELLA MAGA

#### ENTRATA DELLE DUE FLOTTE NEL MAR NERO

DA BORDO ALLA FLOTTA INGLESE E FRANCESE, 22 Dicembre, ore 5 antim.— Gli Ammiragli delle due Flotte dormono saporitamente, pensando alla distruzione della Flotta turca a Sinope.

Ore 5 e 15 minuti.— *Idem.*

Ore 5 e mezzo.— I due Ammiragli cominciano a dar una voltata sui fianchi e si mettono a dormire dall'altra parte. La campana di bordo suona la diana.

Ore 6 antim.— I due Ammiragli si svegliano, si stropicciano gli occhi e si soffiano il naso. Hamelin starnuta, Dundas tosse e si spurga.

Ore 6 e 15 minuti.— I due Ammiragli prendono tabacco e si fanno venire un Mozzo di 15 anni nel Camerino.

Ore 6 e mezzo.—

Ore 7.— I due Ammiragli si mettono le calzette, le ma-

